REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale

DPEF 2007

Documento di Programmazione Economica e Finanziaria

Relazione di approfondimento

Legge Regionale n. 35/2001

Segreteria Generale della Programmazione

Direzione Programmazione

DCR n. 91 del 29 novembre 2007

I INTRODUZIONE 1

.

1 LA PERSONA E LA FAMIGLIA

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

1.1.1 I beni e le attività culturali 2
1.1.2 L'istruzione, la formazione ed il mercato del lavoro 9
1.1.3 La promozione della pratica sportiva 25
1.1.4 Le pari opportunità 27
1.1.5 Enti, Aziende, Agenzie 28

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

1.2.1 I servizi sociali 33
1.2.2 Il sistema sanitario 44
1.2.3 I flussi migratori e l'integrazione 66

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

1.3.1 L'edilizia abitativa 69
1.3.2 L'edilizia a finalità collettive 71
1.3.3 Enti, Aziende, Agenzie 73

2 IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1.1 L'urbanistica 74
2.1.2 La pianificazione territoriale e i parchi 78
2.1.3 Il sistema informativo territoriale e la cartografia 84
2.1.4 I lavori pubblici 88
2.1.5 La protezione civile 94
2.1.6 L'atmosfera 97
2.1.7 Il sistema idrico integrato 100
2.1.8 La tutela delle acque 103
2.1.9 La gestione dei rifiuti 107
2.1.10 La geologia e le attività estrattive 112
2.1.11 La difesa del suolo 115
2.1.12 Il Progetto Venezia 120
2.1.13 Enti, Aziende, Agenzie 133

2.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

2.2.1 La viabilità e le infrastrutture 138
2.2.2 La mobilità 148
2.2.3 Le reti infrastrutturali e la logistica 152
2.2.4 La valutazione dei progetti e degli investimenti 158
2.2.5 Enti, Aziende, Agenzie 160

3 L' INTERNAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

3.1.1 La cooperazione, le relazioni internazionali e la valorizzazione della dimensione umana 165
3.1.2 I veneti nel mondo 172

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

3.2.1 Le rappresentanze istituzionali: Roma e Bruxelles 175
3.2.2 I programmi comunitari 180
3.2.3 La cooperazione territoriale 185

3.3 LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

3.3.1 La promozione economica e l'internazionalizzazione 189
3.3.2 La promozione turistica integrata 191
3.3.3 La ricerca e l'innovazione 195
3.3.4 Enti, Aziende, Agenzie 205

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

3.4.1 Il sistema informativo 206
3.4.2 La pianificazione e la programmazione 209
3.4.3 Lo sviluppo agroambientale e i servizi per l'agricoltura 213
3.4.4 La produzione agroalimentare 220
3.4.5 Le foreste e l'economia montana 224
3.4.6 Il settore faunistico – venatorio, la pesca e l'acquacoltura 233
3.4.7 I servizi fitosanitari 238
3.4.8 Enti, Aziende, Agenzie 242

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

3.5.1 L'artigianato 246
3.5.2 L'industria 249
3.5.3 Il commercio 253
3.5.4 Il turismo 258

3.5.5 L'energia 266
FOCUS - Le collaborazioni tra Regione e Sistema Camerale veneto 270
FOCUS - I servizi intellettuali 272
3.5.6 Enti, Aziende, Agenzie 273

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

4.1.1 Il decentramento amministrativo e la sussidiarietà 276
4.1.2 I rapporti con gli Enti locali e le associazioni 282
4.1.3 La semplificazione legislativa 288

4.2 LA GOVERNANCE

4.2.1 L'e-Government e lo sviluppo della società dell'informazione 290
4.2.2 L'attività ispettiva e di vigilanza nel settore socio-sanitario 298
4.2.3 La sicurezza urbana e territoriale 301
4.2.4 La programmazione e la concertazione: metodi di governo 304
FOCUS - Intesa Istituzionale di Programma (IIP) 305
4.2.5 La strategia delle partecipazioni societarie ed il controllo sui fondi strutturali 308
4.2.6 Le informazioni statistiche 310
4.2.7 La comunicazione e l'informazione 313
4.2.8 Lo sviluppo delle competenze del personale 319
4.2.9 Le sedi regionali ed il benessere organizzativo 324

GLI OSSERVATORI E I CENTRI REGIONALI 329

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE 347

I INTRODUZIONE

Il DPEF 2007 composto da un centinaio di pagine circa è accompagnato da una "Relazione di Approfondimento" che costituisce un contenitore utile a raccogliere i contributi di tutte le Strutture regionali, con un livello di dettaglio piuttosto ampio e completo.

La strutturazione della Relazione di Approfondimento è del tutto simile a quella del volume principale: le politiche regionali sono raggruppate nelle quattro classiche macroaree, tuttavia nel volume di approfondimento i contenuti sono maggiormente sostanziati, sia per quanto attiene agli obiettivi , sia per quanto riguarda le politiche.
Il rinvio alla tabella degli Osservatori completa l'esposizione di ciascuna politica.

Alcuni argomenti vengono presentati, in aggiunta o in alternativa alla normale esposizione, con la modalità del "Focus": un approfondimento monografico che mette in rilievo taluni aspetti d'interesse specifico.

La Relazione di Approfondimento assolve un'importante funzione documentativa, in quanto contiene i collegamenti agli atti e alle norme di programmazione citati nei testi.

Di regola, la Relazione di approfondimento è reperibile in forma digitale su CD o tramite l'accesso alla rete Internet o attraverso l'Intranet regionale.

Il CD contiene le copie digitali del DPEF 2007 e dell'approfondimento.

Il formato digitale è preferito non solo in relazione all'estensione dei testi ma soprattutto per poter usufruire dei vantaggi che questo tipo di supporto offre: i numerosi collegamenti ipertestuali presenti nel testo fungono da ponte per spostarsi velocemente da una sezione all'altra e per entrare ed uscire dagli approfondimenti, per saltare per esempio dal testo, ai riferimenti normativi con estrema facilità.

1 LA PERSONA E LA FAMIGLIA

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

1.1.1 I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

La rivoluzione tecnologica degli ultimi decenni ha reso sempre più rapidi i tempi del cambiamento produttivo e sociale e sempre più complesse le conoscenze necessarie per farvi fronte, a livello di individui e a livello di territori: ne segue la necessità di mantenere ad elevati livelli di qualità l'istruzione scolastica e di promuovere e sostenere un'azione generalizzata di formazione e aggiornamento continui dei cittadini. Supporto indispensabile a queste azioni è l'esistenza di reti organizzative efficienti, che consentano di far esprimere a vantaggio della società le grandi potenzialità degli istituti culturali della regione: musei, biblioteche, archivi, siti archeologici si possono così porre come luoghi non solo di approfondimento di temi specifici, ma soprattutto di sviluppo ed affinamento di sensibilità, metodologie e capacità operative, analitiche e progettuali, nonché di reperimento guidato delle risorse informative necessarie (si pensi all'essenziale capitolo dell'accesso alle risorse digitali). La comprensione dei contesti specifici dei singoli monumenti o documenti va in parallelo con la comprensione dello spessore storico ed estetico della tradizione veneta che si riflette negli assetti paesaggistici, di cui andranno promosse la tutela e, ove possibile, la ricomposizione del paesaggio anche perché tornino ad essere fonti ispiratrici di quella creatività che si può esprimere validamente solo all'interno di una tradizione.

La scelta di individuare nella cultura uno degli strumenti di sviluppo del territorio, della collettività che in esso vive intende sottolineare un passaggio qualitativo nelle politiche di settore. La cultura intesa come tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, nelle sue accezioni riferite ai beni mobili e immobili, al paesaggio, alle attività artistiche, limita la portata delle sue potenzialità: cultura diventa allora capacità di accompagnare il passaggio da una società multiculturale ad una società interculturale, attraverso il recupero di radici che accomunano e lo scambio di storia, elaborazione artistica, di pensiero che diversificano popoli, nazioni, realtà diverse. In tale senso la cultura diventa capacità di orientare all'innovazione non solo in termini tecnologici ma soprattutto come capacità di pensiero, di correlazione e relazione. Riuscire a presidiare tale passaggio significa contribuire ad elevare il grado di competitività della società veneta, del nuovo Veneto, garantendo la permanenza e la presenza sul territorio di creatività, diversità culturale, in termini di arricchimento e reciproco scambio. L'individuazione della cultura quale motore dello sviluppo locale costituisce dunque uno strumento che si caratterizza per l'attenzione ai profondi cambiamenti in atto, in un contesto tipico di una società postindustriale caratterizzato tuttavia da permanenze di forte valore identitario. Si intende contribuire alla crescita economica, occupazionale, sociale, di qualità della vita e di ambiente culturale attraverso la stretta connessione del patrimonio culturale, da salvaguardare e valorizzare, con l'orientamento all'innovazione e la valorizzazione del talento. Nel Veneto ricco di uno straordinario patrimonio culturale e di talento creativo diffuso è necessario avviare politiche nelle quali la cultura costituisca uno degli assi portanti dello sviluppo a partire dal quale generare innovazione; cultura dunque quale risorsa non solo con funzione estetico-culturale, di svago ma anche di sviluppo economico e sociale: in tale senso essa costituisce una componente ambientale rilevante intendendo l'ambiente come contesto di vivibilità qualitativa che non può prescindere dal territorio, dal paesaggio, dal portato che essi rappresentano rispetto a una certa popolazione.

L'obiettivo principale della politica regionale nel settore delle attività culturali e dello spettacolo è rappresentato da un'azione mirata a consolidare, qualificare e valorizzare il ricco patrimonio culturale regionale, le esperienze che ne derivano e i soggetti che le promuovono, in una logica di sistema, di evoluzione dinamica, di attenzione alle espressioni artistiche della contemporaneità e della creatività giovanile, di valorizzazione della memoria e della storia del nostro territorio e della identità culturale veneta, di equilibrio territoriale, e aumentarne le opportunità di fruizione da parte dei cittadini.
La capacità progettuale degli Istituti culturali operanti nel settore delle attività culturali e dello spettacolo, nonché il sostegno alla media e piccola editoria regionale dovrà essere sostenuta mediante un sistema regionale di programmazione pluriennale degli eventi e della partecipazione regionale agli stessi, contribuendo a definire un

sistema culturale veneto articolato per reti, strutture e servizi, capace di dar conto della vivacità culturale regionale.

Obiettivi strategici

Rendere maggiormente competitivo il sistema potenziando e integrando la rete dei servizi a favore dei giacimenti culturali di valenza regionale

La Regione riconosce la necessità di favorire il potenziamento e l'integrazione in reti dei servizi forniti dagli istituti culturali pubblici e privati, per assicurare sia la formazione delle risorse individuali e collettive necessarie per sostenere la sfida della competitività sul mercato globale, sia adeguati livelli di informazione sulla grande tradizione culturale del Veneto e di promozione dell'immagine del territorio.

A questi fini essa promuove la collaborazione, nei rispettivi ambiti, con il sistema universitario veneto, con le competenti strutture tecnico-scientifiche dello Stato e con le imprese del settore o ad esse interessate, per progettare e realizzare reti efficaci per l'utilizzo:

- delle risorse bibliografiche, mediante un adeguato sviluppo delle infrastrutture telematiche e di programmi informatici in grado di veicolare anche le notizie provenienti dagli altri sistemi presenti nella comunità virtuale dell'informazione, pensato in parallelo con lo sviluppo di servizi cooperativi a livello di catalogazione, di prestito interbibliotecario, di reperimento delle risorse digitali e di *reference* e in vista del loro supporto. Di particolare rilievo il rapporto con l'Università degli studi di Padova-Centro di Ateneo per le biblioteche per la realizzazione di un portale di servizio comune per le biblioteche venete appartenenti ai diversi sottosistemi territoriali e istituzionali; complementare al rinnovo delle strutture del polo veneto del Servizio bibliotecario nazionale;
- delle risorse archivistiche, mediante un'azione di normalizzazione metodologica e di valorizzazione informativa che ne esalti le potenzialità scientifiche e formative e al contempo funga da valido aiuto e punto di riferimento per l'organizzazione dei flussi documentali degli enti pubblici e privati e delle stesse imprese. Di particolare rilievo il rapporto con l'Università di Padova - Dipartimento di ingegneria dell'informazione per un portale degli archivi storici del Veneto, e quello con l'Associazione nazionale archivisti italiani per l'aggiornamento continuo degli operatori comunali;
- delle risorse di musei e siti monumentali e archeologici, mediante un'azione che ne promuova la conoscenza e l'utilizzo e ne ottimizzi gli standard di gestione e di rapporto con l'utenza, con particolare riferimento alla didattica dei musei e dei monumenti. Di particolare rilievo le iniziative effettuate con l'Associazione ville venete e le strutture dell'Istituto regionale ricerche educative.

La Regione inoltre promuove la collaborazione con le istituzioni scolastiche per migliorare l'utilizzo delle risorse culturali del territorio all'interno delle programmazioni didattiche e con istituti ed imprese impegnati nell'azione tecnico-culturale per la salvaguardia e/o il ripristino dell'integrità del patrimonio culturale veneto.

Promuovere l'informazione e il monitoraggio dei servizi dei luoghi della cultura

La qualità dell'offerta dei luoghi della cultura viene sostenuta attraverso un'azione costante di indagine e di monitoraggio sulle caratteristiche del loro servizio, espletata in collaborazione sussidiaria con i vari livelli degli enti territoriali, che consente alle loro amministrazioni di conseguire livelli crescenti di consapevolezza gestionale e in prospettiva è destinata a istituire forme di accreditamento, con ricadute a livello sia di immagine sia di allocazione delle risorse. Di particolare rilievo in questo campo:

- il Progetto misurazione e valutazione delle biblioteche, già operativo, sostenuto da una rete territoriale e da un sistema informatico complesso. Nei primi mesi del 2007 è stata effettuata la registrazione degli utenti e dei loro dati, validati dalle Province. Si procederà alla loro elaborazione e ad ulteriori fasi formative, nonché allo sviluppo del sistema per le tipologie finora non affrontate (es. le biblioteche scolastiche). I risultati della collaborazione fra Beni culturali, informatica, statistica e Province venete sono oggetto di presentazione pubblica;
- il processo di adeguamento dei musei veneti agli standard scientifici e di servizio riconosciuti a livello nazionale, che coniuga chiarezza degli obiettivi e opportuna gradualità degli interventi. È in atto, dopo molte ricerche e analisi di settore, una sperimentazione di un modello di accreditamento dei musei, svolto in

collaborazione con la Provincia di Padova che è titolare di un proprio sistema di musei;
- la collaborazione sussidiaria alle attività per la formazione di un sistema statistico nazionale per i musei, articolato su base regionale. E' in via di approvazione la convenzione fra Istat, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione per l'organizzazione dei flussi informativi in merito fra Sistan e Sistar.

Viene inoltre promossa la catalogazione scientificamente corretta dei beni, con particolare riferimento a quelli librari (su cui la Regione ha compiti di sovrintendenza e quindi responsabilità particolari) e a quelli del patrimonio diffuso: si tratta di un campo in cui è necessaria la sintonia con lo Stato, che ha competenze primarie in merito ed ha la proprietà *de iure* dei beni archeologici, e con le istituzioni ecclesiastiche. Queste ultime sono detentori di un'immensa quantità di beni di particolare complessità e pertanto è stato sviluppato un rapporto regolato da accordi specifici.

Viene infine data un'adeguata importanza, all'impegno per l'adeguamento strutturale e funzionale degli edifici deputati ad ospitare gli istituti, che è strettamente connesso al raggiungimento dei loro obiettivi di qualità (accessibilità, sicurezza, valorizzazione delle collezioni etc.)

Condividere le pratiche di cooperazione

La Regione ritiene che lo sviluppo dei servizi culturali debba fondarsi su processi di cooperazione e condivisione delle risorse, che vengono molto spesso supportati, ma non surrogati, dallo sviluppo di idonei sistemi informatici. In quest'ottica essa incentiva lo sviluppo:
- di reti formative, nel senso di voler coordinare con la leadership su progetti condivisi le azioni di aggiornamento professionale del personale e degli altri operatori culturali, promosse assieme ai diversi Enti territoriali e istituti culturali secondo progetti condivisi che impediscano duplicazioni, esaltino sinergie e consentano il conseguimento degli obiettivi giudicati prioritari; ad oggi la condivisione esiste nel campo delle biblioteche con le Province; nel campo degli archivi con l'Associazione nazionale archivisti italiani; nel campo dei musei con raggruppamenti volontari di musei con problematiche affini (naturalistici, etnografici etc);
- di reti catalografiche, che consentano l'utilizzo delle tecnologie moderne per conferire ai beni culturali i requisiti di primaria importanza della conoscibilità e dell'accessibilità. E' finalmente decollato e in via di implementazione il catalogo dei beni culturali, con particolare riferimento alle tipologie archeologica, naturalistica e fotografica. Si procede al rinnovo e all'ampliamento del polo regionale del Servizio bibliotecario nazionale, i cui servizi dovrebbero poi connettersi con quelli delle cooperazioni estranee a SBN mediante il portale progettato con l'Università di Padova.

Una particolare attenzione viene prestata ai servizi, per ora embrionali, al servizio del settore dell'arte contemporanea.

Valorizzare i beni paesaggistici

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio definisce come "patrimonio culturale" l'insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici. I valori culturali veicolati dai beni paesaggistici vengono salvaguardati dalla Regione con un'azione che si deve svolgere su tre piani:
- la conoscenza, mediante approfondite indagini condotte con la collaborazione di istituzioni e personalità del mondo accademico e culturale;
- la promozione della sensibilità, mediante idonee iniziative formative ed informative;
- l'intervento nella predisposizione degli strumenti di governo del territorio, in modo da assicurare la salvaguardia delle situazioni individuate ed il costante rispetto di idonei standard.

Si tratta di un'attività fortemente interdisciplinare, che da un lato si coniuga con la promozione dei siti monumentali ed archeologici, e dall'altra interagisce con la tutela dei beni naturalistici e con quella dei beni materiali ed immateriali testimonianze delle culture locali: valori e interessi di cui bisogna riuscire a far sintesi con gli interessi economici e produttivi, come già e accaduto, nella formazione del Piano territoriale di coordinamento e nello sviluppo della pianificazione territoriale a tutti i livelli, e che contemporaneamente devono essere oggetto di un'azione educativa che deve andare in profondità.

Particolare rilievo riveste in quest'ottica la realtà paesaggistica incardinata sulle ville venete, con le loro valenze non solo architettoniche, ma anche di organizzazione del paesaggio agrario e del contesto sociale.

Aumentare la competitività del sistema intensificando le reti tra operatori nel settore culturale
L'innovazione e la diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia, nella conservazione e gestione del patrimonio culturale, nella promozione e comunicazione della conoscenza vanno potenziate e sviluppate attraverso la costituzione o l'implementazione di reti tra soggetti che operano nel settore, sia pubblici che privati, la realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione, restauro e valorizzazione, l'avvio di formazione di eccellenza anche organizzando le diverse competenze e risorse, presenti sul territorio in modo dispersivo e non connesso. In tale senso si è esplicitata la realizzazione di un Centro del restauro e la costituzione di reti nella bozza di programma operativo regionale per il periodo 2007-2013 ora all'attenzione della Commissione. Si valuterà, in ordine al Centro di restauro, la soluzione più adeguata e funzionale per il territorio regionale anche attraverso la realizzazione di uno studio di fattibilità. Particolare attenzione sarà posta alla possibilità di inserimento lavorativo qualificato dei giovani e delle donne, anche attraverso l'avvio di incubatori per giovani neolaureati.

Innovare gli strumenti di analisi e programmazione culturale
Uno degli elementi significativi necessari alla crescita del settore è costituito dalla necessità di fornire al sistema veneto della cultura elementi di conoscenza e analisi. Mancano, infatti, conoscenze sistematiche ed organiche di ciò che oggi la cultura rappresenta nel Veneto, nelle sue articolazioni di offerta culturale, di posti di lavoro, delle attività da potenziare. La necessità di disporre di informazioni sul settore della cultura, richiamata anche in un recente studio commissionato dall'esecutivo europeo, allo scopo di individuare strumenti a supporto di una più puntuale comprensione del fenomeno culturale, porta ad individuare quale obiettivo quello di sviluppare un sistema informativo culturale che razionalizzi, a partire dall'esistente, le diverse banche dati e che avvii la costruzione di un sistema multilivello utile alle diverse fasce degli operatori culturali. Altra attività, caratterizzata da particolare attenzione al tema dell'innovazione, è costituita dalla mappatura del territorio regionale secondo una logica di distretto culturale evoluto, in un'accezione che supera quella tradizionale di distretto industriale e assegna alla cultura un ruolo di supporto all'orientamento verso nuovi modelli di uso del tempo e delle risorse: tale analisi costituirà uno strumento a supporto di decisioni più mirate e qualificate. Alla fine del 2006 è stato sottoscritto tra Regione e Università Iuav di Venezia un protocollo d'intesa per l'avvio di alcune attività d'interesse comune: fra queste, la costituzione di un Sistema informativo culturale e l'analisi per la costituzione di distretti culturali evoluti in via sperimentale. Per quanto concerne tale ultima attività, si è proceduto a commissionare all'Università Iuav di Venezia l'analisi e lo studio per l'individuazione di potenziali distretti culturali evoluti sul territorio veneto. Entro il mese di giugno sarà prodotta la mappatura del territorio, con l'individuazione di attività e contenitori culturali secondo uno schema e indicatori definiti e individuati nell'analisi. Nel processo di sviluppo dell'analisi si sta procedendo con incontri con gli operatori culturali e con gli Enti locali e le istituzioni di settore avviando un processo di condivisione il più ampio possibile. Per quanto concerne il Sistema informativo si sono avviati incontri con un gruppo di ricerca all'interno dell'Università Iuav per definire più puntualmente le possibili ipotesi di lavoro.

Recuperare il patrimonio culturale rendendolo fruibile ai cittadini e al turista
Il tema della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, quale volano per lo sviluppo socio-economico, si attuerà attraverso interventi di recupero strutturale rivolti ai beni immobili di pregio monumentale, storico, artistico e architettonico secondo criteri di selettività e concentrazione; il miglioramento dei servizi resi, con particolare attenzione ai servizi aggiuntivi museali, l'avvio di attività di analisi e scambio di conoscenze in modo da consentire il miglioramento della qualità dell'offerta culturale e la possibilità di una sua fruizione più organica. La valorizzazione avverrà con il supporto e la messa a punto degli strumenti di analisi e di conoscenza avviati. La definizione delle risorse finanziarie avverrà con l'approvazione del POR in sede comunitaria e gli atti di esecuzione dello stesso da parte regionale.

Costituire un punto informativo sulle occasioni di finanziamento nel settore culturale veneto
Avviare la costituzione di un servizio informativo sulle occasioni di finanziamento e sulla costruzione di percorsi progettuali costituisce un obiettivo rilevante per l'amministrazione. Il settore culturale, infatti, presenta elementi di criticità nella capacità di mettere a sistema una serie di competenze; inoltre non vi è conoscenza diffusa

nell'utilizzo di fondi comunitari che possono costituire una rilevante fonte di crescita di competenze non solo per la rilevanza finanziaria ma per le occasioni di incontri e scambi che mette a disposizione.

Mettere a sistema gli operatori culturali e dello spettacolo creando sinergie

La politica regionale nel settore delle attività culturali e dello spettacolo è tesa ad una sempre maggiore concertazione tra i diversi soggetti impegnati sul terreno delle politiche culturali, che consenta di individuare obiettivi comuni e priorità sulle quali concentrare gli sforzi progettuali e finanziari, per garantire risposte più efficaci ed un utilizzo più efficiente delle risorse.
L'obiettivo è quello di ricercare il massimo di sinergie tra soggetti pubblici e privati, individuando modalità e strumenti condivisi nella progettazione, realizzazione e gestione degli interventi e nella compartecipazione alla spesa ai fini della loro attuazione. L'azione regionale dovrà pertanto essere centrata con maggiore incisività sulla concertazione, funzionale al processo scalare di programmazione, al monitoraggio e al controllo delle attività finanziate, e deve sviluppare le collaborazioni progettuali interistituzionali e fra soggetti pubblici e privati, privilegiando gli interventi capaci di generare ricadute produttive nei contesti territoriali interessati, utilizzando sempre maggiormente le forme di partenariato, protocolli d'intesa e accordi di programma con Enti, Istituzioni, Fondazioni, Associazioni in possesso di comprovate professionalità ed esperienze operanti a livello regionale, interregionale e internazionale.
Le politiche di sviluppo e di crescita delle attività culturali passano anche per la riduzione della dispersione dell'intervento finanziario attraverso criteri di selezione della spesa regionale in grado di garantire il massimo possibile di efficacia e di efficienza della spesa. In una logica di sistema regionale sono da valorizzare le iniziative che coinvolgono più territori e più Enti, che si svolgono nelle aree meno favorite, per promuovere un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, rafforzando e valorizzando le esperienze più significative e consolidate e sostenendo le realtà più deboli, promuovendo la costruzione di sinergie organizzative e finanziarie tra esperienze analoghe, finalizzate ad un rafforzamento reciproco.
In questo senso vanno consolidate ed allargate le collaborazioni istituzionali tra Regione, Enti locali, Istituzioni culturali ed altri soggetti pubblici e privati attraverso la negoziazione progettuale, la realizzazione e gestione degli interventi e la compartecipazione alla spesa ai fini della loro attuazione.

Valorizzare gli istituti e i luoghi della cultura veneti

Contribuire a mantenere viva la diffusione della storia, della cultura e dell'editoria veneta mediante la proposta di un'offerta culturale di qualità nel territorio e la realizzazione di progetti in grado di soddisfare una richiesta di conoscenza e di creatività nei settori di espressione artistico – culturale.
La Regione valorizza l'identità culturale veneta sostenendo gli istituti e i luoghi della cultura veneti e mediante il consolidamento delle strategie culturali messe in atto nei diversi settori di competenza in rapporto agli Enti locali, alle grandi Istituzioni culturali e di spettacolo con le quali si sono instaurati rapporti di collaborazione reciproca, anche mediante forme di convenzioni e atti di delega.

Promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'identità culturale veneta

Contribuire al recupero della memoria attraverso politiche di indirizzo, di coordinamento e di sostegno a Istituzioni culturali presenti nel territorio per l'elaborazione di progetti finalizzati alla conoscenza della storia locale e dei personaggi storico – artistici e letterari che costituiscono il fondamento dell'identità culturale veneta, anche attraverso specifiche iniziative collegate a celebrazioni.
Con la l.r. 4/2006 "*Interventi regionali per celebrazioni speciali in occasione della commemorazione di eventi storici di grande rilevanza o di personalità venete di prestigio nazionale e internazionale*" la Regione ha inteso strutturare in modo organico quanto era precedentemente previsto con singole leggi speciali.
La Regione del Veneto ogni anno, avvalendosi del supporto delle più importanti istituzioni culturali operanti in Veneto, valuta le proposte di celebrazioni di anniversari e di eventi storici o della nascita o morte di personaggi veneti che hanno contribuito alla crescita del prestigio e dell'immagine del Veneto a livello nazionale ed internazionale.

Coordinare e sostenere le attività culturali e di spettacolo

La Regione intende favorire le proposte di spettacoli e di eventi culturali, presso teatri o altri luoghi della cultura, promuovere, direttamente o indirettamente, manifestazioni culturali e sostenere premi letterari in collaborazione con gli Istituti culturali oltre a promuovere la conoscenza dell'editoria veneta, incentivando l'invito alla lettura mediante forme di collaborazione con le case editrici del territorio regionale.

Si intende privilegiare la promozione diretta dei grandi eventi di rilevanza regionale, consolidando le collaborazioni già avviate anche mediante la sottoscrizione di specifiche convenzioni con le principali organizzazioni presenti sul nostro territorio. L'utilizzo di questo strumento operativo ha dimostrato di assicurare la realizzazione di un capillare decentramento del teatro, della musica, della danza ed in parte anche del cinema, garantendo altresì nel territorio regionale un elevato livello di qualità. La Regione intende continuare nella promozione nel sostegno della capacità progettuale degli Istituti culturali e dei soggetti operanti nelle attività culturali e dello spettacolo mediante una programmazione regionale pluriennale degli eventi e della partecipazione regionale agli stessi. Inoltre, essa intende promuovere un sistema coordinato di analisi e di monitoraggio dei soggetti e delle attività presenti sul territorio regionale, al fine di conoscere le attività, orientare le politiche regionali nel settore anche con riferimento agli aspetti relativi alla situazione finanziaria e ai rapporti con lo Stato.

Integrare l'informazione di settore

L'intervento regionale dovrà promuovere l'organizzazione dei servizi collegati alla cultura anche implementando la rete informativa per una comunicazione internazionale del patrimonio culturale e artistico–letterario della Regione.

La Regione valorizza l'identità culturale veneta anche attraverso la promozione di reti di servizi culturali, sia nell'ottica di un sistema regionale informativo armonizzato e collegato con i sistemi nazionali, sia nella prospettiva della crescita dei servizi all'utenza mediante lo sviluppo della collaborazione fra enti e istituti nei diversi ambiti professionali interessati.

Verranno consolidate le strategie culturali messe in atto nei diversi settori di competenza in rapporto agli Enti locali, alle grandi istituzioni culturali e di spettacolo, con le quali si sono instaurati rapporti di collaborazione reciproca.

Obiettivi operativi correnti

Approvare e gestire i piani di intervento nei diversi settori

Ai sensi degli strumenti normativi vigenti dovranno essere predisposti sia riparti di contributi, sia piani di iniziative dirette distinti nei settori dell'archeologia, della catalogazione, delle biblioteche, degli archivi e dei musei. Essi verranno approvati dalla Giunta regionale dopo aver acquisito il parere della Commissione consiliare competente.

Gestire dati e informazioni

Viene assicurata l'informazione sugli eventi riguardanti i settori di competenza attraverso un impiego attivo e interattivo nel sito web regionale. Viene anche assicurata l'implementazione e la manutenzione delle numerose basi di dati catalografiche esistenti e la gestione degli aspetti informatici del Polo regionale del Servizio bibliotecario nazionale.

Promuovere l'attività informativa

Si attiveranno attività di informazione con varie modalità, quali incontri, seminari, internet per informare gli operatori culturali e gli uffici regionali, provinciali e comunali sulle opportunità finanziarie in sede comunitaria e nazionale per il settore della cultura. Inoltre si organizzeranno momenti di informazione/formazione sulle modalità di costruzione di progetti.

Programma operativo regionale 2007-2013: costruzione dei procedimenti amministrativi per l'utilizzo delle risorse finanziarie
Si procederà con la predisposizione dei provvedimenti in esecuzione del POR per attivare l'attingimento delle risorse da parte dei diversi potenziali beneficiari.

Favorire la cooperazione territoriale
Si procederà con la predisposizione dei provvedimenti, per la parte di competenza, in esecuzione dei Programmi ai quali partecipa il Veneto. Tra essi vanno ricordati Italia-Slovenia, Italia-Austria, Adriatico, Mediterraneo, Cadses nord, Cadses sud, Spazio Alpino.

Informare sulle opportunità di sviluppo progettuale con il programma Cultura 2007-2013
Si procederà con attività informativa e supporto nella individuazione di percorsi progettuali all'interno del Programma Cultura 2007 e di eventuali altri programmi d'interesse per il settore.

Sostenere le attività culturali e dello spettacolo ed editoriali - Sostenere progetti di studio, ricerca ed iniziative culturali relative alla valorizzazione dell'identità veneta
L'obiettivo è perseguito attraverso le seguenti azioni:
- pianificazione e ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate al sostegno per la promozione dell'identità veneta;
- realizzazione e sviluppo di iniziative e manifestazioni culturali promosse direttamente dalla Giunta regionale o finanziate mediante erogazione di contributi;
- pianificazione delle iniziative dirette regionali volte al sostegno delle attività di spettacolo dal vivo e tramite utilizzo di strumenti audiovisivi;
- prosecuzione e rafforzamento delle attività di cooperazione con le principali Istituzioni culturali, con i teatri stabili pubblici e privati e con le Fondazioni liriche nonché con i soggetti editori sia pubblici che privati;
- sostegno alla piccola e media editoria regionale;
- diffusione sul territorio e sostegno alla rete di integrazione fra le mediateche del Veneto.

Obiettivi operativi strutturali

Sostenere la diffusione di testi letterari o di cultura popolare per salvaguardare la memoria scritta ed orale della cultura veneta (A 7.1.1)
L'obiettivo viene conseguito mediante il sostegno alla pubblicazione di fonti e documenti inerenti la storia e la civiltà del Veneto, implementando la collana di studi sulla cultura popolare veneta e provvedendo alla coedizione, all'acquisto, alla promozione e alla distribuzione a biblioteche civiche, scolastiche, universitarie e di istituzioni culturali, di volumi riguardanti la storia, la cultura e le tradizioni venete.

Sostenere la continuità o la nuova istituzione di musei etnografici (A7.1.2)
Le previsioni del POR relativo alla programmazione comunitaria 2007-2013 riguardano anche la possibilità di investire sui musei, secondo criteri di selettività, concentrazione e qualità. I parametri relativi agli standard potranno costituire uno degli elementi significativi nell'individuazione delle tipologie progettuali.

Salvaguardare i beni mobili (A7.2.1)
Si tratta di un obiettivo operativo di grande rilevanza in relazione alle funzioni amministrative di gestione della tutela dei beni librari, unica categoria di beni culturali per cui alla Regione è riconosciuta in generale questa competenza. L'obiettivo viene conseguito sia esercitando le complesse funzioni amministrative e autorizzative in merito, sia vigilando sul commercio antiquario in vista della conservazione e valorizzazione del patrimonio librario, sia approfondendo la conoscenza dei fondi conservati da istituti o soggetti che operano nel territorio veneto, se del caso imponendo vincoli ed intervenendo a dettare e finanziare gli interventi urgenti che risultassero necessari o opportuni ai sensi della l.r. 3/2003. Rilevante anche il ruolo della catalogazione dei beni

non librari, con particolare riguardo a quelli di proprietà ecclesiastica e a quelli archeologici, numismatici, fotografici e naturalistici.
Si attiveranno investimenti per la conservazione e valorizzazione anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie per la sicurezza: utilizzo di nanotecnologie per la salvaguardia del patrimonio, ad esempio, dei luoghi di culto.

Salvaguardare i beni immobili (A7.2.2)
L'obiettivo operativo in questione viene conseguito attraverso l'applicazione della l.r. 15 gennaio 1985, n. 6, relativa ad interventi per la realizzazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei e archivi; il sostegno e il controllo relativo all'Istituto ville venete; la promozione e il sostegno alle campagne di scavo e valorizzazione archeologica; la catalogazione dei beni immobili, con particolare riguardo a quelli di proprietà ecclesiastica o relativi alle città murate o alle fortificazioni della Grande Guerra.
Si attiverà una linea di spesa sulla base di criteri di selettività e concentrazione, privilegiando interventi sui centri di eccellenza. Particolare rilievo assume la realizzazione di un Centro di restauro regionale e annessa Scuola di alta formazione, come previsto nel Codice dei beni culturali.

Ripensare i modelli tradizionali di investimento e sostenere nuove politiche di sviluppo (A7.2.4)
Si tratta del complesso delle attività in materia di formazione e aggiornamento, reti informatiche e sviluppo dei servizi nei diversi settori dei servizi culturali, che sono oggetto principale dei programmi annuali di interventi diretti previsti dalla l.r. 5 settembre 1984, n. 50, in materia di musei, biblioteche e archivi, e spesso interessano – come nel caso dei progetti del Servizio bibliotecario nazionale – anche la ripartizione nel territorio di interessanti risorse statali. In questo ambito rientrano anche i momenti di riflessione, le campagne di sensibilizzazione e gli interventi specifici relativi ai valori paesaggistici.

Realizzare un Centro di produzione Veneto e attività di Film commission (A7.2.5)
L'obiettivo viene conseguito mediante l'analisi della documentazione presentata dalla società risultata vincitrice del bando di gara per la realizzazione dello studio di fattibilità per un centro di produzione veneto, e la cura dell'iter amministrativo che prevede per l'approvazione definitiva della proposta progettuale il parere della competente commissione consiliare.
Relativamente alle attività di *film commission* regionale e, più in generale, delle attività di valorizzazione del territorio regionale come set cinematografico e la valorizzazione delle professionalità venete del settore cinematografico e audiovisivo, l'obiettivo viene perseguito attraverso l'aggiornamento delle pagine web della *location guide* e l'avvio della realizzazione della guida agli attori del Veneto.

A questa politica fa riferimento l'Istituto Regionale Ville Venete.

1.1.2 L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED IL MERCATO DEL LAVORO

Il tema dell'educazione e della sistematizzazione dell'offerta educativa regionale è quanto mai delicato oltre che per i riflessi sociali che il suo sviluppo comporta anche per la costante modificazione normativa nazionale alla quale necessariamente si lega. L'assetto ordinamentale disegnato dalla riforma dei cicli prevista con la l. 53/2003, che aveva trovato conclusione dal punto di vista normativo con l'adozione dei decreti attuativi sul primo e sul secondo ciclo, è stato di recente modificato con la previsione contenuta nella l. 296/2006, art. 1, "finanziaria 2007" con particolare riguardo all'innalzamento dell'obbligo scolastico e con le disposizioni contenute nell'art. 13 del d.l. n. 7 del 31 gennaio 2007 che modificano l'assetto del secondo ciclo e prevedono l'istituzione di poli per il potenziamento dell'alta formazione professionale e la valorizzazione della filiera tecnico-scientifica.
Questa nuova impostazione normativa varia in modo sostanziale l'assetto tracciato col d.lgs. 226/2005 attuativo della l. 53/2003 in quanto ridefinisce i ruoli dei licei, dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale,

riportando quest'ultima nella competenza dello Stato. Ciò rende di estrema attualità il dibattito riguardante l'attuazione del titolo V della Costituzione, con la definizione delle competenze regionali in materia di istruzione e di istruzione e formazione integrate, presupposto indispensabile per il pieno compimento della riforma del sistema educativo.
Rispetto allo scenario che si va evidenziando a livello nazionale, si ritiene strategico proseguire nell'integrazione dei sistemi regionali dedicati all'apprendimento sia attraverso il completamento dell'iter relativo ai d.d.l. in materia di istruzione, formazione e lavoro sia attraverso l'adozione di modelli di gestione territoriale delle politiche educative innovativi e attenti allo sviluppo della competitività del sistema Regione, modelli nei quali la Regione è all'avanguardia.

Il ruolo della formazione nell'ambito delle politiche finalizzate al mantenimento ed al miglioramento della qualità complessiva della vita si concretizza attraverso la programmazione e gestione degli interventi formativi, a regia regionale, finalizzati a raggiungere le varie tipologie di *target* (giovani in diritto-dovere, inoccupati-disoccupati con necessità di acquisire competenze professionalizzanti, giovani e adulti occupati che necessitano l'aggiornamento delle proprie competenze, fasce deboli del mercato del lavoro, persone a rischio di espulsione dal mercato del lavoro ecc.). Larga parte delle attività è finanziata attraverso l'intervento del FSE, la cui nuova programmazione per il sessennio 2007/2013, pur tenendo conto del contesto economico, tecnologico e produttivo, focalizza l'attenzione sulle persone, nella logica del *lifelong learning*, con l'obiettivo di dotare i cittadini di saperi e competenze indispensabili alla loro vita professionale, ma anche di sostenere lo sviluppo personale per una vita sociale migliore.
In questo contesto, il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: risponde alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza nel rispetto delle diversità linguistiche e multiculturali.
Attraverso le varie tipologie di intervento, si intende attuare a livello territoriale le linee di azione prioritarie poste alla base della strategia europea e nazionale:
- aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione;
- facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e di formazione;
- aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.

Nel contesto delle recenti riforme in materia di mercato del lavoro e di istruzione, il 2007 è un anno di transizione di particolare rilevanza. Segnatamente per quanto concerne le politiche del lavoro, attualmente è all'esame del Consiglio, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale una legge organica in materia.
Con tale provvedimento si prevede di dare completa attuazione al d.lgs. 276/2003 in continuità con quanto già deliberato in sede amministrativa, innovando parti della l.r. 10/1990 in materia di formazione professionale e modificando parzialmente la l.r. 31/1998 in materia di lavoro. Sotto il profilo dell'assetto istituzionale, verrebbe confermato - innovandolo nel titolo – quanto previsto dal d.lgs. 469/1997 che, nell'ambito del cosiddetto federalismo amministrativo, ha operato il primo importante decentramento di funzioni dallo Stato alle Istituzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro. Nello scenario attuale, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, le regioni sono a tutti gli effetti protagoniste del governo del mercato del lavoro sia sotto il profilo normativo (in sede legislativa e regolamentare) che amministrativa (con appositi provvedimenti).
D'altro canto, la globalizzazione dei mercati e la conseguente esigenza di acquisire nuove professionalità e migliorare la competitività delle imprese hanno provocato una forte crescita di domanda di formazione da parte del tessuto produttivo veneto, il cui sviluppo deve essere necessariamente sostenuto da una pubblica amministrazione moderna.
L'esigenza di migliorare la competitività delle imprese deve essere coniugata con l'obiettivo di una migliore qualità del lavoro e della vita per gli individui.
Considerando anche il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione, è necessario inoltre innalzare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro.
Verranno quindi sviluppate azioni volte a:
- favorire l'occupazione femminile promuovendo misure per la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura

e per la riduzione dei fenomeni di segregazione e dei differenziali retributivi;
- favorire l'invecchiamento attivo per prevenire una uscita precoce dal mercato del lavoro;
- combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro e sostenere percorsi di integrazione volti a migliorare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti diversamente abili.

Le attività saranno programmate nella logica di un approccio alla formazione lungo tutto l'arco della vita, dalla formazione iniziale nell'apprendistato, all'aggiornamento e riqualificazione professionale, sia mediante percorsi concordati tra azienda e lavoratore, che attraverso azioni individuali di formazione, anche con il sostegno alla partecipazione ai percorsi mediante strumenti di conciliazione.
La programmazione viene effettuata inoltre con attenzione all'integrazione fra le diverse linee di intervento, in modo che i diversi strumenti diventino complementari fra loro.

Obiettivi strategici

Programmare l'offerta formativa di istruzione per la valorizzazione del capitale umano

Il Veneto è chiamato a fronteggiare nuove problematiche derivanti dall'allargamento dell'Unione e dai nuovi fenomeni di globalizzazione non più soltanto di carattere economico ma anche e soprattutto sociale.
A fronte di questi scenari è necessario che anche le politiche educative siano programmate favorendo nuove forme di partecipazione in grado di promuovere una nuova cultura di appartenenza e di cogliere le esigenze educative di un determinato territorio.
Sarà posta attenzione pertanto sia alla promozione di interventi atti a diminuire la dispersione scolastica elevando il più possibile il livello d'istruzione, sia alla valorizzazione del capitale umano favorendo processi di ricerca ed innovazione, la partecipazione di gruppi sociali maggiormente a rischio di marginalità, promuovendo l'integrazione territoriale.
A tal fine la Regione favorisce e sviluppa azioni per:
- consentire un efficace esercizio dell'autonomia attraverso la stabilità nel tempo delle istituzioni scolastiche sulla base anche delle previsioni degli andamenti della scolarità;
- sostenere il rapporto tra istituzioni scolastiche autonome, enti e centri di formazione professionale, università ed altre agenzie formative, con l'obiettivo dell'utilizzo ottimale e dell'integrazione delle diverse risorse formative;
- assicurare alle istituzioni scolastiche autonome la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli Enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali ed associazioni operanti nel territorio;
- promuovere un sistema formativo coordinato, in previsione anche del complessivo processo di riorganizzazione del sistema scolastico, in un'ottica orientata all'eccellenza e alla riduzione della dispersione scolastica;
- conseguire obiettivi didattico pedagogici integrati mediante l'inserimento dei giovani in una comunità idonea a stimolare la capacità di apprendimento e di socializzazione ed attraverso la concreta realizzazione, anche sotto il profilo organizzativo, dei principi di efficacia, efficienza e di sussidiarietà.

Potenziare la "conoscenza" presso il mondo del lavoro

Livelli di istruzione più elevati e una generale crescita delle competenze e capacità professionali dei lavoratori sono considerate, quasi per definizione, la via maestra verso una società migliore ed un'economia più efficiente. L'importanza dell'istruzione è tanto maggiore quanto più si estende nelle economie sviluppate il ruolo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche poiché le nuove tecnologie richiedono un uso intensivo di capacità concettuali incorporate nel capitale umano. Quest'ultimo, interagendo con l'evoluzione delle conoscenze tecnologiche, diviene il motore di una crescita costante nel tempo e interamente determinata dalle decisioni degli agenti economici, ovvero una crescita endogena. Una forza lavoro istruita e con elevata esperienza è un input cruciale nella ricerca di base applicata. Occorre accompagnare la crescita del sistema scolastico e formativo, mettendo al centro l'autonomia della scuola, rafforzandola attraverso apposite azioni di accompagnamento e di sistema (formazione formatori, monitoraggio attività, ecc.), per sviluppare la documentazione e la ricerca, l'innovazione e l'eccellenza nelle metodologie didattiche.

Favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche

Investire sulla qualità dei percorsi formativi tecnici e professionali, fino ai suoi più alti livelli, – che sono stati e sono strumento e lievito della crescita economica della nostra Regione – rappresenta un obiettivo prioritario. A questo proposito si intende favorire la realizzazione di sistemi educativi locali che si caratterizzano per l'interazione di una pluralità di offerta educativa come conseguenza dell'insieme di rapporti e strumenti funzionali al conseguimento di obiettivi condivisi tra le diverse tipologie educative. Attraverso questi ultimi si intende rafforzare la ricerca scientifica e tecnologica e la trasferibilità della stessa nei sistemi produttivi locali attraverso la diffusione delle competenze tecnico scientifiche dei ragazzi. In questo senso la Regione ha anticipato quanto è stato di recente previsto nelle indicazioni normative nazionali contenute nella l. 296/2006 e nel d.l. 7/2007 all'art. 13, laddove si parla di Poli tecnico-professionali intesi quali strutture consortili costituite da istituti tecnici e professionali da istituirsi a livello locale al fine di concorrere ad un'offerta formativa tecnico-professionale ad alta specializzazione. Infatti la Regione ha favorito la nascita di 12 Poli formativi per l'IFTS e di 7 distretti formativi che realizzano diverse attività formative e di sistema nel rispetto di quanto previsto nella d.g.r. n. 2326 del 27 luglio 2006. Nei prossimi mesi la Regione verificherà la possibilità, in coerenza con la normativa nazionale e nel rispetto dell'assetto costituzionale ridisegnato, di promuovere la nascita di detti Poli tecnico-professionali e della loro collocazione territoriale.

Aumentare l'accesso al diritto allo studio

Allo scopo di consentire alle famiglie l'effettiva libertà di scelta delle Istituzioni scolastiche e formative accreditate dalla Regione del Veneto e di garantire concretamente l'adempimento effettivo ed efficace, da parte di queste ultime, dei propri compiti in situazione di uguaglianza e di non discriminazione dei genitori e degli alunni, la Regione Veneto continuerà ad attuare gli interventi di sostegno del diritto allo studio. In tale quadro rinnoverà, anche nel 2007-2008, per le famiglie meno abbienti, i contributi regionali "buono-scuola", "trasporto pubblico scolastico-formativo", "libri di testo" e "borse di studio", e per le scuole, i contributi regionale "trasporto pubblico scolastico" e "libri di testo in comodato".

Per quanto concerne il "buono-scuola", l'obiettivo tendenziale è la copertura dell'intera richiesta. Alle famiglie degli alunni portatori di handicap, considerata la loro oggettiva situazione, è offerta la possibilità eccezionale di iscrivere i propri figli in Istituzioni scolastiche che applichino metodi didattici idonei a far loro ottenere risultati positivi adeguatamente e regolarmente certificati.

Quanto al contributo "trasporto pubblico scolastico-formativo" destinato agli studenti frequentanti le scuole del secondo ciclo del sistema d'istruzione, si mirerà a soddisfare l'intero fabbisogno, applicando un'elevata percentuale di contribuzione.

Circa i "libri di testo", si tenterà di soddisfare il fabbisogno proveniente dalla fascia meno abbiente di richiedenti, i quali sono addirittura raddoppiati rispetto agli anni precedenti.

Anche per le "borse di studio", l'obiettivo principale sarà quello di far fronte all'elevato aumento del fabbisogno segnalato dalla fascia meno abbiente.

Per quanto riguarda le scuole, invece, si cercherà di contribuire nel modo maggiore possibile al fabbisogno relativo alla prestazione del servizio di trasporto degli alunni.

Per quanto riguarda il diritto allo studio cosiddetto universitario, negli ultimi anni le politiche regionali in materia hanno perseguito e realizzato importanti obiettivi, ovvero l'incremento dei servizi destinati agli studenti capaci e meritevoli di mezzi ed il potenziamento dei servizi destinati alla generalità degli studenti.

Sul percorso già tracciato è importante consolidare gli obiettivi già raggiunti ed individuare ulteriori traguardi.

Innanzitutto, giacché nell'Anno Accademico 2004/05 la Regione è riuscita ad erogare le borse di studio al 99,0% degli aventi diritto, è necessario che nei prossimi anni vengano destinate al diritto allo studio universitario risorse tali da mantenere tale risultato e semmai migliorarlo di un punto percentuale.

Secondariamente, rilevato che dall'Anno Accademico 2001/02 la Regione eroga anche borse di studio in favore degli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale, è necessario che nei prossimi anni vengano incrementate le risorse per tale finalità; in tal modo, aumenteranno il numero delle borse di mobilità disponibili e quindi il numero degli studenti in mobilità, a tutto vantaggio del processo d'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria.

In terzo luogo, rilevata la crescente domanda d'istruzione post-universitaria, occorrerà che la Regione individui un sistema di risorse in favore degli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, che intendono partecipare a master o altri corsi post-laurea, che non hanno alcuna forma di sostegno.
Infine, poiché tuttora molti studenti non possiedono sufficienti informazioni in merito al sistema d'aiuti regionali per il diritto allo studio, occorrerà proseguire con maggiore efficacia nell'attività d'informazione, rendendola più capillare ed accessibile.

Incrementare la competitività della realtà veneta tramite una più stretta collaborazione tra sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema delle imprese

Come espresso nel documento relativo alla nuova programmazione FSE 2007/2013, la sfida è quella di rafforzare i legami tra i vari elementi dei sistemi di istruzione e formazione, nonché tra apprendimento e lavoro: legami orizzontali nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, creando collegamenti tra i vari percorsi di istruzione e formazione per agevolare la mobilità individuale; legami verticali tra i sistemi di formazione iniziale e continua, per garantire una transizione agevole tra i due momenti di acquisizione delle competenze; legami tra politiche educative e politiche del mercato del lavoro, per consolidare la cooperazione tra i vari attori; legami tra sistema educativo e sistema produttivo per facilitare il passaggio da un sistema all'altro, stimolare la reattività dei sistemi di formazione, attirare l'attenzione delle imprese sui vantaggi a lungo termine della formazione e aiutare i giovani a familiarizzare con il mondo del lavoro.

Elevare i livelli di competenza ed implementare nuovi profili professionali

L'offerta formativa regionale sta vivendo un momento di forte sviluppo dovuto al fatto che la progressiva intensificazione della competizione globale impone l'acquisizione di sempre più elevati livelli di competenza anche in settori precedentemente non coperti da un'offerta formativa strutturata. L'evoluzione in atto nel mercato del lavoro, sta creando spazi per professionalità di nicchia, e per il relativo fabbisogno formativo, anche per profili precedentemente ritenuti generici come sta accadendo, ad esempio, nel settore edile e in quello agroalimentare.

Rendere più stabile e duratura la posizione lavorativa di giovani con contratti flessibili e della popolazione portatrice di disabilità

La fase iniziale della formazione professionale, esplicitamente rivolta a giovani intenzionati, oltre che ad approfondire il proprio *background* di conoscenze funzionali a garantire l'esercizio della cittadinanza attiva, anche a sviluppare livelli di competenza tecnico professionale idonei ad un inserimento soddisfacente nel mondo del lavoro, rappresenta un momento di cruciale importanza nell'evoluzione personale e sociale delle persone, in quanto rappresenta un "investimento" nella creazione di quelle competenze su cui l'individuo potrà fare affidamento nell'arco della vita. Prioritaria appare inoltre la necessità di rendere più stabile e duratura la posizione lavorativa di giovani con contratti flessibili e della popolazione portatrice di disabilità, riducendo nel contempo il tasso di dispersione nella fascia del diritto-dovere.

Apprendimento continuo come strumento per l'innalzamento delle competenze della forza lavoro

La complessità del contesto territoriale e le opportunità che si affacciano alle regioni che si aprono al mercato globale offrono una molteplicità di percorsi possibili. La disponibilità di capitale umano e organizzativo in grado di sostenere la realizzazione della società e dell'economia della conoscenza rappresenta per qualunque sistema economico una garanzia fondamentale per mantenere la propria competitività.
La strategia europea per l'occupazione (SEO) prevede che, per il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza, i territori attuino una serie di interventi volti a:

- rendere il territorio più capace di attrarre investimenti e lavoro;
- incentrare la crescita su conoscenza e innovazione;
- elaborare politiche che consentano alle imprese del territorio di creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Le nuove sfide portate al sistema produttivo veneto dalla globalizzazione dei mercati, dal declino demografico e dalla delocalizzazione della produzione presuppongono uno spostamento in avanti nel tempo della capacità previsionale delle imprese, che devono essere in grado di anticipare i cambiamenti introducendo innovazione.

Tali obiettivi possono essere raggiunti con una forza lavoro maggiormente qualificata e in possesso anche di competenze trasversali, le risorse umane quindi devono essere in grado di reagire ai momenti di cambiamento attraverso strumenti culturali e non più solo "tecnici".
Il tessuto produttivo veneto, composto prevalentemente di PMI e microimprese, presenta ancora un basso numero di imprese che attuano formazione su base regolare. Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore disponibilità di capitale umano sempre più qualificato e competente, è necessario quindi un cambiamento culturale che porti a considerare l'apprendimento continuo come una dimensione usuale del vivere e come uno strumento indispensabile per l'innalzamento delle competenze della forza lavoro. Va quindi sostenuta la domanda esplicita di formazione da parte delle imprese e va incoraggiato l'emergere dei reali fabbisogni del tessuto produttivo veneto.
In particolare, la necessità di un passaggio compiuto dalla società dell'informazione alla società della conoscenza presuppone un accesso sempre più diffuso e agevole alle azioni formative ad elevata specializzazione, favorendo anche la mobilità geografica dell'utenza per garantire maggiori opportunità di riqualificazione.
Fin dall'ingresso nel mondo del lavoro si può agire sulla qualificazione e specializzazione del capitale umano, anche attraverso l'attuazione di percorsi specifici per neo-assunti, ad esempio con il sostegno ai contratti di cosiddetto "alto apprendistato".
La formazione continua e le misure di accompagnamento nella transizione occupazionale, soprattutto nell'attuale momento di riassestamento dell'organizzazione produttiva delle nostre imprese, che nell'ambito di un'economia di mercato globale vede una riconversione delle mansioni posizionata su profili medio alti privilegiando i servizi, dovrebbero contribuire, insieme alla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche di *workfare*, a garantire una maggiore sicurezza dei lavoratori nell'ambito di un processo di *flexicurity* ormai da tempo acquisito. L'adozione dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese e delle politiche mirate alla gestione dell'età in un'ottica di valorizzazione delle esperienze acquisite dai lavoratori anziani fanno parte integrante della strategia da attuare per uno sviluppo economico sostenibile.
Tali sfide che, insieme ad una semplificazione amministrativa e a un riallineamento delle tutele tra lavoratori garantiti e lavoratori precari, dovrebbero informare l'azione degli Stati che si conformano alla SEO, sono state espresse nel "Libro verde" pubblicato dalla C.E. nel novembre 2006.

Migliorare la qualità e la produttività del lavoro

Le politiche regionali, in coerenza con quanto previsto dal quadro comunitario, mirano a:
- raggiungere la piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro;
- rinforzare la coesione e l'inclusione sociale.

A tal fine sono adottati interventi tesi a:
- l'ammodernamento dei servizi per l'impiego;
- il sostegno alle azioni di formazione continua e orientamento al lavoro;
- la riduzione delle differenze di genere;
- la promozione del cosiddetto "invecchiamento attivo";
- il sostegno all'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti più svantaggiati e dei disabili;
- l'ampliamento e l'implementazione dell'offerta formativa;
- la promozione di processi di riqualificazione e di aggiornamento professionale;
- lo sviluppo di interventi nel settore dell'orientamento formativo;
- l'implementazione del sistema di osservazione e ricerca sul mercato del lavoro;
- l'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro.

La riforma dei servizi per l'impiego, avviata alla fine degli anni novanta, viene attuata attraverso il potenziamento dei servizi all'utenza (lavoratori e aziende) e il miglioramento dell'incontro domanda-offerta di lavoro, anche grazie all'implementazione del nodo regionale della Borsa nazionale del lavoro e al rinnovo dei sistemi informativi.
Va inoltre promossa la partecipazione attiva al lavoro che diventa uno strumento essenziale di partecipazione sociale e di integrazione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti che semplifichino la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura.

In generale, l'obiettivo di innalzare i tassi di partecipazione al lavoro può essere raggiunto attraverso politiche mirate ai *target* specifici, che tengano conto di:

- una sempre maggiore integrazione fra sistemi, anche attraverso l'attivazione di reti di partenariato tra diversi soggetti (istituzioni, imprese, reti sociali);
- una diversificazione degli strumenti utilizzati, per rispondere in maniera più adeguata alle diverse esigenze;
- una semplificazione dei processi amministrativi, che consenta di aumentare la flessibilità organizzativa.

Per favorire l'accesso alla formazione e al mercato del lavoro da parte dei soggetti maggiormente svantaggiati, sono indispensabili:

- percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro, attraverso un agevole accesso alla formazione professionale;
- azioni di accompagnamento e mantenimento nel posto di lavoro;
- azioni di contrasto agli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere;
- il ricorso a metodologie di intervento più personalizzate, interattive e coinvolgenti.

L'ampliamento e la diversificazione dell'offerta di servizi formativi devono comunque essere coniugati con l'esigenza, sempre più sentita, di garantire un riconoscimento formale dei risultati dei percorsi formativi (certificazione delle competenze acquisite).

Il tessuto produttivo veneto, composto prevalentemente di PMI e microimprese, presenta ancora un basso numero di imprese che attuano la formazione su base regolare. Queste imprese, in particolare quelle che presentano il minor numero di addetti, utilizzano percorsi di aggiornamento non strutturati (formazione non formale *on the job*) e soprattutto non attuano una pianificazione degli interventi di formazione continua, attraverso l'analisi dei fabbisogni di competenze e la programmazione degli investimenti.

La scarsa propensione alla redazione dei piani formativi aziendali si giustifica con una scarsa conoscenza dei potenziali effetti positivi derivanti dalla formazione e con una "diffidenza" nei confronti dell'offerta formativa pubblica, giudicata eccessivamente burocratizzata e troppo centrata su una logica *supply side*.

E' necessario quindi un vero e proprio cambiamento culturale, che consenta di superare questa visione della formazione formale. La rimozione degli ostacoli sopra evidenziati passa anche attraverso un diverso approccio alla programmazione dell'offerta formativa, che deve essere maggiormente attenta alle esigenze delle aziende, meno burocratizzata e più flessibile.

Obiettivi operativi correnti

Assicurare le azioni ordinarie per il diritto allo studio

La Regione intende continuare nella realizzazione degli interventi a sostegno degli studenti, attraverso l'erogazione di contributi, quali quelli relativi ai buoni scuola, al servizio di trasporto scolastico o ai libri in comodato, per facilitare l'accesso al diritto allo studio ordinario e universitario, aumentando la qualità e la quantità dei servizi resi e migliorando l'accessibilità degli stessi.

Migliorare l'efficacia della comunicazione degli interventi attraverso azioni di promozione

La Regione prosegue nella realizzazione di azioni di sistema per garantire la visibilità e la conoscibilità delle politiche a sostegno del diritto allo studio e delle politiche educative in generale, incrementando le attività a sostegno della comunicazione. Ciò si realizza, come è avvento nel corso di questi ultimi anni, attraverso la partecipazione a fiere o la realizzazione di pubblicazioni.

Definire gli indirizzi sulla quota regionale dei curricula scolastici

La Regione concorre, anche alla luce del d.m. n. 47 del 13 giugno 2006 sulla quota dei curricula rimessa all'autonomia scolastica, nel rispetto dei principi sull'autonomia stessa e di quelli essenziali definiti con la l. 53/2003, nella determinazione dell'offerta formativa, valorizzando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e contribuendo a definire aspetti di interesse specifico e collegati al mondo del lavoro.

Programmare l'offerta formativa integrata attraverso la realizzazione di Piani annuali
La Regione favorisce attività educativo/formative integrate tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca scientifica e tecnologica e del mondo del lavoro attraverso la realizzazione di reti di partenariato stabili nell'erogazione delle attività educativo e formative. La Regione ha nel corso del 2006 proseguito nello sviluppo di 12 Poli formativi per l'IFTS e favorito la nascita di 7 distretti formativi. Nei prossimi mesi la Regione verificherà la possibilità, in coerenza con la normativa nazionale e nel rispetto dell'assetto costituzionale ridisegnato, di promuovere la nascita di detti Poli tecnico-professionali e della loro collocazione territoriale.
La loro ridefinizione implicherà un approfondimento delle modalità di costituzione dei partenariati locali in modo da garantire la partecipazione del più ampio numero dei soggetti ed evitare la potenziale autoreferenzialità del sistema scolastico.

Avviare una nuova programmazione di azioni per la valorizzazione del capitale umano
La Regione intende promuovere gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e aumentando le competenze, attraverso l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste dal mondo produttivo.

Consolidare l'offerta di formazione professionale iniziale alla luce della manifesta capacità di dare risposta ai bisogni delle famiglie e del sistema socio-economico regionale
Pur tra le evidenti incertezze rispetto alle soluzioni dell'impianto normativo nazionale delle politiche educative, soprattutto in relazione alla scuola secondaria di secondo grado, negli ultimi anni la domanda (e la conseguente offerta regionale) di percorsi di formazione professionale iniziale coerenti con i fabbisogni espressi dai ragazzi, dalle loro famiglie e dal mondo del lavoro è progressivamente aumentata fino ad arrivare, per l'anno formativo 2006/07, al numero dei 15 mila ragazzi iscritti ed oltre 850 percorsi offerti. Si tratta ora di consolidare l'offerta in particolare attraverso la messa in atto dei dispositivi necessari per dare garanzie di continuità delle risorse e di ulteriore incremento degli elementi qualitativi in termini di flessibilizzazione dell'offerta, di innovazione didattica e di personalizzazione dei percorsi.

Avviare un processo di razionalizzazione dell'offerta formativa di formazione professionale superiore: selezionare comparti e nicchie a forte domanda
Il mercato del lavoro sta attraversando una fase di frenetica evoluzione in termini di tipologie e di livello delle competenze tecnico professionali richieste. A tal proposito risulterà vincente una strategia di razionalizzazione e flessibilizzazione dell'offerta, tenuto tuttavia conto dei processi in atto a livello sia nazionale che, soprattutto, comunitario, relativi alla quantificazione e certificazione delle competenze.

Attività libere: revisione complessiva del sistema dell'offerta
Il ruolo della Regione in materia di attività formative a libero mercato e a mero riconoscimento, che non prevedono, pertanto, un intervento finanziario pubblico, sta vivendo un momento di forte evoluzione favorito dall'ingresso in questo settore di una serie rilevantissima di attività. In questo caso il ruolo di garanzia della Regione rispetto a specifici standard regionali, nazionali e comunitari impone uno sforzo di coordinamento e di razionalizzazione dei servizi. Che non può che passare attraverso il potenziamento della struttura competente.

Orientamento, informazione e comunicazione: pianificare una ridefinizione delle modalità di collegamento con gli stakeholder deputati allo smistamento delle informazioni all'utenza
Il ruolo dell'orientamento e dell'accesso alle informazioni diventa fondamentale in un sistema socio economico nel quale le transizioni accompagnano non solo una parte dell'esistenza delle persone ma la attraversano tutta. Per questo risulta di fondamentale importanza l'attivazione di sistemi di raccordo con gli organi deputati alla diffusione di informazioni in termini di interventi diretti di orientamento e di informazione ma anche in termini di messa in campo di una pianificazione delle relazioni con gli organi deputati alla diffusione delle informazioni. In particolare saranno oggetto di attenzione l'area del diritto-dovere e dei giovani disoccupati-inoccupati

Obiettivi operativi strutturali

Estendere e potenziare i servizi per il diritto allo studio e per l'orientamento attraverso apposite azioni di sistema (C2.3.1)

Si sostanzia nell'affiancare gli ordinari interventi a sostegno del diritto allo studio con azioni che migliorino l'efficacia e l'efficienza delle politiche per l'orientamento, allo scopo di garantire la scelta dello studente rispetto al proprio percorso scolastico/formativo, promuovendo anche idonei strumenti di "riorientamento". A tale scopo saranno adottate anche misure di sistema rivolte al personale amministrativo e docente per l'acquisizione di specifiche competenze in materia.

Sostenere lo sviluppo e la qualificazione della scuola veneta attraverso la realizzazione di un programma di ricerca educativa e di interventi per ridurre la dispersione scolastica (A6.3.1)

È necessario potenziare l'efficacia delle politiche di sviluppo e di qualificazione della scuola veneta mediante azioni a sostegno degli insegnamenti e degli apprendimenti e l'attivazione di programmi di ricerca educativa. Saranno incentivati gli interventi per ridurre la dispersione scolastica, mediante azioni che contrastino la dispersione. Saranno adottate misure di sensibilizzazione dell'allievo che favoriscano la visione di unitarietà del nuovo sistema scolastico e la mobilità attraverso di esso tramite il "sistema delle passerelle".

Avviare una nuova programmazione dell'Educazione degli Adulti in una prospettiva di sistema regionale per l'apprendimento permanente (A6.1.3)

Si intende proseguire nell'adozione di intese istituzionali attraverso la realizzazione di Accordi o Protocolli interistituzionali al fine di promuovere lo sviluppo di azioni di apprendimento lungo tutto l'arco della vita di un individuo adulto, in coerenza con le nuove disposizioni normative che prevedono la riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti nei nuovi "Centri provinciali per l'educazione degli adulti".

Sostenere lo sviluppo dei sistemi educativi integrati attraverso lo sviluppo di azioni sperimentali nel rispetto delle normative regionali e delle norme generali dello Stato

A partire dallo sviluppo di reti tra soggetti già esistenti sul territorio impegnati in azioni sperimentali derivanti da precedenti programmazioni, occorre proseguire nella creazione di nuove forme di aggregazioni stabili sul territorio tra istituzioni scolastiche, organismi di formazione, università, mondo del lavoro e centri di ricerca scientifica e tecnologica, dove si possano sperimentare e sviluppare modelli educativo/formativi e prassi metodologiche di eccellenza, al fine di una loro diffusione su tutto il territorio.

Aderire al sistema nazionale di certificazione delle competenze in coerenza con le evoluzioni del panorama comunitario

Nel quadro della formazione professionale, soprattutto superiore, un problema non marginale riguarda il riconoscimento a livello internazionale delle qualificazioni. Questo elemento rappresenta un ostacolo per la mobilità geografica e professionale transnazionale tipica della "società della conoscenza". L'orientamento nazionale rispetto alla costruzione di un sistema di certificazione e quantificazione delle competenze deve necessariamente confrontarsi con quanto sta accadendo a livello comunitario dove il tema della certificazione delle competenze si colloca al centro del dibattito europeo che sta diventando di giorno in giorno più impegnativo, a seguito delle crescenti turbolenze del mercato del lavoro e della rapida evoluzione dei saperi professionali. Negli ultimi anni la Commissione Europea ha sviluppato un certo numero di strumenti che sostengono il trasferimento e la trasparenza delle qualifiche e delle competenze. Molti paesi europei hanno innovato i propri sistemi di formazione iniziale e continua proprio su questo principio, per consentire una maggiore riconoscibilità, comparabilità e trasparenza delle qualificazioni professionali, sia verso il mercato del lavoro che verso gli utenti dei prodotti/servizi. La sfida diviene quella di costruire le passerelle fra le varie strutture e i sistemi educativi permettendo la comunicazione, il confronto e la fiducia reciproca. I nuovi modelli per il riconoscimento delle qualifiche sono utilizzati anche per scopi di certificazione e di sviluppo della qualità, ponendosi come riferimento per il miglioramento dell'offerta formativa a livello locale, regionale, settoriale e

nazionale. A tal proposito si tratterà di proseguire il percorso già iniziato con le qualifiche di formazione professionale iniziale al fine di consentire ai cittadini di poter usufruire delle loro qualifiche e relative competenze come genere di valuta comune, che può essere guadagnata in un settore ed essere speso in un altro.

Accreditamento: riaprire i termini per la presentazione di ulteriori istanze

Si sta completando la fase di sospensione del sistema regionale di accreditamento che è stata finalizzata alla manutenzione del sistema e alla verifica del rispetto dei necessari standard di qualità dei soggetti attuatori nel sistema della formazione professionale. Si sta infatti riaprendo il bando per la presentazione di ulteriori istanze di accreditamento che saranno valutate dalla competente struttura secondo parametri il più possibile oggettivi, tali da consentire di realizzare le politiche pubbliche di sviluppo delle risorse umane nei nostri territori.

Programmazione comunitaria FSE 2007-2013

La nuova programmazione comunitaria relativa al FSE per il sessennio 2007-2013 è stata costruita in forte coerenza con la strategia di Lisbona, ovvero collegata alla necessità di sviluppare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale: una strategia che individua nell'apprendimento permanente un elemento centrale ai fini della competitività, dell'occupabilità, dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e dello sviluppo personale.

In questo contesto le strategie che costituiscono la griglia della nuova programmazione comunitaria, seguono i principi ispiratori della centralità dell'intervento sulle risorse umane, quale indispensabile fattore per il conseguimento dei complessivi obiettivi di sviluppo, coesione ed occupazione; la valorizzazione del partenariato interistituzionale, con le parti sociali e con gli altri attori rilevanti; il rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro e della loro capacità di coniugare l'inclusività degli interventi con la promozione dell'eccellenza e dell'innovazione; l'interazione e complementarità delle politiche per l'occupazione e delle politiche economiche verso la comune finalità dello sviluppo; l'utilizzo razionale ed ottimale delle risorse umane, strumentali, finanziarie ed infrastrutturali disponibili.

Tali principi costituiscono l'elemento fondante e trasversale degli assi di intervento della programmazione regionale 2007-2013 che si caratterizza operativamente per una maggiore razionalizzazione degli interventi, tenendo conto delle esperienze e delle buone prassi emerse nel ciclo programmatorio conclusosi.

Partendo dai fabbisogni espressi, la valorizzazione del capitale umano (attraverso l'aggiornamento continuo durante tutto l'arco della vita e la qualificazione professionale) assume carattere strategico per l'ulteriore crescita del sistema socio economico e produttivo regionale.

Consolidare il modello dell'apprendistato professionalizzante e dell'alto apprendistato previsti dal d.lgs. 276/2003

La Regione Veneto, in seguito alla riforma dell'istituto dell'apprendistato prevista dalla l. 30/2003 e dal d.lgs. 276/2003, ha attivato sia il cosiddetto "apprendistato professionalizzante", per gli apprendisti assunti a partire dal 4.4.2005 con CCNL che prevedono tale tipo di istituto, sia l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma e per percorsi di alta formazione.

L'apprendistato professionalizzante viene attuato attraverso i seguenti dispositivi:

- la definizione "guidata" del Piano formativo individuale, parte integrante del contratto, da compilare in fase di assunzione attraverso una apposita procedura telematica che consente l'inoltro delle comunicazioni via web e l'aggiornamento in tempo reale delle banche dati;
- la definizione dell'articolazione della formazione fra interna ed esterna sulla base dei requisiti posseduti dall'azienda rispetto alla capacità formativa;
- il supporto all'azienda nella costruzione del Piano formativo individuale di dettaglio, con un'attività preliminare di orientamento e analisi dei requisiti in ingresso.

Al 31 dicembre 2006 risultano assunti con contratto di apprendistato professionalizzante oltre 42.000 apprendisti, e tale tipologia si sta ormai avviando ad essere quella con il maggior numero di assunzioni nella Regione.

L'obiettivo è quello di estendere il numero di assunzioni in apprendistato professionalizzante con i rinnovi dei

CCNL, e di modificare il modello gestionale ampliando il numero di apprendisti coinvolti nella formazione e semplificando le procedure di accesso ed erogazione della stessa. Secondo quanto previsto dal disegno di legge regionale in materia di lavoro all'esame del Consiglio, inoltre, la Regione sosterrà il ricorso alla formazione formale interna all'impresa. L'attività viene finanziata con risorse nazionali definite annualmente dal Ministero del Lavoro. Il Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 prevede inoltre di inserire, nell'ambito dell'Asse adattabilità, il finanziamento di percorsi formativi di apprendistato e di alto apprendistato per favorire l'inserimento organizzativo e professionale dei giovani.
Per quanto riguarda l'alto apprendistato, l'obiettivo è quello di portare a compimento il progetto sperimentale iniziato nel 2005 sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.
Attualmente circa 40 apprendisti stanno realizzando percorsi formativi, interni ed esterni all'azienda, durante l'attività lavorativa in qualità di apprendisti. I percorsi formativi porteranno, secondo quanto previsto dal progetto presentato dalle Università del Veneto, dagli Enti bilaterali e dalle Associazioni di categoria, al conseguimento di un master universitario di primo livello.
La conclusione del progetto è prevista per il primo semestre del 2008, e fornirà utili indicazioni per la successiva attuazione della terza tipologia di apprendistato prevista dal d. lgs. 276/2003.

Attuare l'apprendistato per il diritto/dovere di istruzione e formazione previsto dalla l. 53/2003 (C2.1.1)

Attualmente l'apprendistato per il diritto/dovere è disciplinato dalla normativa previgente (art. 68 della l. 144/1999 e art. 16 della l. 196/1997), e il modello gestionale adottato è il medesimo previsto per gli apprendisti non in diritto/dovere, con l'erogazione di un ulteriore modulo formativo di base della durata di 120 ore per il recupero delle competenze "scolastiche".
L'obiettivo è quello di sperimentare e successivamente mettere a regime l'attuazione dell'apprendistato per il diritto/dovere di istruzione e formazione, prevedendo percorsi specifici per gli apprendisti assunti con tale tipologia e procedure per il conseguimento della qualifica professionale. Il raggiungimento dell'obiettivo è subordinato all'emanazione dei decreti attuativi relativi a tale tipologia di apprendistato.

Migliorare la competitività delle imprese attraverso il finanziamento di percorsi aziendali di aggiornamento e riqualificazione

Il sostegno all'aggiornamento professionale e alla riqualificazione dei lavoratori delle imprese venete verrà realizzato attraverso un sistema a *voucher* che prevede l'implementazione di un catalogo dell'offerta formativa disponibile *on-line*, predisposto dagli Enti di formazione accreditati nell'area formazione continua (qualora effettuino percorsi di aggiornamento) oppure formazione superiore (qualora effettuino percorsi di riqualificazione). Le richieste di finanziamento verranno presentate congiuntamente dall'azienda e dal lavoratore secondo una modalità "a sportello" che prevede l'assegnazione dei finanziamenti tramite graduatorie approvate alla fine di ogni mese. La scelta dei percorsi formativi è supportata da uno strumento *on-line* che consente la rilevazione dei fabbisogni formativi.
Al termine delle attività formative è prevista una verifica delle competenze acquisite per l'implementazione del cosiddetto "libretto formativo del cittadino".
Le attività verranno finanziate con risorse regionali e con fondi assegnati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a valere sulla l. 236/1993.
È inoltre in previsione, nell'ambito del progetto interregionale "migliorare la qualità e l'efficacia dei *voucher* formativi e di servizio", la costituzione di un catalogo interregionale per percorsi di alta formazione, che consentirà agli utenti della regione di poter scegliere percorsi di riqualificazione e specializzazione professionale su tutto il territorio nazionale.
Il progetto, finanziato con risorse del Ministero del Lavoro, verrà avviato nel corso del 2007 e la conclusione è prevista per il 30.6.2008.

Migliorare l'occupabilità e la qualità del lavoro delle persone attraverso il finanziamento di percorsi individuali di aggiornamento e riqualificazione

Il medesimo modello gestionale utilizzato per il sostegno alla competitività delle imprese verrà applicato anche al finanziamento di percorsi individuali di aggiornamento e riqualificazione professionale. In questo caso, le richieste di finanziamento verranno presentate direttamente dal lavoratore, senza necessità di accordo con l'azienda, per la frequenza di percorsi formativi da realizzare al di fuori del normale orario di lavoro.
Anche in questo caso al termine delle attività formative è prevista una verifica delle competenze acquisite per l'implementazione del cosiddetto "libretto formativo del cittadino" e le attività verranno finanziate con risorse regionali e con fondi assegnati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a valere sulla l. 236/93.
Tra le azioni previste all'interno del POR 2007 – 2013 vi saranno:

- nell'ambito dell'asse occupabilità e dell'asse inclusione sociale, percorsi integrati finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo anche attraverso il sostegno alla mobilità geografica; si prevede, inoltre, nell'ambito dell'asse transnazionalità e interregionalità, mobilità a fini professionali rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero;
- nell'ambito dell'asse capitale umano, la realizzazione di strumenti operativi a supporto della certificazione delle competenze acquisite e finalizzati alla definizione di standard, all'investimento in strumenti di analisi quantitativa e in misurazioni sulla qualità del sistema educativo, sul raggiungimento degli obiettivi e sugli apprendimenti.

Sostenere la flessibilità dell'orario di lavoro e il reinserimento dei lavoratori dopo periodi di congedo (C2.4.1)

La l. 8 marzo 2000 n. 53 recante "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura ed alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*" all'art. 6 stabilisce che le Regioni possano finanziare progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali tra imprese e organizzazioni sindacali, prevedano riduzioni dell'orario di lavoro, nonché progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori.
Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ogni anno ripartisce tra le Regioni le risorse per finanziare gli interventi.
La Giunta regionale suddivide le risorse assegnate destinandole in parte per la realizzazione di progetti di formazione presentati dai singoli lavoratori secondo modalità a sportello e in parte per il finanziamento di attività formative a favore di lavoratori occupati presso datori di lavoro privati, proposti da imprese sulla base del "protocollo di indirizzi per l'attuazione nella Regione del Veneto dell'art. 6 della l. 8 marzo 2000 n. 53" approvato dalla Commissione regionale di concertazione tra le Parti sociali, secondo le seguenti tipologie.
Sono finanziati i progetti di formazione finalizzati all'attuazione di forme di lavoro flessibile (come definite dalla legge 30/2003 di riforma del mercato del lavoro): *part-time* (o lavoro a tempo parziale), *job sharing* (o lavoro ripartito), lavoro intermittente. La presentazione dei progetti avviene su apertura di appositi bandi.
Tra le azioni che si prevede di inserire all'interno del POR 2007 - 2013, nell'ambito dell'asse occupabilità, vi saranno interventi quali erogazione dei *voucher* dei servizi, sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro ecc. finalizzati ad accrescere la partecipazione sostenibile delle donne al mercato del lavoro.

Promuovere e potenziare l'orientamento scolastico e professionale (C2.3.1)

Sono numerose le risoluzioni e le segnalazioni del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri che sottolineano l'importanza e la necessità del rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita.
Inoltre nella risoluzione del Consiglio d'Europa del 18 maggio 2004 (8448/04 EDUC 89 SOC 179) vengono tra le altre le seguenti priorità:

- lo sviluppo a livello nazionale, regionale e locale, secondo il caso, di meccanismi intesi ad assicurare una migliore qualità per i servizi, le informazioni e i prodotti in materia di orientamento (inclusi i servizi *on-line*), in particolare dal punto di vista dei cittadini/consumatori;
- la necessità di rafforzare le strutture per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi a livello nazionale e regionale mediante il coinvolgimento di adeguati soggetti chiave (quali ministeri, parti sociali, servizi d'impiego,

prestatori di servizi, operatori del settore dell'orientamento, istituti di istruzione e formazione, consumatori, genitori e giovani).

L'orientamento costituisce uno strumento chiave anche per consentire agli istituti di istruzione e formazione di migliorare la qualità dell'offerta formativa.

L'orientamento all'interno degli stati membri dell'Unione europea passa attraverso un'ampia gamma di strutture, sistemi e prassi diversi che abbracciano l'istruzione, la formazione, l'occupazione, la disoccupazione, il settore pubblico e quello privato. Tale diversità deve costituire una feconda base di confronto e di mutuo apprendimento.

Anche per la Regione del Veneto le diverse attività a valenza orientativa costituiscono un investimento di importanza strategica per quanto riguarda i processi di sviluppo sia della società nel suo complesso che delle singole persone. In un contesto caratterizzato da rapidi e continui mutamenti, che si propongono in modo ripetuto nel corso della vita di un individuo, l'orientamento diventa strumento trasversale e fondamentale per la crescita personale e professionale di ciascuno e per la razionalizzazione delle risorse.

L'interesse e l'impegno della Regione Veneto, nell'ambito delle attività di orientamento, è divenuto sempre più evidente nel corso delle ultime programmazioni, con le quali sono state dettate le linee di intervento relative alle attività che vari Soggetti hanno concretamente svolto sul territorio.

I criteri ispiratori dell'intervento regionale nell'orientamento si possono riassumere nei seguenti punti:

- creare un "sistema di orientamento", che vada al di là della superata distinzione tra orientamento scolastico e professionale;
- invitare i diversi Soggetti coinvolti a fare "rete";
- promuovere e sostenere buone pratiche di orientamento realizzate dai diversi Soggetti presenti nel territorio;
- far leva sulle competenze e professionalità degli operatori.

I Soggetti che sono coinvolti nelle attività di orientamento sono molteplici - istituti scolastici, centri di formazione professionale e di orientamento, Università, Enti locali, Parti sociali - e uno degli obiettivi della programmazione regionale precedente è stato quello di spingere tali Soggetti ad integrarsi: sia dal punto di vista delle azioni che dal punto di vista delle collaborazioni interistituzionali.

Rispetto alle azioni già realizzate è comunque opportuno:

- continuare nella logica di integrazione;
- consolidare e incentivare le reti nate sul territorio;
- promuovere il passaggio di alcuni servizi di informazione orientativa a servizi di orientamento;
- rafforzare le competenze degli operatori.

Le azioni da intraprendere e incentivare dovranno pertanto tendere al rafforzamento e miglioramento del Sistema regionale di orientamento:

- il supporto alla realizzazione e il monitoraggio;
- il supporto alle competenze e al lavoro degli operatori;
- la valorizzazione e il trasferimento delle buone pratiche anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (portale, formazione *on line*, comunità virtuali, ecc.);
- la stretta collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale Veneto e con le altre Istituzioni presenti sul territorio;
- il pieno funzionamento dell'Anagrafe regionale per l'obbligo formativo.

Si mantengono inoltre le iniziative rivolte direttamente all'utenza quali:

- interventi nei confronti degli allievi, degli insegnanti e dei genitori per il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione;
- promozione dello strumento dello stage con valenza orientativa;
- interventi di orientamento per adulti in situazione (o a rischio) di disagio sociale;
- aggiornamento dello strumento multimediale (Cicerone): guida all'offerta formativa del Sistema universitario Veneto e dei servizi per il diritto allo studio della Regione dopo la scuola secondaria di secondo grado;
- realizzazione dell'edizione aggiornata (portale *on line* e volumi a stampa) della guida "la prima scelta" al percorsi di istruzione e formazione dopo le scuole primarie di primo grado.

Inoltre, tra le azioni che si prevedere di inserire nel POR 2007 - 2013 vi sono:

- nell'ambito dell'asse inclusione, interventi di orientamento, di rimotivazione, di accompagnamento e di pre-

formazione rivolti a giovani e adulti, soprattutto nelle aree a maggior rischio di emarginazione;
- nell'ambito dell'asse occupabilità, altre azioni quali sportelli informativi e orientativi, *counselling* etc. rivolti a lavoratori più anziani, alle donne, altri soggetti svantaggiati;
- nell'ambito dell'asse capitale umano, interventi di orientamento e di accompagnamento rivolti a giovani studenti che proseguono il percorso scolastico.

Attuare la riforma del mercato del lavoro per una moderna rete di servizi al lavoro e per un mercato del lavoro aperto e trasparente (C2.3.2)

Il percorso di riforma del mercato del lavoro, iniziato con il d.lgs. 469/1997 e proseguito con numerosi interventi legislativi e amministrativi nazionali e regionali, è continuato anche nel 2006 ed in quest'anno proseguirà nell'ottica della realizzazione di un mercato del lavoro sempre più trasparente ed aperto. Nel 2007 è attesa l'emanazione della legge regionale in materia di lavoro e l'adozione dei relativi provvedimenti di attuazione, che permetteranno alla Regione di disporre di maggiori strumenti per realizzare il compito istituzionale di governo del mercato del lavoro, nella collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

Nel 2007 inoltre, per effetto della legge finanziaria statale che ha esteso la platea dei soggetti obbligati ad effettuare la comunicazione di instaurazione, trasformazione o cessazione dei rapporti di lavoro ai servizi per l'impiego delle Province ed anche le tipologie contrattuali oggetto di comunicazione, si disporranno di maggiori elementi per meglio conoscere i fenomeni che si realizzano nello stesso. Questo permetterà la definizione di politiche attive del lavoro più mirate e maggiormente efficaci. È prevista inoltre l'emanazione di un decreto ministeriale che stabilirà che dette comunicazioni si potranno effettuare unicamente per via telematica e questo libererà ingenti risorse umane delle Province dai compiti di imputazione dei dati. La Regione che già dispone di un sistema per la gestione delle comunicazioni obbligatorie *on line*, nel 2007 dovrà mettere a punto una strumentazione in grado di gestire un flusso di comunicazioni che annualmente si stima che sarà di circa due milioni di movimenti, con importanti picchi di flusso in determinati periodi dell'anno. La Regione si sta adoperando affinché il sistema risulti essere affidabile ed avvertito come tale dagli operatori del settore. Si ritiene inoltre che la Borsa continua nazionale del lavoro, il cui nodo regionale è già stato istituito nel 2005, potrà finalmente diventare quello strumento di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro che da sempre aspira ad essere e divenire quel luogo in cui liberamente si incontrano imprese e lavoratori. Per la programmazione regionale 2007 diventa fondamentale lo sviluppo e la diffusione del servizio, al fine di superare le attuali strozzature del mercato, cui potrà contribuire efficacemente l'interfaccia con il portale EURES (*European Employment Services*). Sarà cioè più rapida e mirata la ricerca di nuova o diversa occupazione per i lavoratori ed il reperimento di personale da parte delle aziende. Per tale motivo già da molti anni il servizio EURES, integrato ai servizi per l'impiego veneti, ha sviluppato notevoli rapporti di cooperazione sia con i paesi limitrofi che con i paesi neocomunitari. Si prevede che per soddisfare le crescenti esigenze delle nostre imprese e dei giovani che ricercano qualificate esperienze all'estero, verranno sviluppate sia le relazioni con questi paesi che con tutti gli altri partners europei. L'obiettivo è la creazione, attraverso l'implementazione del regime delle autorizzazioni e degli accreditamenti, di una vera e propria rete territoriale di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nella quale gli operatori pubblici (Centri per l'impiego delle Province) e gli operatori privati lavoreranno in un'ottica di cooperazione ed integrazione. La rete poi confluirà, quale momento di sintesi, proprio nella Borsa lavoro, in quanto tutti i soggetti che operano nel settore, sia pubblici che privati, sono tenuti a conferire le offerte di lavoro al sistema di Borsa. E' previsto inoltre lo sviluppo del nuovo SIL locale nell'ambito del sistema Borsa lavoro, al fine di aggiornare il sistema informativo veneto dei servizi al lavoro delle Province.

Il 2007, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe essere l'anno della riforma degli ammortizzatori sociali e la Regione in merito è pronta ad accogliere, come si preannuncia, e fornire il proprio contributo per una riforma in chiave federalista che offra risposte concrete ai lavoratori che subiscono la perdita del posto di lavoro per crisi aziendale e che pongano servizi per il lavoro nelle condizioni di poter operare con efficacia per la soluzione di tali questioni.

Tra le azioni possibili del POR 2007 – 2013 si prevede, nell'ambito dell'asse occupabilità, un implemento nell'informatizzazione dei servizi erogati dai Centri per l'impiego provinciali, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale, in collegamento con il sistema nazionale. Al fine di assicurare il processo di riqualificazione degli operatori pubblici e privati e la creazione di nuove figure e/o competenze professionali,

sono stati previsti percorsi formativi, di tutoraggio e di accompagnamento mirati, volti a supportare i servizi alla persona nella sua contestualizzazione operativa in senso ampio. Sarà, inoltre, realizzato un sistema di monitoraggio e di valutazione dell'impatto dei nuovi servizi all'impiego in relazione all'evoluzione delle tipologie, alla loro organizzazione e all'impatto con il territorio. A tal proposito saranno realizzate opportune azioni di comunicazione, di visibilità e di dialogo con il territorio in generale (cittadini, lavoratori) e soprattutto con il sistema delle imprese, al fine di promuovere il rilancio ed il consolidamento dei nuovi servizi nel territorio.

Contrastare la disoccupazione e migliorare le condizioni di accessibilità e permanenza nel mercato del lavoro favorendo l'inclusione sociale (C2.2.3)

Promuovendo la collaborazione attiva tra i diversi attori a livello locale, nazionale e transnazionale, *Equal* mira a favorire la disseminazione delle sperimentazioni e a trasporre concretamente le soluzioni individuate nei sistemi normativi e politici di riferimento, in un'ottica di implementazione e di sviluppo di un sistema reticolare integrato di servizi di inclusione socio-lavorativa pubblici e privati (sociali, sanitari, culturali, servizi per l'impiego, servizi formativi) in grado di assicurare soluzioni sempre più personalizzate ed adeguate ai bisogni e alle esigenze di chi vive situazioni di difficoltà e di disagio legate alla dimensione lavorativa. Nel 2005 sono stati avviati i progetti della seconda fase che si concluderanno nel 2008.

Tra le azioni possibili del POR 2007 – 2013, si prevedono, nell'ambito dell'asse occupabilità, interventi di vario tipo:

- accompagnamento, preformazione, formazione, *action learning*, *outdoor training*, laboratorio d'impresa, apprendimento intergenerazionale ecc. finalizzati al prolungamento della vita lavorativa e rivolti ai lavoratori più anziani, a lavoratori in mobilità, a disoccupati che vogliano rientrare nel mondo del lavoro;
- interventi integrati (formazione, diffusione della cultura delle pari opportunità e della responsabilità sociale delle imprese, piani di sviluppo delle risorse umane …) volti a migliorare l'accesso delle donne all'occupazione ed a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro;
- progetti integrati (accompagnamento, formazione, ospitalità, misure di integrazione) tesi a favorire l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva da parte dei migranti;
- percorsi di sostegno all'inserimento occupazionale e di integrazione, mediante il ricorso a strumenti di politica attiva del lavoro di tipo orientativo e formativo o di incentivi, attraverso la diffusione di partenariati locali tra organismi formativi, cooperative e altri soggetti sociali del terzo settore, parti sociali, Enti locali ed imprese.

Inoltre, nell'ambito dell'asse inclusione, sono previsti interventi di re-inserimento di disoccupati, donne, soggetti svantaggiati con particolare attenzione alle condizioni specifiche che caratterizzano le "nuove disuguaglianze" e mantenimento dei lavoratori svantaggiati nel posto di lavoro attraverso l'attivazione di forme di tutoraggio, e di accompagnamento individuale, ma anche erogazione dei *voucher* dei servizi.

Per contribuire a migliorare le condizioni di accessibilità e permanenza nel mercato del lavoro favorendo l'inclusione sociale a livello di sistema, sono previste le seguenti azioni:

- scambio di esperienze sulle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, delle pari opportunità, dell'innovazione, delle metodologie di istruzione e formazione e dei dispositivi di analisi e monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi nell'ambito di progetti di sistema transnazionali ed interregionali;
- promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti tra i soggetti interessati attraverso interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo;
- implementazione di progetti interregionali di mobilità e scambi di buone prassi fra Regioni convergenza e competitività;
- progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi d'intervento FSE.

Sviluppare l'inserimento e il mantenimento al lavoro delle persone disabili (C2.4.2)

L'inserimento lavorativo delle persone disabili, come la legge 68/1999 prevede, affinché possa essere duraturo nel tempo, ed essere soddisfacente sia per il disabile che per l'azienda, deve avvenire in un contesto in cui sia secondo le capacità lavorative del disabile e secondo le esigenze produttive dell'azienda. I servizi al lavoro delle Province, secondo gli indirizzi forniti dalla Regione, svolgono un ruolo fondamentale di accompagnamento delle persone disabili negli inserimenti lavorativi nelle aziende affinché tali avviamenti siano duraturi e proficui per

entrambi i soggetti coinvolti. Questo meccanismo è garantito tramite convenzioni tra i servizi al lavoro delle Province, il lavoratore e l'azienda. Per gli inserimenti di disabili con elevate percentuali di invalidità è previsto un sistema di incentivi sotto forma di fiscalizzazione degli oneri contributivi per ogni assunzione effettuata a valere su di un Fondo nazionale, mentre per gli interventi integrativi sono disponibili i servizi al lavoro delle Province le risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.
Dopo alcuni anni in cui si è cercato di dare piena attuazione alla riforma della l. 68/1999, è giunto il momento di operare una riflessione sugli aspetti che di tale legge si può affermare che hanno funzionato e su quelli invece che si sono dimostrati di difficile, se non problematica, applicazione. Nell'ottica della semplificazione delle procedure e del massimo raggiungimento degli obiettivi, che rimangono sempre quelli dell'accompagnamento al lavoro del maggior numero di disabili e dell'effettuare inserimenti lavorativi che si confermino stabili nel tempo, è opportuno ripensare i vari istituti della l. 68/1999. A livello ministeriale infatti è già iniziato un percorso che dovrà portare ad una modifica della citata legge, ed essendo materia, per la riforma della costituzione a legislazione concorrente la Regione si potrà attivare per la definizione degli ambiti che le competono in base alle esigenze del territorio. In attesa della definizione del quadro nazionale la Regione nel 2007 potrà intervenire in quegli aspetti sui quali già ha disciplinato per un aggiornamento degli stessi risolvendo le questioni che negli anni si sono manifestate. Nel 2007 inoltre dovrà essere messo a punto un sistema unico regionale informativo per la gestione del collocamento mirato, che permetterà una maggiore conoscenza dei disabili presenti negli speciali elenchi della l. 68/1999 e delle imprese soggette all'obbligo di assunzione. Verranno in questo modo sollevati i servizi provinciali al lavoro dai compiti di rilevazione dei dati e di monitoraggio in quanto si potrà operare a livello regionale per il reperimento degli stessi, liberando in questo modo risorse umane e finanziarie che potranno essere dedicate in modo più proficuo per il collocamento dei disabili.
Tra le azioni che saranno previste nel POR 2007 – 2013 vi sono, nell'ambito dell'asse inclusione, interventi di inserimento delle persone disabili e mantenimento dei disabili nel posto di lavoro attraverso l' attivazione di forme di tutoraggio, di accompagnamento individuale, erogazione *voucher* dei servizi etc.

Promuovere la ricollocazione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro attraverso azioni di outplacement e la realizzazione di programmi formativi

A tutela dei livelli occupazionali dei lavoratori veneti la Giunta regionale attiva politiche attive del lavoro che, attraverso interventi di *outplacement*, hanno come obiettivo la ricollocazione di soggetti in condizioni di debolezza sul mercato del lavoro, prossimi cioè a uscirne o già espulsi. Le attività previste da tali interventi sono di affiancamento nel percorso di orientamento, riqualificazione, formazione e reinserimento nel nuovo contesto lavorativo. Si offre quindi ai lavoratori una intervento personalizzato (*outplacement* individuale), con momenti di riflessione individuale e analisi in gruppo (*outplacement* collettivo), volti a favorire il riposizionamento sul mercato del lavoro.
Inoltre, come disposto dagli artt. 23 e 24 della l.r. n. 10 del 30 gennaio 1990, la Giunta regionale, al fine di affrontare particolari situazioni di tensione a livello settoriale o locale, interviene con azioni di politica del lavoro urgenti e di breve durata. Vengono perciò attivati e finanziati, con una modalità di bando sempre aperto (cosiddetta "modalità a sportello"), interventi di formazione, di orientamento e di reinserimento mirati, purché, appunto, urgenti e di breve durata, rivolti a soggetti in cassa integrazione guadagni o in mobilità.
Nell'ambito della programmazione F.S.E. PON "Azioni di Sistema" - obiettivo 3 Misura D1 prosegue l'attuazione dei progetti finanziati per sostenere i soggetti in condizione di debolezza a causa delle crisi settoriali e locali che investono il territorio regionale, in particolare il settore moda (tessile, abbigliamento, calzaturiero, concia e attività collegate), il settore delle industrie meccaniche (con accentuazione nell'occhialeria e nell'oreficeria) e della ceramica.
Sempre, infine, nell'ambito degli obiettivi previsti dalla l.r. 10/1990, articoli 23 e 24, al fine di affrontare le problematiche di figure esposte a possibili situazioni di precarietà, la Giunta regionale interviene con strumenti ed azioni di politiche attive del lavoro, destinati ad aumentare l'occupabilità di disoccupati o di lavoratori occupati *over* 45 di medio o basso contenuto professionale, ma non solo. Infatti, anche i cosiddetti quadri ed i lavoratori di alto contenuto professionale spesso trovano maggiori difficoltà a mantenere il posto di lavoro e ad essere reinseriti a seguito di una espulsione dal mercato del lavoro. La tematica della promozione dell'invecchiamento attivo, in particolare favorendo condizioni di lavoro in grado di stimolare il permanere in

attività, è uno degli orientamenti specifici che il Consiglio dell'Unione europea ha fissato a Lisbona nella Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).
Gli interventi consistono in sette progetti provinciali relativi a interventi di reinserimento e riqualificazione per gli *over* 45 e in un progetto regionale che prevede azioni di sistema di accompagnamento agli interventi per gli *over* 45.
Tra le azioni possibili del POR 2007 - 2013 sono previsti, nell'ambito dell'asse adattabilità, percorsi di riqualificazione e di riconversione delle professionalità destinati a lavoratori nelle aree di crisi, cassaintegrati, lavoratori in mobilità e ad altri disoccupati bisognosi del ricollocamento. Oltre agli interventi di *outplacement*, sono previsti anche piani di sviluppo delle imprese per prevenire le crisi aziendali.

A questa politica fanno riferimento: l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario - ESU-ARDSU, Veneto Lavoro, l'Osservatorio sul mercato del lavoro e l'Osservatorio Veneto sul lavoro sommerso.

1.1.3 LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

L'interesse sociale per lo sport è da collegarsi alla trasformazione degli stili di vita e di consumo delle famiglie, all'ingresso nella pratica sportiva di fasce sociali a lungo al di fuori, all'attenzione alla salute, alla crescente percezione dello sport come pratica educativa. La crescita dei fenomeni legati allo sport, ben evidente nella comunicazione mediatica, investe una multiforme rete di attività, esperienze e soggetti, tra i quali istituzioni, organismi di settore, professionisti, dilettanti e soprattutto milioni di persone in qualità di praticanti, dilettanti, lavoratori, tifosi, utenti e consumatori.
Si dovranno pertanto perseguire gli obiettivi della politica sportiva favorendo l'integrazione con gli interventi relativi alle politiche educative, formative, culturali, dell'associazionismo, dell'occupazione e della salute nonché con quelle turistiche ed economiche, con l'obiettivo di recuperare risorse da impiegare in un unico sistema che ne esalti e rafforzi le potenzialità. Il settore vive oggi un momento di trasformazione per la nuova attenzione ad esso riservata. Sensibile alle problematiche dello sport, la Regione continuerà a sviluppare il proprio intervento proseguendo la sua azione in settori specifici:
- quello delle infrastrutture e degli impianti, compresi quelli di base, anche sotto l'aspetto della gestione più efficiente, migliorandone il livello di funzionalità e la qualità dei servizi per consentire una maggior diffusione della pratica sportiva tra la generalità dei cittadini;
- quello della promozione dello sport, dell'educazione e della formazione, con il sostegno dell'impegno degli operatori per l'incentivazione delle attività sportive e ricreative, per favorire e consentire nella pratica sportiva la valorizzazione dei percorsi culturali e sociali individuali ed organizzati;
- quello dello sviluppo e dell'organizzazione della domanda e dell'offerta in termini coerenti con i valori fondamentali dello sport e con i parametri di un ordinato sviluppo del sistema economico e sociale della regione.

Obiettivi strategici

Valorizzare il ruolo delle Province per la diffusione della pratica sportiva

L'avvenuto completamento nel 2006 del processo di attribuzione delle funzioni amministrative alle Province in materia di sport, in applicazione dei principi di sussidiarietà e di concertazione previsti dalla l.r. 11/2001, consentirà d'ora in poi di costruire gli interventi direttamente sul territorio, in sintonia con le specifiche necessità, mettendo in luce la funzione e l'apporto determinante delle realtà locali istituzionali. È infatti a livello locale che il valore sociale ed economico dello sport si rende più manifesto, avendo immediato riscontro con la domanda dei cittadini.
Le Province, in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale, eserciteranno la funzione con propri autonomi strumenti, nel rispetto delle leggi regionali, piani e programmi e nel rispetto degli atti di indirizzo e coordinamento adottati dalla Regione nel settore sport.

Sostenere ed incentivare le attività sportive e ricreative

La Regione del Veneto continuerà nel sostegno di progetti e iniziative di sensibilizzazione, di educazione e di informazione dei valori dello sport. Particolare attenzione sarà data alle iniziative promosse da Enti ed Associazioni finalizzate alla diffusione della pratica di attività fisica e sportiva in età scolare e tra le persone con disabilità.

Sostenere ed incentivare la riqualificazione del patrimonio impiantistico sportivo

Lo sport non può prescindere dalla presenza di impianti che consentano risposte qualitativamente e quantitativamente idonee. Gli impianti sportivi vanno sostenuti ed adeguati per ottimizzarne l'uso. Si intende così attirare le più ampie fasce di popolazione alla pratica di una attività sportivo/motoria da eseguirsi in strutture comode da raggiungere, dotate di tutte le funzionalità necessarie all'utenza, dalla sicurezza degli impianti tecnologici agli accessori che ne rendono pratico e gradevole l'utilizzo, innalzando il livello di "ore/sport" che l'impianto è in grado di offrire.
Con riferimento agli impianti di eccellenza, di cui all'art. 28 della l.r. 2/2006, si intende dotare la Regione di strutture di riferimento a livello anche nazionale, capaci di qualificare, per la disciplina praticata, il territorio cui si riferiscono e di agire da volano per l'indotto turistico e commerciale della zona.

Obiettivi operativi correnti

Sostenere gli eventi sportivi

Le manifestazioni e gli eventi sportivi costituiscono un utile momento promozionale dell'immagine sportiva del Veneto, soprattutto quando riguardano iniziative ad alto contenuto agonistico, e alimentano la diffusione della pratica regolare di attività fisica e dei valori dello sport, concretizzando altresì ampie e positive ricadute sull'economia regionale.
Per l'importante ruolo che le manifestazioni e gli eventi sportivi sono in grado di svolgere, la Regione del Veneto darà il proprio sostegno economico per la valorizzazione d'iniziative caratterizzate da elevata qualità sportiva ed organizzativa. È prevista inoltre la concessione del Patrocinio regionale.
Nel 2006 la Regione del Veneto ha finanziato 1.152 iniziative.

Incentivare la pratica sportiva in età scolare

Lo sport rappresenta un prezioso strumento per promuovere l'istruzione in un quadro multiculturale, sostenere le persone sfavorite, combattere gli insuccessi e prevenire l'esclusione sociale.
In questo contesto si inserisce il progetto "Più sport @ scuola", iniziativa che coinvolge le scuole stimolando l'aumento delle ore di educazione fisica.
L'edizione 2006/2007 ha coinvolto il 75% degli istituti scolastici veneti. Anche per il 2007 la Regione del Veneto assicurerà un contributo finanziario pari ad € 1.320.000,00 nell'intento di determinare nelle scuole del Veneto pubbliche e paritarie, primarie e secondarie un notevole incremento delle attività motorie.

Incentivare la diffusione della pratica sportiva delle persone con disabilità

Un campo di azione peculiare è rappresentato dall'attività fisica e sportiva da parte delle persone disabili, le quali, attraverso lo sport, possono ritrovare nuovi stimoli e motivazioni, nuove opportunità per la socializzazione e la piena integrazione nella vita civile, per cui l'adeguato appoggio alle relative attività rappresenta un obiettivo di particolare rilievo sociale.
La Regione è sostenuta da un territorio molto attivo e da iniziative di grande importanza promosse dalle associazioni che si dedicano alle persone diversamente abili, considerato che il Veneto è la regione italiana dove un cittadino su cinque dedica almeno due ore del proprio tempo al volontariato (non solo nel campo della disabilità ma anche in quello culturale e sportivo) e dove sono attive numerose imprese del privato sociale.

Obiettivi operativi strutturali

Promuovere la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi (A8.1.1)

La Regione interviene finanziariamente a sostegno della formazione, della qualificazione e l'aggiornamento di operatori sportivi sia con l.r. 12/1993 sia tramite l.r. 17/2003 che si rivolge alla formazione di tecnici, allenatori, dirigenti sportivi che operano in enti o gruppi che si occupano della pratica sportiva delle persone con disabilità.
Nel 2007, inoltre, saranno attivati nuovi corsi per l'abilitazione alla professione di maestro di guida alpina e maestro di sci. Nel biennio 2005-2006 sono state attivate delle prove selettive per l'ammissione ai corsi cui hanno aderito n. 755 candidati. Nello stesso biennio, sono stati attivati corsi formativi per n. 76 aspiranti maestri di guida alpina e maestro di sci.
È altresì confermato l'impegno finanziario a sostegno del corso di laurea in Scienze Motorie attivato dall'Università di Verona. Non va inoltre dimenticato che il Progetto "Più sport & Scuola" prevede un'intensa attività formativa, in collaborazione con l'Università di Verona e con i CSA provinciali, di tutti i referenti sportivi chiamati ad operare nelle scuole che aderiscono all'iniziativa.
Nel 2006 sono stati coinvolti circa 900 referenti.

Concorrere alla realizzazione, al completamento ed alla sistemazione degli impianti sportivi (A8.2.1)

La Regione del Veneto per il 2007 intende porre la massima attenzione e, quindi intervenire finanziariamente a favore del mantenimento e l'adeguamento, la messa a norma dell'insieme di impianti. Occorre inoltre aprire nuove prospettive per la nascita di nuovi impianti, soprattutto polifunzionali, insieme ad un diverso utilizzo degli spazi convenzionali e naturali. Sarà riconosciuta l'importante funzione delle palestre private, degli impianti sportivi parrocchiali ed in genere degli impianti polifunzionali di base e di servizio, il cui recupero potrà incrementare l'offerta di spazi che consentano il risveglio dell'interesse per l'attività sportiva individuale.
L'orientamento è di intervenire in favore del completamento degli impianti sportivi comunali con la l.r. 5/2000, in favore del completamento degli impianti sportivi privati da un lato ed in favore di nuovi impianti sportivi del comparto pubblico dall'altro con la l.r. 12/1993. Attraverso la l.r. 17/2003, si interverrà per garantire la massima fruibilità degli impianti sportivi alle persone con disabilità.
Si intende, inoltre, completare l'intervento a favore degli impianti sportivi di eccellenza per qualificare maggiormente il territorio regionale con strutture uniche, capaci di costituire una grande attrazione per gli appassionati e di rappresentare nel contempo un volano per promuovere ed elevare ulteriormente l'offerta turistica.
La Regione del Veneto ha finanziato 6 interventi nel 2006 e 9 nel 2007. Trattasi di impianti sportivi pubblici e privati delle diverse tipologia quali ad esempio vela, tuffi, sport del ghiaccio, palestre.

Attività di supporto all'attività sportiva (A8.2.3)

La Giunta del Veneto ha approvato con deliberazione n. 4088/2006 la realizzazione di un articolato progetto di informazione sullo sport. Tra le varie iniziative vi è la creazione di un giornale telematico, a cadenza mensile, che diffonderà tutte le informazioni sportive della nostra Regione dando spazio all'attività sportiva delle società, delle federazioni, degli enti di promozione sportiva e di tutti gli attori che operano nel settore della promozione dello sport.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio regionale sullo sport.

1.1.4 LE PARI OPPORTUNITÀ

Nell'ambito delle attività per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna la Regione del Veneto intende continuare il percorso di ricerca intrapreso sulla situazione della donna nel territorio regionale in tutti gli aspetti della vita e continuare nelle azioni di sostegno a favore della nascita e dell'attività di Organismi di Parità, di progetti di scuole ed Enti locali volti a realizzare iniziative in collaborazione per la promozione delle politiche di pari opportunità, di progetti degli Enti locali finalizzati alla nascita e all'attività di servizi permanenti a sostegno

delle pari opportunità quali "sportelli donna" e "centri risorse"; di progetti presentati da associazioni ed enti privati del Veneto per iniziative di sensibilizzazione in materia di pari opportunità; del finanziamento di otto borse di studio, relative ad attività di studio, ricerca e verifica, nell'ambito delle pari opportunità.
La Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, nel corso del 2006 ha deciso il finanziamento di una serie di interventi: innanzi tutto i "Percorsi di rete territoriale veneta", corsi rivolti a tutti i soggetti, pubblici e privati, attivi sul territorio nella promozione delle politiche di pari opportunità con lo scopo di creare una rete di informazioni e di fornire adeguati strumenti di conoscenza/informazione sulla normativa in materia, nazionale e comunitaria, e sulle opportunità di finanziamento per la realizzazione di iniziative. Sono state, inoltre, pubblicate diverse ricerche, in particolare sulla storia delle donne nel Veneto e sulle esperienze maturate nel Veneto sulle strategie di conciliazione di lavoro e cura.
Per dare ampia diffusione sul territorio alle numerose attività intraprese, la Commissione ha realizzato un cd-rom multimediale contenente le immagini del Forum Europeo Aspasia e una brochure contenente la storia della Commissione.
Inoltre, è stato organizzato il convegno "La presenza femminile nelle liste elettorali", tenutosi a Venezia, il 13 ottobre 2006, al fine di discutere sulla presenza delle donne quali candidate ed elette nelle ultime elezioni regionali e politiche.
La Commissione ha anche partecipato al "I Congresso delle Agenzie Ambientali sulle Pari Opportunità" organizzato dall'ARPAV, che si è tenuto presso Villa Cà Tiepolo (Isola di Albarella), il 26 maggio 2006.
La nuova Commissione per le Pari Opportunità si è appena insediata e sta elaborando il programma di attività per l'anno 2007.

1.1.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

La "civiltà di villa" è un aspetto peculiare della civiltà veneta: forse quello che più ne ha segnato la identità paesaggistica, avendo rappresentato l'incontro e la sintesi fra la cultura lagunare e quella di terra ferma. Conoscenza, salvaguardia e rivitalizzazione del tessuto delle centinaia di ville venete tuttora esistenti sono pertanto prioritari se si vogliono perseguire i fini principali dell'azione culturale della Regione: la valorizzazione del patrimonio culturale anzi tutto a fini formativi, di consapevolezza delle proprie radici e soprattutto di sviluppo delle proprie conoscenze e attitudini, e poi a fini turistici e di promozione dell'immagine del territorio; e connessa a questa nel caso delle ville venete, che erano non solo monumenti architettonici ma anche fulcri di aziende e organizzazioni socio–territoriali complesse, la ricomposizione del paesaggio, che va considerato, fra l'altro, importante fonte ispiratrice della creatività e del senso estetico che hanno reso e rendono il Veneto competitivo nel mondo. In tali attività relative alle ville si possono sperimentare forme proficue e interessanti di collaborazione fra poteri pubblici e proprietari privati.
L'Istituto lavora per il recupero e la conservazione del patrimonio culturale che esso gestisce o vigila, in modo da far sì che la conservazione delle vestigia del passato sia non un impedimento allo sviluppo, ma piuttosto uno stimolo alla maturazione di nuove forme di creatività e di nuove proposte di assetti funzionali e territoriali. Ne è esempio l'utilizzo di alcuni contenitori storici di grande pregio, e delle loro adiacenze, per la riflessione e la sperimentazione sulle forme più avanzate dell'arte contemporanea.

Obiettivo strategico

Tutelare e conservare i beni culturali, paesaggistici e architettonici e riutilizzare il patrimonio edilizio a valenza storico-culturale

L'Istituto adempie tali finalità approfondendo le conoscenze scientifiche sul patrimonio delle ville venete, assicurando la conservazione dei loro valori culturali, estetici e storici mediante azioni collaborative mirate a conservarne l'integrità fisica ed un appropriato riuso.
L'ammissione ai benefici di legge viene condizionata dall'attribuzione all'immobile di una valenza storico-

artistica.
L'Istituto si pone come centro per lo sviluppo della valorizzazione delle realtà di villa anche curando ogni forma di collaborazione con realtà affini sia al livello nazionale (Ville d'Italia) sia a quello europeo.
L'Istituto assicura la salvaguardia delle ville mediante le seguenti attività:
- la sollecitazione di interventi nei casi più gravi;
- la concessione di mutui garantiti;
- la contestuale concessione di contributi anche in conto capitale;
- l'eventuale acquisizione al patrimonio regionale anche mediante espropriazione.

Obiettivo operativo corrente

Promuovere la conoscenza delle Ville Venete

Costanti sono le attività di studio e di edizione dei risultati degli studi fatti, accompagnate negli ultimi anni dello sviluppo della comunicazione per via telematica e su web, che nel 2006 ha portato all'inizio dell'attività di un Portale appositamente progettato. Importanti anche le azioni volte ad aprire la conoscenza del patrimonio alle comunità locali e all'utenza scolastica, con il necessario e prezioso concorso dei proprietari.

ESU-ARDSU

Per quanto riguarda il modello di gestione, il perseguimento dell' obiettivo generale di contenimento della spesa pubblica, si conferma la necessità di pervenire ad elaborare un modello di gestione dei servizi per il DSU sempre più economico, efficiente ed efficace. Tale razionalizzazione interessa sia l'attività di erogazione dei servizi, sia l'attività di funzionamento degli ESU-ARDSU.
Per quanto attiene all'estensione dei servizi, l'evoluzione normativa del sistema universitario e il continuo divenire della società stessa, impongono alla Regione di fornire un sistema di servizi e di interventi a sostegno degli studenti, in grado di adattarsi ai continui mutamenti normativi e sociali.
In quest'ottica, al di là dei servizi tradizionali (quali le borse di studio ed il servizio abitativo) acquistano sempre maggiore importanza anche ulteriori servizi solo all'apparenza "secondari", quali il servizio di informazione, la messa a disposizione di aule informatiche, la consulenza psicologica, le borse di studio per la partecipazione degli studenti a programmi di mobilità internazionale e le borse per corsi post-laurea.

Obiettivi strategici

Promuovere la mobilità internazionale (in particolare europea) degli studenti, attraverso specifiche politiche del diritto allo studio universitario

Applicare misure che aumentino l'internazionalizzazione del nostro sistema universitario: incrementando le borse di studio a studenti per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (in particolare, a programmi dell'Unione Europea) (cosiddetta mobilità in uscita); sostenendo la permanenza nelle Università venete degli studenti dell'Unione Europea, che partecipano a programmi di mobilità nel Veneto (cosiddetta mobilità in entrata).
La promozione di un'ottica più europea delle politiche di attuazione del diritto allo studio universitario è la necessaria conseguenza dal processo di internazionalizzazione del sistema universitario, che ha ricevuto particolare impulso con il d.m. n. 509/1999, recante norme sull' autonomia didattica degli Atenei.
Ne è derivata pertanto l'esigenza di attivare una politica regionale di interventi rivolti ad eliminare gli ostacoli alla mobilità internazionale, favorendo la relativa partecipazione ai programmi di mobilità degli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi; peraltro, il potenziamento della dimensione internazionale dell'istruzione universitaria costituisce un importante obiettivo dell'Europa (v. dichiarazione di Bologna, sottoscritta da 29 Ministri europei dell'istruzione superiore, il 19 giugno 1999).
La Regione, in particolare, intende perseguire l' obiettivo in esame mediante l'incremento delle borse di studio a studenti per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (in particolare, a programmi dell'Unione

Europea) e mediante il sostegno della permanenza nelle Università venete degli studenti dell'Unione Europea, che partecipano a programmi di mobilità nel Veneto.

Agevolare l'accesso ai servizi ed interventi al diritto allo studio universitario

Incrementare, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo, l'offerta degli strumenti che agevolano l'accesso al diritto allo studio universitario, in aderenza alla nuova strutturazione dei percorsi universitari ed in aderenza alle istanze che provengono dall'utenza-studenti. Potenziare le modalità di comunicazione e di informazione esterne in merito ai servizi per il diritto allo studio universitario.

Favorire l'accesso al diritto allo studio universitario significa potenziare gli interventi di sostegno, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista qualitativo, tenendo in considerazione sia il mutamento delle tipologie dei percorsi universitari, sia le esigenze prospettate dal sistema universitario e sia l'esigenza sempre più sentita dagli studenti, di accedere a corsi post-laurea a completamento della formazione già acquisita.

Assumono particolare rilevanza, per l'accesso ai servizi ed agli interventi del DSU, gli strumenti di comunicazione e l'informazione esterne in merito agli stessi, in particolare in favore degli studenti dell'ultimo anno del sistema di istruzione e formazione.

Obiettivi operativi correnti

Determinare gli indirizzi annuali di programmazione della gestione dei servizi del DSU

Gli indirizzi annuali di programmazione della gestione dei servizi del DSU consentono agli ESU-ARDSU di erogare i servizi in modo più imparziale, efficace ed efficiente, e di monitorare correttamente i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati.

Promuovere l'attivazione dei nuovi servizi per il DSU, in relazione alle esigenze provenienti dal sistema universitario

I nuovi e sempre maggiori bisogni evidenziati dal sistema universitario rendono improcrastinabile sia l'implementazione quantitativa e qualitativa degli interventi per il DSU, sia l'attivazione di nuovi tipi di interventi,in particolare borse di studio per formazione post-laurea.

Aumentare l'efficacia della comunicazione degli interventi per il DSU

Negli ultimi anni è risultato che gli attuali strumenti di comunicazione e di informazione esterna dei servizi a disposizione non siano sufficientemente adeguati a garantire una completa e tempestiva conoscenza degli stessi da parte degli studenti. Pertanto appare necessario un potenziamento ed un miglioramento degli stessi.

Obiettivi operativi strutturali

Adeguare i programmi degli ESU-ARDSU in merito agli interventi sulle residenze e sulle mense gestite dagli stessi

I programmi degli ESU-ARDSU in merito agli interventi sulle residenze e sulle mense gestite dagli stessi (manutenzioni straordinarie, adeguamento alle normative sulla sicurezza, ecc) vanno adeguati, al fine di razionalizzare gli interventi e renderli maggiormente economici, efficaci ed efficienti.

Razionalizzare le spese correnti e di investimento degli ESU-ARDSU

Rilevato che, comunque, i costi di gestione sostenuti dagli ESU-ARDSU restano alti, nell'ottica dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica appare necessario ed opportuno che si continui a razionalizzare e ridurre le spese correnti.

In particolare, per quanto concerne tale tipo di spesa, appare opportuno approfondire l'analisi costi/benefici, al fine di individuare i costi suscettibili di riduzione, assicurando in tal modo il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Per quanto concerne le spese d'investimento per garantire il servizio abitativo agli studenti, appare necessario

riconsiderare i parametri di riparto delle relative risorse tra gli Esu-Ardsu, assegnando le stesse in base a piani-progetti che rappresentino le effettive priorità e attribuendo precedenza alla messa a norma degli edifici.
La l.r. n. 8/98, disciplinante la struttura e l'attività degli ESU, attualmente in vigore, non appare più adeguata alle attuali esigenze sotto alcuni aspetti.
In particolare, occorre di valutare se sia ancora opportuno mantenere l'attuale ripartizione in tre enti, oppure se occorra invece concentrare tutte le risorse e le attività in un unico ente con uffici periferici. È da valutare inoltre la convenienza di mantenere la gestione diretta dei servizi, ovvero affidarli a terzi. Entrambe le valutazioni presuppongono necessariamente un completo ed approfondito esame costi/benefici, che consenta di individuare la scelta che importa costi minori a parità di risultati.

Migliorare il sistema informativo interno per il controllo di gestione degli ESU-ARDSU
L'esigenza di contenimento della spesa pubblica, comporta la necessità di potenziare e perfezionare il sistema informativo interno degli ESU-ARDSU, al fine di consentire agli stessi un migliore controllo di gestione.

VENETO LAVORO

Veneto Lavoro è l'Ente strumentale della Regione del Veneto per le politiche dell'occupazione. Istituito dalla legge regionale n. 31/98 "*Disciplina delle politiche del lavoro e dei Servizi per l'impiego*", è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e patrimoniale.
Dal gennaio 2000, l'Ente svolge funzioni ed attività secondo le linee strategiche e gli obiettivi previsti dalla programmazione regionale e dai piani provinciali per il lavoro, sulla base di un modello partecipativo garantito dalla presenza attiva del Comitato di coordinamento istituzionale e della Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali.
In qualità di organo strumentale, Veneto Lavoro fornisce un supporto tecnico-progettuale alle istituzioni e agli altri organismi, assicurando qualificati servizi in tema di programmazione, gestione e valutazione delle politiche del lavoro. Si propone, inoltre, di assicurare alle istituzioni ed alla società gli strumenti e l'assistenza specializzata per conoscere, studiare e promuovere le azioni di politica attiva del lavoro, monitorare l'andamento del mercato del lavoro, implementare il Sistema informativo del lavoro veneto e sviluppare progetti innovativi sia nel contesto del mercato comunitario allargato sia nella direzione di semplificazione e trasparenza dei rapporti con cittadini e imprese.
Accanto a funzioni generali di monitoraggio ed assistenza tecnico-progettuale, la legge regionale attribuisce a Veneto Lavoro una competenza specifica in materia di:
- sistema informativo lavoro regionale;
- Osservatorio del mercato del lavoro;
- qualificazione dei servizi per l'impiego;
- politiche attive del lavoro.

Con il decentramento delle competenze sulle politiche del lavoro dallo Stato alle Regioni ed alle Province, Veneto Lavoro ha sviluppato le proprie linee strategiche sulle specifiche caratteristiche del contesto veneto, che presenta, accanto a consolidati punti di forza, significative opportunità di miglioramento.
Le priorità, in linea con la Strategia Europea per l'Occupazione, sono:
- le problematiche legate alla necessità di formazione e qualificazione dei lavoratori, in particolare dei giovani in transizione scuola-lavoro;
- quelle relative all'inserimento lavorativo delle fasce più deboli, in particolare delle persone disabili;
- la gestione dei problemi legati ad una maggiore complessità del mercato del lavoro, della mobilità geografica e della gestione dei flussi immigratori.

In tale contesto – soprattutto dopo la riforma del mercato del lavoro approvata nel 2003 (legge n. 30/03) – l'esigenza di qualificare i Servizi all'impiego, mediante un rilancio dei servizi pubblici in cooperazione con i servizi privati, diventa anch'essa un asse portante delle azioni di Veneto Lavoro ed è destinata ad avere un ruolo sempre centrale nella programmazione futura.
Di grande valore strategico risultano le azioni tese a far decollare il Sistema informativo regionale del lavoro, che rappresenta da un lato l'infrastruttura su cui si regge la modernizzazione del servizio e dall'altro la base di

conoscenza per politiche del lavoro sempre più calibrate ed efficaci.
Nei primi sette anni di attività Veneto Lavoro, dopo una prima fase che può definirsi fondativa, nel corso della quale sono state gettate le basi dell'odierna struttura, ha plasmato il suo impianto organizzativo e funzionale, secondo il modello di una moderna azienda di servizi, ad alta qualificazione, flessibile ed adattabile alle esigenze dei "clienti".
Nel tempo hanno preso consistenza anche le azioni volte a migliorarne la visibilità, attraverso la comunicazione esterna ed istituzionale, fino a proiettarne l'immagine oltre i confini regionali, grazie alla partecipazione a progetti internazionali ed europei, che hanno dato ottimi risultati.
Per il futuro gli interventi sull'assetto organizzativo e sulla politica delle risorse umane richiederanno ulteriori aggiustamenti, seppur in un contesto di stabilizzazione del piano economico-gestionale ed all'interno di un processo di razionalizzazione volto ad ottimizzarne l'impiego.

Obiettivi strategici

Modernizzazione dei servizi per l'impiego

Supporto tecnico al sistema dei Servizi per l'impiego relativamente all'implementazione e sviluppo dell'insieme di servizi previsti nel *Masterplan* regionale, in un'ottica di coerenza generale dei servizi offerti sul territorio regionale.

Sviluppo di buone prassi di politiche del lavoro territoriali in Italia

Promozione e realizzazione di programmi sperimentali coerenti agli indirizzi definiti dalla programmazione regionale e gestione segmenti di intervento di politica del lavoro relativamente alle indicazioni definite nelle sedi di coordinamento istituzionale.

Aumentare e migliorare la conoscenza del mercato del lavoro

Sviluppo della conoscenza di base sull'evoluzione del mercato del lavoro regionale con riferimento tanto agli aspetti strutturali che a quelli congiunturali e elaborazione informazioni essenziali sull'impatto delle politiche del lavoro attivate.

Sviluppare servizi di e-government nei servizi per l'impiego

Rafforzare l'efficienza e migliorare la qualità dei Servizi per l'impiego, nonché agire sul ruolo di leadership, in particolare dei centri, quali attori di raccordo del sistema locale impegnato nel miglioramento dell'occupabilità, assicurando la formazione continua delle risorse umane impegnate nell'erogazione dei Servizi per l'impiego e privilegiando l'uso delle tecnologie dell'informazione.

Obiettivi operativi correnti

Borsa del lavoro

Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in rete.

Monitoraggio dei servizi per l'impiego

Controllo continuo sulla gestione dei servizi per l'impiego.

Assistenza tecnica ai servizi per l'impiego

Promozione e realizzazione di programmi sperimentali e gestione di interventi di politica del lavoro. Ci si propone la realizzazione del Sistema informativo regionale in base alla riforma del mercato del lavoro.

Politiche per l'immigrazione regolare

L'obiettivo si prefigge di sviluppare partenariati, con organismi ed istituzioni a livello nazionale ed internazionale, finalizzati al miglioramento delle informazioni tra mercati del lavoro e al trasferimento di buone prassi; fornire assistenza tecnica a favore di alcune amministrazioni straniere che si occupano di mercato del lavoro, con

trasferimento di competenze in materia di organizzazione di servizi all'impiego; promuovere iniziative volte a rispondere alle necessità di sviluppare modelli di servizio per assicurare le nuove competenze regionali, in particolare nella gestione dei flussi migratori, nelle politiche per la mobilità internazionale dei lavoratori e la promozione delle politiche di ritorno.

Obiettivi operativi strutturali

Osservatorio sul mercato del lavoro

Si continueranno a svolgere attività di ricerca istituzionale e indagini statistiche su dati propri e di altre Istituzioni (INPS, ISTAT) elaborando il rapporto annuale sui dati occupazionali. Si esaminerà il mercato del lavoro, il monitoraggio dei fenomeni di immigrazione, l'osservatorio sul sommerso e la produzione statistica. Si svolgerà, inoltre, attività di ricerca e di rete in collaborazione con il Ministero del Lavoro, il sistema universitario e delle pari opportunità.

Conduzione del Sistema informativo lavoro regionale

Garantire il funzionamento del nuovo impianto del sistema informativo attraverso la sua conduzione e gestione dello stesso sia per la parte architetturale fisica e sistemistica che per la parte portafoglio applicativo, l'adeguamento e aggiornamento del sistema attraverso interventi di Manutenzione correttiva (MAC) ed evolutiva (MEV) e un adeguato supporto agli utenti dei servizi pubblici e privati.

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

1.2.1 I SERVIZI SOCIALI

La finalità della programmazione e dell'azione regionale in materia di servizi sociali è centrata sul mantenimento e sul miglioramento della qualità complessiva della vita. Ciò richiede una gestione dei servizi più vicina alle persone e alle loro famiglie superando i localismi e le inefficienze che derivano in particolar modo da troppa autoreferenzialità ed interessi di parte. C'è la necessità, dunque, sempre più pressante di ripensare i servizi alla persona in chiave logistica allargata per ottenere un salto qualitativo nel servizio offerto al cittadino conseguendo contemporaneamente maggiore efficienza e minori costi per la collettività. Ciò, creando sinergie tra servizi dello stesso ente, tra enti diversi, tra pubblico e privato conseguendo un *welfare* al *"plurale"* che sia il prodotto di più attori.

Nell'ottica di miglioramento delle azioni del sistema di welfare, va letta la riorganizzazione della rete degli osservatori sociali: con la d.g.r. n. 4139 del 19 dicembre 2006 la Regione ha ridefinito l'assetto della rete di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati relativi alle dinamiche dell'utenza e delle attività dei servizi sociali. In particolare sono stati accorpati gli osservatori e i centri di ricerca (passando da 8 a 3) e dal 31 marzo 2007 la rete è costituita da:

- Osservatorio regionale infanzia, adolescenza, giovani e famiglia;
- Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile;
- Osservatorio regionale dipendenze, carcere e marginalità sociali.

La rete è integrata da un'unità di progetto interdisciplinare sulle dipendenze da sostanze d'abuso.

Obiettivi strategici

Rendere più competitivi i servizi socio-sanitari modernizzando il sistema di welfare

L'obiettivo regionale è quello di rendere i servizi sociosanitari più adeguati a un moderno sistema di accoglienza e di qualità, rispondendo anche alle esigenze di razionalizzazione della spesa.

Con la legge regionale 22/2002 la Regione ha avviato il percorso per ridefinire, con la gradualità richiesta in un settore così complesso, il sistema veneto di organizzazione delle strutture socio-sanitarie sulla base di nuovi

requisiti funzionali (numerosità, titoli e funzioni del personale), strutturali (dotazione di spazi adeguati, rispettosi delle norme di sicurezza), tecnologici (apparecchiature e strumentazioni aggiornate) ed organizzativi (dotazione quantitativa e qualitativa di personale in rapporto all'attività svolta) richiesti per essere autorizzati all'esercizio e ottenere l'accreditamento istituzionale.
Attraverso l'autorizzazione all'esercizio si riconosce al servizio o alla struttura la possibilità di operare fornendo liberamente al cittadino i servizi e le prestazioni dichiarate. Con l'accreditamento, invece, si riconosce ai soggetti autorizzati la possibilità di fornire prestazioni o servizi che possono essere compensati con l'impiego di risorse pubbliche.
Nel 2005 e 2006 il nuovo sistema è stato sperimentato in circa 200 strutture sociosanitarie per verificarne l'impatto complessivo.
Con la d.g.r. n. 84 del 16 gennaio 2007 è stato dato avvio all'applicazione dei nuovi standard e all'attuazione delle nuove procedure. Si tratta di uno strumento di importanza fondamentale per l'intero sistema dei servizi sociali, vale a dire per le oltre 3000 strutture attive sul territorio regionale: dai centri di servizio per anziani non autosufficienti agli asili nido per la prima infanzia, dalle comunità terapeutiche per le dipendenze ai centri educativi ed occupazionali per disabili ai centri famiglia per i minori con disagio.

Rafforzare il sistema della domiciliarità per le persone non autosufficienti

La Regione vuole sostenere la scelta delle persone e delle famiglie di continuare a vivere nella propria casa anche quando le condizioni di salute e di autosufficienza diventano critiche.
Questo sostegno si traduce in tre linee di azione:
- interventi direttamente forniti dagli enti pubblici (assistenza domiciliare integrata dei Comuni e delle Aziende ULSS, accessibilità a centri diurni e a ricoveri temporanei di sollievo, etc.);
- interventi di sostegno economico (assegno di cura, introdotto dal gennaio 2007, in sostituzione e potenziamento di diversi tipi di contributo precedenti);
- coordinamento ed integrazione, a livello di territorio di ULSS, delle risorse pubbliche e di quelle private, delle reti solidaristiche e delle risorse che le famiglie stesse mettono in gioco sia a livello personale che a titolo oneroso (assistenti familiari).

La Regione intende dedicare ulteriori energie e risorse nell'impegno a innovare e rafforzare il sistema dei servizi e degli interventi a favore della domiciliarità delle persone anziane, attraverso il finanziamento e il monitoraggio dell'attuazione dei Piani Locali per la Domiciliarità, che sono stati adottati dalle Conferenze dei Sindaci e dalle Aziende ULSS, previo visto di congruità regionale. Si tratta di un sistema che integra, a livello di territorio di ULSS, gli interventi sociali e sanitari, promuovendo l'adozione di comuni modelli gestionali, sostenuti da importanti supporti informatici (e-government).
Questo processo faciliterà nella popolazione la conoscenza sulle risorse disponibili e l'accesso alle stesse, tramite gli sportelli integrati dei Comuni e dei Distretti, nonché favorirà i processi di valutazione multidimensionale delle persone non autosufficienti, la loro presa in carico e l'integrazione degli interventi ricompresi nei progetti individuali.
L'evoluzione del sistema della domiciliarità interessa un numero sempre crescente di persone e di famiglie, con un trend in crescita che si prevede rimarrà costante anche nel 2007.
Ciò risulta evidente se si considerano, a titolo di esempio, le persone e le famiglie che usufruiscono i principali interventi del sistema della domiciliarità. In particolare, gli ultimi dati disponibili indicano che:
- nel 2005 sono stati 31.523 gli utenti del servizio di assistenza domiciliare dei Comuni (3,55% della popolazione anziana) di cui 15.102 assistiti in ADI (1,70% della popolazione anziana nel Veneto); gli operatori di assistenza (operatori sociosanitari) e gli assistenti sociali dedicano all'attività di ADI il 61% del tempo destinato ai servizi di assistenza domiciliare dei Comuni. In termini di risorse impegnate, corrispondono ad oltre 1.900 operatori a tempo pieno;
- i beneficiari dei contributi economici, ora confluiti nell'assegno di cura, sono cresciuti negli ultimi 4 anni di oltre il 10% all'anno, arrivando a toccare la quota di 22.257 persone nel solo 2006;
- al servizio di telesoccorso e telecontrollo regionale sono allacciate oltre 22.500 persone nel corso del 2006;
- gli interventi di sollievo, promossi dai Comuni e dalle Aziende ULSS e sostenuti dalla Regione, hanno interessato oltre 6.000 persone, in situazione di disabilità ovvero in età anziana.

Promuovere gli interventi a sostegno delle persone disabili

La Regione persegue l'obiettivo di assicurare alle persone con disabilità i livelli essenziali di assistenza sanitaria di diagnosi, cura e riabilitazione e che favoriscono il riconoscimento del diritto allo studio, al lavoro, alla formazione di un'età adulta e la partecipazione attiva alla vita sociale.

Gli interventi ormai consolidati nel territorio necessitano di essere integrati nell'ambito di una rete complessa, che spazia dalla domiciliarità alla residenzialità senza soluzioni di continuità e che favorisce per le persone con disabilità l'accesso al sistema dei servizi secondo criteri di equità, efficacia e appropriatezza. A questo scopo, sulla base di specifiche direttive regionali, i Comuni e le aziende sociosanitarie hanno definito la programmazione locale con i Piani Locali della Disabilità, che tracciano i percorsi della domiciliarità e della residenzialità, con riferimento alle prestazioni e agli interventi, che i servizi territoriali delle Aziende ULSS e dei Comuni dovranno realizzare e rendere praticabili e che la Regione si impegna a sostenere. Tali percorsi si baseranno sulla valutazione multidimensionale (a questo scopo la Giunta regionale ha recentemente approvato la scheda di valutazione per le persone disabili S.Va.M.Di.), quale metodo di lavoro multiprofessionale e interistituzionale utilizzato dalle Unità di valutazione multidimensionale distrettuali per la definizione di progetti di intervento individuali. La Regione intende sostenere l'impegno dei territori nella definizione e messa in opera di detti percorsi, fornendo indirizzi per la ridefinizione degli strumenti regolamentari delle Unità di valutazione multidimensionale distrettuali e per la messa a punto di protocolli d'intervento multidisciplinari per specifiche disabilità in età evolutiva, a cominciare dall'autismo.

In sostanza si intende tutelare il diritto della persona disabile in condizioni di gravità attraverso un unico piano individuale di intervento in grado di integrare le valutazioni, i progetti, gli interventi dei diversi servizi e istituzioni. Al contempo, si perseguono obiettivi di governo locale e regionale dei sistemi della domiciliarità e della residenzialità a favore delle persone con disabilità.

Si tratta di obiettivi di medio termine, che richiedono un impegno coerente di più anni, e che interessano un numero significativo di cittadini (a titolo esemplificativo, si ricorda che nella sola età adulta, sono complessivamente circa 13.000 le persone con disabilità interessate da progetti e interventi finanziati dalla Regione nel 2006 per l'autonomia personale, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'accessibilità a luoghi e situazioni, per i centri diurni, per le strutture residenziali).

Riconoscere e favorire la famiglia sostenendola in quanto soggetto e capitale sociale

Il riconoscimento e il ruolo di soggetto e capitale sociale passa attraverso un percorso culturale dove la famiglia e la relazionalità all'interno di essa possa essere l'elemento su cui le politiche da quelle del lavoro, a quelle fiscali, a quelle di cura delle persone a quelle educativo – scolastiche, possano confrontarsi. Ecco allora la necessità di un progetto culturale che parta dalle stesse famiglie per far crescere un atteggiamento nuovo nella comunità, per passare dall'indifferenza al protagonismo, dalla delega alla responsabilità. Per questo la Regione Veneto, riconoscendo la centralità della famiglia quale "capitale sociale" per tutta la comunità, consapevole della necessità di questa nuova svolta si fa promotore di un percorso culturale a partire da un percorso formativo sulle politiche familiari rivolto dapprim*a* ai dirigenti della Direzione regionale per i servizi sociali e funzionari del Servizio famiglia, ai Direttori dei Servizi Sociali delle Aziende ULSS del Veneto e agli Osservatori regionali; successivamente tale percorso formativo si allargherà a rappresentanze delle Conferenze dei Sindaci dei vari territori, ai responsabili dei servizi territoriali delle Aziende ULSS e ai dirigenti dei comuni. Questi percorsi formativi prevedono anche la possibilità di realizzare una serie di convegni regionali nell'arco di tre anni preceduti da tavoli di lavoro con le varie forze in campo (es. associazioni familiari, associazioni di categoria, sindacati confederali, unindustria, istituti di credito, comuni, province, Aziende ULSS…).

Questo nuovo progetto culturale però non può essere realizzato solo dagli uffici regionali; partendo dalle famiglie deve allargarsi a tutti i vari sistemi sociali in cui essa è presente ed opera. Deve essere un impegno comune che si realizza per il bene della società intera. Per questo la Regione del Veneto propone anche "Il Marchio Famiglia". È questo un progetto pilota atto a sperimentare, a livello locale, nuove modalità di intervento e sostegno alla famiglia, alla genitorialità ed ai minori, attraverso l'attivazione di circuiti che creino in tutta la Regione percorsi virtuosi relativi al riconoscimento della famiglia quale soggetto sociale e della genitorialità. Per "virtuosi" si intendono percorsi che si autoalimentano e si autoincrementano attraverso l'esperienza positiva delle famiglie e

dei soggetti erogatori. Si verranno a contraddistinguere proprio attraverso il "Marchio Famiglia", tutti quegli ambienti della Regione del Veneto che dimostrano particolare attenzione per la famiglia (ad esempio gli alberghi che offrano pacchetti particolari per famiglie con figli, i negozi che realizzino vendite promozionali per famiglie, gli enti che realizzino iniziative specifiche, gli istituti di credito che realizzino "conti famiglia",…). Queste iniziative possono essere realizzate da enti pubblici, dal privato sociale, dal privato economico-produttivo ed anche da privati cittadini ossia da ogni soggetto fisico e/o giuridico che abbia la residenza o la sede legale nel Veneto e che vogliano offrire politiche di prezzo o di beneficio concreto alle famiglie.
Ogni soggetto fisico o giuridico residente o avente sede legale nella Regione del Veneto potrà fare domanda del Marchio tramite un modulo specifico, dove verranno evidenziati i contenuti del beneficio che sarà garantito alle famiglie. Verrà comunque realizzato un costante monitoraggio sia del progetto, in relazione al carattere di sperimentalità dello stesso, sia del mantenimento nel tempo da parte delle organizzazioni che ricevono il marchio dei requisiti dell'offerta.

Obiettivi operativi correnti

Potenziare i servizi per le persone con disabilità

La Regione interviene su più aspetti della vita delle persone con disabilità promuovendo l'integrazione scolastica, l'integrazione lavorativa, l'indipendenza, la residenzialità.

A. Tutelare il diritto allo studio, attraverso l'integrazione scolastica della persona con disabilità

In occasione della imminente emanazione delle direttive regionali di applicazione del d.p.c.m. 185/2006, la Regione intende avviare un processo volto ad uniformare in tutto il territorio regionale le modalità e i criteri in base ai quali le Aziende ULSS, per il tramite dei servizi di neuropsichiatria infantile, individuano le persone disabili in età evolutiva, cui garantire un sostegno personalizzato nell'ambito scolastico, e definiscono per ognuna di queste, con il coinvolgimento delle famiglie e dei docenti, il piano educativo personalizzato, precisando gli interventi didattico-educativi, riabilitativi, di assistenza e di integrazione extrascolastica.
Nell'anno scolastico 2005-2006 gli alunni inseriti in contesti scolastici con certificazione rilasciata dai servizi di neuropsichiatria infantile sono stati 11.937; di questi, 2.909 sono stati assistiti dall'operatore sociosanitario del servizio di integrazione scolastica.

B. Promuovere e favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

I servizi di integrazione lavorativa (S.I.L.), appositamente previsti dalla l.r. 16/2001, hanno lo scopo di promuovere e sostenere l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità accentuata o in situazione di grave disagio sociale. Operano in stretta integrazione con altri servizi dell'Azienda ULSS ed in particolare con l'U.O. disabilità in età adulta, il Dipartimento di salute mentale, il Dipartimento delle dipendenze e con altri servizi presenti nel territorio competenti in materia di inserimento lavorativo quali in primo luogo i Servizi per l'Impiego delle Province, che sono competenti in materia di applicazione della l. 68/1999.
I destinatari degli interventi sono:

- le persone con disabilità accertata di tipo psichico, fisico ed intellettivo e tra queste anche coloro con problemi di tipo psichiatrico ed altre, su delega dei Comuni, in situazione di svantaggio sociale;
- le aziende e gli enti pubblici, soggetti o meno all'obbligo previsto dalla l. 68/1999, che si rendono disponibili per l'inclusione lavorativa della persona con disabilità.

I compiti dei S.I.L. sono quelli previsti dalla d.g.r. n. 3350 del 7 dicembre 2001 e il metodo di lavoro è quello di predisporre e attuare progetti personalizzati di orientamento, formazione, mediazione al collocamento e al mantenimento del posto di lavoro.
Lo strumento principale di cui si avvale il S.I.L. è il tirocinio sul luogo di lavoro ma sempre più si stanno differenziando le azioni in funzione dei nuovi bisogni emergenti, tra cui la consulenza alla persona disabile per la ricerca attiva del posto di lavoro e la consulenza alle aziende per favorire il mantenimento del posto di lavoro per i lavoratori con disabilità.
Nel corso del 2006 i S.I.L. hanno avuto in carico 6.179 persone, hanno attivato 3.129 tirocini lavorativi e le successive assunzioni sono state 814.

Si tratta di un trend in crescita, per rafforzare il quale la Regione è orientata a promuovere lo sviluppo uniforme dei S.I.L. nell'intero territorio regionale, affinché tutti i cittadini interessati possano fruire di prestazioni omogenee. A tal fine è previsto di raggiungere nel corso dell'anno i seguenti obiettivi operativi:
- rafforzare il coordinamento regionale dei S.I.L. del Veneto;
- formulare un progetto di formazione per gli operatori e i responsabili dei S.I.L.;
- pubblicizzare e diffondere buone prassi tecniche e amministrative;
- predisporre le linee guida per la riorganizzazione dei S.I.L.

C. Sostenere la permanenza a domicilio, l'autonomia e i percorsi di vita indipendente delle persone con disabilità

La Regione sostiene una serie di interventi, attuati a livello locale, a favore delle persone con disabilità grave in età adulta, finalizzati a sostenerne la permanenza a domicilio, l'autonomia, la vita di relazione, il soddisfacimento delle esigenze primarie di aiuto e di cura.

Le Conferenze dei Sindaci e le Aziende ULSS, attraverso i Piani locali della disabilità e con il coinvolgimento delle persone disabili, dei loro familiari e delle associazioni, hanno ridefinito la programmazione locale in ordine a due fondamentali tipi di interventi:
- i centri diurni per persone con disabilità, per quanto riguarda la localizzazione, le ipotesi di riqualificazione e sviluppo, la tipologia di utenza e di intervento effettuato;
- gli interventi previsti nei piani individuali concordati tra persone interessate e operatori ed approvati in sede di valutazione multidimensionale distrettuale: gli interventi per la promozione dell'autonomia personale, gli interventi di aiuto personale e gli interventi per sostenere la vita indipendente delle persone con disabilità prevalentemente motoria.

La Regione sostiene i suddetti interventi territoriali in diversi modi:
1. finanziando i costi sostenuti dalle Aziende ULSS per assicurare il vitto e il trasporto delle persone inserite nei centri diurni, che sono frequentati da 5.481 persone con disabilità;
2. finanziando la realizzazione dei Piani locali per la domiciliarità, per quanto attiene:
   - l'attuazione dei piani personalizzati di autonomia personale, di aiuto personale e di vita indipendente;
   - la realizzazione di progetti innovativi inerenti i centri diurni per disabili, che ne incrementino l'accessibilità rendendoli fruibili anche in giorni e orari diversi da quelli usuali e per attività innovative, in relazione alle esigenze dei singoli utenti e delle loro famiglie. Viene perseguito in sostanza l'obiettivo di sostenere ulteriormente la domiciliarità delle persone con disabilità, rendendo il centro diurno un servizio che sia in grado di assicurare diverse tipologie di supporti, interventi e ospitalità diurne che possano efficacemente sopperire a specifiche difficoltà delle famiglie ovvero rispondere a precipue esigenze personali.

D. Qualificare e potenziare la residenzialità per le persone con disabilità

Nell'area della residenzialità delle persone con disabilità, la Regione ha intrapreso due importanti tipi di azione:
1. da un lato, orientare le Conferenze dei Sindaci delle aziende ULSS a pianificare una sufficientemente ampia gamma di unità di offerta, correttamente distribuite nell'intero territorio, inserita nei Piani locali della disabilità, in modo da ridurre il più possibile lo sradicamento dal proprio contesto di vita per le persone con disabilità che necessitano di un'accoglienza residenziale e, al contempo, individuare e scegliere per ciascuna di esse la tipologia di struttura più adatta alle caratteristiche e alle necessità assistenziali individuali;
2. dall'altro, dare nuovo impulso al percorso di riqualificazione delle strutture residenziali, rendendo operativa la l.r. 22/2002 relativa all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali, attraverso l'approvazione, avvenuta con d.g.r. 84/2007, dei requisiti, degli standard e degli indicatori di attività e di risultato per le strutture sociosanitarie e sociali. Sono state pertanto definite le tipologie di strutture residenziali per persone con disabilità soggette ad autorizzazione all'esercizio: la comunità alloggio, la comunità residenziale e la RSA per persone con disabilità; è inoltre prevista la comunità di tipo familiare per persone con disabilità, per la quale è sufficiente la comunicazione di avvio dell'attività.

Questo articolato processo, che sta notevolmente impegnando le strutture, le aziende ULSS e gli uffici regionali, potrà produrre una riduzione dei ricoveri di persone disabili in grandi strutture, una migliore qualità di vita per le persone che usufruiscono dell'accoglienza residenziale e, attraverso l'opportuna localizzazione delle stesse strutture, il mantenimento dei rapporti e dei legami significativi con il contesto di vita.

Il processo riguarda oltre 3.500 persone con disabilità, che nel 2006 erano accolte in comunità alloggio (1.216), in RSA per disabili (1.053) e in grandi strutture (1.288).

Consolidare il modello organizzativo di intervento per sostenere le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze stupefacenti o psicoattive

La Regione promuove interventi e progetti volti a sostenere le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze psicoattive, patologie correlate o altre situazioni comportamentali in grado di creare dipendenze patologiche.

La Regione del Veneto ha attivato un Sistema integrato preventivo assistenziale per le dipendenze da sostanze d'abuso che risulta ricco ed articolato, composto di servizi pubblici e privati, di natura ambulatoriale, diurna e residenziale, affiancati da una capillare rete di gruppi di auto aiuto e di associazioni di volontariato.

Tale Sistema si articola in: 21 Dipartimenti (funzionali) per le dipendenze; 38 Ser.T (Servizi per le tossicodipendenze); 2 Aziende Ospedaliere, 34 Enti ausiliari iscritti all'Albo regionale delle comunità terapeutiche, con oltre 60 sedi operative; 8 comunità terapeutiche pubbliche, delle quali una residenziale e una alcologica; oltre 600 gruppi di auto-aiuto nel settore dell'alcolismo (Club alcolisti in trattamento e Alcolisti anonimi); 65 Associazioni di volontariato (30 in materia di alcoldipendenza, 21 in materia di tossicodipendenza, 8 in materia di AIDS, 6 in materia di carcere); cui vanno aggiunti i 7 N.O.T. (nuclei operativi tossicodipendenze) degli Uffici territoriali del Governo nel Veneto e il Servizio contenimento del danno del Comune di Venezia, che collaborano e si integrano con il sistema sociosanitario regionale.

Mediante questo sistema di servizi la Regione del Veneto risponde ai bisogni di intervento a medio-lungo termine a carattere socio-riabilitativo, psicoterapico e farmacologico integrato di un'utenza tossicodipendente che continua progressivamente a crescere e che nel 2005 ha raggiunto i 13.058 utenti. Inoltre, all'utenza tossicodipendente in carico al sistema socio-sanitario regionale, si aggiungono l'utenza alcoldipendente totale (comprensivi delle Aziende Ospedaliere) che nel 2005 è stata di 11.876 soggetti.

Il bisogno emergente nel settore delle dipendenze da sostanze di abuso, che non trova adeguato intervento da parte del sistema regionale dei servizi pubblici e privati, è rappresentato dal fenomeno delle cosiddette nuove droghe, o meglio delle nuove modalità di abuso di droghe da parte dei giovani. È per questo motivo che la nuova triennalità del Fondo regionale di intervento per la lotta alla droga (triennio 2006-2008), approvata dalla Giunta regionale con provvedimento n. 456 del 28 febbraio 2006, ha individuato le seguenti aree prioritarie di intervento per la predisposizione e la realizzazione dei "Piani triennali di intervento – Area dipendenze":

- prevenzione selettiva (gruppi a rischio);
- trattamento cocainomani e dipendenze da altre sostanze sintetiche;
- reinserimento socio lavorativo di tossicodipendenti e/o alcoldipendenti.

Sono stati presentati nel corso dell'anno 2006 e avviati complessivamente 21 piani triennali per un totale di 145 progetti territoriali così suddivisi:

- n. 80 per la prevenzione selettiva (gruppi a rischio);
- n. 38 per il trattamento di cocainomani e dipendenze da altre sostanze sintetiche;
- n. 27 per il reinserimento lavorativo di tossicodipendenti e/o alcoldipendenti.

Incentivare la collaborazione interistituzionale nell'area penitenziaria

Il Protocollo d'Intesa siglato tra la regione del Veneto e il Ministero di Giustizia l'8 aprile 2003, rappresenta uno strumento fondamentale di raccordo e collaborazione fra le Istituzioni: l'esecuzione penale smette di essere esclusivo appannaggio dell'Amministrazione penitenziaria, ma diventa dimensione che riguarda l'intera società civile che è chiamata a contribuire al percorso riabilitativo ed educativo dei detenuti, in vista del loro reinserimento sociale al momento del fine pena.

In questo senso, la Giunta regionale promuove e sostiene la realizzazione di attività educative, ricreative, sportive e culturali gestite dal Terzo settore presso tutti gli Istituti penitenziari del Veneto. Nel periodo 2001-2006 sono stati finanziati 206 progetti per un ammontare complessivo di € 2.779,765,13.

Nel Veneto, al 31 dicembre 2006, nei 10 Istituti di prevenzione e pena, aventi complessivamente una capienza regolamentare pari a 1.782 posti, erano presenti 1.665 detenuti, con un indice di presenza carceraria pari al 93,44%. Di questi il 15,68% erano veneti (n. 261 soggetti), il 11,42% di età inferiore ai 25 anni (190 soggetti), il

94,30% di sesso maschile (1.570) e il 42,83% con una sentenza definitiva (713). Inoltre, 508 (pari al 30,51%) risultavano essere tossicodipendenti (66 di questi di età inferiore ai 25 anni).
Il 2006 è stato caratterizzato dall'applicazione del provvedimento dell'indulto che ha comportato, nel periodo 1/08/06 – 30/01/07, l'uscita di 1357 persone dagli Istituti di pena del Veneto.
Il provvedimento ha prodotto uno spostamento di attenzione rispetto ai complessi fenomeni che caratterizzano l'ambito penitenziario, per anni catalizzata dalla drammatica situazione del sovraffollamento che interessava gli Istituti di pena italiani, per focalizzarsi sulla crucialità dei percorsi di reinserimento sociale delle persone in uscita da percorsi penali, anche a prevenzione del rischio di recidiva.
Cogliendo questo cambiamento di scenario, la Commissione Interistituzionale Permanente, prevista dal succitato Protocollo d'Intesa, sulla base della positiva valutazione degli esiti delle iniziative educative, culturali, ricreative e sportive messe in essere all'interno degli Istituti di pena del Veneto, ha richiesto per il 2007 di ampliare il *target* dei beneficiari, alle persone in area penale esterna.
Infine, data l'importanza della comunità locale, sia come soggetto educante sia come soggetto attivo nel favorire il crearsi di condizioni atte al reinserimento sociale delle persone in area penale esterna e degli ex detenuti, si intende sviluppare un'azione di sensibilizzazione dei Comuni e di valorizzazione delle reti di servizi ed interventi promosse dagli Enti locali.

Contrastare la marginalità sociale

La Regione del Veneto promuove interventi sociali (l.r. 41/1997) volti a contrastare i fenomeni della violenza sessuale da un lato e della tratta e prostituzione coatta dall'altra.
Per affrontare un fenomeno sociale altamente complesso, la Regione ha elaborato linee di indirizzo strategiche, che valorizzano la promozione di modelli di intervento, caratterizzati dalla multidisciplinarietà, dall'integrazione socio-sanitaria, dalla *partnership* fra Enti pubblici e soggetti del Terzo settore.
In questi anni, si è sviluppato nel territorio regionale un lavoro di rete che ha garantito la realizzazione di una pluralità di interventi: prevenzione, protezione delle vittime, contrasto della criminalità, inclusione sociale, sensibilizzazione del territorio, inserimento socio lavorativo.
L'obiettivo è quello di offrire risposte adeguate e mirate ai complessi bisogni delle donne violate e trafficate, nel rispetto e a tutela della loro dignità e capacità di autodeterminazione, ottenendo risultati positivi nel territorio veneto coinvolto nei progetti stessi.
Nel periodo 2001/2006, sono stati finanziati 59 progetti riguardanti interventi nell'area della prostituzione coatta. Non tutto il territorio regionale è coperto da progetti riguardanti interventi di sostegno a donne immigrate nei loro percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento sessuale, in quanto in alcune zone il fenomeno della tratta e della costrizione alla prostituzione non risulta rilevato.
I dati raccolti segnalano nella nostra regione un incremento della prostituzione e una variazione dei luoghi in cui essa viene esercitata/sfruttata, il fenomeno, infatti, va diminuendo in strada e aumentando nei luoghi chiusi (appartamenti, locali, ecc...), rendendosi così meno visibile e monitorabile sia per le forze dell'ordine che per gli operatori sociali. Una stima, elaborata utilizzando come indicatore il numero di annunci, inseriti su giornali e siti internet, che offrono visibilmente prestazioni a pagamento, ha visto nel Veneto, dal 2004 al 2005, un incremento del 52%.
Nel settore della marginalità sociale, il secondo ambito consolidato di azione è rappresentato dagli interventi a favore delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà e senza dimora, fenomeno che, nel Veneto, riguarda circa 1.200 persone.
A partire dal 2001, la Regione del Veneto ha elaborato line di indirizzo strategico per ripartire finanziamenti a favore dei Comuni capoluogo di Provincia, ritenendo tali aree le più marcatamente frequentate dalle persone senza fissa dimora. L'obiettivo è quello di promuovere un sistema integrato sempre più coeso dei servizi e degli interventi attraverso un modello di *partnership,* che vede collaborare tutti gli attori dello sviluppo sociale presenti in un determinato territorio, in un rapporto di sussidiarietà solidale. Questa articolazione tra sistema istituzionale e Terzo settore, riconosciuto come partner affidabile nelle politiche di inclusione, ha rappresentato la premessa essenziale per sviluppare dei servizi che tengano conto della specificità e della complessità di ogni singola persona, al fine di meglio rispondere ai bisogni primari delle persone più svantaggiate e di costruire percorsi individuali di reinserimento e di autonomia.

Nel periodo 2001/2006 sono stati finanziati n. 43 progetti per un totale di € 4.052.819,92.
Per l'anno 2007, la Regione del Veneto si è posta l'obiettivo di sviluppare ed integrare le principali azioni (quali i servizi di pronta accoglienza, i servizi per l'accompagnamento ed il reinserimento sociale,…) messe in atto presso i Comuni capoluogo di provincia e le Unioni tra i Comuni con oltre 60 mila abitanti, intrecciando una rete di protezione sociale che sia più vicina possibile alle persone in difficoltà e a rischio negli aspetti concreti della quotidianità, che sia capace di massima flessibilità rispetto ai bisogni che cambiano e che valorizzi al massimo le risorse umane ed economiche a disposizione del territorio.
A fronte del fenomeno consolidato di povertà assoluta come sopra rilevato, assistiamo a processi di cambiamento sociale (fragilità della struttura familiare, allentamento dei legami sociali, frammentazione della vita sociale, precarizzazione e flessibilità del mondo del lavoro), che rappresentano fattori di rischio per l'entrata nell'area della marginalità di nuovi soggetti.
In questo ambito si provvede alla gestione dei contributi ai Comuni per interventi economici straordinari ed eccezionali da destinare a situazioni di bisogno dei singoli e di famiglie, per la parte non risolvibile con le loro provvidenze ordinarie (l.r. 8/1986, art. 3). Trattasi di misure volte a concorrere in modo significativo al superamento di condizioni caratterizzate da grave difficoltà temporanea, quali risorse utilizzabili all'interno di percorsi personalizzati, attivati dai servizi sociali territoriali, per prevenire il rischio di esclusione sociale.

Sostenere le forme di associazionismo e reti familiari

L'associazionismo familiare esprime la reticolarità della famiglia, il fatto che essa esiste in un contesto di relazioni primarie e secondarie di cui è parte. La famiglia si estende "naturalmente " nelle associazioni; in esse esprime la sua apertura ad un "mondo vicino", quello della fiducia, della familiarità, dello scambio simbolico, delle solidarietà a corto raggio tipiche del mondo vitale. L'associazionismo familiare allude ad un "mondo" in cui la vita sia vissuta secondo un *ethos* familiare, non secondo potere, denaro, comando normativo o influenza interpersonale. Esso ha come intenzionalità la costruzione di organizzazioni che aiutino la famiglia a compiere meglio le sue funzioni. Se necessario, per alcuni aspetti, anche sostituendola, ma più in generale fornendole risorse complementari ed integrative.
Le associazioni familiari allora, diversamente dal passato, allorché erano intese come associazioni di beneficenza, diventano "soggetti di mediazione" fra individuo (la coppia o la relazione genitore-figlio) e la collettività generale. Ad esse spetta il compito di promuovere lo sviluppo umano delle persone in quel contesto primario di vita che è la famiglia. Come tali, esse estendono e sostengono le stesse mediazioni interne alle famiglie. Sono quindi attori reticolari e sovrafunzionali; hanno molte funzioni che passano attraverso le reti primarie e secondarie delle stesse famiglie.
La Regione del Veneto si impegna attraverso l'incentivazione ed il sostegno anche di tipo economico a varie forme di progettualità per dare promozione all'associazionismo e alle reti di famiglie rispondendo a due principi generali: il principio della sussidiarietà ed il principio della solidarietà.
Sussidiarietà è sinonimo di ausilio, di supporto: applicare questo principio alle azioni rivolte alla famiglia significa pensarla come soggetto sociale attivo, che gode di un suo protagonismo, di una sua dignità e che ha proprie risorse e potenzialità, significa riconoscere, sostenere, promuovere, aiutare la famiglia senza sostituirsi ad essa: non con interventi di tipo assistenzialistico, ma con interventi che promuovano l'emergere delle sue potenzialità.

Consolidare l'attività degli organismi del Terzo settore

La Regione promuove il confronto e la collaborazione con gli Organismi del privato sociale, i quali risultano essere, in maniera sempre più efficace, dei punti di riferimento essenziali nel perseguimento degli obiettivi di integrazione sociale, di lotta alla marginalità e di promozione delle varie forme di cittadinanza attiva e solidaristica.
Dal punto di vista operativo, la gestione dinamica e coordinata dei registri delle Associazioni di volontariato e della Promozione sociale e dell'Albo delle cooperative sociali avviene in stretto rapporto con i Centri di servizio per il volontariato, presenti in ogni capoluogo di provincia, che offrono anche consulenze e sostegno amministrativo e tecnico.
Il confronto con i soggetti dell'associazionismo avviene in particolar modo attraverso la Conferenza regionale del volontariato, organismo di rappresentanza istituito per favorire la partecipazione democratica del mondo del

volontariato al processo decisionale regionale.
Nell'ambito della cooperazione sociale si dovrà mirare alla promozione di una più efficace rete di rapporti con l'ente pubblico, eliminando, anche grazie alla effettiva entrata in regime della nuova legislazione regionale in materia, gli elementi di precarietà dell'azione delle cooperative sociali. Ciò comporterà anche un monitoraggio costante sia della gestione dei servizi alla persona offerti dalle cooperative sociali di tipo A sia dell'inserimento di soggetti e lavoratori svantaggiati operati dalle cooperative sociali di tipo B.
Il ruolo futuro dei finanziamenti mirati alla agevolazione e sostegno del ruolo dei soggetti del Terzo settore devono mirare ad innalzare, soprattutto dal punto di vista qualitativo, le progettualità destinate a soddisfare i nuovi bisogni nell'area dei servizi alla persona.
In tale senso, potrebbero rivelarsi efficaci alcuni adeguamenti legislativi che, agevolando i rapporti tra istituzione locale e aziende sanitarie, possano valorizzare maggiormente l'attività di questi organismi.

Favorire il protagonismo dei giovani e la loro partecipazione attiva

La Regione promuove e sostiene il protagonismo giovanile e la cittadinanza attiva mediante specifiche linee d'azione.
Attraverso la l.r. 29/1988 la Regione promuove le attività degli Enti locali e delle realtà del Terzo settore indirizzate a valorizzare la "risorsa" giovani incentivando il lavoro di rete e una miglior qualificazione di attività di aggregazione giovanile e di progettualità gestite direttamente dai giovani su specifiche tematiche d'interesse (informazione e partecipazione).
Con specifiche progettualità sperimentali, dedicate ad incoraggiare lo spirito di iniziativa giovanile e la creazione di spazi di confronto dei giovani, vengono attivati laboratori di confronto e crescita culturale del mondo giovanile.
Infine, la Regione incentiva un'aggregazione qualificata dei giovani su temi specifici attraverso progettualità dirette: in particolare ad approfondire il significato concreto della partecipazione giovanile, creando momenti "istituzionali" aperti all'incontro, spazi destinati a costruire relazioni significative e a valorizzare le capacità progettuali dei giovani, attraverso l'interazione diretta con gli Enti e le realtà del privato-sociale.

Obiettivi operativi strutturali

Migliorare la qualità dei sevizi residenziali per i non autosufficienti (A1.1.1)

I servizi residenziali si distinguono in particolare in relazione alla tipologia di utenza: da un lato vi sono le strutture per le persone anziane non autosufficienti e dall'altra vi sono le strutture per le persone con disabilità.
Nel settore della residenzialità delle persone anziane non autosufficienti la Regione ha avviato un processo di riorganizzazione, di programmazione, di definizione delle competenze delle Conferenze dei Sindaci, dei Comuni, delle Aziende ULSS.
Si tratta di un processo che coinvolge un notevole numero di strutture, di persone, di operatori.
Infatti, la situazione a dicembre 2006 vedeva riconosciuti nel Veneto complessivamente 23.110 posti residenziali con quota di rilievo sanitario, oltre a 688 posti in centro diurno e a 598 posti residenziali in strutture per religiosi.
Nel corso del 2007 entreranno a regime una serie di indicazioni e di scelte operate dalla Regione in questo campo.
Tre sono i principali orientamenti strategici precisati nella d.g.r. n. 394 del 20 febbraio 2007:

1. la centralità del cittadino e del suo diritto alla libera scelta, realizzato attraverso l'emissione di impegnative di residenzialità;
2. la programmazione regionale e territoriale delle risorse e dell'offerta;
3. l'attivazione di provvedimenti che favoriscono l'attuazione e lo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi al cittadino, in un giusto rapporto di garanzia gestionale dei soggetti erogatori di servizi, in un'ottica di uniformità applicativa sull'intero territorio regionale.

Sulla base di tali orientamenti, le Conferenze dei Sindaci e le Aziende ULSS sono quindi tenute a definire il Piano locale per la non autosufficienza, con lo scopo di far convergere il sistema della domiciliarità con quello della residenzialità e della non autosufficienza.
Dai suddetti orientamenti strategici sono discesi ulteriori atti di indirizzo. Infatti, con le d.g.r. n. 456 e n. 457 del

28 febbraio 2007 la Regione ha puntualizzato le modalità che devono essere seguite dalle Unità di valutazione multidimensionali distrettuali, dalle Aziende ULSS e dalle strutture residenziali per rendere effettivo il diritto del cittadino alla libera scelta, nell'ambito dell'intero territorio regionale e non solo, della struttura in cui essere accolto, a parità di livello assistenziale stabilito in relazione ai bisogni della persona, nonché le modalità per la redazione dei Piani per la non autosufficienza e l'individuazione dei posti accreditabili, anche tenuto conto dell'applicazione della l.r. 22/2002 avvenuta con la d.g.r. 84/2007, incrementando i posti dei centri diurni e le possibilità di realizzare accoglienze temporanee.
Strettamente collegato con l'obiettivo operativo di tutelare il diritto alla libera scelta e di qualificare i posti residenziali per le persone non autosufficienti in applicazione della l.r. 22/2002, la Regione persegue l'obiettivo di una migliore distribuzione nel territorio dell'offerta di residenzialità.
Con l'introduzione dell'impegnativa di residenzialità, a regime dal 1 luglio 2007, si tratterà da una parte di definire le procedure e le quantità delle impegnative di residenzialità riconosciute a ciascuna Azienda ULSS e, dall'altra, di definire le modalità e il numero dei posti letti accreditabili.
Per quanto riguarda questo secondo aspetto, le modalità dell'accreditamento sono descritte nella citata d.g.r. 84/2007, mentre la definizione dei parametri per l'individuazione del numero di posti letti accreditabili per ciascun territorio di ULSS, in rapporto alla popolazione anziana residente è definita a livello regionale con la d.g.r. 394/2007 e a livello territoriale con il Piano locale per la non autosufficienza.
Si prevede che nel corso dell'anno vengano definiti i Piani locali della non autosufficienza, che costituiscono parte integrante del Piano di zona, da parte di ogni Conferenza dei Sindaci e ne venga valutata la congruità con gli indirizzi regionali. Essi rappresenteranno, pertanto, il riferimento certo per la valutazione dell'ammissibilità di nuove richieste di costruzione e/o ampliamento di strutture residenziali esistenti, in modo da adeguare progressivamente l'offerta strutturale presente nei territori agli indicatori e alla programmazione regionale e locale.
L'obiettivo di adeguare e rendere stringente la programmazione regionale e territoriale rispetto all'evoluzione delle strutture residenziali viene perseguito anche nel settore della disabilità.
Per quanto riguarda il livello regionale, si prevede la definizione delle quote di rilievo sanitario articolate su due livelli, in relazione al profilo assistenziale della persona.
Il livello territoriale si esprime invece nell'ambito del Piano locale della disabilità che, nella parte residenziale, contiene la pianificazione della Conferenza dei Sindaci rispetto alle diverse tipologie di struttura e ai relativi posti residenziali di accoglienza.

Favorire l'integrazione dei disabili (A1.1.2)

L'obiettivo è perseguito mediante il finanziamento di interventi diretti ad implementare l'accessibilità e la fruibilità degli ambienti di vita e di lavoro.
I beneficiari dei contributi per l'anno 2006 sono stati complessivamente 1131 per il finanziamento di interventi presso edifici privati, per l'installazione di ausili tecnologici e per l'adattamento dei mezzi di guida.
Al fine di migliorare e rendere più adeguata ai mutati contesti sociali e culturali è stata elaborata una revisione della l.r. 41/1993, che allo stato attuale è all'attenzione del Consiglio regionale.

Sostenere gli interventi a favore degli invalidi civili (A1.1.5)

Parallelamente all'incremento della popolazione in condizioni di non autosufficienza, dovuta ai noti andamenti demografici ed epidemiologici, ogni anno si assiste ad un notevole incremento del numero di persone riconosciute invalidi civili. A maggio 2007 nel Veneto sono presenti 120.967 invalidi civili, dei quali oltre 100.000 sono titolari dell'indennità di accompagnamento.
Da qui sorge pressante l'impegno della Regione di promuovere la collaborazione con le Aziende ULSS e con l'INPS finalizzata ad attivare strumenti e metodi per ridurre i tempi di attesa di riconoscimento dell'invalidità civile e di rilascio dell'indennità di accompagnamento, in quanto i risultati positivi raggiunti l'anno precedente in materia di funzioni concessorie, trasferite alle Regioni con il d.lgs. 112/1998, sono continuamente messi in crisi dall'aumento costante e notevole delle domande.
Si intende migliorare il numero dei riconoscimenti conclusi, salvaguardando il modello organizzativo messo a punto dalla Regione, che coinvolge tutte le ULSS e che prevede in particolare l'assegnazione delle funzioni

concessorie alle ULSS provinciali, in quanto questo assetto agevola il cittadino, che può accedere all'ufficio territoriale più vicino per la presentazione di tutta la documentazione necessaria, e nello stesso tempo garantisce che l'attività concessoria venga realizzata da strutture a ciò destinate.
Contestualmente si perseguono specifiche iniziative che possono accelerare ulteriormente i tempi, consolidando e migliorando l'uso della Procedura informatica regionale per la gestione dell'invalidità civile e l'applicazione della l.r. 33/2003 relativa all'anticipazione dell'indennità di accompagnamento.

Promuovere un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia (A1.2.1)

L'offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia rappresenta una opportunità di affiancamento ed integrazione dei compiti genitoriali nei confronti dei cittadini più piccoli: spazi per la socializzazione e per la crescita, momenti di confronto e di sperimentazione di diversificate esperienze.
Nella volontà di consolidare la diversificazione dell'offerta di servizi in questo campo, la Regione del Veneto sta contribuendo economicamente, in base al rispetto di alcuni criteri di base, alla realizzazione di nidi e di micronidi presso i luoghi di lavoro.
Attualmente la Regione del Veneto intende individuare altre nuove modalità di sostegno alle famiglie con figli di massimo tre anni d'età, affinché si creino opportunità da affiancare agli esistenti servizi a favore dell'infanzia rientranti nelle fattispecie degli asili nido e soprattutto ci sia una offerta laddove a tutt'oggi non c'è. A tal fine è stato predisposto un apposito bando per lo studio e la realizzazione di un progetto di servizio di accudimento per la prima infanzia da svolgersi presso civile abitazione a cura di personale appositamente formato (d.g.r. n. 3894 del 20 dicembre 2005). I primi dati (da convalidare con verifiche sul campo) ci dicono che sono circa 80 i servizi attivati.
Parallelamente, continuano nel territorio regionale diverse iniziative rivolte al consolidamento e al sostegno della genitorialità. In diversi territori sono stati realizzati progetti, in alcuni casi veri e propri servizi, destinati a confermare e sostenere le competenze genitoriali in un'ottica di potenziamento delle risorse presenti nelle famiglie e di valorizzazione degli elementi solidaristici esistenti nei rapporti e nelle reti informali tra famiglie. Infatti si sono attivati numerosi corsi di formazione sulla genitorialità in tutte le Aziende ULSS da parte dei servizi di Consultorio familiare e dei servizi di età evolutiva e attivato reti di famiglie legati in particolare al sostegno dell'affido familiare.
La Regione del Veneto, valutata la fondamentale funzione sociale svolta dalle scuole dell'infanzia, in termini educativi e dei soggetti in giovanissima età (fascia dai 3 ai 6 anni), si è dotata da tempo di uno specifico quadro normativo per poter sostenere economicamente lo sviluppo dei Servizi educativi per l'infanzia rappresentato in larga maggioranza dalle scuole dell'infanzia non statali (l.r. 23/1980). Dal 2005 la Regione del Veneto sta sostenendo finanziariamente quelle scuole d'infanzia che accolgono bambini con handicap, assegnando un contributo laddove è presente l'insegnante di sostegno. Nell'anno 2006 sono state 186 le scuole per l'infanzia che hanno potuto beneficiare di questo contributo.
Ai sensi della l.r. 22/2002, entro il 2007 - dopo la fase di sperimentazione scaduta il 30 giugno 2006 - si darà piena attuazione alle procedure di autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale anche alle strutture dell'area minori ed infanzia. Dai risultati emersi dalla sperimentazione infatti è stato possibile introdurre alcune modifiche dei requisiti e standard in coerenza con i risultati emersi dalla sperimentazione stessa e con la situazione esistente sul territorio.

Favorire e tutelare il minore e la sua crescita (A1.3.1)

Nel comprendere l'importanza dei diversi mondi di vita quotidiana, per la crescita del benessere di bambini e ragazzi, occorre valorizzare il bambino e il suo percorso di crescita ossia riconoscere la rilevanza delle relazioni familiari, in quanto includono corrispondenze generazionali, sociali, socio-educative, culturali, ambientali e di cura.
L'assunzione di una prospettiva globale di sostegno all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie richiama l'esigenza che i diversi attori e soggetti che popolano i mondi di vita siano tra loro in dialogo: a volte il disagio dei bambini e delle loro famiglie si accresce e si conferma proprio a causa della frammentarietà che caratterizza il mondo delle istituzioni costruite dagli "adulti".
I diritti dei bambini e delle loro famiglie possono essere concretamente garantiti nel quadro di politiche ed

interventi, di diversa natura, coordinati ai distinti livelli territoriali/locali, solo se inseriti in una strategia globale di promozione e di tutela capace di ricomporre la frammentarietà delle azioni attualmente in campo e di quelle che verranno. Una ricomposizione che, nel rispetto delle diverse titolarità e competenze, richiede l'elaborazione di una strategia comune di collaborazione ed integrazione tra una pluralità di soggetti ed attori, pubblici e privati.
Per rispondere a queste esigenze è opportuno avviare e definire il processo che dovrà portare al compimento di un "Piano d'azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza" da realizzarsi nel triennio 2008-2010 sulla scia di quanto stabilito dalla "Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia" dell'Onu nel 1990 e dalla legge 451/1997.
Attraverso la definizione del "Piano d'azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza" la Regione del Veneto intende fare proprie:

- l'assunzione di una prospettiva globale per il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, così come sono stati dichiarati dalla Convenzione internazionale dell'Onu del 1989 e ripresi nel dicembre 2000 dalla Carta europea dei diritti fondamentali art. 24 e art. 32;
- la definizione delle priorità degli interventi rivolti ai soggetti in crescita ed alle loro famiglie;
- la volontà di sostenere e rilanciare un processo di collaborazione ed integrazione degli interventi e dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie.

Il Piano d'azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza si configura come un programma di lavoro e di interventi concertato tra le diverse componenti del governo regionale da concretizzarsi, in condivisione con gli assetti socio-sanitari, con le amministrazioni provinciali e comunali, con la partecipazione attiva dell'associazionismo, del volontariato, del privato-sociale, delle famiglie e dei cittadini, in stretto raccordo con le istituzioni nazionali e dell'Unione Europea.
Il Piano d'azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza corrisponde ad un programma comune e condiviso dei diversi interventi attuati dai singoli Assessorati regionali negli ambiti sociale, sanitario, sociosanitario, educativo, culturale, formativo, lavorativo, sportivo, urbanistico, del tempo libero, della mobilità, dell'agricoltura e della cooperazione internazionale.
A questa politica fanno riferimento: l'Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia; Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile; Osservatorio regionale dipendenze, carcere e marginalità sociali.

1.2.2 IL SISTEMA SANITARIO

L'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha concorso al trasferimento delle competenze in materia sanitaria alle Regioni fissando i contorni di un Patto di Stabilità tra lo Stato e le Regioni sulla Sanità che determina una più accentuata responsabilizzazione di entrambi i soggetti istituzionali coinvolti. Ciò si riflette in particolar modo sui processi di pianificazione e gestione regionali relativi alla tutela della salute.
Infatti, l'intesa citata pone in capo alle Regioni obblighi stringenti finalizzati a garantire l'equilibrio economico-finanziario, mantenendo nel contempo i livelli essenziali di assistenza. Ancora una volta si chiede una maggiore qualità complessiva delle prestazioni a fronte del rispetto della compatibilità economica.
Da questo punto di vista, eventuali situazioni di squilibrio nelle singole Aziende Sanitarie, comportano la contestuale presentazione di piani di rientro, pena la dichiarazione di decadenza dei rispettivi direttori generali. Si crea così un coinvolgimento di tutti gli attori detentori di responsabilità in ambito sanitario per il rispetto dei parametri economico-finanziari prestabiliti.
Tale evoluzione progressiva verso livelli sempre più elevati di responsabilizzazione trova oggi altri due elementi fondamentali nel "Patto per la Salute" e nel documento denominato "New Deal della Salute".
Sulla base degli indirizzi delineati dal Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011, il "Patto per la Salute" ha lo scopo di mantenere e migliorare qualità ed efficacia dei servizi sanitari e al tempo stesso ricondurre la dinamica di tale voce di spesa nell'ambito dei vincoli della finanza pubblica. Nella sostanza il Patto si propone di combinare la politica di promozione e coordinamento propria del Governo con il rafforzamento dell'autonomia organizzativa e della responsabilità finanziaria delle Regioni. Si tratta quindi di un accordo che pone in primo piano vincoli economici e finanziari, definiti attraverso un percorso condiviso.

Il "New Deal della Salute" è invece un documento di principi, elaborato dal Ministero della Salute al fine di definire le priorità in ambito sanitario e socio-sanitario dei prossimi anni, in vista di un unico grande obiettivo: ridefinire modi e forme del sistema perché esso sia realmente orientato e centrato sui bisogni e le esigenze dei cittadini.
Gli indirizzi, gli obblighi e gli adempimenti sanciti dai documenti citati si accompagnano ad un reticolo di controllo sempre più articolato che sottopone la Regione del Veneto, come tutte le altre Regioni, a continue e sistematiche verifiche da parte di un gran numero di soggetti istituzionali e di attori sociali (il Ministero dell'Economia, il Ministero della Salute, la Corte dei Conti, gli organismi ispettivi in ambito sanitario, le associazioni di cittadini, solo per citarne alcuni).
Tale rete di controllo trova probabilmente le sue massime espressioni in due ambiti:

1. nel Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti, di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
2. nel Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, istituito con decreto del Ministro della salute del 21 novembre 2005, cui è affidato il compito di verificare l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza in condizioni di appropriatezza e di efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché la congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il quadro si completa con la definizione dell'ammontare delle risorse a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale nel triennio 2007-2009, di cui al punto 1.1 del "Patto per la Salute", ovvero:

- 96.000 milioni di euro per l'anno 2007;
- 99.042 milioni di euro per l'anno 2008;
- 102.245 milioni di euro per l'anno 2009.

Come si è riscontrato in questi ultimi anni, le risorse disponibili non sono in realtà in grado di coprire l'intero fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale, data la crescita esponenziale della spesa.
Perciò, in considerazione di quanto sopra evidenziato, l'azione della Regione del Veneto coniuga rigore e qualità dei servizi in un quadro di obiettivi di riorganizzazione, appropriatezza ed efficienza dei servizi sanitari e socio sanitari. È infatti indispensabile la messa a punto di percorsi strutturali che impediscano il formarsi di deficit, con specifiche procedure di monitoraggio e controllo, ma anche con la piena condivisione delle strategie di contenimento della spesa con le Aziende ULSS ed Ospedaliere che fanno parte del Sistema Socio Sanitario Veneto.

Obiettivi strategici

Promuovere la ricerca e l'innovazione socio-sanitaria o di interesse sanitario

La crescente tendenza all'innovazione tecnologica e la continua introduzione di nuove tecnologie comportano la necessità di dotarsi di strumenti per misurarne la validità e la sicurezza, comprendendo non solo i presidi, i dispositivi e le attrezzature mediche, ma anche i farmaci e i sistemi di supporto. Questo processo deve essere perseguito a più livelli, in particolare attraverso:

- l'adozione delle migliori pratiche gestionali ed organizzative adeguate all'evoluzione sociale ed epidemiologica, delle conoscenze scientifiche e dei sistemi di cura (innovazione organizzativa);
- l'introduzione delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche di provata efficacia (innovazione tecnologica biomedica);
- l'introduzione delle tecnologie informatiche e telematiche che promuovano la crescita qualitativa dei servizi (innovazione tecnologica informatica e telematica).

Al fine di governare l'introduzione delle tecnologie è opportuno introdurre e sviluppare processi di Health Technology Assessment (HTA), ovvero procedure di valutazione globale e multidisciplinare delle tecnologie utilizzate per l'assistenza sanitaria.
Per guidare e supportare l'innovazione sia organizzativa sia tecnologica nelle sue diverse componenti è necessario sviluppare in modo mirato la ricerca e promuoverne la valorizzazione e l'utilizzo dei risultati. Particolare rilevanza va data alle forme di ricerca sanitaria organizzativa, ricerche o sperimentazioni attinenti agli aspetti gestionali, alla valutazione dei servizi, alle tematiche della comunicazione e dei rapporti con i cittadini, alle

tecnologie e biotecnologie sanitarie, forme che permetteranno lo sviluppo e la sempre maggiore capacità di performance del sistema socio-sanitario veneto.

Rendere maggiormente competitivo il sistema sanitario veneto attraverso servizi integrati e connessioni a rete

La situazione attuale, caratterizzata da scarsità di risorse dovuta alla crisi economica e da conseguenti tensioni sul versante della finanza pubblica, nonché da costi crescenti, derivanti sia dal notevole progresso tecnologico e scientifico, sia dall'aumento dell'età media della popolazione accompagnato dal consolidarsi di elementi di cronicità, rende problematico conservare un sistema imperniato su 21 Aziende ULSS.

In quest'ottica, ai fini del perseguimento della massima efficienza del Servizio Socio Sanitario Regionale, si rende necessaria una radicale ottimizzazione delle attività gestionali. I benefici che tale processo può apportare sono molteplici: conseguimento di economie di scala, semplificazione delle procedure, sviluppo di attività integrate, razionalizzazione dell'acquisto di beni e servizi, individuazione di percorsi assistenziali omogenei, certi e disponibili su tutto il territorio regionale (equiaccessibilità), riduzione delle liste di attesa, eliminazione delle prestazioni ripetitive ed inutili; infine, integrazione delle conoscenze e sviluppo delle competenze professionali e tecniche dei gruppi (medici ed infermieri o tecnici) coinvolti.

La razionalizzazione delle attività sanitarie e la conseguente più efficiente allocazione delle risorse finanziarie permetteranno, inoltre, di liberare risorse da reinvestire in attività di provata utilità collettiva ed in particolare nell'innovazione tecnologica. Il suddetto processo di razionalizzazione interesserà anche l'ambito clinico con la costituzione di aree vaste di cardiochirurgia, di chirurgia vascolare, in particolare endoluminale, toracica e neurochirurgica. Per altre specialità, tra cui la cardiologia interventistica, si dovrà comunque provvedere alla differenziazione della rete dei centri secondo criteri di livello.

La sfida è quella di attivare economie di scala (servizi di eccellenza che servono i cittadini di più ULSS) ed economie di condivisione (gli stessi servizi di supporto servono più aziende). Una nuova identificazione territoriale delle ULSS, anche con una riduzione del numero complessivo delle stesse, potrebbe costituire una valida risposta all'esigenza di servizi qualitativamente e quantitativamente efficaci ed efficienti.

Il conseguimento dell'obiettivo passa inevitabilmente attraverso la razionalizzazione delle strutture erogatrici, da realizzarsi secondo procedure e modalità definite dalla Giunta regionale. Il processo dovrebbe essere accompagnato da una conseguente ottimizzazione e razionalizzazione dei macrosistemi erogativi nell'ambito dei quali indicare anche con gli erogatori privati la risposta quali-quantitativa alla domanda di prestazioni che il SSSR deve gestire complessivamente nel territorio regionale.

A livello di Area Vasta le Aziende collaborano e si integrano tra loro attraverso modelli quali:

- accordi generali tra aziende contigue;
- linee progettuali in grado di coinvolgere più aziende;
- strutturazione di dipartimenti interaziendali;
- accordi integrativi su funzioni di livello regionale.

Tali strumenti consentono di sviluppare ulteriormente obiettivi comuni a livello di pianificazione strategica, di coordinare attività in alcuni ambiti sanitari, di formazione del personale e di gestione di rapporti con le Università e con le Aziende Ospedaliere, di gestire alcune funzioni nell'area dei servizi al fine di giungere ad innovazioni gestionali.

Coniugare il mantenimento ed il miglioramento degli standard sanitari e socio-sanitari con l'ottimizzazione della spesa

Il finanziamento del Servizio Socio Sanitario Regionale è assicurato dalle seguenti voci in entrata:

1. attribuzione dei contributi per le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale e delle somme ad essi connesse;
2. rimborsi delle spese per prestazioni erogate a cittadini stranieri;
3. quota di riparto del fondo sanitario nazionale, tenuto conto della compensazione della mobilità sanitaria tra le Regioni per tipologia di prestazioni;
4. eventuale concorso del bilancio regionale;
5. compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (anche in conseguenza di quanto stabilito dalla Finanziaria 2007).

Per quanto concerne la quota di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, per il 2007 la definizione del fabbisogno è la seguente:

Fondo Sanitario Nazionale 2007	
Regioni	**Fabbisogno netto finale**
PIEMONTE	7.168.500
VALLE D´AOSTA	195.101
LOMBARDIA	14.995.500
BOLZANO	733.763
TRENTO	779.799
VENETO	7.474.500
FRIULI	1.933.690
LIGURIA	2.862.500
EMILIA ROMAGNA	6.929.000
TOSCANA	6.023.447
UMBRIA	1.444.000
MARCHE	2.508.000
LAZIO	8.463.000
ABRUZZO	2.088.000
MOLISE	522.000
CAMPANIA	8.895.200
PUGLIA	6.370.000
BASILICATA	966.500
CALABRIA	3.208.000
SICILIA	7.751.500
SARDEGNA	2.588.000
TOTALE FABBISOGNO	**93.900.000**
Somme vincolate (es. obiettivi specifici di piano)	2.100.000
TOTALE Fondo Sanitario Nazionale 2007	**96.000.000**

Fonte: Conferenza Stato Regioni

Tale fabbisogno conduce, principalmente tramite la detrazione delle entrate proprie del sistema, alla successiva distribuzione delle risorse finanziarie.
La capacità della Regione del Veneto di mantenere elevati i livelli di assistenza sanitari e socio sanitari si fonda su un processo di rivisitazione organizzativa, strutturale e funzionale del Sistema.
La diretta correlazione tra responsabilità e risorse disponibili per la Regione del Veneto si traduce nella ricerca costante e sistematica di una maggiore appropriatezza delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie, che ha come conseguenza una loro maggiore economicità.
Tale approccio incide in particolar modo nelle seguenti aree:
- obblighi informativi;
- mantenimento dell'erogazione dei LEA;
- governo economico e finanziario dell'assistenza ospedaliera;
- governo economico e finanziario dell'assistenza extraospedaliera;
- governo economico e finanziario della spesa inerente l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico.

La costante tenuta sotto controllo degli elementi sopra elencati si aggiunge alle ormai usuali ed efficaci metodologie di verifica sui bilanci delle Aziende ULSS ed Ospedaliere del Veneto.
Inoltre, la Regione del Veneto si è da tempo attivata per la realizzazione di quanto previsto dall'art. 50 del d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con legge 24 novembre, n. 326, che fornisce disposizioni in materia di "monitoraggio della spesa nel settore sanitario e di appropriatezza delle prescrizioni sanitarie" per consentire allo Stato ed alle Regioni una verifica rigorosa dei punti di origine della spesa farmaceutica e per prestazioni

specialistiche attraverso il monitoraggio dell'intero ciclo, dalla prescrizione all'erogazione dei servizi sanitari.

La Regione del Veneto intende proseguire le attività di governo economico e finanziario del Sistema Socio-Sanitario con riferimento a:
A. Area Vasta;
B. Processi di umanizzazione e di benessere organizzativo.

A. Area Vasta
Ai fini del governo economico e finanziario del Sistema Socio Sanitario Regionale vengono in evidenza alcuni elementi di criticità superabili nell'ambito della promozione e dell'attuazione di attività di Area Vasta.
Infatti, la mancata corrispondenza tra fabbisogno e risorse disponibili impone delle trasformazioni organizzative e gestionali in direzione della cooperazione tra Aziende Sanitarie che fanno parte del Sistema.
Gli aspetti su cui risulta particolarmente necessario intervenire possono essere sintetizzabili nel modo seguente:
- la disomogeneità delle pratiche e delle strutture organizzative comporta gradualità differenti nell'impiego efficace ed efficiente delle risorse assegnate;
- la diversità dei percorsi diagnostico-terapeutici e l'utilizzo non uniforme dei protocolli basati sulle evidenze scientifiche induce una maggiore costosità complessiva del Sistema;
- le difformi prassi amministrative e gestionali producono un allungamento dei tempi riguardanti sia le singole prestazioni erogate che le attività aziendali nel loro complesso, con conseguente incidenza negativa negli equilibri di bilancio;
- la dissimile distribuzione territoriale delle grandi attrezzature tecnologiche e la programmazione dei lavori di edilizia sanitaria di interesse regionale, spesso, hanno come riflesso una lievitazione dei costi complessivi sostenuti dal Sistema.

La risposta a tali criticità si fonda su una più intensa interazione tra le strutture della Regione del Veneto e le Aziende Sanitarie. In particolare, vanno supportati e sostenuti i seguenti aspetti specifici:
- accordi tra Aziende vicine tesi a sviluppare processi amministrativi e gestionali condivisi e portati avanti in modo cooperante;
- linee progettuali di area territoriale vasta inerenti i percorsi diagnostico terapeutici, che consentano di attivare sensibili miglioramenti anche per ciò che concerne le liste d'attesa, migliorando l'efficacia e l'efficienza degli interventi, riducendo di conseguenza i costi;
- sistemi di monitoraggio di Area Vasta sulle grandi attrezzature tecnologiche e sulla programmazione dei lavori di edilizia sanitaria di interesse regionale, formulati a partire dall'attività del Gruppo Tecnico di Valutazione Regionale e dalla scheda di richiesta autorizzazione investimenti.

Quindi, perseguire l'obiettivo operativo di sviluppo di economie di scala nell'ambito della promozione e dell'attuazione di attività di Area Vasta, significa intervenire nel contempo nella dimensione economico-finanziaria e nella dimensione organizzativa.
Le Aziende esistenti in ciascuna Area Vasta metteranno in comune professionalità e risorse tecnologiche con modalità flessibili che, tenendo conto delle peculiarità di ciascuna Area Vasta, consentano, nel rispetto degli interessi delle Aziende confluenti, di valorizzarne i rispettivi patrimoni di professionalità e risorse.
Il Centro Acquisti Regionale, avrà il compito di coordinare le iniziative di formazione e aggiornamento del personale operativo a vario titolo professionale nelle cinque Aree Vaste individuate e manterrà il ruolo di interazione con la CONSIP Nazionale. Svolgerà inoltre funzioni di coordinamento per attività di identificazione dei bisogni e degli acquisti che coinvolgono più Aree Vaste.
Quando necessario il Centro Acquisti Regionale si avvarrà dell'Agenzia Regionale Socio Sanitaria con riferimento agli ambiti di seguito indicati:
1. metodologia, per quanto attiene alla formulazione dei progetti e al coordinamento degli stessi;
2. strumenti di misurazione che fotografino la realtà attuale e forniscano elementi utili a guidare l'azione progettuale e la successiva valutazione regionale;
3. formazione degli operatori coinvolti;

4. soluzioni per il superamento delle criticità legate allo sviluppo delle integrazioni sovra aziendali e ancora in fase di studio, nei seguenti ambiti:
   - classificazione regionale delle anagrafiche merceologiche;
   - impatti fiscali e sulle risorse umane.

B. Processi di umanizzazione e di benessere organizzativo

La Giunta regionale del Veneto ha approvato, a partire dal 2004, una serie di misure finalizzate a migliorare la qualità complessiva del Sistema Socio Sanitario Regionale. In tale contesto vanno visti in un quadro unitario i provvedimenti inerenti la bioetica, l'umanizzazione, il benessere organizzativo, l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture socio sanitarie.

Quello che si cerca non è la promozione di una generica aspirazione al miglioramento, ma la concreta costruzione di un Sistema di Gestione che riesca a tradurre nella pratica quotidiana i principi di dignità e rispetto della persona, nonché i principi organizzativi propri della cultura della qualità.

Da questo punto di vista, l'obiettivo enunciato si pone come un completamento delle forme di attenzione ai sistemi informativi, alle aree vaste e al monitoraggio e controllo dei valori di bilancio. In altri termini, i processi di umanizzazione e benessere organizzativo non sono disgiunti dal governo economico e finanziario del Sistema Socio Sanitario Regionale, ma in qualche misura lo "informano" e lo completano.

In particolare, operativamente, il progetto inerente l'analisi e la valutazione del livello di umanizzazione dei servizi socio sanitari erogati dalle Aziende ULSS e Ospedaliere del Veneto sta proseguendo secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 954 del 18 marzo 2005, che prevede lo svolgimento di una fase di autovalutazione fondata sui requisiti inseriti nel Manuale del Sistema di gestione per l'Umanizzazione.

L'autovalutazione coinvolge le 21 Aziende ULSS, le 2 Aziende Ospedaliere e l'IRCCS (Istituto Oncologico Veneto) presenti nella nostra Regione. Le persone che hanno questo compito sono complessivamente 162.

La rilevazione permette l'interazione tra diverse professionalità (medici, infermieri, psicologi, responsabili degli uffici per la qualità e degli uffici relazioni con il pubblico), consentendo l'acquisizione di una visione di sistema.

Il processo di analisi ha già ottenuto un primo risultato con la consegna dei 97 indicatori aziendali ai fini della successiva elaborazione e trasformazione in forma anonima. Quello che interessa rilevare e rappresentare sono infatti le aree di miglioramento della sanità veneta.

Il focus dello sviluppo del progetto va individuato quindi in processi condivisi e partecipati tra le strutture della Regione del Veneto e le Aziende che fanno parte del Sistema Socio Sanitario Regionale.

Completare il riassetto strutturale della rete ospedaliera

La Regione del Veneto ha da tempo avviato un processo di razionalizzazione e di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, con conseguente revisione delle dotazioni ospedaliere delle singole aziende, al fine di una più efficiente distribuzione delle risorse e l'adozione di più efficaci modelli di gestione. Oggi è necessario completare il riassetto strutturale per consolidare lo standard di dotazione di 4,5 posti letto per acuti per mille abitanti, comprensivi dei posti letto dedicati alla riabilitazione ed alla post-acuzie e per raggiungere un tasso di ospedalizzazione del 180 per mille abitanti per l'attività di ricovero a ciclo continuo. Inoltre, è necessario proseguire nelle azioni volte a ricondurre ad un regime più appropriato le prestazione erogate e favore dei cittadini, secondo criteri di appropriatezza clinica, economicità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Rilanciare la prevenzione medica e veterinaria

Il 23 marzo 2005 è stata stipulata l'intesa Stato-Regioni di cui un'importante componente è il Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007. Il Piano ha, tra le finalità generali, la prevenzione del rischio cardiovascolare, di quello oncologico, del rischio infettivo tramite vaccinazioni e degli incidenti e infortuni sul lavoro. Ciascuna di queste aree di intervento si articola in obiettivi generali e azioni di seguito esplicitate.

<u>Screening</u>

La prevenzione oncologica mira ad una maggiore diffusione dei tre screening oncologici di dimostrata efficacia: screening del cancro della cervice uterina, della mammella e del colon retto.

Per ognuno di questi screening è necessario attivare programmi e coordinare le azioni, in modo da sollecitare in

modo attivo la popolazione alla partecipazione ai programmi di prevenzione.
Nel Veneto lo screening della cervice uterina è attivo in tutto il territorio regionale dal 2003, mentre lo screening mammografico è attivo in 19 Aziende ULSS, e lo screening per il carcinoma del colon retto in 18 ULSS, seppure con livelli notevolmente diversi di sviluppo.
Oltre alle attività strettamente di screening realizzate dalle Aziende ULSS, nel 2006 sono stati organizzati e realizzati a livello centrale 11 eventi formativi che hanno visto la partecipazione di 420 operatori. I corsi hanno coperto sia tematiche specifiche per le diverse professionalità sia quelle di base.
Inoltre nel 2006 è stato realizzato il sistema informativo degli screening con una soluzione innovativa che, basandosi sulla rete intranet regionale, è in grado da un lato di rendere uniforme sul territorio regionale le modalità di gestione del processo e le integrazioni tra il sistema di screening e gli altri dipartimentali coinvolti.
Nel 2007 si prevede l'attivazione degli screening anche nelle Ulss dove ancora non è stato attivato e un importante sviluppo dell'estensione effettiva dello screening colorettale nelle ULSS dove è già attivo.
A livello centrale sono previsti corsi per circa 500 operatori delle differenti professionalità e specialità coinvolte negli screening.
Inoltre un importante investimento è previsto per la diffusione dell'uso del nuovo software regionale web based al maggior numero possibile di aziende ULSS.

Incidenti e infortuni sul lavoro

La prevenzione degli incidenti e infortuni sul lavoro ha come obiettivo il miglioramento della sorveglianza, oltre alla messa a punto di azioni preventive specifiche.
Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte nei giovani, mentre per quanto riguarda gli anziani, gli incidenti domestici sono cause prevenibili di disabilità e di mortalità molto rilevanti come pure per i bambini. Per quanto riguarda gli infortuni, a fronte di uno scenario regionale generale migliorativo della sicurezza sul lavoro, con una riduzione degli infortuni denunciati all'Inail pari al 16,2 % nel periodo dal 1999 al 2005 contro un aumento dei lavoratori assicurati di circa il 10%, l'entità numerica del fenomeno è di rilevanza tale da richiedere un costante presidio per mezzo di azioni di contrasto.
Benché tali fenomeni non siano completamente azzerabili, vi sono ampi margini per intervenire e prevenirne una buona parte.
L'azione di sistema è portata avanti fin dal 1999 - anno del primo Piano regionale per la prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro- per il miglioramento organizzativo e l'incremento dei livelli di efficienza ed efficacia dei Servizi SPISAL dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende ULSS , valutati secondo indicatori di attività congruenti con i LEA.
Il mandato dello SPISAL si inserisce come parte integrante di una strategia di promozione della salute dove lo stesso ha il compito di contribuire, attraverso la vigilanza, a creare un ambiente ricettivo rispetto alle leggi da rispettare ed al cambiamento dei comportamenti attraverso la formazione, l'informazione e l'assistenza.
Gli obiettivi strategici perseguiti sono:

- affermare una politica regionale di prevenzione negli ambienti di lavoro definita da obiettivi, metodologie, strumenti di lavoro e sistemi di verifica dei risultati per il miglioramento;
- perseguire una maggiore omogeneità degli interventi SPISAL con la diminuzione delle differenze territoriali nei comportamenti delle singole ULSS;
- consolidare la partecipazione delle Parti sociali ai processi di prevenzione in atto con la garanzia del controllo sociale sui Servizi, sulle priorità di intervento, sulle metodologie di lavoro e sui risultati, secondo il principio della trasparenza della P.A;
- sviluppare linee di lavoro innovative orientate alle problematiche emergenti quali: l'ergonomia, la promozione della salute e di stili di vita sani e del benessere organizzativo sul luogo di lavoro, la valutazione dell'organizzazione aziendale del sistema di gestione della sicurezza;
- riorientare le linee di lavoro tradizionali e migliorare la qualità attraverso interventi di prevenzione nei principali comparti produttivi a maggior rischio (metalmeccanica, edilizia, agricoltura, trasporti, legno);
- avviare interventi di promozione dell'organizzazione e della gestione della sicurezza in azienda e sulle cause degli infortuni;
- avviare la formazione di reti attive e indipendenti nel campo della prevenzione negli ambienti di lavoro tra i

principali protagonisti aziendali della sicurezza (RSPP, RLS,MC).

I suddetti obiettivi trovano sviluppo nelle linee di lavoro e progetti del Piano di prevenzione e promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro 2005-2007 di programmazione dell'attività del Sistema Regionale per la Prevenzione negli ambienti di lavoro e sono recepiti anche nell'ambito del Piano operativo regionale CCM - linea infortuni sul lavoro.

In particolare le linee di lavoro e i progetti previsti riguardano:

- lo sviluppo e l'alimentazione di banche dati di inchieste infortuni e malattie professionali -utilizzando i flussi INAIL/ISPESL/Regioni, con relative elaborazioni reportistiche, ed il supporto agli SPISAL per la programmazione delle attività di vigilanza nei comparti "a rischio";
- la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a cancerogeni (amianto e CVM), compresa la gestione del Registro regionale mesoteliomi in coordinamento con il Registro nazionale mesoteliomi;
- la progettazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio delle attività SPISAL, congruente con il modello interregionale, e lo sviluppo di un SW di supporto (Prevnet), con particolare attenzione all'edilizia, settore per il quale è previsto lo sviluppo e la diffusione di linee guida regionali per la sicurezza (in particolare fascicolo tecnico, appalti pubblici, igiene del lavoro, libretto formativo dei lavoratori);
- l'intensificazione degli interventi di prevenzione e vigilanza nei cantieri scelti "con metodo a vista" o sulla base della notifica, con verifica dei requisiti di sicurezza tecnica e organizzativa del cantiere;
- la vigilanza nelle aziende dei comparti metalmeccanica, legno, agricoltura e trasporto/movimentazione merci con pianificazione basata sulle priorità individuate dai flussi INAIL/ISPESL/Regioni;
- l'attivazione di interventi di promozione e vigilanza sull'organizzazione aziendale della sicurezza e SGS;
- lo sviluppo e il mantenimento del network regionale e provinciali per la promozione della salute e il benessere organizzativo, in particolare con il coinvolgimento di RLS, Medici competenti, Parti sociali, Aziende ULSS;
- l'attivazione di interventi di informazione e formazione, anche attraverso la formazione a distanza, per RLS e RLST con supporto organizzativo ed operativo delle OOSS;
- la diffusione dell'utilizzo di Tecnologie internet based (safetynet e sito istituzionale della Regione) per la comunicazione sociale ed il lavoro in rete, lo sviluppo di mailing list regionale e newsletter periodica SPISAL, RSPP, RLS, MC, Parti sociali.

L'anno 2006 come anno centrale per lo sviluppo delle attività programmate non consente l'evidenziazione degli specifici risultati prefissi che saranno oggetto del monitoraggio finale collocato a fine 2007.

Malattie cardiovascolari

La prevenzione del rischio cardiovascolare prevede: l'applicazione della carta del rischio cardiovascolare dell'Istituto Superiore di Sanità nella medicina generale, il disease management del diabete per la prevenzione delle complicanze; la prevenzione dell'obesità, in particolare di quella infantile e delle donne in età fertile; la prevenzione delle recidive nei soggetti che hanno già avuto accidenti cardiovascolari, cosicché non si ripetano.

Vaccinazioni

La prevenzione delle malattie infettive ha come obiettivo l'applicazione del piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, la gestione informatizzata delle vaccinazioni e la copertura dei gruppi a rischio.

Nel corso dell'ultimo decennio i progressi della ricerca scientifica hanno consentito l'allestimento di nuovi vaccini, recentemente registrati nel nostro Paese, quali i vaccini coniugati antimeningococco C, antipneumococco eptavalente e il vaccino antivaricella: tali vaccini affiancano le vaccinazioni per le quali vige una pratica consolidata e supportata dall'obbligatorietà normativa, offrendo ulteriori opportunità di prevenzione.

I livelli di copertura vaccinale medi raggiunti in Veneto sono molto elevati, specie se confrontati con quelli di altri Paesi industrializzati, ed hanno superato negli ultimi due anni il valore del 97% per le vaccinazioni obbligatorie; anche per le vaccinazioni raccomandate i livelli di protezione raggiunti sono soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda la pertosse e le malattie invasive da Haemofilus Influenzae B.

Con l'approvazione del nuovo calendario, il Veneto si pone fra le regioni leader per offerta vaccinale e per qualità delle prestazioni rese alla popolazione: le notevoli capacità organizzative acquisite dai servizi sanitari e la professionalità degli operatori rappresentano, infatti, una garanzia per il successo delle attività del sistema vaccinale nel controllo delle malattie infettive.

Attualmente il calendario vaccinale prevede la coesistenza di vaccinazioni raccomandate ed obbligatorie, anche se negli anni la via dell'imposizione si è dimostrata sempre più superata: la prevenzione oggi deve infatti essere intesa come opportunità di salute e partecipazione informata, consapevole e convinta della popolazione. In questo contesto si è colloca la legge sulla sospensione dell'obbligo vaccinale approvata ad inizio 2007.
Infine, nell'ambito del progetto "Certificazioni medico-legali di I° livello rivolte alla persona", è stato definito l'elenco delle certificazioni che costituiscono la seconda tranche, dopo la legge regionale 41/2003, di abolizione delle pratiche obsolete e loro eventuale sostituzione con modalità rispondenti ai criteri della prevenzione basata sulle prove di efficacia (EBP). Tale percorso si intreccia con l'iniziativa Ministeriale per l'abolizione di 32 pratiche inutili. È stata predisposta la modulistica informatizzata regionale per omogeneizzare l'attività delle Commissioni sanitarie locali e favorire l'utente nella compilazione delle istanze. Verrà elaborata una guida per una corretta compilazione della domanda e per la lettura del verbale delle Commissioni.

Le prospettive di azione futura per l'area in argomento sono volte a:
- sviluppare le azioni del Piano Nazionale Prevenzione (2005-2007), in particolare per l'area degli screening oncologici, delle malattie cardiovascolari, del tabagismo, degli incidenti domestici, dei traumi da traffico e degli infortuni sui luoghi di lavoro;
- avviare iniziative dirette a promuovere stili di vita corretti, e quindi salutari, favorendo l'attività fisica soprattutto presso i giovani. Queste attività vanno collegate anche con quelle previste dai programmi per la prevenzione cardiovascolare e delle malattie metaboliche (obesità e diabete). Implementare il programma regionale atto ad incrementare i numeri di persone che praticano regolare attività fisica per esempio attraverso le campagne per promuovere l'uso delle scale e della bicicletta;
- consolidare l'implementazione del nuovo calendario vaccinale e attuare il piano di monitoraggio per l'entrata in vigore della legge sulla sospensione dell'obbligo vaccinale;
- predisporre le linee guida per l'accreditamento degli screening oncologici nel Veneto;
- migliorare i flussi regionali informatici tramite intranet regionale (flussi mortalità, malattie infettive ecc.);
- promuovere iniziative rivolte al sostegno della persona invalida anche tramite una corretta e completa informazione della persona in ordine ai benefici economici (esenzioni fiscali, ticket, pensioni, indennità di accompagnamento) e non economici (ausili, protesi, e benefici sociali) e la semplificazione della modulistica di accertamento dell'invalidità e di richiesta dei benefici;
- sviluppare sinergie e partnership nell'ambito del sistema pubblico e allargato della prevenzione nei luoghi di lavoro (Regione/SPISAL/Istituzioni/Parti sociali/attori della sicurezza) per il perseguimento di comuni obiettivi di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- completare l'attuazione del Piano regionale di settore 2005-2007 e di avviare la pianificazione delle attività del triennio successivo;
- migliorare l'azione sul territorio degli SPISAL, rendendola più omogenea, efficace, efficiente e trasparente, in linea con gli indirizzi tracciati a livello regionale e nazionale. Per tale finalità si intende utilizzare in modo più razionale e mirato anche il fondo per il miglioramento dell'attività degli SPISAL di cui all'art. 39 della l.r. 2/2002 che verrà attribuito in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi del piano regionale, determinati annualmente con indicatori di attività, standard regionali da conseguire, strumenti regionali di verifica e relativi pesi;
- dare attuazione ad iniziative di comunicazione sociale, regionale ed interregionale, interna ed esterna al sistema della prevenzione.

Promuovere la sanità ed il benessere degli animali, l'igiene e la sicurezza degli allevamenti, la sicurezza alimentare

Per l'anno 2007 la Regione del Veneto intende perseguire le seguenti linee di indirizzo prioritarie.

Sorveglianza epidemiologica

La sorveglianza epidemiologica si articola attraverso l'acquisizione di tutte le informazioni relative allo stato sanitario degli allevamenti e degli animali ivi presenti e si estrinseca mediante l'attività di controllo ed eradicazione delle malattie infettive, anche mediante l'attuazione di attività di monitoraggio e sorveglianza degli

allevamenti stessi.
A tal fine è indispensabile lo sviluppo di un efficiente nodo informativo, nel quale confluiscono le dinamiche delle popolazioni animali (nascita, movimentazioni, macellazione ecc…). Ciò è necessario presupposto per la realizzazione della tracciabilità degli animali e dei prodotti derivati.
Nel corso del 2006 la Regione del Veneto ha acquisito la qualifica di regione ufficialmente indenne da brucellosi bovina e leucosi mentre le province di Padova e Belluno sono state dichiarate ufficialmente indenni da tubercolosi bovina (Decisione n. 174 del 20 Marzo 2007). In previsione di ottenere la qualifica di ufficialmente indenne da tubercolosi bovina per l'intera Regione, l'attività di sorveglianza in allevamento e al macello dovrà essere intensificata e si dovrà monitorare l'evoluzione della situazione epidemiologica considerata la notevole movimentazione di animali vivi da carne provenienti da aree a rischio. Per le altre malattie invece sarà possibile ridurre il numero dei controlli al 30% degli allevamenti.
Per quanto riguarda la blue tongue, a causa del il buon andamento dei piani di monitoraggio entomologico e sierologico condotti negli anni precedenti è stato possibile adottare un nuovo piano (decreto del dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Sanità Animale e Igiene Alimentare n. 227 del 23 marzo 2007) che prevede una notevole riduzione dei campionamenti da eseguire.
Anche per l'anno 2007 l'influenza aviaria sarà oggetto di specifici piani di controllo.

Benessere animale
Mentre nel 2006 sono state sviluppate le linee guida per l'applicazione della normativa europea in materia di allevamenti di vitelli, suini e galline ovaiole con le apposite check list, nel 2007 dovranno essere affrontate le problematiche relative alla definizione delle linee guida per l'autorizzazione dei veicoli per il trasporto di animali e la predisposizione dei corsi di formazione per i trasportatori. Per l'elaborazione della documentazione prevista la Regione del Veneto si avvarrà del gruppo di referenti per il benessere animale già attivato precedentemente.

Sicurezza alimentare
Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una completa revisione della normativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare. L'emanazione dei regolamenti Comunitari del così detto "pacchetto igiene", prevedono un controllo integrato di filiera, spostando la responsabilità dei prodotti esitati al consumo sul produttore. In questa fase la Regione del Veneto è impegnata nella definizione dei nuovi modelli di controllo da applicare a tutta la catena alimentare (dal campo alla tavola) attraverso l'applicazione della valutazione del rischio, nei suoi tre elementi distintivi (valutazione, gestione e comunicazione), integrando l'attività di controllo ufficiale con elementi ottenuti dall'attività di autocontrollo. A tal fine la Regione del Veneto avvierà l'attività di audit e verifiche nelle strutture di produzione di alimenti con l'obiettivo di valorizzare i comuni elementi di tutela delle produzioni alimentari.
Il controllo sulla corretta alimentazione comprende anche (dal campo alla tavola) anche quelli sulla alimentazione animale. Detti controlli si svilupperanno utilizzando la banca dati degli operatori interessati implementata nel 2006.

Obiettivi operativi correnti

Abbattere le liste di attesa

La Regione del Veneto ha approvato un piano per il contenimento delle liste di attesa nell'erogazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali.
In particolare:
- le richieste di prestazioni specialistiche devono riportare l'indicazione della classe di priorità, legata alle condizioni cliniche del paziente, e cioè il tempo massimo entro cui la prestazione deve essere erogata: 10 giorni per la classe A, 30/60 giorni per la classe B e 180 giorni per la classe C;
- sono stati definiti, per le prestazioni ambulatoriali e di ricovero clinicamente più significative, i tempi massimi di attesa corrispondenti alle classi di priorità;
- obbligo di rispetto dei tempi massimi di attesa da parte dei Direttori Generali che, nel proprio Piano di erogazione, devono individuare specificatamente le Strutture nelle quali si impegnano a garantirli.

Per quanto riguarda il percorso oncologico, già entro il 31.12.2007 dovranno essere rispettati i tempi certi per la diagnosi, l'intervento e le cure (da 10 a 30 giorni) dei pazienti con neoplasia o sospetta neoplasia. Le prenotazioni successive, nel caso di presa in carico del paziente da parte dello specialista, saranno effettuate direttamente dalla struttura.
Sono infine previsti degli obblighi per l'assistito: disdetta della prenotazione e ritiro del referto. Il mancato assolvimento di questi doveri comporta il pagamento per intero della prestazione, anche se l'assistito è esente.
Le Aziende Sanitarie possono individuare, quali punti di erogazione ove si impegnano a rispettare i tempi massimi, anche gli erogatori privati preaccreditati.

Implementare il sistema informativo socio sanitario-regionale

I sistemi informativi socio-sanitari attraversano una congiuntura caratterizzata da un forte dinamismo e dalla definizione di obiettivi sempre più impegnativi. Il principale elemento di criticità è rappresentato dall'esigenza di rendere disponibili strumenti sempre più efficaci per il monitoraggio della spesa, con l'attivazione di nuovi flussi informativi destinati all'analisi di fenomeni finora esclusi dall'attività di controllo.
In questo contesto sono di grande rilievo alcune iniziative di livello nazionale cui l'Amministrazione regionale concorre.
Si fa riferimento:

- ai lavori della Cabina di Regia attivata in attuazione dell'Accordo Quadro Stato-Regioni del 22 febbraio 2001, che sta procedendo alla definizione degli standard per l'impostazione del Nuovo Sistema Informativo Nazionale (NSIS);
- all'attuazione del piano di e-government, cui la Regione del Veneto ha partecipando ottenendo finora, per l'area della sanità, il co-finanziamento di due progetti (TELEMED ESCAPE e IESS), conclusisi positivamente con l'allestimento di soluzioni che sono state candidate per il riuso;
- all'attività del Tavolo di Sanità Elettronica (TSE), avviato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e dal Ministero della Salute, che sta procedendo, in collaborazione con le Regioni, alla definizione delle caratteristiche dell'infrastruttura nazionale di cooperazione finalizzata alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Personale;
- all'attuazione del sistema "Tessera Sanitaria" definito dell'art. 50 della legge 326/2003, che ha attivato una serie di flussi informativi verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di consentire il governo della spesa pubblica per farmaci e prestazioni specialistiche e di potenziare le verifiche sul diritto alle esenzioni spettanti ai cittadini.

In questo scenario, l'azione dell'Amministrazione in materia di sistemi informativi socio-sanitari procede in più direzioni:

- promuovendo interventi indirizzati alla definizione di standard per l'adeguamento dei sistemi aziendali ad un modello uniforme e l'allestimento di strumenti software per l'acquisizione ed il controllo dei dati e la produzione dinamica di reportistica;
- partecipando alle attività del livello nazionale, conferendovi le proprie esperienze;
- estendendo a tutto il territorio regionale, secondo la logica del riuso, le soluzioni realizzate nei progetti di e-government, come si è fatto per l'integrazione su base provinciale dei sistemi CUP, realizzata per tutte le 23 Aziende Sanitarie mediante l'applicazione di uno standard prodotto dal progetto IESS;
- coordinando gli investimenti in informatica e telematica (ICT) delle Aziende Sanitarie, in vista dell'obiettivo dell'integrazione dei sistemi per l'ottenimento di economie di scala e di più elevati standard qualitativi di servizio.

Per l'anno 2007, gli obiettivi riguardanti lo sviluppo del sistema informativo socio sanitario regionale possono essere descritti secondo tre linee di attività fondamentali:

- per quel che riguarda l'implementazione e la conduzione del sistema informativo regionale di governo, vale a dire del sistema dei flussi su cui si innestano le attività di analisi e produzione di reportistica a supporto delle funzioni decisionali della Regione (DSS), l'obiettivo fondamentale dell'anno 2007 è costituito dall'attivazione del flusso informativo riguardante le attività di pronto soccorso ed emergenza, oltre ovviamente al continuo affinamento delle rilevazioni finalizzate al monitoraggio della spesa sanitaria di cui all'art. 50 della legge 326/2003;

- in materia di coordinamento dei sistemi informativi delle Aziende Sanitarie e loro integrazione e riorganizzazione in un'ottica di condivisione di infrastrutture e servizi (Area Vasta), compreso l'allestimento di servizi applicativi di livello regionale destinati a sostituire funzionalità precedentemente gestite in ambito aziendale, ci si concentrerà prevalentemente sulla diffusione presso tutte le Aziende ULSS della Regione del sistema per la gestione dello screening oncologico e sulla realizzazione di una nuova applicazione regionale per la gestione delle attività di scelta e revoca del Medico di Medicina Generale (nuova anagrafe regionale);
- per quel che riguarda infine l'elaborazione e conduzione di progetti di innovazione, anche in risposta a bandi nazionali o europei, si procederà nella realizzazione dei progetti "Tessera Operatore" (finalizzato alla "digitalizzazione" della documentazione clinica) e "Prenotazione On Line" (iniziativa interregionale di integrazione dei sistemi di informatizzati di prenotazione), entrambi co-finanziati dal livello nazionale, e delle iniziative di livello europeo già attivate, compresa quella inerente l'euro-regione Veneto – Friuli – Carinzia.

Migliorare la struttura di bilancio delle Aziende sanitarie secondo gli standard contabili più avanzati e la conseguente facilitazione delle procedure di controllo

L'organizzazione del sistema contabile delle Aziende sanitarie impone un'intensa attività di controllo interno e una costante e sistematica informativa esterna. Per la Regione del Veneto ciò comporta un'interazione efficace e l'attuazione di processi di condivisione con i servizi economico-finanziari delle Aziende che compongono il Sistema Socio Sanitario Regionale.

Il processo di aziendalizzazione, iniziato con l'approvazione del d.lgs. 502/1992, ha segnato il passaggio da una contabilità finanziaria ad una contabilità economico/patrimoniale. Tale evoluzione normativa ed organizzativa ha comportato un notevole sforzo per l'adeguamento dell'impianto contabile. Si è inoltre reso necessario un radicale cambiamento della cultura amministrativa, che da un criterio di cassa è passata ad un criterio di competenza economica.

Attualmente la rendicontazione delle Aziende sanitarie prevede:

- un bilancio di previsione annuale, che si compone di uno stato patrimoniale ed un conto economico previsionali;
- il bilancio consuntivo di esercizio composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, che esprime la situazione patrimoniale ed economica dell'azienda ed evidenzia il risultato dell'esercizio.

Oltre a tali documentazioni contabili, le Aziende Sanitarie sono tenute ad adempiere agli obblighi informativi sul monitoraggio della spesa relativi all'invio al Sistema Informativo Sanitario dei modelli CE, SP, CP ed LA (Decreto Ministeriale 16 febbraio 2001, Decreto Ministeriale 28 maggio 2001, Decreto Ministeriale 29 aprile 2003, Decreto Ministeriale 18 giugno 2004).

Tra i modelli citati ha particolare rilevanza, il Modello CE trimestrale per il Mistero della Salute, relativo al Conto Economico trimestrale, che consente un monitoraggio della spesa sanitaria in fasce temporali ridotte.

La Regione del Veneto è impegnata da tempo sul fronte del monitoraggio dei valori di bilancio. Infatti, è operativo da diversi anni un software dedicato (MVB). Inoltre, il Veneto contribuisce, nel contesto del progetto "Mattoni del SSN" finalizzato alla realizzazione di un linguaggio comune per consentire l'interscambio informativo tra il livello nazionale e i sistemi sanitari regionali, alla realizzazione della revisione dei principi di redazione dei flussi economici nazionali di bilancio delle Aziende Sanitarie, definendo così una metodologia di consolidamento dei bilanci sia a livello infraregionale che interregionale.

Nello specifico, il Progetto denominato "Misura dei costi del SSN", si propone, di individuare un metodo di rilevazione dei costi per struttura sanitaria e per Livello Essenziale di Assistenza, partendo dai dati della contabilità analitica. I lavori del Mattone porteranno all'individuazione di Nuovi Modelli CE (Conto Economico), SP (Stato Patrimoniale), CP (Conto Economico di Presidio a gestione diretta), LA (Riclassificazione costi per Livello di Assistenza), e di relative Linee Guida per la compilazione degli stessi. Inoltre, verrà prodotto un manuale inerente la metodologia per il consolidamento regionale e nazionale dei bilanci delle Aziende Sanitarie.

L'obiettivo è quello di raffigurare in maniera adeguata la situazione economico-patrimoniale delle Aziende Sanitarie che compongono il Sistema Socio Sanitario veneto.

Ciò posto, le aree di miglioramento attualmente individuate, possono essere così sinteticamente elencate:

- più puntuale definizione delle poste contabili (tendenzialmente l'informazione fornita dovrebbe permettere al

lettore del bilancio di sciogliere ogni dubbio sull'origine della posta e le modalità di sua rappresentazione nel sistema contabile);
- omogeneizzazione dei criteri di valutazione e ammortamento dei cespiti tra le varie Regioni;
- indicazione dei criteri condivisi per la definizione di immobile istituzionale e immobile da reddito;
- maggiore analiticità dell'area che rileva le manutenzioni straordinarie e le capitalizzazioni dei costi;
- esplicitazione del metodo di valutazione del capitale circolante e del sistema di rilevazione delle attività in corso (degenze, sperimentazione farmaci, ricerche commissionate da terzi);
- miglioramento delle procedure di rilevazione della mobilità sanitaria;
- maggiori indicazioni inerenti la "sterilizzazione" degli ammortamenti.

Sviluppare i servizi socio-sanitari e la medicina territoriale

Gli elementi cardine che sottendono gli Accordi Regionali con la Medicina Convenzione sono la gestione integrata dei pazienti e la continuità nell'assistenza.
In particolare, s'intende:
- dare effettiva e concreta risposta alle esigenze di assistenza medica h 24 del territorio;
- favorire il superamento della Medicina convenzionata basata sullo studio individuale del medico in favore di forme sempre più aggregate ed integrate di organizzazione (UTAP);
- potenziare le funzioni regionali di governo della Medicina convenzionata;
- promuovere l'evoluzione del sistema dell'assistenza primaria passando da un sistema basato sul rapporto fra azienda e medico misurato a prestazioni ad un rapporto che pone al centro la salute del cittadino, della sua famiglia e della comunità.

A tal fine saranno realizzate le seguenti azioni:
- l'elaborazione di "qualità" di patti aziendali con le varie componenti della Medicina convenzionata in grado di promuovere la loro partecipazione e responsabilizzazione, anche attraverso la definizione degli obblighi e dei compiti il cui mancato rispetto può comportare la risoluzione del rapporto tra medico convenzionato e Azienda ULSS;
- la traduzione del sistema delle responsabilità sotto forma di accordo/contratto con il singolo e le forme associative della Medicina convenzionata secondo una efficace messa a punto dei "ruoli" delle varie componenti e della effettiva capacità di valutare l'efficacia del modello sul piano degli obiettivi di salute che sono perseguiti nella popolazione di riferimento;
- l'incentivazione dei medici convenzionati integrati nel SSSR attraverso patti aziendali e, all'opposto, disincentivazione di quelli che operano solo entro i limiti dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN);
- l'applicazione integrale degli ACN, degli Accordi regionali e dei Patti aziendali senza duplicazione di trattamento economico, riqualificando la parte variabile per obiettivi e risultati;
- la valorizzazione del rapporto della Medicina convenzionata con l'Azienda ULSS e con il Distretto Socio Sanitario, attraverso la partecipazione a pieno titolo al governo del sistema, entrando a far parte di organismi quali i Collegi di Direzione e gli Uffici di Coordinamento delle Attività Distrettuali;
- la realizzazione, nel triennio, della completa informatizzazione della Medicina convenzionata con il contestuale sviluppo di un sistema di comunicazione informatizzata fra Azienda / Distretto e medici convenzionati in grado di "connettere" i vari soggetti della rete assistenziale in modo da gestire il "caso" con un processo in progress;
- l'orientamento dell'attività del MMG a rappresentare il polo informativo di riferimento per l'analisi dello stato di salute della popolazione assistita (analisi epidemiologia e contributo alla programmazione aziendale), oltre che di verifica della congruità dell'uso delle risorse (controllo della domanda e governo economico finanziario dell'Azienda);
- la realizzazione di investimenti (culturali e formativi, oltre che economici), nell'ambito del rapporto fra Azienda ULSS / Distretto e Medicina convenzionata, finalizzata al raggiungimento dei seguenti risultati:
  1. strutturare sistematicamente la possibilità di attivazione della Assistenza primaria ad essere coinvolgibile in una efficace continuità h 24, compreso il fine settimana grazie al supporto dei medici di continuità assistenziale quali parte integrante delle cure primarie;
  2. qualificare l'attività di valutazione del sistema della Medicina convenzionata promuovendo attività di audit

e misurazione delle performance professionali sulla attività svolta a domicilio, in ambulatorio e/o in strutture residenziali e individuando standard di riferimento per l'accreditamento di eccellenza della Medicina convenzionata;

3. investire, oltre che nella formazione, nella definizione di standard di qualità dei software dei MMG e delle Aziende e vincolare quota parte delle risorse assegnate dalla Regione allo sviluppo di una efficace rete di comunicazione fra tutti i soggetti della rete interna ed esterna anche al fine di realizzare un sistema informativo gestionale integrato capace di alimentare di adeguata reportistica i livelli di governo del sistema;
4. sviluppare un piano di riqualificazione della medicina in associazione prevedendo il graduale passaggio dalle forme più semplici a quelle più complesse, individuando e sperimentando modelli innovativi di ulteriori e più ampie forme di responsabilizzazione della Medicina convenzionata di Assistenza primaria, riguardo al raggiungimento di obiettivi di salute per i singoli e la comunità, attraverso specifici progetti per l'attivazione di forme avanzate di associazionismo. Da questo punto di vista, le Unità Territoriali di Assistenza Primaria (UTAP), in qualità di presidi integrati per le cure primarie, che prevedono l'associazione di più medici convenzionati (MMG, PLS, Medici di Continuità Assistenziale e Medici Specialisti Ambulatoriali Interni) che operino in una sede unica garantendo un elevato livello di integrazione fra la medicina di base e la specialistica e consentendo il soddisfacimento della più comune domanda di specialistica di elezione, appaiono essere le soluzioni organizzative a maggiore capacità di innovazione. Le UTAP possono poi agire da elementi catalizzatori di un processo graduale di integrazione di diversi attori coinvolti nell'assistenza territoriale: da modelli caratterizzati dalla collaborazione ed integrazione delle diverse componenti della Medicina convenzionata a modelli con partecipazione allargata a medici della dirigenza medica territoriale e di personale infermieristico e della riabilitazione, fino a modelli socio sanitari, che contemplino la presenza anche di operatori sociali e che strutturino l'intervento complesso delle Aziende ULSS con i Comuni per la risposta integrata al bisogno sociale ad elevata rilevanza sanitaria.

Si rende, inoltre, necessario:

- analizzare lo stato di implementazione, i contenuti e la costosità dei Patti, delle Forme associative e delle Unità Territoriali di Assistenza Primaria (UTAP);
- predisporre un sistema informativo per la raccolta dei dati sui Patti, sulle Forme associative e sulle UTAP, da cogestire con le strutture regionali;
- progettare un programma di incontri con i referenti aziendali finalizzati all'implementazione e al governo dei Patti, delle Forme associative e delle UTAP;
- fornire report periodici e/o specifici sull'andamento dei costi dei Patti, delle Forme associative e delle UTAP;
- monitorare l'andamento dei costi delle diverse componenti della Medicina Convenzionata, suddivisi per azienda, con specificazione di quanto attinente all'ACN, all'Accordo Regionale, ai Patti.

In questo contesto, la Giunta regionale con d.g.r. 2481/2004 ha approvato la sperimentazione di alcune strutture denominate Ospedali di Comunità, in grado di ospitare pazienti in dimissione da reparti per acuti dell'ospedale, per i quali sia necessario consolidare le condizioni fisiche o continuare il processo di recupero in ambito non ospedaliero, ovvero pazienti per i quali il Medico di Medicina Generale (MMG) possa richiedere un ambiente protetto per attuare o proseguire le terapie domiciliari.
Obiettivi di questa struttura sono il consolidamento dello stato clinico generale e dei risultati terapeutici ottenuti nel reparto ospedaliero per acuti, la prevenzione delle complicanze e il recupero dell'autonomia, in un'ottica di rientro a domicilio, o di ricorso a forme assistenziali territoriali. Non secondario è anche l'obiettivo di evitare ingressi a carattere definitivo in strutture residenziali per l'insorgenza di difficoltà familiari e sociali, nonché di difficoltà ad affrontare tempestivamente le mutate condizioni fisiche e funzionali dell'anziano dopo un'evenienza acuta.
La Giunta regionale ha avviato nel 2006 delle sperimentazioni organizzative nelle Aziende ULSS n. 1 Belluno, n. 12 Veneziana, n. 22 Bussolengo, in quanto collocate in aree di specifico interesse (lagunare e montano), e n. 16 Padova per la chiusura dell'ex Ospedale geriatrico. Tali sperimentazioni rispondono agli indirizzi e

determinazioni della programmazione socio-sanitaria regionale e ai processi di riconversione o dismissione di funzioni ospedaliere. Con provvedimenti successivi sono state selezionate delle sperimentazioni organizzative anche nelle Aziende ULSS n. 5 Ovest Vicentino (O.C. Valdagno) e n. 20 Verona (O.C. Tregnago).
La Giunta regionale, con d.g.r. n. 387 del 20 febbraio 2007, ha approvato la distribuzione di un contributo per avviamento ed inizio attività, pari ad € 7.000.000,00, a favore delle Aziende ULSS del Veneto che hanno attuato tale sperimentazione e che hanno già attivato i posti in Ospedale di Comunità, come da programmazione regionale. Nello specifico, il suddetto contributo sarà distribuito all'ULSS n. 1 Belluno, ULSS n. 5 Ovest V.no, ULSS n. 12 Veneziana, ULSS n. 16 Padova, ULSS n. 20 Verona, ULSS n. 22 Bussolengo: tale ripartizione è effettuata sulla base di alcuni parametri, tra cui il numero di posti letto presenti nelle singole realtà degli Ospedali di Comunità e la popolazione utilizzata per l'assegnazione alle Aziende Sanitarie del Veneto delle risorse finanziarie per l'esercizio 2006 ai fini dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Potenziare i fattori di sviluppo della formazione di base degli operatori sanitari e della formazione continua ad alto livello in medicina dei dipendenti del servizio sanitario regionale

Il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità economica e sociale accanto a quelli di sostenibilità professionale, così come previsti nel presente documento, presuppone l'esigenza di un continuo cambiamento e adeguamento delle professionalità del personale di nuova immissione ed in servizio presso le aziende sanitarie. In tal senso, la formazione di base e la formazione continua assumono il ruolo di fondamentale azione strategica e di supporto.
L'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, le modificazioni della domanda sanitaria e i nuovi modelli organizzativi, dunque, fanno registrare bisogni di nuove professionalità a cui il sistema di formazione di base deve assicurare una risposta idonea. La necessità di garantire le risorse umane e professionali necessarie al funzionamento del servizio sanitario regionale impone quindi la ricerca di interventi in grado di orientare la domanda di formazione, quali adeguamenti dei percorsi formativi, campagne di informazione, erogazione di sostegni economici volti a favorire o garantire la frequenza dei corsi universitari o regionali, da parte degli studenti. Ugualmente i significativi cambiamenti intervenuti sul piano giuridico nell'ultimo periodo rendono necessario procedere ad una nuova definizione dei rapporti con le Facoltà di medicina e chirurgia al fine di adeguare le relazioni intercorrenti ai nuovi scenari delineati dai recenti interventi normativi nonché l'individuazione di ulteriori criteri atti ad uniformare l'azione regionale con le diverse Università degli Studi, anche con riferimento all'attività di docenza svolta dal personale dipendente del Servizio sanitario regionale presso i corsi universitari, garantendo così la sinergia necessaria all'assolvimento dei reciproci compiti istituzionali. Parallelamente azioni mirate devono essere rivolte alle aziende sanitarie - luoghi deputati per eccellenza alla formazione dei futuri operatori della salute - mediante lo sviluppo di appositi progetti ed iniziative - che garantiscano il miglioramento ed il potenziamento del sistema "rete formativa" regionale.
Accanto alle azioni che si collocano sul piano formativo, è necessario altresì garantire lo svolgimento delle attività finalizzate al riconoscimento di titoli/attestati nazionali e non, che consentono l'impiego dei professionisti della salute presso le strutture ed enti del servizio socio-sanitario regionale. Le prospettive di azione futura sono volte al coordinamento di tali attività, al fine di giungere ad un sistema regionale ed interregionale uniforme.
Sul versante della formazione continua, intesa come CPD (Continuing Personel Development), il sistema di accreditamento veneto, avviato in forma sperimentale a partire dal 2002 e con riferimento al quinquennio 2002-2006, ha privilegiato una metodologia di valutazione dei percorsi formativi riferita prevalentemente alle sole attività formative residenziali, preponderanti rispetto ad altre modalità formative. A partire dal 2006 è stato avviato il sistema di valutazione della formazione sul campo "FSC" che sta diventando particolarmente apprezzata in quanto privilegia l'ambito lavorativo, contestualizzando la formazione e riducendo le distanze e gli inconvenienti che il sistema formativo residenziale ha creato sull'organizzazione del lavoro.
La formazione a distanza (FAD), pur essendo ancora poco utilizzata come modalità formativa, offre sicuramente degli innegabili vantaggi in termini di economie realizzate: di costi per l'Azienda e di tempo/lavoro per il professionista; costituisce pertanto obiettivo principale per l'anno 2007 l'elaborazione di un progetto di accreditamento delle attività formative in FAD, che risulti efficiente e premiante, collegato razionalmente all'intero sistema di accreditamento ed in grado di garantire la reciprocità del riconoscimento dei crediti conseguiti non solo a livello nazionale, ma anche europeo.
Il sistema di valutazione dei percorsi formativi deve, inoltre, essere coordinato non solo con gli obiettivi

nazionali, ma anche e soprattutto con gli obiettivi formativi regionali/aziendali individuati dalla Regione e professionali, definiti da Ordini, Collegi ed Associazioni professionali, in modo che l'attribuzione dei crediti sia direttamente afferente al percorso formativo del professionista, sia che esso sia inserito nel sistema sanitario regionale, sia che operi nell'ambito della libera professione.
Per ottenere ciò risulta prioritario definire un sistema informatizzato di registrazione dei percorsi formativi dei professionisti, pensato in modo da renderlo interoperabile ed interfacciabile con la costituenda anagrafe nazionale dei professionisti della salute e che fornisca alle Associazioni professionali, nel loro ruolo di terzi garanti, uno strumento di "validazione" dei percorsi formativi dei propri iscritti. L'attenzione sarà particolarmente rivolta ad adottare soluzioni tecnologiche che garantiscano l'interscambio dei dati e l'interoperabilità dei sistemi.

Riordinare il settore farmaceutico regionale

Nell'ambito di una politica di contenimento della spesa farmaceutica e della razionalizzazione delle modalità di organizzazione e funzionamento del servizio farmaceutico, si rende necessario dettare delle disposizioni in ordine alla pianificazione del sistema farmaceutico sul territorio regionale determinando i criteri idonei a correlare la programmazione dell'assistenza farmaceutica territoriale alle concrete esigenze della popolazione locale. Risulta, inoltre, importante la definizione di regole per la formazione della pianta organica delle farmacie e la relativa revisione, nonché l'istituzione di farmacie succursali, di presidi farmaceutici e di dispensari.
In questa nuova visione ed al fine di garantire il miglioramento dei servizi offerti sul territorio, la farmacia assumerà il nuovo ruolo di fondamentale presidio del servizio sanitario regionale e concorrerà al raggiungimento degli obiettivi di salute pubblica operando in rete con tutti gli altri soggetti e professionisti sanitari presenti sul territorio; garantirà la dispensazione al pubblico dei prodotti medicinali (specialità ed allestimenti galenici) in esecuzione della convenzione farmaceutica, dei prodotti di automedicazione, dei prodotti di assistenza integrativa, secondo le procedure e gli accordi regionali; avrà libera facoltà di vendita dei prodotti diversi da quelli di cui sopra, purchè afferenti all'area sanitaria e salutare: cosmetici, integratori, etc. e di vendita di ogni altro prodotto commerciale, solo dietro autorizzazione del Sindaco del Comune dove ha sede la farmacia; garantirà la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, verrà coinvolta nell'assistenza domiciliare integrata, parteciperà a programmi e progetti di prevenzione sanitaria e di salute pubblica, sarà di supporto all'applicazione di linee guida per l'assistenza a particolari categorie di pazienti, effettuerà prenotazioni di visite specialistiche, il tutto attraverso modalità attuative ed accordi locali organizzati su Area Vasta e regionali.

Obiettivi operativi strutturali

Promuovere iniziative di tutela ambientale per la difesa della salute (A2.1.1)

Considerato il mutato scenario demografico ed epidemiologico, la politica sanitaria considera prioritarie le azioni volte a controllare i principali fattori di rischio chimico, fisico e biologico.

Gas Radon

La Regione ha definito un livello di soglia particolarmente cautelativo per la tutela della popolazione, ed adottato il Progetto di ricerca radon per l'individuazione delle principali tecniche di misurazione del gas radioattivo, per la definizione di linee guida dirette alla bonifica degli edifici esistenti e delle nuove costruzioni, e per l'avvio di una campagna di comunicazione del rischio sanitario. A tutela dei lavoratori sono state elaborate linee guida per le misure di concentrazione di radon in luoghi di lavoro sotterranei. Proseguiranno le iniziative di formazione dei tecnici comunali e delle aziende sanitarie e di informazione della popolazione mentre verranno favorite le indagini dirette ad accertare l'entità dell'esposizione a tale gas radioattivo presso le abitazioni e completata la mappatura delle aree a rischio.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- *Radiazioni ionizzanti*: il precedente Piano Regionale Triennale per la Radioprotezione in Ambito Sanitario (2003-2006) prevedeva concreti obiettivi volti al miglioramento della protezione degli operatori e dei pazienti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e dall'esposizione a quelle metodiche che fanno ricorso a radiazioni

non ionizzanti quali laser, radarterapia, risonanza magnetica, e ultrasuoni (ecografi). Sono state elaborate linee guida per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, costituita la banca dati delle apparecchiature radiogene ad uso sanitario, avviate iniziative formative degli operatori sanitari. Il nuovo Piano intende favorire la formazione dei medici di medicina generale in modo da evitare l'esposizione ingiustificata della popolazione alle radiazioni ionizzanti, e nel contempo promuovere - presso le strutture sanitarie che utilizzano apparecchiature radiogene - percorsi di qualità delle attrezzature e delle procedure radiologiche.

- *Radiazioni non ionizzanti*: proseguirà il monitoraggio degli impianti di teleradiocomunicazione soprattutto con riferimento ai siti più critici.

Fitosanitari – ambiente e salute (FAS)

Vanno sviluppati nel tempo gli aspetti legati alla formazione, alla implementazione delle banche dati, ai rapporti con l'Istituto Superiore di Sanità per i piani triennali di indagine epidemiologica. Per sua natura questo tema ha carattere di intersettorialità e prevede il coinvolgimento di diversi Servizi del Dipartimento di Prevenzione (sanità pubblica e ambiente, medicina del lavoro, alimenti) considerati i risvolti che gli interventi preventivi e di controllo sulla vendita e sull'utilizzo di questi prodotti hanno non solo sul comparto ambientale ma anche sul comparto alimentare e delle acque.

Inquinamento indoor

Si tratterà di definire un Piano indoor che individui i parametri di riferimento (tenuto conto che non vi è alcuna normativa nazionale o regionale che definisca i livelli di soglia) per gli inquinanti chimici presenti negli ambienti confinati. Inoltre si avvieranno iniziative dirette all'accertamento delle situazioni di rischio con una attenzione particolare per le scuole, in considerazione della sensibilità dei soggetti esposti, nonché alla definizione delle azioni di bonifica.

La riduzione dei fattori di rischio sanitario per l'uomo dipende pertanto dalla qualità dell'ambiente in cui vive ed implica l'integrazione tra diverse competenze e professionalità.

Obiettivo pertanto per il 2007 è prevedere la strutturazione ed il consolidamento all'interno dei Dipartimenti di Prevenzione della funzione epidemiologica come funzione chiave per la conoscenza dei bisogni sanitari, per il monitoraggio dell'efficacia degli interventi, per il miglioramento dei flussi informativi e per una più efficace comunicazione istituzionale.

A questo proposito è prevista - in collaborazione con l'Agenzia Regionale Prevenzione e Protezione Ambientale, istituzionalmente competente all'attività di monitoraggio degli inquinanti ambientali:

- la formazione dei professionisti sanitari sull'analisi degli effetti sanitari correlati all'inquinamento atmosferico, con particolare riferimento al PM10;
- l'elaborazione di un documento tecnico sugli effetti sanitari correlati alla presenza di impianti di teleradiocomunicazione oltre che di impianti per la telefonia mobile;
- l'individuazione di un referente qualificato per la materia igiene ambientale al fine di garantire la presenza di una competenza specialistica in tutte le Aziende ULSS.

Altro obiettivo di prevenzione è assicurare il coinvolgimento di professionalità diverse dagli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione, quali i medici di medicina generale e le figure specialistiche operanti all'interno delle strutture ospedaliere.

Nell'ambito dell'utilizzo delle radiazioni ionizzanti è necessario promuovere l'erogazione di prestazioni giustificate e appropriate al paziente esposto a questo tipo di radiazioni ad uso diagnostico e terapeutico, non solo tramite la formazione dei medici prescriventi ma anche tramite la definizione di linee guida regionali sulla qualità delle apparecchiature radiogene e delle relative procedure radiologiche per evitare indebite esposizioni.

Promuovere interventi preventivi significa anche monitorare i diversi fenomeni.

È necessario continuare nel monitoraggio: degli impianti di teleradiocomunicazione (inquinamento elettromagnetico), dell'uso corretto dei prodotti fitosanitari affinchè siano adottate tecniche agricole a basso impiego di p.f, dei parametri igienico sanitari e microclimatici degli impianti natatori (inquinamento indoor), del gas radon.

La conoscenza della realtà regionale consente di mirare gli interventi di sanità pubblica e a questo proposito a titolo esemplificativo si riportano alcuni dati: sono 8251 le apparecchiature radiologiche, sono 628 le rivendite di prodotti fitosanitari, e 2700 i pf venduti , sono 715 gli impianti natatori distribuiti sul territorio regionale.

Rafforzare l'area della prevenzione collettiva e della prevenzione rivolta alla persona (A2.1.2)

Corrisponde all'obiettivo strategico "*Rilanciare la prevenzione medica e veterinaria*".

Riorganizzare/reingegnerizzare i servizi sanitari (A2.1.4)

La Regione promuove un processo di miglioramento continuo della strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali attraverso processi di:

- autorizzazione all'esercizio,
- accreditamento istituzionale.

L'attuazione del principio dell'accreditamento, che non prevede discriminazioni di natura giuridica dei soggetti erogatori, rappresenta il regolatore del Sistema di erogazione e si coniuga, nel metodo e negli strumenti, con gli obiettivi di efficacia, efficienza e economicità, nonché con gli obiettivi di qualità del Sistema tracciati dalla programmazione regionale.

In particolare è previsto che entro il 14 settembre 2007 le strutture di ricovero e ambulatoriali già in esercizio devono richiedere la conferma dell'autorizzazione. Questo adempimento richiede quindi un notevole impegno da parte dei Comuni e della Regione nei 365 giorni successivi.

Sarà poi necessario dare corso all'applicazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 796, lett. s, t,u della legge finanziaria 296 del 27 dicembre 2006 per quanto attiene l'accreditamento delle Strutture private preaccreditate.

Per quanto attiene le strutture ambulatoriali, l'applicazione di detta autorizzazione presuppone che la Regione ridefinisca il fabbisogno di assistenza ambulatoriale per gli assistiti del proprio territorio.

Una Commissione di studio sta infatti lavorando per determinare il numero ottimale di prestazioni/anno per abitante suddivise per specialità/raggruppamenti omogenei di prestazioni.

Conseguentemente, verranno definiti i volumi attesi di prestazione a livello locale e quindi la localizzazione e distribuzione/ridistribuzione dell'offerta attuale e della nuova potenziale offerta di prestazioni da erogarsi con oneri a carico del S.S.R.

Raccogliere e diffondere i dati relativi all'acquisto di beni e servizi tramite l'osservatorio dei prezzi e delle tecnologie (A2.2.1)

La raccolta e la diffusione dei dati relativi all'acquisto di beni e servizi sono concepite come strumenti di supporto all'attività di governo regionale, specificatamente orientati all'obiettivo della verifica sistematica dei risultati conseguiti con l'attivazione delle procedure di acquisto centralizzate.

In tal senso, vengono acquisite anche informazioni relative alle procedure di acquisto effettuate dalle singole Aziende Sanitarie, al fine di compararle con i risultati conseguiti dalle Gare Centralizzate. A tale scopo è in corso di sviluppo una classificazione merceologica condivisa, definita in collaborazione con gli Uffici competenti delle Aziende Sanitarie del Veneto, al fine di rendere possibile il confronto tra beni omogenei.

Allo scopo è stato realizzato uno strumento informatico, sviluppato dal Servizio Informativo Socio Sanitario, che ha lo specifico scopo di supportare le attività di monitoraggio ed il confronto tra gare. Si tratta di un'applicazione software, allestita in ambiente Web e disponibile nella Intranet Regionale, che permette alle singole Aziende Sanitarie di interfacciarsi mediante specifici form che consentono la trasmissione, per via telematica, di tutti i dati ed informazioni inerenti a gare storiche/centralizzate.

Quindi, il percorso di sviluppo perseguito, comprende le seguenti fasi:

- l'andamento della gare centralizzate e di Area Vasta;
- la verifica dei risultati economici conseguiti;
- le fasi e le tempistiche delle gare avviate rispetto all'attività programmata.

Inoltre, è stata presa in considerazione la necessità della condivisione di un linguaggio comune, che consenta il confronto tra beni e/o servizi sanitari omogenei, ovvero la definizione di un nomenclatore unico, che identifichi in maniera univoca i prodotti.

A tal fine si utilizza un codice alfanumerico, al quale si associa una descrizione opportunamente standardizzata,

che rileva le peculiarità di ordine tecnico e merceologico del prodotto.
Una volta individuate le singole categorie merceologiche su cui effettuare il confronto, i valori di riferimento da prendere in considerazione, sono le medie ponderali dei singoli acquisti aziendali e il prezzo di aggiudicazione della gara centralizzata.
Tali strumenti permettono di verificare l'effettivo conseguimento di un risparmio sull'acquisizione di beni e servizi sanitari, mediante l'ottimizzazione e la razionalizzazione dei processi.
In sintesi, la verifica avviene:

- valutando l'andamento del trend di spesa delle categorie merceologiche dei prodotti messi a gara con la procedura centralizzata, rispetto a quella aziendale;
- verificando il risparmio effettivo ottenuto con gli acquisti centralizzati, rispetto a quello preventivato;
- valutando la bontà delle scelte tecniche operate, ai fini di un processo di standardizzazione dei prodotti messi a gara, con l'obiettivo di migliorare l'impostazione della gara successiva.

L'avvio di procedure aggregate d'acquisto permette infine di sottolineare l'attenzione alla razionalizzazione e alla specializzazione nell'utilizzo dei prodotti sanitari al fine di evitarne usi impropri.
Per tutti i motivi enunciati, la raccolta e la diffusione dei dati relativi all'acquisto di beni e servizi assumono una valenza strategica soprattutto per ciò che concerne l'appropriatezza delle prestazioni socio sanitarie e per quello che riguarda i processi organizzativi di Area Vasta, oggi indispensabili ai fini del governo economico e finanziario del Sistema Socio Sanitario Regionale.

Sviluppare l'integrazione dei sistemi informativi delle Aziende sanitarie (A2.2.2)

È opinione consolidata che lo sviluppo delle tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni nel settore della sanità possa ancora determinare una significativa crescita qualitativa e di efficienza dei servizi.
Il limite che senz'altro deve essere superato riguarda l'inadeguata disponibilità dell'informazione clinica al di fuori dell'ambito organizzativo specifico in cui è prodotta e conservata, che sfavorisce la mobilità del cittadino, il quale accede nel tempo a strutture erogatrici diverse, spesso anche per lo stesso problema.
Ad oggi, di fatto, l'attività di conservazione e produzione dell'informazione riguardante la propria storia clinica è ancora sostanzialmente a carico del paziente, e si concretizza nella raccolta di documentazione cartacea, con scarsa garanzia di integrità e completezza.
È dunque necessario aumentare il livello di integrazione dei sistemi, sia sotto il profilo tecnico sia dal punto di vista organizzativo, mediante iniziative che rendano possibile la cooperazione tra i diversi attori, definendo modalità di interazione articolate secondo le caratteristiche reali dei processi indipendentemente dalla natura organizzativa/istituzionale dei soggetti che vi concorrono (strutture convenzionate o del sistema sanitario pubblico; soggetti appartenenti a realtà aziendali differenti; ecc.).
Ciò richiede la definizione di standard di natura tecnologica, per l'integrazione dei sistemi informatizzati, e di natura funzionale, relativi ai contenuti specifici delle diverse comunicazioni.
Per quel che riguarda il primo aspetto, un contributo fondamentale è costituito dalle regole definite a livello nazionale dal Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione (SPCC), che, in modo ovviamente a-specifico rispetto alle problematiche tipiche del comparto sanitario, ha elaborato concetti e strumenti per l'integrazione dei sistemi informatizzati delle Pubbliche Amministrazioni, secondo i principi del Piano di E-government (Dipartimento per la Funzione Pubblica - giugno 2000). Sulla base di tali indicazioni i progetti di e-government di fase 1 per l'area della sanità della Regione del Veneto hanno sviluppato componenti importanti, che trovano applicazione in concreti contesti applicativi (cup provinciali; integrazione con i sistemi informativi aziendali della cartella clinica del MMG; ecc.).
Il principale ostacolo alla definizione di flussi di comunicazione efficaci tra i diversi attori del Sistema Sanitario è dunque ora riconducibile all'indisponibilità o all'insufficiente applicazione di standard relativi alla struttura delle comunicazioni (aspetto sintattico) e ai loro contenuti (aspetto semantico).
Alla questione della definizione di una cornice semantica comune di livello nazionale stanno concretamente contribuendo le diverse componenti del progetto "Mattoni del SSN" avviato con la collaborazione di tutte le Regioni per iniziativa della Cabina di Regia per il Nuovo Sistema Informativo Socio Sanitario Nazionale insediata presso il Ministero della Salute.
In particolare, uno dei progetti avviati ha già definito alcuni aspetti fondamentali relativi alla realizzazione di un

sistema nazionale di Fascicolo Sanitario Personale, individuando soluzioni concrete per l'avvio della cooperazione tra i sistemi regionali ed aziendali, con l'obiettivo di consentire, con le necessarie garanzie di riservatezza, la ricostruzione della storia clinica del paziente in un contesto di informazioni e sistemi distribuiti.
Vi è infatti la consapevolezza che tale strumento possa contribuire a rendere effettivo il principio della continuità di cura.
Parte del lavoro è stata realizzata riutilizzando soluzioni di natura tecnologica e infrastrutturale definite e concordate dal livello nazionale e dalle Regioni nell'ambito del Tavolo di Sanità Elettronica (TSE) costituito dai Ministri per l'Innovazione e le Tecnologie e della Salute, che di recente ha licenziato un documento di riferimento in cui è descritta l'Infrastruttura di Base per la Sanità Elettronica (IBSE) a supporto dei processi per la digitalizzazione del sistema sanitario nazionale.
L'Azione dell'Amministrazione regionale finalizzata alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Personale procede dunque in questa direzione, sia attraverso interventi specifici (si veda il progetto "Tessera Operatore" per la diffusione dell'infrastruttura tecnologica di firma digitale e di autenticazione forte per l'accesso da parte del personale autorizzato ai dati clinici), sia mediante azioni di coordinamento, volte alla progressiva integrazione e armonizzazione dei sistemi informativi di livello aziendale.

Attivare il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere (A2.2.3)
Come documentato nel corso della riunione di verifica svoltasi presso il Ministero dell'Economia in data 3 aprile 2006, la risposta della Regione del Veneto agli adempimenti definiti dall'art. 50 della Legge n. 326/2003 (progetto di monitoraggio della spesa sanitaria) può dirsi sostanzialmente completa. Si è trattato di un insieme complesso di attività, finalizzate all'adeguamento tecnico-organizzativo dei sistemi delle Aziende Sanitarie, al fine di consentire l'acquisizione e la validazione delle informazioni ed il loro invio all'Agenzia delle Entrate secondo le specifiche tecniche di cui ai disciplinari attuativi del comma 9 dell'art. 50.
Nel dettaglio:
- è sostanzialmente esaurito il processo di emissione delle tessere sanitarie, avviato nel mese di luglio dell'anno 2005, previo allineamento tra l'anagrafe sanitaria regionale e l'anagrafe tributaria. È stato anche completata l'emissione delle 120mila CNS previste dai progetti di e-government per l'area sanitaria regionale, per cui è stato positivamente condotto il procedimento di integrazione con la Tessera Sanitaria ai sensi del comma 11 dell'art. 50. La Regione del Veneto ha altresì partecipato agli incontri con i comuni del territorio della Regione organizzati su base provinciale dall'Agenzia delle Entrate al fine di accelerare il processo di allineamento tra le anagrafi comunali e l'anagrafe fiscale;
- sono stati costituiti e vengono aggiornati gli archivi nazionali della popolazione assistita e degli assistiti esenti;
- è stato implementato, mediante allineamento con l'anagrafe tributaria, e viene sistematicamente aggiornato, l'archivio nazionale dei medici prescrittori;
- sono stati trasmessi e vengono sistematicamente aggiornati i dati relativi ai ricettari consegnati ai medici prescrittori (archivio di associazione ricetta-medico prescrittore);
- sono stati conferiti e vengono sistematicamente aggiornati i dati relativi all'anagrafe delle farmacie e dei relativi direttori/titolari. È dunque stato completato il processo di distribuzione ai farmacisti dei pin code di abilitazione all'invio dei dati di prescrizione;
- sono stati conferiti e vengono aggiornati i dati relativi all'anagrafe delle strutture di specialistica ambulatoriale private accreditate e dei relativi direttori/titolari. È dunque stato completato il processo di distribuzione ai responsabili delle strutture dei pin code di abilitazione all'invio dei dati di prescrizione;
- è stato completato il processo di adeguamento dei sistemi informativi delle Aziende Sanitarie al fine della rilevazione dei dati di prescrizione di specialistica ambulatoriale secondo le modalità previste dalle specifiche tecniche nazionali. In particolare, è stata estesa a tutte le strutture di front office la rilevazione del codice a barre della prescrizione per l'associazione della ricetta al medico prescrittore;
- tutto il processo di adeguamento è stato accompagnato da specifica attività di formazione, svolta in collaborazione con i tecnici di SOGEI, sia nei confronti del personale delle Aziende Sanitarie, con ripetuti incontri indirizzati alle diverse figure professionali coinvolte, sia nei confronti dei referenti delle strutture private accrediate interessate (farmacisti e titolari di strutture di erogazione di prestazioni di specialistica ambulatoriale);

- terminata l'attività di predisposizione dell'infrastruttura informativa, è stato avviato il processo di monitoraggio con la trasmissione dei dati di prescrizione da parte delle farmacie e delle strutture private accreditate di specialistica ambulatoriale. Sono pronte all'invio dei dati di prescrizione anche le strutture pubbliche.

Un ulteriore affinamento del processo di adeguamento del sistema informativo regionale alle specifiche poste dalla norma è costituito dal progetto di re-ingegnerizzazione dell'anagrafe sanitaria.
Popolata attualmente con flussi trasmessi mensilmente dalle Aziende ULSS, l'anagrafe sanitaria della Regione ha sviluppato finalità principalmente finalizzate alla verifica dell'unicità dell'iscrizione dei soggetti nelle anagrafi territoriali (individuazione ed eliminazione delle doppie iscrizioni per assistenza o per residenza), all'analisi della mobilità territoriale (flussi migratori) della popolazione assistita, alla verifica dell'ULSS di residenza degli assistiti da parte delle strutture di erogazione delle prestazioni al fine di una corretta imputazione del costo nella procedura di compensazione della mobilità sanitaria.
Come detto, l'anagrafe sanitaria regionale è stata anche utilizzata per la procedura di allineamento con l'anagrafe tributaria, operazione propedeutica all'emissione delle Tessere Sanitarie previste dal progetto di monitoraggio della spesa sanitaria di cui all'art. 50 della legge 326/2003.
La necessità di assicurare l'aggiornamento in tempo reale (on line) dell'anagrafe sanitaria nazionale realizzata dal Ministero dell'Economia impone ora di far evolvere l'anagrafe regionale ad un nuovo assetto coincidente con le funzionalità di gestione aziendale delle operazioni di iscrizione, modifica e cancellazione delle posizioni anagrafiche e delle connesse attività di scelta e revoca del Medico di Medicina Generale (Pediatra di Libera Scelta), secondo una impostazione che dovrà comunque assicurare la disponibilità a livello aziendale delle informazioni al fine del loro costante utilizzo nell'ambito delle numerose altre funzioni applicative che richiedono l'utilizzo del dato anagrafico. Tale progetto costituisce obiettivo fondamentale dell'anno 2007.

Favorire l'integrazione socio-sanitaria coi sistemi sanitari dell'Unione Europea e potenziare le attività e le relazioni internazionali (A2.2.4)

La dimensione europea che la salute e le politiche sanitarie stanno irreversibilmente assumendo, richiede di applicare nella gestione sanitaria un approccio transnazionale e di confrontarsi sempre più con le istituzioni sanitarie degli altri Paesi membri della U.E. e con le Agenzie internazionali.
Le principali linee di azione regionale riguardano anche nel 2006/2007:

A. I programmi europei nel settore sociale e sanitario
B. Le collaborazioni con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Unicef e la Banca Mondiale
C. Le attività di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e le emergenze sanitarie internazionali

A. I programmi europei nel settore sociale e sanitario

Nei prossimi mesi proseguiranno i progetti già attivati (ISARE II, BEN, HIS, HIV, Epidemiological surveillance and incidence of demestic and free time risk, VENICE, IPSE, ENIVD) e saranno promosse e sviluppate le seguenti nuove iniziative:

- un progetto di ricerca sullo xeno-trapianto, denominato "Xenoma", nell'ambito del VI programma quadro, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Padova;
- il progetto Netcards, sulla raccolta di informazioni sanitarie e la loro interoperabilità, nel settore delle Carte Elettroniche, in collaborazione con l'ULSS 13 e con l'ULSS 9;
- il progetto Health Optimum II, sulla trasmissione di immagini attraverso la tele-medicina e il tele-laboratorio sia in cardiologia che in neurochirurgia, nell'ambito del programma della e-Health, in collaborazione con l'ULSS 9;
- il progetto EUneTHA, sullo studio e sulla valutazione dell'impatto della tecnologia in campo sanitario;
- il progetto E4P - Europe for Patients, per l'analisi della mobilità dei pazienti nella Unione Europea, con particolare attenzione ai flussi turistici.

Queste attività progettuali hanno permesso e permettono al sistema regionale veneto, non solo di ricevere dei finanziamenti ma anche di confrontarsi, scambiare buone pratiche e progredire nell'innovazione delle proprie modalità operative ed organizzative.
Sul piano delle relazioni istituzionali la Regione del Veneto partecipa ai lavori delle Istituzioni Europee, sia a

Bruxelles che a Lussemburgo, in diversi Tavoli tecnici nonché ad alcune Commissioni del Consiglio e della Commissione europea, in particolare al Gruppo di Alto Livello dell'U.E. per i Servizi Sanitari e le Cure Mediche ed alla Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti-CSSTM.
Inoltre, è continuato l'impegno per creare un ampio partenariato europeo a livello sia tecnico che politico, attraverso la partecipazione alle Reti Europee, che si è concretato nella cooperazione istituzionale della Trilaterale degli Assessori alla Sanità di Veneto, Carinzia e Friuli Venezia Giulia, base della nascente Euroregione sanitaria.
Prosegue la partecipazione ai *board* di importanti organismi europei in campo sanitario, come ad esempio l'Osservatorio europeo sui sistemi e le politiche sanitari, l'Associazione EHTEL che coordina e promuove le più importanti iniziative europee in materia di telemedicina ed il Comitato europeo degli Ospedali dell'UE (HOPE) che riunisce tutte le federazioni ospedaliere ed i responsabili dei sistemi ospedalieri dei paesi membri dell'UE.
Infine, nel corso del 2007 inizierà la raccolta di tutti i dati necessari per la stesura periodica di un *EURORAPPORTO* che testimoni la partecipazione del sistema sanitario regionale del Veneto alla costruzione dell'Europa attraverso la partecipazione ai programmi comunitari. Obiettivo ulteriore di questa proposta sarà quello di analizzare e valutare il livello e la qualità della partecipazione regionale ai programmi comunitari evidenziandone i punti forti e le aree di debolezza o assenza di azione e che necessitano di essere rinforzate o meglio preparate.

B. Le collaborazioni con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Unicef e la Banca Mondiale
L'attività più rilevante con l'OMS è quella legata al Rapporto HBSC - HEALTH BEHAVIOUR IN SCHOOL AGED CHILDREN - Rapporto sullo Stato di Salute e gli Stili di Vita dei Giovani Veneti in Età Scolare nella Regione Veneto.
Lo studio internazionale sui comportamenti legati alla salute dei giovani in età scolare coinvolge attualmente all'incirca 30 nazioni e viene rinnovato ogni quattro anni. Tale ricerca intende fornire ai responsabili delle politiche sanitarie e ai professionisti operanti nei sistemi sanitari, nella pubblica istruzione, nei servizi sociali, nella giustizia informazioni e dati che riguardano lo stato di salute degli adolescenti (benessere generale, fumo, consumo di alcool e di droghe leggere, abitudini alimentari, salute sessuale, bullismo, aggressività).
Nel 2007 proseguirà la diffusione dei dati del Rapporto internazionale.
Inoltre in collaborazione con il centro Regionale di Promozione della Salute di Verona, ULSS 20, è stata completata la pubblicazione "I Giovani in Veneto", la cui diffusione sarà rivolta a tutti gli operatori che, a vario titolo, si occupano delle problematiche adolescenziali e della loro salute.
La Regione, assieme all'OMS, è inoltre partner nell'Osservatorio Europeo sui Sistemi Sanitari, di cui condivide l'attività di produzione scientifica internazionale. Tra i documenti scientifici prodotti congiuntamente nel 2006/7, si segnalano 2 Policy briefs: "Cross Border Health Care in Europe", sulla cooperazione transfrontaliera, e "Day surgery: make it happen", sulla Chirurgia di Giorno.
Per il 2007 è prevista l'organizzazione di un'importante scuola estiva, denominata "Venice Summer School sulle risorse umane in sanità" rivolta ai responsabili delle politiche sanitarie di molti Stati Europei.

C. Le attività di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e le emergenze sanitarie internazionali
In collaborazione con le Aziende sanitarie venete e impiegando le risorse della l.r. 55/1990, i fondi della ricerca sanitaria finalizzata e i finanziamenti del MAE sono stati avviati dei programmi di cooperazione decentrata:
- in Albania, a Scutari, nel settore della chirurgia ortopedica, in collaborazione con l'ULSS 5 di Arzignano (VI),
- a Capo Verde, Isola di Fogo,nel settore chirurgico e ostetrico, in collaborazione con la ULSS di Castelfranco Veneto,
- in Congo, a Bondo, nel controllo delle malattie infettive, in collaborazione con la ULSS di Treviso.

Si continua il lavoro in Kossovo, presso l'ospedale di Peç, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Padova e con l'ULSS di Bussolengo.
Inoltre la Regione del Veneto ha partecipato alla missione del governo italiano del luglio 2006 in Libano coordinando gli aiuti sanitari per conto delle altre Regioni e raccogliendo circa 24 tonnellate di farmaci a favore delle popolazioni colpite dalla guerra.
Un altro programma di supporto alla cooperazione è stato quello del recupero, a fini umanitari, di attrezzature medicali dimesse dagli ospedali veneti, che ha permesso di inviare ad una decina di Paesi, attrezzature medicali.

Nel 2007, l'attività internazionale complessiva del settore socio-sanitario, troverà ulteriore slancio dal recente sviluppo della collaborazione nella Macroregione con il FVG e con la Corinzia, all'interno della quale è in via di costituzione "Sanicademia", un'istituzione che avrà il compito di sviluppare attività formative per gli operatori sanitari delle Regioni e Stati dell'Alto Adriatico.
Inoltre si promuoverà il confronto di eccellenza con le Regioni europee più avanzate, come la Catalogna e la Renania Westphalia, anche con appositi Accordi, per condividere le soluzioni alle problematiche legate sia alla libera circolazione dei pazienti e degli operatori sanitari nella U.E. sia al coordinamento delle emergenze umanitarie internazionali, alla luce del nuovo Regolamento Sanitario Internazionale dell'OMS.

A questa politica fanno riferimento i : il Centro Regionale Trapianti (CRT), il Comitato Regionale per i Trapianti (CoRT), il Centro Regionale Attività Trasfusionali (CRAT), il Centro Regionale Emergenza – Urgenza (CREU), il Coordinamento Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni ed il controllo dell'attività sanitaria, il Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale (COREO), il Centro Regionale di Riferimento per l'Ergonomia Occupazionale (CRREO), il Centro Regionale di riferimento per la Prevenzione (CRP), il Centro Regionale di Riferimento per il Coordinamento del Sistema Epidemiologico della Regione del Veneto (CRRC - SER), il Centro Regionale di Riferimento per la formazione continua (ECM).

1.2.3 I FLUSSI MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE

Il Veneto è divenuto nell'ultimo decennio la seconda Regione Italiana per consistenza della popolazione straniera residente.
Al 31.12.2005 furono contabilizzate oltre 320.000 presenze, il 6,8% della popolazione complessiva del Veneto, (contro una media italiana del 4,5%). Percentuali particolarmente alte si sono registrate nelle province di Treviso e di Vicenza dove l'incidenza sulla popolazione residente è pari all'8,5%.
Le donne rappresentano il 46,6% della componente immigrata e la percentuale dei minori (24%) sul totale della popolazione immigrata è la più alta tra tutte le regioni italiane.
La presenza delle donne e dei minori indica un alto indice di stabilizzazione.
I primi cinque Paesi di origine dell'immigrazione in Veneto sono nell'ordine: Marocco, Romania, dal gennaio 2007 entrata a far parte dell'Unione Europea, Albania, Serbia-Montenegro e Repubblica Popolare Cinese.
Gli immigrati arrivano nel Veneto prevalentemente per motivi di lavoro e per ricongiungimento familiare. L'immigrazione in Veneto presenta caratteristiche di ampia diffusione sul territorio e in particolare nei Comuni medi e piccoli dove le imprese manifatturiere venete e le famiglie esprimono una domanda di lavoro difficilmente reperibile tra i cittadini italiani.
In particolare cinque professioni coinvolgono un terzo degli occupati stranieri: edili, addetti alle pulizie, collaboratori domestici, braccianti e manovali.
Secondo recenti dati ISTAT elaborati dall'ente regionale Veneto Lavoro il numero medio giornaliero di stranieri occupati nel Veneto è pari a 143.000 unità, circa il 6-7% del totale della forza lavoro.
I titolari di cariche imprenditoriali detenute da persone extracomunitarie sono quantificati in circa 20.000 al 30 giugno 2006 soprattutto nei settori edile, commercio, trasporti, alberghi-ristoranti.
Gli immigrati disoccupati in Veneto, secondo dati Istat, sono 20.000.
Per la forte trasversalità delle questioni immigratorie e la tendenza del fenomeno immigratorio a radicarsi sul territorio, la Regione Veneto ha individuato nella sua programmazione di settore strumenti e modalità per incardinare, per quanto possibile, l'immigrazione al sistema-regione e superare l'emergenza dei primi flussi migratori che ha caratterizzato gli anni ottanta e novanta.
L'immigrazione legale, con le sue caratteristiche e problematiche peculiari, non viene dunque letta e affrontata dai programmi regionali in modo disgiunto dalle dinamiche territoriali e dalle politiche generali.
Le questioni dell'immigrazione e della mobilità delle persone, favorite dai processi di globalizzazione, vengono raccordate all'evoluzione del modello di sviluppo regionale, ai flussi occupazionali e all'incentivazione della massima cooperazione tra le istituzioni e tra queste e i soggetti privati, riconducendo ad obiettivi e finalità

condivise le iniziative che il territorio veneto mette quotidianamente in campo per l'accoglienza dei migranti e il loro inserimento nelle realtà sociali, scolastiche, lavorative.

Obiettivi strategici

Sviluppare e potenziare organizzazione, efficienza e qualità in rapporto alla gestione dei flussi migratori e dell'integrazione della popolazione immigrata

Lo sviluppo delle funzioni regionali di coordinamento per potenziare le capacità di risposta del Veneto alle questioni dell'integrazione in un contesto caratterizzato da forti dinamiche di crescita dei flussi migratori rappresenta per l'istituzione regionale un obiettivo strategico in grado di incidere sulla qualità della vita di tutta la comunità.

Si tratta di un obiettivo complesso per le interrelazioni tra immigrazione, sviluppo, occupazione, per la trasversalità dei temi immigratori ai temi del lavoro, del sociale, dell'istruzione, della sanità, della casa, per la necessità-dovere di perseguire la legalità immigratoria, cui si incardinano diritti, doveri e opportunità sociali, per la difficoltà di armonizzare in un contesto coerente di intervento le diverse competenze attribuite dall'ordinamento allo Stato e alle Regioni.

I punti di forza del Veneto per il raggiungimento di questo obiettivo sono:

- una comunità accogliente, attiva e propositiva;
- la capacità di individuare le priorità di intervento nei percorsi di integrazione anche valorizzando la memoria della propria emigrazione;
- la consapevolezza che la mobilità delle persone è correlata alle dinamiche della globalizzazione e che, in quanto tale, se adeguatamente affrontata, può divenire opportunità di crescita e di sviluppo.

Strutturare progressivamente un sistema organizzato di servizi adeguati alla gestione a medio-lungo periodo dei flussi migratori e dell'integrazione sociale, scolastica e lavorativa della componente immigrata

Le importanti esperienze istituzionali maturate negli anni nel complesso settore dell'integrazione degli stranieri, l'accresciuta consapevolezza territoriale sulla rilevanza del fenomeno immigratorio, l'esigenza delle autorità locali di governare le dinamiche di convivenza tra componenti tradizionali e nuove della popolazione in una prospettiva di medio-lungo termine, prevenendo situazioni di emarginazione e di disagio e rischi di conflitto sociale, rendono praticabile lo sviluppo di un percorso avanzato di organizzazione e di sistematizzazione delle risposte, già quantitativamente importanti, offerte dal territorio veneto per l'integrazione degli immigrati. In particolare questo percorso si concretizzerà nella incisiva e ragionata valorizzazione delle specifiche competenze e capacità presenti nelle diverse aree dei servizi all'integrazione mediante il potenziamento delle attività di coordinamento regionale e di selezione degli interventi di sostegno pubblico in ragione alla capacità di offrire servizi utili ed efficaci per migliorare i livelli di integrazione. Giovano al raggiungimento di questo obiettivo:

- le sedi di confronto programmatico e operativo sui temi immigratori istituite dalla Regione con le istituzioni locali e i soggetti pubblici e privati attivi in materia di integrazione; nel 2006 ne sono state realizzate otto e nel 2007 ne possono essere ipotizzate almeno quattro;
- la mappatura e diffusione, tramite internet, dei servizi regionali esistenti nel Veneto nelle principali aree dell'integrazione e delle modalità di accesso, mediante la ristrutturazione del Progetto rete per l'immigrazione. In particolare saranno ricercate, raccolte, organizzate e diffuse le informazioni utili alla conoscenza e all'utilizzo dei servizi rivolti alla componente immigrata attivati nel Veneto da soggetti pubblici, associazioni di categoria e sindacali, associazioni regolarmente costituite senza fini di lucro e fondazioni nei settori dell'alloggio, dell'insegnamento della lingua italiana, del lavoro e della formazione, della mediazione linguistico-culturale, dell'integrazione sociale e scolastica.

Obiettivo operativo corrente

Monitorare le azioni di integrazione

Sarà posta a regime la valutazione, già introdotta e applicata sperimentalmente, dei progetti e delle azioni di

integrazione sostenute finanziariamente dalla Regione in relazione alla capacità di incidere sul miglioramento dei livelli di integrazione. Sono stati elaborati degli indicatori volti a misurare, sia quantitativamente che qualitativamente, il grado di partecipazione ai progetti della popolazione immigrata regolarmente presente nel territorio di competenza. Altri indicatori sono finalizzati segnatamente alla misurazione dell'efficienza gestionale dei soggetti attuatori delle azioni. La raccolta e l'implementazione dei dati utili al calcolo degli indicatori sono state demandate agli enti beneficiari di finanziamenti regionali in attuazione dei programmi immigrazione. In tal modo alla conclusione dei progetti, attualmente tutti incorso di realizzazione, potrà aprirsi la fase di valutazione.

Obiettivi operativi strutturali

Programma formativo territoriale finalizzato all'apprendimento della lingua italiana, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e all'aggiornamento degli operatori (A4.2.1)

La formazione alla lingua italiana e agli usi locali costituisce un passaggio essenziale per migliorare i percorsi di integrazione dei lavoratori provenienti da aree extracomunitarie, agevolandone l'inserimento lavorativo e la partecipazione alla vita sociale.
La formazione alla sicurezza e alla prevenzione del rischio da lavoro di maestranze straniere si configura come un investimento sociale utile alla diminuzione degli infortuni nelle fabbriche e nei cantieri.
La formazione e l'aggiornamento degli operatori e la formazione dei formatori accrescono la capacità del territorio a professionalizzare e specializzare le risposte dei servizi in relazione all'utenza immigrata.
Per l'attuazione di queste tipologie di intervento formativo sarà strutturato un programma formativo territoriale accentuando il ruolo di coordinamento della Regione e valorizzando le competenze delle Province in materia di formazione e degli Istituti scolastici promotori di offerte formative rivolte all'istruzione degli adulti.
Il programma formativo è supportato dalla vasta esperienza realizzata negli anni. In particolare nel 2006 sono stati attivati sul territorio regionale oltre duecentocinquanta corsi formativi mediante:

- gli Accordi di Programma pluriennali sottoscritti dalla Regione Veneto e dalle Amministrazioni provinciali per la realizzazione di attività formative rivolte sia a lavoratori immigrati sia ad operatori e mediatori linguistico-culturali;
- la Convenzione stipulata con l'Ufficio scolastico regionale finalizzata alla alfabetizzazione di base e all'acquisizione e all'ampliamento di competenze linguistiche conformi agli standard qualitativi europei.

Programma di accompagnamento dei flussi migratori per motivi di lavoro (A4.2.2)

Andranno poste a regime le esperienze pilota di accompagnamento formativo lavorativo e sociale dei flussi migratori dai Paesi di origine al Veneto, utilizzando le opportunità previste dall'art. 23 del T.U. sull'immigrazione, come innovato dalla l. 189/2002, che prevede titoli di prelazione per l'ingresso in Italia a favore di cittadini non comunitari che abbiano partecipato a programmi di istruzione e formazione nei paesi di origine. Secondo i dati forniti dall'ente gestore di questa tipologia di interventi, dall'attivazione dei programmi ad oggi hanno concluso le attività formative nei paesi di origine, circa 650 lavoratori. Sono in svolgimento ulteriori corsi rivolti ad oltre quattrocento lavoratori. Tali azioni, facilitando l'incontro tra fabbisogno lavorativo del mercato del lavoro regionale e offerta di lavoro proveniente dai Paesi Terzi e sostenendo l'inserimento nei contesti lavorativi e sociali con azioni di formazione linguistica e professionale, concorrono a contenere flussi migratori generici ed indifferenziati e a potenziare i percorsi di integrazione.
Offrirà valore aggiunto alle azioni la prevista introduzione di uno strumento sperimentale, innovativo in ambito nazionale quale "Il patto di accoglienza e di integrazione" finalizzato a formalizzare la reciprocità degli impegni della società ospitante e dell'immigrato che intenda soggiornare regolarmente nel Veneto.

Programma di facilitazione all'inserimento alloggiativo (A4.2.3)

A seguito del progressivo miglioramento dei livelli di accesso alla casa della componente immigrata stabilizzata e di attenta ponderazione delle esperienze maturate nel settore anche sotto il profilo dei rischi di squilibrio sociale che interventi dedicati esclusivamente alla popolazione immigrata possono produrre nei confronti della popolazione autoctona in precarietà abitativa, le nuove azioni regionali saranno orientate verso programmi a medio termine di edilizia sociale finalizzati a favorire la locazione calmierata destinati alle fasce deboli della popolazione, singoli e famiglie, italiani e immigrati, impossibilitati ad accedere agli alloggi di edilizia pubblica

residenziale e al libero mercato della locazione e dell'acquisto. Le azioni dovranno comprendere, per la componente immigrata, interventi di accompagnamento professionalizzato all'uso della casa e alla buona integrazione nel quartiere di residenza.

Programma di integrazione scolastica e sociale (A4.2.4)
Viene confermata la metodologia di raccordare la promozione delle iniziative finalizzate alla integrazione scolastica e sociale alle reti di pianificazione locale delle politiche sociali costituite dai piani di zona, mediante il coinvolgimento diretto delle ventuno Conferenze dei Sindaci del Veneto, con funzione di gestione di programmi territoriali condivisi.

Raccordo con l'Unione Europea e i Paesi di origine dei flussi migratori (A4.3.1)
Viene riconfermata la esigenza di un approccio europeo ai flussi migratori e della cooperazione con le autorità delle aree di origine e di transito in rapporto alle dinamiche occupazionali, economiche e demografiche e al sostegno a possibili iniziative di rientro e reinserimento nei Paesi di provenienza di lavoratori immigrati in disagio occupazionale.
È prevista conseguentemente l'estensione dei partenariati e delle intese già realizzate dal Veneto nell'area dell'Est Europeo per la diffusione della legalità dei flussi migratori, lo scambio costante di conoscenze in materia occupazione, emigrazione, immigrazione e l'attivazione di interventi di formazione alla lingua italiana nei Paesi di origine.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio sull'immigrazione.

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

1.3.1 L'EDILIZIA ABITATIVA

La crescente richiesta di alloggi di edilizia residenziale pubblica, a fronte di una disponibilità limitata e comunque strutturalmente inadeguata rispetto alle aspettative, da un lato, e la necessità di dare risposte differenziate ai bisogni della popolazione, come ad esempio anziani, studenti ed immigrati, o in particolari circostanze, dall'altro, comporta la necessità di approntare nuovi criteri e nuovi strumenti di intervento. Risulta sempre più evidente, peraltro, che si sta progressivamente elevando la soglia di reddito entro la quale i nuclei familiari manifestano difficoltà a sostenere i costi di acquisto o di locazione dell'alloggio sul "libero mercato". Lo stanziamento reso disponibile per l'edilizia residenziale pubblica dalla legge finanziaria 2007, pur testimoniando l'attenzione del governo centrale alla problematica, risulta del tutto inadeguato a fronteggiare l'attuale stato di emergenza. In tale prospettiva trovano attivazione linee di intervento diversificate, idonee a sfruttare nel modo più efficace possibile le decrescenti risorse disponibili nonché gli altri strumenti normativi e amministrativi disponibili. I criteri ispiratori qui descritti sono concretamente applicati alle principali attività coordinate e promosse in materia di edilizia abitativa, quali la realizzazione da parte delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (AA.TT.E.R.) di alloggi da cedere in locazione a canone sociale, la realizzazione da parte di cooperative edilizie ed imprese di alloggi da cedere in proprietà, il sostegno ai canoni di affitto onerosi, l'istituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito. Significativi, sotto questo profilo, sono i principi e le strategie contenuti nella proposta di revisione della legge regionale di settore e nel programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 - 2009. Le Politiche regionali si muovono, inoltre, nell'ambito delle linee individuate dalla recentissima legge 8 febbraio 2007 n. 9 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali", con particolare attenzione agli interventi dei comuni per l'edilizia sovvenzionata e agevolata e per la graduazione degli sfratti, alla concertazione istituzionale per la programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica, alla definizione di alloggio sociale.

Obiettivi strategici

Promuovere tipologie edilizie innovative

Le politiche regionali in materia di edilizia abitativa, si sviluppano attraverso alcuni assi portanti, uno dei quali è sicuramente quello della individuazione di tipologie edilizie innovative che, nell'ambito dei massimali di costo previsti, introducano criteri tesi alla realizzazione di nuovi alloggi e al recupero del patrimonio edilizio esistente incentivando, contestualmente, il rispetto per l'ambiente, mediante la promozione di iniziative finalizzate a salvaguardare l'ecocompatibilità e ad incentivare l'applicazione e l'utilizzo di tecnologie volte al risparmio energetico. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso l'incentivazione all'utilizzo nell'edilizia residenziale pubblica di prodotti e componenti ecocompatibili e di lunga durata, di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Nella realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, nel corso del triennio 2007 - 2009, è previsto l'impegno di circa 115 milioni di euro, con priorità nell'erogazione alle tipologie edilizie innovative.

Favorire l'innovazione degli strumenti urbanistici e della residenzialità

Il crescente fenomeno di disagio abitativo che coinvolge fasce sempre più ampie del contesto sociale, cui fa da riscontro la sempre minore disponibilità di risorse finanziarie disponibili pone l'esigenza di individuare strumenti alternativi in grado di consentire il perseguimento delle politiche di settore, con particolare riferimento al cosiddetto "social housing". Se da una parte la Regione intende incentivare l'accesso al credito tramite l'istituzione di un fondo di garanzia per le "giovani coppie", dall'altra utilizza, in via sperimentale, le disposizioni in materia urbanistica in materia di "urbanistica contrattata", contenute nella legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e nella legge regionale n. 35 del 29 novembre 2001. Questa tipologia di intervento, denominata "variante urbanistica contro locazione", prevede l'attivazione di programmi complessi in comuni capoluogo, contermini o ad alta tensione abitativa, finalizzati alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica destinati alla locazione ventennale, attraverso l'adozione di una variante urbanistica che attribuisce edificabilità ad una area precedentemente non edificabile.

Obiettivo operativo corrente

Sostenere il pagamento dei canoni di affitto onerosi e regressi

L'intervento è finalizzato a sostenere il pagamento dei canoni di affitto onerosi e regressi su intervenute situazioni di morosità attraverso l'istituzione di un fondo di sostegno. Ne beneficiano i nuclei familiari che non sono in grado di corrispondere per intero il canone di affitto nonché quelli che versano in condizione economica precaria e, non essendo in grado di far fronte al pagamento della locazione, sono sottoposti ad avvio del procedimento per morosità. Nel triennio 2007 – 2009 è previsto un impegno da parte della Regione di 3 milioni di euro, ai quali devono aggiungersi le risorse statali (che a fine maggio risultavano non ancora ripartite).

Obiettivi operativi strutturali

Sostenere il "social housing"

Sono interventi finalizzati a contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa di quei nuclei familiari che, non rientrano nei parametri di reddito previsti dalla legislazione vigente per accedere agli alloggi resi disponibili dalle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (AA.TT.E.R.) a canone sociale, ma nemmeno sono in grado di sostenere i costi della locazione del cosiddetto "libero mercato". Nel triennio 2007 - 2009 è previsto, in materia, l'impegno da parte della Regione di circa 95 milioni di euro.

Promuovere interventi di nuova costruzione e recupero del patrimonio abitativo esistente

L'intervento prevede, tramite le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (AA.TT.E.R.), le imprese di costruzione e le cooperative edilizie, la realizzazione di nuovi alloggi o il recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare alla locazione, oltre che con il contributo della regionale, anche con il finanziamento delle fondazioni bancarie.

Sostenere la cessione in proprietà a prezzo convenzionato
Al fine di contrastare la difficoltà di reperimento di alloggi ad acquistare a prezzo moderato, si procede alla concessione di finanziamenti regionali, a tasso zero, da restituire in quindici anni.
Le risorse impegnate nel triennio 2007 - 2009 ammontano a 50 milioni di euro delle quali saranno beneficiari almeno 850 nuclei familiari.

Realizzare alloggi da assegnare in locazione a canone sociale
Nel triennio 2007 - 2009 è previsto l'impegno di circa 17 milioni di euro destinati alla realizzazione, attraverso le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (AA.TT.E.R.), di alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata.

A questa politica fanno riferimento le AA.TT.E.R. e l'Osservatorio regionale sulla casa.

1.3.2 L'EDILIZIA A FINALITÀ COLLETTIVE

I cambiamenti sociali e tecnologici hanno inciso nel tempo sulla nozione stessa dell'assistenza ospedaliera e sull'evoluzione della tipologia strutturale ed organizzativa dell'ospedale, inquadrandone sempre di più il ruolo nei confronti delle fasi acute delle patologie. Conseguentemente l'assistenza post-ospedaliera ed extra-ospedaliera è divenuta perno fondamentale per garantire il giusto equilibrio ai bisogni degli utenti/ammalati sia in termini assistenziali e terapeutici che logistici.
In quest'ottica si sta rafforzando il percorso delle riconversioni di ospedali dimessi in strutture per l'assistenza sociosanitaria garantendo la territorialità del servizio.

Obiettivi strategici

Rendere più competitivo il sistema dei servizi socio-sanitari affrontando le carenze strutturali
Nell'ambito del processo di accorpamento e riunificazione del comparto afferente la gestione dei servizi sociosanitari, avviato nel 2004 con l'entrata in vigore dell'art. 36 della l.r. 1/2004, si è dato avvio ad un nuovo modello per la rilevazione delle carenze strutturali e le conseguenti necessità finanziarie indispensabili al loro superamento.
Il modello adottato mantiene la sua validità anche per l'anno 2007 e permette ai soggetti interessati (Aziende ULSS, comuni, Enti pubblici, Enti operanti nel settore sociale) un duplice miglioramento.
Da un lato la semplificazione della procedura, che non richiede particolari conoscenze se non quelle proprie e specifiche della materia, con la compilazione del Modello stesso e non più con la presentazione di un progetto perlomeno preliminare.
Dall'altro, l'economia di spesa per i soggetti stessi che non devono sostenere costi propedeutici di progettazione se non dopo aver avuto la certezza del finanziamento regionale. Basti pensare che nel triennio 2004-2006 sul totale di 926 domande presentate e non finanziate l'importo "teorico" risparmiato dagli enti è stimato in circa 14 milioni di euro.

Favorire l'adeguamento normativo delle strutture per anziani e disabili
Con l'approvazione della nuova normativa in tema di autorizzazione e accreditamento, è stato introdotto l'obbligo, per le grandi strutture destinate agli anziani, di organizzarsi in moduli con dotazione non superiore a 120 posti letto ciascuno. Sono inoltre stati introdotti dei requisiti (afferenti ad esempio all'aspetto sismico o antincendio), che dovranno essere preliminarmente verificati rispetto alla tipologia modulare imposta.
Al fine di sostenere l'adeguamento delle strutture più complesse è stato istituito un fondo di rotazione, di cui si è dato avvio alla prima fase con d.g.r. n. 454 del 27 febbraio 2007.
Inoltre l'art. 48 della Legge Finanziaria Regionale 2007 ha elevato da 10 a 15 anni il tempo per la restituzione della rata del fondo di rotazione.

Proseguire il completamento del riassetto strutturale della rete ospedaliera

La programmazione regionale ridefinisce la rete ospedaliera con il passaggio da 23.802 posti letto programmati nel 1999, a 21.067 attuali posti letto comprensivi della dotazione dei posti letto intramoenia (d.g.r. 3223/2002). Inoltre, la Regione individua con precisione le funzioni di Ospedale per acuti e di Ospedale ad indirizzo medico riabilitativo e disegna l'organizzazione sanitaria individuando processi di forte integrazione e di riqualificazione sia delle strutture che vengono confermate per l'assistenza per acuti, sia per quelle che vengono previste in dismissione.

Viene rafforzato il modello della rete ospedaliera regionale definendolo con più precisione e si rafforzano i poli provinciali dell'acuzia ma con uno sguardo particolare ai forti processi di integrazione tra questi e gli ospedali delle città "policentriche" del Veneto.

Lo sforzo in corso è orientato sempre più a processi di integrazione strutturale all'interno delle Aziende che presentano nel loro bacino attualmente più nosocomi con l'obiettivo di "eliminare" doppioni funzionali.

Parallelamente si definisce un preciso fattore di riconversione ospedaliera che di fatto si pone quale specificità nel futuro delle necessarie politiche di forte integrazione, anche strutturale, tra il settore sanitario e sociosanitario.

Il processo avviato nel 2000 è stato confermato nel corso del 2006.

Proseguono pertanto nel corso dell'anno 2007 i lavori in alcune delle strutture strategiche della Regione quali ad esempio la realizzazione del nuovo ospedale di Mestre, la riorganizzazione dell'ospedale Borgo Trento di Verona, la ristrutturazione degli ospedali di Asiago, Castelfranco e Montebelluna, Rovigo, Villafranca e Treviso.

Sono stati altresì esaminati e approvati i progetti relativi alla realizzazione dei nuovi ospedali di Este-Monselice e Thiene-Schio, la riorganizzazione dell'ospedale di Feltre. Prosegue la progettazione per la definizione degli interventi presso gli ospedali di Chioggia, Camposampiero e Padova.

Proseguono altresì le fasi di progettazione per la riconversione ospedaliera degli ospedali dimessi di Valdobbiadene, Noventa Vicentina, Malo e Crespano del Grappa.

Obiettivi operativi correnti

Monitorare gli investimenti nella fase realizzativa

L'impegno regionale attuato a partire dal 1999 per la parte sanitaria e dal 2003 per la parte sociosanitaria è stato quello uniformare le procedure di monitoraggio (controllo tecnico-amministrativo degli interventi) nel rispetto comunque dei singoli procedimenti legislativi e amministrativi vigenti e specifici per i settori.

L'obiettivo è quello di cogliere le diverse peculiari dinamiche dei diversi segmenti dei settori al fine di valutare i risultati ottenuti e programmare correttamente gli interventi futuri.

Il procedimento di controllo si caratterizza per un'analisi della spesa indipendente dalla fonte di finanziamento e dal soggetto beneficiario.

Oltre il 75% degli interventi è stato approvato ed è rispettivi lavori sono ultimati o in corso di esecuzione.

Garantire il rispetto dei requisiti strutturali e tecnologici degli interventi

La verifica dei progetti di investimento nelle strutture edilizie deve garantire la realizzazione di interventi che rispondano ai requisiti previsti dalle normative del settore, siano finanziati o meno con contributo della regione.

L'obiettivo è quello di non limitarsi alla sola attestazione analitica del rispetto della legge ma si spinge alla valutazione della qualità intrinseca della soluzione progettuale proposta.

L'incidenza di tale valutazione, come ad esempio quella relativa all'umanizzazione degli ambienti o al grado di flessibilità proposto, non è rilevabile in modo standardizzabile e oggettivamente misurabile.

Nel 2006 sono stati esaminati oltre 160 progetti riferiti al settore sociosanitario e più di 60 progetti relativi al settore sanitario.

Obiettivi operativi strutturali

Sostenere la politica di investimento e l'acquisizione di nuove tecnologie riguardo ai requisiti minimi per l'autorizzazione ai fini dell'accreditamento (A3.1.1)

La programmazione 2007 ha confermato in parte le tipologie di utenti che affiancano quelli tradizionali: oltre al settore sanitario e sociosanitario quello delle tipologie innovative per gli stati di coma e simili.
Il programma triennale 2004/2006 definito dall'art. 36 della l.r. 1/2004 con un investimento di 20 milioni di euro annui e pertanto per un investimento complessivo di 60 mln di euro è in corso di aggiornamento con la sua prosecuzione nel triennio 2007-2009 affiancato dal fondo di rotazione per le grandi strutture.
Il programma relativo alle strutture destinate ai servizi innovativi o agli interventi non riconducibili al sistema socio-sanitario tradizionale avviato nel 2006 proseguirà nel corso del 2007.
In particolare per il 2007 si prevede il finanziamento e l'avvio di opere relative a:
- residenze sanitarie per anziani non autosufficienti, comunità alloggio per disabili e minori, strutture protette per le dipendenze con un finanziamento complessivo di 20 milioni di euro;
- tipologie innovative con un finanziamento complessivo di 5 milioni di euro.

Nel corso del 2006 sono stati finanziate 82 strutture riferite agli anziani non autosufficienti, ai disabili, ai minori e alle dipendenze e n. 30 strutture riferite alle tipologie innovative.

Sostenere gli interventi in strutture destinate ai giovani
La Regione, con l'art. 63 della l.r. n. 3/2003 ha individuato nei patronati il luogo privilegiato di aggregazione sociale giovanile.
In particolare nel corso dell'anno 2006 sono state finanziate n. 73 strutture, suddivise equamente nel territorio regionale, per un importo finanziato di € 3.250.000,00.
Per l'anno 2007 si prevede la prosecuzione dell'intervento regionale per l'adeguamento delle strutture, iniziato nel 2006, con un investimento di 2 milioni di euro.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni di Lavori, Forniture e Servizi.

1.3.3 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

AA.TT.E.R.

Obiettivo strategico

Realizzare alloggi da concedere in locazione
Le Aziende, oltre ad interventi rivolti alla costruzione e al recupero degli alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata, attuano programmi finalizzati alla realizzazione di nuovi alloggi anche mediante il recupero di immobili dimessi, da destinare alla locazione a canone concertato per un periodo non inferiore a venti anni, nell'ambito dell'edilizia agevolata, previsti dal programma triennale 2007 - 2009. Attraverso tali obiettivi, è prevista la realizzazione di 200 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata e di 850 alloggi destinati alla locazione a canone concertato.

Obiettivi operativi correnti

Lotta alla morosità
La lotta alla morosità rimane uno dei principali obiettivi a livello regionale. Il costante monitoraggio, realizzato attraverso puntuali indicazioni nell'ambito dei bilanci delle Aziende, rappresenta l'indicatore circa il conseguimento dell'obiettivo. A tal proposito si evidenzia che, rispetto alla percentuale di morosità totale riscontrata nel 2006 ammontante al 16,326 % dei canoni, nel 2007 è prevista una diminuzione dello 0,807 % (15,519 %).

Collaborare alla stesura del disegno di legge di revisione della disciplina dell'edilizia residenziale pubblica
Dopo una prima fase finalizzata alla individuazione delle linee guida e dei criteri generali, alla quale le Aziende hanno preso attivamente parte e che si è chiusa nel settembre 2006, le AA.TT.E.R del Veneto, unitamente agli altri soggetti pubblici e privati del settore, sono chiamati, nel corso del 2007, a collaborare alla stesura del testo del Disegno di Legge di revisione della normativa in materia di edilizia residenziale pubblica.

2 IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1.1 L'URBANISTICA

A partire dall'anno 2004 la Regione partecipa, anche finanziariamente, alla redazione dei nuovi strumenti di pianificazione finalizzati a un nuovo governo del territorio, secondo una logica strategica e intersettoriale, con un continuo confronto tra i diversi livelli istituzionali, gli interessi territoriali e i sistemi locali impegnati nella progettualità territoriale.
L'innovazione degli strumenti urbanistici interessa attualmente il 69 % dei Comuni del Veneto, che ha scelto di condividere con la Regione il procedimento di formazione (la progettazione e la redazione) dei Piani di Assetto del Territorio Comunali (PAT) e Intercomunali (PATI).
Molti Comuni completeranno la redazione del proprio PAT in copianificazione entro la fine del 2007, a cui faranno seguito la validazione del quadro conoscitivo e l'approvazione dello strumento urbanistico secondo le procedure della l.r. 11/2004.
Parallelamente, all'attuazione della riforma urbanistica, continua l'esame degli strumenti urbanistici adottati dalle Amministrazioni Comunali ai sensi della l.r. 61/1985. Nel primo quadrimestre del 2007 sono stati conclusi 278 procedimenti, e si prevede che l'esame istruttorio delle 853 varianti giacenti impegnerà la Regione ancora per un anno.
In tema di paesaggio, in attesa dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, quale piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, è in corso l'elaborazione degli indirizzi normativi e metodologici necessari al recepimento del "Codice Urbani" e alla formazione sperimentale dei piani paesaggistici di dettaglio in ambiti definiti, anche a valenza europea.
Di particolare rilievo, tra gli obiettivi normativi settoriali, si evidenzia anche la prevista formazione del testo regionale in materia di edilizia.
Per facilitare l'utilizzo dello "sportello unico per le attività produttive", la Regione intende istituire un nuovo servizio con assistenza "on line" e "on site" agli sportelli veneti, che consentirà anche di fornire informazioni relative all'insediamento delle attività produttive nel territorio regionale.

Obiettivi strategici

Definire un sistema di valutazione delle varianti urbanistiche e di monitoraggio degli effetti della pianificazione territoriale

A seguito dell'entrata in vigore della nuova legge regionale urbanistica (l.r. 11/2004), la Regione ha avviato una profonda revisione delle procedure tecniche e amministrative in materia.
Per consentire ai Comuni di organizzare la formazione dei nuovi piani, la riforma del 2004 ha previsto un periodo di transizione in cui le Amministrazioni Comunali potevano continuare l'adozione di strumenti urbanistici ex legge regionale 61/1985 fino al 28 febbraio 2005, che dovevano essere trasmessi in Regione non oltre la data del 30 giugno 2006.
Se da un lato la certezza della data ha consentito la chiusura definitiva dei procedimenti avviati con la vecchia normativa, dall'altro ha generato un forte incremento nella produzione di varianti urbanistiche, che sono passate dalle 400 dell'anno 2000 alle 1276 del 2005, alle quali si sono successivamente aggiunte le 522 dell'anno 2006.
Per dare un'adeguata risposta all'aumento delle pratiche in termini di efficienza, e per delineare il quadro territoriale che emerge relativamente alla produzione di strumenti urbanistici negli ultimi anni, con particolare attenzione alle trasformazioni in corso sul suolo regionale, è stato avviato ed è in corso di perfezionamento, in collaborazione con lo IUAV, un sistema di monitoraggio delle varianti, classificate in relazione alla loro complessità, per "guidare" la stesura della relazione istruttoria e per rendere più produttivi i rapporti tra Regione e Amministrazioni Comunali.
All'interno del progetto di monitoraggio, nei prossimi mesi è previsto il censimento dei dati inerenti gli strumenti

urbanistici trasmessi in Regione dall'entrata in vigore della l.r. 11/2004 ad oggi, identificando e quantificando le nuove previsioni di piano.
La seconda fase prevede l'elaborazione dei dati e la loro rappresentazione su cartografia numerica, azioni che consentiranno di simulare o stimare direttamente gli effetti della singola variante in termini di realizzazioni previste, risultati attesi e impatti su territorio e popolazione, e fornire informazioni utili alla programmazione degli interventi.
Obiettivo della terza fase è la messa a punto del prototipo di software per il monitoraggio dei processi di pianificazione urbanistica, così come previsto dall'art. 8 della l.r. 11/2004 (Osservatorio della Pianificazione Territoriale e Urbanistica), in cui l'unità di riferimento territoriale è il Comune o l'insieme di Comuni interessati alla formazione dei Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali, per monitorare il ciclo di piano sin dall'approvazione "concertata", in particolare il suo apparato conoscitivo, la zonizzazione e le norme.

Promuovere, sostenere e partecipare alla formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale
L'impegno della Regione nella promozione dei nuovi strumenti di pianificazione Comunale e Intercomunale, previsti dagli articoli 13 e 16 della l.r. 11/2004, ha stimolato un'intensa partecipazione delle Amministrazioni locali; attualmente sono 401 i Comuni interessati alla copianificazione per la formazione di n. 146 PAT e di n. 76 PATI.
Recentemente sono state definite le modalità connesse all'espletamento delle procedure di quanto contenuto negli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della l.r. 11/2004, con particolare riferimento alla sottoscrizione da parte regionale degli elaborati (cartografie e norme tecniche), che formano gli atti progettuali del Piano di Assetto del Territorio comunale o intercomunale, e alle modalità di partecipazione regionale alla conferenza di servizi, preceduta, nella fase finale, dall'acquisizione della Valutazione Tecnica Regionale.
Nell'anno in corso si prevede l'approvazione dei PAT adottati entro dicembre 2006 (Comuni di Verona, Rosà, Bassano, Camposampiero, Feltre, Godega di Sant'Urbano, Casale sul Sile, San Giovanni Lupatoto), e del PATI dei Comuni di Fossò e Camponogara, con la validazione del quadro conoscitivo, secondo gli atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con provvedimento n. 3178 del 8 ottobre 2004, e con l'attribuzione dell'Indice Complessivo di Qualità (ICQ) sulla base dei criteri e delle modalità procedurali definiti con deliberazione n. 3958 del 12 dicembre 2006.
Sempre nel 2007 si presume che possa essere portata a conclusione la redazione di circa 20 PAT, da approvare con le medesime modalità.

Accelerare il recepimento regionale delle norme europee e statali in materia di paesaggio
Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (c.d. Codice Urbani) affida la "tutela del paesaggio" alla legislazione esclusiva dello Stato e la sua "valorizzazione" a quella concorrente Stato - Regioni. Lo stesso, affida in via esclusiva alle Regioni la pianificazione paesaggistica, che può essere realizzata d'Intesa con il Ministero per i Beni e le attività culturali e il Ministero dell'Ambiente, anche al fine di pervenire alla "precisazione dei vincoli generici posti per legge", in applicazione di quanto previsto ai commi 5, 6, 7 e 8 dell'art. 143.
Si tratta quindi di provvedere al recepimento regionale della materia attraverso la redazione di un disegno di legge organico e coordinato con i provvedimenti comunitari, la normativa statale e quella regionale.
Con la costituzione di un gruppo di lavoro regionale interdisciplinare, affiancato da esperti del settore, è stato dato l'avvio, nel gennaio 2007, alla elaborazione di un documento che svilupperà gli indirizzi normativi e metodologici necessari alla redazione del testo normativo regionale in materia di paesaggio, utile altresì alla definizione dei lineamenti per l'elaborazione del piano paesaggistico, secondo quanto previsto dall'art. 143 del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del paesaggio).
Entro il 31 luglio del corrente anno si concluderà la fase relativa alla redazione del primo documento con i lineamenti per la pianificazione del paesaggio veneto; mentre si prevede che la stesura del disegno di legge di recepimento del "Codice Urbani" sarà completata entro il mese di settembre.
Inoltre, in attuazione dell'articolo 6 della l.r. n. 18 del 10 agosto 2006, verrà svolto un approfondito studio degli aspetti relativi alle dinamiche e alle trasformazioni storiche, alle identità paesaggistiche, alle risorse identitarie degli ambiti territoriali nei quali realizzare la sperimentazione. Tale norma a carattere transitorio, che fino all'adeguamento della normativa regionale ai principi del Codice Urbani, consente in via sperimentale e in

funzione dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, quale piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, l'individuazione degli ambiti nei quali avviare prioritariamente la pianificazione paesaggistica.

Obiettivi operativi correnti

Finanziare i Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali ai Piani di Area e ai Piani Ambientali approvati dal Consiglio regionale

L'art. 48 della l.r. 11/2004 "Norme per il Governo del Territorio", consente ai Comuni di adottare varianti allo strumento urbanistico generale finalizzate all'adeguamento ai piani di area e ai piani ambientali, fino all'approvazione del primo Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT).
In considerazione dell'importanza che riveste il coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione (comunale, provinciale e regionale), e dato che sono in corso di redazione nuovi piani di area previsti dal comma 2 dell'art. 48, anche per l'anno 2007 è stato disposto uno stanziamento per sostenere finanziariamente i Comuni, con popolazione fino a 15.000 abitanti, il cui territorio rientra negli ambiti individuati dai Piani di Area e dai Piani Ambientali approvati dal Consiglio regionale, per la formazione degli strumenti urbanistici comunali generali di adeguamento.
Spetta alla Giunta definire i criteri e le modalità per la presentazione delle richieste e per la formazione della graduatoria.

Realizzare interventi a sostegno della copianificazione territoriale – urbanistico – paesaggistica

Con d.g.r. n. 2023 del 27 giugno 2006 è stata approvata l'Intesa tra Regione, Ministero per i Beni Culturali e Comune di Caorle, per l'avvio della redazione del Piano Paesaggistico di dettaglio denominato "La Laguna di Caorle", con lo scopo di tutelare, salvaguardare e valorizzare le caratteristiche naturali e storiche dell'area, che rappresentano una testimonianza della cultura e della storia veneta, da trasmettere alle generazioni future.
La Regione è impegnata anche nell'attività di copianificazione che interessa la formazione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni (Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali) , come prevista dalla l.r. 11/2004.
In particolare, con d.g.r. n. 4379 del 28 dicembre 2006, è stato definito un programma di interventi, e relativo piano finanziario, per la redazione concertata dei Piani di Assetto del Territorio Comunale di Stra (VE), Paese (TV), per i quali è già sottoscritto l'accordo di pianificazione con la Regione. Per la tipicità del territorio e il particolare interesse sotto l'aspetto della progettualità dei luoghi, nonché come prima esperienza di applicazione della normativa prevista dalla l.r. 11/2004, costituiscono un valido motivo di approfondimento professionale.

Riqualificare i nuclei interessati e compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio

Con l'art. 4 della l.r. n.21 del 5 novembre 2004, "Disposizioni in materia di condono edilizio", si dispone che gli introiti derivanti dall'incremento dell'oblazione per il condono edilizio siano destinati "alla repressione degli abusi edilizi" e alla "promozione di interventi di riqualificazione dei nuclei interessati e compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio".
La norma può essere collegata con l'art. 36 della l.r. 11/2004 nel quale si stabilisce che il Comune deve provvedere alla definizione degli obiettivi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale da inserire nel Piano di Assetto del Territorio .
Considerato che nella progettazione territoriale l'interesse è rivolto alla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità rintracciabili nelle aree urbane e rurali e nei sistemi produttivi locali, in attesa della esatta quantificazione delle risorse finanziarie disponibili, è in corso di definizione un programma di azioni, per finanziamenti in conto capitale a sostegno dei Comuni, e per la realizzazione di interventi diretti della Regione, che si svilupperà nel prossimo biennio.

Concludere i procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali generali e relative varianti ai sensi della l.r. 61/1985

Con l'approvazione della l.r. 11/2004 è stata completamente rivista la pianificazione del territorio. Tuttavia, per favorire un graduale passaggio all'utilizzo dei nuovi strumenti, sono state impartite disposizioni transitorie, che fanno coesistere le istruttorie dei vecchi Piani Regolatori Generali (PRG), e delle loro varianti, con le procedure di formazione dei Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali.

A seguito del forte incremento di varianti trasmesse alla Regione fino al 30 giugno 2006, nello scorso anno sono state esaminate e approvate con le procedure ex legge 61/1985 n. 825 pratiche.

Si prevede la conclusione delle pratiche ancora giacenti, a completamento della fase transitoria prevista dall'art. 48 della nuova legge urbanistica, nel primo semestre dell'anno 2008.

Erogare servizi e assistenza alle imprese mediante lo "Sportello unico per le attività produttive"

In considerazione delle funzioni attribuite alla Regione in materia di servizi e assistenza alle imprese di cui al d.p.r. n. 447 del 20 ottobre 1998, come modificato ed integrato dal d.p.r. 7 dicembre 2000, la Giunta regionale intende istituire un nuovo servizio per le analisi e modellizzazione dei sistemi informativi, analisi e modellizzazione di uno sportello unico specialistico per le attività produttive, promozione e adattamento dei modelli messi a punto, assistenza "on line" e "on site" agli sportelli veneti, e il trasferimento di buone pratiche.

Lo sportello dovrà provvedere anche alla raccolta e alla diffusione delle informazioni relative all'insediamento e allo svolgimento delle attività produttive nel territorio regionale.

Concludere il progetto Europeo Alpter e avviare il progetto Europeo Divas

Il Progetto "Alpter" (Interreg IIIB - Spazio Alpino) è stato avviato nell'anno 2005. Sviluppato per contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole di montagna a terrazzamenti, il progetto si articola in tre fasi: l'analisi territoriale di un'area di studio specifica (in Veneto è il Canale di Brenta), lo sviluppo di strumenti specifici per il sostegno finanziario alle aree agricole a terrazzamenti, ed un intervento pilota di recupero. Accanto a questi passi operativi, è in corso la formazione di un Network dei paesaggi terrazzati a livello europeo.

Le attività di studio già realizzate in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia e l'Università di Padova comprendono: il censimento dei terrazzamenti del Canale di Brenta, lo spoglio catastale sia storico che attuale e la schedatura dei siti di maggiore interesse paesaggistico e architettonico.

Lo sviluppo degli strumenti per il sostegno dei paesaggi terrazzati (frutto della collaborazione tra Direzione Urbanistica e Direzione Agricoltura) ha portato ad includere nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale alcune misure per il recupero dei paesaggi agrari tipici nel Veneto, con specifico riferimento ai terrazzamenti.

Per la realizzazione dell'intervento di recupero, la Regione ha attivato un bando con il Comune di Valstagna (VI) per sostenere finanziariamente alcuni lavori di recupero produttivo sui terrazzamenti, da realizzare nella primavera 2007.

Infine è da segnalare che l'attività di network si è recentemente concretizzata nell'organizzazione di un Convegno, intitolato "Paesaggi terrazzati:culture ed esperienze a confronto", organizzato insieme all'Università IUAV nei giorni 22-24 febbraio 2007.

La chiusura del progetto, concordata con la Managing Authority, è fissata per marzo 2008.

Al Progetto "DIVAS – Realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni per la Valutazione Ambientale Strategica" la Regione partecipa in qualità di partner capofila. Gli altri partner per l'Italia sono l'Università Ca' Foscari e la Regione Abruzzo.

La finalità del progetto è lo sviluppo di un sistema informativo di supporto alle decisioni, su base cartografica, per la Valutazione Ambientale strategica (VAS) di piani urbanistici, territoriali e di settore e di programmi, secondo quanto stabilito dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e dalle successive linee guida.

I destinatari di DIVAS sono le amministrazioni pubbliche tenute alla realizzazione della VAS, che potranno disporre di uno specifico applicativo software DSS (Decision Support System), che permetterà di unificare la VAS applicata all'interno del territorio regionale.

Obiettivi operativi strutturali

Eliminare i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea nonché gli elementi detrattori del paesaggio (B1.2.1)

Per governare il processo di formazione degli strumenti di pianificazione introdotti dalla nuova legge urbanistica, con l'obiettivo di consentire crescita e sviluppo compatibili con un corretto utilizzo delle risorse naturali e senza pregiudizio per il futuro delle nuove generazioni, la Regione detta gli atti di indirizzo per la definizione delle strategie di pianificazione comunale, approva direttive e circolari in materia, e sostiene finanziariamente la redazione dei Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali.
Per l'anno 2007 è prevista la redazione di parte degli atti di indirizzo elencati nell'art. 46 della l.r. 11/2004 e la messa a punto, ove necessario, di quelli già approvati nel triennio 2004 - 2006.
L'assegnazione di contributi, sentita la competente Commissione consiliare, e con particolare attenzione ai Comuni con minore dimensione demografica, così come previsto dall'art. 47 della l.r. 11/2004, tende a consolidare l'interesse dei Comuni alla nuova pianificazione e ad incentivare il ricorso ad altri istituti per favorire processi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio comunale.
Attualmente è stato avviato l'iter per una modifica dell'art. 4 della l.r. 21/2004 che consenta di estendere l'azione della Regione ad interventi di "valorizzazione e restauro" paesaggistico.
La proposta è coerente con il riconoscimento nazionale ed europeo del valore del paesaggio e con la necessità di reperire adeguate risorse finanziarie.

Impostare nuove metodologie per la redazione di strumenti per la valorizzazione del paesaggio (B2.1.1)

La Regione intende stipulare con il Ministero per i Beni Culturali intese, ai sensi dell'art. 143, comma 3, del "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio", per l'elaborazione congiunta di piani paesaggistici di dettaglio nelle parti di territorio regionale ad alta valenza paesaggistica, particolarmente esposte a pressione antropica, a fenomeni di abbandono preoccupanti o di particolare interesse internazionale, oppure significativi per l'identità veneta, o per la loro rilevanza strategica nel disegno di pianificazione.

2.1.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I PARCHI

Secondo quanto previsto dalla l.r. n. 11 del 23 aprile 2004, e conformemente a quanto indicato dal Piano Regionale di Sviluppo, la Regione è impegnata nella redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
Con d.g.r. 587 del 5 marzo 2004 la Giunta regionale ha preso atto del Documento programmatico preliminare per le consultazioni presentato a Padova il 3 aprile 2004.
Il documento, successivamente approfondito con la pubblicazione del documento "Questioni e lineamenti di progetto" presentato a Venezia nel febbraio 2005, contiene obiettivi che il Piano aggiornato dovrà perseguire e le principali linee di intervento con cui si intende dare seguito al processo di formazione-attuazione del piano; la Giunta regionale ne ha preso atto con d.g.r. n. 1158 del 18 aprile 2006.
Unitamente ad un primo documento di analisi di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, si è concretizzata una prima formulazione progettuale presentata ad Asiago il 2 marzo 2007.
Il processo di redazione del piano prevede, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 11/2004, la concertazione tra Comuni, Province e Regione, ai fini della definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.
Con questo scopo è stato istituito con d.g.r. n. 2562 del 13 settembre 2005 "l'ufficio per il coordinamento delle province" per la redazione dei Pianti Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) che rappresenta uno spazio di confronto disciplinare necessario per lo scambio continuo di informazioni e la collaborazione sulle problematiche legate alla pianificazione territoriale. La cooperazione sul progetto di piano consentirà inoltre di mettere a sistema e integrare in modo coerente le tematiche compartecipate tra Regione e Province.
La nuova legge prevede anche che il Piano Territoriale Regione di Coordinamento possa essere articolato per "progetti strategici". In linea generale, i progetti strategici prendono l'avvio, a seguito di riflessioni che si sono sviluppate attorno alla necessità di migliorare le performance competitive della città, di rafforzare la capacità

istituzionale di governo del territorio e di individuare nuove opportunità di sviluppo in campo economico e sociale in un quadro di cambiamenti sempre più rapidi.
I progetti strategici si caratterizzano per una visione pragmatica delle azioni proposte fortemente orientata all'attuazione e alla fattibilità concreta degli interventi (origine dei finanziamenti, soggetti coinvolti, tempi di realizzazione previsti) e per scelte partecipate e condivise. E' evidente come, in quest'ottica, fondamentale sia il coinvolgimento dei diversi attori locali (pubblici e/o privati) portatori di risorse e di conoscenze utili a interpretare la natura dei bisogni e a disegnare nuovo scenari futuri.
Il metodo di lavoro per affrontare i nodi operativi che il nuovo strumento di piano pone, dovrà rifarsi alle metodologie tipiche della "task force" o del "team interdisciplinare", staff di operatori che si richiamano a evolute forme di gestione. La realizzazione di progetti strategici individuati nel nuovo PTRC richiederà l'apporto in termini finanziari di tutti i soggetti coinvolti (pubblici e privati), attraverso nuove forme di finanziamento che permettano di contemperare l'interesse pubblico (scelta coerente con le finalità di governo del territorio individuate dallo strumento di pianificazione regionale) e l'interesse privato (gestione dell'opera una volta realizzata per rientrare del capitale investito).
Il ricorso a forme organizzative complesse facilita il compito del coordinamento delle diverse fasi di costruzione e realizzazione dei progetti, compreso il monitoraggio delle previsioni di pianificazione, che necessariamente deve costituire parte integrante del processo e misurare l'efficacia dell'azione prevista.
Il monitoraggio dello stato della pianificazione deve comportare l'aggiornamento e l'eventuale ri-orientamento delle strategie prefissate e delle metodologie di gestione e controllo.
Infine, l'esperienza europea che si sta maturando attraverso la partecipazione ai progetti comunitari è finalizzata anche a sviluppare la capacità di confrontarsi con i modelli esistenti in altre realtà europee, apprendendo e proponendo "buone pratiche" di governo del territorio.

I parchi e le aree naturali protette

Il sistema delle aree naturali protette è caratterizzato dalla presenza di 5 Parchi naturali regionali e di 1 Parco nazionale, pari a circa il 4.8% del territorio regionale. Vi sono inoltre 6 Riserve naturali trasferite all'Amministrazione regionale con decreto ministeriale 27 settembre 1996 e affidate alla gestione di Veneto Agricoltura., oltre a 11 riserve naturali di interesse locale.
Ogni Parco è dotato di un Piano ambientale che individua, come obiettivi di programmazione, la tutela e la valorizzazione delle Aree naturali protette e, contemporaneamente, il sostegno allo sviluppo economico delle zone interessate.
In quest'ottica sono stati programmati diversi eventi e manifestazioni, sia a carattere regionale che nazionale, durante i quali la Regione del Veneto presenterà, in modo coordinato, le proposte di un turismo compatibile con la conservazione dell'ambiente, le produzioni tipiche e spesse volte "di nicchia" che potranno favorire la crescita economica ed incentivare la permanenza delle popolazioni sul territorio.

Reti ecologiche e tutela della biodiversità

In accordo con quanto stabilito dalla Convenzione di Rio de Janeiro, la direttiva "Habitat" (92/43/CEE) costituisce, insieme alla precedente direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), il principale strumento per la tutela della biodiversità in Europa. Essa prevede la costituzione di una rete ecologica europea formata dai siti di importanza comunitaria (SIC), che saranno istituiti in zone speciali di conservazione, e dalle zone di protezione speciale (ZPS), con lo scopo di tutelare habitat e specie considerati di particolare rilevanza.
Con il d.p.r. 357/1997, modificato ed integrato con d.p.r. 120/2003, è stato emanato il regolamento di attuazione in Italia della direttiva 92/43/CEE, attribuendo a Regioni e Province autonome importanti funzioni.
Per dare attuazione alla normativa comunitaria e statale nel Veneto, la Giunta regionale ha individuato l'Autorità competente per Natura 2000. Tale Autorità è costituita dal Segretario Regionale all'Ambiente e al Territorio che si avvale dell'apposita struttura nell'ambito della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Una efficace tutela e gestione della rete ecologica europea si realizza concretamente all'interno del più vasto sistema costituito dalla rete regionale formata da SIC, ZPS, dalle aree protette e ad elevata naturalità e dalle relative aree di connessione ecologica.

Obiettivi strategici

Tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio: tutela e promozione della biodiversità, dei beni culturali e paesaggistici e del territorio montano coniugando storia e modernità

In attuazione delle nuove direttive europee il PTRC dovrà considerare e mettere a sistema la peculiarità dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio attraverso la definizione di reti ecologiche.

Un'altra iniziativa del programma regionale riguarda l'utilizzo delle "energie rinnovabili": in sostanza i Parchi devono diventare esempi per il territorio di come si può risparmiare energia, produrre energia rinnovabile, ridurre il consumo delle risorse non rinnovabili e adottare misure per promuovere interventi rispettosi dell'ambiente.

Altro compito importante previsto dal programma è quello di proporre progetti per tutelare e sostenere la biodiversità, per incentivare la conoscenza dei parchi nelle scuole attraverso la promozione di eventi a carattere informativo ed formativo nel campo ambientale.

Saranno inoltre predisposti anche strumenti multimediali e sarà ulteriormente implementato il sito dei parchi, quale mezzo di comunicazione al vasto pubblico per una migliore conoscenza della vivacità e laboriosità della gente che vive nei parchi.

Il PTRC, essendo piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (piano paesaggistico), ai sensi del d.lgs. 42/2004 dovrà tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggisti quali "patrimonio", ovvero risorsa anche economica da sviluppare. A tal fine dovranno essere disciplinate le modalità di inserimento paesaggistico di tali beni, coniugando storia e modernità, e disciplinate le modalità di utilizzo del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Con la programmazione regionale si attuerà inoltre un processo di sensibilizzazione per formare ed informare il cittadino sugli aspetti naturalistico-paesaggistici del territorio e sulle peculiarità da vedere e/o scoprire.

Sarà proposta, assieme all'aggiornamento dei piani ambientali, anche l'elaborazione dei piani paesaggistici per adeguare il territorio del parco alle norme del c.d. "Codice Urbani" ed i piani di gestione delle aree di Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S.) situate all'interno del perimetro del parco regionale.

In questo modo verrà tutelato e conservato il patrimonio culturale, paesaggistico ed architettonico di una civiltà "contadina" che sarà motore di sviluppo socio-economico compatibile con la conservazione dell'ambiente che darà un importante incentivo allo sviluppo della shoft-economy di cui questi territori hanno bisogno.

Altra attività riguarda la promozione e la tutela del territorio montano e l'integrazione nelle politiche territoriali e di settore delle tematiche relative alla corretta gestione dei siti della rete Natura 2000, particolarmente significative per estensione e pregio nell'ambito alpino e prealpino regionale, e delle relative aree di connessione ecologica e funzionale mediante la formazione di una rete ecologica regionale collegata alle reti delle regioni limitrofe, quale elemento importante per il conseguimento di una pianificazione ambientalmente sostenibile nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Sul fronte della tutela della biodiversità, l'impegno è quello di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e dei paesaggi naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche anche mediante interventi di ripristino degli ecosistemi e di sviluppo delle reti ecologiche, la formazione dei necessari piani di gestione nonché l'attivazione di un idoneo sistema di monitoraggio e la creazione di un osservatorio per la biodiversità a livello regionale.

La Regione intende proseguire nell'attività di promozione di studi e di ricerche in collaborazione con esperti ed università al fine di approfondire gli importanti aspetti innovativi della direttiva sulla biodiversità e la sua impostazione di sistema, favorendo, in tal modo e mediante l'attivazione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali e il coordinamento e dialogo tra gli organi pubblici e privati, l'efficacia della politica regionale in materia di tutela della biodiversità e gestione della rete Natura 2000.

La formazione di una rete ecologica regionale è uno degli aspetti che verranno ulteriormente_sviluppati nel prossimo periodo, anche in relazione alla pianificazione territoriale regionale, con particolare riferimento alle dinamiche di trasformazione e la progressiva frammentazione ambientale del territorio. Gli indirizzi per la formazione della rete ecologica dovranno inoltre essere integrati con le direttive di settore ed in particolare quelle relative allo sviluppo rurale.

Sviluppare le reti infrastrutturali, dei servizi, della logistica e immateriali: il Veneto quale grande area metropolitana e grande piattaforma logistica

Il PTRC dovrà valutare e indicare linee possibili di connessione per favorire, stante il "diffuso veneto", la creazione di reti di città in modo da rendere la nostra regione una grande area metropolitana competitiva a scala nazionale ed europea. In questo scenario fondamentale importanza vengono ad assumere i grandi corridoi infrastrutturali europei: compito del PTRC sarà pertanto la pianificazione delle connesse ripercussioni insediative, nonché del sistema della logistica.

Pianificare il territorio e i servizi

La convivenza tra le attività dell'uomo e la conservazione degli habitat naturali sarà regolata dalle azioni regionali previste dalla programmazione di settore, rivolte al sostegno dello sviluppo economico e sociale di tutti i territori ad elevata naturalità (i parchi regionali in particolare) e quindi le azioni proposte non porteranno ad una politica vincolistica ma favoriranno una politica sociale incentrata sullo sviluppo economico della società civile che vive nei parchi. Con le iniziative che si andranno a realizzare si vuole, innanzitutto, far conoscere al vasto pubblico il sistema dei Parchi anche attraverso la promozione e la valorizzazione di tutti i prodotti e le attività compatibili con la conservazione della biodiversità e dell'ambiente. Più in generale, l'azione regionale punta ad essere di aiuto alle popolazioni e favorirne lo sviluppo economico anche attraverso l'incentivo al turismo: presentare prodotti sani e genuini per attrarre il turista ed offrirgli ambienti tranquilli per dimenticare lo stress di una vita urbana sempre in perenne affanno.

Si provvederà alla rielaborazione dei piani ambientali dei parchi, tutti ormai datati e non in linea con la nuova normativa nazionale ed europea, per adeguarli alle nuove esigenze delle popolazioni che nei parchi vivono e cercano sicurezza socio-economica. Con questa iniziativa si favoriranno anche le azioni di miglioramento delle infrastrutture e di semplificazione delle procedure amministrative legate al miglioramento ed alla valorizzazione del patrimonio abitativo delle antiche contrade o "colmelli" per il loro recupero per un utilizzo compatibile con la conservazione dell'ambiente.

Promuovere la formazione e l'informazione ambientale

Promuovere lo studio, la conoscenza e la gestione razionale della rete Natura 2000 attraverso specifiche azioni di informazione e di formazione e mediante l'aggiornamento della banca dati Natura 2000, favorendo l'utilizzo dei dati da parte dell'utenza regionale o esterna (Enti, istituzioni e cittadini che operano sul territorio) ai fini della valutazione di incidenza di piani e interventi sui siti tutelati.

In attuazione delle proprie competenze la Regione, oltre all'individuazione dei siti di importanza comunitaria e alle zone di protezione speciale ha provveduto:

- a fornire le indicazioni per l'applicazione della procedura di valutazione dell'incidenza di piani e progetti sui SIC e ZPS;
- ad avviare, sulla base dei risultati della sperimentazione effettuata con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali, l'individuazione cartografica degli habitat e degli habitat di specie relativa a tutti i siti Natura 2000 della regione, coinvolgendo lo stesso CINSA, le strutture dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura e dell'A.R.P.A.V., tutti i soggetti gestori delle aree protette, il Corpo Forestale dello Stato, le Comunità Montane e le Province;
- ad attivare una specifica banca dati, ad organizzare corsi di formazione e ad avviare un programma editoriale al fine di promuovere l'informazione e l'aggiornamento relativi all'attuazione della rete ecologica per enti istituzioni e cittadini;
- alla formulazione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale;
- ad effettuare le analisi sul sistema ecorelazionale regionale, nell'ambito dei lavori del nuovo P.T.R.C., al fine di garantire una effettiva funzionalità della rete Natura 2000 e la realizzazione di una rete ecologica regionale;
- ad avviare la redazione del piano di gestione (a carattere sperimentale) per i siti Natura 2000 della Laguna di Venezia;
- ad effettuare l'aggiornamento e la revisione della disposizioni formulate nel 2002 relativamente alla valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi sui siti Natura 2000, nell'obiettivo di una efficace azione di tutela che non comporti eccessivi e a volte inutili aggravi procedurali.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere nel prossimo periodo si pongono in continuità con le iniziative intraprese.
In particolare, per quanto riguarda la prosecuzione dell'attività della banca dati, si prevede di avviare, in collaborazione con i musei di scienze naturali e sulla base di un programma già delineato, l'acquisizione di studi e rilevazioni effettuati da esperti faunisti, provvedendo alla divulgazione attraverso gli opportuni strumenti informatici dei dati non sensibili al fine di una agevole e corretta applicazione della valutazione di incidenza.
Con riferimento alle rilevazioni cartografiche e sullo stato di conservazione degli habitat e degli habitat di specie dei siti Natura 2000 attualmente in corso di realizzazione, sarà possibile avviare in modo sistematico la redazione dei piani di gestione ritenuti necessari, a partire da quelli già individuati nell'ambito della formulazione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale. La realizzazione di tali piani costituisce, infatti, l'opportunità di disporre degli strumenti che meglio garantiscono il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che caratterizzano le singole aree, conseguendo un equilibrato rapporto tra tale esigenza, l'uso sostenibile delle risorse e una gestione integrata e coerente della rete ecologica nel suo complesso.
Il lavoro che si sta effettuando relativamente alla cartografia degli habitat potrà, inoltre, costituire la base coerente per l'organizzazione delle azioni di monitoraggio, previste dalla normativa comunitaria e statale, che potranno trovare un efficace coordinamento all'interno di uno specifico osservatorio per la biodiversità da costituire a livello regionale.

Obiettivi operativi correnti

Promuovere incontri, seminari e convegni sulle tematiche della pianificazione territoriale, trasposizione degli strumenti di pianificazione approvati su GIS geomedia e aggiornamento sito web

Nel corrente anno si prevede la programmazione di incontri, seminari e convegni riguardanti le tematiche che saranno affrontate nel nuovo PTRC in fase di predisposizione. Sono in corso di elaborazione alcune varianti ai piani di area già vigenti, che si provvederà a trasporre su "GIS geomedia regione veneto" per allineare gli strumenti vigenti al nuovo standard di rappresentazione e gestione delle informazioni territoriali adottato dalla Regione del Veneto.
Sarà rafforzata l'attività di diffusione degli strumenti di pianificazione elaborati attraverso la redazione e la distribuzione di specifiche cartografie, DVD, pubblicazioni. Sono inoltre in corso di definizione la riformulazione e l'aggiornamento del sito WEB contenente gli strumenti di pianificazione. Prosegue l'attività di collaborazione con Enti locali e amministrazioni iniziata con specifici protocolli d'intesa e che sarà portata avanti secondo i principi di sussidiarietà di cui al comma 2 dell'art. 2 della l.r. 11/2004.

Partecipare ad eventi e manifestazioni: predisporre e distribuire cartografie, dvd e pubblicazioni

La programmazione regionale per i Parchi e le aree naturali protette per il corrente anno ha già individuato alcuni momenti di incontri e dibattiti destinati a far conoscere il "sistema parchi" all'esterno (scuole, famiglie, associazioni, istituzioni, ecc.) che in sintesi si riportano:

- organizzazione e coordinamento di 5 giornate, una per ogni singolo parco regionale, per effettuare riprese televisive dall'alto con l'uso della mongolfiera e manifestazione a terra con i prodotti tipici del territorio, nei mesi di aprile-maggio;
- partecipazione alla fiera nazionale dei parchi denominata "Park Life" a Roma Fiumicino dal 19 al 21 aprile;
- programmazione degli eventi "Parchi del Veneto in piazza" a Bibione (VE) dal 14 al 22 luglio; a Cortina (BL) dal 2 al 5 agosto; a Bardolino (VR) dal 20 al 23 settembre;
- attuazione di un secondo concorso fotografico per promuovere la conoscenza delle aree naturali protette ed incrementare la banca dati dei Parchi;
- produzione di servizi multimediali per la divulgazione didattica anche nelle scuole;
- organizzazione di forum tematici ed incontri con il mondo della scuola, unitamente a testimonials per approfondire la conoscenza dei territori ad elevata naturalità.

Nel 2006 è stato costruito un sito dedicato ai parchi del Veneto (www.parchiveneto.it) quale strumento informatico per i cittadini per dare informazioni sulle attività della Regione del Veneto e degli Enti Parco e sulle

offerte di ospitalità e di conoscenza del territorio e dei prodotti tipici locali. Nel corso degli anni 2007-2007 la struttura provvederà all'implementazione di tale sito aggiornandolo costantemente e fornirlo di nuovi contatti e pagine dedicate, sempre nell'ottica della valorizzazione e conoscenza delle opportunità offerte dai Parchi.

Proseguire il programma editoriale per l'informazione su Natura 2000

Con riferimento alle attività già avviate, tra gli obiettivi operativi correnti ai quali si intende dare continuità, oltre al già citato sviluppo della banca dati Natura 2000, si evidenzia l'attività editoriale avviata allo scopo di migliorare l'informazione e la comprensione relativa alla rete ecologica europea che prevede la realizzazione di un volume di inquadramento generale della tematica e di aggiornamento delle attività regionali in materia, ed il progetto, ancora allo studio, per la pubblicazione di un periodico che, allargando la propria visione anche alla tematica delle aree protette e dei territori ad elevata naturalità, venga diffuso anche tramite la rete internet e, in tal modo, possa più efficacemente raggiungere i diversi soggetti interessati.

Organizzare corsi di formazione finalizzati ad una corretta attuazione delle misure di conservazione

Sempre tra le iniziative rivolte all'informazione e formazione, si prevede la prosecuzione dell'organizzazione di specifici corsi sulle tematiche di Natura 2000, rivolti a soggetti pubblici e privati che operano sul territorio regionale nonché un'azione di informazione che la stessa struttura regionale competente in materia intende portare avanti presso gli enti locali per una corretta applicazione delle misure di conservazione delle zone di protezione speciale. Tale attività si concretizzerà anche mediante il supporto alle strutture regionali e agli enti locali che si trovano a coniugare le misure di conservazione con la pianificazione e gli interventi sul territorio di propria competenza.

Analizzare dati ed elaborazioni per l'individuazione della rete di connessione ecologica regionale

Per quanto riguarda la formazione della rete ecologica regionale, dopo aver sviluppato una prima fase relativa all'analisi del territorio sotto il profilo fisico - strutturale, mediante l'estrapolazione di elementi fisiografici e paesaggistici individuabili da cartografie tematiche regionali esistenti, derivanti da ricerche geomorfologiche, fitoclimatiche, geobotaniche, vegetazionali, faunistiche, urbanistiche e territoriali, il lavoro proseguirà con i necessari approfondimenti mediante in confronto con gli studi e le proposte formulate a livello provinciale.

Realizzare e gestire WebGis Natura 2000

Al fine di consentire all'utenza, regionale o esterna, di usufruire di un mezzo semplice ed efficace per la consultazione e l'uso dei dati naturalistici e territoriali connessi, sarà realizzato uno specifico WebGis coordinato con le strutture regionali competenti. In particolare, la Regione, nel corso di quest'anno e del prossimo, dedicherà un particolare impegno ad un capillare lavoro di informazione e divulgazione presso gli Enti locali per una corretta applicazione delle misure di conservazione delle zone di protezione speciale.

Prevenire e risolvere i casi di contenzioso relativi agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

Per quanto riguarda la procedura di valutazione di incidenza di piani e progetti sui siti Natura 2000, nell'ambito dell'attuazione delle recenti citate direttive formulate in materia, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità è impegnato nell'attività di prevenzione e risoluzione dei casi relativi agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE ed è incaricato del coordinamento del lavoro di istruttoria dei documenti di valutazione di incidenza degli strumenti urbanistici comunali prima dell'esame dei piani da parte del Comitato Tecnico di cui all'art. 27 della l.r. n. 11 del 23 aprile 2004.

Adeguare le misure di conservazione

Ai sensi delle disposizioni contenute nel comma 1226 dell'art. 1 della legge finanziaria nazionale 2007, nel prossimo periodo sarà necessario procedere ad un lavoro di aggiornamento delle citate misure di conservazione, approvate con provvedimento della Giunta regionale già dal luglio 2006, al fine di un loro adeguamento ai "criteri minimi uniformi" attualmente allo studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Obiettivi operativi strutturali

Predisporre il progetto del nuovo PTRC

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale, e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato può contribuire alla creazione di posti di lavoro, la Regione del Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni) e della l.r. 11/2004. nell'ambito di questo processo e stata iniziata la realizzazione di un atlante multimediale di navigazione nei paesaggi del Veneto, il cui completamento è previsto nell'anno in corso. Conseguentemente saranno definiti i criteri finalizzati a trasformazioni del territorio paesaggisticamente compatibili secondo le indicazione del d.lgs. 42/2004.
Parallelamente e in modo interattivo è continuato il lavoro di elaborazione del PTRC, avvalendosi anche di consulenze scientifiche e disciplinari specifiche. Tale lavoro, unitamente alla formulazione di una prima individuazione dei contenuti di Valutazione Ambientale Strategica del piano, cui è seguito un primo documento di analisi della sostenibilità ambientale, ai sensi della direttiva 42/2001/CE, si è concretizzato in una prima formulazione progettuale presentata ad Asiago il 2 marzo 2007.
Con la predisposizione del nuovo PTRC è stato avviato un primo progetto strategico ("Le Ville di Andrea Palladio") ai sensi dell'art. 26 della l.r. 11/2004. Nell'anno in corso saranno indicate le parti significative del territorio interessate da opere, interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza da definire mediante appositi progetti strategici.

Realizzare la carta degli habitat e degli habitat di specie per i siti della rete Natura 2000

Risulta prioritario il completamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie all'interno dei SIC e delle ZPS. Si tratta di un lavoro impegnativo ma necessario in quanto la conoscenza dell'ubicazione e dell'estensione, nonché la valutazione dello stato di conservazione degli habitat da tutelare costituisce presupposto indispensabile per qualsiasi idonea azione gestionale, a partire dal monitoraggio e dalla formazione dei piani di gestione.

Avviare le sperimentazioni per l'elaborazione delle best practice da adottare nei SIC e ZPS

Al fine di coniugare lo sviluppo economico con gli obiettivi della rete Natura 2000, si ritiene inoltre opportuno avviare attività sperimentali per l'elaborazione di *best practices* in ordine sia agli strumenti di pianificazione sia agli interventi progettuali.

Organizzare un funzionale sistema di monitoraggio dei siti Natura 2000

L'organizzazione del sistema di monitoraggio e la formazione dei piani di gestione costituiscono le più impegnative attività che dovranno essere sviluppate per ottemperare a quanto richiesto dalla vigente normativa; poiché tale organizzazione presuppone un importante coinvolgimento di Province ed Enti locali ed una funzionale strutturazione delle competenze, risulta necessario possano riferirsi ad una specifica la legge regionale in materia.

2.1.3 IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E LA CARTOGRAFIA

Tra i compiti e le competenze previste, particolare rilievo rivestono la costituzione e l'adozione dei Sistemi Informativi Territoriali, accessibili e interoperabili tra gli Enti; secondo tali principi e finalità si sviluppa l'attività dell'Osservatorio Territoriale della pianificazione, quale struttura deputata alla raccolta, gestione e diffusione dei dati territoriali per la valutazione degli effetti degli strumenti urbanistici sul territorio e sull'ambiente.

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione sviluppando nuove tecnologie a sostegno dell'ambiente e del territorio

Il Sistema Informativo Territoriale è uno strumento che consente di orientare le strategie della Regione in materia dell'"Informazione Territoriale", secondo programmi che vedono ancora lo stesso Ente regionale quale produttore di dati, e che consente di sviluppare anche una serie di attività e progetti che produrranno dei servizi a sostegno degli utenti pubblici e privati.

In attuazione al Terzo programma regionale saranno sviluppati strategie gestionali ed operative che prevedranno la realizzazione di basi cartografiche di riferimento omogenee e condivise, nonché dati e informazioni territoriali elaborati con l'ausilio delle nuove tecnologie informatiche; in particolare l'elaborazione della "banca dati" dell'uso del suolo ricavata dall'elaborazione delle immagini satellitari, la costituzione delle reti di stazioni fisse attraverso l'utilizzo di sistemi rilevamento satellitare GPS e GLONASS.

Inoltre, in attuazione alle direttive previste dall'IntesaGIS dal progetto europeo INSPIRE e dalla Codice della Pubblica Amministrazione Digitale, è prevista l'omogeneizzazione e la conversione della CTRN nei "database geografici", che operano all'interno del Sistema Informativo Territoriale e che trova pure riferimento nelle disposizioni attuative della recente legge urbanistica regionale l.r. 11/2004. Tale legge prevede nuove e articolate procedure di progettazione degli strumenti per la pianificazione, che si sviluppano utilizzando le potenzialità offerte appunto dai Sistemi Informativi Territoriali.

Il SIT, costituito su basi cartografiche di riferimento omogenee e condivise, consente la rappresentazione e la confrontabilità delle informazioni territoriali e delle relative tematiche e conseguentemente di monitorare le strategie della programmazione territoriale della Regione, rappresentando un valido supporto alle politiche orientate alla tutela dell'ambiente e territorio.

Offrire forme innovative di strutturazione dei dati territoriali e della cartografia digitale

L'attività del SIT si attua in coerenza con i programmi di livello europeo (INSPIRE) e nazionale (IntesaGIS), prevedendo progetti di adeguamento ed omogeneizzazione delle banche dati della CTRN (Carta Tecnica Regionale Numerica) secondo le specifiche tecniche elaborate a livello nazionale e sviluppando procedure per convertire le banche dati nei capaci e funzionali database geografici.

Tra le attività avviate nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale, sono stati sviluppati significativi progetti con riferimento a programmi europei (GMES), e di particolare rilievo risulta il progetto GSE Land per l'elaborazione di cartografie tematiche (copertura ed uso del suolo) e relativo database, tramite l'utilizzo di dati e tecnologie satellitari ad alta risoluzione a supporto del processo della pianificazione territoriale a diversi livelli.

Dare impulso alla progettazione degli strumenti urbanistici

La nuova legge urbanistica regionale, oltre a ribadire l'obbligo dell'utilizzo della Carta Tecnica Regionale per la redazione degli strumenti urbanistici, ha previsto nuove ed articolate forme di progettazione degli strumenti stessi, sviluppando e coordinando procedure che, tramite l'applicazione delle nuove tecnologie, utilizzino le potenzialità dei sistemi informativi territoriali.

Per il raggiungimento delle finalità, sarà attuato il coordinamento degli Enti che partecipano e parteciperanno all'integrazione del patrimonio informativo territoriale, avendo altresì cura di favorire l'interoperabilità dei sistemi informativi territoriali.

Tale attività, sviluppata attraverso l'Osservatorio Territoriale, che elabora, gestisce e diffonde i dati e le loro rappresentazioni conoscitive per valutare gli effetti degli strumenti della pianificazione, favorirà la costituzione delle banche dati e delle tematiche necessarie per la corretta progettazione degli strumenti urbanistici.

L'accessibilità allo strato informativo di base, che attualmente avviene attraverso la distribuzione dei dati su supporto informatico, prevedrà l'utilizzo della una nuova forma di comunicazione on-line con la costituzione di un opportuno portale.

Obiettivi operativi strutturali

Aggiornare la Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) e costituire Data Base Geografici (B1.3.1)

La CTRN costituisce lo strumento di base per la georeferenziazione delle informazioni territoriali necessaria per lo sviluppo ed implementazione dei Sistemi Informativi Territoriali della Regione e degli EE.LL.; la sua efficacia dipende dall'accuratezza geometrica, dall' aggiornamento e dalla struttura dei dati orientati verso Database Geografici (DB).

Questi temi sono stati sviluppati dall'Intesa Stato-Regioni-Enti locali per la realizzazione dei DB geografici di interesse generale, nell'ambito del quale sono state elaborate le relative "Specifiche tecniche".

La Regione, tramite l'Unità di Progetto per il SIT e la Cartografia, partecipa ai lavori dall'IntesaGIS quale soggetto attuatore, per alcune azioni, e quale capogruppo per l'area del centro nord.

Il programma regionale, recepisce le indicazioni dell'IntesaGIS, ed oltre a prevedere l'aggiornamento della CTR secondo le metodologie dell'aerofotogrammetria, ha previsto la revisione dei suoi codici informativi ed una ristrutturazione e conversione dei dati in un database geografico.

L'aggiornamento della CTR, con il metodo aerofotogrammetrico, è attuato ai sensi della l.r. 28/1976 per distinti lotti secondo le disponibilità finanziarie del bilancio regionale, e prevede per l'anno 2007 i seguenti interventi:

- lavori di aggiornamento della Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) del territorio della Provincia di Rovigo e realizzazione della cartografia 1:2000 dei centri urbani;
- completamento della livellazione di alta precisione, della rete IGM, relativa alle tratte: Nogara-Verona, Verona-Borghetto, Conegliano-Polpet-Tai-Cortina, Polpet-Arsiè, Peschiera-Riva del Garda, Rovigo-Adria, Arsiè-Asiago-Thiene;
- avvio e gestione della "Rete geodetica di stazioni fisse", da attuarsi in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova.

In attuazione di quanto previsto dal Terzo programma si prevede, per l'anno 2008, l'aggiornamento della CTR alla scala 1:5000 secondo le specifiche sui DB topografici elaborati dall'IntesaGIS per il lotto relativo al territorio della provincia di Verona nord (per un importo stimato di € 2.000.000,00).

Implementare ed elaborare le banche dati territoriali regionali e sviluppare cartografie tematiche (B1.3.2)

Gli aspetti geodetici dell'attività cartografica hanno comportato progetti di contenuto tecnico scientifico che costituiscono, di fatto, una infrastruttura territoriale, quali il sistema delle reti geodetiche plano-altimetriche dei vertici trigonometrici e di capisaldi di livellazione, eseguiti per l'elaborazione della CTR. E' prevista a tal fine una costante manutenzione sul territorio dei punti noti, progetto che sarà condiviso con altri Enti, prevedendo una particolare attenzione per le parti di territorio ad elevato rischio idrogeologico.

Queste infrastrutture di dati geodetici sono essenziali per il passaggio di "datum" delle rappresentazioni cartografiche e per le procedure di conversione della georeferenziazione dei dati dall'attuale sistema Gauss-Boaga al sistema WGS84, procedure da concordare con l'Istituto Geografico Militare (IGM).

Per l'anno 2008, si prevede di continuare l'attività in corso di omogeneizzazione e standardizzazione dei dati vettoriali della Carta Tecnica Regionale, secondo le specifiche tecniche dell'IntesaGIS, ed il completamento del progetto di integrazione delle reti di stazioni fisse GPS, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova.

Sono inoltre in corso di realizzazione le cartografie tematiche (carta dell'uso del suolo) attraverso l'utilizzo di strumenti di analisi derivati da elaborazione e trattamento di immagini satellitari ad alta risoluzione, secondo la metodologia GSE Land, sviluppata nell'ambito del progetto europeo GMES (Global Monitoring Enviroment Security).

La realizzazione della carta dell'uso del suolo, secondo metodologia GSE Land, che si svilupperà nel corso del 2007-2008, prevede la classificazione del territorio in linea con quanto indicato dal progetto Corine Land Cover, e segue uno standard validato e certificato a livello europeo, prevedendo un dettaglio adeguato alla descrizione dei fenomeni urbani con particolare approfondimento per le tematiche connesse agli usi agricoli del territorio e del patrimonio forestale.

Garantire l'accesso e la diffusione alle informazioni territoriali certificate (B1.3.3)

Relativamente all'attività di accesso ed usufruibilità dei dati/informazioni territoriali, il progetto regionale prevede

azioni coordinate di utilizzo del web per la gestione e la diffusione delle informazioni stesse, attività che richiede un costante adeguamento della dotazione tecnologica hardware e software del WebGIS.
Continua, secondo i programmi stabiliti, la gestione e l'aggiornamento del sito WebGIS del SIT che prevede nei diversi formati della CTR e dei dati geodetici regionali, delle varie serie delle riprese aeree e delle altre banche dati tematiche, un'attività che richiede una costante attenzione ed adeguamento delle procedure informatiche.
E' in fase di progetto, con la collaborazione dell'Università IUAV di Venezia, l'allestimento di un "Centro studi e ricerche" presso la sede del Centro per la Cartografia, già sede degli archivi topo-cartografici della Regione, nel quale sarà organizzato, secondo un percorso di tipo museale, uno spazio espositivo di materiale scientifico appartenente al settore della cartografia, al fine di sviluppare iniziative di informazione sui sistemi di documentazione territoriale, rivolto ai tecnici di settore e alle scuole di diverso ordine e grado.

Attuare l'Osservatorio Territoriale della pianificazione

La legge regionale 11/2004, all'art. 8, ha istituito l'Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica, con la finalità di monitorare i processi territoriali in corso e, in particolare, di verificare lo stato d'attuazione della pianificazione urbanistica nel suo svolgimento, nonché diffondere la conoscenza delle dinamiche territoriali del Veneto.
Il nucleo centrale delle informazioni di cui l'Osservatorio si dovrà occupare è costituito dai dati e dalle informazioni contenuti nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), nei Piani di Assetto del Territorio (PAT) e nei Piani degli Interventi (PI), dalle relative banche dati alfa–numeriche e vettoriali, come previsto dalle matrici del Quadro Conoscitivo (art. 10 della l.r. 11/2004).
L'Osservatorio svolge il compito di raccolta e sistematizzazione ulteriore di dette banche dati, prevedendo l'integrazione, anche con informazioni provenienti da altre fonti, per elaborare, pubblicare e diffondere dati ed analisi riguardanti la pianificazione, di cui la Regione intende promuovere la conoscenza e costruire parametri sintetici (indicatori) dei fenomeni ambientali, territoriali e socio-economici in atto, utili non solo ad elaborare delle valutazioni, ma anche a delineare dei possibili scenari futuri.
Con tale strumento si dovrà avviare e sviluppare, nella logica di adozione e utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali unificati ed accessibili, previsti dall'art. 2, co. 2 lett. b della l.r. 11/2004, quell'attività di raccolta, omogeneizzazione e diffusione dei dati territoriali, necessari al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili per le azioni di programmazione ai diversi livelli di pianificazione.
Proseguirà pertanto l'attività già avviata dall'Osservatorio Territoriale in merito allo sviluppo e all'ottimizzazione delle procedure informatiche opportune alla formazione delle matrici del Quadro conoscitivo ai sensi dell'art. 10 della l.r. 11/2004, quale documento necessario per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale (PTRC e PTCP) e urbanistica (PAT, PATI e PI).
Parimenti continuerà l'attività di omogeneizzazione del patrimonio informativo secondo procedure e protocolli per l'attuazione del sistema di interscambio e di condivisione dei dati territoriali forniti dagli Enti istituzionalmente competenti, per poter accedere alle risorse informative tramite le procedure GIS.
Alla Giunta regionale spetta ora il compito di disciplinare la composizione ed il funzionamento dell'Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica attraverso la nomina della Commissione prevista dal comma 3 dell'art. 8, avendo cura di individuare quelle componenti attive che già fin d'ora sono in grado di elaborare un nucleo significativo di dati e di informazioni tematiche, stabilendo inoltre i modi e le forme di "partecipazione di rappresentanti degli Enti pubblici e delle categorie professionali interessate".
L'Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica in quanto sistema integrato di raccolta dei dati e delle informazioni relative ad un quadro di riferimento costante e aggiornabile delle situazioni territoriali, sarà sviluppato nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale.

Coordinare i GIS tra Stato-Regioni-EELL relativamente al progetto Intesa GIS

La Regione del Veneto continua a partecipare alle attività del progetto denominato IntesaGIS in qualità di soggetto attuatore e capofila per l'area del centro nord.
Le azioni dall'IntesaGIS prevedono, tra le altre cose, la definizione dei contenuti delle specifiche tecniche e del modello concettuale dei DB geografici d'interesse generale relative al "Catalogo degli oggetti" ed alle "Linee guida" elaborate dal relativo gruppo di lavoro; inoltre è previsto lo sviluppo delle regole tecniche per la

costituzione del "Repertorio cartografico" in adeguamento ai contenuti del Codice dell'amministrazione digitale.
Continueranno anche per il 2007-2008 i compiti e l'attività dovuti alle funzione di Regione capofila per le 14 regioni del centro-nord nonché per le 7 province e i 581 comuni del Veneto.

Sviluppare le procedure per il monitoraggio e il controllo della rete plano-altimetrica regionale
Il progetto di formazione della CTR ha prodotto la costituzione di una "infrastruttura geodetica" del territorio, costituita dalla rete planimetrica e dalla rete altimetrica.
Le gestione e il costante adeguamento di questa infrastruttura, necessaria per le misure ed il controllo del territorio, è prevista dai temi del Terzo programma cartografico della Regione.
Relativamente alla realizzazione della "Rete regionale di stazioni permanenti satellitari", conclusa la fase sperimentale con l'Università di Padova, dal secondo semestre 2007, si darà avvio, con lo stesso Ateneo, al progetto operativo che prevede un qualificato servizio per la continua fornitura on-line dei dati all'utenza.
E' inoltre prevista l'esecuzione di linee di livellazione di alta precisione, in accordo con l'Istituto Geografico Militare, che avrà il compito del collaudo dei lavori ed il successivo inserimento nella rete nazionale; progetto che prevede il rilievo altimetrico delle aree montuose del Garda, dell'altopiano di Asiago e di parte del bellunese.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio della Pianificazione Territoriale ed Urbanistica.

2.1.4 I LAVORI PUBBLICI

Risulta unanimemente riconosciuta dagli analisti di settore la rilevanza che il mercato dei lavori pubblici assume nell'ambito di un economia reale.
Esso infatti ne costituisce un fattore trainante cui viene affidato il ruolo di incrementare il livello di infrastrutturazione territoriale e della dotazione dei servizi alla persona.
Fattori questi che favoriscono, costituiscono anzi il presupposto, di un riordino del sistema delle attività produttive, insediative, nel rispetto della tutela dell'ambiente e del territorio non costruito.
Si tratta delle precondizioni basilari per incentivare i processi di innovazione e di razionalizzazione del mercato e della produzione che costituiscono, oggi, i necessari presupposti per conferire competitività all'intero sistema.
Soprattutto in una regione come il veneto che ha visto confermata, ancora per l'anno 2006, la fase di espansione iniziata nella seconda parte del 2005.
La capacità trainante del mercato dei lavori pubblici non è condizionata soltanto dalla maggiore o minore disponibilità di risorse pubbliche rese disponibili per attivare interventi, ma risulta sensibile anche alla funzionalità del "sistema delle regole", in quanto in grado di determinare "fluidificazioni" o "rallentamenti" dei processi legati alla programmazione, alla progettazione e l'esecuzione delle opere, spesso di rilevante entità economica.
Assumono pertanto un rilievo fondamentale gli strumenti a carattere normativo che la Regione è chiamata ad assumere nella materia, anche e soprattutto in un contesto quale quello attuale che vede una pluralità di livelli istituzionali competenti a diverso titolo sulle medesime materie: l'Unione Europea, gli Stati Membri, le Regioni e Province autonome stesse. L'attività regionale in questo campo si esplica pertanto con atti legislativi, regolamentari, provvedimenti amministrativi di varia natura che vengono assunti all'insegna della concertazione tra i diversi attori del processo edilizio.
Un rilevante aspetto è costituito dal tema della sicurezza delle costruzioni, con particolare riguardo al rischio sismico in corso di riclassificazione, che richiede un' attenta e costante presenza delle Regioni e Province autonome nella fase della concertazione delle relative norme, rientranti nelle competenze dello stato.
Particolare significato assume anche il tema della programmazione inerente i lavori pubblici di stretta competenza regionale che coprono, com'è evidente, la quota di mercato più significativa sotto il profilo dell'infrastrutturazione territoriale citata in premessa.
Tale procedura viene attuata mediante programmi triennali che si articolano in elenchi annuali dei lavori pubblici di cui la Regione, nella sua accezione più ampia, comprendente anche gli enti strumentali ed agenzie o società

collegate, programma la realizzazione nel corso del periodo considerato.
Ma l'attività regionale nel campo "generalista" dei lavori pubblici non si limita ai sopra accennati aspetti di carattere normativo e programmatorio. Particolare rilievo infatti assumono anche le politiche mirate al sostegno finanziario delle attività per la realizzazione dei lavori pubblici di competenza di soggetti diversi dalla regione stessa, prevalentemente identificabili negli enti locali. Questo particolare ambito di attività assume un rilievo programmatorio di notevole spessore, se si considerano le consistenti potenzialità di promozione, di incentivazione e di sostegno rivolte a aree di interesse istituzionale quali il "sociale", i beni culturali, il risparmio energetico, i servizi alla persona.
Le sopra accennate politiche regionali mirate al sostegno finanziario per la realizzazione dei lavori pubblici di interesse regionale possono essere meglio specificate come di seguito evidenziato con riguardo ai diversi temi indicati.
Nell'ambito del *sistema sanitario e sociale*, assume particolare rilievo la questione dell'eliminazione delle barriere architettoniche, la cui presenza caratterizza negativamente molte delle nostre città, anche per quanto riguarda gli spazi per lo svago ed il tempo libero. Attuare politiche volte all'accessibilità significa infatti incrementare i livelli di fruizione dei servizi pubblici, non precludere ad alcuni cittadini l'espressione della propria identità e delle proprie potenzialità espressive e produttive. Curare lo sviluppo di politiche adeguate significa pertanto incrementare anche la base produttiva di un sistema economico.
Fondamentale può essere inoltre definito, sempre nell'ambito del "sociale", il tema dell'edilizia scolastica, le cui necessità di adeguamento e messa a norma risultano sempre più pressanti, con particolare riferimento alla sicurezza nelle zone sismiche. Incrementare la quantità e la qualità dell'offerta formativa alle nuove generazioni risulta infatti di importanza basilare ai fini di un incremento della capacità di innovazione che un sistema economico è tenuto a darsi per garantire la propria competitività. L'obiettivo è quello di una razionalizzazione complessiva del patrimonio di edilizia scolastica, garantendo – in particolare – forme di integrazione con il mondo della produzione.
Razionalizzare significa tuttavia ridurre anche i costi di gestione della spesa pubblica nel campo dell'istruzione, ambito, questo, nel quale la Regione riveste competenze dirette, che richiedono la messa in atto di specifiche politiche di settore.
Assume inoltre un carattere sicuramente strategico il tema della valorizzazione dei *beni culturali*, paesaggistici, architettonici ed archeologici. Va sottolineata a tale riguardo la potenzialità rivestita da tali elementi nel caratterizzare i diversi contesti territoriali. Natura, paesaggio e patrimonio edilizio di interesse storico- culturale costituiscono infatti fattori inscindibili dell'assetto territoriale del Veneto e conferiscono alla nostra regione peculiarità e connotazioni specifiche che non hanno riscontro in altri contesti del Paese. In tale contesto assumono particolare significato i fatti edilizi più significativi, quali possono essere definiti le Ville Venete, le città ancora caratterizzate da cinte murarie, molti dei centri storici, ove spesso permangono ben conservati caratteri insediativi di estremo interesse.
L' attenzione rivolta dall' Amministrazione regionale alla tutela ed alla valorizzazione di tali permanenze è da anni viva e costante, nella consapevolezza dell' importante ruolo rivestito dal patrimonio insediativo avente valore di bene culturale. Un patrimonio già considerato – in senso sicuramente riduttivo – quale occasione di promozione dello sviluppo turistico, ma ora rivalutato per i suoi specifici valori intrinseci: la capacità di rendere "luogo" lo spazio e di garantire alle nostre coscienze la permanenza di una memoria storica, altrimenti destinata a soccombere.
Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio significa anche favorire il contenimento dei consumi energetici, preferibilmente attraverso l'uso in edilizia di materiali compatibili. Particolare importanza assumono pertanto specifiche politiche regionali di settore anche in questo campo.

Obiettivi strategici

Promuovere la ridestinazione funzionale di ambiti urbani a carattere strategico atti ad ospitare attività produttive sperimentali miste università – aziende

Nell'ambito del Programma Operativo regionale (P.O.R) "Competitività Regionale ed Occupazione 2007 –2013" si inquadra una specifica linea di interventi denominata "Ridestinazione funzionale di ambiti urbani a carattere

strategico atti ad ospitare attività produttive sperimentali miste università – aziende".
Si è infatti intravista la potenzialità di essere incrementato della competitività del sistema produttivo attraverso una sua integrazione all'ambiente dell'Università e della ricerca.
Gli ambiti interessati alla realizzazione degli interventi a carattere insediativo previsti saranno individuati in quelli aventi carattere strategico a buone potenzialità di sviluppo della qualità urbana. Tale misura si ritiene infatti possa svolgere un ruolo particolarmente significativo, ancorché complementare, nel favorire il raggiungimento di un obiettivo di incremento della competitività dell'economia veneta.
Si ritiene andranno privilegiate le azioni che implichino interventi atti a determinare il riutilizzo funzionale di aree strategiche in ambiti urbani, nelle quali possano realizzarsi integrazioni funzionali di attività miste Università, Comuni ed aziende. Si prevede di attivare investimenti per circa 20 milioni di euro.

Promuovere interventi a favore delle future generazioni: favorire la modernizzazione del patrimonio edilizio scolastico

L'adeguamento funzionale dell'edilizia scolastica regionale costituisce fattore fondamentale nell'ambito delle politiche regionali finalizzate ad ottimizzare l'offerta formativa per le nuove generazioni, con particolare riguardo alla riforma dei cicli scolastici. L'obiettivo viene perseguito mediante l'assegnazione di risorse regionali a soggetti pubblici e privati che intendono realizzare interventi di adeguamento o di nuova costruzione per risolvere situazioni di degrado o esigenze di riordino funzionale.

Assume in particolare priorità, nel contesto delle politiche della Regione, il tema dell'adeguamento ai fini antisismici degli edifici. A tale scopo, viene programmato e gestito l'uso di apposite risorse stanziate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
Aspetto non secondario è costituito dagli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici. Sono da rilevare, in particolare, i contributi disposti dalla Giunta regionale per le diagnosi energetiche e relativi progetti di adeguamento, riferiti agli edifici scolastici di maggiori dimensioni.
Per garantire la maggiore efficacia degli interventi finanziari, la regione partecipa inoltre, mediante attività diretta di rilevazione nonché coordinando le attività degli altri Enti locali, alla realizzazione e all'aggiornamento del progetto statale "Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica", di cui all'art. 7 della l. 11 gennaio 1996 n. 23, "Norme per l'Edilizia Scolastica". Tale iniziativa costituisce un fondamentale strumento conoscitivo ai fini della programmazione degli interventi nel settore.
Assume infine un evidente rilievo l'attività tecnico scientifica e di raccolta dati, finalizzata alla adozione di specifiche norme tecniche regionali per la progettazione esecutiva degli interventi di edilizia scolastica, sostitutive, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della l. 11 gennaio 1996 n. 23, del D.M. 18 dicembre 1975.
Le finalità enunciate nell'obiettivo strategico settoriale 1, vengono perseguite mediante la programmazione e la gestione delle seguenti linee di spesa:

1. l.r. 59/1999 - Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e ristrutturazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie;
2. l.r. 3/2003 art. 52 - Intervento straordinario per l'edilizia scolastica;
3. legge 289/2002 art. 80 comma 21 - Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I° programma stralcio;
4. l. 11 gennaio 1996 n. 23 - "Norme per l'edilizia scolastica";
5. d.lgs.192/2005 - DM 22 dicembre 2006 "Approvazione del programma di misure ed interventi su utenze energetiche pubbliche, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 20 luglio 2004" – d.g.r. 431/2007.

Nel caso del 2006, sono stati realizzati 563 interventi a fronte di uno stanziamento complessivo di €25.000.000,00.
Gli interventi da attuare nel 2007 per il perseguimento degli obiettivi strutturali sopra detti possono essere pertanto individuati in circa 500, con uno stanziamento complessivo di circa € 40.000.000,00 circa, in grado di attivare un investimento complessivo pari ad € 100.000.000,00.

Tutelare e conservare i beni culturali, paesaggistici, architettonici ed archeologici, valorizzare e riutilizzare il patrimonio edilizio a valenza storico-culturale

Si procede nel 2007 ad attuare le politiche finanziarie volte a favorire la realizzazione di interventi di restauro del patrimonio edilizio regionale, sia pubblico, sia privato.

Particolare efficacia assumono le iniziative volte a:

- favorire il restauro e la valorizzazione di immobili non statali soggetti alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali;
- promuovere interventi di miglioramento dei centri storici minori;
- incentivare interventi finalizzati alla tutela, conservazione e valorizzazione delle cinte murarie urbane di formazione storica;
- sostenere gli interventi di recupero dei locali storici del Veneto.

Lo sviluppo dei temi sopra descritti è integrato mediante la realizzazione di pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo attinenti la materia del restauro dei monumenti. In tale ambito, si prevede di approfondire gli aspetti metodologici, tecnici e culturali inerenti la materia del restauro, con l'obiettivo di mettere a disposizione del mercato strumenti di riferimento, anche con finalità operative.

Una particolare questione riguarda la normativa in corso di adozione a livello statale sul rischio sismico che caratterizza il patrimonio culturale, che costituirà oggetto di specifiche iniziative a carattere tecnico amministrativo da parte regionale.

Il raggiungimento dell'obiettivo 2 è perseguito, in particolare, attraverso l'attuazione delle seguenti linee di spesa:

1. l.r. 6/1997 art. 78 - Interventi di recupero, restauro e valorizzazione di immobili non statali soggetti alla legge sulla tutela dei monumenti.Beni Culturali;
2. l.r. 2/2001 - Interventi regionali a favore dei centri storici dei comuni minori;
3. l.r. 15/2003 - Tutela e valorizzazione delle città murate nel veneto;
4. l.r. 37/2004 - Interventi per la valorizzazione dei locali storici;
5. l.r. 44/1987 - Contributi per opere di straordinaria manutenzione restauro e risanamento conservativo di edifici adibiti al culto e di edicole che siano testimonianza di tradizioni popolari e religiose del veneto l.r. 20 agosto 1987 n. 44.

Gli interventi da attuare nel 2008 risulteranno equivalenti rispetto a quelli attuati nel 2007. A fronte del medesimo stanziamento complessivo negli anni 2006 e 2007, pari a circa € 30.000.000,00, verrà realizzato lo stesso numero di interventi, pari a 650 circa. Detta somma attiverà comunque risorse per € 75.000.000,00.

Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio - ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivare quelle rinnovabili

Oltre alle iniziative inerenti le già citate diagnosi energetiche nel campo dell'edilizia scolastica, assume particolare rilievo dare attuazione alle disposizioni della normativa recentemente approvata dal Consiglio regionale in materia di edilizia sostenibile. Favorire infatti l'impiego in edilizia di materiali eco-compatibili ed incentivare il risparmio energetico, costituisce una rilevante forma di tutela dell'ambiente e del territorio. Detti obiettivi vengono perseguiti attraverso l'assegnazione di risorse del bilancio regionale ad interventi che presentino i requisiti richiesti dalla legge regionale.

Il raggiungimento dell'obiettivo 3 è perseguito, in particolare, attraverso l'attuazione della seguente linea di intervento: l.r. 4/2007 "Iniziative ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile".

Gli obiettivi per il 2007 consistono nella redazione della linee guida atte a consentire la valutazione dell'efficacia in termini di sostenibilità degli interventi , nonché di un capitolato prestazionale atto a verificare le caratteristiche di compatibilità dei materiali da utilizzare. Verrà inoltre attivata la linea di spesa, mediante la quale, grazie ad uno stanziamento di circa € 1.000.000,00 si prevede di attivare investimenti per almeno € 2.500.000,00 con il finanziamento di circa 50 interventi.

Perseguire uno sviluppo armonico del sistema sanitario e sociale: interventi a sostegno delle persone disabili

L'obiettivo è quello di promuovere, quali condizioni essenziali per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità, iniziative ed interventi atti a garantire a tali soggetti l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici pubblici e privati, nonché degli spazi aperti al pubblico. Ciò, in particolare, attraverso il finanziamento di interventi di adeguamento edilizio e per l'acquisto di ausili e attrezzature.

Rilevanza assume inoltre l'adozione di misure idonee a favorire l'accessibilità agli stessi dei servizi di trasporto pubblico e per l'adattamento dei mezzi di locomozione privati.

Completano il quadro delle iniziative in tale settore l'attivazione e la gestione del Centro Regionale di Documentazione sulle Barriere Architettoniche, con funzioni di raccolta, archiviazione, catalogazione e consultazione di soluzioni tecniche e di sviluppo di iniziative di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione, nonché la promozione della realizzazione di progetti speciali.

Nell'ambito delle attività formative assume particolare rilevanza infine la pubblicazione e divulgazione di manuali tecnico operativi, proseguendo nell'esperienza già maturata con l'apprezzata pubblicazione delle "Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche" e del volume "il verde è di tutti - schede tecniche per la progettazione e realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili".

Il raggiungimento dell'obiettivo 4 è perseguito attraverso l'attivazione e la gestione delle iniziative e dei finanziamenti previsti dalla l.r. n. 41 del 30 agosto 1993, come in corso di modifica con p.d.l. n. 120, in corso di esame nella commissione consiliare competente.

Grazie allo stanziamento complessivo di € 2.000.000,00 a fronte di uno stanziamento nel 2006 pari ad € 1.200.000,00 è prevista nel 2007 l'attivazione di 160 interventi, con un incremento del 60% degli interventi attivati nel 2006, pari a 100 circa.

Obiettivo operativo corrente

Realizzare attività multisettoriali

Nel corso del 2007, sono previste le seguenti iniziative:

- si prevede di dare corso alla realizzazione di una collana di pubblicazioni che illustri le caratteristiche degli interventi finanziati dalla Regione in materia di lavori pubblici di interesse regionale. Nel corso del biennio è prevista la realizzazione dei primi due numeri in materia di restauro e città murate;
- sarà realizzata la pubblicazione annuale che monitora l'andamento dei lavori pubblici di interesse regionale;
- si prevede di completare il progetto che ha come obiettivo il censimento del patrimonio di edilizia scolastica della regione;
- prosegue l'attività di individuazione delle infrastrutture rilevanti e degli edifici strategici in funzione di prevenzione degli effetti derivanti da eventi sismici;
- saranno attuate iniziative aventi come finalità la promozione di azioni a carattere divulgativo in materia di edilizia sostenibile;
- sempre con riferimento alla edilizia sostenibile, sarà predisposto il regolamento di attuazione della l.r. 4/2007 e avviate le procedure per il finanziamento dei relativi interventi per un valore complessivo di 1 milione di euro per l'anno 2007;
- ai sensi del DM 22 dicembre 2006 saranno finanziati gli interventi relativi alla predisposizione delle Diagnosi Energetiche e dei relativi progetti di adeguamento degli edifici scolastici in possesso delle Province e dei Capoluoghi di Provincia del Veneto;
- sarà reso più efficiente il servizio reso agli utenti dell'Osservatorio Regionale degli Appalti, con particolare riguardo alla pubblicazione dei bandi e degli affidamenti di lavori e servizi predisposti dalle stazioni appaltanti della Regione;
- verrà studiato un nuovo sistema per la raccolta dei dati dell'Osservatorio Regionale degli Appalti;
- prosegue l'attività di coordinamento tecnico e di R.U.P. per la progettazione, appalto e realizzazione di alcuni interventi nell'ambito della Rocca di Monselice;
- prosegue la collaborazione con la Direzione Sport per la redazione di Modelli Progettuali di impianti sportivi;

- il servizio internet www.legge109-94.it, anche nel 2007, fornirà le risposte, predisposte dagli uffici, ai quesiti in materia di lavori pubblici inviati dai soggetti;
- perdurerà il servizio di consulenza "on line" in materia di appalti di lavori, servizi e forniture; accreditati al servizio. L'attività verrà integrata nel corso dell'anno anche con un servizio di risposta in materia di appalti di servizi e forniture;
- si prevede la riorganizzazione e l'esternalizzazione del servizio reso dal centro regionale di documentazione sulle barriere architettoniche;
- verrà ulteriormente garantito il sostegno regionale al progetto "Vivere a Venezia";
- verrà dato ulteriore corso alla predisposizione di strumenti attuativi della legge regionale in materia di lavori pubblici, con particolare riguardo al prezzario regionale, ai piani tipo per la sicurezza nei cantieri mobili;
- Si prevede di garantire la presenza regionale nel processo di revisione della normativa statale in materia di lavori pubblici, adeguando conseguentemente la normativa regionale;
- sarà riattivato il ciclo di programmazione quadriennale previsto dalla l.r. 15/2003 in materia di città murate, coordinando e sottoponendo all'esame della Commissione Tecnica Regionale Lavori Pubblici gli studi di fattibilità predisposti dai Comuni;
- verrà garantito il funzionamento delle commissioni tecniche regionali in materia di:
  * lavori pubblici;
  * appalti;
  * sismica;
  * barriere architettoniche;
- sarà curata una revisione costante dell'elenco regionale dei collaudatori, monitorando in particolare, a campione, la veridicità delle autocertificazioni fornite;
- saranno attuati controlli a campione sui finanziamenti regionali assegnati in materia di lavori pubblici di interesse regionale;
- verrà fornita collaborazione alle strutture regionali competenti alla gestione delle risorse CIPE, dei fondi strutturali dell'Unione Europea, anche nell'ambito del progetto Interreg;
- saranno presentate candidature per il concorso all'assegnazione di fondi comunitari nell'ambito del programma Cultura 2007 – 20013;
- sarà garantito il monitoraggio costante del programma P.R.A.S.T.A.V.O, mediante il quale sono state assegnate risorse statali destinate alla valorizzazione del Veneto Orientale;
- sarà garantito un miglioramento qualitativo del sito internet in materia di lavori pubblici, curandone con particolare attenzione l'aggiornamento costante.

Obiettivi operativi strutturali

Ampliare, completare e sistemare edifici scolastici (A6.5.1)
Realizzare nuovi edifici scolastici (A6.5.2)

Costituisce priorità per il 2007 il tema della messa a norma degli edifici scolastici esistenti sotto il profilo della sicurezza degli utenti e degli operatori.
Si prevede quindi di dedicare interamente a questo tema il Piano Triennale dell'Edilizia Scolastica di cui alla l. 23/1996.
Sarà inoltre ulteriormente incrementato il sostegno dell'adeguamento degli edifici scolastici sotto il profilo della sicurezza in caso di eventi sismici.
A tali scopi, è prevista la riattivazione delle procedure di finanziamento statale degli interventi sugli edifici scolastici ai sensi della legge 23 del 1996.
Nell'ambito di quanto sopra descritto, assume particolare rilievo il progetto "Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica", di cui si prevede il completamento in ambito regionale entro il 2007. Detto strumento si pone infatti come documento a carattere programmatorio finalizzato, per quanto attiene agli aspetti edilizi, ad una puntuale individuazione di carenze funzionali e di dotazione, al fine di determinare le priorità di intervento e superare eventuali situazioni di emergenza.
Sempre per quanto riguarda gli edifici scolastici, particolare significato assumono le iniziative che la Giunta

regionale è chiamata ad assumere per il contenimento dei consumi energetici di questo particolare tipo di utenze. Con d.m. in data 22 dicembre 2006, infatti, sono state destinate risorse statali per finanziare diagnosi energetiche e relativa progettazione.

Sostenere gli interventi di completamento degli impianti sportivi comunali (A8.2.2)
Si rinvia per la descrizione al paragrafo 1.1.3

Promuovere il recupero urbano (B10.1.1)
Incentivare le azioni per il recupero urbano e lo sviluppo sostenibile del territorio (B10.1.2)
Sostenere il restauro conservativo di edifici non statali sottoposti al vincolo monumentale (A7.2.3)
La gestione delle diverse linee di spesa dedicate al tema del restauro conservativo dei beni immobili di interesse storico culturale continuerà ad essere improntata a criteri di adeguamento ai fabbisogni ritenuti prioritari.
In particolare continueranno a costituire fattore di priorità dell'intervento finanziario regionale le condizioni di rischio alle quali soggiace l'immobile con valenza storico –culturale.

Prevenire il rischio sismico (artt.: 65, 66, 67 della l.r. 27/2003) (B6.1.6)
L'evoluzione stabilita con O.P.C.M. 3519/2006 delle disposizioni di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, mediante la quale è stata disposta la riclassificazione delle zone sismiche a livello nazionale, recepita nel Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n. 67 del 3 dicembre 2003 rende necessaria una serie di interventi a carattere attuativo da assumere con appositi provvedimenti della Giunta regionale.
Avrà ulteriore seguito inoltre l'attuazione dei Piani Straordinari per la messa in sicurezza degli edifici strategici ed infrastrutture rilevanti, il cui numero di interventi da attuare nel 2007 diepnderà dai trasferimenti che verranno operati a cura del Dipartimento per la Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Favorire l'edilizia sostenibile
Con la l.r. n. 4 del 9 marzo 2007 "Iniziative ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile" vengono promosse iniziative per promuovere ed incentivare la sostenibilità energetica ed ambientale in edilizia.
Per tali finalità la Regione è chiamata a:
- dettare apposite linee guida;
- individuare e classificare i materiali da costruzione secondo parametri di compatibilità ecologica e benessere;
- promuovere concorsi di idee e progettazione;
- stabilire intese con università e ordini professionali;
- concedere agevolazioni regionali per la realizzazione di interventi.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni, dei Lavori, Forniture e Servizi.

2.1.5 LA PROTEZIONE CIVILE

La normativa vigente, anche alla luce delle modifiche costituzionali di questi anni, assegna alla Regione importanti compiti in materia di Protezione Civile. In particolare risulta preminente il ruolo di coordinamento nelle attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, di soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi e di ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare gli stati d'emergenza.
L'evoluzione normativa nazionale è da anni tesa ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento di tutti gli Enti locali, al fine di costituire un diffuso e sinergico sistema di Protezione Civile.
La Regione del Veneto, già da diversi anni ha promosso il cosiddetto "Sistema regionale di Protezione Civile", ossia una rete strategica che vede coinvolti gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri Enti ed istituzioni che, in senso lato, a vario titolo contribuiscono alle attività di Protezione Civile, unendo le diverse esperienze e professionalità per il raggiungimento di un unico obiettivo.
Tale strategia, se da un lato genera indubbie sinergie, dall'altro richiede una sempre maggior capacità di direzione

e coordinamento da parte della Regione nei confronti delle compagini di Protezione Civile afferenti tale "Sistema Regionale".
Parimenti strategiche, nella politica regionale di settore, risultano essere le attività mirate alla formazione e diffusione di una specifica cultura di protezione civile.
Un efficace sistema di protezione civile deve necessariamente far leva sulla diffusione ai cittadini delle corrette norme comportamentali di autoprotezione.
La Regione prosegue nell'impegno di divulgazione di tale cultura, sia favorendo momenti di conoscenza del sistema di protezione civile rivolti al grande pubblico in occasione di manifestazioni, esercitazioni e convegni, sia favorendo gli interventi formativi nel mondo della scuola.

Obiettivi strategici

Favorire l'operatività dei "distretti di protezione civile"

Tale obiettivo viene perseguito attraverso l'attivazione delle sedi e il potenziamento delle dotazioni, tenendo conto, nella loro distribuzione, dei rischi legati al territorio e riducendo la "polverizzazione" delle risorse garantendo così un utilizzo più efficace delle stesse.
In merito, la legge regionale n.11 del 13 aprile 2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 (Bassanini), alla lettera e) dell'art.104 – Attività programmatoria della Regione, del Capo VIII – Protezione civile", dispone che, al fine di dare attuazione alla propria attività di programmazione, la Regione, tra l'altro, provvede alla suddivisione del territorio in "Distretti di Protezione Civile", precisandone la struttura organizzativa e funzionale. In tale contesto, la Giunta regionale, con proprio provvedimento n. 506 del 18 febbraio 2005 e successiva sua integrazione e modifica, con deliberazione n. 3936 del 12 dicembre 2006, ha proceduto alla suddivisione del territorio regionale nei succitati distretti, con riferimento agli esistenti limiti amministrativi comunali e provinciali. Nell'ambito della successiva azione di "avvio" dell'attività funzionale e organizzativa degli stessi distretti, risulta necessario individuare sul territorio idonee sedi per allocare fisicamente i distretti di protezione civile. Nell'arco temporale dell'attuale legislatura si ritiene di poter procedere all'operatività dei distretti attraverso diverse linee d'azione:

1. attivazione delle sedi di distretto, la cui individuazione risulta strategicamente correlata con l'analisi dei rischi territoriali al fine di garantire la massima efficienza d'intervento all'intero Sistema di Protezione Civile. Sul punto si prevede l'avvio di un programma di finanziamento a favore delle Province, ovvero dei Comuni "capofila di distretto", per l'individuazione sul territorio di sedi idonee allo scopo. Potranno essere individuate quali sedi di distretto di protezione civile, edifici esistenti e/o da adattare allo scopo ovvero da edificare ex novo che abbiamo caratteristiche di sicurezza con riferimento ai rischi insistenti sul territorio, siano ubicate presso nodi viabili di facile accesso, garantiscano spazi adeguati per uffici, magazzino e ricovero mezzi;
2. potenziamento delle dotazioni di protezione civile che tenga conto, nella loro distribuzione territoriale, delle reali necessità emergenti dai Distretti di Protezione Civile. In tal modo si intende ridurre la "polverizzazione" delle risorse sul territorio, garantendo così un utilizzo più efficace delle stesse. In tale processo avranno un ruolo di rilievo anche le amministrazioni provinciali, proprio nella definizione dei fabbisogni dei singoli distretti.

Nel corso dei prossimi 12 mesi verrà pubblicato un apposito Bando per l'erogazione dei contributi finalizzato al potenziamento delle sedi distrettuali.

Sviluppare un sistema unitario di Protezione Civile con il coinvolgimento degli Enti locali

La definizione di un livello minimo di informazioni territoriali e la loro condivisione informatica ed informativa tra i diversi Enti appartenenti al sistema di P.C. allo scopo di garantire risposte rapide ed efficaci al cittadino in caso di calamità.
La materia della Protezione Civile risulta estremamente articolata e frammentata da una normativa statale e regionale che si è succeduta nel tempo, sedimentando diverse norme.
In estrema sintesi, si può rilevare come l'art. 108 del d.lgs. 112/1998 (cd. Bassanini) attribuisca alla Regione le funzioni di emanazione degli "indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992". Anche nei confronti dei Comuni

la Regione assume il ruolo di Ente d'indirizzo, in quanto, sempre sulla base della citata normativa i Comuni provvedono"alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali".
Tali indicazioni nazionali sono state recepite dalla Regione, con l.r. 11/2001. La Giunta regionale pertanto, ai sensi dell'art. 104, comma 2, lettera b: "approva linee guida, schemi di piano e direttive tecniche per la predisposizione, da parte degli Enti locali, dei rispettivi strumenti di pianificazione di protezione civile".
La Regione ha già emanato, sul punto, due specifiche direttive (d.g.r. n. 144 del 1 febbraio 2002):
- Linee Guida per la predisposizione dei piani provinciali di Emergenza di Protezione Civile (d.g.r. 573 del 10/3/2003);
- Linee guida per la Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

Al fine di stimolare gli Enti locali alla redazione del Piano di Protezione Civile, la Giunta ha inoltre recentemente adottato un piano finanziario di incentivazione rivolto ai Comuni (d.g.r. n. 1422 del 16 maggio 2006).
Considerato che la pianificazione di protezione civile si sviluppa su diversi piani, coinvolgendo in questo i diversi livelli di governo territoriale (Comuni, Province, Comunità Montane, Regione), risulta chiara la necessità di garantire la completa interscambiabilità dei dati tra i diversi Enti coinvolti.
L'obiettivo è quello di definire uno standard unico relativamente agli aspetti contenutistici dei Piani di Protezione Civile ed alla grafia e simbologia da utilizzarsi per la redazione dei piani. Risulta inoltre necessario definire le modalità di trasmissione dei dati per garantire, oltre alla sicurezza, la massima fruibilità anche in caso di emergenza.
L'obiettivo consentirà di incrementare notevolmente l'efficienza degli interventi di protezione civile, sia per quanto concerne le fasi strettamente legate all'emergenza, sia per la fase di superamento dell'emergenza, garantendo una più rapida ed efficace utilizzazione delle risorse del sistema regionale di protezione civile.
Nel corso dei prossimi 12 mesi verranno emanate le prime linee guida rivolte ai Comuni con la definizione dei contenuti minimi dei Piani e degli standard informatici per lo scambio informatico dei dati.

Potenziare ed integrare il Sistema Regionale di Protezione Civile

Costituzione di una struttura di soccorso - Colonna Mobile Regionale – che dovrà garantire prontezza operativa per interventi fuori dai confini regionali nonché costituire una risorsa del territorio anche per le operazioni di soccorso interprovinciali.
In tale ambito, la Regione è impegnata nella costituzione di una colonna mobile di soccorso le cui linee guida sono definite a livello nazionale.
Tale struttura di soccorso, che sarà formata da risorse umane e strumentali appartenenti al Sistema Regionale di Protezione Civile, costituirà l'asse portante degli interventi di soccorso sia al di fuori del territorio regionale, sia per le operazioni di soccorso interprovinciali.
La Regione intende costituire un modulo, dei quattro previsti ,di tale colonna mobile di primo intervento, in grado cioè di assicurare l'intervento di soccorso – in caso di grandi calamità – entro le sei ore successive alla comunicazione di allerta. Allo scopo risulta necessario, oltre ad un'accurata organizzazione delle risorse umane, anche l'acquisizione delle necessarie risorse strumentali, i cui standards sono definiti a livello nazionale.
In tale progetto la Regione provvederà anche all'individuazione di un Centro Logistico di Protezione Civile Regionale ove verranno custoditi i mezzi e le attrezzature di emergenza al fine di consentirne un pronto impiego sull'intero territorio regionale o extra regionale.
Nel corso dei prossimi 18 mesi verrà definito il programma degli acquisti ed avviata la realizzazione del primo modulo della colonna mobile.

Obiettivo operativo corrente

Predisporre un testo unico in materia di Protezione Civile

L'esperienza maturata in questi anni dal sistema regionale di protezione civile, nonché le modifiche normative operate a livello nazionale, non ultima la modifica della Carta Costituzionale, suggeriscono la necessità di provvedere ad una nuova e più moderna regolamentazione del settore.
In particolare si proporrà l'adozione di un Testo Unico in materia di Protezione Civile ed Antincendio Boschivo

che disciplini la materia in modo organico ed unitario, sia per quanto riguarda i compiti e le attività degli Enti istituzionali, sia per ciò che concerne le compagini del volontariato.
Il testo unico è in corso di redazione e si prevede la conclusione dei lavori preparatori nel corso dei prossimi 12 mesi.
Sul fronte della definizione del programma di previsione e prevenzione, che viene redatto per stralci, al momento è stato realizzato lo stralcio "rischio sismico".

Obiettivi operativi strutturali

Potenziare gli strumenti di previsione degli eventi

Il sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico viene assicurato dal Dipartimento della protezione civile, dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati nonché dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza così come stabilito dalla legge 267/1998, dall'ordinanza n. 3134 del 10 maggio 2001 e n. 3260 del 27 dicembre 2002 e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004.
La Giunta regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 2012 del 27 giugno 2006, ha costituito il "Centro Funzionale Decentrato – modulo rischio ideologico e geologico".
Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (C.F.D.), che verrà attivato nel corso dell'anno 2007, fornirà un servizio quotidiano di analisi del rischio idrogeologico ed idraulico, la cui insorgenza ed evoluzione, legata a precipitazioni intense, sarà in grado di generare situazioni di instabilità e di dissesto. Al variare della tipologia dei rischi, che si verificheranno sul territorio, si adotteranno procedure di allarme consone alla mitigazione dell'evento e si attiveranno tutte le strutture in grado di valutare l'insorgenza e l'evoluzione delle situazioni di instabilità, in forma più o meno gravosa, per il territorio regionale e le popolazioni residenti in esso.

Potenziare gli strumenti di prevenzione

Erogazione di contributi agli Enti locali per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile.
La legge 225/1992, che disciplina a livello nazionale il servizio di Protezione Civile, ha definito puntualmente le attribuzioni dei diversi Enti locali, definendo, in particolare, il ruolo chiave del Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile.
La legge regionale 11/2001 - recepimento del "Decreto Bassanini" – ha ulteriormente rafforzato il ruolo del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, richiamando, tra l'altro, la necessità che ogni Comune si doti del Piano Comunale di Protezione Civile.
Al fine di incentivare l'attuazione del disposto normativo, la Regione intende avviare una serie di iniziative volte a sostenere l'azione degli Enti locali nella redazione di questo essenziale strumento di pianificazione d'emergenza.
Le iniziative che verranno intraprese saranno sia di tipo economico, mediante la corresponsione di appositi contributi per la redazione e l'aggiornamento dei piani, sia mediante un'azione di più generale sostegno, con iniziative di formazione specifiche.

Attuare i Piani Straordinari e migliorare gli standard qualitativi nel superamento dell'emergenza (B9.3.1)

E' proseguito nel corso dell'anno la realizzazione degli interventi previsti nei diversi Piani Straordinari per il ripristino delle condizioni di sicurezza a seguito di calamità.
Sono in corso di emanazione linee guida ed indirizzi per la predisposizione e informatizzazione dei piani comunali e provinciali di protezione civile, la creazione di una rete di interscambio dati che permetterà la gestione informatizzata delle fasi immediatamente successive all'emergenza con la segnalazione da parte degli Enti locali delle situazioni di danno.

2.1.6 L'ATMOSFERA

Nel contesto territoriale Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, oltrechè nel settore dei trasporti su strada.
Al riguardo l'Amministrazione regionale si è dotata del Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Il Piano ha come obiettivo quello di mettere a disposizione un quadro aggiornato dello stato di inquinamento attuale e presentare una stima dell'evoluzione nel tempo dello stesso, proponendo al contempo una rassegna di misure e azioni di contenimento con carattere strutturale ed emergenziale. Le prime hanno carattere generale e sono relative a tutti gli inquinanti e riguardano tutto il territorio. Si citano come esempio il bollino blu, la verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e combustione, l'incentivazione al risparmio energetico, incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio e delle infrastrutture, etc. Le misure ed azioni con carattere emergenziale sono da applicarsi per la riduzione di inquinanti specifici (PM_{10}, idrocarburi policilici aromatici, benzene etc). Vanno specificate all'interno di piani d'azione opportunamente calibrati per i suddetti inquinanti e per le zone del territorio individuate come critiche. Si ricordano in particolare l'incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per la trazione dei veicoli, miglioramento della qualità dei combustibili e diffusione di quelli ecocompatibili, riduzione dei livelli di emissione di polveri e IPA delle attività produttive, esecuzione di operazioni di lavaggio frequenti delle strade, limitazioni del traffico e degli orari di funzionamento degli impianti di riscaldamento, etc.
La Regione coordina l'attuazione delle azioni e misure da parte delle Amministrazioni locali attraverso sia incontri periodici di verifica, durante i quali vengono ricercate e avanzate nuove proposte, sia sostenendole anche economicamente attraverso l'erogazione di contributi.
Relativamente all'inquinamento elettromagnetico, luminoso ed acustico la competenza regionale riveste carattere pianificatorio.

Obiettivi strategici

Ridurre il livello di inquinamento

Garantire elevati livelli di protezione dell'ambiente da fenomeni di inquinamento dell'aria, luminoso, acustico rappresenta un obiettivo non solo di carattere ambientale, ma anche indispensabile per poter aumentare il livello di competitività e di attrattività della Regione per la crescita di sistemi produttivi e la salute dei cittadini. In particolare nel rilasciare le autorizzazioni di propria competenza relative alle emissioni degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte tradizionale e rinnovabile, si verifica e si prescrive costantemente il ricorso alle migliori tecnologie impiantistiche presenti sul mercato, all'utilizzo di combustibili ecocompatibili e all'ottimizzazione dei rendimenti energetici.
Analogamente, e in linea con gli stessi principi, viene coordinata l'attività di rilascio delle autorizzazioni da parte delle Amministrazioni provinciali in relazione alle loro competenze.

Migliorare gli standard ambientali

Con il d.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, è stata data attuazione alla direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, chiamata in inglese Integrated Pollution Prevention and Control, da cui la sigla IPPC con la quale viene comunemente denominato il decreto legislativo e, più in generale, tutto il sistema dallo stesso introdotto. In estrema sintesi la norma prevede che, ai fini della prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento, a determinati impianti che hanno ottenuto autorizzazioni diverse per le emissioni in atmosfera, per gli scarichi in acqua e per i rifiuti, venga rilasciata un'unica autorizzazione integrata ambientale.
Pertanto è stata predisposta la modulistica utilizzabile dalle ditte che esercitano le attività indicate dal d.lgs. 59/2005 affinché possano comunicare all'Amministrazione regionale i dati necessari a condurre le istruttorie necessarie e finalizzate al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Obiettivi operativi correnti

Curare l'attività autorizzatoria per gli impianti di produzione di energia inferiori ai 300 Mw

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, sono di competenza regionale quelle derivanti dagli impianti di produzione di energia elettrica con potenza minore di 300 Mw. Tale competenza si concretizza, tra l'altro, nell'attività istruttoria tesa al rilascio delle autorizzazioni all'installazione e all'esercizio degli impianti stessi.
In particolare, ai sensi delle recenti innovazioni normative introdotte con il Testo Unico Ambientale, la procedura di autorizzazione prevista per impianti che effettuino produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di fonti tradizionali o rinnovabili, è quella di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate.
Pertanto gli Uffici regionali convocano una Conferenza di Servizi, come previsto al capo IV della legge 241/90. Inoltre, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2166 del 11 luglio 2006, recante "Primi indirizzi per la corretta applicazione del d.lgs n. 152 del 3 aprile 2006", la Commissione Tecnica Regionale Sezione Ambiente esprime il proprio parere sugli aspetti legati alle emissioni in atmosfera e alla produzione di energia elettrica e detto parere viene riportato dal rappresentante regionale all'interno della Conferenza di Servizi stessa.
La procedura si conclude all'interno del procedimento unico con il rilascio da parte della Giunta del titolo autorizzativo, solamente una volta raccolti tutti i pareri degli Enti interessati.

Coordinare gli Enti locali nelle attività di tutela ambientale

Attraverso il CIS – Comitato di Indirizzo e Sorveglianza – istituito dal Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera e composto da rappresentati politici e tecnici delle Amministrazioni regionali, provinciali e dei Comuni Capoluogo, viene svolta un'attività di coordinamento per gli aspetti autorizzativi e organizzativi delegati agli Enti locali, con lo scopo specifico di perseguire l'adozione e l'attuazione delle azioni indicate dal Piano stesso e che vengono di volta in volta individuate come prioritarie per ottenere una diminuzione del superamento dei valori limite imposti dalla norma per ciascun inquinante.

Gestire i finanziamenti per l'installazione degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile

Prosecuzione delle attività finalizzate all'erogazione dei contributi per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, ai beneficiari già individuati attraverso i bandi pubblicati negli anni precedenti.
Prima del rilascio del contributo deve essere verificata la documentazione che attesta l'esecuzione delle opere realizzate conformemente alle specifiche tecniche indicate nel bando, dopodiché viene predisposta la documentazione amministrativa necessaria alla liquidazione alla quale segue l'emissione del mandato di pagamento da pare dell'Amministrazione.

Obiettivi operativi strutturali

Dare attuazione al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Di preminente interesse è l'attuazione di quanto indicato nel PRTRA per le difficoltà e le implicazioni derivanti nell'applicazione di obblighi e restrizioni necessari per contribuire al contenimento delle emissioni inquinanti su scala regionale. Risulta indispensabile in tale ambito individuare delle fonti di finanziamento da utilizzare come sostegno alla realizzazione delle azioni indicate nel PRTRA.
È stata quindi individuata l'opportunità di attivare una convenzione con la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. per la costituzione di un fondo di rotazione attraverso il quale agevolare gli investimenti degli Enti pubblici. A breve saranno definite le modalità operative e i criteri di accesso al fondo. Inizialmente dovrebbe essere utilizzato per avviare una campagna di rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico e lo svecchiamento degli impianti di riscaldamento dei grossi complessi pubblici come ospedali, scuole, amministrazioni, etc.

Ridurre e prevenire l'inquinamento acustico

Sono in corso di predisposizione, relativamente all'inquinamento acustico, atti di indirizzo per le Amministrazioni locali per la redazione dei Piani di Zonizzazione Acustica e quelli di Risanamento. Ai sensi del d.lgs 194/2005, relativo alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, è stato programmato di

verificare le mappe acustiche che le società e gli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture devono elaborare e trasmettere all'Amministrazione regionale.
Si intende assegnare ad ARPAV la predisposizione di una mappatura acustica strategica per gli agglomerati urbani, che dovrà essere verificata e trasmessa al Ministero dell'Ambiente. Dovranno inoltre essere verificate anche le mappature trasmesse dagli altri Enti.

Ridurre e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Anche per quest'anno continua l'attività di regolamentazione e attuazione, in materia di prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, disposta dalla Giunta con proprie deliberazioni, tra le quali si ricorda la n. 1526 del 11 aprile 2000 e successive integrazioni succedutesi negli anni.

Prevenire e gestire il rischio industriale
Ai sensi del d.lgs. 334/1999 la Regione deve disciplinare l'esercizio delle competenze amministrative in materia di incidenti rilevanti definendo, tra l'altro, le procedure per gli interventi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.
Inoltre un rappresentante regionale presiede il Comitato Tecnico Regionale deputato a svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza.
Prosegue anche in questo settore l'attività di coordinamento delle istruttorie tecniche per l'espressione delle valutazione sui rapporti di sicurezza.

2.1.7 IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

Non vi è dubbio circa l'importanza della risorsa idrica e della necessità di una sua tutela, anche alla luce di quanto accaduto nel corso degli ultimi anni in cui il livello delle precipitazioni è andato via via diminuendo. E' indispensabile quindi proseguire, da un lato, nella sempre maggiore razionalizzazione nel suo uso evitandone al massimo gli sprechi e, dall'altro, nella riutilizzazione delle acque attraverso l'incremento e l'utilizzo dei depuratori, estendendone il più possibile la copertura territoriale. Altro fronte di rilevante interesse e che richiede una regolamentazione diffusa, è quella dei prelievi e degli approvigionamenti autonomi che devono essere controllati per verificarne l'uso e possibilmente limitarne gli sprechi.

Obiettivi strategici

Migliorare il servizio idrico integrato, nell'ambito di una economia dei servizi sempre più competitiva
In tale ambito vengono poste in essere azioni e interventi concernenti lo sviluppo del settore acquedottistico, fognario e depurativo, nell'ottica di miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità gestionale; rispetto delle norme di tutela ambientale e salvaguardia dell'uso delle risorse idriche, in particolare per l'utilizzazione idropotabile.
Risulta inoltre importante promuovere e accelerare la riorganizzazione del servizio idrico integrato e l'attuazione delle disposizioni dei Piani d'Ambito, che consentiranno gradualmente di definire una tariffa unica per il servizio idrico integrato per ciascun ambito gestionale, idonea a compensare tutti i costi di gestione e di investimento, con conseguente allineamento ai costi europei o di altre realtà italiane.

Sviluppare azioni sul territorio attraverso la pianificazione generale ed il coordinamento con le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.)
Gli interventi prioritari che l'amministrazione regionale intende perseguire possono essere così individuati:
- miglioramento degli standard ambientali e riduzione del livello di inquinamento mediante azioni ed interventi per la tutela delle risorse idriche, rispetto dei limiti normativi concernenti emissioni e scarichi, monitoraggio degli investimenti previsti in tal senso dai Piani d'ambito approvati dalle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico integrato;

- sviluppo della pianificazione regionale di settore, relativa al Piano di Tutela Acque e al Piano Regionale di Risanamento Acque;
- tutela delle risorse idriche del suolo con particolare riferimento alla tutela della risorsa da destinare agli usi idropotabili;
- fornire gli adeguati indirizzi alle A.A.T.O. del servizio idrico integrato per la rispondenza delle previsioni dei Piani d'Ambito alle determinazioni delle pianificazioni regionali di settore, segnatamente nel campo degli schemi di depurazione/fognatura previsti sul territorio, nonché delle previsioni contenute nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto per quanto riguarda le fonti e le direttrici di approvvigionamento idropotabile regionale.

Sviluppare le reti infrastrutturali

Vengono perseguiti l'avanzamento e il completamento della realizzazione delle grandi opere già iniziate e in fase di progettazione relativamente allo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Lo Schema prevede opere di interconnessione delle strutture acquedottistiche degli ambiti territoriali ottimali, finalizzate a garantire un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico che possa avvalersi di fonti di qualità garantita. Tale sistema acquedottistico consentirà due fondamentali benefici: un rilevante risparmio energetico (non solo grazie alla scelta ottimale delle condotte, sia per materiale che per dimensioni, ma anche per effetto dell'ubicazione altimetrica favorevole delle nuove fonti) ed un notevole valore aggiunto ambientale, grazie alla razionalizzazione dei prelievi idrici che consentirà in definitiva un minor sfruttamento delle riserve idropotabili.

Obiettivi operativi correnti

Gestire il trasferimento dei finanziamenti alle A.A.T.O.

Relativamente al trasferimento dei finanziamenti, la continua valutazione della correttezza ed aderenza degli interventi rispetto al programma di finanziamenti costituisce il motivo conduttore dell'attività. Una particolare attenzione, nel corso dell'anno, verrà posta al raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti per i fondi comunitari, che vedranno concludersi nel 2008 la rendicontazione.
Nella attività finora svolta la congruenza degli interventi con la programmazione stabilita in sede di finanziamento è stata pressoché totale, ed ha visto la cancellazione di due soli interventi e la sollecita ricollocazione delle relative risorse.

Migliorare l'efficienza interna

L'incremento dell'efficienza operativa delle strutture regionali competenti, risulta di primario interesse e viene perseguito non solo attraverso il potenziamento tecnico e di know-how, necessario in ragione sia del progresso tecnico, che del continuo aggiornamento normativo nazionale e comunitario, ma anche ricercando ed utilizzando al massimo gli strumenti di semplificazione procedurale, che permettono tempi amministrativi più consoni alle esigenze di intervento sul territorio, che sono strettamente legate a dimensioni temporali fissate dalla normativa e non dilazionabili in quanto riferite ad obiettivi ambientali e non formali.

Monitorare gli interventi

Si prevede di avviare in via sperimentale il monitoraggio degli interventi finanziati, utilizzando l'applicativo INTESE, messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla scorta del protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione del Veneto in data 19 dicembre 2006.

Obiettivi operativi strutturali

Realizzare lo Schema del Veneto Centrale del Modello Strutturale degli Acquedotti (B7.2.1)

Si prevedono nel termine del prossimo anno le seguenti attività:
- completamento della procedura di V.I.A. per il progetto di opere di captazione dalle falde di subalveo del

Medio Brenta e della condotta di adduzione primaria nord-sud di connessione delle suddette opere di presa con il Polesine;
- completamento della procedura approvativa progettuale e inizio lavori per le opere di sistemazione idraulica-ambientale del Medio Brenta quali opere compensative dei nuovi prelievi;
- avvio della progettazione preliminare e procedura di screening delle condotta di adduzione est-ovest del Polesine e condotte secondarie di interconnessione;
- avvio della progettazione preliminare e inizio lavori preliminari per la condotta di adduzione nord – sud lungo l'Autostrada A31 "Valdastico Sud";
- avanzamento dei lavori per la realizzazione della condotta Mestre – Padova; inizio lavori della linea Padova – Arzergrande - Cavarzere e completamento della condotta Cavarzere - Chioggia;
- completamento della procedura di V.I.A. per il progetto preliminare del serbatoio di Monselice;
- avvio della realizzazione dell'Impianto di Taratura Processi previsto dal Progetto Integrato Fusina.

Proteggere le acque superficiali e sotterranee, adeguare i sistemi idrici ed incrementare il riciclo delle acque (B7.3.1)

Come per lo scorso anno, proseguono le azioni di protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee, e di adeguamento dei sistemi fognari, depurativi e idropotabili formano una azione continua che non si riporta necessariamente alla dimensione temporale annua, in quanto la maggior parte degli interventi pianificati appartiene a pianificazioni pluriennali.

I criteri costanti di intervento riguardano:
- l'adeguamento del servizio di collettamento dei reflui fognari che comprende la copertura delle aree non servite, il risanamento delle condotte ammalorate, la separazione di reti fognarie di tipo misto in reti nere e bianche;
- l'adeguamento dei sistemi ed impianti di depurazione che comprende la copertura delle aree già collettate e non ancora allacciate agli impianti, la costruzione di nuovi impianti, la ristrutturazione di quelli esistenti;
- l'adeguamento dei sistemi di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione delle risorse idropotabili che deve essere effettuato garantendo una più che sufficiente disponibilità, qualità, e sicurezza del servizio nei riguardi di influenze negative esterne di qualsivoglia natura.

Tali interventi dovranno effettuarsi secondo le ultime tecnologie disponibili, con riguardo alla massimizzazione della efficienza depurativa ed energetica, ed in ragione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori stabiliti dal Piano di Tutela delle Acque.

L'incremento del riciclo e riuso delle acque reflue prevede l'individuazione degli impianti di depurazione più adatti per dotazione tecnologica e collocazione territoriale e la realizzazione di reti dedicate (per uso industriale, o irriguo).

Attuare l'accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone (APQ2)

L'"Accordo integrativo all'APQ2 (Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche) per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone attraverso l'implementazione di nuove tecnologie nei cicli produttivi, nella depurazione e nel trattamento fanghi del distretto conciario" previsto all'art. 22 della l.r. 1/2004 e sottoscritto il 5 dicembre 2005 dalla Regione, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, degli Enti locali interessati e delle Associazioni di categoria, è finalizzato alla realizzazione delle condizioni per il riequilibrio del bilancio idrico nel distretto vicentino della concia, per il raggiungimento, entro il 31 dicembre 2015, degli obiettivi di qualità delle acque sotterranee nel medesimo territorio, delle acque superficiali nel bacino del Fratta–Gorzone e per il miglioramento del bilancio idrico, definiti dal Piano di Tutela adottato dalla Regione del Veneto con deliberazione della Giunta regionale n. 4453 del 29 dicembre 2004.

L'Accordo specifica il quadro degli interventi inerenti l'organizzazione produttiva, il sistema depurativo e la gestione dei rifiuti nel distretto conciario vicentino, e ne definisce i relativi impegni finanziari che ammontano complessivamente a 90 milioni di euro suddivisi equamente tra Regione del Veneto, Ministero e gestori di ambito.

Le finalità dell'Accordo sono perseguite attraverso:
- la riduzione fino all'eliminazione delle sostanze pericolose, in particolare del cromo, nei cicli produttivi e negli scarichi;
- la riduzione dei cloruri e dei solfati immessi nel corpo idrico, mediante sistemi di rimozione alla fonte e di recupero;
- il riutilizzo delle acque reflue depurate nel sistema industriale del distretto conciario, per gli usi assentiti, con conseguente riduzione dei prelievi da falda;
- il collettamento agli impianti di depurazione di tutti gli scarichi idrici civili ed industriali;
- la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti di depurazione del distretto vicentino della concia, compresi eventuali trattamenti sul refluo del collettore terminale di scarico degli impianti di Arzignano, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Trissino e Lonigo;
- la realizzazione di sistemi per il trattamento dei fanghi al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica;
- la riduzione delle emissioni odorifere dagli impianti di depurazione;
- la riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dal comparto produttivo;
- il completamento del percorso di certificazione ambientale ISO 14001;
- il Piano di Monitoraggio esteso a tutta l'asta del fiume.

A questa politica fa riferimento Veneto Acque S.p.A.

2.1.8 LA TUTELA DELLE ACQUE

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di qualità nei tempi e modi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria (d.lgs. 152/2006; direttiva 2000/60/CE) sono previste le seguenti azioni:
1. gestione delle reti di monitoraggio regionale dei corpi idrici significativi (d.lgs. 152/2006):
   - corsi d'acqua;
   - laghi;
   - acque di transizione;
   - mare;
   - acque sotterranee;
   - acque a specifica destinazione (acque potabili, acque destinate alla vita dei pesci e dei molluschi, acque di balneazione).
2. predisposizione normativa tecnica prevista dal Piano di Tutela delle Acque, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale. Riassumendo, i più urgenti impegni individuati nel Piano sono:
   - nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, applicazione degli appositi programmi d'azione regionali obbligatori, nonché delle prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola;
   - definizione delle linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle opere di presa dei pubblici acquedotti;
   - definizione delle linee guida e degli indirizzi per la realizzazione di opere all'interno delle aree di salvaguardia delle prese dei pubblici acquedotti;
   - disciplina delle modalità di controllo degli scarichi di acque reflue urbane, con particolare riguardo agli scarichi in aree sensibili;
   - direttive finalizzate alla regolamentazione dello scarico di sostanze pericolose;
   - definizione delle azioni integrative per la tutela quantitativa della risorsa idrica sotterranea;
   - regolamentazione dei prelievi idrici da pozzo;
   - individuazione delle linee guida per la progettazione, la realizzazione e la chiusura dei pozzi per acqua.
3. applicazione d.lgs. 152/2006; azioni volte all' implementazione della direttiva 2000/60/CE:
   - aggiornamento reti di monitoraggio dei corpi idrici regionali;
   - tipizzazione corpi idrici regionali;
   - individuazione corpi idrici di riferimento;

- avvio monitoraggio nuovi parametri biologici;
- nuova classificazione ambientale dei corpi idrici significativi;
- definizione rete di monitoraggio fitosanitari;
- individuazione agglomerati;
- revisione e aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

4. recepimento/applicazione direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento - partecipazione gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'Ambiente;
5. recepimento/applicazione direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione – partecipazione gruppi di lavoro coordinati dal Ministero della Salute;
6. acque di balneazione: individuazione delle zone di balneazione e le zone di non balneazione e attuazione del programma di monitoraggio da aprile a settembre in attuazione del d.p.r. n. 470 del 8 giugno 1982.

Obiettivi strategici

Migliorare gli standard ambientali

In riferimento ai corpi idrici significativi l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale (d.lgs. 152/2006), entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria. In riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione devono essere raggiunti alle scadenze previste, i rispettivi obiettivi di qualità stabiliti per ogni specifica destinazione.
La direttiva comunitaria 2000/60/CE e il d.lgs. 152/2006 di recente recepimento, richiedono una classificazione operata sulla base soprattutto di elementi biologici (fitoplancton, macrofite, macroinvertebrati bentonici, pesci), aggiuntivi rispetto al d.lgs. 152/1999 e decisamente più complessa, per la quale occorre modificare il monitoraggio in essere.
In particolare la direttiva richiede l'attribuzione dei corpi idrici alle ecoregioni e la classificazione dei corpi idrici di ciascuna ecoregione nei tipi di corpi idrici definiti, avvalendosi dei valori relativi a descrittori obbligatori nonché a descrittori opzionali o a combinazioni di descrittori, tali da garantire che siano determinate in modo affidabile le condizioni biologiche di riferimento tipiche specifiche.
Anche il monitoraggio chimico andrà profondamente modificato estendendo la ricerca alle così dette sostanze pericolose, il cui elenco è stabilito dal citato decreto legislativo.
Il nuovo monitoraggio delle acque che dovrà portare alla nuova classificazione costituisce quindi un notevole impegno per il 2007 e per i prossimi anni, dal punto di vista operativo ma anche per gli aspetti relativi all'aggiornamento delle metodiche di campionamento, analisi ed elaborazione dati in generale.

Ridurre il livello d'inquinamento idrico

Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici, vanno attuate azioni per la riduzione delle emissioni prive di trattamento o assoggettate a trattamento insufficiente, degli scarichi civili e industriali. Vanno altresì previste le azioni necessarie per la riduzione degli apporti nelle acque di sostanze indesiderate provenienti dalla attività umane diffuse sul territorio, con particolare riferimento alle attività agricole.
Per il raggiungimento dell'obiettivo 2, si prevedono le seguenti principali azioni a carattere normativo, contenute nel Piano di Tutela delle Acque che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale (anche a lungo termine, che non si possono esaurire nel 2007), qui sintetizzate:

- obbligo, per gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore o uguale a 2000, di essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane. E' ammessa deroga a tale obbligo qualora la valutazione del rapporto fra costi sostenuti e benefici ottenibili sia sfavorevole, oppure qualora sussistano situazioni palesi di impossibilità tecnica;
- obbligo per gli utenti di allacciarsi alla fognatura esistente, fatti salvi i casi in cui la realizzazione non sia tecnicamente ed economicamente sostenibile a fronte dei benefici ambientali;
- divieto di utilizzo, dal 1° gennaio 2008, negli impianti di potenzialità superiore o uguale alla soglia S, dell'utilizzo di sistemi di disinfezione che impiegano Cloro gas o Ipoclorito; da tale data è ammesso l'uso di sistemi alternativi quali l'impiego di Ozono, Acido Peracetico, raggi UV, o altri trattamenti di pari efficacia

purché privi di cloro;
- obbligo di allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale;
- obbligo di installazione di un sistema di disinfezione su tutti gli impianti di depurazione di acque reflue urbane di potenzialità superiore o uguale a 2.000 A.E.; la disinfezione deve essere attivata in ragione della prossimità dello scarico alle zone che necessitano protezione in relazione agli usi antropici delle acque.

Tutelare le risorse idriche del sottosuolo

In considerazione della estrema importanza e strategicità che le acque sotterranee rivestono per la nostra Regione, vanno programmate e poste in essere tutte le azioni necessarie alla loro salvaguardia. A tal fine è essenziale una corretta zonazione territoriale che delimiti le aree di protezione prioritaria. Le azioni volte alla tutela delle risorse idriche sotterranee vanno riformulate e aggiornate ai sensi della recente direttiva comunitaria 2006/118/CE.

Per il raggiungimento dell'obiettivo 3, si prevedono le seguenti principali azioni a carattere normativo e/o operativo, qui sintetizzate:
- regolamentazione dei prelievi idrici da pozzo: possono essere assentite esclusivamente alcune tipologie di istanze di derivazione, indicate dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
- utilizzo delle aree delle cave estinte, riconvertibili come serbatoi d'acqua, di fosse disperdenti per l'alimentazione delle falde di pianura e quali bacini di laminazione delle piene; incremento della capacità disperdente degli alvei naturali verso le falde, mediante azioni di regimazione dei corsi d'acqua;
- selezione dei casi in cui utilizzare la pluvirrigazione o la microirrigazione, in luogo dell'irrigazione a scorrimento, con conseguente risparmio di risorse idriche;
- nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, applicazione degli appositi programmi d'azione regionali obbligatori, nonché delle prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

Obiettivi operativi correnti

Predisporre la deliberazione – CR di proposta al Consiglio regionale del Piano di Tutela delle Acque e di richiesta di parere alla 7^ Commissione consiliare per le norme da porre in salvaguardia

La documentazione del nuovo Piano di Tutela delle Acque, aggiornato in base alla nuova normativa, alle osservazioni pervenute e alle modifiche d'ufficio, è terminata. Occorre predisporre la deliberazione-CR di proposta al Consiglio del Piano, che contiene anche la richiesta di parere alla 7^ Commissione consiliare per le norme da porre in salvaguardia, ossia quelle sulla regolamentazione dei prelievi da pozzo, sulle aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Predisporre provvedimenti successivi al Piano di Tutela delle Acque, a completamento dello stesso, come previsti dal Piano

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque vengono indicati i tempi entro cui la Giunta regionale emanerà alcuni provvedimenti esplicativi successivi per regolamentare dal punto di vista tecnico alcune materie: per esempio le sostanze pericolose, la progettazione, la realizzazione e la chiusura dei pozzi, ecc.

Individuare le zone idonee e non alla balneazione e predisporre il programma di monitoraggio delle acque di balneazione

Entro determinate scadenze, previste dal d.p.r. 470/1982 (fine dicembre 2007– fine marzo 2008), occorre predisporre i provvedimenti di individuazione delle zone idonee e non alla balneazione e di predisposizione del programma di monitoraggio delle acque di balneazione. In relazione poi all'esito delle analisi effettuate nel periodo di campionamento, può essere necessario predisporre provvedimenti di ripristino dell'idoneità alla balneazione di zone temporaneamente non idonee, o di revoca dell'idoneità alla balneazione.

Curare l'attività informativa in materia di tutela delle acque
Nei casi in cui gli Enti (più spesso le Province) necessitino di chiarimenti interpretativi, o approfondimenti riguardo alla normativa tecnica sulla tutela delle acque, si effettua un'istruttoria delle richieste di chiarimento.

Garantire la conformità normativa regionale con quella nazionale e comunitaria
L'attività consiste principalmente nel partecipare alle riunioni tecniche con i competenti Ministeri, anche ai fini del recepimento delle direttive comunitarie in materia di tutela delle acque. In particolare le riunioni con il Ministero riguardano l'adeguamento alla direttiva 2000/60 (tipizzazione corpi idrici, condizioni di riferimento), alla direttiva 2006/7/CE (acque di balneazione), alla direttiva 2006/118/CE sulle acque sotterranee. Infine vengono discusse le tematiche riguardanti le modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio e delle informazioni di carattere ambientale.

Obiettivi operativi strutturali

Partecipare a progetti comunitari aventi per finalità lo scambio di reciproche esperienze e lo sviluppo di metodologie condivise per la corretta gestione e tutela delle risorse idriche
La Regione del Veneto partecipa a vario titolo (come partner, come esperto, in qualità di regia regionale), ai progetti comunitari di seguito individuati:
- programma Interreg III B CADSES, Progetto KATER (Karst water), programma di collaborazione con Austria, Slovenia, Croazia e Regione del Molise, per la predisposizione di soluzioni per la salvaguardia delle risorse idropotabili in area montana. Il progetto si è concluso il 31 dicembre 2006 per quanto riguarda gli aspetti tecnico-scientifici, la parte amministrativa è in fase conclusiva;
- programma Leonardo Da Vinci, Progetto "Neptun – è un progetto europeo per l'educazione nel campo della Direttiva Quadro Europea sulle Acque. I partner sono Germania, Polonia, Slovacchia, Irlanda del Nord e Italia, la conclusione è prevista per la fine del 2007;
- programma Interreg III A/PHARE Italia – Slovenia: progetto a regia regionale: "Sviluppo delle attività di studio e monitoraggio sull'evoluzione dell'ecosistema marino – costiero ai fini della tutela, della gestione integrata e della valorizzazione della risorsa mare". Il progetto è arrivato alle fasi conclusive, gli adempimenti amministrativi proseguiranno al 2008;
- programma Interreg III A DOCUP, Italia – Austria. "Studio della qualità delle acque dei piccoli laghi alpini". Progetto a "regia regionale" inerente la tutela e la valorizzazione di sei piccoli laghi alpini. I partners sono il comune di S. Vito di Cadore e l'ARPAV, per il 2007 sono previste attività di studio e attività divulgative (presentazioni, pubblicazioni, convegni);
- Progetto SAMPAS (DOCUP) –Sistema attrezzato di monitoraggio per la protezione delle Acque sotterranee. Il progetto ha comportato un censimento delle sorgenti montane e la redazione di una pubblicazione.

Monitorare le acque superficiali e sotterranee
E' necessario, relativamente ai dati di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e alle relative classificazioni dello stato ecologico e ambientale (compatibilmente con le esigenze della nuova normativa), verificare la completezza dei dati ARPAV, e concordare con la stessa azienda le eventuali modifiche che si rendono necessarie alla rete.
Per quanto riguarda le zone vulnerabili, le azioni sono finalizzate a ridurre gli apporti azotati al terreno e quindi nelle acque; le misure devono garantire che, per ciascuna azienda od allevamento, il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno ogni anno, compreso quello depositato dagli animali stessi, non superi un apporto pari a 170 kg N per ettaro. Per quanto riguarda le aree di salvaguardia, è necessaria una più razionale individuazione delle stesse rispetto alla semplice fissazione dei 200 m attorno al punto di captazione. La regolamentazione degli scarichi di sostanze pericolose terrà conto, tra l'altro, delle risultanze di un lavoro svolto da ARPAV, sul monitoraggio delle sostanze pericolose e della loro potenziale presenza nei cicli produttivi. Per quanto riguarda la tutela quantitativa delle acque sotterranee e la regolamentazione dei prelievi da pozzo, si ritiene di poter assentire solo determinati tipi di istanze, e per quantitativi idrici prefissati.

Occorre, inoltre, adeguare il monitoraggio alle disposizioni dell'allegato 1 al d.lgs. 152/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE; tale allegato prevede il monitoraggio di fitoplancton, macrofite, fauna ittica, oltre ai macroinvertebrati bentonici già monitorati. Ma non si hanno ancora indicazioni circa i criteri da seguire per tali monitoraggi. Per la tipizzazione dei corpi idrici esistono già dei documenti ministeriali discussi con le Regioni ed utilizzabili.

2.1.9 LA GESTIONE DEI RIFIUTI

L'ambiente in cui viviamo, è caratterizzato da molteplici matrici naturali, tutte indispensabili ma purtroppo anche molto vulnerabili.
L'aria, l'acqua e il suolo infatti, sono dei beni naturali necessari per ogni attività vivente, uomo compreso, che, se usate in maniera poco opportuna e lungimirante, sono destinate ad esaurirsi o a deteriorarsi irreversibilmente mediante gravi forme di inquinamento.
A tal proposito, per la componente suolo, va evidenziato che una delle potenziali insidie è costituita dalla necessità di trovare una corretta collocazione ai "rifiuti" - sia urbani che speciali - prodotti, i quali, se gestiti in modo ecologicamente non sostenibile, possono costituire una fonte di danno, anche permanente, per l'ambiente.
Va precisato che per rifiuti urbani, così come classificati secondo l'origine dall'art. 184 del nuovo Testo Unico in materia ambientale, il d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, devono intendersi:

1. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
2. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto 1, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
3. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
4. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
5. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
6. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 2, 3 e 5.

In funzione di tale definizione e dei dati raccolti ed elaborati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (ARPAV), risulta che in Veneto, nel 2005, sono state prodotte 2.277.258 tonnellate di rifiuti urbani con un trend di crescita rispetto l'anno precedente di +0,7%.
Nello stesso anno di riferimento si è registrato anche un incremento della raccolta differenziata la quale, registrando una crescita di + 4% rispetto al 2004 si attesta su valori prossimi al 47%.
Grazie a tale percentuale, il rifiuto intercettato risulta essere pari a 1.081.013 tonnellate contro le 1.196.245 tonnellate che costituiscono il rifiuto urbano indifferenziato.
Sempre dai dati elaborati da ARPAV si evidenzia come i rifiuti trattati siano pari a 607.523 tonnellate mentre quelli inviati ad incenerimento sono pari a 200.937 tonnellate.
Pertanto, a fronte di una produzione pro-capite annua regionale di circa 482 Kg/ab., inferiore di 0,4% rispetto all'anno precedente, i rifiuti ancora smaltiti in discarica risultano essere pari a 821.650 tonnellate.
Gli impianti di trattamento della frazione organica, autorizzati ed in esercizio, risultano ampiamente in grado di soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento di tali rifiuti.
Gli impianti di trattamento della frazione secca, sia quelli in esercizio che quelli previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani sono in grado di soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento di tali rifiuti.
Per quanto riguarda gli impianti di discarica in esercizio e inseriti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, gli stessi risultano in grado di sopperire le richieste di smaltimento dei bacini del territorio regionale nel breve periodo.
Il Veneto è caratterizzato dalla produzione pro-capite di Rifiuti Urbani tra le più basse d'Italia e dalla leadership in tema di raccolta Differenziata; tuttavia l'evoluzione pressoché continua della normativa, la complessità via, via crescente delle procedure amministrative e le difficoltà connesse con le politiche del consenso fanno sì che la tempistica di realizzazione di nuovi impianti nonché l'ampliamento di impianti esistenti necessari per rispettare gli obiettivi della pianificazione richieda tempistiche maggiori rispetto alle previsioni; il contestuale

completamento di discariche in essere può quindi determinare l'instaurarsi di situazioni di emergenza a livello locale.
Secondo l'art. 184 del nuovo Testo Unico in materia ambientale, il d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, devono intendersi rifiuti speciali:

1. I rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
2. I rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'art. 186;
3. I rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'art. 185, comma 1, lett. I);
4. I rifiuti da lavorazioni artigianali;
5. I rifiuti da attività commerciali;
6. I rifiuti da attività di servizio;
7. I rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
8. I rifiuti derivanti da attività sanitarie;
9. I macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
10. I veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
11. Il combustibile derivato da rifiuti;
12. I rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto concerne i rifiuti speciali, classificati come tali in funzione della loro origine, si può dire che essi vengono genericamente prodotti dalle attività produttive, agricole, artigianali e industriali, attività commerciali e di servizio, da attività sanitarie, dalla attività di gestione dei rifiuti nonché dai fanghi derivanti dalla potabilizzazione e dalla depurazione delle acque, inoltre quelli derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, le apparecchiature e i veicoli fuori uso e loro parti ed il combustibile da rifiuti (CDR).
Sempre secondo i dati raccolti, aggiornati ed elaborati dall'ARPAV, all'anno 2004, la produzione di rifiuti speciali nel Veneto presenta i seguenti andamenti:

Anno di riferimento	Rifiuti Speciali Non pericolosi	Rifiuti Speciali Pericolosi	Totale in t
2000	7.445.639	517.035	7.962.674
2001	7.985.437	539.237	8.524.674
2002	7.694.601	658.663	8.353.264
2003	7.745.472	663.840	8.409.312
2004	7.777.347	678.815	8.456.162

Per questo tipo di impianti la pianificazione, è contenuta nel Piano di gestione dei rifiuti speciali, adottato con d.g.r. n. 597 del 29 febbraio 2000; la stessa tuttavia è di difficile attuazione in quanto questa impiantistica è gestita da soggetti non pubblici. Inoltre, si riscontra che gli impianti presenti nel territorio regionale sono attualmente in grado di rispondere alla maggior parte delle esigenze di trattamento e recupero presenti sul territorio regionale.
Infine, per quanto attiene all'ambito della bonifica dei siti inquinati va preliminarmente chiarito che essa fa riferimento alle seguenti tipologie:

- bonifica di siti inquinati ricadenti nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Mardimago/Ceregnano;
- bonifica di siti inquinati esterni ai Siti di Interesse Nazionale;
- interventi definiti come fenomeni di inquinamento occasionale.

Per tali intereventi la Regione del Veneto può prevedere finanziamenti specifici a favore degli Enti pubblici che si attivano con interventi sostitutivi ove non sia individuabile il soggetto responsabile o lo stesso comunque non sia attivo.

In particolar modo, nell'anno 2006 sono stati oggetto di finanziamento numerosi fenomeni di inquinamento occasionale; inoltre sono stati concessi finanziamenti per la bonifica del S.I.N. di Mardimago/Ceregnano nonché

ulteriori situazioni ambientali con elevato rischio sanitario.
Risulta evidente che partendo da questi numeri, e soprattutto, con quanto di buono operato nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il Veneto intende operare scelte che consolidino il ruolo di primissimo piano acquisito nella classifica nazionale delle regioni più virtuose, ricercando azioni concrete di ulteriore sensibilizzazione ed incentivazione al recupero e riuso dei prodotti giunti a fine vita, e questo, operando a tutti i livelli della società.
Altro campo d'azione in cui la Regione del Veneto intende adoperarsi è quello della ricerca e sviluppo, nonché innovazione e trasferimento tecnologico di sistemi capaci di garantire una minor quantità e nocività dei rifiuti prodotti nel proprio territorio.
Pertanto, questa Amministrazione ha intenzione di attivare iniziative, quali ad esempio accordi di programma con industrie e università, che permettano di innovare il mercato con beni di consumo aventi una bassa percentuale di scarto.

Obiettivi strategici

Incentivare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie pulite che permettano l'immissione sul mercato di prodotti con minor nocività e produzione di scarti

Individuare sistemi e tecnologie che garantiscano una minor produzione e nocività dei rifiuti è tra le priorità della Regione del Veneto.
Tale obiettivo, si auspica possa essere raggiunto con un "coinvolgimento attivo di tutti i soggetti della filiera" che, nel rispetto dei vari ruoli, impegni l'Amministrazione regionale, i soggetti privati coinvolti nella produzione dei beni, nonché - laddove possibile - anche le Università, nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie pulite.
In particolare, si prevede di promuovere la ricerca e lo sviluppo mediante forme di semplificazione amministrativa, che non contrastino con le norme di riferimento, e con incentivi, laddove possibile, che finanzino, anche in modo diretto, tali attività.

Individuare iniziative dirette a garantire una minor produzione e nocività dei rifiuti nonché incentivare il recupero, sia sottoforma di materia che di energia, dei rifiuti

All'interno delle competenze assegnate dalla disciplina di settore, la Politica ambientale assunta dalla Regione del Veneto per quest'anno, nell'ambito della gestione dei rifiuti, riguarda essenzialmente l'individuazione di strumenti (amministrativi, fiscali, …) che garantiscano una minor produzione di rifiuti, sia in termini quantitativi che di pericolosità, nonché l'incentivazione del recupero, sia sottoforma di materia che di energia, dai rifiuti.
Risulta importante perciò attivare forme di collaborazione con tutti i soggetti interessati alla filiera dei rifiuti e, in funzione del ruolo che questi occupano, ricercare soluzioni che ottimizzino lo sfruttamento dei beni nel modo più sostenibile possibile. È in tale ottica pertanto che si intendono attivare, nei prossimi mesi, tavoli tecnici di lavoro tra tecnici regionali, tecnici delle altre amministrazioni locali e rappresentanti delle ditte, che permettano di individuare soluzioni tecnologiche e pratiche in grado di massimizzare il riciclo e il riuso dei beni nonché lo sfruttamento, a fini energetici, del materiale di scarto.

Promuovere la formazione e l'informazione in materia ambientale

Uno dei principali compiti assegnati alla Pubblica Amministrazione è la sensibilizzazione sui temi ambientali ai cittadini e agli operatori commerciali.
Operativamente tale azione viene esercitata direttamente, o attraverso il concorso di soggetti terzi, che organizzano e gestiscono campagne e corsi di formazione.
Queste iniziative hanno, tra l'altro, contribuito a garantire al Veneto il primato nazionale nell'ambito del raggiungimento delle più alte performance di differenziazione dei rifiuti.
In particolare l'azione regionale si prevede venga svolta mediante una capillare attività di sensibilizzazione svolta nei vari settori sociali con campagne di informazione e formazione che considerano l'impiego di risorse finanziarie regionali.
Tali attività verranno svolte sia direttamente dall'amministrazione regionale sia mediante l'impiego di Amministrazioni locali nonché di soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono impegnati nel campo della

sensibilizzazione ambientale.
La sensibilizzazione verrà svolta anche in ambienti di lavoro particolari come ad esempio gli ospedali e le case di cura.

Garantire alti livelli di riuso, riciclo e recupero di materiale nonché di energia dai rifiuti
La riduzione dell'inquinamento ambientale causato da gestioni incontrollate di rifiuti è uno degli obiettivi strategici individuati dalla Regione del Veneto.
Tale attività viene svolta mediante l'espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento assegnate e attraverso l'adozione di iniziative di carattere finanziario ed economico che, da un lato, favoriscono la realizzazione di strutture capaci di ricevere particolari tipologie di rifiuti e dall'altro, premiano coloro che si sono impegnati con ottimi risultati nel campo della differenziazione.
In tal senso la Regione del Veneto intende rafforzare le azioni di controllo e monitoraggio sull'effettivo avvio a recupero dei materiali intercettati con la raccolta differenziata e per questo ha attivato, tramite anche l'ARPAV-Osservatorio sui rifiuti, un tavolo tecnico di lavoro che coinvolge direttamente il CONAI e i consorzi di filiera che ad esso fanno riferimento.
Attraverso tale lavoro si prevede possa essere garantito un più elevato grado di informazione sui flussi dei rifiuti ed evidenziati i settori ove maggiormente lavorare al fine di ottimizzare il ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

Incentivare la ricerca di forme di sfruttamento di fonti energetiche alternative a quelle non rinnovabili
Oggigiorno, la tematica della valorizzazione delle energie pulite ottenute dallo sfruttamento di fonti alternative a quelle non rinnovabili risulta essere di grande attualità.
È assodato che l'attuale richiesta energetica può trovare risposta sia nello sfruttamento di materie combustibili vegetali, coltivate a tale fine, sia nella termovalorizzazione di materiali che, qualora non reimpiegati come materia prima, vengono combusti in luogo di altre risorse naturali esauribili come ad esempio il carbone fossile.
È su questo interessante versante sperimentale che la Regione del Veneto intende attivarsi in maniera fattiva promuovendone la ricerca e lo sviluppo tecnologico.
Anche in questo settore, l'attività regionale dei prossimi mesi, prevede azioni concrete di semplificazione amministrativa, da attuarsi alle eventuali proposte in campo di sperimentazione nell'utilizzo di fonti energetiche alternative, promosse da soggetti terzi.
È oramai assodato che le risorse energetiche tradizionali (petrolio, carbone,…) sono in via di esaurimento.
È necessario pertanto, ricercare combustibili alternativi quali ad esempio i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata non utilizzabili come materie di riciclo e recupero di materia.
In questo ambito la Regione del Veneto intende promuovere azioni affini ad una logica di "ciclo integrato dei rifiuti" capaci di garantire, quanto più possibile, un effettivo recupero energetico dei rifiuti differenziati in luogo dei tradizionali combustibili fossili impiegati.
La ricerca di tecnologie pulite viene favorita attraverso l'applicazione di semplificazioni amministrative applicate alle istanze autorizzative dei privati nonché mediante l'incentivazione di possibili Accordi di programma.

Obiettivi operativi correnti

Coordinare ed indirizzare le attività delle amministrazioni locali, con l'emanazione di linee guida generali che uniformino le procedure autorizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti su tutto il territorio regionale
Uniformare le procedure amministrative di autorizzazione su tutto il territorio regionale è uno degli obiettivi che la Regione del Veneto intende perseguire.
Tale azione viene svolta mediante periodici incontri mirati con le Amministrazioni locali interessate e con l'emanazione di provvedimenti "condivisi" che permettano di trovare condizioni comuni su tutto il territorio regionale.
Attualmente le linee guida emanate con provvedimenti di Giunta regionale riguardano principalmente: la realizzazione e la gestione degli ecocentri comunali, la documentazione tecnica da presentare per le istanze di autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, le modalità di gestione di

particolari tipologie di rifiuti come ad esempio i fanghi, le modalità di realizzazione e gestione degli impianti di compostaggio e digestione anaerobica dei rifiuti e le procedure per ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale - IPPC.

Soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento dei rifiuti anche mediante una revisione della pianificazione di settore

La pianificazione è una delle attività più importanti svolte dall'amministrazione regionale nel campo della gestione dei rifiuti.
È attraverso tale attività infatti, che si possono garantire adeguate risposte al fabbisogno di trattamento e smaltimento dei rifiuti, in linea con quelle che sono le indicazioni normative sia comunitarie che nazionali in materia.
Il Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato, ha efficacia a tempo indeterminato ed è sottoposto a revisioni ogni due anni e, ogniqualvolta, sia necessario ai fini dell'adeguamento alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Promuovere accordi con le associazioni di categoria per individuare nuove soluzioni nel campo della gestione dei rifiuti nonché incentivare iniziative di certificazione ambientale

Impegnati nel campo della gestione dei rifiuti non ci sono solo le amministrazioni centrali e locali ma anche i privati che, a fini imprenditoriali, operano nel complesso mondo della gestione dei rifiuti rispettando regole e norme stabilite dalle fonti di riferimento.
È con questi soggetti che la Regione del Veneto vuole dialogare, cercando di creare i presupposti per una collaborazione, rispettosa dei vari ruoli, sempre più rispondente alle reali necessità del territorio.
Tale azione si sviluppa attraverso provvedimenti della Giunta regionale che approvano le bozze di programma e individuano i potenziali soggetti che aderiscono alle varie iniziative.

Operare compensazioni ambientali mediante l'imboschimento di aree limitrofe a grandi infrastrutture

Tra le iniziative promosse dalla Regione del Veneto compare anche l'imboschimento di aree adiacenti a grandi infrastrutture quali, ad esempio, le zone industriali, le discariche o i grandi viadotti.
È un impegno che intende riqualificare le parti del territorio che ospitano opere che, seppur di indubbia pubblica utilità, rivestono comunque un forte impatto ambientale.

Obiettivi operativi strutturali

Portare a termine le azioni contenute nei piani di gestione dei rifiuti e negli altri documenti collegati che risultano non essere ancora attuate

Continuare a perseguire le azioni contenute dei piani di gestione dei rifiuti e negli altri documenti collegati attuandone le previsioni è uno degli obiettivi operativi strutturali di quest'anno.
Tale azione infatti, per propria natura, non può esaurirsi nell'arco di un solo anno vista la valenza pluriennale delle previsioni contenute nei piani di settore.
Attualmente la percentuale di raccolta differenziata raggiunta a livello regionale è prossima al 50%. Tale aspetto collegato alla piena realizzazione degli Ambiti territoriali ottimali e alla costituzione delle Autorità d'Ambito, permetterà, anche se con tempi più lunghi di quelli previsti dal Piano, di realizzare le previsioni contenute nello strumento pianificatorio approvato dalla Regione del Veneto.

Incentivare la realizzazione di strutture che ottimizzano il ciclo integrato dei rifiuti

Tra gli strumenti messi in campo dalla Regione del Veneto nell'ambito della gestione dei rifiuti compaiono anche i finanziamenti a fondo perduto dati direttamente a soggetti che realizzano opere di interesse pubblico.
Tali finanziamenti hanno favorito la realizzazione di aree attrezzate le quali hanno permesso di ottimizzare i processi di gestione integrata dei rifiuti favorendo, in certe realtà locali più sfortunate, la possibilità di raccogliere tipologie di rifiuto altrimenti non gestite.

Molte di queste strutture sono state realizzate e altre richieste di finanziamento sono attualmente state depositate presso la Regione del Veneto che, compatibilmente con la disponibilità finanziaria, troveranno incentivazione economica appena terminato l'iter istruttorio.

Sollecitare la progettazione e commercializzazione di beni che producono meno rifiuti e minor impatto ambientale

È anche sostenendo la ricerca che si riesce a produrre beni sempre meno impattanti dal punto di vista ambientale.
Con questo obiettivo, la Regione del Veneto ha intenzione di attivare iniziative, quali ad esempio accordi di programma con industrie e università, che permettano di innovare il mercato con beni di consumo aventi una bassa percentuale di scarto.

Sostenere la valorizzazione energetica dei rifiuti (B6.2.1)

Le risorse naturali quali carbone e petrolio sono dei beni esauribili in quanto non rinnovabili. Trovare fonti alternative che garantiscano la produzione di energia è imperativo a cui la Regione del Veneto intende dar seguito. È per questo che vengono promosse dall'amministrazione regionale iniziative di sfruttamento energetico da rifiuti come ad esempio quello operato presso la centrale termoelettrica di Fusina che prevede la co-combustione del Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) con il carbone.

Contrastare lo smaltimento illecito dei rifiuti incentivando la conoscenza ed il controllo del territorio

Senza volersi sostituire ai compiti assegnati agli organi di polizia in materia di tutela ambientale del territorio, la Regione del Veneto intende offrire la massima collaborazione alle forze dell'ordine nelle azioni di controllo e rilevamento dei fenomeni di illegale gestione dei rifiuti.
Questo è un obiettivo già perseguito in passato dall'Amministrazione Veneta, che ha dato buoni risultati e garantito un buon livello di tutela ambientale a tutto il territorio della regione.
L'attività ispettiva in questo settore non viene svolta in maniera diretta ma attraverso la collaborazione offerta agli organi di polizia impegnati nel territorio.
In particolare tale collaborazione viene offerta mediante forme di finanziamento diretto per l'acquisto di dotazioni strumentali in grado di permettere un sempre più efficace controllo nell'uso delle risorse ambientali.
Tale obiettivo si concretizza, quindi, mediante finanziamenti diretti sia ad organi di polizia che di controllo come ad esempio l'ARPAV.
È grazie a tale lavoro che molte situazioni di illegalità sono state scoperte e si è potuti arrivare ad un elevato controllo del territorio regionale.

Introdurre strumenti per il perseguimento dello sviluppo sostenibile

Alcuni dei beni primari che noi utilizziamo, come ad esempio l'acqua, l'aria e il suolo non sono solo nostri e per questo abbiamo l'obbligo di tutelarli mediante comportamenti maturi e ambientalmente rispettosi.
È con questa politica che possiamo garantire un più lungo utilizzo di tali beni non solo a noi stessi ma anche alle generazioni future.
Su questa linea pertanto si inseriscono alcune delle iniziative intraprese dalla Regione del Veneto tra cui vanno segnalate la sensibilizzazione ambientale e l'incentivazione di ricerche innovative nel campo delle energie pulite.

2.1.10 LA GEOLOGIA E LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Cave e miniere

L'attività è sostanzialmente centrata nello sviluppo dei procedimenti amministrativi connessi alle domande di apertura di nuove cave, ampliamenti di quelle esistenti, proroghe, cambi di intestazione, rinnovi dei vincoli paesaggistici, etc. Una importante recente innovazione consiste nell'allineamento dei depositi cauzionali di cava ad importi congruenti con le esigenze attuali. Il procedimento è stato ufficializzato con l'adozione della d.g.r. n. 4084 in data 22 dicembre 2004, che ha imposto dei limiti minimi per diverse tipologie di cave, ed è proseguito

con l'emanazione della d.g.r. n. 4204 in data 28 dicembre 2006, con la quale l'esigenza di un deposito cauzionale è stata estesa anche al caso delle miniere.
Il Piano regionale attività di cava (PRAC) è attualmente in fase di revisione a seguito delle numerose osservazioni pervenute, che hanno richiesto modificazioni importanti, come la rielaborazione dei fabbisogni, la ricalibratura dei potenziali produttivi, la ridefinizione dei limiti geometrici delle aree destinate all'attività estrattiva, l'aggiornamento conseguente alle analisi di compatibilità con i vincoli territoriali, la rielaborazione cartografica. Al termine di questa procedura e con il corredo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Pianoi verrà trasmesso al Consiglio regionale, per l'approvazione.

Geologia
La Geologia applicata alle valutazioni di compatibilità del territorio nei confronti dei progetti di opere pubbliche e private, di piani urbanistici, ambientali o di settore (come Piani di tutela, Piani per l'estrazione di materiali, etc.) è, in maniera imprescindibile, derivata dai dati di base (cartografia tematica, archivi, studi di settore) e dalle conoscenze acquisite anche a seguito di verifiche ed analisi specifiche del tematismo.
Gli interventi della Regione del Veneto in materia geologica si esplicano, quindi, attraverso il controllo e la pianificazione ai fini della prevenzione dei rischi, all'utilizzo del territorio e dei materiali utilizzabili e alla salvaguardia ambientale.

Acque minerali e termali e risorse geotermiche
La pianura veneta ha un acquifero sotterraneo, generalmente con acqua di ottima qualità, che costituisce una risorsa nascosta, del valore inestimabile ma non inesauribile, deve essere salvaguardata da sprechi e inquinamenti.
Negli ultimi decenni, in particolare, l'attività dell'uomo ha sperperato parte del cospicuo capitale disponibile riducendo sia la capacità di ricarica delle falde sotterranee, causa l'impermeabilizzazione dei suoli e le modifiche dell'idrografia superficiale, sia la quantità complessiva dell'acqua contenuta a seguito di un utilizzo non equilibrato dei prelievi.
Nel contempo, oltre alla quantità l'attività antropica ha parzialmente compromesso, specialmente in alcune falde più superficiali, le caratteristiche qualitative della risorsa.
Da questo ne è derivato che gli indirizzi ambientali in merito all'utilizzo della risorsa acqua perseguono l'applicazione del concetto secondo il quale la pianificazione deve essere volta al "governo della riproduzione dell'acqua", in modo da considerare la risorsa come un bene primario limitato, pertanto da salvaguardare e da rigenerare.
E' un comportamento auspicato già dalla Carta europea dell'acqua, approvata il 16 maggio 1968 dal Consiglio d'Europa, il cui testo afferma, tra l'altro, il principio che "Le risorse di acqua dolce non sono inesauribili. E' indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle."
Devono, pertanto, essere abbandonate le strategie di mero sfruttamento delle risorse idriche, privilegiando l'uso razionale ed equilibrato anche con principi di solidarietà.

Obiettivi strategici

Implementare nuove tecnologie e metodologie di rilevamento

La realizzazione della nuova cartografia geologica e geotematica, lo sviluppo e aggiornamento delle banche dati collegate, forniscono alle varie utenze concreti elementi per studi tematici, progettazione e pianificazione. La modernizzazione dell'apparato amministrativo e l'utilizzo di nuove tecnologie sono passi fondamentali per dare al cittadino risposte rapide ed efficaci che si inseriscono in un più vasto contesto di aggiornamento e miglioramento dell'amministrazione regionale. Lo sviluppo delle conoscenze e della sensibilità alle tematiche geologiche consente l'individuazione delle aree fragili e la protezione dei siti di interesse geologico, geomorfologico, fossilifero e mineralogico, attraverso specifiche normative da inserire negli strumenti urbanistici.

Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio

Uno degli obiettivi prioritari è quello della conservazione dell'ambiente. Nella fattispecie delle attività estrattive si tratta tuttavia di contemperare l'esigenza protezionistica con le necessità di sviluppo civile ed industriale. Per

questo le problematiche emergenti dall'impatto dell'attività estrattiva sul territorio si traducono in termini di sviluppo sostenibile, allorché il rilascio di autorizzazioni di cava o concessioni minerarie trova riscontro in una valutazione sostanziale dell'ammissibilità del progetto in termini di compatibilità ambientale. Le attività estrattive, condotte in maniera ottimale sotto il profilo tecnico e gestionale, garantiscono poi un grado accettabile degli interventi.
Con la pianificazione dell'utilizzo delle georisorse si concentra l'attività estrattiva in zone già interessate dalle escavazioni, evitando interventi incompatibili con lo sviluppo socio-economico. Il quadro conoscitivo delle caratteristiche geologiche-geomorfologiche del territorio fornisce elementi determinanti per prevenire eventi dannosi ed ottimizzarne l'assetto. La salvaguardia delle acque minerali e termali, di sorgente e delle risorse geotermiche completa il contesto di tutela esplicato.

Adeguare l'Ente alle nuove sfide minimizzando i tempi di risposta per i servizi offerti

Nel contesto generale di una situazione economica particolare, l'efficacia dell'azione amministrativa, con particolare riguardo ai tempi di risposta, concretizza la possibilità da parte degli utenti di acquisire una velocità di reazione adeguata alle esigenze di mercato. Le lunghe attese delle domande di cava, ad esempio, implicano ritardi spesso determinanti e talvolta fatali per gli imprenditori che intendono immettersi nel mercato con particolari prodotti. Le pietre ornamentali, infatti, risentono pesantemente delle fluttuazioni di domanda legate a criteri soggettivi da parte degli utilizzatori, che però sono spesso indirizzati nelle scelte anche dalla disponibilità effettiva di materiale in cava.
Ridurre i tempi di attesa consente, in questa ottica, non solo di migliorare le prestazioni dell'Ente dal punto di vista amministrativo, ma offre al comparto imprenditoriale un'agevolazione di importanza rilevante, ravvicinando i tempi di risposta alle esigenze di una rapida definizione del contesto operativo industriale.

Obiettivo operativo corrente

Certificare la qualità del procedimento amministrativo

Uno dei principi cardine su cui si imposta l'azione della Pubblica Amministrazione è quello della trasparenza. Unitamente all'efficienza, la trasparenza rappresenta un traguardo di grande efficacia nei confronti del cittadino. Nello scenario talvolta complesso posto in essere dalle normative in vigore, l'attuazione di un percorso di qualità, inteso come un connubio sinergico tra efficienza e trasparenza, appare la soluzione più efficace ed immediata alla gestione amministrativa del pubblico interesse. L'attività della Pubblica Amministrazione, ed in particolare della Direzione Geologia e Attività Estrattive, si articola in una serie di adempimenti fondati sulle competenze ad essa attribuite, che si sviluppano secondo procedimenti amministrativi ben identificati, la cui conoscenza pone l'utente nelle condizioni più appropriate per adottare le iniziative più consone alle proprie esigenze.
La certificazione del procedimento amministrativo ha dunque non solo l'obiettivo di migliorare, laddove possibile, lo sviluppo delle azioni in capo alla P.A., ma soprattutto di codificare con attenzione le varie fasi costituenti, onde stabilire un percorso univoco e conoscibile, la cui garanzia di ripetibilità incondizionata offre le migliori condizioni di imparzialità ed equilibrio.
Il progetto Q.U.A.C. (Qualità Urbanistica Ambientale delle Cave) costituisce un esempio di applicazione della certificazione della qualità al contesto particolare delle attività estrattive, che necessita di un'attenta analisi dei cicli produttivi, delle metodologie, delle tecniche e delle tecnologie utilizzate dagli operatori. Il raggiungimento di un livello di certificazione ambientale diviene dunque sinonimo di rispetto dell'ambiente, di recupero ottimale dei siti interessati dalle escavazioni e di minimizzazione dell'incidenza delle azioni poste in essere. L'azione amministrativa, programmata in un contesto di iniziative mirate al supporto degli operatori, si pone nel termine più consono al ruolo di tutore della cultura ambientalista, piuttosto che di gestore delle emergenze derivanti da comportamenti errati.

Obiettivi operativi strutturali

Pianificare e controllare le concessioni di acque minerali, di sorgente e termali

In attuazione della legge regionale n. 40/1989 "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali", la Regione svolge funzioni concessorie ed autorizzative, oltre che di vigilanza, nel settore dell'utilizzo della risorsa mineraria come in quello sanitario connesso all'attività di gestione della risorsa medesima.
Verranno potenziate le attività di monitoraggio e studio della risorsa mineraria prelevata in qualità di acqua minerale e di sorgente destinate all'imbottigliamento, di acqua termale e per l'utilizzo geotermico, in modo da poter intervenire per il riordino del settore.
La necessità di riordino del settore emerge, in particolare, dal "documento di indirizzo delle regioni italiane in materia di acque minerali, naturali e di sorgente", approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 16 novembre 2006, al fine di sollecitare una uniforme revisione delle normative regionali in merito alla definizione dei canoni di concessione.

Promuovere e incentivare le ricerche e gli studi sull'utilizzabilità delle risorse geotermiche per usi energetici

Nell'ottica nazionale, di contenimento dell'utilizzo dei combustibili fossili, è quanto mai necessario conoscere le potenzialità naturali a disposizione, al fine di regolamentare gli utilizzi geotermici, nell'ottica di un razionale uso, in particolare, delle falde sotterranee.

Aggiornare una banca dati, su supporto informatico, per la gestione dei dati

I dati di base relativi all'archiviazione e alla diffusione agli utenti interessati devono essere costantemente aggiornati in via informatica e divulgati tramite restituzioni cartografiche. E', pertanto, necessario acquisire le risorse finanziarie ed umane per consentire l'utilizzo dei dati stessi anche in funzione degli interventi relativi alla progettazione e alla pianificazione a livello regionale.

Perseguire lo sviluppo e il coordinamento dell'attività di ricerca speleologica

Incentivazione e supporto all'attività di ricerca e divulgazione dei gruppi speleologici veneti, volta alla conoscenza nel territorio montano per la salvaguardia dello stato qualitativo del sistema idrogeologico sotterraneo.

2.1.11 LA DIFESA DEL SUOLO

Le azioni attuate in questi anni nell'ambito del "sistema difesa del suolo" sono sempre più orientate a favorire uno sviluppo sostenibile. A fronte della sempre maggiore esigenza di espansione degli insediamenti, di riorganizzazione delle infrastrutture e di organizzazione territoriale, si sono resi necessari interventi che favorendo tutto ciò, rendessero il territorio sicuro e stabile, e fornissero un'adeguata disponibilità della risorsa idrica, nelle forme più opportune. In tal senso, la difesa del suolo interagisce sinergicamente nel sistema sociale del Terzo Veneto, dove l'organizzazione territoriale, il sistema delle infrastrutture, e quello degli insediamenti non possono prescindere dalla valorizzazione e riscoperta dei valori ambientali, paesaggistici e culturali della nostra terra, valori che, nel passato anche recente, hanno pagato dazio nei confronti delle esigenze insediative e di sviluppo. In altri termini, oggi, non è possibile attuare scelte di sviluppo ed espansione, o di ricerca di maggior benessere prescindendo dalla sicurezza del territorio, dal rispetto della natura o dai fattori culturali caratterizzanti un territorio, ma allo stesso modo non è possibile limitare l'evoluzione, la crescita, per favorire unicamente la tutela e valorizzazione del territorio. E' evidente, pertanto, che la politica veneta sempre più si attua considerando l'ambiente, lo sviluppo, il benessere, la cultura, come fattori interdipendenti in continuo divenire e dialogo reciproco. Il Veneto è in un meccanismo olistico in cui oramai ciascun settore non può essere considerato limitatamente ai propri confini ma va visto in questo complesso meccanismo che fa del Veneto il Terzo Veneto. Così operando, una domanda di sviluppo regolata e compatibile potrà trovare nell'ambiente non più un fattore limitante, quanto un'ulteriore opportunità di crescita.
In tale contesto, si è resa necessaria una rinnovata politica nel settore della difesa del suolo che, anche a fronte degli eventi naturali estremi, di cui peraltro abbiamo già avuto recenti e ripetute esperienze, e comprensiva,

altresì, delle esigenze legate agli aspetti economici, sociali, produttivi, infrastrutturali e turistico-ricreativi del territorio medesimo, possa garantire la tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio. Tale macro-obiettivo è perseguibile focalizzando le proprie energie per il raggiungimento dei seguenti sub-obiettivi, che caratterizzano nel concreto l'azione di difesa del suolo:

- sicurezza idraulica;
- moderazione delle piene;
- stabilità dei versanti,
- regimazione dei corsi d'acqua e disciplina delle attività estrattive in ambito fluviale;
- difesa delle coste;
- tutela quantitativa della risorsa idrica e relativa gestione;
- salvaguardia degli abitati;
- tutela delle zone umide, delle aree lagunari e deltizie.

E' da tener presente che sempre più la difesa del suolo è divenuta settore interdisciplinare e per questo maggiore è l'interazione con altri settori distinti, come la protezione civile per quanto riguarda le attività di allerta, prevenzione del rischio e tutela della pubblica incolumità, o ancora difesa del suolo e risanamento delle acque superficiali e sotterranee contribuiscono a garantire la razionale utilizzazione e la qualità delle risorse idriche.

Obiettivi strategici

Favorire lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica

L'attività posta in essere nell'ambito del "sistema difesa del suolo" è orientata al raggiungimento di macro-obiettivi che favoriscano uno sviluppo complessivo del sistema regionale veneto. In tal senso, l'operatività che si concretizza nella difesa idraulica e idrogeologica, nella gestione del demanio idrico, nella difesa delle coste, supporta e agevola lo sviluppo delle infrastrutture per il trasporto stradale, ferroviario e marittimo, preservando il rispetto dell'ambiente e del territorio, nonché la sicurezza delle persone e delle cose. In tal modo, pur rispondendo alla crescente necessità di spostamento di persone e merci all'interno del territorio, non si perdono di vista elementi imprescindibili quali la sicurezza, il rispetto dell'ambiente e del territorio. Infatti, il settore difesa del suolo si muove da anni in una logica di sviluppo ecosostenibile e di sicurezza delle persone, delle cose e delle infrastrutture. Tenuto conto che sempre più l'acqua rischia di rappresentare una seria minaccia per popolazioni e infrastrutture ovvero un elemento limitante lo sviluppo economico della regione.

Pertanto la Regione, attraverso la Difesa del Suolo, pianifica e coordina un'azione integrata per garantire un ottimale impiego della risorsa idrica e la sicurezza idraulica, in modo da favorire le attività, le iniziative e lo sviluppo che si innervano su un territorio caratterizzato da vulnerabilità idrogeologiche diffuse e da forti scompensi nella gestione dell'acqua "libera".

Perseguire l'economia dei servizi

In una logica di efficacia, efficienza ed economicità, il settore difesa del suolo ha proposto già nel 2006 l'attivazione dell'agenzia regionale delle acque e per la difesa del suolo che curi tutti gli aspetti operativi, attuativi e gestionali posti "a valle" delle azioni di pianificazione e programmazione.

E', infatti, più necessaria che mai una riorganizzazione delle strutture e degli uffici che operano nel settore della difesa del suolo e del demanio idrico, perseguendo obiettivi di razionalizzazione, semplificazione ed efficienza e prevedendo, altresì, il coinvolgimento degli Enti locali.

Quanto sopra, anche alla luce della legislazione intervenuta e, in particolare, il d.lgs. 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni, la direttiva 2000/60/CE e il d.lgs. 152/2006.

Proprio con riferimento a quest'ultimo decreto legislativo, si deve sottolineare che, se nella vigenza della l. 183/1989, il Veneto era interessato da ben dieci bacini idrografici, riuniti sotto l'egida ed il governo di sette apposite Autorità, ora, con l'entrata in vigore del medesimo, ancorché non ancora attuato, il Veneto è suddiviso in due distretti che comprendono al loro interno l'uno il bacino del Po, l'altro il territorio rimanente (unitamente ai territori del Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome).

Se nel precedente regime ex l. 183/89, quindi, era indispensabile prevedere una forma decisa di coordinamento del settore, che non poteva che essere di livello regionale, oggi, a maggior ragione, non trova più alcuna

giustificazione la frammentazione delle funzioni e delle attività all'interno della regione stessa (Uffici del Genio Civile e altre strutture periferiche).
E' stata, quindi, proposta una riorganizzazione del settore e di tutte le strutture regionali che operano nell'ambito del medesimo, privilegiando la scelta di un modello organizzativo che consenta di eliminare tutte le attuali suddivisioni mediante l'accorpamento degli attuali uffici periferici regionali in un unico soggetto, avente natura e veste di Agenzia, con funzioni prettamente di tipo operativo, prevedendo, altresì, il coinvolgimento degli Enti locali.
Tale compito viene ricoperto, mutuando anche dall'esperienza più che positiva fatta in relazione al bacino del fiume Po, gestito fin dal 2002, proprio nelle materie che qui interessano, da A.I.Po. (Agenzia Interregionale per il Fiume Po), alla quale le Regioni frontiste, tra cui il Veneto, hanno attribuito le proprie funzioni amministrative sia di difesa del suolo che di gestione del demanio idrico. A.I.Po ha, infatti, dimostrato come, attraverso il modello "Agenzia" sia possibile conseguire obiettivi di sensibile snellimento delle procedure e abbattimento dei tempi tecnici, con conseguente risparmio di risorse, da un lato e, dall'altro, sia con maggiore beneficio nella gestione del territorio che dell'interesse privato.

Conseguire la sicurezza idraulica del territorio e il corretto assetto idrogeologico del suolo
Tutelare la difesa idraulica del territorio significa provvedere alla salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio, in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale ma comprensiva, altresì, delle esigenze legate alle potenzialità economiche, sociali, produttive, infrastrutturali e turistico-ricreativo insistenti sul territorio medesimo. A tal fine, la Regione provvede alla definizione delle fasce fluviali e relativa regolamentazione dell'uso del suolo, con il fine di conservare e restituire al corso d'acqua il suo spazio originario; alla manutenzione delle opere di difesa degli alvei; alla definizione di interventi strutturali finalizzati a garantire accettabili condizioni di vivibilità e ad evitare ricadute sull'economia di tipo turistico; al monitoraggio delle situazioni di dissesto; alla difesa delle coste attraverso interventi di manutenzione ed adeguamento delle opere esistenti e valorizzazione delle località turistiche del litorale.

Attraverso la prevenzione o mitigazione del rischio legato a movimenti franosi e a dissesti, al fine di minimizzare le penalizzazioni territoriali, aumentare i livelli di sicurezza e, comunque, contrastare i danni a persone, cose ed infrastrutture, si persegue l'obiettivo di tutelare l'assetto idrogeologico del suolo. L'azione regionale consiste, in particolare, nella realizzazione di opere di manutenzione per garantire accettabili condizioni di sicurezza e di stabilità dei versanti, in interventi diretti alla riduzione del rischio, con particolare riferimento alla aree montane e collinari caratterizzate da situazioni di dissesto e da fenomeni franosi di notevole entità, a difesa di centri abitati, insediamenti industriali e infrastrutture viarie.

Tutelare le risorse idriche superficiali e sotterranee
Tutelare, soprattutto sotto l'aspetto quantitativo, le risorse idriche regionali, sia per quanto riguarda i corpi idrici superficiali (fiumi, torrenti, laghi e invasi, sorgenti e risorgive, acque di transizione, lagune) che le falde sotterranee (acquifero indifferenziato, falde confinate). Per entrambi gli ambiti, infatti, è in corso da tempo un continuo processo di depauperamento della riserva, che consegue al marcato squilibrio tra la disponibilità degli afflussi e il fabbisogno complessivo dell'utenza per i molteplici usi. È necessario quindi procedere a un riequilibrio del bilancio idrico promuovendo una nuova razionale pianificazione della risorsa "acqua". Attività che va articolata in azioni di carattere non strutturale, ad esempio procedendo alla revisione delle utilizzazioni in atto, ovvero agendo sui consumi e aumentando i controlli; nonché mediante interventi strutturali volti, ad esempio, alla costituzione di riserve idriche aggiuntive e al contrasto della risalita del cuneo salino. Tali azioni potranno altresì conseguire un'utile sinergia con quelle, parallele, volte alla moderazione delle piene, in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale.

Obiettivi operativi correnti

Attuare le deleghe istituzionali
- Le funzioni in materia di difesa del suolo comprendono, sulla base della vigente normativa - in particolare

della l.r. 11/2001 - la pianificazione, la programmazione, il coordinamento, la progettazione e l'esecuzione degli interventi di:
- manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrografica regionale;
- difesa dell'assetto dei litorali;
- tutela dell'assetto idraulico ed idrogeologico.

Accanto a queste attività pragmatiche, si delinea una serie di azioni di tipo gestionale e relazionale quale:
- gestione del demanio idrico e marittimo;
- coordinamento delle attività svolte dalle altre strutture regionali operanti nel settore;
- gestione dei rapporti con le Autorità di bacino idrografico e le corrispondenti strutture ministeriali;
- gestione delle relazioni e delle attività con A.I.Po., A.R.P.A.V., Province e altri Enti Locali, Consorzi di Bonifica.

Determinare e trasferire le risorse agli Enti cui sono stati conferiti funzioni e compiti

Il "sistema difesa del suolo" coinvolge, al momento, altri soggetti istituzionali cui sono state affidate specifiche funzioni. A seguito dei trasferimenti di tali funzioni si è reso necessario provvedere congiuntamente al trasferimento dei finanziamenti ad esse afferenti; in particolare, ciò interessa le Province cui sono affidate funzioni relative al contrasto dei dissesti geologici e alla gestione del demanio lacuale (art. 85 della l.r. 11/2001), alcuni Enti locali, i Consorzi di Bonifica, A.I.P.O. ed ARPAV.

Obiettivi operativi strutturali

Studiare e prevenire il dissesto geologico (B6.1.2)

Perimetrazione dei fenomeni di dissesto geologico

Proseguono le attività relative al progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) finalizzate al continuo aggiornamento della banca dati frane regionale che costituisce lo strato informativo di settore per molte attività di pianificazione regionale (PTRC, Piani d'area ecc.), comunale (PAT) e intercomunale (PATI) e per i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) afferenti i Piani di Bacino. Per le annualità in argomento si prevede una copertura di un ulteriore 15-20% dei dati complessivi da aggiornare e/o raccogliere ex-novo.

Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico- parte geologica

Aggiornamento delle aree di pericolosità geologica attraverso l'iter procedurale disposto all'Art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione, e la stesura del Parere regionale. Tale attività proseguirà anche oltre l'approvazione del Piano, a seguito della realizzazione di interventi e della ridefinizione del programma di manutenzione delle opere nonché a seguito del riconoscimento di nuovi dissesti.

Monitoraggio dei movimenti franosi

Si tratta di un'attività caratterizzante la Difesa del Suolo, rappresenta quindi un'attività di routine nell'operatività della Struttura. Attualmente sono in corso attività di monitoraggio dei movimenti franosi di interesse regionale (frana del Tessina, frana di Lamosano, frana di Perarolo), che entro breve verranno almeno raddoppiate, coinvolgendo altri due o possibilmente tre nuovi siti. Il monitoraggio condotto ha il duplice scopo di prevenzione del rischio e di studio, in particolare per la definizione delle caratteristiche dei fenomeni e delle soglie d'innesco, ed utilizza strumentazioni GPS, inclinometriche, laser-scanner, di interferometria e satellitare e si avvale della collaborazione scientifica dell'università ed Enti di ricerca. In particolare, per il 2007-2008, tale attività sarà ampliata e il monitoraggio sarà esteso anche ad altri dissesti che saranno individuati in accordo con le Province e le Autorità di bacino, i dati confluiranno anche al Centro Funzionale Decentrato (CFD) di prossima attivazione.

Promozione di studi e indagini geotematiche ed idrauliche

Nell'ambito delle attività inerenti il CFD sono già programmati e partono nel corso del 2007-2008 studi tesi ad individuare soglie pluviometriche atte a tradurre le previsioni meteo in avvisi di criticità geologica (soglie d'innesco) nelle zone di allerta della Regione del Veneto. Alcuni altri studi sono in fase di pianificazione, tenuto

conto che, oltre alle attività di monitoraggio descritte, è prevista un'attività di analisi e integrazione dei dati, provenienti da fonti diverse, tra cui anche studi condotti in ambito di progetti nazionali ed europei.

Ridurre il rischio geologico (B6.1.3)

Opere di consolidamento dei versanti, e manutenzione delle opere

Attraverso una serrata collaborazione con le unità periferiche regionali e le Province verrà intensificata l'attività di consolidamento dei fenomeni franosi che potrà avvenire sia in regime programmato sia a seguito di eventi di dissesto improvvisi.

Piani di rilocalizzazione degli abitati e loro attuazione

Aggiornamento delle linee guida e pianificazione degli interventi. Prosecuzione delle procedure di rilocalizzazione degli abitati in Comune di Chies d'Alpago e avvio delle procedure Comune di Perarolo.

Rafforzare la sicurezza idraulica (B6.1.4)

Perimetrazione dei fenomeni di dissesto idraulico

Proseguono le attività finalizzate alla redazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, che prevedono l'individuazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e la perimetrazione delle aree sottoposte a rischio idrogeologico. In particolare, si svolgerà l'esame delle osservazioni presentate dai soggetti pubblici e privati interessati al fine di predisporre il parere regionale e quindi pervenire all'approvazione dei Piani. Si svolgerà anche l'attività di aggiornamento delle perimetrazioni delle aree a rischio idraulico, a seguito di studi di dettaglio ovvero della esecuzione di opere di mitigazione.

Manutenzione delle opere di difesa degli alvei

Si tratta di un'attività tipica nell'ambito della difesa del suolo e si concretizza nella realizzazione del programma di opere di pulizia e risezionamento d'alveo, di ripresa delle frane arginali, di ricostituzione delle difese di sponda, di consolidamento e diaframmatura degli argini, di taglio della vegetazione in alveo e lungo gli argini. Anche per l'annualità 2007 si è provveduto, attraverso criteri oggettivi, a ripartire le risorse disponibili tra i Distretti Idrografici e conseguentemente tra le Unità Periferiche del Genio Civile, sulla base delle risorse disponibili nel bilancio 2007.

Definizione di interventi strutturali di difesa idraulica per la moderazione delle piene

Si proseguirà nell'attività di progettazione ed esecuzione degli interventi strutturali, in applicazione del Piano di Assetto Idrogeologico, che consentano la riduzione del rischio idraulico in situazioni significative. Si segnalano gli interventi per la sicurezza idraulica nell'area metropolitana di Vicenza e per la manutenzione del tratto terminale del fiume Piave finalizzato ad aumentarne la capacità di portata. Tali interventi richiederanno pertanto un impegno particolare nel periodo 2007-2008.

Interventi finalizzati a garantire accettabili condizioni di sicurezza idraulica e di equilibrio ambientale

Realizzazione, attraverso il Genio civile regionale e i Consorzi di Bonifica, di interventi finalizzati al miglioramento della complessiva efficienza idraulica del reticolo idrografico.

Difendere le coste e le opere marittime (B6.1.5)

Programmi integrati di valorizzazione e manutenzione della fascia costiera

Si tratta anche in questo caso di un'attività caratterizzante il ruolo della difesa del suolo. Ogni anno si procede con l'identificazione di alcuni interventi prioritari nel litorale delle province di Rovigo e Venezia, sulla base degli stanziamenti a bilancio. Per il 2007 le risorse da ripartire per l'attuazione di nuovi interventi sono pari a 3,2 milioni di euro e ove possibile, nel definire tali interventi si cercherà il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Nel frattempo, si prosegue con l'attuazione dei programmi approvati negli anni precedenti e non ancora conclusi per effetto del normale ciclo di avvio e conclusione di un'opera pubblica.

Interventi di riduzione del rischio mareggiate e di conservazione della fascia dunosa litoranea
Si concretizzano nella realizzazione di opere strutturali rigide (pennelli in roccia, scogliere trasversali, scogliere soffolte), nonché realizzazione di opere cosiddette "morbide" (ripascimento del litorale). Queste attività dovranno essere attuate prestando particolare attenzione alle caratteristiche ambientali dei luoghi e alla utilizzazione turistica del litorale. Si tratta di opere impegnative sia tecnicamente che per fabbisogno finanziario, che attinge, per tale motivo, a finanziamenti connessi a DOCUP o APQ3. Nello specifico si stanno sta proseguendo con l'attuazione di interventi strutturali sulla foce del Piave e del Livenza che impegnano un importo complessivo di 50 milioni di euro. Attualmente si è arrivati al 60% nella realizzazione di quanto programmato in tali siti e qualora per il 2007-2008 vengano confermate le risorse finanziarie richieste,sarà possibile procedere con un ulteriore 20% dei lavori. Con le risorse disponibili si provvederà prioritariamente a completare con opere di ripascimento i tratti già realizzati, avendo prioritariamente avviato un'attività di ricerca di cave marine di sabbia in collaborazione con il CNR-Ismar di Bologna e ARPAV.

Interventi di vivificazione di lagune
Le lagune costituiscono aree caratterizzate da ecosistemi molto pregiati e delicati in cui l'idrodinamica degli scambi tra acque dolci e salmastre svolge un ruolo molto importante. Si intende quindi attuare interventi di ripristino dei canali interni, di formazione di velme e per la vivificazione dell'ambito lagunare, di conservazione della linea di costa (scanni e foci già esistenti negli anni passati e modificati dall'azione del mare), di sistemazione e di ringrosso degli argini di prima difesa a mare.

Regolamentare lo sfruttamento della risorsa idrica (B7.1.2)

Approvazione del Piano di Tutela delle Acque
Si deve portare a compimento l'approvazione del Piano di Tutela di cui al d.lgs. 152/2006, in particolare devono essere adottate dalla Giunta regionale le controdeduzioni alle osservazioni pervenute, per poter quindi sottoporre il piano all'esame del Consiglio regionale. In occasione dell'approvazione del Piano di Tutela potranno anche definirsi le risultanze dello studio sullo stato e sulla dinamica degli acquiferi regionali di cui all'art. 82 comma 2 bis della l.r. 11/2001.

Attuazione del Piano di Tutela delle Acque
In attuazione, una volta approvato, del Piano di Tutela delle Acque, si avvieranno le attività e gli interventi ivi previsti per la tutela quantitativa della risorsa idrica avuto riguardo ai fabbisogni, alle disponibilità, per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali del raggiungimento del bilancio idrico e del rispetto del minimo deflusso vitale.

Definizione del bilancio idrico per bacino e monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee
Prosecuzione dell'attività di acquisizione e archiviazione dei dati utili alla conoscenza dei prelievi superficiali e delle falde sotterranee, nonché della quantificazione della relativa entità, prosecuzione di campagne di misura delle portate dei corsi d'acqua di maggiore importanza e delle dispersioni ed il censimento delle sorgenti e delle risorgive.

Individuazione di interventi, strutturali e non, finalizzati a consentire l'ottimizzazione della risorsa idrica
Si vuole operare sul sistema delle derivazioni in modo da raggiungere gradualmente un assetto razionale ed ottimizzato dell'uso della risorsa compatibile con le sue caratteristiche qualitative e quantitative. Inoltre si vuole avviare una serie di progetti per la realizzazione dei bacini di invaso per lo stoccaggio di risorsa idrica, per aumentare la capacità dispersiva dei corsi d'acqua e per il risparmio idrico.

A questa politica fanno riferimento l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica

2.1.12 IL PROGETTO VENEZIA

Le politiche per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio dell'area veneziana si fondano su alcuni documenti programmatici di particolare importanza, quali: il "Piano Direttore 2000"; l'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera del 21 ottobre 1998, approvato e reso operativo con il DPCM del 12 febbraio 1999 e integrato con uno specifico Atto Integrativo del 15 dicembre 2000; il Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera.

L'Accordo di Programma per la chimica del 1998 ha previsto una serie di interventi da parte dei soggetti pubblici e privati firmatari, volti al risanamento e alla tutela dell'ambiente, alla riduzione del rischio industriale e al consolidamento e rilancio delle attività produttive. Tali interventi si possono quindi ricondurre a due macro-obiettivi fondamentali per l'area di Porto Marghera:

- la messa in sicurezza e bonifica;
- la riconversione produttiva.

Tali obiettivi vanno perseguiti mediante azioni di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti, riduzione delle emissioni in atmosfera e in laguna, di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, nonché attraverso adeguati investimenti industriali, per dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e di processo.

Il periodico aggiornamento del quadro conoscitivo delle azioni sviluppate nell'area in questione, comprensivo anche degli interventi dei soggetti pubblici, ovvero privati non economici, aderenti all'Accordo è stato demandato ad una Commissione per le Verifiche degli interventi su impianti, servizi ed infrastrutture, che nel rapporto di monitoraggio rilasciato a giugno 2006 ha evidenziato il sostanziale rispetto dell'Accordo e il perseguimento degli impegni sottoscritti.

In tale ambito, tra i compiti della Regione vi è anche l'accompagnamento dell'iter burocratico per il loro completamento e il monitoraggio sulla funzionalità ed efficacia degli interventi.

Il Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera, avente funzione di strumento di programmazione generale per tutti gli enti interessati, individua, oltre a un approfondito quadro conoscitivo dell'area e delle relative problematicità, i seguenti elementi: gli obiettivi di risanamento, le tecnologie di bonifica utilizzabili, le soluzioni logistiche opportune, le linee per il completamento del quadro conoscitivo, le necessità di sviluppo di sistemi di controllo e monitoraggio, la pianificazione degli interventi, gli aspetti procedurali e organizzativi.

Il Master Plan è dunque finalizzato a orientare la redazione dei progetti di intervento in coerenza con un programma sostenibile di riqualificazione dell'intera area del Sito di Interesse Nazionale, individuata con d.m. del 23 febbraio 2000, e comprensiva delle aree industriali di Porto Marghera e di alcune adiacenti aree urbane e agricole.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, con la sottoscrizione del "Protocollo di intesa su Porto Marghera", del 14 dicembre 2006 presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, si è inteso assicurare la continuità delle attività chimiche, a partire dal ciclo del cloro, soprattutto con riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali, nonché assicurare alle imprese firmatarie la certezza operativa per tutto il periodo di ammortamento economico-industriale degli impianti.

Il Documento congiunto per la riqualificazione di Porto Marghera, elaborato nel corso del 2006 dalla Regione con Provincia e Comune di Venezia, Unindustria e Organizzazioni Sindacali, di sviluppo dell'Intesa "Nuovo Patto per Marghera", del dicembre 2005, è finalizzato ad attivare, da un lato, accordi operativi con le aziende interessate su progetti cantierabili e, dall'altro, perseguire la ricerca di finanziamenti pubblici e privati necessari per la loro realizzazione, per:

- operare un mutamento sostanziale della composizione produttiva;
- garantire una politica di sviluppo sostenibile;
- offrire concretamente al mercato un'area strategica dal punto di vista territoriale;
- favorire un incremento occupazionale.

Si ritiene pertanto importante stimolare ulteriormente il confronto tra soggetti economici e soggetti pubblici in grado di creare progressivamente le condizioni per la riconversione dell'area.

Nello specifico, per facilitare l'introduzione, anche utilizzando le aree progressivamente dismesse e libere, di

elementi di innovazione e attività economiche compatibili e di valore più appropriato alla delicatezza e pregio dell'area (nonché alle opportunità che possono riflettersi sul sistema produttivo veneto, per valorizzare risorse e opportunità locali, ricercando tutte le possibili sinergie) sarà necessario costituire una società mista o un'agenzia, quale soggetto intermediario, anche in grado di attivare sovvenzioni globali da parte degli organismi nazionali ed europei preposti.
La Regione contribuirà a fornire gli elementi conoscitivi per la definizione degli orientamenti e degli obiettivi della società/agenzia.
E' inoltre molto importante dare corso a quanto previsto dal predetto "Protocollo di intesa su Porto Marghera", relativamente all'impegno assunto dalla Società ENI S.p.A. nell'ambito della ricerca. Si ritiene che tale impegno non debba essere limitato alla ricerca nel settore della chimica, ma si articoli anche in altri campi, interagendo con altri centri di ricerca locali, non solo a Porto Marghera, ma nel territorio veneto, coinvolgendo CNR, Università e altri centri di ricerca aziendale.
Per la riduzione del livello di inquinamento della Laguna di Venezia e del suo bacino, i principali obiettivi fissati dal "Piano Direttore 2000"sono i seguenti:
- ridurre l'apporto annuo di sostanze nutrienti a livelli tali da evitare la fioritura di alghe ed il rischio di crisi ambientali;
- ridurre le concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti entro i limiti di assoluta sicurezza per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della Laguna;
- garantire che la qualità dell'acqua dei fiumi del Bacino Scolante sia compatibile con l'uso irriguo e con la vita dei pesci.

Il Piano prevede azioni per abbattere l'inquinamento di origine civile, industriale ed agricola mediante interventi di:
- prevenzione che mirano ad abbattere all'origine l'inquinamento;
- riduzione tramite la depurazione delle acque di scarico;
- autodepurazione intervenendo sui corsi d'acqua per aumentarne le capacità autodepurative al fine di ridurre ulteriormente l'inquinamento residuo prima del loro sbocco in Laguna di Venezia.

I settori di intervento sono:
Fognatura e Depurazione
Gli interventi nella rete fognaria mirano alla riduzione degli scarichi diretti in Laguna, attraverso il completamento dei sistemi fognari, con la separazione della fognatura delle acque nere dalle acque di prima pioggia, la eliminazione delle acque parassite e la costruzione di vasche di prima pioggia sull'intero territorio del bacino scolante.
Gli interventi finora finanziati puntano, da una parte, allo sviluppo della rete di raccolta minore (sviluppo dei "pettini"), laddove già esistono le principali linee di collettamento, e dall'altra alla realizzazione di nuove linee principali dove esistano zone convenientemente servibili e non ancora raggiunte da pubblica fognatura. L'obiettivo è quello di estendere gli allacciamenti di fognatura all'84% degli abitanti residenti all'interno del bacino scolante (percentuale fissata sulla base di un'analisi costi-benefici a seguito di una capillare ricognizione del reale stato di consistenza delle reti di fognatura, dello stato degli allacciamenti e del tipo di urbanizzazione esistente).
Gli interventi agli impianti di depurazione finora finanziati si possono essenzialmente suddividere in tre categorie:
- interventi di affinamento dei processi di depurazione e di adeguamento della qualità degli scarichi ai limiti legislativi;
- interventi di incremento della potenzialità dell'impianto in termini di abitanti equivalenti;
- collettamento di impianti minori ad impianti più grandi, per una migliore economia di gestione, e per la diversione dello scarico in corpi ricettori sfocianti fuori dalla Laguna.

Acquedotti
Questa tipologia di interventi è finalizzata alla razionalizzazione dei prelievi dai corsi d'acqua del bacino scolante o da pozzi della relativa zona di ricarica diretta, al fine di garantire sia una maggiore portata dei corsi d'acqua e conseguentemente l'incremento dei processi di autodepurazione naturale, sia la riduzione dei consumi

idropotabili finalizzata ad un miglioramento dell'efficienza degli impianti di depurazione. Le principali azioni sono rivolte:

- alla realizzazione di nuove linee di distribuzione;
- all'interconnessione di sistemi di produzione ad uso idropotabile del Veneto centrale e del basso Veneto al fine di ridurre gli attingimenti di punta e riequilibrare, nel lungo periodo, i prelievi nel loro complesso. In questo modo verranno rifornite con acqua di buona qualità le aree oggi sfavorite del basso Veneto;
- a rendere il sistema acquedottistico veneto di tipo reticolare, ad anello chiuso;
- alla gestione, su base pluriennale, delle risorse idriche, anche mediante monitoraggio e riuso di acque depurate all'interno dei cicli industriali e a scopo irriguo.

All'interno della programmazione regionale rientra il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, previsto dall'art. 14 della l.r. 5/1998, che individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche del Veneto, nonché le fonti da salvaguardare per risorse idriche ad uso potabile. In tale contesto, la Legge Speciale per Venezia interviene finanziando specificamente lo Schema del Veneto Centrale che alimenterà con acque di buona qualità i territori della Provincia di Rovigo, della Bassa Padovana e delle aree limitrofe della Provincia di Venezia.

Territorio

questo settore rappresenta, in termini di finanziamenti ripartiti, il secondo grande settore di intervento a favore del disinquinamento della Laguna, dopo quello di fognatura e depurazione. Gli interventi finanziati hanno come obiettivo primario l'aumento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua del Bacino Scolante, in modo da contribuire alla riduzione dell'inquinamento veicolato dalla rete idrografica scolante in Laguna . Vale, infatti, il principio secondo il quale quanto più a lungo l'acqua inquinata risiede in un sistema naturale biologicamente attivo, tanto più i processi naturali di assimilazione dei nutrienti e di abbattimento dei microinquinanti possono agire e favorire la depurazione di quell'acqua.

Tali processi dovranno rispondere quindi alle seguenti linee:

1. aumento dei tempi di residenza delle acque nel sistema drenante e la rinaturalizzazione di questo sistema;
2. fitodepurazione in linea o estuarina;
3. diversione fuori dalla Laguna dei flussi idrici.

Gli interventi di cui al punto 1 si sviluppano secondo le seguenti direttrici:

- il ripristino della vegetazione delle rive con posa in opera di elementi naturali di ripopolamento vegetale lungo le stesse per favorire lo sviluppo equilibrato di comunità biologiche di organismi nell'ambiente acqueo, in quello terrestre e nelle zone di transizione, capaci di ridare alle acque la loro capacità autodepurativa;
- la ricalibrazione degli alvei e la realizzazione di manufatti di sostegno o di pompaggio, per ridurre i picchi di piena, e aumentare i tempi di residenza nel rispetto della sicurezza idraulica del territorio;
- l'acquisizione di aree golenali di espansione nel caso di piena per la laminazione ed il rallentamento dei deflussi; nelle condizioni ordinarie da adibirsi ad uso ambientale e ricreativo.

Per quanto riguarda gli interventi di cui al punto 2), la soluzione trova il suo naturale centro di applicazione in prossimità dello sbocco dei corsi idrici principali, laddove le aree umide di transizione tra l'ambiente terrestre e quello marino sono state nel passato eliminate, annullando l'azione naturale di depurazione che esse esercitavano sui flussi idrici.

La ricostruzione di un tale tipo di ambiente agisce direttamente sugli apporti di nutrienti convogliati dai corsi d'acqua che vengono filtrati per azione biologica, prima di arrivare in Laguna.

La misura di cui al punto 3) deve essere considerata tuttavia come una misura di emergenza poiché la sua eventuale attuazione sistematica potrebbe incidere sugli equilibri ecologici della laguna con una variazione della salinità. Ciononostante in alcuni punti del bacino scolante essa è certamente efficace per l'abbattimento dei carichi inquinanti scaricati nella laguna, facilmente praticabile e quindi può essere prevista ed adottata.

Monitoraggio e Sperimentazione:

Il sistema di monitoraggio costituisce lo strumento di verifica del raggiungimento degli obiettivi generali di risanamento e di riequilibrio del sistema Bacino Scolante - Laguna - Mare. E' quindi essenziale che la rete di monitoraggio fornisca dati, sia qualitativi sia quantitativi, sulle acque superficiali in modo tale da permettere una corretta valutazione dei carichi di inquinanti. La Regione del Veneto è sempre attenta alle evoluzioni tecnologiche nel settore del disinquinamento e nelle sue azioni continua a finanziare studi, approfondimenti e

sperimentazioni nell'ambito della riduzione dell'apporto di nutrienti e sedimenti in Laguna. Queste attività si esplicano essenzialmente tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), e sono essenzialmente concentrate nelle attività di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali nei seguenti settori:

- monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici del bacino scolante;
- monitoraggio qualità dell'aria e gestione del rischio industriale;
- monitoraggio e previsione meteorologica;
- realizzazione della carta dei suoli;
- studi e servizi nel settore agro-zootecnico ed agro-meteorologico;
- sviluppo del sistema informativo ambientale.

Il Progetto Integrato Fusina

in tale contesto di programmazione si inserisce anche il Progetto Integrato Fusina (PIF), realizzato dalla Regione del Veneto in regime di Project Financing. L'importo dell'intervento ammonta a circa 200 milioni di euro, IVA esclusa. Di questi 92,8 milioni di euro sono messi a disposizione dalla Regione del Veneto; la quota rimanente è a carico di capitali privati.

Il Progetto nasce dalla volontà di coordinare gli interventi per la depurazione spinta dei reflui e di rigenerazione delle acque usate mediante la trasformazione dell'attuale impianto di depurazione in centro di trattamento polifunzionale (per gli scarichi civili, le acque di pioggia di Mestre, Marghera e del Mirese, il post-trattamento degli scarichi industriali di Porto Marghera, la depurazione delle acque di falda e per la produzione di acque per il riuso industriale). Il progetto si pone come raccordo tra le pianificazioni regionali costituite dal Piano Direttore 2000, dal Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera, dal Modello strutturale degli acquedotti – Schema del Veneto Centrale e dalle attività del Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) consistenti nel ripristino morfologico della laguna e nell'estromissione del traffico petrolifero.

In particolare, il PIF prevede il riutilizzo nell'area industriale di Porto Marghera di quota parte dei reflui depurati. Ciò libererà risorse idriche di buona qualità del fiume Sile, ora utilizzate anche a scopo industriale, per un utilizzo più pregiato, cioè a scopo potabile, che saranno destinate in particolar modo alle aree più sfavorite del territorio regionale.

Obiettivi strategici

Realizzare il Piano Quadrifoglio nell'ambito del Progetto per Venezia

Il Progetto per Venezia si compone di varie azioni complesse per dare risposte ai problemi dell'area veneziana.

Il "Piano Quadrifoglio" è diretto ad affrontare le tematiche più urgenti, per: la salvaguardia fisica e la difesa ambientale; la riqualificazione di Porto Marghera e nuove prospettive di sviluppo; il sistema infrastrutturale e della mobilità intorno al nodo di Marghera e del suo entroterra; la rivitalizzazione economica e sociale di Venezia e della sua terraferma.

Per quanto riguarda la salvaguardia fisica e ambientale dell'area lagunare veneziana, si reputa opportuno richiamare, per quanto concerne la pianificazione nazionale, il Piano generale degli interventi di competenza dello Stato in quanto si integra mutuamente con la pianificazione regionale dettata dal Piano Direttore 2000 e perché comporta, tra gli altri, interventi strettamente connessi alla definizione di aspetti morfologici, alla qualità delle acque e del paesaggio, nonché al mantenimento dell'attività portuale.

Per quanto di competenza regionale, va ricordato che, nel 1979 il primo Piano Direttore prevedeva interventi limitati alle reti fognarie ed agli impianti di depurazione nei soli Comuni confinanti con la Laguna.

Nel 1991, il secondo Piano Direttore prevedeva azioni di prevenzione e risanamento per tutte le fonti di inquinamento civili, industriali, agricole e zootecniche, estendendo gli interventi all'intero territorio del Bacino Scolante (approvato con p.c.r. n. 255/1991).

Il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000", che aggiorna il precedente Piano tenendo conto delle nuove conoscenze in materia ambientale e delle nuove leggi, indica, ad oggi, gli ulteriori interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante.

Per quanto concerne la riqualificazione della zona industriale di Porto Marghera, pur tra le alterne vicende e la

complessità di rapporto con il territorio circostante, questa rimane un'area di interesse strategico sia per la sua dimensione, che per potenzialità e collocazione territoriale. La forte capacità di rigenerazione ha permesso il consolidamento di alcune funzioni produttive già presenti nell'area (logistica, cantieristica, terziario, polo energetico), il recupero del patrimonio di ricerca scientifica e tecnologica del polo chimico, e l'insediamento di un polo della ricerca scientifica e dell'innovazione. La completa riconversione produttiva esige comunque un ripensamento complessivo dell'assetto di questa zona, un uso diverso di alcune sue parti, un rapporto di maggiore connessione, anche fisica, con il resto della città, una maggiore integrazione con la rete infrastrutturale.
Trattare di Porto Marghera e della vasta quantità di aree dismesse o sotto utilizzate, significa porsi come obiettivo quello di risolvere notevoli problemi per i quali creare una successione ordinata che stabilisca delle priorità, anche se su tutte, per ovvi motivi, emerge quella della bonifica del sito ed è in questa direzione che si sta operando.
L'opportunità offerta dal ridisegno funzionale dell'area industriale e delle zone ad essa contermini costituisce un'occasione per ripensare, in una logica di città bipolare, il sistema dell'accessibilità e della mobilità tra terraferma e centro storico insulare.
Un disegno di grande scala per recuperare la continuità paesaggistica e ambientale lungo tutta la gronda lagunare rappresenterà inoltre la possibilità di restituire alla terraferma il suo naturale affaccio. Anche le funzioni portuali dovranno essere viste sotto una nuova luce a fronte del ruolo che il mare Adriatico è chiamato a svolgere nel sistema di relazioni nord-sud tra Europa e Mediterraneo.
In quest'ottica la portualità veneziana dovrà riposizionarsi sul mercato dei traffici marittimi come sistema unitario di import-export per le merci in transito tra l'Adriatico, l'area alpina ed il centro Europa. Una grande piattaforma logistica, tecnologicamente avanzata, può costituire elemento decisivo nella internazionalizzazione durevole del Nord-est italiano in quanto tramite di relazioni transnazionali e transcontinentali legate alla evoluzione del mercato mondiale.
Le opportunità di rilancio dell'economia veneziana possono essere colte collegando l'attrattività turistica del centro storico alle opportunità terziarie, direzionali e produttive offerte dall'entroterra, grazie anche al nuovo sistema dei trasporti.
Lo sviluppo urbanistico della terraferma e dei Comuni di prima e seconda cintura attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi potrebbe ridare impulso alla vocazione di Venezia a diventare la vera capitale del nord-est.
Nuove attività da introdurre a Venezia potrebbero essere quelle connesse a un nuovo comprensorio fieristico, all'Università, alla ricerca e alla cultura, per le quali esiste una domanda crescente.
In terraferma, il primo intervento dovrà riguardare la saldatura urbanistica dell'area terziaria di via Torino con Porto Marghera nella cornice di un grande polo terziariologistico con accessi diretti da Venezia-centro storico, da Marghera, dal porto, dall'autostrada, dalla ferrovia.
La struttura urbana ridisegnata dovrà rilanciare la natura "anfibia" della città valorizzando il margine terra-acqua, quindi l'intero bordo lagunare da Fusina a Tessera e oltre.
Per il "distretto" di Porto Marghera, si dovranno trovare soluzioni per i problemi di accesso alle isole "storiche" e ai litorali, nonché per i problemi del lavoro, della residenza e del tempo libero, come evidenziate nell'ambito degli obiettivi strategici settoriali.

Mettere in sicurezza e bonificare l'area di Porto Marghera

La Regione, per quanto di competenza, è attiva nel sostenere la messa in sicurezza e la bonifica dei siti inquinati, in modo da permettere la loro collocazione sul mercato e favorire l'insediamento di nuove attività per la riconversione dell'area di Porto Marghera.
E' in corso di definizione un Accordo di Programma di impegni reciproci per la gestione dei fanghi di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Malcontenta – Marghera, che verrà sottoscritto, tra gli altri, da Regione del Veneto, Magistrato alle Acque di Venezia, Ministero dell'Ambiente, Autorità Portuale di Venezia, Provincia e Comune di Venezia, Veneto Strade e Anas.
In base a tale Accordo, nel dettaglio si prevedono:
- la bonifica ambientale e/o messa in sicurezza di aree di interramento incontrollato di rifiuti;
- la realizzazione di parchi urbani dell'area compresa tra Fusina, Malcontenta e Lusore ('Malcontenta C', 'Bosco

del Brombeo (a Marghera)' e 'Parco Lineare Moranzani');
- l'interramento e la razionalizzazione degli elettrodotti ad alta tensione presenti (interventi per i quali la Giunta regionale ha già rilasciato il proprio parere favorevole, giusta d.g.r. 181/2007), con conseguente eliminazione dell'elettrosmog;
- la razionalizzazione della viabilità con separazione netta dei flussi di mobilità pesante da quella urbana;
- interventi sulla rete fognaria e di bonifica idraulica con realizzazione di vasche di invaso e di aree per allagamento controllato e fitodepurazione;
- il trasferimento del deposito di carburanti della ditta San Marco Petroli.

Guidare le linee di sviluppo dell'area di Porto Marghera verso una grande piattaforma logistica e produttiva

La Regione si propone di dare un impulso all'economia dell'intero Veneto, valorizzando le enormi potenzialità di Porto Marghera, favorendo anche la collocazione di attività alternative. Verranno supportati interventi di riqualificazione infrastrutturale, nei settori della portualità, della intermodalità e di riconversione produttiva.
L'obiettivo della riconversione produttiva dell'area sarà perseguito attuando due tipologie di interventi:
- interventi di riqualificazione infrastrutturale, quali quelli necessari a risolvere le problematiche connesse al traffico pesante in entrata e in uscita dall'area di Porto Marghera, quelli di carattere portuale e di sviluppo della logistica;
- interventi di riqualificazione produttiva, quali azioni volte ad attirare investimenti e ad introdurre innovazione nel sistema produttivo veneto, con particolari condizioni di priorità a favore dell'area di Porto Marghera, e per l'utilizzo o il riutilizzo di aree industriali o di servizio ivi disponibili.

Il Documento strategico, elaborato nel corso del 2006 congiuntamente con Provincia e Comune di Venezia, Unindustria e Organizzazioni Sindacali, delinea le linee di indirizzo per il sostegno alle aziende appartenenti a un ampio ventaglio di settori di seguito elencati che, da una ricognizione, hanno dimostrato interesse ad intraprendere azioni di sviluppo che permettono di attuare anche nuove iniziative imprenditoriali e creare nuova occupazione. Settori oggetto di sostegno:
1. alluminio
2. cantieristica
3. nautica e diporto
4. aeronavali
5. portualità
6. piattaforma logistica
7. applicazione dell'idrogeno
8. energia
9. distretto della conoscenza
10. riqualificazione ambientale
11. monitoraggio ambientale e gestione delle emergenze

Per favorire la realizzazione dei progetti di investimento appartenenti ai settori è necessario individuare uno specifico programma operativo.
Nel corso del 2007/2008, si prevede la costituzione di una società mista o di un'agenzia, quale soggetto intermediario anche in grado di attivare sovvenzioni globali da parte degli organismi nazionali ed europei preposti e che possa:
- occuparsi degli interventi di bonifica dell'area all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera;
- intervenire sulle aree dismesse e in dismissione, anche per una loro eventuale acquisizione;
- essere soggetto attivo per il collocamento sul mercato delle aree bonificate;
- essere soggetto attivo per la ricerca e la gestione di finanziamenti pubblici e privati.

Nell'ottica di una razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative, per facilitare gli adempimenti dei soggetti privati, si dovranno rivedere le modalità di funzionamento della Conferenza di Servizi dell'Accordo, prevista dall'art. 3 del d.p.c.m. del 12 febbraio 1999 (Accordo per la Chimica).

Ridurre il livello di inquinamento della Laguna di Venezia

La Regione prosegue le attività di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del Bacino Scolante tramite l'attuazione degli interventi di disinquinamento previsti dal Piano Direttore 2000.
Sarà necessario provvedere al costante aggiornamento del Piano Direttore 2000 così come espressamente previsto anche dalla legge regionale n. 17 del 27 febbraio 1990, recante "norme per l'esercizio delle funzioni di competenza regionale per la salvaguardia ed il disinquinamento della Laguna di Venezia e del Bacino in essa scolante". Si prevede a tal fine di giungere nel corso del 2007 alla definitiva approvazione delle linee guida operative da seguire per l'aggiornamento del Piano Direttore 2000.
Tra gli interventi strategici individuati nel Piano Direttore 2000 per il disinquinamento della Laguna di Venezia, come sopra citato, vi è il Progetto Integrato Fusina (PIF).
Attesa la grande rilevanza economica-tecnica ed organizzativa dell'intervento, la Regione ha aderito alla proposta di project financing, ed al termine della procedura di gara di evidenza pubblica europea, il 06 luglio 2005 ha sottoscritto con la società aggiudicataria SIFA s.c.p.a. il "Contratto per l'affidamento e la disciplina della concessione di costruzione e gestione del Progetto Integrato Fusina, ex art. 37-bis l. 11 febbraio 1994 n. 109 e ss.mm.ii.". La durata del Contratto è di 29 anni e 3 mesi (cioè fino al 06 ottobre 2034), il completamento dei manufatti di progetto è previsto entro il 06.10.2009. La spesa complessiva dei lavori assomma ad € 194.272.520,00.
Il documento in parola chiama la Regione e la Direzione regionale allo svolgimento compiti di particolare rilievo ed impegno.
Nel corso del 2007 dovranno infatti trovare composizione:

- i ricorsi in tema di esproprio avanzati davanti al Tribunale Amministrativo Regione del Veneto;
- l'acquisizione al patrimonio regionale dei mappali intestati al Demanio dello Stato;
- la soluzione delle problematiche connesse alla viabilità di accesso alla Cassa di Colmata A di concerto con il Comune di Mira.

Con la sottoscrizione del Protocollo di condivisione delle linee strategiche per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera si dovrà stabilire che le Aziende operanti nell'area di Porto Marghera conferiranno nel rispetto delle norme vigenti, con tariffe da definire, i propri reflui nell'impianto centralizzato di Fusina e, che, per le necessità di processo, riutilizzino le acque depurate provenienti dal PIF, quando accertata la loro compatibilità tecnica e di qualità da parte dell'Ente gestore.

Obiettivi operativi correnti

Implementare il Sistema Informativo Ambientale Integrato

Si è dato avvio, in collaborazione con ARPAV e con il Comune di Venezia, alla costituzione del Sistema Informativo Ambientale Integrato. In tale ambito si sta valutando la possibilità di operare le interazioni tra le banche dati dei diversi enti interessati e delle aziende, per operare l'implementazione delle informazioni disponibili e, parallelamente, riorganizzare il sito web della Direzione Progetto Venezia.

Implementare le attività di monitoraggio complessivo e di sorveglianza

La Direzione Progetto Venezia presiede e gestisce la Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma per la Chimica, che ha lo scopo di assicurare il coordinamento tecnico ed operativo tra gli Enti e gli organismi pubblici competenti nelle diverse azioni e fasi procedurali, con particolare riguardo all'istruttoria dei progetti di bonifica presentati dai soggetti privati all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN). La Segreteria Tecnica provvede alla fase istruttoria e promuove la diffusione delle informazioni sugli interventi.

Favorire lo sviluppo del Distretto dell'idrogeno

In data 15 dicembre 2006, sono state sottoscritte le convenzioni con le ditte risultate finanziabili, che hanno proposto una serie di progetti di ricerca e sviluppo o impianti pilota attinenti a quanto stabilito dal bando previsto dall'Accordo programmatico stipulato in data 25 marzo 2005 tra Regione e Ministero dell'Ambiente, per la promozione di iniziative nel settore dell'idrogeno.
Sono iniziate le attività di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività previste, in collaborazione con il

Consorzio Hydrogen Park, presso le Aziende.
Per la diffusione, la divulgazione delle attività finalizzate alla promozione delle tecnologie di utilizzo dell'idrogeno e del loro stato di avanzamento il suddetto Consorzio, con il coordinamento della Regione, provvederà alla costituzione di un sito web in italiano e inglese specificatamente dedicato all'illustrazione aggiornata delle attività del Distretto dell'Idrogeno.
Sarà svolta pure un'attività divulgativa sia verso il pubblico sia nei confronti dei tecnici interessati, mediante la pubblicazione di brochures cadenzate nel tempo.
Verrà effettuato, inoltre, il necessario lavoro di coordinamento tra la Regione, Hydrogen Park, le Aziende e gli Enti interessati, anche per quel che riguarda i collegamenti con le connesse attività sul piano nazionale ed europeo, nell'ambito del 7° Programma Quadro sulla Ricerca.
Si dovrà stipulare una specifica convenzione con Veneto Innovazione S.p.A., come stabilito dalla d.g.r. 1169/2006, per finanziare la realizzazione di un laboratorio di ricerca da parte di Venezia Tecnologie S.p.A. Tale entità è destinata a supportare le ricerche e le sperimentazioni sulle tecnologie di utilizzo dell'idrogeno offrendo le necessarie strutture e competenze laboratoristiche per effettuare misure e test su modelli, componenti e prototipi.

Realizzare attività formative relative all'utilizzo di un software per la gestione dei dati amministrativi e ambientali
È previsto un "training" di formazione di tutto il personale della Direzione Progetto Venezia per il miglior utilizzo del nuovo software relativo al monitoraggio e alla gestione delle banche dati degli interventi promossi con i fondi della Legge Speciale per Venezia.

Utilizzare un catasto informatizzato e georeferenziato degli interventi di disinquinamento e prevenzione
A seguito della realizzazione del catasto informatizzato e georeferenziato degli interventi di disinquinamento e prevenzione nell'ambito del Piano Direttore 2000, si sta procedendo all'implementazione e validazione dei dati.
L'obiettivo è di mettere in relazione gli effetti degli interventi attuati nell'area del Bacino Scolante.

Obiettivi operativi strutturali

Completare le analisi conoscitive dei siti inquinati: curare la caratterizzazione delle aree potenzialmente inquinate e altre analisi conoscitive (B8.1.1)
Indagini idrogeologiche e altre analisi conoscitive
A supporto degli interventi di risanamento saranno ulteriormente approfondite le indagini già realizzate nell'ambito dell'Accordo di Programma della Chimica (del 1998), integrate con le attività relative alla seconda fase dell'indagine idrogeologica sull'area di Porto Marghera.
La Regione del Veneto infatti, attraverso la Direzione Progetto Venezia, partecipa al tavolo tecnico per la redazione della seconda fase dello studio idrogeologico del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera; di tale redazione è incaricata la Provincia di Venezia, finanziata con fondi della Legge Speciale per Venezia.

Caratterizzazione delle aree potenzialmente oggetto di inquinamento passivo nonché di proprietà pubblica
Nel sito di interesse nazionale permangono circa 976 ha esterni alla zona industriale privi di qualsiasi caratterizzazione ambientale. Di questi, sulla base della variante al PRG per la terraferma, circa 1/3 è costituito da aree con destinazione d'uso agricola, pari a circa 343 ha.
L'estensione della caratterizzazione alle aree prive di investigazione ambientale è stata delineata tra gli obiettivi prioritari del Master Plan, il quale prevede che il piano della caratterizzazione e le conseguenti indagini siano effettuate con intervento pubblico per le aree non interessate da insediamenti produttivi (attuali e precedenti) e per le aree non adibite a discarica di rifiuti industriali, ovvero per le aree commerciali, residenziali, agricole sulle quali non si siano mai svolte e non si svolgano attività potenzialmente inquinanti, ma potenzialmente interessate da inquinamento passivo, e più in generale per le aree pubbliche.

Caratterizzazione di aree urbane di competenza del Comune di Venezia
L'Amministrazione comunale ha predisposto, in accordo con Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente, un programma organico di interventi che prevede la completa investigazione ambientale ed eventuale bonifica dei suoli, in particolare delle aree definite 'sensibili' in quanto densamente popolate o frequentate al fine di garantire tempi tecnici strettamente necessari e secondo le modalità definite dal Master Plan, condizioni sanitarie ed ambientali di sicurezza nelle aree urbane potenzialmente contaminate interne al Sito di Interesse Nazionale.
Sulla base delle disponibilità finanziarie del "Primo piano di interventi prioritari da attuarsi a valere sulle risorse messe a disposizione da Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale di cui al decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468", giusta d.g.r. 4533/2004, il Comune ha programmato interventi di caratterizzazione ex novo, o di completamento delle indagini delle seguenti aree: aree sensibili; Villaggio San Marco; Forte Marghera; S. Giuliano; Campalto; Ex Polveriera Manin; Via Torino; Malcontenta; Bottenigo; Ca' Emiliani; Rana; Via Elettricità II lotto; 43 ettari – settore sud ovest; impianto RTN Vesta; Polo RSU – Vesta; Alles Stazione Multiraccolta; S6 – Vesta; Ex inceneritore Sacca Fisola.

Caratterizzazione di aree agricole di competenza ARPAV
L'oggetto del Programma di intervento è la caratterizzazione per la definizione dei livelli di inquinamento delle Aree agricole zona ovest e delle Aree agricole zona Fusina/Brenta sulle quali non si sono mai svolte attività industriali potenzialmente inquinanti ai sensi del d.m. 16 maggio 1989. Ne consegue che la potenziale contaminazione non possa che essersi originata per ricaduta delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali di Porto Marghera, per interramento o deposizione di materiali di riporto e rifiuti.
Il piano di caratterizzazione delle aree agricole è assistito dal finanziamento previsto dal già citato Piano di interventi prioritari, ripartito con deliberazione della Giunta regionale n. 4533/2004.

Curare la messa in sicurezza di emergenza dei siti inquinati (B8.1.2)
Realizzare interventi di bonifica (B8.1.3)
Punto di partenza per il percorso di definizione delle strategie generali di intervento, previste dal Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera, e base per l'individuazione delle necessità di approfondimento ed integrazioni successive, è stata la definizione del quadro conoscitivo.
L'individuazione di una strategia di intervento ha quindi consentito di programmare l'utilizzo delle risorse destinate al Sito di Interesse Nazionale Venezia Porto Marghera dal d.m. 468/2001: 'Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati' (141,2 miliardi di lire di cui 74 miliardi come disponibilità complessiva di cassa e 67,2 miliardi per l'accensione di mutui).
Il d.m. stesso definisce gli interventi prioritari, determina i criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari e per il finanziamento dei singoli interventi, disciplina le modalità per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli interventi, attribuendo alle Regioni l'approvazione delle procedure operative per la sua applicazione.
Di concerto con il Comune di Venezia, tenuto conto delle valutazioni di priorità e fattibilità degli interventi approvate dalla Conferenza di Servizi, la Giunta regionale con deliberazione n. 4533 del 29 dicembre 2004 ha approvato una prima ripartizione delle risorse disponibili, implementate anche da ulteriori fondi appositamente stanziati per interventi di bonifica nell'area di Marghera provenienti dalla Legislazione Speciale per Venezia.
In base al punto 3.1.a dell'Accordo di Programma per la Chimica, di cui al d.p.c.m. 12 febbraio 1999, il Magistrato alle Acque e l'Autorità Portuale si sono assunte l'onere di provvedere alla bonifica dei canali industriali portuali ed immediatamente collegati, e di condurre accertamenti sistematici sullo stato di compromissione dei fondali.
A tale fine, ed in conseguenza degli oneri aggiuntivi conseguenti all'inserimento nei progetti di particolari soluzioni tecniche (guaine impermeabili, sistema di captazione delle acque di falda, ecc.) atte a ridurre gli effetti dell'inquinamento proveniente dalle aree poste dietro la fascia demaniale, in data 21 maggio 2002, le aziende insediate nelle aree interessate hanno volontariamente sottoscritto il "Protocollo per la progettazione ed il riparto dei costi delle opere di messa in sicurezza d'emergenza dell'area di interesse nazionale Venezia Porto Marghera".
Alcune aziende hanno inteso avvalersi delle opere di marginamento realizzato dal Magistrato alle Acque quale intervento di messa in sicurezza sottoscrivendo a tal fine un contratto di transazione con il quale si sono impegnate a versare allo Stato un contributo finanziario a titolo di concorso al finanziamento dei lavori di

marginamento dei canali industriali interessanti le Macroisole di loro pertinenza e i relativi retromarginamenti. La Conferenza dei servizi decisoria ha pertanto preso atto che, con l'adempimento degli obblighi derivanti dalla sottoscrizione del contratto transattivo, per le aree di pertinenza delle società medesime, sono liberate da qualsiasi obbligo e responsabilità, a qualsiasi effetto e sotto qualsivoglia profilo, in relazione agli interventi di messa in sicurezza delle aree di cui al d.m. 471/1999 oggetto degli accordi, nonchè da qualsiasi onere aggiuntivo riguardante la realizzazione degli interventi medesimi.
A fronte dell'assunzione delle obbligazioni di cui al contratto transattivo, la parte pubblica ha rinunciato ad ogni pretesa, richiesta, ragione od azione di risarcimento o di indennizzo del danno ambientale alla falda sottostante l'area oggetto di marginamento, alle acque superficiali lagunari ed ai sedimenti dei canali industriali prospicienti le macroisole oggetto di marginamento.
Per queste aziende rimangono comunque salvi gli obblighi di bonifica dei suoli e della falda, secondo i progetti approvati contestualmente dalla conferenza stessa, nonché gli obblighi di messa in sicurezza di emergenza nel caso di presenza di hot spots.
In data 7 aprile 2006, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Magistrato alle Acque di Venezia, e il Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale dei canali portuali di grande navigazione di Porto Marghera, è stato firmato un Accordo di Programma Quadro che consentirà di completare gli interventi di marginamento dei canali industriali e portuali e di isolamento sul lato terra, finalizzati al confinamento dell'area industriale del sito di bonifica di interesse nazionale e alla gestione dei sedimenti a più elevato inquinamento presenti negli stessi canali. Lo scopo è quello di impedire alle sostanze inquinanti presenti nelle acque di falda e sulle sponde di fuoriuscire dall'area industriale e contaminare le acque lagunari, i sedimenti e l'ecosistema acquatico. Inoltre, viene facilitata l'attuazione degli interventi di bonifica dei suoli e delle falde applicando tecnologie "morbide" che riducono al minimo l'asportazione dei terreni. La gestione dei sedimenti più inquinanti presenti nei canali industriali e portuali, consente di evitare il rischio di contaminazione una volta che i sedimenti tornino in circolo a causa delle attività di navigazione. Gli interventi di marginamento e di gestione dei sedimenti inquinanti, presenti nei canali, rispondono anche ad esigenze di adeguamento portuale. Questi interventi, insieme alle attività di drenaggio e raccolta verso il depuratore di Fusina delle acque di falda inquinate, risultano strategici ai fini della messa in sicurezza d'emergenza e della bonifica dell'area di Porto Marghera.
L'Accordo si prefigge l'azione coordinata ed integrata degli interventi al fine di ottimizzare i tempi di attuazione e l'utilizzo efficace delle risorse, fatti salvi gli obblighi di marginamento assunti con precedenti accordi dalla Regione del Veneto, dal Comune di Venezia e dall'Autorità Portuale di Venezia e fatti salvi altresì gli accordi fra il Commissario Delegato per l'Emergenza dei Canali Portuali e l'Autorità Portuale in merito al trasporto e alla gestione dei sedimenti con un livello medio di inquinamento e alla rimozione e al trasporto dei sedimenti a più alto livello di inquinamento nei canali portuali.
La realizzazione degli interventi di marginamento e retromarginamento e di rimozione dei sedimenti inquinati, già prevista dall'Accordo di Programma per la Chimica e dal Master Plan, permetterà al Magistrato alle Acque di adempiere agli obblighi di chiusura fisica delle macroisole e di rimozione dei sedimenti inquinati presenti nei canali, assunti con la sottoscrizione di accordi transattivi sopra citati.
Una prima fase di interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro, comprendente marginamento, retromarginamento e opere interconnesse con interventi di competenza regionale (Progetto Integrato Fusina) trova copertura finanziaria su varie fonti (fondi ex legge 798/1984, fondi CIPE, contributi regionali, fondi derivanti dal recupero delle spese sostenute per gestione acque di drenaggio in fase di cantiere, fondi da privati per opere speciali e fondi derivanti da accordi transattivi).
Per quanto concerne la realizzazione degli interventi di competenza pubblica, la deliberazione della Giunta regionale n. 4533/2004 ha individuato le risorse per interventi di marginamento dei canali e a monte delle macroisole, nonché per risolvere l'emergenza determinata dai sedimenti inquinati nei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia, mentre, con deliberazione n. 2404 del 9 agosto 2005, è stato approvato il disciplinare per la concessione e erogazione dei finanziamenti.
Una seconda fase di completamento del marginamento verrà progettata dal Magistrato alle Acque, ma verrà attuata sulla base delle risorse finanziarie progressivamente reperite, presumibilmente da ulteriori accordi transattivi.

Parallelamente alla realizzazione del confinamento strategico, il Master Plan ha individuato nell'eliminazione di hot spots di contaminazione per evitare la diffusione dall'inquinamento a seguito di dilavamento, trasporto eolico, diffusione in atmosfera, ecc. e nell'emungimento controllato della falda contaminata, finalizzato a ridurre la dispersione degli inquinanti in falda e, almeno fino al completamento del marginamento, la diffusione degli inquinanti in laguna, le azioni principali e prioritarie di messa in sicurezza di emergenza da porre in essere.
Per la messa in sicurezza di emergenza e la bonifica di aree pubbliche che richiedono un intervento prioritario (quali aree destinate ad attrezzature scolastiche o collettive, verde urbano attrezzato, residenziali o servizi pubblici), con deliberazione della Giunta regionale n. 4533/2004, è stato disposto uno stanziamento da attribuire al Comune di Venezia.
L'Amministrazione comunale ha avanzato un programma comprendente interventi di bonifica e di messa in sicurezza di aree interessate da strutture scolastiche, sportive e residenziali.

Gestire il ciclo integrato delle acque. Raccolta e trattamento scarichi, realizzazione opere acquedottistiche (B8.2.1)
Nell'attuazione del Piano Direttore 2000, si proseguirà, per quanto attiene alla gestione del ciclo integrato delle acque, con l'approvazione dei progetti e il coordinamento delle misure specifiche per la piena attuazione del D.M. 30.7.1999, in particolare per:
- l'adeguamento degli impianti di depurazione al D.M. 30.7.1999;
- la realizzazione delle strutture fognarie e depurative;
- il monitoraggio degli interventi.

Bonificare siti inquinati nel bacino scolante (escluso Porto Marghera) (B8.2.2)
Per una maggiore efficacia/efficienza ed economicità dell'intervento regionale, si proseguirà in sintonia con le Strutture regionali competenti, sia per la fase di valutazione dei progetti di bonifica che per le richieste di finanziamento, oltre che nel monitoraggio in fase attuativa.
L'esperienza acquisita dalle Strutture regionali, in tema di messa a punto di interventi di bonifica dei suoli e delle acque nell'ambito del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera (SIN) consente l'applicazione delle competenze tecniche specifiche, maturate anche dal continuo confronto con il Ministero dell'Ambiente e del Territorio e con gli Organi scientifici nazionali.

Settore monitoraggio: verificare il raggiungimento degli obiettivi generali di risanamento, finanziamento studi e approfondimenti (B8.2.5)
Anche per il prossimo anno si proseguirà nella realizzazione, manutenzione e aggiornamento delle reti, quali:
- monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici del bacino scolante e potenziamento strutture laboratoristiche;
- monitoraggio della qualità dell'aria e gestione del rischio industriale;
- potenziamento del sistema di monitoraggio e previsione meteorologico;
- rilevamento dei suoli, studi e servizi nel settore agro-zootecnico e del compost di qualità;
- implementazione del sistema informativo ambientale.

Favorire la riconversione produttiva di Porto Marghera
Il contributo fornito dal Tavolo di confronto e di concertazione denominato "Nuovo patto per Marghera", in linea con lo spirito e le prescrizioni degli artt. 2 e 4 della l.r. n. 35/2001, con il coinvolgimento degli Enti locali e delle parti economiche e sociali interessate, ha portato ad elaborare e condividere le linee guida per ciascuno degli scenari di sviluppo individuati.
Con l'adesione al Documento di coordinamento, in evoluzione dell'Accordo di Programma per la chimica del 1998, si è inteso indirizzare la ricerca delle fonti finanziarie e gli impegni per gli investimenti, definendo le scelte di priorità.
Per l'attuazione di programmi di così vasto impegno, per la varietà dei soggetti coinvolti, per le necessità finanziarie ipotizzabili, per la complessità dei rapporti giuridici e della concertazione (disciplinata con d.g.r. n. 358 del 1 marzo 2002) delle competenze e delle volontà, è necessario individuare uno o più strumenti istituzionali adeguati e sufficientemente flessibili.

Gli strumenti di programmazione che possono permettere di attivare nuove iniziative imprenditoriali e creare nuova occupazione e che rispondono maggiormente alle finalità su enunciate sono l'Accordo di Programma Quadro e il Contratto d'area.
Le parti hanno concordato sulla necessità di un allineamento istituzionale per rendersi interpreti delle istanze derivanti dalla sottoscrizione del protocollo di condivisione delle linee strategiche per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera, in particolare nei confronti del Governo nazionale e della Commissione Europea, per il riconoscimento di specifici aiuti di Stato, anche ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettere a) e c), del Trattato CE.
I progetti che si possono sostenere e promuovere nell'ambito del processo di riqualificazione dell'area spaziano sui seguenti fronti:

- azioni che contribuiscono alla realizzazione dell'autostrada del mare dell'Europa sud orientale (ad es. sviluppo della piattaforma logistica con sviluppo del cabotaggio e opere di collegamento e servizi), al potenziamento delle infrastrutture portuali (ad es. adeguamento delle infrastrutture di ormeggio e ferroviarie), al miglioramento dell'accessibilità navale e alla sicurezza della navigazione (ad es. sistemazione dei canali industriali);
- azioni per la realizzazione di infrastrutture necessarie al decongestionamento delle arterie comunali e provinciali, separando adeguatamente i flussi commerciali ed industriali da quelli urbani e prevedendo lo spostamento delle merci dalla strada alla ferrovia (ad es. razionalizzazione della viabilità in uscita e in entrata alla zona industriale e al porto commerciale, realizzazione dei collegamenti con le principali arterie per garantire la fluidità dei flussi);
- sviluppo di una logistica evoluta ad alto valore aggiunto nella prospettiva della Piattaforma Logistica del Nord Est mediante interventi per lo sviluppo dell'intermodalità, per la riqualificazione dei siti, per la promozione della R&S e della sicurezza sul lavoro, per il rafforzamento e la qualificazione della struttura produttiva, per l'aggregazione tra soggetti investitori, ritenendo strategica l'area veneziana, lungo la via dei flussi mercantili con l'Europa dell'Est e il Mediterraneo, nella creazione di un sistema fieristico regionale;
- progetti atti a perseguire la riqualificazione anche mediante recupero di siti dismessi o sottoutilizzati, evitando il consumo ulteriore del territorio, bonificando i siti inquinati in funzione degli usi previsti, razionalizzando la distribuzione degli insediamenti, proteggendo le zone residenziali dagli impatti anche visivi dovuti alla presenza delle grandi industrie;
- sostegno a settori come la nautica, la cantieristica, l'aeronavale e l'alluminio sfruttando le competenze e le eccellenze del sistema territoriale veneziano, comprese quelle presenti nelle Università e nei centri di ricerca, volgendo la produzione alla realizzazione di prodotti altamente qualificati e favorendo conseguentemente indirizzi di sviluppo e occupazione "alternativi" alle componenti associate ai maggiori conflitti socioeconomici e ambientali;
- riduzione degli impatti ambientali sulle matrici acqua, aria, suolo mediante interventi diretti di disinquinamento, vincoli imposti agli insediamenti per una sistematica assunzione di standard ambientali e tecnologici, adeguamento/completamento di opportuni sistemi di monitoraggio e gestione del rischio industriale;
- ottimizzazione nell'uso delle risorse energetiche, ricorrendo a fonti rinnovabili, favorendo la produzione e l'utilizzazione dell'idrogeno come vettore energetico, introducendo tecnologie più efficienti e a minore impatto ambientale, promuovendo l'autosufficienza e le reti di teleriscaldamento;
- creazione di un distretto della conoscenza, basato su strategie di rafforzamento dei fattori di competitività, volte a costituire nodi attrattivi per l'innovazione e la ricerca in collaborazione tra pubblico e privato e creatrici di occupazione; a tal fine si mira al sostegno alla ricerca/sperimentazione nei settori innovativi delle nanotecnologie e biotecnologie e all'ulteriore sviluppo del parco scientifico tecnologico come centro di eccellenza e fattore coagulante, in stretta collaborazione con le diverse realtà insediate nell'area, per la realizzazione di "piastre del terziario" e servizi di eccellenza; a questo proposito si tenga presente che la localizzazione delle attività del parco in siti industriali dismessi ha come effetto anche la conservazione con recupero a nuovo uso di componenti storiche del paesaggio industriale;
- conservazione e ripristino degli equilibri ecologici con riferimento soprattutto agli interventi di bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale, nella prospettiva di contribuire alla salvaguardia del patrimonio

naturalistico e paesaggistico lagunare, interessato anche dalla presenza di siti Natura 2000.
In questo contesto una opportunità di sostegno alle imprese può essere rappresentata dal ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

2.1.13 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO ACQUE S.P.A.

La Società Veneto Acque S.p.A. è interamente di proprietà regionale ed è concessionaria per la progettazione, la realizzazione e successiva gestione dello Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Attraverso questa società, la Regione del Veneto è impegnata nel portare avanti celermente la realizzazione delle opere del citato Schema Acquedottistico. Lo Schema prevede opere di interconnessione delle strutture acquedottistiche degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), finalizzate a garantire un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico che possa avvalersi di fonti di qualità garantita. Tale sistema consentirà due fondamentali benefici: un rilevante risparmio energetico (non solo grazie alla scelta ottimale delle condotte, sia per materiale che per dimensioni, ma anche per effetto dell'ubicazione altimetrica favorevole delle nuove fonti) ed un notevole valore aggiunto ambientale, grazie alla razionalizzazione dei prelievi idrici che consentirà in definitiva un minor sfruttamento delle riserve idropotabili.

Obiettivo strategico

Realizzare lo Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (B7.2.1)

L'obiettivo è la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e gestione delle opere indicate nello Schema del Veneto centrale del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. A tal fine la Società regionale deve realizzare le opere di captazione dalle falde di subalveo del medio Brenta ed eseguire le relative opere di mitigazione e sistemazione idraulico ambientale e per la ricarica della falda; realizzare le condotte di adduzione e le opere connesse, secondo quanto definito dallo Schema Acquedottistico approvato dalla Regione del Veneto; realizzare l'impianto di Taratura Processi previsto dal Progetto Integrato Fusina.
Per la realizzazione dello Schema, in particolare, si prevedono nel termine del prossimo anno le seguenti attività:

- completamento della procedura di V.I.A. per il progetto di opere di captazione dalle falde di subalveo del Medio Brenta e della condotta di adduzione primaria nord-sud di connessione delle suddette opere di presa con il Polesine;
- completamento della procedura approvativa progettuale e inizio lavori per le opere di sistemazione idraulica-ambientale del Medio Brenta quali opere compensative dei nuovi prelievi;
- avvio della progettazione preliminare e procedura di screening delle condotta di adduzione est-ovest del Polesine e condotte secondarie di interconnessione;
- avvio della progettazione preliminare e inizio lavori preliminari per la condotta di adduzione nord – sud lungo l'Autostrada A31 "Valdastico Sud";
- avanzamento dei lavori per la realizzazione della condotta Mestre – Padova; inizio lavori della linea Padova – Arzergrande - Cavarzere e completamento della condotta Cavarzere - Chioggia;
- completamento della procedura di V.I.A. per il progetto preliminare del serbatoio di Monselice;
- avviamento della realizzazione dell'Impianto di Taratura Processi previsto dal Progetto Integrato Fusina.

Obiettivo operativo corrente

Gestire le opere realizzate – fornitura di acqua potabile ai Gestori del servizio idrico integrato

Veneto Acque S.p.A., oltre alla realizzazione delle infrastrutture previste dallo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale, provvede alla gestione delle opere stesse in base alla convenzione vigente con la Regione del Veneto, al fine di garantire l'approvvigionamento e la fornitura d'acqua ai Gestori destinatari.

In particolare la tratta acquedottistica completata, relativa alla condotta sublagunare Venezia – Chioggia, risulta attualmente in esercizio e attraverso tale infrastruttura Veneto Acque S.p.A. fornisce risorsa idropotabile al Gestore A.S.P. S.p.A. di Chioggia.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (A.I.PO)

L'Agenzia opera dal gennaio 2003 e, accanto alla principale funzione di garantire la sicurezza idraulica, si qualifica come sede tecnica e politica di raccordo tra le quattro Regioni interessate relativamente alle problematiche relative al fiume Po e alla rete idrografica principale della Pianura Padana.
La porzione veneta del bacino del Po riveste particolare importanza sia nella gestione "idraulica"del fiume, che nella sua tutela e valorizzazione ambientale.
L'azione di A.I.Po si prefigge quindi il conseguimento di molteplici obiettivi tra loro integrati e sinergici: completare e consolidare il grado di sicurezza nei confronti delle piene maggiori per tutto il territorio palesano e deltizio; completare l'ottimizzazione dell'assetto delle foci del Delta, anche ai fini dell'officiosità delle stesse; valorizzare il patrimonio ambientale naturalistico ed ecologico rappresentato del maggiore fiume italiano e dall'unico delta presente nel nostro Paese; collaborare nella gestione dei beni del demanio idrico, in primis della risorsa acqua, in un quadro integrato con le altre Regioni di sostenibilità di uso della risorsa.

Obiettivo strategico

Tutelare la difesa idraulica del territorio e l'assetto idrogeologico del suolo

L'Agenzia, sulla base della pianificazione dell'Autorità di Bacino e della programmazione delle singole Regioni, svolge le seguenti funzioni:
- la programmazione operativa degli interventi;
- la progettazione e attuazione degli interventi;
- la polizia idraulica;
- la gestione del servizio di piena;
- l'istruttoria per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali;
- il monitoraggio idrografico, sulla base degli accordi interregionali.

E' evidente che tali attività si integrano con quelle della Regione del Veneto per il raggiungimento degli obiettivi del settore della difesa del suolo e della tutela dell'ambito fluviale, e peraltro sono indicate nell'accordo allegato alla legge regionale 4/2002.

Obiettivi operativi correnti

Controllare le condizioni e l'uso del territorio fluviale e gestire gli eventi di piena

Si tratta di ricognizioni periodiche, quindicinali, mediante rilievi, scandagli e misurazioni idrometriche. A ciò si aggiungano le ricognizioni straordinarie effettuate nei periodi di magra e di piena. Inoltre, per la gestione delle piene si attiva la vigilanza arginature h 24, con la raccolta dati attraverso rilevatori e l'invio degli stessi agli Enti chiamati ad intervenire, in particolare alla Protezione Civile della Regione.

Garantire la vigilanza idraulica

Si basa sul regolamento di polizia idraulica e viene effettuata da sorveglianti con giri periodici sui tronchi del fiume.

Seguire le istruttorie per le concessioni demaniali

Le istruttorie vengono praticamente seguite da AIPo che provvede, sulla base delle domande trasmesse per il mezzo degli Uffici Periferici del Genio Civile, ad attivare gli opportuni sopralluoghi per misurazioni e a disporre conseguentemente il disciplinare per la concessione, acquisendo al contempo i necessari pareri. L'atto finale di concessione rimane in capo all'Unità Periferica del Genio Civile della Regione.

Obiettivo operativo strutturale

Realizzare, in qualità di soggetto attuatore, la programmazione regionale

Progettazione ed esecuzione di interventi di manutenzione delle arginature di Po e delle opere idrauliche presenti nonché degli interventi strutturali volti a garantire maggiore sicurezza idraulica e l'ottimale assetto morfologico del fiume, anche ai fini della navigazione.

In particolare AIPo sta attuando interventi su Programmi finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, anche per il tramite della Direzione Difesa del Suolo della Regione del Veneto e interventi derivanti da Piani di Protezione Civile della Regione del Veneto. Oltre a ciò si registrano gli interventi di manutenzione di cui al piano triennale di AIPo.

Nello specifico nell'arco dei prossimi 12-18 mesi si prevede di arrivare al collaudo del lavoro sulla doppia ansa Corbola e Botrighe, giungendo così a conclusione di un immane intervento sulla zona che ha comportato nell'arco di una decina di anni il sostenimento di una spesa di circa 60 milioni di euro. Sul Po di Venezia, in Comune di Taglio di Po, per lo stralcio finanziato dalla Regione pari a circa 4,5 milioni di euro, si è arrivati al completamento del 90% dei lavori e si prevede entro il 2007-2008 di collaudare l'opera.

Sempre relativamente alle opere maggiori, per quanto riguarda il Po di Maistra si sta tuttora intervenendo per la sistemazione dell'argine dx. Entro il 2008 si prevede di ultimare il lotto di lavori in corso per 4 milioni di euro e nel frattempo, nel corso del 2007, si appalta l'ultimo lotto di 1,3 milioni. Infine, può dirsi conclusa entro il 2008 la rimessa in efficienza della foce del Po di Tolle in Comune di Porto Tolle, con il completamento dei tre interventi previsti per un totale di 4 milioni di euro.

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

Le competenze di ARPAV riguardano le materie di rilevamento delle grandezze idrauliche e idrogeologiche sulla rete idrografica, prima di competenza regionale, ed è stata individuata come soggetto unico cui fanno capo tutte le attività di rilevamento e monitoraggio afferenti il territorio regionale, sia per la meteorologia che per la qualità e quantità delle acque.

Obiettivo strategico

Tutelare la difesa idraulica del territorio e l'assetto idrogeologico del suolo

ARPAV svolge la propria attività, tra l'altro, anche nell'ambito della pianificazione sistematica e del potenziamento delle attività di misurazione dei parametri meteorologici idraulici e idrogeologici relativamente ai corsi d'acqua regionali e agli acquiferi sotterranei nonché dello sviluppo delle azioni di previsione e monitoraggio degli eventi idro-meteorologici agenti sulla rete idrografica regionale, finalizzate all'adozione di provvedimenti di difesa del suolo.

In particolare ARPAV svolge un complesso di azioni strutturali e non strutturali, volte da un lato ad organizzare e consolidare le attività di misurazione diretta delle grandezze idrauliche e, dall'altro, ad implementare ed ottimizzare i sistemi di rilevamento e trasmissione.

Obiettivi operativi correnti

Curare la previsione, l'informazione e l'elaborazione meteoclimatica e radarmeteorologica

Il sistema di monitoraggio è costituito da una rete di circa *200 stazioni automatiche* che coprono l'intero *territorio regionale*. Le stazioni sono collegate via radio, in tempo reale, alla centrale di acquisizione. Il carattere multiuso della rete di monitoraggio è garantito dalle diverse tipologie di stazioni presenti e dalla loro *dotazione sensoristica.* Al servizio Rete di Telemisura afferisce anche l'*Ufficio Idrologico* (Ufficio Idrologia Applicata di Belluno) per il

monitoraggio quantitativo delle risorse idriche.
Le tre principali tipologie di stazioni, in funzione dell'ambito territoriale sono: meteorologiche, agrometeorologiche, idrometriche.
Oltre alla gestione operativa del sistema, che comprende le operazioni di acquisizione, validazione e archiviazione dati, tale settore si occupa della predisposizione di una serie di prodotti e servizi, finalizzati all'utenza esterna, rappresentati dai dati e servizi di tipo standard il cui costo è gia quantificato (listino prodotti tariffati) o prodotti e servizi particolari, legati a specifiche esigenze dell'utenza, il cui prezzo viene determinato di volta in volta.

Acquisire dati sugli effetti al suolo

La conoscenza dei suoli è alla base di qualsiasi ulteriore valutazione sullo stato ambientale dei suoli, sulle minacce di degradazione che ne mettono a rischio la funzionalità e sulle misure volte a ridurre tale rischio.
Tale conoscenza può essere acquisita solo attraverso uno studio sistematico delle caratteristiche dei suoli di un territorio che ha nella pedologia, ed in particolare nella cartografia dei suoli, le proprie basi scientifiche e metodologiche.
In questa sezione vengono quindi riportate tutte le principali attività svolte da ARPAV per dare risposta al mandato della legge istitutiva di "eseguire il controllo delle caratteristiche dei suoli", in particolare:

- La banca dati dei suoli del Veneto: il sistema di archiviazione di tutti i dati sui suoli del Veneto raccolti da ARPAV;
- La carta dei suoli del Veneto in scala 1:250.000: la metodologia, il gruppo di lavoro e le fasi di realizzazione della cartografia, la consultazione della carta on-line;
- Le carte dei suoli in scala 1:50.000: la cartografia già realizzata (Bacino Scolante in laguna di Venezia e Valbelluna) e le carte in corso di realizzazione delle province di Treviso e Venezia;
- Carte dei suoli in scala 1:25.000: le carte dei suoli, già realizzate o in corso di realizzazione, per la zonazione delle aree D.O.C. del Veneto;
- La carta Ecopedologica delle Alpi: le attività di armonizzazione delle informazioni sui suoli tra alcuni stati e regioni dell'arco alpino mediante la realizzazione di una banca dati sui suoli;
- La carta Ecopedologica d'Italia: realizzata dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del progetto "Carta della Natura";
- La definizione del fondo naturale dei metalli pesanti: esempio dell'attività realizzata per il territorio del Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta.

Rilevare i livelli idrometrici e monitorare gli eventi di piena mediante l'esecuzione di misure sui corsi d'acqua e sugli acquiferi sotterranei

L'Osservatorio Acque Interne è una struttura di riferimento tecnico all'interno dell'Agenzia per il tema acque interne (superficiali e sotterranee) con particolare riguardo alle attività di:

- esecuzione dei compiti attribuiti all'ARPAV dalla normativa vigente e di prossima emanazione, direttamente o su delega della Regione del Veneto, in tema di acque interne;
- esecuzione dei compiti derivanti dalla partecipazione dell'ARPAV a programmi, studi, ricerche in ambito regionale, nazionale ed internazionale relativi alla risorsa acqua;
- supporto al sistema informativo ambientale;
- interazione e supporto alle strutture dei dipartimentali provinciali;
- raccolta ed elaborazione dei dati attinenti la rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. Predisposizione delle azioni necessarie per l'interpretazione periodica dei dati raccolti e fornitura agli Enti interessati di informazioni costantemente aggiornate sulla qualità delle acque sotterranee e superficiali;
- predisposizione di programmi di monitoraggio specifici in aree territoriali omogenee per la realizzazione di obiettivi specifici;
- attuazione dei compiti derivanti dalla partecipazione dell'ARPAV al Centro Tematico Nazionale Acque Interne e Marino- Costiere (CTN AIM).

All'interno dell'Osservatorio Acque Interne opera uno *staff multidisciplinare* che riunisce figure professionali e preparazioni tecniche di elevata qualifica in campo chimico, biologico, geologico, ingegneristico ed ambientale.

Fornire supporto tecnico-scientifico per la valutazione di impatto ambientale e per la determinazione del danno ambientale

Nell'attuale contesto normativo italiano si presentano sostanzialmente due livelli:

- procedura di VIA a livello nazionale per opere/interventi a rilevante impatto e/o di interesse nazionale;
- procedura di VIA a livello di Enti locali per opere/interventi di minore rilevanza.

Nel primo caso l'Autorità competente è il Ministero dell'Ambiente, nel secondo caso gli Enti Locali (Province, Regioni). Il proponente di un'opera, che abbia rilevanza di impatto ambientale secondo la normativa nazionale, è tenuto a presentare all'autorità competente uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) contenente le descrizioni del progetto, della sua ubicazione, dei possibili impatti, e delle eventuali misure di protezione o mitigazione previste. Da questo studio si deve anche poter dedurre la conformità del progetto al quadro programmatico e normativo esistente.

L'esame del progetto è demandato ad una Commissione Tecnica costituita in parte da dirigenti delle pubbliche amministrazioni, in parte da esterni, esperti nelle diverse discipline ambientali. La Commissione è chiamata ad esprimere un parere squisitamente tecnico sulla compatibilità ambientale dell'opera, mentre il giudizio finale e l'eventuale autorizzazione restano di esclusiva competenza della Pubblica Amministrazione. A livello regionale, la Commissione Tecnica può avvalersi, oltre che di esperti esterni, anche di ARPAV.

È inoltre prevista la partecipazione del pubblico all'iter istruttorio di un progetto, secondo i tempi e le modalità stabilite dalla normativa.

Promuovere attività di educazione ambientale ed informazione ambientale

La prospettiva dello sviluppo sostenibile, così come viene definita da tutti i programmi internazionali e nazionali, rilancia i temi dell'educazione, della formazione, della comunicazione e dell'informazione ambientale e il ruolo che queste azioni hanno nelle politiche tese a coniugare sviluppo economico, qualità della vita e tutela dell'ambiente.

Promuovere le attività di educazione ed informazione ambientale dei cittadini è una delle funzioni istituzionali dell'ARPAV, così come individuato nell'art.3 della Legge Regionale n. 32 del 18 ottobre 1996, istitutiva dell'Agenzia.

ARPAV svolge le funzioni indicate dalla legge attraverso il Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale che promuove e realizza progetti di educazione alla sostenibilità relativamente a:

- educazione ambientale;
- Agenda 21;
- formazione ambientale per tecnici e operatori;
- conservazione della Natura e Biodiversità.

Il servizio opera in collaborazione con le altre strutture ARPAV (Dipartimenti provinciali, Centri e Osservatori) e con i soggetti, pubblici e privati, che sul territorio regionale e nazionale si occupano di informazione, comunicazione, formazione ed educazione ambientale.

Tutti i soggetti coinvolti contribuiscono alla costruzione di una comunità informata, interessata e attiva nella sostenibilità ambientale.

Le linee guida e le azioni di lungo periodo previste dall'Agenzia sono riportate nel Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale.

Obiettivi operativi strutturali

Organizzare e gestire il sistema informativo per il monitoraggio ambientale ed epidemiologico

L'ARPAV opera per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine di conseguire la massima efficacia nell'individuazione e nella rimozione dei fattori di rischio per l'uomo e per l'ambiente. (art. 1, comma 2, legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 istitutiva dell'ARPAV). In particolare, ARPAV si occupa della tutela della collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale attraverso:

1. Azioni di monitoraggio:
   - inquinamento atmosferico ed acustico;

- inquinamento da impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- detenzione e smaltimento dei rifiuti speciali tossici e nocivi;
- qualità delle acque destinate al consumo umano;
- qualità delle piscine pubbliche o di uso pubblico;
- qualità delle acque di balneazione;
- scarichi civili, produttivi e sanitari;

2. Produzione di mappe di rischio ambientale;
3. Valutazione dell'impatto ambientale-sanitario.

Obiettivo primario rimane quello dell'implementazione e del potenziamento del sistema di reti di monitoraggio idrometeorologico e ambientale attivo sul territorio regionale, da raggiungere attraverso l'ampliamento delle stazioni e dei collegamenti nonché l'intensificazione e accelerazione delle modalità di trasmissione dei dati.

Promuovere iniziative di ricerca di base ed applicata sulle forme di tutela ambientale

La tutela dell'ambiente è una delle condizioni principali per la protezione della specie umana e animale. In questo contesto ARPAV opera per la protezione e il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute tutelando la collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale. Conoscere lo stato dell'ambiente significa disporre di dati e di indicatori scientificamente affidabili, aggregati in modo omogeneo e facilmente comprensibili ai decisori sociali e al pubblico. In tale contesto, ARPAV si fa promotore di iniziative di ricerca di base e applicata al fine di conseguire il benessere della collettività sviluppando e incentivando metodologie di prevenzione degli eventi dannosi per la salute dell'uomo.

2.2 IL SISTEMA INFRASTRTTURALE PER LA MOBILITÀ

2.2.1 LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE

Al fine di delineare con maggior chiarezza gli obiettivi e le linee guida da perseguire nella futura programmazione nel campo dei trasporti, rimane prioritario anche per l'anno 2007, l'approvazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT), attualmente adottato da parte della Giunta regionale con d.g.r. n. 1671 del 5 luglio 2005, e in attesa di definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale.

Gli indirizzi di pianificazione contenuti nel citato piano regionale dei trasporti, il cui compito principale risulta quello di gestire, coordinare e monitorare la mobilità di persone e merci nella Regione del Veneto, si relazionano sia con le indicazioni contenute nel PRS, cui è demandato il compito di orientare l'utilizzo delle risorse, sia con quanto descritto nel documento programmatico del PTRC, col quale non può non condividere la visione spaziale del sistema insediativo e relazionale della Regione. Con questi piani lo stesso PRT condivide una comune visione strategica, sovra regionale ed europea, che mira a dare risposte concrete a quelle che sono le legittime aspettative emerse ed avanzate dal territorio.

Nello specifico, il PRS rileva in particolare che la rinnovata centralità geo-economica del Veneto, nei rapporti tra l'UE e l'Europa dell'Est, e tra l'UE ed i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo, determina importanti conseguenze sull'economia e sul sistema regionale dei trasporti, rendendo di fatto il Veneto oggetto di crescenti flussi di scambio e transito.

In questo contesto assume particolare importanza la prosecuzione e l'attuazione degli accordi e delle intese già formalizzate con il Governo, per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, sia nel settore autostradale - stradale che in quello ferroviario (Accordo Quadro del 9 agosto 2001 e Intesa Generale Quadro del 24 ottobre 2003 e loro atti integrativi); per il biennio 2007/2008 si prevede l'avvio di queste opere, nonché la prosecuzione dei lavori intrapresi.

Tali iniziative hanno per oggetto programmi d'intervento nel settore delle infrastrutture e della mobilità, finalizzati ad assicurare la migliore accessibilità al territorio regionale e integrati con le iniziative di riqualificazione e sviluppo sostenibile del territorio, oltre che con opere ricadenti all'interno di programmi comunitari trasnazionali e comunitari.

Rimane di primaria importanza il perseguimento di una maggiore quota di trasporto merci e passeggeri dal

mezzo privato a quello pubblico, specialmente in sede propria.
Sono previsti a tal proposito numerosi interventi nel settore infrastrutturale delle ferrovie, della portualità ed a favore dei centri intermodali; ulteriori interventi in tal senso sono previsti nella organizzazione della distribuzione delle merci per ridurre la quota che attualmente utilizza il mezzo privato su gomma. L'importanza di tali politiche può essere riscontrata anche in termini ambientali, in quanto gli stessi risultano funzionali ad una riduzione dell'impatto complessivo sull'ambiente dell'intero sistema della mobilità regionale.

Obiettivi strategici

Garantire la competitività del sistema veneto attraverso una politica di potenziamento infrastrutturale

Il superamento dei ben noti problemi di viabilità di attraversamento del nostro territorio evidenziano da soli l'importanza delle politiche di potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie poste in essere dalla Regione in relazione alla competitività della stessa.
E' indubbio come il potenziamento delle infrastrutture stradali, come pure di quelle ferroviarie, che comporta una diminuzione consistente del traffico su strada, migliorando la velocità degli spostamenti e riducendo i disagi dovuti alla congestione del traffico sulle strade medesime, produce ricadute positive su tutto il sistema economico, e non solo, della regione, realizzando notevoli miglioramenti in ordine alla competitività della stessa.
Elevati livelli di congestione della rete viaria infatti, determinano costi elevati per il sistema economico e sociale che si ripercuotono sulla competitività, sulla qualità dell'ambiente e della vita, sulla capacità di attrarre gli investimenti, sugli standard di sicurezza.
Attorno a quelle che sono le caratteristiche intrinseche del territorio veneto, è necessario identificare un progetto metropolitano su scala regionale, passando dal livello della competitività su scala urbana, già presente in ciascuna città, al livello della competitività territoriale su base regionale, valore aggiunto necessario per inserire il Veneto appieno nella competitività internazionale e diffondere i benefici all'intero sistema regionale.
In questo contesto, il trasporto gioca un ruolo centrale, perché genera la connettività del sistema, e quindi la sua efficienza relazionale interna, condizione necessaria tanto quanto la connettività esterna (accessibilità).
Nello specifico, si tratta di proseguire nelle politiche di potenziamento delle infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime già avviate negli anni precedenti, con la finalità di migliorare le condizioni generali di mobilità della rete infrastrutturale nonché il livello di sicurezza della stessa.
Particolare importanza assume poi il raggiungimento del più alto livello di complementarietà tra ferro e gomma, con lo scopo di ridurre la congestione stradale e l'inquinamento, garantendo altresì la massima funzionalità del sistema di mobilità nel territorio regionale.
La realizzazione dell'obiettivo generale ora descritto potrà avvenire attraverso il soddisfacimento degli obiettivi settoriali di seguito specificati.

Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere

Al fine di rinnovare e rendere maggiormente efficiente la rete viaria regionale, inserendola all'interno dei grandi corridoi europei, e permettendo così una mobilità a lungo raggio il più possibile veloce e funzionale, rimane prioritario anche per l'anno 2007 dare impulso alla realizzazione delle grandi opere stradali, che nello specifico sono costituite da:

- Passante Mira-Quarto d'Altino;
- Valdastico Sud;
- Autostrada A28 Conegliano-Sacile;
- Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta;
- Autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara (VR) – Mare Adriatico;
- Autostrada "Nuova Romea";
- Autostrada A4 nel tratto Mestre-Trieste, realizzazione 3ª corsia;
- Grande Raccordo Anulare di Padova;
- sistema delle tangenziali venete Verona–Vicenza–Padova
- collegamento tra l'autostrada A4 e i litorali di Jesolo
- collegamenti autostradali verso nord, attraverso la direttrice autostradale tra la A27 e l'autostrada A23.

In particolare nel corso del biennio 2007–2008 si intende:
- proseguire con i lavori del Passante Mira-Quarto d'Altino già avviati;
- proseguire con i lavori della Valdastico Sud già avviati;
- completare i lavori relativi all'Autostrada A28 Sacile – Conegliano (lotto 29);
- provvedere alla scelta del soggetto aggiudicatore per le progettazione e realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e avviarne i lavori;
- procedere con la valutazione d'impatto ambientale dell'Autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara (VR) – Mare Adriatico;
- procedere con la valutazione d'impatto ambientale dell'Autostrada "Nuova Romea";
- avviare le procedure di gara per l'affidamento lavori relativi Autostrada A4 nel tratto Mestre-Trieste, realizzazione 3ª corsia;
- avviare le procedure di approvazione del Grande Raccordo Anulare di Padova;
- avviare le procedure di approvazione del sistema delle tangenziali venete Verona- Vicenza-Padova;
- avviare le procedure di approvazione del collegamento tra l'autostrada A4 e i litorali di Jesolo.

Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

Tale azione viene realizzata tramite lo strumento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), i cui lavori sono gia stati avviati da alcuni anni, che si configura come un insieme coordinato di interventi sulla rete e sugli impianti ferroviari esistenti, avente i seguenti obiettivi:
- garantire buoni livelli di mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica;
- migliorare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale;
- contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità;
- aumentare la sicurezza del trasporto garantendo collegamenti veloci, affidabili e sicuri.

Il SFMR intende raggiungere questi obiettivi attraverso la messa a punto, a regime, di un nuovo sistema di trasporto integrato, in cui la funzione portante sia svolta dai servizi ferroviari coordinati sia con i servizi collettivi stradali sia con i mezzi individuali.

La metodologia innovativa seguita per la progettazione di questo sistema integrato è partita dalla individuazione dei bisogni e delle esigenze di mobilità generate dal territorio, attuali e prevedibili per il futuro, per arrivare alla definizione di un piano dei servizi di trasporto in grado di soddisfare tali esigenze con un adeguato standard qualitativo.

Dal confronto tra il piano di servizi definito e la capacità di trasporto attualmente disponibile si è giunti così alla individuazione degli interventi sulle infrastrutture necessari ad assicurare una capacità di trasporto commisurata alla dimensione del piano dei servizi.

Questo approccio è stato reso possibile dall'utilizzo delle tecniche proprie dell'ingegneria di sistema" che consiste nell'inquadrare il nuovo progetto nel contesto socio-economico, territoriale e ambientale sul quale il progetto insiste.

Nel caso del SFMR ciò ha comportato, come attività propedeutica alla progettazione vera e propria, l'esecuzione di una dettagliata analisi e modellizzazione matematica del territorio, del sistema socio-economico e del sistema di trasporti di tutta l'area regionale oggetto dell'intervento.

La conoscenza delle dimensioni e delle esigenze della domanda di trasporto ha consentito quindi la definizione di un modello di esercizio del SFMR che potesse soddisfare tali esigenze, offrendo frequenze dei servizi adeguate e condizioni di trasbordo nei nodi di interscambio ottimali.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il progetto del SFMR intende perseguire, una volta ultimato, lo sviluppo e il miglioramento della qualità dei servizi regionali ferroviari attraverso le seguenti azioni:
- la maggior frequenza dei convogli ferroviari, supportata da interventi sulle linee e dalla soppressione dei passaggi a livello;
- il potenziamento dei punti di interscambio fra mezzi di trasporto, ristrutturando le stazioni o le fermate esistenti e creandone di nuove in punti strategici del territorio;
- il potenziamento della rete viaria di accesso ai punti di interscambio e di quella modificata a seguito della soppressione dei passaggi a livello;

- il potenziamento dell'offerta di convogli ferroviari con caratteristiche metropolitane, realizzato anche tramite l'acquisizione di nuovo materiale rotabile.

Dal punto di vista infrastrutturale, il potenziamento dei servizi ferroviari comporta necessariamente il proseguimento degli interventi sulla attuale rete allo scopo di adeguarne la potenzialità ai nuovi livelli di offerta, prevedendo altresì:

- nuovi interventi mirati a risolvere strozzature puntuali della rete (per esempio individuando i tratti di linee a semplice binario da raddoppiare per aumentare la capacità di trasporto);
- nuovi interventi mirati a favorire l'integrazione ferro-gomma (nuove stazioni e ristrutturazione di quelle esistenti);
- eliminazione della quasi totalità dei passaggi a livello, che, altrimenti, a seguito dell'aumento delle frequenze ferroviarie, provocherebbero praticamente il blocco della viabilità interessata.

Un'altra azione di primaria importanza, funzionale al raggiungimento dell'obiettivo, è l'eliminazione dei passaggi a livello e la contestuale realizzazione di sottopassi, al fine di aumentare il grado di sicurezza e la fluidità delle percorrenze ferroviarie e stradali.

I passaggi a livello vengono generalmente soppressi a seguito della realizzazione di viabilità sostitutiva; l'azione consiste nella eliminazione delle intersezioni a raso tra linee ferroviarie e la viabilità regionale, provinciale, comunale, interpoderale e privata.

L'azione è riferita sia alle linee ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., sia alla linea ferroviaria Adria-Mestre, di proprietà della Regione. L'obiettivo di tale azione è aumentare il grado di sicurezza e la fluidità delle percorrenze ferroviarie e stradali, nonché quello di provocare una diminuzione dell'inquinamento atmosferico, dovuto alla eliminazione dei periodi di sosta con motore acceso.

La programmazione relativa a tali opere, avviene tramite l'individuazione delle priorità degli interventi, effettuata di concerto dalla Regione del Veneto e dalla Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in accordo con gli Enti locali, in attuazione della specifica convenzione sottoscritta in data 24 maggio 1996 per le linee ferroviarie della Società stessa. Per la linea Adria-Mestre, di proprietà regionale, gli interventi vengono individuati in accordo con il Soggetto gestore, oltre che con gli Enti locali interessati.

Alla fattibilità degli interventi, preliminarmente valutata sotto gli aspetti tecnici e finanziari, segue la formalizzazione dell'intervento mediante specifici Accordi, ai sensi della l.r. 35/2001. Gli accordi stessi stabiliscono le modalità di finanziamento delle opere e individuano i soggetti attuatori delle procedure di approvazione e della successiva realizzazione degli interventi.

Obiettivi operativi correnti

Razionalizzare e mettere in sicurezza la rete viaria provinciale, comunale e delle piste ciclabili

Costituisce un obiettivo di primaria importanza per la Regione la razionalizzazione della rete stradale regionale, ad ogni livello gerarchico, attraverso un sistema viario a rete che non solo sia funzionale alle esigenze socio-economiche dell'attiguo tessuto urbano, ma sia in grado di assicurare un livello di servizio e fruibilità adeguato, nonché un buon livello di sicurezza.

A tale riguardo, assume particolare rilevanza l'attenzione nei confronti della mobilità "debole", costruita dalla mobilità pedonale e ciclistica. La Regione del Veneto, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza, promuove azioni tese allo sviluppo della rete ciclistica al fine di agevolare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo ai mezzi motorizzati per favorire il decongestionamento del traffico e la conseguente riqualificazione degli ambiti urbani.

In ambito urbano, al fine di decongestionare i traffici stradali, saranno promossi interventi di riqualificazione urbana tesi anche al disinquinamento prodotto dai mezzi motorizzati, e favoriti interventi di realizzazione di parcheggi scambiatori tra le diverse modalità di trasporto.

Inoltre, in funzione degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), istituito dalla l. 144/1999, si individuano come linee d'azione prioritarie le seguenti:

- messa in sicurezza delle strade extraurbane a massimo rischio;
- messa in sicurezza delle situazioni urbane a massimo rischio, individuate sulla base di analisi svolte dalle amministrazioni responsabili;

- manutenzione programmata della rete stradale extraurbana finalizzata a migliorare in modo sistematico la sicurezza delle strade;
- moderazione del traffico e riqualificazione di strade e piazze per il miglioramento della sicurezza stradale in area urbana, attraverso interventi quali:
  1. la creazione di rotatorie;
  2. la creazione di reti continue dei percorsi pedonali che intersecano anche la rete viaria riservata agli autoveicoli;
  3. la creazione di zone a 30 Km/h (cosiddette "zone 30");
  4. la formazione di aree pedonali e più in generale di aree con precedenza al traffico pedonale;
  5. la creazione di reti di piste ciclabili protette, a supporto della mobilità quotidiana;
  6. il miglioramento della fruibilità dell'area per pedoni e ciclisti.

L'obiettivo di razionalizzare la rete viaria minore e della messa in sicurezza, si attua con l'attivazione dei seguenti interventi nel corso dell'anno 2007:
realizzazione di opere atte a ridurre la velocità veicolare nei centri urbani, e creazione di zone a traffico limitato;
- adeguamento e messa in sicurezza della viabilità provinciale e comunale;
- adozione di misure per la razionalizzazione del traffico commerciale in ambito urbano;
- realizzazione di piste ciclabili lungo la viabilità provinciale e comunale in ambito urbano, privilegiando quelle che si propongo a completamento di tratti già realizzati;
- acquisizione di sedimi ferroviari dimessi al fine di realizzare interventi a favore della mobilità ciclistica;
- progettazione di importanti itinerari ciclabili, lungo la Direzione Verona-Vicenza-Padova-Venezia e la dorsale Padova-Vicenza-confine con Trentino Alto Adige;
- realizzazione di parcheggi scambiatori per l'intermodalità.

Le azioni sopra descritte saranno raggiunte con la concessione da parte della Regione del Veneto di finanziamenti a favore delle Province e dei Comuni con fondi previsti in bilancio 2007 pari ad Euro 20.000.000,00.

Realizzare lavori del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

Proseguimento dei lavori sulle linee del sistema ferroviario metropolitano regionali già iniziati negli anni precedenti e appalto di nuovi lavori su ulteriori linee del sistema stesso.
Eliminazione delle intersezioni a raso tra linee ferroviarie e viabilità regionale, provinciale, comunale, e privata nel territorio regionale.
L'azione è riferita sia alle linee ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., sia alla linea Adria-Mestre, di proprietà della Regione.

Obiettivi operativi strutturali

Integrare a sistema la rete primaria (B5.1.1)

I lavori di realizzazione delle opere del Passante Mira-Quarto d'Altino e dell'autostrada A28 "Sacile-Conegliano" e i previsti lavori di realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta inducono la Regione del Veneto a realizzare alcuni interventi sulla viabilità complementare alle stesse, al fine di correlare la viabilità ordinaria con quella autostradale in corso di realizzazione e garantire un adeguato ed efficiente livello di mobilità.
Tali opere infrastrutturali, complementari alla opere autostradali sono:
- le opere complementari al Passante Mira-Quarto di'Altino, il cui importo nel bilancio pluriennale 2007-2009 ammonta a complessivi 103.000.000,00;
- le opere complementari all'autostrada A28 "Sacile-Conegliano", il cui importo nel bilancio pluriennale 2007-2009 ammonta a complessivi 41.000.000,00;
- le opere complementari alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, il cui importo nel bilancio pluriennale 2007-2009 ammonta a complessivi 20.000.000,00.

Scopo prioritario di tali opere è permettere il by-pass dei centri urbani interessati dalle opere e collegare la rete autostradale alla viabilità ordinaria, migliorando le condizioni di traffico locale e agevolando la mobilità di merci e persone.

Completare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (B5.1.3)

Per quanto riguarda il materiale rotabile sono già stati consegnati ed entrati in regolare servizio 20 convogli TAF (Treni Alta Frequentazione) acquistati in compartecipazione con Trenitalia, e sempre in tale ambito è in corso l'acquisizione, che si concluderà nei prossimi due anni, di sedici nuovi treni Minuetto (sia elettrici che diesel), adatti al trasporto locale su linee non elettrificate o a domanda non elevata; alcuni di questi nuovi treni sono già entrati in servizio.

Il compito di procedere ad una capillare ristrutturazione della rete ferroviaria veneta ha imposto di fissare una successione temporale degli interventi, individuando le linee su cui intervenire prioritariamente; quelle interessate alla prima fase di attuazione, i cui lavori sono già stati avviati, sono:

- la Venezia-Mestre-Quarto d'Altino;
- la Mestre-Treviso;
- la Mestre-Padova;
- la Padova-Castelfranco Veneto;
- la Mestre-Mira Buse;
- la Mestre-Castelfranco Veneto;
- gli impianti tecnologici ferroviari per il ripristino della linea dei Bivi.

Gli interventi infrastrutturali finanziati con la prima fase di attuazione del SFMR prevedevano la ristrutturazione di 23 stazioni esistenti, la realizzazione di 11 nuove fermate ferroviarie, la eliminazione di 60 passaggi a livello, un nuovo svincolo autostradale in località Borbiago (per consentire una maggiore accessibilità alla nuova stazione di Porta Ovest), e alcuni interventi di potenziamento delle linee e dell'impiantistica ferroviarie (tra cui il ripristino della dismessa "linea dei Bivi" e l'elettrificazione della tratta tra Mira Buse e Mestre) distribuiti su circa 150 km di linee, interessando i territori di 3 Provincie e di 23 Comuni; l'importo complessivo di progetto di tale prima fase (finanziato al 60% coi fondi della l. 211/1992) è pari a 340,5 milioni di euro comprensivi di 69,7 milioni di euro per il materiale rotabile.

Tale prima fase è suddivisa in lotti funzionali, dei quali sono già stati appaltati i seguenti:

- Linea Padova-Castelfranco (lotto A; costo 48 milioni di euro);
- Tratta Salzano-Castelfranco della linea Mestre-Castelfranco (lotto B; costo 47 milioni di euro);
- Linea Mestre-Mira Buse e tratta Mogliano-Treviso della linea Mestre-Treviso (Lotto C; costo 36 milioni di euro);
- Eliminazione di due passaggi a livello, mediante realizzazione di sottopassi, nel Comune di Venezia-Mestre in via Castellana (costo 12.000.984,51 Euro);
- Tratta Maerne-Cabina B di Mestre della linea Mestre-Castelfranco e interventi sul Nodo di Asseggiano (lotto C2, costo 53.558.927,62 Euro);
- Nuova fermata Terraglio (Nuovo Ospedale di Mestre) sulla linea Mestre-Treviso (lotto D; costo 8.399.070,81 Euro);
- Tratta Mestre-Quarto d'Altino della linea Mestre-Trieste (lotto E; costo 17.693.367,34 Euro).

Per quanto riguarda i primi due lotti (A e B) nel settembre 2005 è stata attivata la nuova fermata di Trebaseleghe e sono stati completati i lavori di ristrutturazione delle stazioni di Salzano, Piombino Dese e Resana, mentre entro la fine di giugno 2007 è prevista la realizzazione di nuovi parcheggi scambiatori tra cui quelli nelle stazioni di Vigodarzere, Noale, San Giorgio delle Pertiche e Camposampiero; sarà così possibile realizzare, prima della conclusione di tutti i lavori, un migliore interscambio tra mezzi su gomma e ferrovia, garantendo all'utenza un miglioramento del servizio. La fine di tutti i lavori dei lotti A e B è prevista per la prima metà del 2007.

Altre opere dei lotti A e B (sottopassi e cavalcaferrovia) sono già state realizzate e aperte al traffico, e altri interventi di eliminazione di PL sono in fase di ultimazione e di prossima inaugurazione; tra questi particolare importanza riveste la realizzazione della nuova variante alla SR 245 in Comune di Piombino Dese, i cui lavori si sono conclusi alla fine del mese di febbraio 2007.

I cantieri relativi al lotto C sono partiti nei primi mesi del 2003 e si prevede il completamento dei lavori entro settembre 2007. Dei lavori appaltati nel 2006 si prevede il completamento del lotto D nel febbraio 2008, del lotto C2 nel marzo 2008 e del lotto E nel giugno 2008.

Inoltre, sono quasi conclusi i lavori di sistemazione del cosiddetto fascio Sacca nella stazione di Venezia S.Lucia

(opere previste nella tratta Venezia-Mestre-Quarto d'Altino) e sono in corso i lavori per gli impianti tecnologici del nodo ferroviario di Mestre, la cui ultimazione è prevista per il mese di marzo 2008.
Per quanto riguarda le restanti tratte ferroviarie appartenenti alla prima fase di attuazione sono in fase d'appalto gli ultimi interventi riguardanti il nodo di Mestre. La cantierizzazione della linea Mestre-Padova è invece condizionata dai preliminari lavori relativi al quadruplicamento della linea con l'aggiunta dei binari per l'Alta Capacità, di competenza di RFI SpA, tali lavori sono stati ultimati a fine 2006 e ciò consentirà la partenza dei lavori SFMR su tale tratta per la metà del 2007.
In definitiva, la conclusione dei lavori della prima fase è da prevedersi entro la fine del 2008.
Tutti gli interventi previsti nella prima fase, come nelle successive, sono stati individuati in funzione di un progetto di modello di esercizio della rete ferroviaria che si basa sul cadenzamento degli orari, cioè sull'adozione di frequenze e intervalli di passaggio fissi, e sulla realizzazione di condizioni di interscambio rapido ed agevole nelle stazioni di trasbordo, nelle quali l'arrivo e la partenza dei treni viene concentrata in ristretti intervalli di tempo.
Condizioni analoghe verranno realizzate inoltre in alcune stazioni dove verranno concentrate e convogliate le linee di adduzione su gomma per realizzare una integrazione ottimale tra le linee di trasporto pubblico locale su gomma e su ferro. Grazie quindi al miglioramento delle prestazioni del sistema ferroviario, sia in termini di affidabilità e frequenza che di confort di viaggio, gli studi preliminari eseguiti prevedono un incremento dell'utenza su treno dal 10% (quota attuale rispetto al totale di tutti gli spostamenti su autovettura, autobus e treno) al 20%, con un raddoppio quindi dei passeggeri trasportati su ferrovia; questo significa togliere dalle strade circa 20.000 autovetture al giorno dopo la prima fase di attuazione e circa 40.000 al completamento delle tre fasi.
Oltre alla prima fase di investimenti sopra descritti, la Regione del Veneto ha già attivato le iniziative necessarie per avviare operativamente anche la seconda fase di attuazione del progetto in argomento. Più precisamente, per quanto riguarda detta fase, essa è stata inserita nella Delibera CIPE del 21/12/2001 e la Giunta regionale, con deliberazione n. 2438 del 08 agosto 2003, ha deliberato di richiedere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'assegnazione dei fondi di cui alla suddetta delibera CIPE per 84 milioni di euro, pari al 60% del costo complessivo ammontante a 140 Milioni di euro.
Tale richiesta, fatta pervenire al Ministero nel successivo mese di Ottobre 2003, è relativa alle tratte Quarto d'Altino-San Donà-Portogruaro, Treviso-Conegliano, Castelfranco-Vicenza e Padova-Monselice.
Con lo stesso provvedimento la Giunta si è inoltre impegnata a finanziare la quota parte restante del 40 % per un importo complessivo di 56 milioni di euro; attualmente per tali interventi SFMR di II fase è in corso la Conferenza di Servizi.
Sempre con l'intento di accelerare il più possibile i relativi tempi di realizzazione, sono stati inseriti tra gli interventi compresi in Legge Obiettivo anche i collegamenti ferroviari con gli Aeroporti di Verona e Venezia i cui progetti preliminari sono stati approvati dal CIPE.
La Regione del Veneto, infine, ha già fatto predisporre la progettazione preliminare di tutte le rimanenti linee della III fase di attuazione del SFMR (linee che toccano tutti i rimanenti centri delle provincie di Vicenza, Treviso e Rovigo come Schio, Bassano, Montebelluna, Oderzo, Chioggia), e in alcuni casi, sulla base di tali elaborati, sono stati stipulati accordi di programma tra Regione, RFI e Provincie e Comuni interessati, per anticipare, mediante cofinanziamento dei soggetti coinvolti, alcuni interventi previsti in tali progetti (come per esempio la soppressione di alcuni PL e l'automazione dei rimanenti sulla tratta Camposampiero-Cittadella).

Interventi per eliminazione passaggi a livello: viene continuata l'attività tecnica, economico-finanziaria in parte già programmata nel 2006.
Si evidenzia, infatti, che la tipologia degli interventi richiede tempi di analisi, progettazione, concertazione con gli Enti interessati, approvazione, finanziamento ed esecuzione che, in genere, si attuano in più annualità; i sottoelencati interventi, suddivisi per linee ferroviarie, sono comprensivi sia di interventi di prosecuzione di lavori già programmati e avviati che da lavori il cui avvio è previsto per il corrente anno 2007:
- linea ferroviaria Vicenza - Treviso: viabilità sostitutiva di 3 PL in Comune di Istrana (TV);
- linea ferroviaria Treviso - Udine: viabilità sostitutiva di 1 PL in Comune di Orsago (TV);
- Linea ferroviaria Bologna-Padova: viabilità sostitutiva di 4 PL in Comune di Padova;
- Linea ferroviaria Milano - Venezia: viabilità sostitutiva di 1 PL in Comune di Mestrino (PD);

- Linea ferroviaria Mestre - Trieste: viabilità sostitutiva di 3 PL in Comune di Venezia e viabilità sostitutiva di 4 PL in Comune di Portogruaro;
- Linea ferroviaria Mestre - Treviso: viabilità sostitutiva di 2 PL in Comune di Venezia;
- Tratta ferroviaria Bivio Mirano – Bivio Carpenedo: viabilità sostitutiva di 2 PL in Comune di Venezia e viabilità sostitutiva di 1 PL in Comune di Martellago;
- Linea ferroviaria Adria - Mestre: Programma di ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre. Opere del 1° Stralcio funzionale. Approvazione ed avvio attività.

In data 24 maggio 1996 è stata sottoscritta dalla Regione del Veneto e dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. (ora Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. – RFI S.p.A.) una convenzione per la definizione di un programma comune per la progressiva eliminazione dei passaggi a livello ricadenti nel territorio della Regione del Veneto. La Convenzione prevede l'individuazione delle priorità di intervento di comune accordo tra due Enti e l'attività di coordinamento della Regione con gli Enti locali e gli Enti interessati.
La fattibilità degli interventi, preliminarmente valutata sotto gli aspetti tecnici e finanziari, assume aspetto programmatorio tecnico-economico con la sottoscrizione da parte degli Enti interessati di specifici accordi di programma, ai sensi dell'art. 32 della l.r. n. 35 del 29 novembre 2001 o dell'art. 15 della l. n. 241 del 07 agosto 1990.
Gli accordi sopra citati, sottoscritti dagli Enti interessati, acquistano efficacia a seguito della loro ratifica da parte della Giunta regionale.
Il contenuto degli accordi medesimi riguarda l'individuazione delle opere sostitutive dei passaggi a livello da eliminare, le modalità di finanziamento, i soggetti attuatori delle varie fasi e la tempistica di attuazione.
Per l'eliminazione dei passaggi a livello e la contestuale realizzazione della viabilità sostitutiva si provvede:
- ad attivare le procedure di cui agli artt. 7 e 8 della l. 241/1990 per assicurare la partecipazione dei soggetti interessati ai procedimenti di formazione degli atti progettuali;
- l'attività di approvazione dei progetti degli interventi può avvenire tramite l'istituto della Conferenza di Servizi, ai sensi della l. 241/1990 – art. 14 e successive modificazioni, o la normativa prevista dalla l.r. 27/2003;
- nel caso la realizzazione delle opere necessiti di varianti apposite alla strumentazione urbanistica vigente, si può ricorre al disposto dell' art. 34 del d.lgs. 267/2000, in attuazione dell'art. 7 della l.r. 11/2004;
- l'Ente predestinato provvede all'acquisizione delle aree necessarie alla esecuzione delle opere, in l'applicazione del disposto del d.p.r. 237/2001;
- la devoluzione degli eventuali contributi regionali ad Enti terzi realizzatori avviene in conformità al disposto della l.r. 27/2003. Per le attività correlate all'esecuzione di opere di competenza regionale le devoluzioni sono regolamentate da atti convenzionali e/o contratti preventivamente approvati dall'organo competente;
- la realizzazione delle opere avviene in conformità al disposto della l. 109/1994 e della normativa correlata,
- oltre che in conformità al disposto della l.r. 27/2003.

I soggetti responsabili dell'attuazione dei suddetti interventi sono di volta in volta individuati negli accordi sopra citati.
Di norma la Regione attiva i programmi e cofinanzia una parte della spesa degli interventi, gli Enti locali e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. propongono gli interventi da cofinanziare, curano la progettazione degli stessi e la conseguente realizzazione delle opere.

Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità statale e regionale e decongestionamento dei centri urbani (B5.2.1)

Al fine di conseguire una migliore qualità della vita e ottimizzare il sistema dei trasporti, la Regione promuove decise azioni volte a prevenire ed eliminare situazioni di congestione della rete stradale, a migliorare la mobilità nei centri urbani ed extraurbani, a favorire l'uso della bicicletta e ad eliminare i passaggi a livello, che soprattutto quando posti in centro città, sono causa di notevoli disagi per i cittadini.
Recentemente il comparto della viabilità è stato oggetto di importanti atti normativi che ne hanno completamente ridefinito il quadro delle competenze.

A seguito di questi atti circa 701 km di rete stradale statale sono stati classificati di interesse nazionale, mentre 1763 km sono stati trasferiti dall'ANAS alla Regione.
Questi atti, ridefinendo il quadro programmatico di riferimento, hanno attribuito al Consiglio regionale il compito di definire il Piano Triennale degli interventi per la gestione, progettazione manutenzione della rete viaria di interesse regionale.
Tale piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria, è lo strumento di programmazione regionale previsto dalla l.r. 11/2001 per l'adeguamento della rete viaria trasferita dallo Stato, nell'ambito del decentramento amministrativo, ai sensi dell'art. 101 del d.lgs. 112/1988.
L'adeguamento della rete viaria statale e regionale a servizio del territorio, è caratterizzato da infrastrutture misurate sulle esigenze del contesto socio-economico, ed è perseguito secondo le seguenti priorità:
- il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico con particolare riguardo ai centri urbani;
- l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo del traffico.

A questa azione corrispondono tre gruppi di interventi:
1. miglioramento della Rete di viabilità statale. Ai sensi della l.r. 39/1991, art. 7, la Giunta regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale per la sistemazione di tratti di strade statali di riscontrata sinistrosità, per il miglioramento della mobilità nei punti di accumulo del flusso veicolare, per l'ammodernamento di strutture esistenti e per la realizzazione di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani;
2. miglioramento della Rete di viabilità regionale. Per il miglioramento della viabilità regionale trasferita ai sensi del d.lgs. 112/1998, la Regione ha approvato il nuovo Piano triennale regionale 2006-2008 di interventi per l'adeguamento della rete viaria. Detto piano si configura come piano-programma sulla rete stradale regionale, in attesa dell' approvazione del Piano di Settore del Piano Regionale dei trasporti. Con l.r. 29/2001 la Giunta regionale è stata autorizzata a costituire una società di capitali a prevalente partecipazione pubblica con il compito di curare la progettazione, l'esecuzione, la manutenzione e la gestione della rete stradale di interesse regionale. In data 20 dicembre 2002 è stato sottoscritto fra Regione del Veneto e Veneto Strade S.p.A. il relativo atto di concessione.
   Il nuovo PTR 2006-2008, si sovrappone ad un assetto pianificatorio che prevede, oltre al precedente Triennale 2002-2004 anche:
   - interventi di scala superiore attivati con Finanza di progetto;
   - interventi sulla viabilità ordinaria complementari a nuove infrastrutture autostradali (Passante di Mestre, Autostrada A28 e Pedemontana Veneta);
   - interventi del piano SFMR;
   - interventi previsti dai piani provinciali.

   Il Piano 2006-2008, si caratterizza per la metodologia di analisi di priorità che poggia sui seguenti criteri:
   - criteri intrinseci dell'infrastruttura, che riguardano e soppesano aspetti strutturali, di impatto, di utilizzo e di coerenza con scenari più ampi, propri dell'infrastruttura oggetto di proposta di intervento;
   - criteri esterni all'infrastruttura, che invece riguardano aspetti economici, territoriali, strategici ed organizzativi, che direttamente od indirettamente possono incidere sulla priorità delle proposte.
3. eliminazione dei passaggi a livello e contestuale realizzazione dei sottopassi. L'eliminazione dei passaggi a livello persegue gli obiettivi della maggior sicurezza sia del transito ferroviario che di quello veicolare e ciclopedonale, con conseguente miglioramento della fruibilità delle infrastrutture e, non da ultimo, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, spesso notevole, dovuto alla sosta prolungata degli automezzi. Alla eliminazione dei passaggi a livello si provvede, nella generalità, tramite la realizzazione di opere viarie sostitutive.

Le risorse finanziarie previste per l'anno 2007 per la realizzazione delle opere sopra descritte ammontano a 95 milioni di euro.

Realizzare un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)

L'azione si propone di proseguire nel corso dell'anno 2007 nella rilevazione automatica dei traffici stradali e delle caratteristiche dei flussi al fine di migliorare il livello di servizio lungo la viabilità regionale. In particolare nel

corso dell'anno 2006 è stato avviato il progetto "ACITRAFF", sistema di monitoraggio dei flussi veicolari che raccoglie, da sensori posizionati su alcune strade regionali individuate in base alla loro riscontrata pericolosità, dati relativi al numero dei transiti, alla velocità, alla congestione del traffico ed alle dimensioni dei veicoli transitati.
Tale azione è stata condotta dalla Regione del Veneto avvalendosi della collaborazione di un istituto, l'Automobile Club d'Italia, storicamente preposto a compiti direttamente connessi alla promozione e diffusione di iniziative aventi come finalità il raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza stradale.
Opportunamente elaborati, i dati del sistema permettono un monitoraggio dei flussi veicolari e informazioni di interesse come il conteggio complessivo dei veicoli in transito, calcolo delle velocità medie giornaliere e notturne, individuazione del livello della congestione del traffico, analisi sulla base della classificazione delle categorie veicolari e stima del deterioramento del manto stradale. Tali analisi, correlate con i dati inerenti l'incidentalità stradale, consentono di determinare in maniera oggettiva le condizioni di insicurezza derivanti dal traffico e/o da carenze infrastrutturali.
Risultano installati e messi in funzione n. 15 sensori lungo la rete viaria regionale, nello specifico:
- PM1, lungo la S.R. 348 "Feltrina"al km 11+200;
- PM2, lungo la SR 53 "Postumia";
- PM3 , lungo la SR 53 "Postumia" al km 51+300
- PM4, lungo la SR 43 "Del Mare" al km 13+300;
- PM5, lungo la SR 515 "Noalese" al km 23+800;
- PM6, lungo la SR 245 "Castellana" al km 4+500;
- PM7, lungo la SR 307 "Del Santo" al km 9+200;
- PM8, lungo la SR 10 "Padana Inferiore" al km 356+800;
- PM9, lungo la SR 62 "Della Cisa" al km 211+900;
- PM10, lungo la SR 11 "Padana Superiore" al km 290+300;
- PM11, lungo la SR 249 "Gardesana Orientale" al km 47+300;
- PM12, lungo la SR 48 "Delle Dolomiti" al km 120+200;
- PM13 , lungo la SR 203 "Agordina" al km 44+600;
- PM14, lungo la SR 50 "Del Grappa e del Passo Rolle";
- PM15, lungo la SR 348 "Feltrina" al km 38+500.

Avviare un processo di sensibilizzazione nel campo della Sicurezza Stradale (B5.3.1)

L'adeguamento della rete viaria statale e regionale per servire il territorio con infrastrutture misurate sulle esigenze del contesto socio-economico, è perseguito con l'obiettivo del raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale.
L'azione regionale prevede da un lato, l'attivazione di corsi di formazione per l'educazione alla sicurezza stradale e dall'altro, l'istituzione di un apposito centro di monitoraggio.
L'obiettivo prefissato, recepisce le indicazioni del Programma d'azione per la sicurezza stradale 2003-2010 elaborato dalla Commissione Europea che ambisce alla riduzione del 50% del numero di morti e feriti entro il 2010 lungo la rete stradale regionale.
Nel corso del 2007 si intende proseguire con l'attività di formazione per l'educazione stradale in collaborazione con Enti ed Istituti scolastici nonché continuare con l'attività "dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Stradale" ed il relativo "Comitato Permanente" per la formulazione di proposte per nuove azioni di carattere infrastrutturale, educativo e normativo in materia di sicurezza stradale.
Il Centro di Monitoraggio regionale costituisce l'implementazione di uno strumento di supporto alla pianificazione e programmazione in materia di sicurezza stradale, mediante l'attivazione di un sistema informativo integrale della sicurezza stradale che metterà insieme tutti i dati sul traffico e sulle caratteristiche delle strade (dati sull'incidentalità stradale, rilevazione delle caratteristiche geometriche delle strade, rilevazione dei flussi di traffico, educazione stradale). La disponibilità di dati omogenei sul territorio e il monitoraggio costante del fenomeno incidentalità della rete stradale, portano a due risultati molto importanti:
- l'individuazione dei "punti neri", intesi quali tratti stradali aventi caratteristiche inadeguate alle condizioni di deflusso e circolazione della strada, con conseguente programmazione degli interventi infrastrutturali;

- la verifica dell'efficacia degli interventi realizzati.

La localizzazione dei punti neri della maglia viaria risulta strategica per mirare gli interventi di sicurezza stradale nelle zone a maggior rischio. Con il termine "punto nero", si identifica un segmento di area di circolazione, (incrocio, tronco stradale, ecc.) in cui la differenza tra le frequenze attese degli incidenti, cioè quelle che si sarebbero verificate se la loro distribuzione sulla rete nazionale fosse puramente casuale, e le frequenze osservate, cioè quelle effettive, sono tali da suggerire un legame di causalità con le caratteristiche della strada.

A questa politica fanno riferimento Veneto Strade S.p.A. e l'Osservatorio per la Sicurezza Stradale

2.2.2 LA MOBILITÀ

Per il rilancio del Trasporto Pubblico, finalizzato al recupero di quote di utenza a scapito dei mezzi di trasporto individuali con benefici in termini di riduzione del traffico e dell'inquinamento ambientale, occorre sviluppare processi di riorganizzazione ed aggregazione delle attuali imprese esercenti i servizi in modo da renderle competitive ed in grado di operare in modo integrato sui diversi segmenti di mercato con offerta di differenti soluzioni modali e di diverse tipologie di servizio. In tal senso l'affidamento dei servizi di trasporto mediante procedure selettive improntate alle regole degli appalti pubblici è da ritenersi funzionale al conseguimento di una migliore qualità, efficienza ed economicità dei servizi offerti all'utenza.

Obiettivi strategici

Migliorare il livello dei servizi offerti perseguendo l'economia dei servizi

La Regione persegue il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta dei servizi di trasporto passeggeri e merci puntando a conseguire al contempo minori costi e maggiore efficienza dei servizi medesimi, nel rispetto dell'ambiente. In particolare punta al rafforzamento dei sistemi di trasporto su ferro con investimenti complessivi in infrastrutture e materiale rotabile, nonché sostegni alla gestione e nella razionalizzazione della rete dei trasporti automobilistici in funzione di adduzione ai nodi di interscambio ferro/gomma. Per l'attuazione di questa politica lo strumento principale è lo svolgimento delle gare per l'assegnazione dei servizi: attualmente si sta completando la predisposizione delle procedure concorsuali relative ai servizi ricadenti nei bacini di Padova, Treviso e Venezia appartenenti al 1° lotto, interessante anche i servizi ferroviari, individuato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3737 del 5 dicembre 2003. Si prevede di bandire la gara entro il 2007 e di pervenire all'individuazione dell'aggiudicatario entro il 31 dicembre 2008. Per quanto riguarda i servizi ricadenti nei bacini provinciali di Belluno, Verona e Vicenza, si prevede di avviare nel 2007 la predisposizione delle procedure concorsuali.

Individuare nuove possibilità di mobilità metropolitana e ferroviaria

Nell'ottica di una riorganizzazione delle diverse modalità di trasporto si punta in particolare all'incremento dell'offerta dei servizi di trasporto ferroviario, in quanto modalità preferibile in termini di comfort, ambiente e sicurezza.

Questa scelta viene perseguita in termini di investimenti con la realizzazione delle opere del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (per un importo di Euro 340.562.008,00) che interessa buona parte dell'area centrale del Veneto e con l'ammodernamento della linea Adria-Mestre (per un importo di Euro 49.162.101,68). L'entrata in funzione del primo stralcio del S.F.M.R., che si prevede avverrà nel corso del 2008, comporterà una riorganizzazione delle diverse modalità di trasporto. Con la gara per i servizi ferroviari del lotto 1, che si prevede di avviare entro il 2007 si punta alla massima integrazione con i servizi pubblici di tipo automobilistico che verranno messi a gara congiuntamente a quelli ferroviari.

Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate

Tra gli interventi di preminente interesse nazionale rientra il sistema idroviario padano veneto, come definito

dalla legge n. 380/1990. La necessità di trasferire il traffico stradale su altri modi di trasporto, sancita dalla programmazione nazionale dei trasporti e dalle sue leggi di attuazione, rende concreta la previsione di un completamento del Sistema.
Con gli investimenti sino ad oggi finanziati, nell'arco di un quinquennio la rete in esercizio dovrebbe essere portata allo standard di V classe CEMT.
L'investimento idroviario, oltre a consentire una modalità alternativa di trasporto in grado di traslare una quota di traffico dalla strada all'idrovia, si caratterizza per un basso impatto sul territorio in termini di inquinamento da propulsione.
La Regione, che esercita le funzioni amministrative aventi ad oggetto le opere delle vie navigabili, provvede con specifici provvedimenti a programmare e a finanziare con fondi sia propri che provenienti dal Bilancio dello Stato la realizzazione gli interventi ritenuti prioritari, interessanti l'Idrovia Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante, la linea navigabile "Po - Brondolo".
Nel corso del 2007 e 2008, con il supporto della Società Sistemi Territoriali, si punta principalmente a pervenire alla progettazione ed esecuzione di una serie di interventi già appaltati, fra i quali i più significativi riguardano la realizzazione delle nuove conche di Cavanella d'Adige sinistra e destra, dell'idrovia Po-Brondolo, della nuova conca di Brondolo, di una nuova banchina presso il porto interno di Rovigo lungo l'idrovia Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante, nonché ulteriori interventi lungo la linea navigabile Litoranea Veneta.

Valorizzare le attività sostenibili nel territorio montano

La Regione intende razionalizzare l'offerta di impianti dedicati all'attività sportiva sulla neve al fine di favorire lo sviluppo socio-economico del territorio montano e persegue il miglioramento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili.
I finanziamenti destinati all'ammodernamento degli impianti di risalita consentono di razionalizzare il sistema grazie alla sostituzione degli impianti obsoleti e non più in grado di soddisfare gli standard richiesti da chi pratica queste attività sportive, dando un impulso determinante all'indotto del sistema funiviario che coinvolge l'intera economia montana. In alcuni casi i benefici possono essere anche di natura ambientale, quando ad esempio l'operazione di sostituzione consente lo smantellamento di più impianti, di minore portata, a fronte di un solo nuovo impianto ma dalle superiori capacità di trasporto.
L'aumento dei livelli di sicurezza nella aree sciabili viene perseguita prioritariamente attraverso interventi rivolti alla rimozione di situazioni di pericolo lungo le piste, oppure mediante la fornitura di specifici materiali e strumenti da collocare sui tracciati sciabili a protezione degli stessi sciatori. Anche i sistemi di innevamento programmato, grazie al mantenimento di un miglior fondo delle piste, contribuiscono a perseguire questo obiettivo. Per tutti gli interventi testé citati sono presenti dei finanziamenti statali da ripartire tra le regioni che presentano delle aree sciabili.
La maggiore attenzione alle condizioni di preparazione e manutenzione delle piste, alla predisposizione di adeguata segnaletica e di controlli sui comportamenti degli sciatori, voluta e prevista anche nel nuovo disegno di legge regionale, contribuisce ad aumentare ulteriormente la sicurezza per i fruitori di queste aree.
A fronte dei finanziamenti statali assegnati per la messa in sicurezza delle aree sciabili, la Regione ha approvato due bandi il primo con d.g.r. n. 1699 del 5 luglio 2005 e il secondo con d.g.r. n. 2002 del 27 giugno 2006. Mentre i 29 interventi afferenti al primo bando sono stati completamente realizzati, per quelli del secondo, pari a 33, si prevede la conclusione entro il 2007.

Obiettivi operativi correnti

Proseguire i trasferimenti agli Enti locali delegati delle funzioni amministrative in materia di trasporto pubblico locale

Proseguiranno anche per il 2007 i trasferimenti agli Enti interessati per i servizi minimi automobilistici e lagunari, ovvero i servizi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, riconosciuti con provvedimenti della Giunta regionale. I finanziamenti saranno erogati secondo i criteri di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 326/2001 confermati ed integrati da ultimo con la deliberazione n. 553/2007. Con provvedimento di Giunta regionale verranno inoltre ripartite le maggiori risorse stanziate nel

Bilancio di previsione 2007 destinate anch'esse al finanziamento dei contratti di servizio per i servizi minimi sottoscritti dagli Enti locali affidanti con le aziende affidatarie. Ai fini della determinazione dei criteri di riparto di tali risorse aggiuntive verrà costituita un'apposita Commissione, composta dal Dirigente della Direzione Mobilità e da un componente per ogni associazione di categoria, Confservizi e Anav.

Erogare agli Enti locali le risorse per la copertura di parte degli oneri connessi al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro autoferrotranvieri 2004/2007

Sarà data continuità al trasferimento delle risorse agli Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale da destinare all'integrazione dei contratti di servizio al fine di assicurare alle aziende la copertura di parte degli oneri derivanti dal rinnovo del primo biennio del CCNL 2004-2007. A decorrere dall'anno 2007, a norma dell'art. 1, comma 1230, della legge finanziaria 2007, verrà finanziato con il concorso dello Stato il rinnovo del secondo biennio del CCNL 2004-2007. Le risorse verranno ripartite in base alla consistenza del personale in servizio alla data del 30 ottobre 2006 presso le aziende.

Proseguire il finanziamento dei contratti di servizio stipulati dalla Regione con le società ferroviarie che gestiscono l'esercizio dei servizi ferroviari

Proseguiranno anche per il 2007 i finanziamenti dei Contratti di Servizio stipulati dalla Regione con Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A. per l'espletamento dei servizi ferroviari di cui agli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/1997.

In particolare, i servizi ferroviari individuati nel lotto 2 con d.g.r. n. 3737 del 5 dicembre 2003 verranno esercitati in esecuzione al contratto di servizio avente validità dal 11 dicembre 2005 al 10 dicembre 2011 stipulato in data 6 ottobre 2005 con il concorrente aggiudicatario della gara per l'affidamento della progettazione ed esercizio di circa il 70% del totale dei servizi di trasporto ferroviario. Tale contratto prevede determinati standard qualitativi che se non rispettati dal gestore del servizio determineranno anche per il 2007 l'erogazione di sanzioni. A partire dal 2007 i parametri di puntualità sono incrementati annualmente di 0,2 punti percentuali. Invece, i servizi ferroviari del lotto 1 verranno esercitati in esecuzione al contratto annuo fino all'espletamento delle gare.

Erogare alle Province ed ai Comuni interessati i contributi per l'esercizio di ulteriori funzioni amministrative delegate in materia di trasporto pubblico locale

Proseguiranno anche nel 2007 le erogazioni alle Province ed ai Comuni interessati dei contributi assegnati dalla Giunta regionale per l'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative delegate in attuazione degli artt. 8 e 9 della l.r. 25/98, come integrati da ultimo dall'art. 31 della l.r. 2/2006. L'erogazione dei fondi sarà subordinata all'acquisizione di relazioni illustrative delle attività svolte unitamente ai rendiconti delle spese effettuate.

Ripartire tra le aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale i contributi per le agevolazioni tariffarie praticate a favore delle fasce deboli dell'utenza

Nel corso del 2007 saranno ripartiti tra le Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale i fondi stanziati per le agevolazioni tariffarie sui mezzi a favore delle fasce deboli di utenza, a seguito della trasmissione, da parte delle Province, delle rendicontazioni documentate dei titoli di viaggio agevolati emessi.

Proseguire i trasferimenti alla società Sistemi Territoriali S.p.A. per le funzioni di manutenzione e di gestione delle conche delle linee navigabili

Anche per il 2007 verranno trasferiti a Sistemi Territoriali S.p.A. i fondi necessari all'attività di manutenzione e gestione delle vie navigabili in ambito regionale.

Sostenere gli interventi di manutenzione di opere di navigazione interna interregionale e di gestione dei cantieri-officina e degli impianti ricadenti sulle linee navigabili interregionali

Verrà data continuità al finanziamento degli interventi, che verranno programmati secondo la cantierabilità delle opere, con la collaborazione di Sistemi Territoriali S.p.A., finalizzati alla manutenzione di opere e di porti di navigazione e alla gestione dei cantieri-officina ricadenti sulle linee navigabili interregionali e di competenza

regionale.

Obiettivi operativi strutturali

Ammodernare e potenziare il parco autobus e la flotta di navigazione (B5.4.1)

Sarà dato seguito all'esecuzione dei Programmi regionali di investimenti 2000-2003, 2002-2004 (in fase di completamento) e 2004-2005, in applicazione della l. 194/98 e successivi rifinanziamenti, finalizzati all'ammodernamento del parco autobus e della flotta di navigazione.
Con i fondi stanziati dai tre succitati Programmi sono stati acquistati, nel corso del 2006, n. 131 autobus conseguendo una età media del parco autobus regionale pari ad 8,28 anni.
E' previsto, nel corso del 2007, il completamento dei tre Programmi con l'acquisto di ulteriori 50 mezzi.
Con i sopraccitati Programmi è stata inoltre finanziata la costruzione di n. 18 natanti destinati al trasporto pubblico locale nella laguna di Venezia la cui realizzazione è prevista nel corso del 2007.
Con dd.gg.rr. n. 4223 e n. 4225 del 28 dicembre 2006 sono stati ripartiti inoltre i fondi residui relativi alla l. 166/2002 finanziando per euro 3.660.783,25 l'acquisto di circa 23 nuovi autobus in sostituzione di mezzi con età superiore a 15 anni e per euro 2.500.000,00 la costruzione di n. 3 motobattelli foranei da utilizzare nelle linee di trasporto pubblico locale lagunari. Per l'anno 2007 pertanto si procederà all'impegno dei fondi assegnati nonché all'erogazione degli stessi secondo le condizioni e le modalità di accesso al finanziamento contenute nelle richiamate dd.gg.r.r. n. 4223 e 4225 del 28 dicembre 2006.
Nel 2007 si darà inoltre attuazione all'accordo di programma tra la Regione del Veneto e la Provincia di Venezia sottoscritto in data 12 dicembre 2006 riguardante il finanziamento straordinario destinato all'A.T.V.O. S.p.A. di San Donà di Piave per la realizzazione della nuova autostazione per il trasporto pubblico locale in Comune di Jesolo.
La legge finanziaria statale 2007 ha autorizzato la spesa di 300 milioni di euro per il triennio 2007-2009 per l'acquisto di materiale rotabile per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale: tale fondo parteciperà, sino al 75% dell'investimento, all'acquisto di treni per il trasporto regionale, veicoli per le metropolitane, tram, filobus e autobus ad alimentazione non convenzionale.
In base alla ripartizione dei fondi tra le Regioni e le Province autonome che verrà effettuata dallo Stato si procederà alla programmazione degli investimenti di competenza.

Proseguire i finanziamenti per i sistemi di bigliettazione automatica (B5.4.2)
Proseguire i finanziamenti per l'acquisto di tecnologie per il controllo satellitare dei mezzi pubblici (B5.4.3)

Si proseguirà nell'attuazione del Programma regionale di investimenti 2003-2004 finalizzato alla realizzazione di un sistema di bigliettazione automatico unificato su base regionale ed ai connessi sistemi tecnologici per il controllo e la gestione operativa della mobilità regionale.
Nel corso del 2006 sono stati prorogati i termini precedentemente fissati dal Programma, stabilendo al 30 giugno 2007 il termine per il completamento delle procedure di gara per l'affidamento delle commesse e al 31 dicembre 2008 il termine per la conclusione dei progetti e le relative liquidazioni.
Nel corso del 2007 la Regione si avvarrà del servizio di assistenza tecnica per la gestione operativa dei progetti aziendali finalizzato all'armonizzazione e al coordinamento di tutti i progetti favorendo l'integrazione tariffaria regionale.

Ammodernare la linea ferroviaria Adria - Mestre (B5.4.4)

Si darà prosecuzione agli interventi strutturali sulla linea Adria-Mestre previsti dalla Convenzione sottoscritta con il soggetto attuatore, la Sistemi Territoriali S.p.A. e finanziati dalla Regione mediante contrazione di mutui, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Tali interventi riguardano l'ammodernamento della linea, l'adeguamento degli impianti tecnologici e il rinnovo del materiale rotabile. Sono stati già rendicontati alla Regione interventi per euro 14.007.925,23, il larga parte riconducibili all'acquisto di materiale rotabile, a fronte di un finanziamento complessivo di euro 49.162.101,68. Per il 2007 si prevede che verranno rendicontate le spese di

progettazione inerenti l'ammodernamento della linea per circa 500.000,00 euro.

Proseguire gli interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza degli impianti di risalita e in generale delle aree sciabili (B5.6.1)

Nel 2007 si proseguirà ad erogare i contributi per gli interventi finanziati dallo Stato con leggi n. 140/1999 e 166/2002 e dalla Regione con l'art. 23 della l.r. 2/2006 e con l'art. 12 della l.r. 2/2007.
Con specifico riguardo alla messa in sicurezza delle aree sciabili, la Regione del Veneto ha assegnato, dopo aver espletato due bandi di gara le cui graduatorie sono state approvate rispettivamente con d.g.r. n. 2940 del 11 ottobre 2005 e d.g.r. n. 4299 del 28 dicembre 2006, le risorse previste dalla legge 363/2003.
Trova ulteriori stanziamenti nel bilancio regionale di previsione per l'anno 2007 il fondo di rotazione per il settore degli impianti a fune, cogestito dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A.
Nel corso del 2007, si prevedono le prime erogazioni a favore degli interventi finanziati grazie ai fondi CIPE per i patti territoriali "Cadore Centrale" e "Comelico e Sappada", oltre al contributo straordinario già concesso con l.r. 2/2006 ai Comuni di Comelico Superiore e Sappada per il completamento e l'ammodernamento degli impianti di risalita.
Infine, ma non per importanza, l'art. 11 della l.r. 2/2007 prevede uno stanziamento complessivo di 4 milioni di euro per le due annualità 2007 e 2008 da impiegarsi per il finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo del sistema funiviario nelle c.d. località di importanza minore.

A questa politica fanno riferimento Sistemi Territoriali S.p.A. e l'Osservatorio Permanente della Mobilità

2.2.3 LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA LOGISTICA

La centralità geo-economica del Veneto, nelle relazioni con i Paesi dell'Europa e con quelli della costa meridionale del Mediterraneo, determina importanti conseguenze sull'economia e sul sistema dei trasporti regionale rendendo il territorio veneto oggetto di crescenti flussi di traffico. Inoltre, l'apertura del mercato interno europeo e l'allargamento dell'Unione Europea spingono ad una riorganizzazione logistica che tenga conto delle nuove strategie di convenienza e di accessibilità ai mercati di consumo.
La Regione del Veneto si è resa concretamente parte attiva nello sviluppo e nell'ammodernamento infrastrutturale e logistico sia nella programmazione che negli interventi operativi diretti e indiretti, sotto forma di contributi finanziari e di interventi legislativi.
La particolare posizione geografica all'interno dello spazio europeo, che vede il Veneto al centro di tre importanti direttrici di traffico commerciali (Est-Ovest dai Balcani e dall'Europa Orientale verso l'Europa Occidentale; Nord-Sud tra l'Europa centro-settentrionale e il Nord Africa e i Paesi del Vicino e Medio Oriente; ed ancora Est-Ovest che attraverso Suez collega l'Estremo Oriente con l'Europa Occidentale), impone alla Regione stessa di dotarsi di opere che permettano di sviluppare al meglio le proprie potenzialità competitive.
Altra questione centrale è il problema della mobilità all'interno del Veneto che è sostanzialmente riconducibile a due ordini di fattori. Il primo è rappresentato dall'evidente squilibrio esistente fra il continuo incremento del traffico e la capacità di assorbimento della rete, intesa in termini di rapporto tra superficie di scorrimento e numero/tipologia di veicoli in transito.
Il secondo dalla sostanziale coincidenza fra direttrici di transito dei flussi di scambio originati da e per il Veneto e dei flussi di attraversamento, con il reticolo viario percorso dalla mobilità intraregionale.
Di conseguenza si tratta di rafforzare e sviluppare un sistema di infrastrutture viarie, ferroviarie e della navigazione interna idoneo ed efficiente sia nei grandi tracciati nazionali e regionali, sia nelle connessioni locali, complementare allo sviluppo della logistica ed in grado di offrire efficaci servizi intermodali.
Un particolare impegno si sta inoltre proferendo su alcuni progetti europei che trattano temi legati alla logistica, alla intermodalità ed ai trasporti, con scambio reciproco di esperienze con altre regioni europee.

Obiettivi strategici

Favorire lo sviluppo competitivo e la sostenibilità del sistema economico e produttivo del Veneto attraverso la logistica e l'intermodalità

Prioritaria risulta essere l'analisi dei fattori di cambiamento e le dinamiche evolutive. Da un avveduto sviluppo ed organizzazione della logistica e della intermodalità, la Regione può trarre notevoli benefici, con conseguenze positive sulla produzione, con nuove occasioni di sviluppo economico e di nuova occupazione.

Una prima considerazione; il sistema socio-economico e quello di trasporto sono fortemente interdipendenti. Il primo può essere considerato come generatore della domanda di trasporto, mentre le infrastrutture e i servizi di trasporto contribuiscono a determinare dei "costi opportunità" che incidono, da un lato, sulle scelte di insediamento delle persone (luogo di residenza, di studio, di lavoro, ecc.) e, dall'altro, sulle convenienze localizzative delle imprese e sulla loro competitività relativa.

Si evidenziano così due aspetti fondamentali che rendono complessa l'analisi della domanda di servizi di trasporto, in particolare per quanto concerne la movimentazione delle merci: uno di natura spaziale e l'altro di connotazione temporale.

Sotto il profilo spaziale, l'attenzione deve essere rivolta al carattere di "domanda derivata" che contraddistingue la richiesta di servizi di trasporto, per cui il trasporto viene richiesto in conseguenza della volontà di usufruire di beni e servizi non disponibili localmente. In particolare, la domanda di servizi di trasporto per le merci dipende dal grado di articolazione spaziale del sistema socio-economico che causa la discrepanza tra luoghi di produzione e di consumo dei beni materiali.

L'elemento temporale che emerge dal citato legame tra sistema socioe-conomico e quello dei trasporti è relativo al dinamismo che caratterizza l'evolversi del primo e, quindi, alla sua incapacità di generare una domanda stabile nel tempo.

Infatti, soprattutto nel caso del trasporto delle merci, se il sistema economico fosse in grado di generare flussi in modo relativamente costante nel tempo, sarebbe sufficiente concentrare l'attenzione sulla distribuzione degli stessi sulle reti di trasporto sia al fine di fornire previsioni sui livelli di traffico merci, sia per la valutazione dei costi opportunità sopportati dalle imprese a causa della localizzazione loro e dei mercati di riferimento.

L'esperienza dimostra come non si possa impostare il trasporto delle merci con metodi derivati dai modelli di trasporto passeggeri. La dimensione economica nell'analisi della domanda di trasporto merci dipende da una molteplicità di fattori attinenti l'universo delle attività produttive, che incidono in modo considerevole sull'entità, la tipologia, la distribuzione spaziale, la composizione modale e gli instradamenti dei flussi di traffico.

In particolare, svolgono un ruolo cruciale:

- la localizzazione delle attività di produzione e consumo;
- l'articolazione della produzione industriale;
- lo sviluppo dei sistemi di produzione "Just in Time";
- la dimensione dei centri di produzione e consumo;
- le politiche logistiche delle aziende;
- fattori di prezzo;
- caratteristiche fisiche delle merci.

Assicurare l'evoluzione della politica regionale dei trasporti e della logistica

Il settore dei trasporti ha continuato e continua la sua azione individuando, sostanzialmente, tre obiettivi:

- il recupero di efficienza ed efficacia del sistema dei trasporti attraverso il potenziamento e l'ammodernamento infrastrutturali, lo sviluppo della telematica e di tecnologie informatiche standardizzate, al fine del miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti;
- lo sviluppo di attività a valore aggiunto (vedi ad esempio interventi di riqualificazione tecnico funzionale degli impianti di refrigerazione e di crio-conservazione delle merci, per lo sviluppo della cosiddetta "Catena del freddo"), con conseguenti ricadute positive sull'occupazione e sull'acquisizione di competenze e di conoscenze, nonché l'utilizzazione del Marketing territoriale per la promozione del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue prospettive, al fine di attirare investimenti;
- il rafforzamento della composizione competitiva del Veneto, contribuendo con azioni mirate allo sviluppo e al potenziamento delle filiere logistiche che rappresentino sistemi specializzati al servizio di settori produttivi

importanti.

Promuovere l'intermodalità nel trasporto delle merci

L'intermodalità, più che un obiettivo, diventa oggi una premessa implicita; la Regione difatti considera l'intermodalità, espressa nel trasporto combinato strada-rotaia, strada-mare, mare-rotaia, un complemento indispensabile al funzionamento delle piattaforme logistiche, da sviluppare e potenziare attraverso le seguenti azioni:

- mantenere efficiente e rendere competitivo il trasporto combinato organizzato nel territorio veneto;
- sviluppare un progetto integrato di trasporti marittimi di cabotaggio e di autostrade del mare in grado di servire tutte le principali relazioni nazionali e mediterranee e di offrire servizi anche sui porti d'Europa settentrionale, per aggirare il vincolo costituito dai valichi alpini;
- potenziare il traffico ferroviario convenzionale;
- potenziare il sistema idroviario.

Si tenga presente che negli anni tra il 1992 ed il 1999 i soli flussi di traffico internazionale delle merci nel Veneto sono cresciuti complessivamente del 28,3%, con una movimentazione complessiva, nel 1999, di 34.918.395 di tonnellate. Più in dettaglio, nello stesso periodo (1992-1999) l'import è cresciuto del 16,0% e l'export è cresciuto del 62,2%.

Obiettivo operativo corrente

Proseguire i Progetti Europei in materia di infrastrutture, trasporti e logistica

1."Progetto Alpcheck" Programma Interreg III B Spazio Alpino (Regione del Veneto: Leader Partner)

Il progetto AlpCheck intende creare un sistema informativo in grado di raccogliere, organizzare e rendere omogenei i dati di traffico attualmente raccolti dai diversi gestori dello spazio alpino. L'obiettivo è quello di realizzare un sistema flessibile, in grado di avvalersi del maggior numero di tecnologie già implementate eliminando i problemi di duplicazione dei dati e spingendo al massimo l'estrazione di informazioni a partire da dati che vengono già sistematicamente rilevati ma non sempre condivisi o analizzati nel complesso dell'arco alpino.

All'interno del progetto sono inoltre sviluppati dei progetti pilota allo scopo di indagare l'applicabilità del sistema informativo al maggior numero di tecnologie innovative per il monitoraggio veicolare (weigth-in-motion collegato a sistemi GPS, trasferimento dati in real time, GPS collegati a portali, etc). Disponendo quindi di una completa panoramica dei dati presenti e delle relazioni sarà possibile ottimizzare gli spostamenti in modo da ridurre il numero di mezzi pesanti in circolazione e studiare un complessivo sistema di riallocazione degli spostamenti.

Attenzione è inoltre posta agli aspetti ambientali, il sistema informativo verrà testato anche per l'applicazione a tematiche ambientali tramite la realizzazione di un apposito modello di emissioni che sfrutterà come dati di input quanto proviene dal sistema informativo creato dal progetto.

Al momento il progetto è completato circa per il 10% ed in linea con quanto previsto dal cronoprogramma.

2."Progetto A-B Landbridge" Programma Interreg III B Cadses (Regione Veneto: Leader Partner)

Il progetto strategico mira a condurre un'analisi di pre-fattibilità per lo sviluppo di un corridoio multimodale che collega il Nord Europa ed il Mar Mediterraneo con i mercati globali; la coesione economica tra i Paesi Est-Ovest dell'area CADSES verrà favorita attraverso investimenti che interessano le diverse modalità del trasporto sostenibile, soprattutto via mare e ferro.

Il progetto identificherà, caratterizzerà e valuterà un insieme di itinerari per il corridoio di collegamento, in riferimento allo sviluppo territoriale regionale, alle condizioni trasportistiche, ai servizi logistici relativamente alla condizione attuale (2006) e alla condizione futura prevista (2010, 2020).

Verrà analizzata la situazione attuale, specificando eventuali criticità, colli di bottiglia o altri elementi di strozzatura che attualmente caratterizzano il sistema dei trasporti.

Lo studio è mirato a definire gli interventi infrastrutturali di natura logistica o per incentivare i trasporto multi-modale e facilitare il flusso dei merci.

Il progetto prevede inoltre delle attività a carattere istituzionale, che prevedono mediante un Forum l'apertura di un dialogo (spatial development forum, high-level transport advisory board) finalizzato ad ampliare sia la base istituzionale di riferimento, sia ad estendere la consultazione con programmi/progetti di riferimento chiave al di fuori dell'area CADSES.
Questo progetto è infatti basato sullo stabilirsi di un partenariato nuovo e multi- settoriale che vede coinvolti attori del settore privato, delle varie amministrazioni e istituzioni per la valutazione dei differenti scenari di collegamento e delle potenziali opportunità di mercato.
Nel contempo, attraverso i progetti Pilota, si identificheranno quali siano i servizi attuabili in termini di cooperazione e si valuteranno quali devono essere le condizioni preliminari necessarie perché gli stessi vengano attivati. Gli scenari potenziali saranno dettagliati (dal punto di vista tecnico, gestionale e finanziario).
Il progetto si completerà con lo sviluppo di una Road Map per i corridoi di collegamento, così con la definizione di una cornice istituzionale per il programma di cooperazione Adriatico–Baltico e con la definizione di una linea di condotta da seguire.
Il Progetto si concluderà nell'aprile 2008. Al momento lo stato di avanzamento del progetto è di circa il 40% in linea con quanto previsto dal cronoprogramma.

3."Progetto CROSS-5" Programma Interreg III A Italia-Slovenia
Il progetto prevede la definizione delle iniziative strategiche da intraprendersi per lo sviluppo ed il potenziamento delle organizzazioni ed infrastrutture lungo il Corridoio 5, con particolare attenzione ai tratti transfrontalieri di maggiore problematicità, fra i quali quello italo-sloveno, al fine di accrescere i fattori di connessione fra i vari Paesi attraversati. Uno dei tratti di maggiore strategicità ed importanza è il tratto transfrontaliero italo-sloveno del Progetto Prioritario n.6 delle TEN, comprendente la sezione Trieste – Divača per la quale si prevede di sviluppare uno studio di fattibilità per una nuova infrastruttura ferroviaria secondo le specifiche previste dalla decisione 884/2004 EC. Il progetto complessivo sarà svolto sotto il coordinamento di un Gruppo Misto cui parteciperanno la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione del Veneto, Rete Ferroviaria Italiana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), Ministero dei Trasporti della Repubblica Slovena, e il Segretariato Esecutivo dell'InCE.
Il progetto prevede l'analisi strategica in merito agli impatti positivi e negativi che la realizzazione dell'intero tracciato del Corridoio 5 avrà sullo sviluppo territoriale, sul sistema trasportistico, sull'assetto socio-economico e sull'ambiente nelle sue componenti naturali tenendo conto del quadro normativo vigente in ciascun Paese e di quello UE, con particolare riferimento alla sezione transfrontaliera Italo-Slovena, nonché lo studio di fattibilità del tracciato del collegamento ferroviario Trieste-Divača.
Di particolare interesse per la Regione del Veneto è lo studio strategico che interessa tutto il territorio e che considera come elementi fondamentali i nodi di interscambio modale presenti nella nostra Regione. La Regione ha infatti specificatamente richiesto una analisi approfondita delle interconnessioni del corridoio V con le strutture esistenti investigandone lo stato attuale e le possibili potenzialità.
Allo stato attuale il progetto ha prodotto i primi risultati ed in particolare lo studio strategico dell'impatto della nuova linea ferroviaria nel territorio (25 % del programma).

4."Progetto PORTUS" Programma Interreg III A Cards/Phare
La proposta PORTUS fa riferimento all'Asse 1, Misura 1.2, Azione 1.2.1 del Nuovo Programma di Prossimità Adriatico (NPPA).
Lo scopo del progetto è quello di valutare, definire e giungere allo sviluppo di una strategia comune volta ad un miglioramento della competitività del sistema marittimo Adriatico, grazie al potenziamento delle connessioni tra i principali porti regionali e la Rete di Trasporti Trans-Europea (TEN-T).
I gruppi destinatari diretti comprendono i Ministeri, le amministrazioni regionali, le istituzioni municipali, le autorità portuali, che coopereranno nell'ambito della messa a punto degli scenari prioritari identificati per migliorare la logistica e i trasporti del sistema marittimo Adriatico.
Le attività principali del progetto sono finalizzate a: 1) incoraggiare il dialogo e la cooperazione per definire una politica dell'Adriatico comune che coinvolga la pianificazione della rete di trasporti, gli investimenti per le infrastrutture e lo sviluppo delle aree; 2) identificare ed avviare le azioni necessarie alla valorizzazione della

competitività portuale; 3) identificare le risorse finanziarie per la realizzazione di tali infrastrutture strategiche; 4) definire un percorso per l'attuazione degli scenari di sviluppo prioritari prescelti; 5) sviluppare una struttura istituzionale volta ad una cooperazione futura riguardante le politiche interregionali e transfrontaliere, comprese la definizione di ruoli e responsabilità per lo sviluppo di un sistema marittimo Adriatico efficiente e competitivo, che prosegua dopo la conclusione del progetto PORTUS.
Al momento il progetto è in fase di avvio e la conclusione è prevista per giugno 2008.

5."Progetto REDECON" Programma Interreg III B Cadses
Il progetto Redecon, Intende creare uno strumento informatico per la pianificazione territoriale che tenga conto di molteplici indicatori e che costituisca supporto alle decisioni. In particolare la Regione del Veneto, partner di progetto con 120.000 €, svilupperà nel proprio territorio un progetto pilota concentrato sulle piattaforme logistiche e le attività ad alta specializzazione. Nello specifico si utilizzerà il sistema informatico Redecon per studiare le interazioni tra infrastrutture di trasporto ed infrastrutture logistiche.
La calibrazione del modello nell'area veneta consentirà di pianificare la distribuzione delle infrastrutture logistiche e di evidenziare eventuali carenze.
Il Progetto è appena iniziato e si concluderà nel febbraio 2008.

Obiettivi operativi strutturali

Potenziare e completare la rete logistica regionale (B5.5.1)

Con d.g.r. 3885 del 12 dicembre 2006 la Giunta regionale ha approvato il Master Plan delle Autostrade del Mare del Veneto che costituisce il documento di indirizzi per la programmazione degli interventi necessari per lo sviluppo del settore.
Il documento si suddivide in tre parti:
- l'analisi del contesto economico e produttivo;
- le reti e le merci;
- il "Pacchetto Veneto": adeguamenti, servizi e progetti.

Nel corso delle attività preparatorie del presente documento, si sono individuati gli adeguamenti funzionali necessari per un piano di sviluppo delle Autostrade del Mare e delle attività ad esse correlate nei tre porti veneti di Venezia, Chioggia e Porto Levante. Gli interventi pianificati si possono riassumere nelle seguenti tipologie:
- viabilità di collegamento ai terminal portuali;
- sistemazione, ampliamento e qualificazione del sistema dei collegamenti ferroviari in ambito portuale;
- manutenzioni marittime e manutenzione dei canali portuali (acquisizione di aree terminal per il cabotaggio, escavo canali portuali, completamento sentiero luminoso ai canali di accesso alle nuove aree di cabotaggio).

Le nuove rotte da promuovere e da portare ad operatività dovrebbero riguardare Veneto – Puglia o Veneto – Sicilia con particolare riguardo al collegamento Venezia-Bari-Patrasso/Igoumenitsa. Tra le azioni di supporto va menzionata la preparazione della progettualità necessaria per partecipare in maniera solida alla 1^ Call del progetto europeo Marco Polo II e alla Call TEN-T 2007, nonché definire una strategia di sviluppo progettuale per la realizzazione degli interventi inerenti alle tecnologie informatiche e alla formazione.

Garantire il funzionamento dell'Osservatorio Regionale della Mobilità (B5.7.1)

Il primo febbraio 2007 è stato formalmente istituito l'ufficio "Osservatorio Regionale Mobilità", anche se da anni svolge attività di raccolta dati, a sostegno dell'attività di pianificazione della regione e promozione del monitoraggio dei flussi delle varie modalità di trasporto che insistono sul territorio regionale.
Di recente si è concluso lo studio sulla progettazione di un nuovo monitoraggio del traffico (denominato SIRSE-2) che dovrà coinvolgere, come per il passato, le amministrazioni provinciali del Veneto. È attualmente al vaglio la realizzazione di un database che raccolga le informazioni delle 306 postazioni di monitoraggio attive sulle quali sono state effettuate nel periodo 1999-2006 più di 50.000 giornate di rilevazione.

Implementare il modello di simulazione della mobilità regionale (B5.7.1)

L'Unità complessa logistica, nell'ambito dell'osservatorio della mobilità gestisce strumenti avanzati per la

simulazione dei flussi di traffico sul territorio regionale. Tra questi rientra il modello regionale della mobilità stradale.
La costruzione e l'implementazione di tale modello è attualmente nella fase di calibrazione finale. La struttura e l'architettura del modello sono state sviluppate negli anni scorsi mentre si sta ora procedendo all'assegnazione dei flussi sulla rete stradale.
Questa attività, particolarmente complessa e delicata, prosegue nel corso del 2007 ed ha come obiettivo la prima calibrazione del modello di simulazione del trasporto privato (matrice mezzi leggeri).

Sostenere gli investimenti a favore di porti, interporti ed aeroportualità minore
La competenza si fonda sulla l.r. 8/1982 per i Porti e gli Interporti a sostegno ed al potenziamento di tali infrastrutture e delle relative attrezzature.
I porti interessati sono quelli marittimi di Venezia e Chioggia ed il porto fluvio-marittimo in località Ca' Cappello-Porto Levante.
In particolare, gli interventi in atto per il porto di Venezia riguardano:
- il potenziamento e la messa in sicurezza del fascio di binari a servizio dell'isola portuale di Marghera;
- lavori di ristrutturazione in corso delle palazzine della stazione marittima per la promozione e lo sviluppo dell'attività croceristica.

Gli interventi in atto per il porto di Chioggia riguardano il potenziamento degli impianti del terminal di Val da Rio relativo all'ampliamento del binario ferroviario per la formazione di treni-blocco.
Relativamente agli interporti, due sono di rilevanza nazionale (Verona e Padova), mentre altri sono considerati, al momento, centri intermodali minori quali Venezia, Rovigo, Vittorio Veneto. Gli interventi in atto su tali complesse strutture puntuali riguardano:
- ristrutturazione e riconversione di immobili nell'ambito delle aree interportuali;
- realizzazione di nuovi tratti stradali interni di collegamento con le banchine interportuali;
- interventi di riqualificazione tecnico funzionale degli impianti di refrigerazione e di crio-conservazione;
- potenziamento e/o rifacimento di raccordi ferroviari esistenti;
- potenziamento di attrezzature per lo sviluppo del traffico ferroviario di container e casse mobili verso nord (Germania).

Circa gli interventi a favore della aeroportualità minore (turistica) nel Veneto, si fa riferimento alla l.r. 62/1988. Per l'esercizio finanziario 2006 non è stata prevista alcuna contribuzione.
Relativamente a questo settore è in atto però uno studio rivolto a sottolineare le potenzialità del sistema degli aeroporti minori del Veneto (nel numero di 11) al fine di individuare le tendenze di evoluzione della domanda regionale e le opportunità connesse alla presenza di tali infrastrutture. In particolare dovrà:
- verificare i piani regolatori comunali interessati dagli aeroporti minori, delle carte ostacoli e della situazione reale, con riferimento ad eventuali interferenze con i piani stessi che possono limitare le singole programmazioni di sviluppo o di futuro eventuale potenziamento;
- analizzare le prospettive economiche, l'indotto, l'utilità sociale (ed eventualmente sanitaria) e la possibile interconnessione con altri aeroporti, nonché la sicurezza in rapporto alle situazioni reali e di pianificazione edilizia ed infrastrutturale locale;
- individuare programmi di sviluppo e/o potenziamento locale del trasporto aereo.

Lo studio è in fase di prossima conclusione.

2.2.4 LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E DEGLI INVESTIMENTI

Le scelte infrastrutturali del decisore pubblico necessitano di approfondite valutazioni. Accanto all'ormai consolidata procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), di cui alla l.r. n. 10 del 26 marzo 1999, e della procedura consultiva svolta dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia, è stata appena avviata, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE, l'attività di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli effetti che gli interventi previsti dai piani e dai programmi possono provocare sull'ambiente. Viene così completata la

considerazione dei possibili effetti sull'ambiente nei vari processi decisionali, in particolare all'atto dell'elaborazione ed adozione di piani e programmi ovvero in sede di valutazione di un progetto di intervento.
L'obiettivo è quello di garantire uno sviluppo sostenibile a fronte di un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso scelte che tengano conto di tutti gli effetti possibili.
Integrano le valutazioni sugli impatti sull'ambiente, le considerazioni circa la sostenibilità sociale e la convenienza economica delle decisioni di investimento sia che si tratti di valutare singoli interventi che di valutare interi programmi di sviluppo. Tale esigenza diventa una necessità resa ancor più cogente dalla scarsità di risorse pubbliche che impone di valutare gli impatti complessivi a 360° delle decisioni di investimento, al fine di indirizzare le risorse verso quelli maggiormente efficaci o in grado di attirare anche capitali privati.

Obiettivi strategici

Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso la diffusione di nuove metodologie di valutazione e l'innovazione degli strumenti di analisi e programmazione

Il processo di miglioramento, pur avviato, dev'essere continuo e deve garantire quell'aggiornamento delle condizioni organizzative e gestionali necessari alla P.A. per dare al cittadino risposte rapide ed efficaci. La modernizzazione dell'apparato amministrativo e l'utilizzo di nuove tecnologie sono passi fondamentali per la sua realizzazione.
Tra le azioni prioritarie particolare rilievo assume la necessità di dare impulso alla elaborazione di strumenti metodologici a supporto del processo decisionale. Tali strumenti nascono sia come elaborazioni interne al NUVV stesso che dal confronto fra Nuclei regionali e ministeriali, ma anche con l'ambiente accademico regionale.
Il NUVV in passato ha promosso azioni finalizzate allo sviluppo ed alla diffusione della cultura della valutazione sia attraverso la pubblicazione di guide metodologiche che per il tramite di un articolato programma formativo destinato a funzionari regionali ma anche e soprattutto degli enti territoriali, con l'obiettivo di creare un apparato amministrativo sempre più all'altezza di rispondere alle sollecitazioni ed agli input provenienti dal territorio e dalla classe politica.

Rafforzare la competitività della macchina regionale intensificando la rete regionale di rapporti con gli Enti locali e le Aziende strumentali (governance multilivello)

L'attuazione del progetto formativo rivolto non solo al personale regionale ma anche e prioritariamente a funzionari e dirigenti degli enti territoriali, in particolare occupati nei settori tecnico ed economico-finanziario, accanto ad una maggiore radicalizzazione della cultura della valutazione, favorirà lo scambio reciproco e la creazione di una rete di soggetti accomunati da un approccio condiviso rispetto al processo di formulazione delle scelte di investimento.

Obiettivi operativi correnti

Promuovere la diffusione della cultura della valutazione

Per favorire la diffusione del Project financing quale strumento di realizzazione delle opere pubbliche e diffondere le metodologie di valutazione ex ante dei progetti di investimento di competenza del NUVV, nel corso del 2007 è prevista l'organizzazione di 2 seminari, in 2 edizioni ciascuno, e 2 corsi di formazione, intitolati "Studi di fattibilità per i lavori pubblici" ed "Economia e tecniche di valutazione della finanza di progetto", da realizzare in due edizioni ciascuno. Tramite questo progetto si vuole arrivare a formare fino a 660 partecipanti, fra dipendenti regionali e degli Enti territoriali.

Elaborare strumenti metodologici a supporto del processo decisionale relativo alle scelte di investimento

Sono in corso di perfezionamento le linee Guida per la redazione della Relazione Tecnica del NUVV, strumento di valutazione ex ante degli impatti socioeconomici dei programmi di sviluppo infrastrutturale finanziati dal fondo aree sottoutilizzate (FAS). Sono previsti per il 2007 lo studio di una metodologia di valutazione ex post a

supporto delle decisioni di investimento ed una guida per l'elaborazione dello studio di fattibilità per interventi di ridotte dimensioni, a beneficio dei decisori degli Enti territoriali.

Promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche attraverso il "presidio" della dimensione ambientale di piani e programmi

Ai sensi della d.g.r. 3262 del 24 ottobre 2006 «Attuazione direttiva 2001/42/CE della Comunità europea. Guida metodologica per la valutazione Ambientale Strategica. Procedura e modalità operative. Revoca d.g.r. n. 2961 del 26 settembre 2006 e riadozione» è stata istituita l'Autorità Ambientale per la Valutazione ambientale strategica (Commissione Regionale VAS) che, in fase di preparazione dei Piani o Programmi di competenza regionale, o di iniziativa regionale approvati da altri soggetti o oggetto di accordi, di livello comunale intercomunale o provinciale, o di assetto territoriale comunale o intercomunale di cui agli artt.14/16 della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, redatto con accordo di pianificazione concertata, e prima della loro adozione, verifichi in merito alla compatibilità degli obiettivi del piano e/o programma con la sostenibilità ambientale dello stesso, in armonia con le finalità perseguite con la Direttiva 2001/42/CE.

Questa attività, avviata dalla fine del 2006, troverà pieno impulso nel corso del 2007, in attuazione delle procedure stabilite dalla medesima d.g.r., durante il quale è previsto l'esame di n. 240 fra piani e programmi soggetti alla procedura VAS, di cui in prevalenza Piani di Assetto Territoriale comunali (PAT) e intercomunali (PATI).

È stato, altresì, istituito un Comitato scientifico per la definizione di linee guida per la valutazione ambientale strategica: pertanto è obiettivo del 2007 quello di fornire agli Enti locali e alle strutture regionali interessate una guida procedurale utile e necessaria per procedere alla redazione dei documenti preliminari e del rapporto ambientale.

Supportare le innovazioni legislative

Atteso che nell'anno in corso è presumibile l'entrata in vigore della parte di d.lgs. 152/2006 relativa a VAS e VIA, si renderà necessario procedere alla formulazione delle proposte di legge regionale conformi al nuovo dettato legislativo, tenendo nella debita considerazione, sia per ciò che concerne la VAS che per la VIA, l'esperienza maturata nel frattempo.

Curare l'organizzazione delle attività di marketing territoriale

Partendo dall'accezione di marketing territoriale come insieme delle attività tese ad individuare ed attivare le possibilità di sviluppo locale attraverso la soddisfazione dei bisogni del pubblico interno ed esterno al territorio, è obiettivo del 2007 definire delle linee guida per un marketing territoriale strettamente collegato alla cultura della valutazione di progetti di investimento.

Razionalizzare l'attività della Commissione Salvaguardia di Venezia

Si tratta di portare a compimento l'attività avviata con successo nel corso del 2006 e finalizzata all'eliminazione dell'arretrato della Commissione anche sotto il profilo dei condoni edilizi del Comune di Venezia, rispetto a cui la struttura è impegnata con una cospicua attività istruttoria.

2.2.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La politica regionale della mobilità punta a promuovere con determinazione tutte le iniziative volte a migliorare la qualità e l'efficienza delle reti e dei servizi di trasporto pubblico affinché si creino le condizioni per una riduzione della quota di trasporto privato.

Per rilanciare il trasporto pubblico e per renderlo più competitivo rispetto al mezzo privato sono in corso la predisposizione e la realizzazione di interventi integrati in campo infrastrutturale e nell'organizzazione dei servizi

di trasporto merci e passeggeri, idroviario e ferroviario in grado di consentire una rete di collegamenti interni più efficiente ed ottimale sotto il profilo tecnico-gestionale. Di significativa importanza, per incrementare la frequenza e l'efficienza del servizio, sono gli interventi finalizzati al potenziamento e all'ammodernamento dei sistemi informativi ed impiantistici delle infrastrutture ferroviarie ed idroviarie e del parco mezzi.

Obiettivo strategico

Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

La Sistemi Territoriali S.p.A. dovrà puntare alla progettazione ed alla realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali finalizzati al risanamento e all'ammodernamento delle linee di trasporto ferroviario e di navigazione di competenza regionale, nella logica di promuovere il potenziamento e lo sviluppo del trasporto collettivo in grado di traslare una quota di traffico oggi gravante sulla strada.
Lo sviluppo del Veneto, inteso in termini di grande area metropolitana, non può prescindere dalla realizzazione di un sistema della mobilità regionale più efficiente.
La Sistemi Territoriali S.p.A. persegue tale obbiettivo sviluppando delle modalità di trasporto alternative a quella stradale. In particolare, l'attività della società mira al completamento ed al risanamento del sistema idroviario padano-veneto e all'ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre.

Obiettivi operativi correnti

Migliorare il livello di manutenzione delle linee navigabili nell'ambito del territorio regionale

Spetta alla Società la manutenzione e la gestione di parte delle linee navigabili ricadenti nel territorio regionale. Per l'anno 2007, pertanto, la Sistemi Territoriali S.p.A. dovrà dare continuità all'attività ordinaria di manutenzione e gestione garantendo un miglioramento dei livelli qualitativi. In particolare:

- attuazione del progetto programmato di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura navigabile;
- progettazione del sistema informativo delle infrastrutture di navigazione;
- programmerà ed effettuerà le attività di escavo di Po di Levante per permettere il transito di navi con pescaggio superiore a m 3,7.

Esercizio più efficiente dei servizi di trasporto pubblico ferroviario sulla linea Adria-Mestre

Per quanto riguarda il settore ferroviario, in data 17 gennaio 2007 la società ha sottoscritto con la Regione il contratto di servizio avente validità dal 10 dicembre 2006 al 8 dicembre 2007 per disciplinare l'esercizio del trasporto ferroviario e per il mantenimento in efficienza del materiale rotabile e dell'infrastruttura. La società eserciterà il trasporto ferroviario secondo un programma di esercizio e nel rispetto degli standard qualitativi dei servizi, che sono allegati al Contratto stesso. La società si impegnerà a migliorare la qualità dei servizi in modo da assicurare un soddisfacimento crescente delle esigenze degli utenti, nonché a fornire alla Regione con cadenza semestrale le rilevazioni interne sul rispetto degli standard minimi di qualità.

Obiettivi operativi strutturali

Completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto (B5.1.2)

La Sistemi Territoriali S.p.A., in forza delle funzioni demandate con d.g.r. n. 2231 del 09 agosto 2005 di attuazione dell'art. 69 della l.r. n. 7 del 2 febbraio 1999, proseguirà la progettazione e realizzazione degli interventi lungo le vie navigabili, pianificati dalla Regione con deliberazioni della Giunta regionale nn. 4362 del 29 dicembre 2004, 2527 del 7 agosto 2006 e 2530 del 7 agosto 2006.
In particolare gli interventi principali riguardano:

- realizzazione della conca di navigazione di Brondolo Nuova con adeguamento agli standards della V classe CEMT, in Comune di Chioggia (VE), la cui gara d'appalto è stata aggiudicata con decreto dirigenziale n. 148 del 27 novembre 2006;

- prosecuzione delle procedure tecniche ed amministrative relative alle due conche di Cavanella d'Adige destra e sinistra;
- prosecuzione degli interventi di ammodernamento delle conche di navigazione e manufatti lungo le linee di navigazione interregionali;
- progettazione degli interventi lungo l'idrovia Litoranea Veneta, tra cui ricalibratura e sistemazione dell'alveo, adeguamento e ripristino delle arginature e di manufatti.

Ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre (B5.4.4)

In forza della Convenzione sottoscritta con la Regione in data 8.04.2004, la Sistemi Territoriali S.p.A. proseguirà gli interventi strutturali sulla linea ferroviaria Adria-Mestre relativi all'ammodernamento della linea, all'aggiornamento degli impianti tecnologici e all'acquisto di materiale rotabile. In particolare dovrà rendicontare alla Regione le spese di progettazione e avviare gli interventi di ammodernamento della linea relativi a:
- il rinnovo dei sistemi di segnalamento ferroviario;
- la ricostruzione di principali ponti in ferro per elevare la potenzialità di trasporto della linea;
- il miglioramento dei marciapiedi e dei luoghi di accesso ai treni;
- la dotazione delle stazioni e delle fermate di sistemi automatici di informazione sonora alla clientela;
- soppressione del maggior numero possibile di passaggi a livello;
- al rinnovamento del binario di circolazione treni.

VENETO STRADE S.P.A.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali".
Con tale legge, emanata a seguito del trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali in materia di viabilità, il Consiglio regionale del Veneto ha autorizzato la Giunta regionale a costituire la Società Veneto Strade S.p.A. e ad attribuire alla medesima da un lato, di prendere in carico le strade ex Anas, dall'altro di garantire, attraverso una specifica struttura, la progettazione e realizzazione di nuove opere di interesse regionale.
Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A. sono:
- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del "Piano Triennale Regionale (PTR) di adeguamento della rete viaria" e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 legge regionale 2/2002 e art.11 legge regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 legge regionale 29/2001).
- Per quanto concerne il nuovo Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2006-2008, le risorse disponibili ammontano ad Euro 320 milioni, di cui 150 proveniente dalla legge finanziaria n. 9/2005, ulteriori Euro 150 milioni dalla legge finanziaria n. 3/2006 ed Euro 20 milioni da altre forme di cofinanziamento.

Le scelte programmatiche in atto conseguentemente riguardano il miglioramento della mobilità mediante:
- un incremento quantitativo dell'offerta infrastrutturale;
- la riorganizzazione del sistema viario di collegamento interno alla Regione, finalizzato a congiungere i nodi urbani fornendo ai traffici locali una viabilità interna alternativa e non commista ai grandi traffici di interesse nazionale ed internazionale;
- la redistribuzione modale per una maggiore sostenibilità della mobilità, tramite la creazione di una capillare rete di accesso alle stazioni ferroviarie.

Il fine è il raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva del sistema viario regionale avendo quali obiettivi principali:
- l'integrazione a sistema della rete primaria;
- il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi europei;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento nei centri urbani;
- l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo sul traffico;

- l'avvio di un processo di miglioramento della sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti;
- l' esecuzione di interventi tesi alla messa in sicurezza di strade urbane ed extraurbane ed alla moderazione del traffico in funzione del Piano nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS).

Obiettivo strategico

Migliorare le condizioni di sicurezza stradale sulla rete regionale

Al fine di migliorare la sicurezza stradale sulla rete viaria regionale si rende necessario proseguire l'azione intrapresa per la realizzazione delle opere infrastrutturali individuate dal Piano Triennale di interventi per la rete viaria 2002- 2004, approvato dal Consiglio regionale con provvedimento n. 60 del 24 luglio 2002 e dal successivo Piano Triennale 2006-2008, approvato con provvedimento del Consiglio regionale n. 10 del 21 febbraio 2007.
In particolare l'azione regionale si concretizzerà principalmente nei seguenti settori di intervento:
- interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta criticità in corrispondenza;
- eliminazione delle intersezioni a raso in area extraurbana;
- interventi di stabilità dei pendii sovrastanti opere stradali;
- interventi di miglioramento strutturale e funzionale su manufatti stradali;
- interventi finalizzati alla sicurezza stradale con l'adozione di tecniche di moderazione del traffico, in area urbana o suburbana;
- ammodernamento delle strutture viarie esistenti;
- completamento di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani;
- interventi per l'attivazione di segnaletica a messaggio variabile e per l'informazione all'utenza.

Obiettivo operativo corrente

Manutenzione della rete stradale regionale

La Regione del Veneto ha ereditato una rete viaria ex statale che ha subito evidenziato necessità di ingenti interventi di manutenzione straordinaria; grande rilievo hanno assunto e costituiscono anche per l'anno 2007 pertanto gli investimenti in interventi di manutenzione straordinaria che permettono di dare tempestive risposte ad emergenti situazioni di potenziale pericolo per la circolazione stradale. Infatti tali specifici fondi permettono, sulla base di specifiche verifiche tecniche, effettuate con cadenza semestrale, di individuare la scala delle priorità degli interventi dopo dettagliato monitoraggio delle situazioni di emergente pericolosità e di appaltare dunque l'intervento.
A tal proposito si evidenzia come detti interventi non sono dunque destinati al potenziamento delle rete esistente, ma permettono di ripristinare la percorribilità della stessa e tendono a consentirne la fruibilità in condizioni di sicurezza.
Proprio per tale natura gli interventi sono relativi a particolari fattispecie, quali, a titolo non esaustivo, ristrutturazione ponti e manufatti, asfaltature previo rifacimento della soletta stradale, consolidamenti vari e messe in sicurezza.
Dal punto di vista delle risorse disponibili, il 9,67 % delle risorse del PTR 2006-08, quindi € 29.018.717,36 vengono stanziati per manutenzioni straordinarie, somme urgenze ed interventi di mitigazione ambientale. Tali risorse assumono la massima rilevanza, considerato che lo stato delle strade ex Anas che Regione e Province hanno ereditato hanno subito evidenziato necessità di ingenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, non solo per garantire la normale percorribilità della rete viaria, ma anche al fine di incrementare gli standard di percorribilità e sicurezza.
L'impegno sul fronte della sicurezza ha da sempre comportato per Veneto Strade S.p.A. una particolare attenzione all'attività di manutenzione della rete stradale in gestione. Consapevole dell'opportunità di sviluppo di specifici settori di studio nelle attività di manutenzione, la società ha promosso mirate sperimentazioni, monitorandone i risultati, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, migliorando la qualità finale degli interventi eseguiti od aumentandone la loro durata nel tempo.

In tale ottica, di particolare interesse risultano gli studi e le sperimentazioni, con valutazione del rapporto costo/ benefici, attivati in diversi campi delle opere manutentive, e realizzati utilizzando tecnologie e materiali di nuova concezione.
I benefici riscontrabili riguardano, per la singola attività, l'insieme delle caratteristiche di rispondenza alle specifiche tecniche, dell'incremento della sicurezza della circolazione, del risultato finale dal punto di vista funzionale ed estetico, del miglioramento del loro impatto ambientale, dell'incremento della durata.
I settori dove maggiormente si ritiene proficuo che si concentrino le attività di sperimentazione sono i seguenti:
- pavimentazioni bituminose;
- segnaletica orizzontale;
- segnaletica verticale e complementare;
- opere d'arte;
- gestione gallerie.

Obiettivi operativi strutturali

Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e decongestionamento nei centri urbani (B5.2.1)

L'adeguamento della rete viaria regionale, per servire il territorio con infrastrutture misurate sulle esigenze del contesto socio economico, è seguito secondo le seguenti priorità:
- il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico con particolare riguardo ai centri urbani;
- l'eliminazione dei passaggi a livello e contestuale realizzazione di sottopassi ferroviari.

I criteri adottati per l'individuazione e selezione delle priorità fra i vari interventi infrastrutturali attivabili, costituiscono un aggiornamento di quelli in precedenza adottati, sia in relazione alla necessità di mantenerne una congruente continuità di valutazione, sia in relazione all'esigenza di adeguare alle nuove tipologie di domanda ed alla evoluzione delle situazioni territoriali e di mobilità in particolare, la programmazione e ripartizione delle risorse disponibili. Il Piano 2006-2008, nell'ambito della linea di azione denominata "Interventi infrastrutturali", si caratterizza per la metodologia di analisi delle priorità che poggia sui seguenti criteri:
1. criteri intrinseci all' infrastruttura;
2. criteri esterni all'infrastruttura.

In generale non è necessaria la disponibilità di ogni elemento di riferimento dei criteri per attribuire un certo grado di priorità ad un intervento, essendo invece di rilievo il grado di coerenza tra le attese, l'urgenza e la sostenibilità territoriale delle proposte.
I criteri intrinseci all'infrastruttura, riguardano e soppesano aspetti strutturali, di impatto, di utilizzo e di coerenza con scenari più ampi, propri della infrastruttura oggetto di proposta di intervento.
I criteri esterni all'infrastruttura riguardano invece gli aspetti territoriali, strategici ed organizzativi che direttamente, od indirettamente, incidono sul grado di priorità delle proposte.
In particolare nel biennio 2007-2008 saranno portati a termine numerosi interventi infrastrutturali già avviati dalla società Veneto Strade S.p.A. Tra i più importanti interventi si ricordano:
- l'adeguamento e messa a norma delle gallerie lungo la S.R. 50 "Del Grappa e Passo Rolle";
- la realizzazione della galleria di "Listolade" lungo la S.R. 203;
- completamento della "Nuova statale del Santo";
- sistemazione a livelli sfalsati della tangenziale di Treviso e di Cittadella;
- la realizzazione della nuova tangenziale di Noale e Rovigo.
- Inoltre saranno avviati importanti interventi sulla rete stradale regionale quali:
- sistemazione del nodo viario di San Giuliano;
- le tangenziali di Agordo, Montegrotto, Padova, Jesolo e Villafranca-Povegliano;
- la sistemazione di numerosi incroci a rotatoria ed a livelli sfalsati lungo la rete viaria regionale.

Realizzare un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)

La società Veneto Strade S.p.A. è stata incaricata alla realizzazione di un sistema atto a fornire le necessarie informazioni sullo stato del traffico al fine di offrire agli utenti un miglior servizio della rete e permettere un deciso incremento qualitativo del servizio offerto all'utenza della strada.

In particolare nel corso del biennio 2007-2008 saranno attivati:

- un sistema di monitoraggio in tempo reale dei flussi di traffico veicolari nei punti critici della viabilità regionale, usufruibile all'utenza semplicemente collegandosi al sito internet della società, che consente di accertare la percorribilità di ciascuna tratta stradale, la presenza di cantieri e di ogni altra situazione che possa incidere sulla capacità di assorbimento del traffico. Tale sistema diffonde informazioni periodiche sullo stato della viabilità, dei cantieri, nonché aggiornamenti in caso di precipitazioni nevose;
- un sistema integrato di informazioni in tempo reale agli utenti della strada sullo stato del traffico attraverso l'utilizzo di pannelli informativi.

La Società ha inoltre costituito un servizio di pronto intervento per il ripristino della viabilità stradale, effettuato tramite squadre di operatori che intervengono in caso di segnalazione di eventuali emergenze attraverso un servizio attivo 24 ore al giorno, sia nei giorni feriali che festivi, per 365 giorni all'anno.

3 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

3.1.1 LA COOPERAZIONE, LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIMENSIONE UMANA

La Regione del Veneto fin dalla sua istituzione ha svolto una intensa attività con proiezione estera. Questa molteplicità di rapporti internazionali è dovuta ad una serie di motivi: innanzitutto a causa della sua posizione geografica, dal suo essere Regione di confine; quindi dalla presenza sul suo territorio di imprese con una forte proiezione internazionale; dall'esistenza poi di forti comunità regionali all'estero e, non da ultimo, dalla sua forte tradizione culturale e storica.
Si intende consolidare queste relazioni, dando loro un assetto formale più compiuto, sfruttando compiutamente le possibilità offerte dal novellato articolo 117 della Costituzione e dalla legge 131/2003 che lo ha attuato.
La azione regionale non può però limitarsi alla stipula di accordi formali bilaterali con Stati ed enti omologhi stranieri, ma deve rendere visibile nel contesto internazionale la presenza della Regione nel suo complesso, come rete che comprende sì le istituzioni, ma soprattutto il mondo economico ed imprenditoriale, il mondo universitario e della ricerca, l'associazionismo, la società civile. Per questo appare importante ampliare ed approfondire la partecipazione ad organismi internazionali associativi di regioni, così come è importante creare o consolidare la rete degli attori regionali che operano all'estero, anche attraverso la loro partecipazione congiunta a progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo o di promozione dei diritti umani. Occorre dunque aprirsi alla dimensione internazionale, utilizzando a tal scopo tutti gli strumenti normativi a disposizione.
Appare comunque necessario concentrare l'attività internazionale su alcune aree particolarmente interessanti per il territorio veneto, per non disperde le esigue risorse umane e finanziarie che la Regione del Veneto ha a disposizione per queste attività. Per questo sono state individuate come Paesi e Aree geo-politiche di interesse prioritario la Cina e l'India, l'Europa Centro-Orientale ed i Balcani, il Mediterraneo meridionale e Medio Oriente, America Latina.

Obiettivi strategici

Sviluppare e consolidare le reti di attori regionali e stranieri pubblici e privati nelle relazioni internazionali

La Regione del Veneto intende valorizzare la fitta rete di rapporti formali allacciati nel passato e formalizzati con la firma di accordi bilaterali con Autorità locali, regionali e Stati esteri. Appare infatti sempre più necessario, in un mondo in cui la competizione avviene a livello globale, impegnare in azioni di sistema gli attori veneti operanti nei settori dell'economia, della cultura, delle infrastrutture e della logistica, della sanità e del sociale, dell'università e della ricerca. La Regione del Veneto intende inoltre confermare e consolidare le relazioni coltivate nell'ambito della Comunità di Lavoro Alpe Adria e con le Regioni del centro ed est Europa, al fine di sostenerne il cammino per l'ingresso nell'Unione Europea, estendendo la cooperazione transfrontaliera soprattutto sul versante economico e culturale. Altro importante obiettivo è quello di ampliare ed approfondire la partecipazione della Regione alle Associazioni di Regioni presenti in Europa, e nel contempo aumentare l'accesso della Regione del Veneto agli strumenti di azione esterna dell'Unione Europea, cercando un forte coinvolgimento degli attori veneti e utilizzando i contatti derivanti dalle intese e dagli accordi internazionali attivati. Importante in questo senso appare la partecipazione della Regione del Veneto al progetto comunitario MATRIOSCA, appartenente al programma INTERREG III B - CADSES, volto alla promozione di uno sviluppo integrato e coordinato nell'area che viene definita "Alpe Adria Pannonia" ed alla costituzione dell'Euroregione Adriatica, un'un'iniziativa di cooperazione territoriale tra enti regionali affacciati sul Mare Adriatico. Alla nascita dell'Euroregione Adriatica è legato anche il progetto comunitario ADRIEUROP, approvato a dicembre dal Comitato di Pilotaggio del Programma Interreg III A Transfrontaliero Adriatico/NPPA, il cui scopo principale è quello di supportare, dal

punto di vista operativo, le attività dell'Euroregione Adriatica.
Il progetto MATRIOSCA si concluderà al 31 dicembre 2007. Sono già state programmate le attività per quest'anno di chiusura: entro giugno dovrà essere elaborata una prima bozza di documento strategico per definire le future attività di cooperazione dei Paesi partecipanti, verrà studiata la struttura organizzativa più adatta e verranno elaborati dei progetti comuni; ad ottobre vi sarà una conferenza politica a Graz dove verrà approvato il documento strategico.
Per quello che riguarda invece l'Euroregione, ad aprile si è tenuta una riunione del Comitato esecutivo e si sono insediate le commissioni tematiche (la Regione del Veneto ha la vicepresidenza della Commissione Pesca) che hanno approvato un programma di lavoro.
Il programma ADRIEUROP è appena partito, le convenzioni verranno firmate a metà maggio, a metà giugno a Bruxelles ci sarà un evento di presentazione al quale parteciperà anche la Regione del Veneto, il progetto si concluderà alla fine del 2008.

Consolidare e ottimizzare le azioni di cooperazione decentrata allo sviluppo

Nel corso degli ultimi anni il coinvolgimento delle autonomie locali e regionali nelle attività di cooperazione allo sviluppo, anche grazie al riconoscimento di un più ampio "potere estero" delle Regioni a seguito della legge costituzionale 3/2001 e della legge 131/2003, è notevolmente aumentato e, in particolare, sono cresciuti qualitativamente e quantitativamente i programmi di cooperazione che vedono la partecipazione congiunta del Ministero degli Affari Esteri e delle Regioni. Queste ultime infatti possono far valere le proprie caratteristiche derivanti da una maggiore vicinanza alle istanze del territorio e dalla capacità di convogliarne le risorse sociali, culturali, scientifiche ed economiche per la realizzazione di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo, favorendo anche la sensibilizzazione della cittadinanza riguardo a tali tematiche e la mobilitazione di ulteriori fondi pubblici e privati. In tale contesto anche il tema dello sviluppo locale assume una nuova centralità e nuove valenze: individua il territorio come spazio geografico e relazionale di partenariato diffuso tra soggetti diversi che in esso incidono, includendo tra questi anche i migranti con un significativo ruolo di attori della cooperazione decentrata.
La Regione del Veneto intende incrementare le collaborazioni già sperimentate con i diversi attori presenti nel territorio veneto: enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, associazioni di immigrati del Veneto. Essenziale appare inoltre approfondire la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, soprattutto con l'obbiettivo di un utilizzo concertato di fondi nazionali, comunitari e internazionali per la cooperazione decentrata allo sviluppo e la solidarietà internazionale. L'attività regionale in questo campo privilegerà i progetti multisettoriali di cooperazione internazionale che promuovano azioni di sviluppo economico, programmi di educazione, di assistenza socio-sanitaria, di tutela dell'ambiente e organizzazione e rafforzamento della pubblica amministrazione. Per quello che riguarda infine la solidarietà internazionale è prioritario per l'azione regionale sviluppare il coordinamento tra gli enti ed organismi pubblici e privati veneti in vario modo coinvolti e quelli omologhi nazionali ed internazionali negli interventi di aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali ed eventi bellici.

Ampliare ed approfondire le reti territoriali per la promozione e l'affermazione dei diritti umani e delle pari opportunità per tutti

Da molti anni ormai la Regione del Veneto è diventata un punto di riferimento a livello nazionale per le attività svolte in materia di promozione della cultura dei diritti umani e delle pari opportunità per tutti. Sono state attivate collaborazioni significative con istituzioni nazionali ed agenzie internazionali e con i molteplici attori presenti sul territorio, quali enti locali, scuole, università, organismi di volontariato. L'obiettivo è quello di sviluppare collaborazioni sempre più strette per approfondire il radicamento della cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali sul territorio regionale, promuovendo la realizzazione di interventi di rete aperti alla partecipazione di partner pubblici e privati, con il coordinamento progettuale ed operativo delle autonomie locali.
In quest'ottica di promozione dei diritti umani va visto anche l'impegno regionale a favore delle minoranze etniche e linguistiche storicamente presenti nel territorio del Veneto, con il sostegno finanziario alle iniziative tese a garantire la conservazione, il recupero e lo sviluppo dell'identità culturale e linguistica di queste comunità.

Espandere e rafforzare le azioni per la valorizzazione del patrimonio di origine veneta nell'Adriatico e nel Mediterraneo

La Regione del Veneto, con l'adozione della legge regionale n. 15 del 1994 ha inteso contribuire concretamente al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia, mediante un fondo regionale annuale finalizzato alla realizzazione di iniziative afferenti alle tipologie più diverse tra cui studi e restauri, produzione di audiovisivi, gemellaggi, caratterizzate dal comune intento di ravvivare i tradizionali legami, storici, culturali, ma anche linguistici tra il Veneto e la locale minoranza italiana, riaffermando nel contempo i valori di amicizia e convivenza fra le diverse culture. Si tratta ora di espandere e rafforzare l'azione regionale in questo campo, puntando ad un maggiore coinvolgimento delle comunità di italiani presenti in quei territori, delle associazioni e istituzioni rappresentative delle comunità istriana e dalmata del Veneto e degli enti locali croati e sloveni, soprattutto per quello che riguarda progetti di particolare rilievo, onerosità e complessità.

Nel corso del 2007 verranno effettuati 36 interventi così ripartiti: 8 riguarderanno indagini, studi e ricerche riguardanti il patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia, la cultura istro-veneta e la cultura dalmata, la storia dell'Istria e della Dalmazia; verranno pubblicati gli atti della Tavola Rotonda "Pirano-Venezia 1283-2003" dedicata al 720.mo anniversario della dedizione di Pirano alla Serenissima; ci saranno 14 interventi intesi a favorire lo sviluppo di centri e di attività culturali e d'istruzione per le Comunità di lingua italiana nell'Istria e nella Dalmazia; si avranno 13 iniziative finalizzate all'identificazione, catalogazione, recupero e valorizzazione dei beni culturali di origine veneta; 10 proposte di pubblicazione e diffusione di informazioni culturali, socio-economiche e relative al patrimonio ambientale, e verrà finanziato il gemellaggio del Comune di Piovene Rocchette (VI) con la Città di Veglia.

Obiettivi operativi correnti

Sviluppare e supportare gli accordi internazionali

Le relazioni bilaterali con enti esteri hanno visto nel corso del 2006 un significativo rafforzamento grazie alle visite di delegazioni straniere a Venezia e alle missioni istituzionali all'estero da parte di componenti della Giunta Regionale, con la sottoscrizione di vari documenti di intesa bilaterale.

Sono state infatti sottoscritte intese con lo Stato dell'Iowa (USA), con la Contea di Timis (Romania), con lo Stato di Santa Catarina (Repubblica Federativa del Brasile). Sono state inoltre sottoscritte dichiarazioni di impegno politico con il Distretto di Antioquia (Repubblica di Colombia) e con la Regione di Iringa (Repubblica Unita della Tanzania).

Sono state inoltre sottoscritte una Dichiarazione Congiunta ed una Intesa con le Province di Bihor, Bistrata-Nasaud, Cluj, Maramures, Salaj e Satu Mare (Romania), che insieme compongono la Regione di Sviluppo Nord Ovest.

Numerose sono state poi le visite a Venezia di delegazioni tecnico-istituzionali estere, così come sono state effettuate importanti missioni di componenti della Giunta Regionale all'estero.

Importante appare la collaborazione istituzionale iniziata su più fronti con la Repubblica Popolare Cinese. Con l'approvazione della legge regionale n. 9/2006 "Partecipazione della Regione del Veneto alla Fondazione Italia Cina", la Regione ha aderito quale socio-fondatore alla "Fondazione Italia Cina", organismo costituito dalle più importanti imprese italiane, nonché da Ministeri ed Enti pubblici, allo scopo di sviluppare le relazioni economiche e culturali con il grande Paese asiatico. Con la nomina del rappresentante regionale nel Consiglio di Amministrazione, si apre ora per la Regione del Veneto la possibilità di partecipare attivamente ai numerosi ed importanti progetti condotti dalla Fondazione. Significativa in questo senso è stata la partecipazione del Veneto alle numerose riunioni del gruppo di coordinamento del Comitato Governativo Italia-Cina, che si propone di sviluppare i rapporti di cooperazione con la Cina.

Nel quadro invece dei rapporti all'interno dell'area mediterranea è stata significativa la partecipazione della Regione al "Mese Italiano 2006 – Venezia e Cipro", evento svoltosi a Cipro nel mese di ottobre, con l'organizzazione di iniziative in ambito culturale e di promozione economica ed il dono di un bassorilievo raffigurante un leone marciano alla città israeliana di Acco (l'antica San Giovanni d'Acri).

Partecipare alla Comunità di Lavoro Alpe Adria e ad altri organismi internazionali

Il principale impegno della Regione del Veneto nell'ambito di organismi internazionali multilaterali rimane quello della partecipazione alla Comunità di Lavoro Alpe Adria. Tale impegno appare oggi quanto mai necessario, in quanto è in atto una profonda modifica della struttura della Comunità. La Regione del Veneto ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione dirigenti che hanno portato all'approvazione della riforma strutturale da parte dell'Assemblea Plenaria, con la soppressione delle varie Commissioni e la creazione di Gruppi di esperti e Gruppi progetti. Per dare continuità all'azione sino ad ora svolta con la presidenza della III Commissione Cultura e Società, la Regione del Veneto ha proposto di costituire un Gruppo di esperti "Cultura" ed ha sottoposto alla Comunità un piano di lavoro dettagliato per l'attività di questo gruppo.

Dopo che, a partire dal 2005, la Regione del Veneto è tornata ad essere membro dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (A.R.E.), organismo associativo che riunisce 250 Regioni europee e costituisce la più ampia rete di cooperazione interregionale presente in Europa, è intenzione della Regione approfondire qualitativamente la sua partecipazione, non solo all'interno dell'Ufficio Politico dell'organismo, di cui la Regione del Veneto è entrata a far parte nel corso dell'Assemblea Generale dell'ARE, svoltasi a Palma di Maiorca (Spagna) il 9 e 10 novembre, ma anche all'interno dei tre Comitati tematici (Sviluppo economico e regionale, Politiche sociali e sanità pubblica, Cultura, educazione e Sviluppo Interregionale), e dei Gruppi di lavoro.

La Regione del Veneto intende inoltre proseguire nella partecipazione a progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dalla Commissione europea, e avviati nel 2005: il progetto comunitario "MATRIOSCA", appartenente al programma INTERREG III B - CADSES, volto alla promozione di uno sviluppo integrato e coordinato nell'area che viene definita "Alpe Adria Pannonia" (AAP), a cui partecipano la Repubblica di Slovenia, le Regioni italiane Friuli Venezia-Giulia e Veneto, i Land austriaci Burgenland e Carinzia ed alcuni enti territoriali croati, ungheresi e serbi; ed il progetto di costituzione dell'"Euroregione Adriatica": un'iniziativa di cooperazione territoriale tra enti regionali affacciati sul Mare Adriatico, che ha ricevuto un notevole impulso dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Il Veneto ha organizzato la Conferenza Politica di presentazione dell'Euroregione Adriatica, svoltasi a Venezia il 6 febbraio ed ha partecipato alla Conferenza di Pola del 30 giugno in cui l'Euroregione Adriatica è stata formalmente istituita, nonché alla prima riunione dell'Assemblea dell'Euroregione Adriatica, svoltasi ad Ancona il 21 novembre, nella quale sono stati nominati i vari organismi associativi previsti dallo Statuto. La Regione del Veneto, inoltre, è partner progettuale del progetto "ADRIEUROP", approvato a dicembre dal Comitato di Pilotaggio del Programma Interreg III A Transfrontaliero Adriatico/NPPA, progetto che intende fornire il supporto operativo alle attività dell'Euroregione Adriatica.

Un'altra collaborazione importante che la Regione del Veneto intende continuare ed approfondire è quella con la Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto, denominata anche "Commissione di Venezia", organismo consultivo del Consiglio d'Europa formato da esperti in diritto costituzionale dei Paesi aderenti a cui sono ammessi anche Paesi extraeuropei in qualità di osservatori. La Commissione fornisce pareri in materia di diritto costituzionale, promozione e tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché di minoranze. La Regione del Veneto collabora alle sue attività fin dall'anno della fondazione, avvenuta nel 1990, garantendo l'assistenza, il supporto logistico e l'ospitalità ai partecipanti ai lavori della Commissione.

Obiettivi operativi strutturali

Promuovere progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale (C1.1.1)

Nel corso del 2006 è stato elaborato ed approvato dalla Giunta regionale, con la collaborazione del Comitato per la cooperazione allo sviluppo istituito in attuazione della l.r. 55/1999, il Programma triennale 2007-2009 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale, ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale. Tale programma individua le linee strategiche verso cui si dovrà indirizzare l'attività regionale in questo campo. Dopo che il Consiglio regionale avrà approvato il Piano Triennale si procederà all'elaborazione ed approvazione del programma annuale per il 2007.

Obiettivi del piano triennale sono la ricerca di una migliore integrazione tra la politica regionale di cooperazione allo sviluppo e le varie attività di relazioni internazionali della Regione, con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo; l'incremento e la qualificazione della partecipazione regionale a programmi di cooperazione allo sviluppo in coordinamento con le iniziative del Ministero degli Affari Esteri, dell'Unione Europea o di altri

organismi internazionali, anche attraverso il Comitato per la cooperazione allo sviluppo istituito in attuazione della legge regionale 55/1999; la valorizzazione ed il coordinamento delle istanze e competenze dei numerosi soggetti pubblici e privati che operano nel Veneto nel settore della cooperazione allo sviluppo; la necessità che la progettazione, la selezione e l'implementazione delle iniziative di cooperazione siano realizzate in partenariato con i destinatari degli interventi nei Paesi in via di sviluppo, in modo da rispondere alle loro reali esigenze; la garanzia della sostenibilità delle iniziative, dando vita a partnership durature tra enti ed istituzioni del Veneto e dei Paesi in via di sviluppo. Le iniziative di cooperazione dovranno avere, nella misura maggiore possibile, una ricaduta anche sul territorio veneto, in termini di sensibilizzazione e informazione della popolazione in materia di sviluppo umano sostenibile.
Le azioni dovranno perseguire come obiettivi generali: la promozione di uno sviluppo umano sostenibile, con azioni idonee ad attivare le risorse e le energie locali per la realizzazione di processi di autosviluppo, nel rispetto delle peculiarità economiche, sociali e culturali dei Paesi in via di sviluppo; la salvaguardia delle risorse naturali e tutela del patrimonio ambientale, con particolare riferimento al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare e all'accesso all'acqua, ad attività agricole e di pesca ecologicamente sostenibili; il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali anche nell'ottica di consolidarne le capacità progettuali e di gestione dei programmi di sviluppo del proprio territorio, in modo che ne sia garantita la sostenibilità; la partecipazione attiva ed il protagonismo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.
Sono state individuate come priorità tematiche: la promozione dell'uguaglianza di genere; l'istruzione e la formazione; la sanità, con particolare riferimento alla salute materna e infantile; la microfinanza e la promozione di attività generatrici di reddito delle piccole e medie imprese; la garanzia della sicurezza alimentare; la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche, anche in un'ottica di prevenzione dei disastri; lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca sostenibili; il miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane; l'attività di rafforzamento istituzionale a favore di istituzioni e amministrazioni dei Paesi in via di sviluppo e supporto delle riforme economiche e istituzionali; l'attività di rafforzamento della società civile nei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione al rapporto con le istituzioni locali dei Paesi di origine dei migranti coinvolti in iniziative di co-sviluppo.
Sono state inoltre identificate delle priorità geografiche, selezionate in base a criteri di prossimità geografica, alto tasso di emigrazione italiana, sussistenza di scambi culturali con comunità locali venete, presenza di flussi di immigrazione e forte ritardo della maggioranza dei Paesi compresi in determinate aree nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo umano. Esse sono l'Africa subsahariana, l'America Latina, l'Europa Sud-orientale e le Repubbliche ex sovietiche, il Mediterraneo meridionale ed il Medio Oriente.
L'intervento regionale diretto è principalmente finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata. Per l'elaborazione e la realizzazione delle iniziative dirette la Regione continuerà ad avvalersi della collaborazione di enti ed organismi pubblici, aziende ed Organismi internazionali, anche in considerazione dell'efficacia sin qui verificata di un modello operativo che affida ad un ente pubblico con competenza nei diversi settori di intervento (Provincia, Comune, Azienda socio-sanitaria, Università, Camera di Commercio) l'incarico della concreta realizzazione delle iniziative dirette. Questo modello consente di utilizzare delle esperienze consolidate che il territorio regionale può offrire nei vari campi di intervento (socio-sanitario, dell'institution building, dello sviluppo d'impresa ed educativo-formativo), garantendo nel contempo snellezza operativa ed efficacia di azione. La promozione del coordinamento fra gli attori regionali in materia troverà applicazioni operative analoghe anche nell'ambito delle iniziative a contributo, attraverso la promozione di partenariati attivi tra soggetti pubblici e privati del territorio e con i soggetti dei Paesi beneficiari.
La legge regionale 55/1999 prevede inoltre che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni di Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico. La Regione realizzerà direttamente tali interventi o si avvalerà della collaborazione di enti ed organismi pubblici e privati ritenuti idonei. Particolare attenzione sarà rivolta ai progetti da realizzarsi con la partecipazione ed il sostegno degli Enti territoriali, del governo italiano, dell'Unione Europea, delle Agenzie delle Nazioni Unite e di altre istituzioni ed organismi operanti in ambito locale, nazionale ed internazionale.

Promuovere progetti in materia di diritti umani (C1.2.1)

Nel corso del 2006 è stato elaborato ed approvato dalla Giunta regionale, con la collaborazione del Comitato per i diritti umani e la cultura di pace istituito in attuazione della l.r. n. 55/1999, il Programma triennale 2007-2009 degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale. Tale programma individua le linee strategiche verso cui si dovrà indirizzare l'attività regionale in questo campo. Dopo che il Consiglio regionale avrà approvato il Piano Triennale si procederà all'elaborazione ed approvazione del programma annuale per il 2007.

Gli obiettivi da raggiungere indicati nel programma sono: una migliore integrazione tra gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, le iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo e le molteplici attività di relazioni internazionali della Regione del Veneto; l'incremento e qualificazione della partecipazione della Regione del Veneto a programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace promossi dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri organismi nazionali ed internazionali, sviluppando a tal fine le opportune sinergie con idonei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio veneto, anche attraverso il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace, istituito in attuazione della l.r. 55/1999; il mantenimento dell'azione di recepimento, valorizzazione e coordinamento delle istanze e competenze dei soggetti pubblici e privati veneti impegnati nel campo dei diritti umani e della cultura di pace; la promozione di una informazione idonea a divulgare i risultati raggiunti dagli interventi regionali anche in termini di efficienza ed efficacia, tenuto conto delle risorse impiegate. La Regione del Veneto con questo programma triennale intende diffondere e radicare la cultura dei diritti umani, nella convinzione che l'educazione ai diritti umani costituisca il presupposto fondamentale per la costruzione di reali percorsi di pace e prevenzione dei conflitti; promuovere una cultura della cittadinanza fondata sul rispetto dei diritti umani e sul dialogo interculturale; promuovere una cultura della non discriminazione e delle pari opportunità, intese tanto come superamento di ogni forma di discriminazione basata sul genere, l'appartenenza etnica, religiosa o linguistica, le opinioni politiche e le disabilità e in genere le condizioni personali e sociali, quanto come valorizzazione delle differenze, nel rispetto dei principi e dei valori sanciti dalla Costituzione italiana e del Trattato istitutivo dell'Unione Europea.

Le priorità tematiche individuate sono: il sostegno ad iniziative di informazione, formazione e ricerca sul diritto internazionale dei diritti umani e sulle istituzioni internazionali, comunitarie e nazionali che si occupano della sua implementazione; la diffusione e la conoscenza delle istituzioni regionali e locali impegnate a favore della pace e dei diritti umani e la promozione delle loro attività, nonché il sostegno ad iniziative per la creazione delle Istituzioni nazionali per i diritti umani; il sostegno a percorsi di educazione e partecipazione alla cittadinanza, con particolare attenzione ai diritti delle donne e delle nuove generazioni; il sostegno a percorsi di sensibilizzazione ed informazione sulla tematica della promozione dei diritti umani nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese e degli enti locali; il sostegno ad iniziative di sensibilizzazione, formazione, indagine e ricerca sul tema del dialogo culturale e interreligioso, evidenziando le specificità nel quadro di una adesione ai diritti internazionalmente riconosciuti; la promozione di percorsi di informazione, formazione e ricerca sull'eguaglianza di genere e sui diritti delle donne; la promozione di percorsi di informazione, formazione e ricerca sui diritti dell'infanzia, con particolare riferimento alla condizione dei bambini e dei giovani nel territorio veneto; la promozione di percorsi di informazione, formazione e ricerca sui diritti, con particolare riferimento alle situazioni di marginalità e violazione dei diritti presenti nel territorio.

Per quello che riguarda le iniziative a contributo si intende sviluppare ed ampliare il percorso positivamente avviato e finalizzato ad un sempre maggiore coordinamento delle iniziative e degli attori sul territorio attraverso la promozione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.

Promuovere e sostenere il "Master Europeo in diritti umani e democratizzazione" (C1.2.2)

Sempre in materia di diritti umani, in attuazione della l.r. 33/1998, la Regione continuerà a contribuire al "Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione", che ha sede in Venezia, ed il cui scopo è quello di formare il personale da impiegare nelle Istituzioni nazionali e nelle organizzazioni internazionali impegnate nella promozione e tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il Master, con sede a Venezia, è un programma di studi avanzati a carattere multi- e inter-disciplinare creato nel 1997 con la collaborazione di 37 università europee e il supporto dell'Unione Europea, del Comune di Venezia e della Regione Veneto. Il Master gode

inoltre del patrocinio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, della collaborazione del Consiglio d'Europa e di altre organizzazioni internazionali. I posti disponibili sono 90, di cui 75 per cittadini dei paesi membri dell'Unione europea, 10 per i cittadini dei paesi candidati e 5 per i cittadini di paesi non comunitari. La Regione del Veneto contribuisce ogni anno con € 100.000,00.

Tutelare le minoranze di origine veneta all'estero, le minoranze linguistiche presenti in Veneto e il patrimonio storico-culturale veneto all'estero (C1.4.1)

Con la legge n. 15 del 1994 la Regione del Veneto intende favorire nuovi e più stretti rapporti di cooperazione tra i popoli, riconoscendo nella conoscenza, nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio storico e culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia uno strumento per l'affermazione dei valori di amicizia e di coesistenza pacifica, da sempre condivisi dalle popolazioni del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia. A questo scopo la Regione promuove e realizza varie tipologie di iniziative: promuove indagini, studi e ricerche riguardanti il patrimonio culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia, la cultura istro-veneta e la cultura dalmata, la storia dell'Istria e della Dalmazia; organizza un seminario annuale di studio su questi temi; promuove la pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche più significative; promuove e sostiene lo sviluppo di centri e di attività culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana nelle Repubbliche di Slovenia e di Croazia e il ripristino e la costruzione di scuole di ogni ordine e grado con la fornitura di arredi, attrezzature e sussidi didattici; favorisce e sostiene iniziative finalizzate alla identificazione, alla catalogazione, al recupero e alla valorizzazione dei beni culturali di origine veneta presenti nell'Istria e nella Dalmazia; cura e sostiene la pubblicazione e la diffusione di informazioni culturali, socio-economiche e relative al patrimonio ambientale; favorisce e sostiene le iniziative dei comuni veneti che propongono gemellaggi con enti territoriali delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia in cui siano persistenti o storicamente rilevanti la cultura e la tradizione veneta, o che registrino la presenza significativa di comunità italiane di origine veneta.

Per realizzare queste iniziative la Regione del Veneto si avvale della collaborazione del Comitato permanente per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia, composto da un rappresentante della Giunta regionale, da rappresentanti delle Università del Veneto, dell'ANCI Veneto; di organismi associativi e di istituzioni di studio e di ricerca, che si caratterizzano per iniziative di approfondimento della cultura istro-veneta e dalmata e dei problemi relativi alle minoranze linguistiche; di associazioni e istituzioni rappresentative delle comunità istriana e dalmata del Veneto. Questo Comitato rappresenta il necessario collegamento programmatico e operativo tra la Regione e gli organismi associativi e fornisce idoneo supporto tecnico scientifico alla Giunta regionale nelle sue attività in questo campo.

Nel corso del 2006, in continuità con l'attività già svolta negli anni precedenti è stato elaborato il Programma di attuazione per l'anno 2006, valutato dal Comitato Permanente, e si è provveduto alla pubblicazione degli Atti del Seminario di studio "La pietra d'Istria e Venezia". Sono stati inoltre portati a termine alcuni importanti progetti di divulgazione degli interventi realizzati in occasione del primo decennio di applicazione della legge: una rivista monografica corredata di dettagliate descrizioni e articoli di esperti con relativa documentazione fotografica e la realizzazione di un DVD volto ad illustrare gli interventi di restauro più significativi finanziati.

E' stata inoltre effettuata una missione in Istria e Dalmazia per prendere visione degli interventi realizzati negli anni precedenti con i fondi regionali erogati in applicazione della l.r.. 15/1994 e per rinsaldare i rapporti con le locali Comunità degli Italiani, con gli Enti territoriali istriani e dalmati e con la locale rete consolare italiana.

In attuazione della Legge regionale 23 dicembre 1994, n. 73 "Promozione delle Minoranze Etniche e Linguistiche del Veneto", che prevede il sostegno finanziario per la realizzazione di iniziative volte a garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle minoranze etniche e linguistiche presenti nel territorio della Regione del Veneto, sono stati assegnati i contributi annuali sul programma di iniziative presentato dalla Federazione tra le Unioni culturali dei Ladini dolomitici della Regione Veneto; dal Comitato rappresentativo delle Associazioni culturali cimbre dei Sette Comuni dell'altopiano di Asiago, dei tredici Comuni della Lessinia e dell'altopiano del Cansiglio; dal Comitato delle rappresentanze della Comunità germanofona di Sappada; dal Comitato delle Associazioni culturali friulane del portogruarese.

Le numerose iniziative finanziate riguardano la tutela, il recupero e la valorizzazione di testimonianze storiche relative alle singole comunità, l'organizzazione di eventi culturali, la conduzione di musei e centri culturali, la valorizzazione della lingua anche con interventi di toponomastica, la realizzazione di prodotti editoriali, la

diffusione della tradizione locale anche con nuovi tecniche comunicative multimediali.
La Legge statale 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" affianca ed integra il sostegno finanziario previsto dalla normativa regionale con finanziamenti annuali di progetti presentati da Enti pubblici e volti a favorire la comunicazione tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini appartenenti a minoranze linguistiche.
La Regione del Veneto, in esecuzione di uno specifico Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, ha curato anche nel corso dell'esercizio 2006 le procedure per la proposizione e la successiva verifica di progetti presentati da Enti locali (4 per l'etnia cimbra, 1 per i Friulani, 1 per i Germanofoni e 5 per l'etnia ladina).
Nell'ambito delle attività correlate alla tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche anche in ambito internazionale (Gruppo di Lavoro Minoranze in Alpe Adria), si è assicurata la partecipazione regionale al "XVII European Congress On Ethnic Minorities and Cultural Exchange in the Alps-Adriatic space", tenutosi a Klagenfurt nei giorni 28-29 Novembre 2006, presentando la relazione sulle "Politiche della Regione del Veneto per la tutela e promozione delle minoranze etnico-linguistiche".
Infine, relativamente ad altre attività in ambito minoranze linguistiche, sono state completate le procedure per la costituzione della Fondazione "Centro Studi Transfrontaliero" di Comelico e Sappada - della quale la Regione del Veneto è socio fondatore – in attuazione della legge regionale n. 34/2004 "Istituzione della Fondazione "Centro Studi Transfrontaliero" di Comelico e Sappada.

A questa politica fanno riferimento l'Archivio "Pace e Diritti Umani" e l'Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo.

3.1.2 I VENETI NEL MONDO

Il fenomeno migratorio che ha interessato in misura massiccia il Veneto, dalla fine dell'Ottocento fino quasi ai nostri giorni, ha dato luogo al costituirsi di una comunità, calcolata in oltre 4 milioni, formata dagli emigrati veneti e dai loro discendenti i quali, sebbene,nati e cresciuti nei Paesi d'emigrazione, sono tuttavia portatori anch'essi dei valori, delle tradizioni e della cultura della gente veneta.
Tale comunità all'estero ha assunto inoltre una nuova rilevanza politica da quando, dopo la riforma costituzionale, si è reso nel concreto operante l'esercizio del diritto di voto e la nomina nel Parlamento Italiano di 12 Deputati e 6 Senatori eletti nella Circoscrizione Estero.
La nuova, diversa attenzione rivolta confronti degli Italiani all'estero, realizzatasi a livello della politica nazionale, rappresenta terreno favorevole affinché la Regione Veneto avvii, nella fase di elaborazione del nuovo Statuto regionale, un percorso politico atto a consentire, in occasione delle elezioni amministrative, l'esercizio, anche all'estero, del diritto di voto.
Il nuovo Statuto regionale potrà costituire uno strumento strategico per costruire un modello di Veneto proiettato nel futuro e non potrà non tenere conto della funzione svolta, in un contesto di mercato globale, dai Veneti nel mondo, considerati quali primi "ambasciatori" dei nostri valori.
La legge regionale n. 2 del 9 gennaio 2003 ("nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro") indica due precise direttrici sulle quali condurre iniziative volte, da un lato, ad agevolare il rientro nel territorio regionale e, d'altro lato, a garantire interventi a tutela di quanti intendano permanere nei Paesi di emigrazione.
Considerato nelle sue linee generali, l'orizzonte d'azione politico-culturale della Giunta regionale tende a costruire un "sistema Veneto", capace di affrontare la sfida posta da un mercato globalizzato, individuando e rafforzando i legami di cultura e di appartenenza esistenti tra la comunità veneta residente nel territorio regionale e i milioni di Veneti che compongono la comunità residente nel resto del mondo.
In una tale prospettiva, diventa prioritario investire sulle giovani generazioni: dentro e fuori dai confini regionali, che intendono mantenere e approfondire i valori della propria cultura originaria.

Obiettivi strategici

Incrementare i rapporti con le comunità venete all'estero con il fattivo coinvolgimento degli Enti locali e le istituzioni venete

Con incentivi assicurati agli Enti locali si è creato un volano che mette in circolo ulteriori finanziamenti con il coinvolgimento di Comuni, di Province, di Istituzioni venete in un contatto e in un dialogo molto apprezzato dai nostri corregionali all'estero ai quali, in questo modo, vengono assicurate occasioni di incontro con i sindaci, gli amministratori, i presidenti delle loro comunità di origine permettendo loro di sentirsi più vicini alla propria terra e al proprio contesto socio-culturale.

La Regione, nel sostenere il processo d'integrazione della comunità veneta all'estero,intervenendo anche sotto il profilo della tutela sociale e della difesa dei diritti civili, garantisce il mantenimento di quel complesso patrimonio di usi, costumi, lingua e tradizioni, portato con sé dalla terra di origine, che ne costituisce la cultura.

In tale ambito nel 2006 sono stati promossi e finanziati n. 51 progetti.

Incrementare il coinvolgimento degli Enti locali e delle istituzioni venete nella definizione di gemellaggi e patti d'amicizia con Paesi esteri con significativa presenza di comunità venete

La Giunta regionale, attraverso un processo di sviluppo e potenziamento in organizzazione, efficienza e qualità, si è posta a fianco degli Enti locali e in modo particolare a quelli dei territori maggiormente coinvolti dal fenomeno migratorio, per favorire contatti con istituzioni locali all'estero in Paesi dove le collettività di oriundi veneti sono più numerose ed efficienti. Gli interventi hanno favorito l'avvio di protocolli di gemellaggio e cooperazione.

Assicurare assistenza a chi rientra definitivamente nel Veneto

Nei modi previsti dalla Circolare del Presidente della Giunta regionale di applicazione della l.r. 2/2003, si rimborsano ai comuni le somme da questi assegnate, agli emigrati che ritornano nel Veneto, al coniuge superstite o ai loro discendenti fino alla terza generazione che prendano residenza nel Veneto, le somme erogate quale contributo per le spese sostenute per il rientro e la prima sistemazione.

Ai soggetti individuati quali beneficiari degli interventi previsti dalla l.r. 2/2003, così come descritti all'art. 1, comma 1° della stessa, che, provenendo dall'estero, abbiano preso residenza nel Veneto da non più di quattro anni, sono assegnati contributi una tantum a fondo perduto in conto capitale, per l'acquisto, la costruzione, il completamento o la ristrutturazione della prima casa.

CONTRIBUTO PER LA CASA 2006

Provincia	Spesa	Nuclei beneficiari
Belluno	113.985,94	6
Padova	55.424,42	4
Rovigo	18.228,25	1
Treviso	193.196,42	10
Venezia	167.844,60	8
Verona	227.739,1	9
Vicenza	163.840,72	9
Totale	940.259,47	47

RIMBORSI AI COMUNI PER SPESE SOCIO-ASSISTENZIALI 2006

Provincia	Spesa	Comuni beneficiari
Belluno	43.537,62	50
Padova	21.510,90	16
Rovigo	2.882,32	2
Treviso	141.592,04	103
Venezia	15.962,18	14
Verona	91.399,10	85
Vicenza	121.055,91	108
Totale	437,940,07	378

Incrementare e perfezionare strumenti di informazione bidirezionale con le comunità venete all'estero

La rete informatica è strumento prezioso per mantenere e rinsaldare il contatto con le collettività venete residenti nelle varie aree del mondo; si rivela, oggi, essenziale per dare corpo e sostanza alla formazione di quel "sistema Veneto" che può consentire un mutamento nei rapporti economico-commerciali e culturali tra il Veneto e l'estero.

Al fine di incrementare gli spazi di approfondimento e diffusione all'estero della conoscenza della realtà veneta e delle iniziative realizzate o promosse dalla Regione, si è provveduto a potenziare la redazione del mensile telematico "Veneti nel mondo", attivo dal 1997, mediante l'apporto di numerose collaborazioni esterne. Nella primavera 2006 si è dato avvio, inoltre, al notiziario radiofonico "Sette giorni Veneto - Notiziario radiofonico per i veneti all'estero", presente in Internet, in formato MP3, da tempo richiesto dalle emittenti estere. Sempre utilizzando lo strumento telematico, è stato realizzato il 7° corso di perfezionamento nella lingua italiana, rivolto a formatori attivi nei circoli veneti all'estero. Il corso è diventato un'attività formativa collaudata e valida.

Strumento tradizionale di informazione è stato l'invio di un'agenzia di stampa quotidiana specializzata e di riviste in abbonamento ad associazioni e circoli in Italia e all'estero. Sono stati acquistati e inviati a tutte le associazioni numerose pubblicazioni di particolare pregio e importanza relative alla cultura veneta a studi sull'emigrazione.

Sono state inoltre sottoscritte alcune convenzioni che prevedono la pubblicazione di inserti redazionali riferiti alla realtà sociale e culturale del Veneto e agli interventi della Regione nei confronti della nostra comunità all'estero.

Tra queste, di particolare significato è quella stipulata on il "Messaggero di sant'Antonio" di Padova per le inserzioni redazionali nel mensile e per l'edizione quindicinale del programma radiofonico "Incontri", trasmissione per le radio etniche all'estero.

Un adeguato sostegno alla stampa periodica posta in essere da varie associazioni venete di emigrazione, è stato infine assicurato mediante un contributo per le spese sostenute per la spedizione delle pubblicazioni.

Obiettivi operativi correnti

Promuovere il Veneto nel mondo

Particolare attenzione è stata posta nel creare sinergia tra associazioni nel Veneto, associazioni venete all'estero, Enti locali in Italia, Istituzioni all'estero per:

1. attuare la promozione del "sistema Veneto" nel settore produttivo ed economico – commerciale mediante ogni forma utile di iniziativa, con il più ampio coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e delle comunità venete all'estero;
2. garantire momenti di confronto e di approfondimento, che siano premessa per consentire l'inserimento, nel testo del nuovo Statuto regionale, di opportune norme che garantiscano l'esercizio del diritto di voto per i Veneti all'estero, assicurando allo scopo ogni utile collaborazione con il Ministero per gli Affari Esteri e i con gli Enti locali.;
3. individuare strumenti atti ad assicurare la ricerca e lo studio del fenomeno migratorio, allo scopo di divulgarne

la conoscenza, in particolare, tra le giovani generazioni;
4. realizzare programmi formativi, destinati ai giovani oriundi veneti residenti all'estero, da attuare mediante corsi di formazione, sia nel territorio regionale che all'estero, allo scopo anche dell'inserimento lavorativo nel Veneto dei giovani interessati, in collaborazione con Enti locali, associazioni di emigrazione, associazioni di categoria;
5. individuare strumenti atti ad incentivare e valorizzare l'informazione, anche mediante l'uso di Internet, individuando modalità di collaborazione con RAI International, con agenzie di comunicazione della carta stampata e con reti televisive che già operino nel settore e che siano disponibili ad investire, in collaborazione anche con le collettività italiane e venete residenti all'estero;
6. salvaguardare le radici culturali venete, mediante la promozione di iniziative culturali in Italia e all'estero.
7. sviluppare un sistema coordinato tra Regione Enti locali, Università, imprenditoria, sociale per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalla comunità veneta presente nei cinque continenti.

L'attività svolta nel 2006 si può quantificare in oltre 110 iniziative, per il 2007 si prevede di mantenere o addirittura incrementare il trend 2006.

Assistere il rientro degli emigrati veneti

La Giunta regionale continua ad assicurare direttamente o indirettamente attraverso i Comuni assistenza agli emigrati e ai loro discendenti fino alla terza generazione che decidono di rientrare o di stabilirsi definitivamente nel territorio regionale. Le azioni principali sono:

- coordinare anche con le istituzioni governative e le rappresentanze diplomatiche all'estero, l'assistenza per chi rientra definitivamente;
- assicurare ai Veneti che rientrano dall'estero, o ai loro discendenti che vi si intendano stabilire, adeguata informazione ed assistenza nella fase di inserimento nel territorio regionale;
- per il tramite delle amministrazioni locali garantire particolare assistenza durante i primi sei mesi di inserimento nella nostra comunità sostenendo costi per il viaggio di rientro, per le utenze domestiche, per gli affitti e per l'inserimento scolastico dei minori, per l'inserimento lavorativo;
- finanziamenti una-tantum a fondo perduto per i veneti e loro discendenti fino alla terza generazione che si stabiliscono definitivamente nel Veneto e nel territorio regionale acquistano o costruiscono la loro prima casa o ristrutturano la abitazione già di loro proprietà.

L'attività svolta nel 2006 si può quantificare in 425 interventi.

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

3.2.1 LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI: ROMA E BRUXELLES

L'attività svolta presso la sede di Roma, accanto all'originaria vocazione di rappresentanza presso le Istituzioni centrali nazionali, per le quali, peraltro, si è venuto concretizzando un incremento quali-quantitativo delle attività di raccordo e di coordinamento con le iniziative parlamentari su temi di interesse regionale.
La Direzione ha potenziato negli ultimi tempi il proprio ruolo nella Capitale mirando a caratterizzare la propria attività presso gli Organismi internazionali, le Ambasciate dei vari Stati, i Consolati, nonché promuovendo e/o partecipando ad iniziative finalizzate all'esportazione dell'attitudine e della capacità di fare "sistema" propria della Regione del Veneto, che trae vantaggio proprio dall'essere stata collocata in prossimità delle reti strategiche istituzionali dello sviluppo.
Pertanto, il nuovo scenario e le conseguenti nuove attribuzioni che ne derivano, impongono, da un lato, che la rappresentanza si presenti nelle sedi istituzionali del confronto con personale qualificato e preparato sui vari temi afferenti nuove competenze originariamente non previste e, dall'altro, di disporre di un'organizzazione interna funzionale in grado di soddisfare le crescenti e diversificate richieste.
In proposito, si evidenzia che si è recentemente portato a termine un innovativo processo di riorganizzazione interna basato sui principi e sui criteri della "Qualità", tra l'altro anticipando l'analogo progetto regionale.
Va considerato, inoltre, che la sede di Roma, ha assunto sempre più anche il ruolo di "Casa dei veneti". A ben

vedere, ciò costituisce il punto di riferimento per la "nuova utenza" regionale che, pur non rientrando in un ambito strettamente istituzionale regionale, costituisce in ogni caso, un livello di rappresentatività di quella fascia di interessi regionali che esprime l'Eccellenza Veneta nel mondo e che, di conseguenza, ha occasione e bisogno di sempre più frequente parallela attivazione di iniziative adeguate nella Capitale.
Non può sfuggire, al riguardo, che si tratta di condizioni preliminari utili per definire quella "sinergia partenariale" che è alla base delle strategie condivise e indispensabili per essere più incisivi nel raggiungimento di obbiettivi comuni presso le sedi istituzionali del confronto.
In tal senso la Direzione Sede di Roma, già da tempo, opera ospitando presso i propri uffici anche incontri di lavoro di importanti Istituzioni venete quali la Biennale di Venezia, l'Istituto Ville Venete e Bassano Opera Film Festival e collabora con esse alla realizzazione di eventi, manifestazioni culturali e conferenze-stampa in Roma.
Come noto la globalizzazione dei mercati e lo sviluppo di nuove regioni produttive sta cambiando il sistema dei rapporti economici mondiali, rendendo sempre più difficile mantenere all'interno dei confini europei produzioni basate principalmente su fattori di costo e quindi spingendo le imprese ad internazionalizzare la produzione ed esplorare nuove strategie competitive.
Anche il sistema socio-economico Veneto è coinvolto in questo trend e le imprese della regione devono oggi misurarsi con uno scenario competitivo caratterizzato da rilevanti fenomeni di cambiamento, che ridisegnano le condizioni concorrenziali nelle quali il modello di sviluppo regionale si era affermato negli ultimi trent'anni e che impongono di riflettere sulla sua sostenibilità, pensando ad introdurre nuovi percorsi e nuove strategie di sviluppo locale.
Le imprese europee non sono tuttavia lasciate da sole a fronteggiare questo fenomeno. L'UE sta studiando attentamente il panorama mondiale ed ha gia avviato una serie di politiche di sostegno allo sviluppo ed alla crescita che vanno considerate attentamente dalle Regioni. Infatti, la più recente strategia comunitaria considera la dimensione regionale come uno degli strumenti essenziali per migliorare la competitività europea. Secondo la Commissione, se si vogliono raggiungere con successo gli obiettivi di Lisbona e favorire lo sviluppo del sistema produttivo, i nuovi interventi strategici devono fare delle regioni i catalizzatori della ricerca innovativa e gli artefici di un nuovo paradigma di sviluppo socio-economico europeo, basato sulla conoscenza e lo sviluppo delle risorse umane.
Per raggiungere tali obiettivi e migliorare il collegamento tra la dimensione comunitaria e quella regionale, la Sede di Bruxelles è impegnata nelle seguenti attività e azioni:

Formazione – Informazione e Documentazione

I servizi correlati a tale area di attività sono diretti a fornire un aggiornamento continuo in materia di politiche e programmi europei per le imprese e per la Ricerca e l'Innovazione. L'obiettivo consiste nel facilitare la conoscenza dei programmi comunitari in modo da mettere le strutture locali (che sono i soggetti naturalmente destinati ad attuare i programmi europei) in condizione di lavorare direttamente sulle politiche e sui progetti.

Attività di Progettazione sui Programmi europei

I servizi svolti nell'ambito di tale area di attività riguardano la presentazione di progetti europei nell'ambito dei Programmi di azione e finanziamento comunitari. La Sede di Bruxelles assisterà gli uffici regionali nell'intero ciclo di progetto: dalla fase dell'ideazione a quella di stesura e presentazione (preinformazione, attività di collegamento ed interfaccia con le Direzioni generali della CE, attività di lobbying e, infine negoziazione con i servizi della CE in caso di assegnazione del contributo).

Attivita' di Networking e Lobbying

I servizi svolti nell'area networking mirano a coinvolgere la Regione in Network e reti per lo scambio di buone pratiche ed a partecipare alle Piattaforme europee che studiano nuovi percorsi per le politiche di innovazione regionale.
L'attivita' di lobbying ha invece lo scopo ulteriore di:

- influenzare i processi decisionali a livello europeo ed internazionale mediante la partecipazione ai dibattiti europei sull'impresa e le politiche di ricerca (mediante la presentazione di Conclusioni, Risposte a questionari posti dall'UE, ecc.);
- creare una rete di contatti e partenariati utilizzabili per la partecipazione ai Progetti europei.

Per il 2007 tale attività potrebbe essere svolta mediante la partecipazione alla definizione della governance ed

alle strategie regionali per la crescita economica, la ricerca e l'innovazione, anche continuando l'esperienza collaborativa con Unioncamere e dell'Eurosportello.
In questo settore l' attività che la Sede di Bruxelles può svolgere consiste nel proporre iniziative, esperienze, buone pratiche e metodologie di lavoro studiate e/o applicate con successo a livello europeo, con l'obiettivo di replicarle e adattarle alla realtà regionale veneta. Si tratta di iniziative varie che possono avere ricadute positive sia sotto il profilo della programmazione e della strategia di sviluppo, sia sotto il profilo dell' immagine e per le ricadute politiche.

Obiettivi operativi correnti per la rappresentanza di Roma

Realizzare attività di formazione e predisposizione del Manuale della Qualità

- Conclusione (maggio 2007) del percorso relativo all'attivazione dei processi di qualità con predisposizione del Manuale della Qualità e Raccolta delle Procedure e conseguenti accertamenti effettuati dall'Organismo di Ispezione Regionale: OdI-UPSQ della Regione del Veneto;
- formazione del personale sulla Qualità;
- formazione del personale per la creazione di un TEAM preparato su Programmi, Fondi Comunitari ed Europrogettazione; (già avviato).

Supportare attività di internazionalizzazione

- Organizzazione a Venezia (aprile 2007) dell'evento "Presentazione del Paese Guinea Equatoriale": presenzia il Presidente della Repubblica della Guinea Equatoriale ed i Ministri al seguito, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Direzione Regionale Rapporti Internazionali;
- organizzazione (cabina di regia) dell'evento relativo alla inaugurazione della sede di rappresentanza di Finest S.p.A. a Mosca (maggio 2007). FINEST S.p.A., è una società finanziaria creata per sostenere lo sviluppo delle attività economiche e l'internazionalizzazione delle imprese localizzate in alcune aree del Nord-Est d'Italia; partecipata dalla Friulia S.p.A., dalla Regione del Veneto, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Simest e dalle principali banche italiane referente del Ministero del Commercio Internazionale;
- meeting presso la Direzione Sede di Roma con Consoli Onorari del Veneto e i corrispondenti Ambasciatori accreditati presso il Governo italiano, in collaborazione con la Direzione Regionale Rapporti internazionali;
- organizzazione a Venezia di incontri tematici di approfondimento con i Consoli Onorari del Veneto e le Direzioni regionali coinvolte nel processo di internazionalizzazione sulle azioni che la Regione del Veneto sta perseguendo nella materia, in collaborazione con la Direzione Regionale Rapporti Internazionali;
- accreditamento dei Consoli Onorari presso il Governo Veneto per favorire e rafforzare la rete delle relazioni internazionali, in collaborazione con la Direzione Regionale Rapporti internazionali.

Promuovere la cultura

- Conferenza stampa, "Canova" (aprile 2007), in collaborazione con la U.P. regionale Attività culturali e Spettacolo;
- organizzazione evento a Palazzo Altieri - Roma - (maggio/giugno 2007), per la presentazione del libro: "Giuseppe ed Anita Garibaldi, una storia di amore e di battaglia", Premio Due Mondi secondo centenario della nascita di G. Garibaldi, in collaborazione con la Segreteria Regionale Cultura;
- realizzazione di eventi, manifestazioni e conferenze stampa su Roma collegati alle attività presenti nel calendario delle Direzioni/ UP regionali afferenti alla Segreteria regionale Cultura;
- realizzazione di un evento musicale in occasione della presentazione del restauro dei Leoni stilofori di S. Marco presenti nella Basilica di S.Marco - Piazzetta S.Marco - adiacente a Palazzo Venezia in Roma, in collaborazione con l'Associazione Veneti a Roma;
- realizzazione evento Borgato: "Un pianoforte per il Papa", in collaborazione con l'Associazione Artigiani di Vicenza;
- conferenza (in corso di definizione) su: "Pittura veneta del '700 - Esperienza veneta di restauro"- in collaborazione con la scuola.

Promuovere prodotti enogastronomici veneti e marketing territoriale

- Organizzazione dell'evento "Tutti i colori del bianco – Caseus Veneti a Roma" - 28 maggio 2007;
- progetto realizzato tra Consorzi dei formaggi veneti ed alcuni tra i più qualificati Consorzi dei vini veneti ed italiani. I formaggi veneti, infatti, saranno accompagnati dalle più prestigiose etichette di vini bianchi veneti ed italiani presenti con una formula esclusiva che ne evidenzia tipicità e longevità, in collaborazione con la Direzione regionale promozione turistica integrata, con il Consorzio Tutela vino Soave e l'Associazione regionale dei produttori latte del veneto;
- realizzazione di eventi, manifestazioni e conferenze stampa su Roma collegati alle attività presenti nel calendario delle Direzioni/ UP regionali afferenti alla Segreteria regionale Cultura;
- realizzazione di iniziative in materia di Marketing Territoriale in corso di valutazione con le competenti Direzioni regionali.

Realizzare, in ambito sanitario, incontri specialistici per la presentazione de: "L'Ospedale Virtuale"

Da ultimo, la Direzione sede di Roma, nell'ottica di uno sviluppo delle attività connesse al processo dell'internazionalizzazione, potrà disporre anche, al termine del percorso formativo del proprio personale ancora in corso, di un TEAM specializzato in materia comunitaria ed europrogettazione in grado, sia di avviare qualificati contatti con la Rappresentanza del Parlamento Europeo in Roma che di predisporre progetti secondo le formule comunitarie, nonché operare su tematiche che attengono il Marketing Territoriale.

Le nuove attività e competenze che verranno implementate a seguito del progetto formativo saranno:

- rapporti con il Parlamento per attività di raccordo e coordinamento con iniziative parlamentari su temi di interesse regionale;
- promozione di attività significative in materia di Internazionalizzazione presso le sedi Istituzionali nazionali ed estere (Ambasciate, Consolati, Organizzazioni ed Istituzioni nazionali ed estere);
- attività di promozione del Marketing territoriale;
- europrogettazione.

Obiettivi operativi correnti per la rappresentanza di Bruxelles

Consolidare il ruolo internazionale del Veneto

La Direzione, attraverso il gruppo di lavoro Veneto in Europa, oltre a portare avanti la gestione di progetti nazionali e internazionali già avviati si concentrerà sull'ideazione, elaborazione e presentazione di proposte progettuali in risposta a bandi di gara pubblicati da Programmi di finanziamento dell'Unione Europea e di Iniziativa comunitaria (cooperazione territoriale) con particolare riferimento all'area dei balcani (Croazia Serbia e Romania).

Sostenere le politiche socio-sanitarie

La Direzione svolge un contributo aggiuntivo e di sostegno agli obiettivi programmatici ed alle azioni poste in essere dal sistema sanitario regionale coordinandole con le corrispondenti politiche e programmi di finanziamento dell'UE (in particolare quelle destinate ad aprirsi nel nuovo periodo di programmazione 2007/2013). La relativa strategia operativa persegue tre distinti obiettivi:

- attuazione a livello europeo del decentramento politico-amministrativo e conseguente partecipazione del livello regionale alle politiche dell'UE in materia di Salute Pubblica;
- ampliamento e coordinamento della partecipazione delle strutture sanitarie regionali e delle aziende sanitarie locali ai programmi e progetti comunitari di finanziamento;
- miglioramento del livello di informazione ed internazionalizzazione delle strutture e del personale sanitario.
- In generale l'azione è volta a garantire alla Regione del Veneto:
- la partecipazione regionale alle politiche comunitarie in campo Socio-Sanitario;
- il collegamento delle politiche europee con l'attività a livello regionale ed in particolare con il Coordinamento degli Assessori regionali alla sanità;
- la partecipazione ai Programmi comunitari di finanziamento;
- l'informazione e la formazione continue dei servizi regionali.

Il contenuto di queste azioni può essere riassunto come segue:

Partecipazione regionale alle politiche comunitarie

Promuovere le azioni necessarie a favorire una maggiore consultazione, da parte delle istituzioni comunitarie, del livello regionale europeo (particolarmente in materia di Salute pubblica, Veterinaria, Libera circolazione dei pazienti e degli operatori sanitari, Lotta contro il cancro, Trapianti, Donazioni di Sangue, di Organi e di Tessuti);
Aumentare la partecipazione della Regione del Veneto alle attività ed ai Gruppi di lavoro della Commissione, in particolare:

- il Gruppo di Riflessione ad Alto Livello sui servizi sanitari e le cure mediche in Europa (HLG);
- la Commissione Amministrativa per il Coordinamento dei Sistemi Sociali nell'UE (CASSTM);
- la Commissione del Parlamento Europeo "Ambiente, sanità e tutela dei consumatori".

Partecipazione regionale ai programmi di finanziamento comunitario

La Sede di Bruxelles partecipa ai programmi europei di finanziamento in materia di Salute pubblica e ricerca bio-medica, mediante un'azione che viene svolta su due livelli:

- assistenza alle Aziende sanitarie locali nella preparazione dei progetti europei;
- presentazione di progetti di iniziativa regionale.

Costituire e gestire partenariati internazionali e networking

Nell'ottica di accreditare il sistema sanitario regionale del Veneto a livello internazionale ed europeo, un'attività essenziale è quella diretta alla creazione di partenariati e network sia di carattere tecnico che politico.
Tale attività di rete, già avviata con successo negli scorsi anni, continuerà anche nel 2007, da un lato, mediante iniziative di coordinamento e cooperazione istituzionale come l'Euroregione, dall'altro lato, attraverso la partecipazione ai consigli di amministrazione di importanti stakeholders europei in campo sanitario, come ad esempio l'Osservatorio europeo sui sistemi e le politiche sanitarie, l'ufficio europeo dell'OMS sugli Investimenti sulla Salute, l'Associazione EHTEL che coordina e promuove iniziative europee in materia di telemedicina, la Rete ENSA per le politiche sanitarie ed il Comitato europeo degli Ospedali dell'UE (HOPE) che riunisce tutte le federazioni ospedaliere ed i responsabili dei sistemi ospedalieri dei Paesi membri dell'UE.
Per quanto riguarda l'ENSA è opportuno precisare che il network conta nella partecipazione di 11 Paesi ed è articolato in 5 reti tematiche: gli anziani, i disabili, i giovani, l'infanzia e l'inclusione sociale.
Per quanto riguarda la rete ESN, la Regione del Veneto continuerà ad essere membro del Comitato di Direzione di questa rete finanziata dalla EU.
In tale ambito gli obiettivi sono:

- migliorare la conoscenza dell'esclusione sociale e della povertà attraverso gli indicatori sociali che permettono questi confronti;
- organizzare scambi fra politiche implementate e promosse nei contesti nazionali;
- sviluppare la capacità degli attori ad affrontare in maniera effettiva l'esclusione sociale e la povertà promuovendo approcci innovativi.

Va menzionata infine la rete ERRIN, il network delle rappresentanze su Bruxelles delle Regioni che hanno interessi nella ricerca e nell'innovazione. La partecipazione in ERRIN funge da forum per l'apprendimento reciproco, per il dialogo con le istituzioni UE e con le altre rappresentanze regionali e locali per l'aggiornamento continuo sulle politiche comunitarie per la ricerca e l'innovazione. In secondo luogo inoltre serve da strumento attraverso il quale coinvolgere i nostri attori regionali in Progetti europei di Ricerca ed Innovazione, programmi e politiche.

Partecipare alle attività in seno al Comitato delle Regioni

La Commissione e il Consiglio consultano obbligatoriamente il Comitato delle Regioni, organo consultivo costituito nel 1994 che garantisce la rappresentanza dei poteri locali e regionali in ambito U.E., nei settori che riguardano più direttamente le responsabilità delle collettività locali e regionali. La Sede di Bruxelles non è estranea a tali meccanismi e partecipa sistematicamente ai lavori delle Commissioni e dei gruppi di lavoro come ad esempio sui Balcani Occidentali e sulla cooperazione territoriale.

3.2.2 I PROGRAMMI COMUNITARI

Nel luglio del 2005, con l'adozione della Comunicazione sugli "Orientamenti strategici della Comunità per la coesione 2007-2013", la Commissione ha delineato le priorità della politica di coesione: potenziare l'attrattività delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, assicurando un'adeguata qualità e un livello elevato di servizi e conservando il loro potenziale ambientale; incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza attraverso la ricerca e la capacità d'innovazione, comprese le tecnologie dell'informazione e comunicazione; creare posti di lavoro migliori e in maggior numero, attirando le persone verso il mercato del lavoro e verso l'imprenditorialità, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti sul capitale umano.
In materia di accessibilità l'approccio è di lungo termine. L'obiettivo finale è di riequilibrare le diverse forme di mobilità e movimentazione delle persone e delle merci, perseguendo una politica attiva di rilancio delle ferrovie, del trasporto marittimo e fluviale e di sviluppo dell'intermodalità.
Ancora, per realizzare la strategia di Lisbona, le tecnologie della Società dell'Informazione (TSI) risultano essenziali. Vista la loro importanza strategica e il fatto che a fornirle è un vero e proprio settore industriale, è fondamentale che l'Unione padroneggi, diffonda e utilizzi tali tecnologie.
In materia d'Ambiente e prevenzione dei rischi, le azioni, previste dal regolamento n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, di seguito elencate, presentano tutte forti riferimenti al settore dei trasporti e delle infrastrutture:

- incentivi agli investimenti per la riabilitazione di spazi e terreni contaminati e promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e alla rete Natura 2000 che contribuiscano allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle zone rurali;
- promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
- promozione di trasporti pubblici urbani e puliti;
- elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici.

La politica di coesione prevede, inoltre, l'integrazione ambientale dei programmi nei loro diversi aspetti; per tale ragione anche gli interventi finanziabili nell'ambito dei servizi di trasporto e telecomunicazioni devono includere opportuni criteri per l'integrazione ambientale.
Il dibattito sull'elaborazione dei Documenti Strategici Preliminari Regionali è stato ricco e vivace. La Regione del Veneto ha elaborato due documenti: il Documento Strategico Regionale della Regione del Veneto, presentato al Tavolo di Partenariato del 18 ottobre 2005 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4337 del 30 dicembre 2005, e il Rapporto per la formulazione del Documento Strategico Regionale della Regione del Veneto: quadro territoriale infrastrutturale, presentato al Tavolo di Partenariato del 14 marzo 2006 e approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1149 del 18 aprile 2006.
Conformemente a quanto stabilito dall'art. 11 del regolamento (CE) 1083/2006 tutte le fasi di programmazione hanno visto il costante coinvolgimento del partenariato regionale.
Per quanto concerne il POR, informazioni generali sui contenuti del documento sono state illustrate durante il convegno "Programmazione comunitaria: risultati 2000/2006 e prospettive 2007-2013 del nuovo obiettivo Competitività regionale e Occupazione" tenutosi a Venezia il giorno 24/11/2006.
Le versioni in progress del POR e le osservazioni pervenute a seguito anche degli incontri con il Tavolo di Partenariato, sono state inserite nel sito internet http://partenariato.regione.veneto.it, finanziato con fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca come progetto di e-democracy, e sono stati attivati dei forum di discussione.
A seguito delle osservazioni pervenute, la Giunta regionale con c.r. n. 4 del 30/01/2007 ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale, successivamente trasmessa al Consiglio regionale - Terza Commissione per il conseguente parere.
Tale documento è stato presentato al Tavolo di Partenariato e in occasione del Forum sulla Competitività tenutosi il 31/01/2007, con richiesta di far pervenire ulteriori osservazioni e contributi all'Autorità di Gestione.
A conclusione dell'iter è stata predisposta la Proposta di Programma Operativo Regionale (POR) – parte FESR (2007-2013), illustrata al Tavolo di Partenariato del 23/02/2007, che ha espresso il proprio parere favorevole.
Tale proposta è stata quindi presentata alla Giunta Regionale che l'ha approvata con d.g.r. n. 425 del

27/02/2007, unitamente alla valutazione ex-ante, e trasmessa al Ministero dello Sviluppo Economico per l'inoltro alla Commissione europea entro i termini stabiliti dall'art. 32 comma 3 del Reg. CE 1083/2006.

Obiettivi strategici

Diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare un sistema produttivo orientato alla qualità

L'obiettivo mira a promuovere la diffusione dei processi di innovazione e di ricerca allo scopo di rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale, abbandonare la concorrenza basata sul costo per una basata sulla qualità e accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per questo si ritiene necessario intervenire sia sulla domanda che sull'offerta di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, sul sistema creditizio al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono processi innovativi, sullo sviluppo dell'imprenditoria di soggetti particolarmente a rischio di esclusione e su settori legati alla cultura e al patrimonio naturale. Il fine è anche quello di favorire una più elevata partecipazione del mondo imprenditoriale privato alle spese di R&ST, facendo leva sui centri di ricerca regionali.
Il contesto produttivo del Veneto si caratterizza per un livello medio di innovazione al di sotto della media nazionale, l'investimento sia pubblico che privato è ancora a livelli non ottimali, il numero di brevetti è piuttosto limitato in quanto, spesso, si prediligono processi informali, il tessuto produttivo, pur ricco e concentrato in forme distrettuali anche avanzate, presenta alcune frammentazioni e specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico.
L'obiettivo è quello di diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto e di competere sui mercati internazionali, dove a prevalere è, spesso, la componente costo.
Per raggiungere l'obiettivo si prevede di intervenire sia sull'offerta sia sulla domanda delle imprese per migliorare e aumentare l'investimento nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità allo scopo di aumentare la competitività ed estendere la base produttiva e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese che introducono innovazioni allo scopo di promuovere servizi di assistenza a imprese o a gruppi di imprenditori svantaggiati (imprese a prevalente partecipazione femminile, imprese giovanili).

Migliorare l'operato dell'Amministrazione in termini di efficacia ed efficienza

I nuovi regolamenti Comunitari che normano la programmazione e la gestione delle politiche di coesione per il settennio 2007-2013 richiedono uno sforzo organizzativo per operare un salto di qualità nell'efficienza e nell'efficacia dell'operare dell'amministrazione regionale.
In particolare, saranno oggetto di miglioramento e adeguamento alla nuova normativa comunitaria l'informazione e la pubblicità, i sistemi di gestione, controllo e monitoraggio, la gestione delle irregolarità, il trattamento dei dati personali, lo scambio elettronico dei dati, la regolamentazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, la rigorosa definizione delle spese ammissibili.
Inoltre, una novità rilevante, di cui si dovrà tenere attentamente conto è stata la completa rivisitazione, da parte della Commissione Europea, di tutta la normativa riguardante gli aiuti di stato, da quelli a finalità regionale a quelli destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio delle PMI, da quelli a favore di ricerca sviluppo e innovazione a quelli per l'ambiente, fino alla nuova regolamentazione degli aiuti in "de minimis" e in esenzione.

Valorizzare una cultura di sviluppo sostenibile

I nuovi regolamenti Comunitari che normano la programmazione e la gestione delle politiche di coesione per il settennio 2007-2013 richiedono uno sforzo organizzativo per operare un salto di qualità nell'efficienza e nell'efficacia dell'operare dell'amministrazione regionale.
In particolare, saranno oggetto di miglioramento e adeguamento alla nuova normativa comunitaria l'informazione e la pubblicità, i sistemi di gestione, controllo e monitoraggio, la gestione delle irregolarità, il trattamento dei dati personali, lo scambio elettronico dei dati, la regolamentazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, la rigorosa definizione delle spese ammissibili.

Inoltre, una novità rilevante, di cui si dovrà tenere attentamente conto è stata la completa rivisitazione, da parte della Commissione Europea, di tutta la normativa riguardante gli aiuti di stato, da quelli a finalità regionale a quelli destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio delle PMI, da quelli a favore di ricerca sviluppo e innovazione a quelli per l'ambiente, fino alla nuova regolamentazione degli aiuti in "de minimis" e in esenzione.

Incoraggiare l'accesso alle ITC e migliorare la fruibilità degli scambi e di transito per una mobilità sostenibile

Questo obiettivo è mirato al potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione, nelle aree non ancora coperte (soprattutto aree prevalentemente e significativamente rurali) promuovendo la progressiva eliminazione del digital divide. Lo scopo è quello di utilizzare le tecnologie più consone a diffondere presso gli operatori economici e i cittadini, i benefici dell'utilizzo delle tecnologie della società dell'informazione, al fine di ridurre i gap che ancora sussistono nel territorio regionale. Tra i risultati attesi si possono annoverare una maggiore coesione territoriale e un incremento della competitività del sistema produttivo veneto. Le attività saranno realizzate avendo in mente una strategia complessiva della società dell'informazione regionale. L'obiettivo si inserisce poi nel contesto della mobilità sostenibile e nel miglioramento dell'accessibilità alle vie di comunicazione, in una logica di integrazione e complementarietà con gli interventi previsti a livello comunitario e nazionale. In tale contesto le priorità saranno assegnate alle modalità di trasporto maggiormente sostenibili. Un'attenzione è poi posta agli ambiti urbani e periurbani dove si prevedono collegamenti ciclabili tra zone residenziali e aree destinate ai servizi pubblici e nelle aree periurbane al fine di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi.

Il dispositivo che sinora ha sorretto il modello di sviluppo veneto sta mostrando numerose fragilità trasformandosi in vincolo alla crescita. Partendo dai presupposti che il territorio veneto è soprattutto una piattaforma di accesso alle conoscenze, ai mercati e ai servizi, e che la riduzione del gap di accessibilità e delle specifiche strozzature è compito della politica ordinaria, l'asse interviene sul concetto di accessibilità nelle due componenti: fisica (concentrazione nel campo della logistica) e virtuale, per favorire l'incontro tra produttori (di conoscenza, di beni e di servizi) e utilizzatori.

In particolare, e in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, adotta un approccio mirato allo sfruttamento del potenziale offerto dalle nuove tecnologie per migliorare la visibilità e fruibilità soprattutto da parte delle imprese per generare incrementi di produttività.

A questo proposito, la Regione del Veneto ha adottato da tempo il "Piano di Sviluppo della Società veneta dell'informazione" (d.g.r. n. 2386 del 9 agosto 2002).

Si propone, in altre parole, di incoraggiare l'accesso specialmente per le PMI alle ITC e di migliorare la fruibilità degli scambi e di transito (in primis nel campo della logistica) che rappresentano nella regione un vincolo allo sviluppo. Promuove, infine, trasporti pubblici urbani puliti, anche al fine di concorrere a ridurne l'impatto sull'ambiente.

L'obiettivo assunto dall'asse, dunque, è quello di migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale e del mondo produttivo.

Obiettivo operativo corrente

Programmazione comunitaria 2000-2006: raggiungere le performance di spesa previste

La Regione del Veneto si è sempre collocata nelle posizioni di vertice, tra le Regioni italiane rientranti nell'Obiettivo 2, per le performance di spesa sui programmi comunitari. La soglia dell'n+2 è sempre stata ampiamente superata. In vista della chiusura dei programmi comunitari, prevista nel 2008, la programmazione della spesa è stata effettuata con lo scopo di mantenere tali livelli di eccellenza. L'obiettivo non è solo quello, assolutamente minimale, di evitare il disimpegno automatico delle risorse previsto dall'art. 31, co 2 del Reg. (CE) 1260/1999, ma quello di mantenere i livelli di eccellenza conseguiti negli anni scorsi.

A questo proposito, si riassumono qui gli andamenti dei vari programmi comunitari.

Obiettivo 2

Nel corso del 2006 l'attività relativa al DOCUP Ob. 2 ha coinvolto innanzitutto il Comitato di Sorveglianza

(CdS) che si è riunito a Venezia il giorno 08/06/2006.
Nel corso di tale riunione il CdS ha esaminato e approvato il Rapporto Annuale di Esecuzione 2005, conformemente a quanto previsto dal reg. CE 1260/99 art. 37, successivamente trasmesso alla Commissione Europea che ne ha condiviso i contenuti.
Il CdS ha inoltre, nella medesima riunione, esaminato e approvato alcune modifiche al testo delle schede misura relative alla Misura 1.6 "Interventi di animazione economica", Misura 3.2 "Diversificazione dell'offerta turistica e prolungamento della stagionalità" e alla Misura 5.1 "Assistenza tecnica". Tali modifiche hanno riguardato la semplificazione dei contenuti al fine di rendere maggiormente fluida e veloce la realizzazione degli interventi.
Successivamente il 07/07/2006 è stata approvata con procedura scritta una modifica del Complemento di Programmazione relativa alla variazione dei beneficiari finali della Misura 2.2 "Investimenti di carattere energetico".
Il Comitato di sorveglianza si è riunito inoltre il giorno 11/12/2006 per approvare una proposta di modifica del piano finanziario del DOCUP e, conseguentemente del Complemento di Programmazione, entro i termini previsti dal periodo di programmazione per ottimizzare la dotazione delle risorse finanziarie degli Assi prioritari di intervento. La proposta è stata quindi trasmessa dall'Autorità di Gestione al Ministero per lo Sviluppo Economico per il successivo inoltro alla Commissione Europea.
Dal lato dell'attuazione, l'approvazione di nuovi progetti è avvenuta attraverso la modalità a "regia regionale"; i progetti proposti sono stati presentati, discussi e approvati nelle riunioni del Tavolo di Partenariato.
L'attività di gestione e attuazione del programma ha permesso di raggiungere anche nel 2006 un livello di spesa tale da superare gli obiettivi previsti dalla Commissione Europea e di non incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico.
I risultati conseguiti sono stati illustrati nel corso del convegno tenutosi a Venezia il 24 novembre 2006 e denominato "Programmazione Comunitaria: Risultati 2000/2006 e Prospettive 2007/2013 nel nuovo Obiettivo Competitività regionale e occupazione".
In tale occasione e stato distribuito un kit contenente un DVD, un calendario e un Volume di presentazione e pubblicizzazione degli interventi più significativi realizzati nell'ambito del DOCUP Ob. 2 2000-2006.
Nel corso del 2007 si proseguirà nell'attuazione degli interventi già realizzati, mentre non si prevede l'approvazione di nuovi progetti vista l'immediata scadenza del programma (31.12.2008). L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza vigileranno sulla corretta attuazione del programma e sul conseguimento degli obiettivi di spesa.
Proprio a tale scopo l'Autorità di Gestione ha avviato all'inizio del 2007 degli incontri di coordinamento con le strutture regionali responsabili delle singole misure individuando gli obiettivi di spesa per l'annualità 2007 al fine di non incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico e di mantenere i livelli di eccellenza nell'efficienza della spesa degli anni precedenti.

Leader +

L'attuazione del Programma Leader + nel Veneto è proseguita in modo regolare e soddisfacente nel corso dell'anno 2006.
Gli ultimi dati ufficiali disponibili (31 dicembre 2006) relativamente all'avanzamento finanziario mostrano:
un livello di pagamenti (in termini di spesa pubblica) pari a € 19.158.551 euro (che corrisponde a oltre il 71% delle risorse finanziarie programmate – senza overbooking - del piano finanziario);
un livello di impegni (sempre in termini di spesa pubblica) pari a € 30.627.356 euro (equivalenti a oltre il 113% delle risorse programmate – senza overbooking - del piano finanziario).
Mentre nell'Asse 1 (Strategie di Sviluppo Rurale) i pagamenti sono pari a € 16.835.140, pari al 72% rispetto al programmato, nell'Asse 2 (Sostegno alla Cooperazione Interregionale e Transnazionale) i pagamenti sono pari a 1.755.976 euro, ovvero il 49,2% del programmato.
Il livello di spesa pubblica da rendicontare alla Commissione Europea entro la fine del 2007, allo scopo di evitare il disimpegno automatico, è pari a 20.948.478 euro, comprensivi anche della quota riferita alla misura "Assistenza tecnica".
Con deliberazione n. 4008 del 19.12.2006 la Giunta Regionale ha operato una revoca parziale (pari a 214.612,30 euro) dell'assegnazione del finanziamento Leader + (sezione 1) al GAL "Le Terre Basse". Con la medesima

deliberazione, tale somma è stata riassegnata ai GAL del Veneto, assieme a uno stanziamento "overbooking" pari a 600.000 euro, per un totale quindi di 814.612,30 euro. Pertanto il contributo pubblico complessivo (incluso il finanziamento "overbooking") assegnato ai GAL, è ora pari a 28.496.480 euro.
I GAL veneti, a seguito della DGR n. 4008/2006, hanno provveduto ad aggiornare i piani finanziari dei PSL (ivi comprese le azioni della misura 1.5 del Complemento di Programmazione), comprendenti le risorse aggiuntive a ciascuno assegnate, nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dal Complemento di Programmazione; il Dirigente della Direzione Programmi Comunitari ha provveduto con propri decreti alla approvazione dei suddetti piani finanziari nonché alle integrazioni ai PSL.
Successivamente sarà necessario proporre al Comitato di Sorveglianza, tramite procedura di consultazione scritta, l'approvazione di una modifica del Piano finanziario del Complemento di Programmazione al fine di recepire le modifiche ai piani finanziari dei GAL.
Date le premesse oramai consolidate, è lecito e verosimile attendersi che l'attuazione del Programma Regionale Leader + proceda regolarmente anche nel corso del 2007.

Programma Regionale di Azioni Innovative (PRAI)
Prima in Europa a concludere il Programma di Azioni Innovative e visti i positivi risultati conseguiti, nel 2004 la Regione Veneto ha ottenuto l'approvazione da parte della Commissione Europea di un secondo PRAI ("Veneto Net Goal 2006") con un budget di 5,7 milioni di euro. Sono stati attivati quattro progetti:
- Progetto "E-Cluster" (Soggetto attuatore: Veneto Innovazione SpA), che ha cercato di sviluppare nuovi modelli per potenziare le capacità di fare rete attiva fra imprese e nelle Supply Chain (Clustering development), a livello non solo locale ma anche internazionale, e di incentivare nuove conoscenze attraverso l'utilizzazione di tecnologie ICT e piattaforme estese. Il progetto alla data del 31 marzo 2007 risulta completato.
- Il progetto "NetGlobo", (soggetto attuatore: Unioncamere del Veneto) che nasce con l'obiettivo primario di sviluppare una rete qualificata e moderna, basata su una piattaforma evoluta di comunicazione caratterizzata dalle moderne dotazioni ICT, di figure professionali, i "Glocal Business Movers", in grado di contribuire ai processi di internazionalizzazione delle imprese venete e attivare opportunità di business sui mercati internazionali. Il progetto alla data del 31 gennaio 2007 risulta completato.
- Il progetto "Viven Open Net" (soggetto attuatore: Unioncamere del Veneto) che mira a sperimentare la fattibilità di modelli di piattaforme dinamiche di collegamento e gestione on line del patrimonio storico culturale rappresentato dalle ville venete, da inserire nel più ampio contesto delle Piattaforme Digitali Integrate e dei sistemi di incoming. Il progetto alla data del 31 gennaio 2007 risulta completato.
- Il progetto "Citizens iTV", (soggetto attuatore Regione del Veneto - Direzione Sistema Informatico, assieme al consorzio Tedis) che mira a favorire la diffusione di applicazioni di TV digitale riferite e integrate in portali di servizi della Pubblica Amministrazione, quali CST (Centri di Servizi Territoriali), CiC (centri di interazione con il cittadino). Il progetto è ancora in piena fase di sperimentazione dei servizi dtt sul territorio bellunese.

L'Autorità di Gestione, che è la stessa dell'Obiettivo 2, cercherà di sfruttare le necessarie sinergie con la nuova programmazione 2007 – 2013 al fine di trasfondere le buone pratiche del PRAI nel programma operativo dell'Obiettivo «competitività e occupazione».
Dopo aver richiesto l'autorizzazione al Comitato Direttivo, l'Autorità di Gestione ha presentato alla Commissione Europea, su indicazione della stessa, una domanda di proroga della data di conclusione del Programma dal 31.01.2007 al 31.10.2007, anche al fine di concludere con tranquillità le complesse e articolate sperimentazioni in essere. Il 21.02.2007 è pervenuta la notificazione della decisione di accoglimento di tale richiesta di proroga.
Le scadenze previste per il 2007 sono le seguenti:
- entro il mese di agosto 2007 il soggetto attuatore dovrà aver effettuato la rendicontazione del saldo delle spese;
- entro il mese di novembre 2007, la Regione Veneto provvederà ad effettuare il collaudo del progetto;
- entro il mese di dicembre 2007, la Regione Veneto provvederà alla liquidazione delle spese previa approvazione della rendicontazione presentata dal soggetto attuatore.

L'importo massimo di contributo pubblico da rendicontare alla Commissione Europea (nel corso del 2008) è pari a 5.700.000 euro.

Obiettivi operativi strutturali

Definire gli strumenti di programmazione per il periodo 2007-2013

La redazione del Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione" 2007-2013, parte FESR, ha impegnato in modo rilevante l'attività regionale nel 2006.

Una primissima bozza del POR è stata presentata al Tavolo di Partenariato il 24 ottobre 2006. Tale bozza è stata discussa, in fase di prenegoziato informale, con la Commissione europea il 26 ottobre 2006 a Perugia, in occasione dell'incontro tra la Commissione Europea e le Autorità di Gestione dell'Obiettivo 2.

Sulla base delle osservazioni informali della Commissione Europea, veniva elaborato un nuovo testo presentato al Tavolo di Partenariato il 28 dicembre 2006 e discusso con la Commissione Europea il 10 gennaio 2007. È stato quindi approvato con d.g.r. n. 112 del 23 gennaio 2007 il Documento "Programma Operativo Regionale (POR) parte FESR: Analisi di contesto, Strategia e Assi prioritari", unitamente al Rapporto ambientale previsto dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE.

Con CR n. 4 del 30 gennaio 2007 è stato approvato dalla Giunta e trasmesso alla Commissione Consiliare competente il Documento in progress del POR, la quale ha dato parere favorevole il 13 febbraio 2007. Dopo un ulteriore passaggio in prenegoziato con la Commissione europea il 16 febbraio 2007, il POR è stato approvato in via definitiva dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 425 del 27 febbraio 2007.

Il 5 marzo 2007, il POR è stato trasmesso al Ministero per lo Sviluppo Economico e da questo inoltrato agli Uffici competenti della Commissione Europea, rispettando la tempistica prescritta dall'art. 32, co. 3 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Nel corso del 2007 verrà effettuato il negoziato formale con la Commissione europea per l'approvazione definitiva del POR.

Migliorare e adeguare gli strumenti di monitoraggio e controllo

Il sistema informativo Procom di gestione, rendicontazione e monitoraggio dei progetti comunitari messo a punto per il periodo di programmazione 2000-2006 necessita, nel corso del 2007, di una serie di adeguamenti secondo quanto stabilito dai regolamenti comunitari n. 1083/06 e 1828/06 relativi al periodo di programmazione 2007-2013.

In particolare l'art. 60 lettera c) del Reg. (CE) n. 1083/06 stabilisce che l'Autorità di Gestione tra i diversi compiti deve anche "garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione".

Nel nuovo periodo di programmazione si dovrà procedere a un monitoraggio più approfondito dei controlli di primo livello, a nuove codifiche delle spese e ad un più puntuale monitoraggio fisico e procedurale.

3.2.3 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

INTERREG: da iniziativa comunitaria a obiettivo

Il periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2000–2006 sta ormai giungendo alla chiusura delle attività, e così quindi l'applicazione dei vari DOCUP e Complementi di programmazione per la gestione dei fondi. La Commissione europea conseguentemente nel luglio 2006 ha innovato la base giuridica con l'emanazione di cinque nuovi regolamenti per il periodo 2007–2013. Fra questi risultano di fondamentale interesse per l'Iniziativa Comunitaria Interreg il regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che sostituisce il regolamento n. 1783/1999, ed il regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni di carattere generale, che sostituisce il regolamento quadro n. 1260/1999.

In particolare il regolamento (CE) n. 1083/2006 all'art. 3, par. 2, lett C) definisce il nuovo obiettivo "Cooperazione territoriale europea", che sostituisce la precedente Iniziativa Comunitaria "Interreg", confermando la ripartizione della Cooperazione in tre sezioni: transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

Tale obiettivo, proseguendo nell'esperienza collaudata nei precedenti periodi di programmazione con Interreg e Regen prima e con Interreg II e III poi, mira a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio comunitario tramite il rafforzamento della coesione economica e sociale, attraverso la promozione della cooperazione fra i paesi UE e non UE.
Sulla base di queste nuove disposizioni l'attuale Iniziativa comunitaria Interreg diviene un obiettivo strutturale della politica di coesione comunitaria e contribuisce, assieme agli altri obiettivi, all'attuazione delle strategie di Lisbona e Göteborg.
Il processo programmatorio previsto dai nuovi regolamenti è notevolmente semplificato e prevede unicamente un Programma Operativo (PO) – eliminando così le due fasi del DOCUP e Complemento – da redigersi in base agli Orientamenti strategici in materia di coesione e un quadro strategico di riferimento nazionale e uno regionale rispettivamente predisposti dallo Stato membro – in partnership con le Regioni, gli Enti territoriali locali e le parti economiche e sociali – e dalle singole Amministrazioni regionali competenti per territorio.
Il Veneto è inserito in tutte e tre le sezioni della cooperazione territoriale: con l'Austria, la Slovenia e i Balcani, per la cooperazione transfrontaliera, nello Spazio Alpino, nell'Europa centale e Sud-orientale e nella nuova area di cooperazione mediterranea per la cooperazione transnazionale, nonché nelle reti transeuropee afferenti alla cooperazione interregionale.
Con nota n. D(2006)1027 del 7 agosto 2006 la Commissione europea ha comunicato la ripartizione annuale delle risorse assegnate all'Italia, comprensive dell'indicizzazione calcolata secondo quanto previsto dall'art. 18 del Regolamento del Consiglio 1083/06. L'ammontare indicizzato per la cooperazione territoriale è così ripartito:

	2007	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**totale**
Cooperazione territoriale	110.696.890	113.420.477	116.728.570	120.653.856	124.689.463	128.286.572	131.977.689	846.453.517

L'Euroregione
Nella Risoluzione approvata sul ruolo delle Euroregioni alla fine del 2005, il Parlamento europeo ha ritenuto che "la cooperazione transfrontaliera" sia "di fondamentale importanza per la coesione e integrazione europea e debba pertanto ricevere ampio sostegno", ed ha invitato "gli Stati membri a promuovere le Euroregioni come uno degli strumenti di cooperazione transfrontaliera".
Una rinnovata spinta favorevole a questo processo si trova nel nuovo Regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) dotato di personalità giuridica approvato lo scorso 5 luglio 2006 e che entrerà in vigore a decorrere dall'1 agosto 2007. Esso si configura come uno strumento giuridico di fondamentale importanza per una fattiva cooperazione territoriale e per la costituzione dell'Euroregione. Un GECT potrà infatti sia implementare programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dall'UE, in particolare dai fondi strutturali, sia realizzare specifiche azioni di cooperazione territoriale tra i suoi membri, anche non finanziate dall'UE.
L'esigenza di realizzare concrete iniziative volte ad una maggiore integrazione tra le regioni di confine - che dai Governi centrali viene generalmente condivisa a livello teorico - è sentita anche dai cittadini residenti nelle stesse regioni, che chiedono, a ragione, nuove e più efficaci soluzioni ai problemi derivanti ancora oggi dalle disuguaglianze tra le zone contermini. L'Euroregione rappresenta la risposta politica alla domanda che economia e società del Nord Est rivolgono alle Istituzioni legislative e di governo e dunque anche alle Regioni. Nonostante le difficoltà e i problemi incontrati a livello giuridico, la realtà dimostra che si tratta di una cooperazione necessaria.
In tal senso, l'approvazione del Regolamento (CE) n. 1082/2006 segna una tappa di fondamentale rilevanza per la costituzione dell'Euroregione. Tale Regolamento permette infatti alle Regioni italiane di superare i vincoli legati all'ordinamento giuridico nazionale e alla mancata ratifica dell'addendum alla Convenzione di Madrid per la creazione di organismi di cooperazione transfrontalieri, e consente la cooperazione tra Regioni UE e non UE, purché queste ultime rispettino le condizioni stabilite dal punto 16 del preambolo del Regolamento (ossia purché la legislazione del paese terzo o gli accordi tra Stati membri e paesi terzi lo consentano).

Il GECT si rivela da questo punto di vista uno strumento giuridico di straordinaria innovazione e flessibilità per un'Euroregione che si costituisce con questa forma, consentendo alla Slovenia e alla Croazia (purché per quest'ultima si verifichino le condizioni di cui sopra) di entrare a pieno titolo e di porsi sullo stesso piano dei suoi promotori "storici". Il nuovo strumento consentirà di "consacrare" in un organismo con propria personalità giuridica e proprie competenze i vari tipi di enti territoriali.
Ad oggi tuttavia l'esperienza travagliata delle molteplici richieste congiunte alle Istituzioni governative italiane per l'attivazione di questo tipo di entità suggerisce un atteggiamento ancora prudenziale.
Nell'area veneto-friulana-carinziana, le Regioni europee stanno concretamente continuando a perseguire l'idea di una sempre più forte coesione, potenziando il processo di conoscenza reciproca e lo scambio di buone prassi, e avviando un'azione comune per lo sviluppo del territorio transfrontaliero, sia con intese politiche che mediante la realizzazione di progetti incidenti in ambiti di significativa rilevanza per la società e per l'economia finanziati con il programma INTERREG o in futuro con i programmi di cooperazione territoriale.
Questo percorso graduale, ma inesorabile, volto ad una progressiva intensificazione delle relazioni tra le Regioni europee, fino alla costituzione dell'Euroregione, è già arrivato alla sottoscrizione a Klagenfurt, in data 11.01.07 di un accordo trilaterale che impegna Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia nel favorire in concreto positive soluzioni:

- per l'economia (le attività produttive e i distretti, l'agricoltura, la montagna, il turismo);
- per le infrastrutture di trasporto e comunicazione (tutte le implicazioni del Corridoio V);
- per la sanità (la standardizzazione dello scambio d'informazioni cliniche, il confronto di eccellenza tra i sistemi sanitari);
- per i servizi di pubblica utilità;
- per la cultura da salvaguardare in territori forti di tradizioni e valori ambientali;
- per la formazione professionale, la ricerca e l'innovazione, da sviluppare in modo più efficace e intensificando le sinergie con le università;
- per confronti e scambi tra sistemi amministrativi e istituzionali.

È previsto un secondo incontro trilaterale fra i Presidenti delle Regioni coinvolte in questo progetto per l'avvio del "primo nucleo" dell'Euroregione, e per concordare i prossimi passi che ogni partner deve compiere per l'istituzione dell'organismo di cooperazione più esteso. In quell'incontro verrà ulteriormente verificato l'ampliamento alla Slovenia e alle Contee croate dell'Istria e Litoraneo-Montana del protocollo trilaterale firmato a Klagenfurt lo scorso 11 gennaio.

Obiettivi strategici

Migliorare la competitività del nostro territorio attraverso azioni coordinate delle regioni europee confinanti

Gli obiettivi dell'Unione europea in termini di crescita e di creazione di posti di lavoro impongono un riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate sulla conoscenza. Occorre quindi intervenire su diversi fronti per: innalzare il basso livello di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), promuovere l'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale, aumentare la capacità regionale di produrre e assorbire nuove tecnologie (in particolare le TIC) e sostenere maggiormente l'assunzione di rischi. L'incremento limitato della spesa per RST, pari attualmente all'1,9% del PIL, è ancora molto lontano dall'obiettivo del 3% fissato a Lisbona.
La conoscenza e l'innovazione sono al centro delle iniziative prese dall'Unione per accelerare la crescita e promuovere l'occupazione. A livello dell'Unione vengono proposti due programmi quadro collegati: il 7° programma quadro di RST e il programma quadro per la competitività è l'innovazione (PCI). La sinergia tra la politica di coesione e questi strumenti è di fondamentale importanza e le strategie di sviluppo nazionali e regionali devono dare indicazione sul modo di raggiungere questo obiettivo. La politica di coesione può aiutare tutte le regioni a migliorare la capacità di ricerca e di innovazione, contribuendo quindi alla loro partecipazione effettiva allo Spazio europeo di ricerca e, più in generale, alle attività dell'Unione in materia di ricerca e innovazione. Due sono i ruoli importanti che tale politica deve svolgere: aiutare le regioni ad attuare strategie e piani d'azione regionali in materia di innovazione che potrebbero avere un impatto considerevole sulla

competitività, sia a livello regionale che in tutta l'Unione, contribuire a portare la loro capacità di ricerca e di innovazione al livello necessario per poter partecipare ai progetti transnazionali di ricerca.
A questo proposito la Regione del Veneto ha sostenuto l'inserimento di questo tema nei documenti programmatori per il periodo 2007-2013 e ne ha diffuso i contenuti allo scopo di massimizzare l'utilizzo di tali strumenti da parte dei potenziali beneficiari.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese ed istituzioni, a partire dai settori high-tech
Prioritario diventa il coordinamento e la sinergia fra imprese, enti locali, università, parchi scientifici ed i centri di ricerca, non solo del territorio regionale ma anche con le regioni e Stati limitrofi per far si che si produca e si veicoli verso il territorio regionale nuovo sapere e conoscenza da trasformare in prodotti e servizi competitivi. Il risultato finale sarà la crescita economica del territorio ed il benessere complessivo dei cittadini.
In merito a ciò la Regione del Veneto promuoverà la definizione di progetti internazionali su questi temi.

Definire forme strutturate di cooperazione territoriale
Nel rispetto della sovranità degli Stati, si rafforza l'esigenza di proseguire nelle iniziative volte a incrementare l'integrazione delle regioni di confine, attraverso la creazione e l'istituzionalizzazione di opportune forme strutturate di cooperazione (Euroregione). L'obiettivo principale, alla luce anche del Reg. (CE) n. 1082/2006 sul GECT, consiste nell'individuare le problematiche di natura giuridico-amministrative e funzionali al fine di studiare le opportune soluzioni e redigere i due documenti necessari alla istituzione di un GECT (convenzione e statuto) per una fattiva cooperazione territoriale. La creazione di un GECT consentirà una gestione più agevole di progetti di cooperazione transfrontalieri sulle tematiche individuate nel protocollo di collaborazione trilaterale.

Obiettivi operativo corrente

Programmazione comunitaria 2000-2006: raggiungere le performance di spesa
La Regione del Veneto continuerà a massimizzare la spesa sui vari programmi Interreg.
Si mette in evidenza che per i programmi transfrontalieri (Italia-Slovenia, Italia-Austria e Transfrontaliero Adriatico) negli anni 2003, 2004 e 2005 è stato raggiunto il livello di spesa tale da raggiungere l'obiettivo imposto dalla regola (n+2) del disimpegno automatico.
Al 31 dicembre 2006 la situazione è la seguente:

Programma	Programmato	Impegnato	Imp/prog	Certificato compreso cofinanziamento beneficiario
Interreg Italia-Slovenia	25.856.396,00	25.159.709,24	97%	22.757.883,63
Interreg Italia-Austria	13.023.718,00	13.654.825,00	105%	14.004.118,00
Interreg Transfrontaliero Adriatico	11.448.090,92	11.448.090,92	100%	4.086.881,02

Per i programmi transnazionali la Regione del Veneto non dispone di un budget preassegnato, ma delle quote di budget assegnatele nei singoli progetti transnazionali che hanno superato il processo di selezione in seno ai bandi del Programma. Si conferma comunque che, dall'inizio della programmazione ad oggi nessun progetto a partecipazione della Regione del Veneto ha subito decurtazioni di budget a seguito dell'applicazione della norma (n+2).

Al 31 dicembre 2006 la situazione è la seguente:

Programma	Budget totale	Impegnato	Imp/Budg	Certificato	Cert/ Budg
Spazio Alpino	8.441.327,50	4.814.951,93	57%	3.843.693,52	46%
CADSES	13.579.470,75	8.698.180,03	64%	3.403.451,86	25%
Interregionale	515.335,10	432.320,66	83%	215.846,31	41%

Obiettivo operativo strutturale

Implementare la programmazione comunitaria 2007-2013

Il regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 prevede un approccio programmatico strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri. A tal fine, l'Italia ha presentato all'Unione Europea un Quadro Strategico Nazionale con l'obiettivo di indirizzare le risorse che la politica di coesione destinerà al nostro Paese.
In una prima fase (che si è conclusa nel 2005), ciascuna Regione e Provincia autonoma e il complesso delle Amministrazioni Centrali hanno predisposto un proprio Documento strategico preliminare (Documento Strategico Preliminare Nazionale e Documenti Strategici Regionali). Per la Regione del Veneto il Quadro strategico regionale è stato approvato con d.g.r. n. 4337 del 30 dicembre 2005.
Successivamente grazie al confronto fra i diversi livelli di governo e le parti economiche e sociali in Tavoli tematici e Gruppi di lavoro, si è arrivati alla stesura definitiva del Quadro strategico nazionale, approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni con Intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006. Il documento è stato inviato alla Commissione il 2 marzo 2007.
Per ogni programma dovrà essere predisposto un programma operativo e la Regione del Veneto è coinvolta in vari gruppi di lavoro per l'approvazione dei seguenti programmi operativi: Italia-Slovenia, Italia-Austria, Adriatico-IPA, Spazio alpino, Europa Centrale, Europa Sud orientale, Mediterraneo, IV C.
Una volta definiti tali strumenti ed ottenutane l'approvazione da parte della Commissione delle Comunità europee sarà possibile presentare idee progettuali con le dovute ricadute sul territorio regionale.

3.3 LA COMPETITIVITA' PER LE IMPRESE VENETE

3.3.1 LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

È una specifica politica della Regione il sostegno delle produzioni venete del settore secondario, ove necessario tale politica viene attuata integrandola con politiche di supporto di valenza turistica e/o agroalimentare.
L'ambito di riferimento è il mercato globale. La politica di sostegno delle produzioni venete si avvale anche di strumenti che si sviluppano fornendo alle strutture economiche associate forme di supporto tecnico e normativo, coerente con una strategia di sistema, in particolare per quanto concerne alle iniziative promozionali quali partecipazioni fieristiche, workshop, seminari, missioni.

Obiettivi strategici

Rivalutare le eccellenze locali per migliorare il marketing territoriale veneto

L'obiettivo si attua attraverso un insieme di azioni mirate allo sviluppo dei distretti, che pongano l'accento sulle qualità e sulla tipicità del prodotto. Il riposizionamento delle produzioni sui mercati internazionali deve venir supportato da una forte immagine di sistema, dalla riconoscibilità dell'imprinting e dalla visibilità dell'offerta.
Per la pianificazione dell'attività si rimanda all'obiettivo operativo corrente "Promozione e valorizzazione delle produzioni venete (l.r. 16/1980)".

Favorire le iniziative imprenditoriali e le produzioni venete attraverso la promozione nel sistema fieristico

Il processo di razionalizzazione del sistema fieristico, la cui fase di trasformazione degli enti fieristici in società di capitale è in fase di realizzazione, ha già visto il proprio completamento per il quartiere fieristico di Padova e verrà realizzato nel 2007 per l'ente fieristico di Vicenza. Con l'eventuale trasformazione dell'ente di Verona il processo sarà completamente realizzato secondo le previsioni dell'art. 10 della l.r. 11/2002.

Favorire il settore turismo attraverso la realizzazione del workshop turistico internazionale "Buy Veneto"

Il workshop turistico è stato concepito nell'ottica di avvicinare operatori turistici internazionali alla variegata offerta turistica del Veneto, realtà regionale in grado di offrire opportunità che spaziano in tutti i settori interessati: dall'arte alla montagna, dal mare ai laghi alle colline.

Obiettivi operativi correnti

Promuovere e valorizzare le produzioni venete

Attraverso la realizzazione del Programma promozionale annuale delle produzioni venete (l.r. 16/1980) vengono finanziate, tendenzialmente al 50% delle spese, le attività che si esplicano in partecipazioni a fiere, workshop, conferenze di commercializzazione, seminari, missioni da e all'estero. I progetti finanziati, che variano anche a seconda delle disponibilità di bilancio, sono stati una cinquantina nel 2006 e si prevedono nel numero di 70 per il 2007.
Le risorse stanziate per il 2007 ammontano a € 2.568.000.

Promuovere il turismo veneto attraverso la sesta edizione del "Buy Veneto"

Il workshop turistico internazionale metterà in contatto operatori turistici provenienti da Stati europei ed extraeuropei con operatori veneti allo scopo di sostenere e incrementare il turismo nel Veneto (l.r. 33/2002 art. 2 co. 1).
Per l'anno 2007 le risorse ammontano a € 1.620.000.

Sostenere i consorzi per il commercio estero fra PMI industriali, commerciali ed artigiane

La Regione dà sostegno ai consorzi per il commercio estero attraverso finanziamenti a favore dei consorzi aventi come scopo esclusivo l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e l'attività promozionale necessaria per realizzarla (l. 83/1989).
L'azione è condizionata dalla limitatezza dei fondi disponibili, che per l'anno 2007 dopo il riparto del c.d. Fondo Unico presumibilmente assommano a € 1.400.000.

Sostenere le Strutture Associate di Promozione Turistica

Nell'ambito del Piano Esecutivo Annuale (l.r. n. 33/2002 artt. 7 e 8) vengono finanziati i programmi dei 13 consorzi di promozione turistica, nella misura massima del 50% delle spese. I consorzi, operanti negli ambiti territoriali definiti dalla legge regionale, svolgono attività di commercializzazione del prodotto turistico relativo a singoli settori, di organizzazione e partecipazione ad eventi promozionali, di produzione e distribuzione di messaggi di tipo promozionale e pubblicitario.
Le risorse stanziate per l'anno 2007 sono di € 7.350.000.

Riconoscere e valorizzare le manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali

L'annuale pubblicazione del Calendario 2007 delle manifestazioni fieristiche del Veneto costituisce un agile strumento d'approccio alle molteplici fiere che si tengono nella nostra regione. Il settore fieristico mantiene e consolida la sua funzione di vetrina delle produzioni d'eccellenza del Veneto.

Obiettivo operativo strutturale

Costituire uno strumento unico per la gestione delle politiche di internazionalizzazione

L'obiettivo è in fase avanzata di realizzazione. Strumento per la promozione e la gestione delle politiche di internazionalizzazione sarà la società Veneto Internazionalizzazione, il cui statuto è già stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto e si darà quindi inizio alla fase di costituzione della società.

3.3.2 LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA

Per quanto riguarda le produzioni agroalimentari è necessario tenere conto di alcuni fattori che, su scala internazionale e nazionale, condizioneranno fortemente l'attuazione della politica in termini di efficacia:

- la necessità di una focalizzazione geografica degli interventi, in grado di creare una più forte capacità di azione soprattutto su Paesi ad alto tasso di sviluppo (quali l'India e la Cina);
- l'incremento, in Italia e nel Veneto, delle attività tese a creare sinergie e collaborazione fra le piccole imprese, anche e soprattutto nella realizzazione di attività di marketing e promozione dei prodotti veneti sui principali mercati internazionali;
- il ruolo strategico, sia in Italia che all'estero, della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), attraverso i cui canali transitano i tre quarti del totale delle vendite di prodotti alimentari e che, attraverso politiche basate sul prezzo e sulla marca commerciale della distribuzione stessa, è in grado di condizionare in maniera decisiva, secondo logiche di tipo oligopolistico, i fornitori, ossia i produttori agricoli ed agroalimentari, ad eccezione ovviamente delle grandi marche industriali.

Per quanto riguarda invece la promozione dell'offerta turistica è necessario tenere conto di alcuni fattori in grado di orientare le scelte strategiche regionali:

- lo sviluppo della presenza del Veneto, inteso, anche, come sistema turistico integrato con altri settori economici, non solo sui tradizionali mercati (Europa, USA), ma anche sui mercati emergenti/potenziali quali: India, Cina, Corea, Israele;
- lo sviluppo crescente del turismo interno alla regione e quello proveniente da altre regioni italiane;
- l'offerta del Veneto come marca/prodotto unitario del sistema turistico regionale in un unicum in grado di promuovere le mete turistiche tradizionali, ma anche le specificità e i turismi di nicchia.

Sulla base di tali scenari, emerge quale fattore strategico, per l'affermazione sui mercati, la realizzazione delle più opportune sinergie fra la valorizzazione delle risorse turistiche e quelle delle produzioni agroalimentari attraverso modalità di fruizione integrata del territorio in chiave turistica, enogastronomica, culturale e naturalistica.

Obiettivi strategici

Valorizzare le produzioni del territorio a fini turistici

Il Veneto, per ciò che riguarda la valorizzazione integrata del prodotto turistico e delle altre produzioni espressione diretta del territorio, in primis quelle agroalimentari, si confronta con un mercato globale per affrontare il quale è necessario, da un lato disporre di strumenti di marketing adeguati a gestire la complessità delle relazioni internazionali e la concorrenza di nuovi e consolidati "competitors", dall'altro di prodotti e servizi offerti che siano ad un tempo innovativi, di elevata qualità, in grado di rispondere con efficacia alle attese dei clienti e dei consumatori.

Pertanto, obiettivo strategico generale per consolidare e rafforzare la competitività dei prodotti e dei servizi offerti dal sistema veneto è quello di puntare sull'innovazione, non in termini di contrapposizione alla tradizione locale, ma quale modalità efficace di valorizzazione delle specificità del territorio (turistiche, agroalimentati, culturali) in grado di collegare efficacemente le risorse locali e proporle in forme innovative sul mercato.

In tal senso troveranno spazio, nelle politiche di promozione integrata della Regione, l'utilizzo di strumenti e tecnologie innovative per agevolare l'incontro fra domanda e offerta, per creare reti in grado di "fare sistema" fra gli operatori, i loro Consorzi, la Regione e gli altri Enti interessati, per promuovere l'offerta di prodotti e servizi ai consumatori e al trade secondo modalità tecnologicamente avanzate, per favorire il trasferimento di conoscenze innovative, di prodotto e di sistema, agli operatori veneti.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio competitivo di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema

Elemento strategico è la promozione della qualità del prodotto veneto, sia esso un prodotto turistico, sia esso un prodotto agroalimentare, esaltandone i fattori di differenziazione e tipicità, capaci di garantire al turista e/o al consumatore un valore aggiunto, non solo sotto il profilo della certificazione della qualità dei prodotti e dei servizi offerti, ma anche sotto il profilo dei valori culturali, ambientali, sociali ed etici ad essi associati.

Ciò si traduce:

- nel caso dell'offerta di prodotti agroalimentari tipici, nella possibilità per il produttore di operare mantenendosi sul territorio di origine, attraverso attività compatibili con la salvaguardia sociale, ambientale ed economica dello stesso;
- nel caso dell'offerta turistica, nella possibilità per gli operatori del settore di diversificare la stessa, innovandola e qualificandola, garantendo al contempo adeguati standard qualitativi in relazione alle nuove e tradizionali esigenze della domanda.

Obiettivi operativi correnti

Sviluppare i prodotti turistici settoriali, soddisfacendo le nuove esigenze del visitatore, in termini di innovazione e diversificazione dei servizi offerti, sollecitando in tal modo fenomeni aggregativi dell'offerta turistica

Le azioni regionali previste per i prossimi 12 mesi:

Attività di studio ed analisi del movimento turistico

Si ritiene opportuno avviare nel corso del 2007 uno studio che, partendo dai dati turistici consolidati, sia in grado di esaminare l'andamento dei flussi e, attraverso di essi, i mutamenti intervenuti e in divenire, sia strutturali che economici, di preferenza, di durata, di provenienza e quant'altro incide, o possa incidere sul movimento turistico verso il Veneto.

Si ritiene, infatti, che la Regione, per potenziare e migliorare la propria immagine turistica interna ed internazionale, nonché quella dei prodotti artigianali ed agroalimentari, abbia la necessità di individuare e conoscere il quadro percettivo esistente nei mercati di riferimento. Per testare l'analisi-studio occorre realizzare altre e più dettagliate indagini nei diversi bacini internazionali per acquisire ogni utile elemento-fattore in grado di valorizzare l'intervento regionale. I temi, sommariamente indicati, da porre a studio sono i seguenti: "l'immagine del Veneto così come rilevata", "l'associazione del ricordo al Veneto", "le motivazioni che precedono la scelta della meta turistica", "gli orientamenti a carattere informativo che motivano la scelta della vacanza", "il ricordo, il desiderio e la realtà: cosa rimane dopo la vacanza?", "la fidelizzazione turistica".

Sviluppo di attività di supporto all'offerta

Rientrano in questa azione tutte le iniziative in grado di valorizzare al meglio l'offerta turistica regionale a favore dell'usufruitore della vacanza. In questo ambito sono previste forme di collaborazione anche con l'ANSA al fine di garantire la tempestiva diffusione delle informazioni turistiche e l'attivazione di un numero verde, eventualmente in collaborazione con le province per una coordinata azione di accoglienza dei turisti che arrivano in Veneto.

Interventi strumentali di raccordo dei portali telematici

In coincidenza con l'implementazione e il definitivo consolidamento del portale turistico regionale "www.veneto.to" sempre più ricco di pagine, informazioni e servizi per l'utente-turista, è opportuno prevedere, nel corso dell'anno, azioni di miglioramento qualitativo dell'offerta nonché l'inserimento di nuove informazioni redazionali per le quali può essere necessario avvalersi di strumentazioni, di addetti o di attività esterne utili al pieno svolgimento del servizio. Ciò, anche, in collegamento con il portale "www.italia.it" e gli altri siti di cui ai programmi interregionali, "visitdolomites", "visitgarda", "villevenete", per i quali è opportuno e necessario creare un forte coordinamento per rendere sinergico il prodotto turistico regionale.

Oramai sempre più consolidata, seguita e utilizzata la tipologia promozionale in questione deve essere costantemente monitorata poiché, dai più recenti dati forniti dagli studiosi del settore, risulta che più del 30% dei

turisti che vengono in Italia scelgono la meta turistica attraverso l'utilizzo della strumentazione Internet.

Aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di azione soprattutto sui Paesi ad alto tasso di sviluppo e su quelli che risultano più interessanti al settore turistico

Le azioni previste nei prossimi 12 mesi sono le seguenti:

Sviluppo di iniziative in materia di movimentazione dei turisti

In collaborazione con le Strutture Associate e le organizzazioni di categoria del settore turismo verranno sviluppate azioni per promuovere sinergie con le Società di gestione degli aeroporti veneti realizzando attività a carattere promozionale per incrementare l'incoming – soprattutto dai paesi a maggior tasso di crescita della spesa turistica - sulla base delle positive esperienze già realizzate da alcune Strutture Associate. In particolare, si fa espresso riferimento alle iniziative che facilitano l'approccio turistico al Veneto; si cita, ad esempio, il trasporto dei turisti dalle sedi aeroportuali di arrivo a quelle di destinazione finale, soprattutto quale integrazione ai pacchetti offerti dai gestori di linee aeree low cost, particolarmente importanti per gli aeroporti di Venezia, di Treviso, di Verona e dei rispettivi entroterra.

Partecipazione a manifestazioni fieristiche a carattere turistico

La presenza regionale alle manifestazioni fieristiche nei principali mercati di riferimento per l'offewrtra turistica veneta (mercati tradizionali: Germania, Nord Europa, U.S.A. – mercati in espansione: est europeo, Russia – mercati nuovi: Cina, India) riveste notevole importanza in quanto consente di consolidare l'immagine regionale nei singoli settori o mercati o di presentarsi in quelli nuovi e potenziali. Si intende inoltre sempre più integrare la presenza turistica all'evento fieristico con altre azioni complementari e dirette per rafforzare e qualificare maggiormente l'immagine regionale nel Paese obiettivo.

Sviluppo di attività di comunicazione e promozione in Italia e sui principali mercati internazionali

Verranno attivate nel corso del 2007 azioni di comunicazine e promozione che costituiscono da sempre lo strumento più significativo, ancorché tradizionale, del settore turistico. Attraverso l'utilizzo dei molteplici mezzi a disposizione (carta stampata, televisione, Internet, cartellonistica, attività di ufficio stampa, ec.), si intende operare per attrarre l'attenzione dei nuovi mercati e per mantenere sempre vivo il ricordo in quelli tradizionali.

Si tratta quindi di valorizzare al meglio le possibilità del Veneto innovando i contenuti e i metodi utilizzati dai mezzi della comunicazione.

In questo senso l'attività regionale dovrà essere propedeutica e sinergica a quella delle imprese del settore turistico che devono intervenire, con le proprie specifiche azioni, fortemente orientate alla proposta commerciale e ai pacchetti-offerta, in una logica di stretta integrazione operativa.

Valorizzare il territorio, sia dal punto di vista culturale che ambientale, collegando i prodotti tradizionali ai territori circostanti, permettendo così ai clienti di svolgere nuove esperienze oltre al soggiorno tradizionale

Le azioni previste nei prossimi 12 mesi sono le seguenti:

Attività di valorizzazione e sviluppo di "nuovi itinerari" e turismi "di nicchia"

Anche nel corso del 2007 saranno seguiti con particolare attenzione i turismi di nicchia sempre più apprezzati e seguiti dai cultori di particolari interessi turistico-ambientali-culturali-enogastronomici, che ben si amalgamano con le offerte complessive del prodotto veneto costituito esso stesso da una molteplicità di offerte collegate/ legate ai turismi settoriali.

In relazione a ciò si prevede la costruzione di itinerari tematici in relazione alle aree territoriali e alle realtà connesse all'enogastronomia, alle realtà folkloristiche e delle tradizioni locali, alle attività sportive e al tempo libero nei contesti storico-artistico e naturalistico-ambientali, nonché la realizzazione di materiali promozionali Nel corso del 2007, continuerà ad essere seguito, con particolare attenzione, anche il turismo legato al settore dell'agriturismo nella sua specificità di nicchia nonché i percorsi collegati al sistema "malghe" ancora presente e attivo sul territorio montano veneto.

Animazione ed eventi locali

Si prevede, per dare risposta a eventi di particolare interesse di supporto all'offerta turistica territoriale, di sostenere la realizzazione di manifestazioni, eventi, occasioni turistiche organizzate da enti locali ed, eventualmente, anche da associazioni senza scopo di lucro, purché l'iniziativa sia compatibile con la

programmazione turistica regionale, in modo tale da valorizzare, oltre al turismo, anche il patrimonio culturale, storico e dei prodotti tipici dell'intero territorio regionale.

Sviluppare la promozione ed il marketing delle produzioni agroalimentari regionali

Tale obiettivo si realizzerà fondamentalmente attraverso due distinte strategie d'azione:

- da un lato la gestione diretta da parte della struttura di iniziative autonome di promozione del sistema agroalimentare regionale, a livello nazionale ed internazionale, mediante la partecipazione a fiere di settore e l'organizzazione di workshop ed iniziative promozionali a favore degli operatori veneti. Queste riguarderanno, oltre alla partecipazione ad alcune delle principali fiere settoriali europee ((Anuga Colonia, Fruit Logistica Berlino, Vinexpo Bordeaux, Vinitaly, WorldFood Mosca) la realizzazione, mediante iniziative integrate, degli Accordi di Programma 2007 Regione Veneto-Ministero per il Commercio Internazionale sui seguenti mercati esteri: Cina-Hong Kong e Sud-Est Asiatico, Russia e paesi baltici, Giappone e U.S.A.. Sono previste inoltre iniziative a carattere istituzionale di promozione integrata all'estero delle imprese venete e dell'immagine del "made in Veneto" in collaborazione con il settore secondario (manifestazioni a favore delle PMI e dei distretti veneti).
- dall'altro l'erogazione di contributi regionali a favore di soggetti terzi (Consorzi, organismi a carattere collettivo, impese) per favorire azioni di marketing e promozione del settore agroalimentare. In particolare troverano spazio in tale ambito le iniziative di cui alla l.r. 9/2005, tese a incentivare la promozione dei prodotti del settore lattiero-caseario sul mercato nazionale e internazionale, con una spesa previata di € 1.000.000.

Favorire lo sviluppo del turismo enogastronomico

Tale obettivo si concretizzerà attraverso lo sviluppo delle azioni di promozione delle Strade del Vino e dei prodotti Tipici previste dalla l.r. 17/2000, per la quale è prevista una spesa nel corso del 2007 di € 400.000,00.
In particolare l'azione sregionale si indirizzerà verso il sostegno dei programmi di informazione e promozione delle Strade attuati dalle Associazioni delle Strade del Veneto attualmente riconosciute (17); a tale azione si affiancheranno delle iniziative di coordinamento attuate mediante il supporto di veneto Agricoltura, finalizzate a migliorare la qualità dell'offerta in termini di accoglienza e di informazione a favore dei turisti (sistemi di promozione attraverso la rete web, realizzazione di un manuale per le attività di controllo degli standard di qualità delle Strade).

Sviluppare azioni di orientamento dei consumi agroalimentari

Attività di informazione, comunicazione ed educazione alimentare, finalizzate ad aumentare ed orientare positivamente il livello di conoscenza e consumo dei prodotti agroalimentari del territorio veneto, in particolare attraverso le seguenti azioni:

- promozione del circuito delle fattorie didattiche regionali riconosciute attraverso la realizzazione di attività di informazione tramite i media (mezzi televisivi, stampa elenco fattorie, inserimento nel sito web regionale) ed in particolare attraverso l'organizzazione, nel mese di ottobre 2007, della giornata delle fattorie didattiche aperte, momento di forte promozione presso il pubblico del circuito delle fattorie;
- realizzazione di un programma di comunicazione, per un importo di € 120.000,00, attraverso la carta stampata veicolato attraverso sulle principali riviste specializzate di settore, finalizzato a promuovcere la conoscenza delle produzioni agroalimentari tipiche presso target diversificati (operatori della distribuzone, consumatori specializzati, circuito della ristorazione.

Obiettivo operativo strutturale

Promuovere l'immagine unitaria del Veneto attraverso la partecipazione a fiere ed eventi (C8.3.1)

La promozione nel 2007 dell'immagine unitaria del Veneto turistico secondo una logica di "brand", in Italia e all'estero, in occasione di fiere, eventi e campagne dedicate sarà garantita attraverso il raccordo operativo con le altre strutture regionali che concorrono alla promozione complessiva del "made in Veneto", sia sotto il profilo delle produzioni del settore primario e secondario, che sotto il profilo dell'offerta turistica e culturale. Un ruolo

fondamentale sarà svolto in tale contesto dalla valorizzazione dei loghi istituzionali approvati dalla Giunta regionale – con particolare riguardo al logo della promozione turistica "Veneto tra la terra e il cielo" - allo scopo di rafforzare, aumentandone l'impatto, l'immagine unitaria del veneto sui mercati nazionali ed esteri.

3.3.3 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Con sempre maggior chiarezza la nuova strategia comunitaria per la crescita sta prendendo in considerazione la dimensione regionale come strumento essenziale per fare delle regioni i catalizzatori della ricerca innovativa e gli artefici di un nuovo paradigma di sviluppo socio-economico. Considerando altresì che la Regione costituisce all'interno del sistema interistituzionale l'elemento di snodo del processo di devoluzione amministrativa, molte azioni risultano maggiormente efficaci se concepite a livello regionale, in quanto è a questo livello che risulta possibile percepire al meglio le esigenze del sistema locale.
Nel particolare contesto socio-economico in atto, caratterizzato da una situazione di concorrenza mondiale sempre più aspra, si tratta di un'occasione di rilancio e consolidamento della competitività di sistema che occorre non lasciarsi sfuggire. Come è noto la sempre più accentuata competitività tra territori/sistemi produttivi tende a rendere più importanti la capacità di valorizzare le competenze locali ed attrarre nuove risorse qualificanti lo sviluppo del territorio.
Partendo da queste considerazioni la Regione del Veneto intende operare anche per il tramite della nuova legge regionale per la ricerca scientifica, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo dell'innovazione come motore di progettualità ed interfaccia tra le diverse componenti del sistema in modo da integrare le competenze e specificità presenti sul territorio con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia, sfruttandone ogni possibile sinergia ed implementandoli in adeguate politiche locali e processi/azioni di innovazione.
Sulla base di queste considerazioni e dell'esercizio di benchmarking delle politiche e prassi utilizzate dai sistemi nazionali e regionali più avanzati, non sembra sufficiente, per dar vita ad una reale economia regionale della conoscenza, cambiare semplicemente alcune parti del sistema ma occorre dar vita ad un nuovo paradigma capace di confrontarsi e rispondere alle nuove sfide che la knowledge society e la globalizzazione hanno prodotto. Se il sostegno della ricerca e la promozione dell'innovazione sono lo strumento essenziale per garantire la competitività del sistema regionale del Veneto, una buona politica deve identificare i fattori sui quali agire per permettere e garantire uno stretto collegamento fra il mondo della ricerca, dell'industria e dell'azione politica. Questi stessi fattori possono altresì portare al superamento del tradizionale dualismo tra "mondo dell'offerta" e "mondo della domanda", approdando ad un unico sistema dell'innovazione regionale.
Un fattore cruciale e strategico risulta essere quello della promozione e del coordinamento delle attività di ricerca. Il sostegno e l'organizzazione della ricerca richiedono l'adozione di politiche multisettoriali ed una programmazione di lungo respiro, in grado di agire differentemente sulle leve della ricerca di base e di quella industriale. In tale prospettiva, l'obiettivo prioritario diventa il coordinamento e le sinergie fra le università, i parchi scientifici ed i centri di ricerca e gli altri centri quali il CNR, da un lato, e il sistema produttivo dall'altro, per far si che esse producano (direttamente o in collaborazione) e veicolino verso il territorio regionale nuovo sapere e conoscenza da trasformare in prodotti, processi e servizi competitivi. Il risultato finale sarà la crescita economica del territorio ed il benessere dei cittadini ai quali vengono messi a disposizione nuovi ritrovati scientifici per la salute, l'ambiente ecc.
Inoltre una policy di riferimento per la Regione è rappresentata dal sostegno alle aree territoriali caratterizzate da elevati livelli di concentrazione e specializzazione produttiva: i sistemi produttivi locali.
Ogni distretto ha un sua genesi storica peculiare e una complessa molteplicità di interessi ed intenti (che ben si evincono dal documento programmatico triennale di ognuno dei distretti, il Patto di Sviluppo) che, ad una prima lettura, possono sembrare di ostacolo allo sviluppo omogeneo e reattivo dell'intero sistema distrettuale veneto. Però, se si sottopone la struttura dei cluster ad una più attenta analisi, si comprendono tutti i vantaggi competitivi che strutture produttive e relazionali diffuse possono garantire.
La complessità del sistema distrettuale ha orientato iniziative e progetti di livello regionale e progetti orientati ad un unico disegno di crescita territoriale, facendo leva su temi di interesse comune e trasversale, come la promozione del prodotto, la customer satisfaction, la logistica distributiva correlata alla rete di trasporti, la finanza progettuale, le strategie di internazionalizzazione, la tracciabilità del prodotto, la certificazione di qualità e

così via.
Come elementi prioritari su cui concentrare gli sforzi di politica distrettuale si è andati verso l'implementazione di un nuovo modello di internazionalizzazione distrettuale; la ricerca di nuove fonti di finanziamento; l'accesso a tutti gli strumenti che favoriscono l'innovazione ed il trasferimento tecnologico; lo sviluppo del capitale umano per il tramite di consapevoli e ben indirizzate azioni di formazione; la strutturazione di sistemi di comunicazione e di promozione della realtà distrettuale contribuendo a far assurgere la comunicazione quale funzione strategica che deve essere integrata con le altre funzioni chiave delle aziende.
I Distretti hanno dimostrato di sapere dialogare con clienti e produttori internazionali, si rapportano quotidianamente con economie evolute e competitive ed esportano le loro particolarità e potenzialità.
In quest'ottica, e facendo proprie le esigenze specifiche del territorio e le istanze degli imprenditori, nel 2003 il Veneto si è dotato di una legge regionale (n. 8 del 4 aprile 2003) "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale" che, disciplinando per l'appunto i distretti produttivi, ha posto le basi necessarie per un concreto sostegno al tessuto economico della nostra regione. Ed è ancora su questa linea che si colloca la novellazione della stessa legge, compiuta nel marzo del 2006 (l.r. 5/2006) "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale".
A quattro anni dall'approvazione della legge, i distretti produttivi riconosciuti dalla Regione del Veneto sono 45, composti da 8.747 aziende e 256.215 addetti.
In applicazione alla legge, i bandi annuali di assegnazione delle risorse evolvono verso il prioritario obiettivo di incentivare la ricerca e l'innovazione delle imprese, ed anche su altre tematiche come la premialità, la selettività, una più mirata attenzione alle politiche comunitarie. Sono inoltre sostenute azioni tese ad attivare le condizioni per favorire e soddisfare le aspettative indicate dal sistema produttivo del nostro territorio, come ad esempio, la costituzione di un Osservatorio sui Distretti.
Le modifiche alla legge regionale 8/2003 introducono e disciplinano due nuovi istituti non precedentemente trattati, ma che si sono rivelati strumento strategico per l'economia della Regione: il metadistretto e l'aggregazione di filiera.
Il metadistretto viene definito come un distretto produttivo che presenta una estesa diffusione della filiera produttiva sul territorio regionale. L'ampia distribuzione territoriale delle PMI può investire l'intero territorio regionale e questo implica che il metadistretto diventi strumento di particolare attenzione da parte della Regione per attuare le proprie politiche di sviluppo economico, sia negli spazi che ad esso riserverà il bando di assegnazione dei contributi, sia nelle ipotesi di nuova introduzione che destina premialità relative ai migliori progetti innovativi.
L'aggregazione di filiera o di settore, invece, si caratterizza come l'espressione della capacità di un insieme di imprese di sviluppare una progettualità strategica comune. La legge introduce la possibilità di usufruire, per nuclei di imprese omogenee che non raggiungono le soglie minime fissate per il distretto, molteplici possibilità offerte dall'apposito bando di assegnazione delle risorse specificamente destinato alle aggregazioni, composte da minimo dieci imprese a cui possono partecipare anche altri stakeholders maggiormente rappresentativi.

Obiettivi strategici

Favorire la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e il trasferimento tecnologico

Il Veneto, nel quadro delle regioni europee, non si colloca ai primi posti in termini di Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico. È per tanto opportuno sviluppare dei percorsi evolutivi per garantirsi vantaggi competitivi sui mercati internazionali. È necessario creare un ambiente economico e sociale che stimoli maggiormente gli individui e le organizzazioni a utilizzare le leve dell'applicazione e della creatività per produrre innovazione continua di prodotti e processi.
Le imprese venete, ed in particolare le piccole e medie, nel momento in cui sembra essersi chiuso il modello di sviluppo lineare, necessitano di disporre di facili e veloci accessi alle tecnologie ed alla conoscenza di cui abbisognano, al fine di coltivare le interazioni tra accademia e industria. È necessario un robusto innesto di innovazione, anche per il tramite di innovazione non necessariamente tecnologica come il marketing, la gestione dei processi aziendali ed il design.
La diffusione ed il trasferimento delle tecnologie e lo sfruttamento dei risultati della ricerca debbono costituire

l'orizzonte di riferimento affinché i risultati della ricerca (siano essi prodotti localmente o il frutto di collaborazioni internazionali), vengano tutelati efficacemente e trasferiti all'impresa con strumenti rapidi e trasversali. Ciò al fine di creare le condizioni per la nascita di spin-off e spin-out con l'obiettivo di trasferire sul mercato i risultati e le tecnologie sviluppate nell'ambito delle attività di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale. Le ragioni per cui l'Università dovrebbe cercare di trasferire sul mercato i risultati della propria attività di ricerca, traendone un profitto economico, sono numerose: tra queste va ricordato come il trasferimento di tecnologia è spesso l'unico modo per trasformare una nuova invenzione in un vero prodotto. Le invenzioni universitarie sono inevitabilmente ai primi stadi di sviluppo, spesso lontane da una realtà commerciale. Un potenziale licenziatario deve essere quindi pronto ad investire delle importanti risorse in ulteriore sviluppo, prototipazione, design, ingegnerizzazione e test qualitativi prima di lanciare il prodotto sul mercato. A meno che il licenziatario non abbia garantita una posizione privilegiata nel mercato, che gli permetta di recuperare l'investimento, l'azienda non è normalmente incentivata a proseguire nel progetto.
La possibilità effettiva di un ritorno economico crea un incentivo per il ricercatore accademico che condividerà i guadagni. Normalmente i ricercatori non amano perdere molto tempo in azioni non direttamente collegate alla ricerca e alle pubblicazioni che sono oggi l'unico elemento di giudizio ai fini della progressione di carriera all'interno dell'Università. Un incentivo economico potrebbe incoraggiare i ricercatori ad effettuare degli sforzi ulteriori per pervenire alle invenzioni, per cooperare nella preparazione delle domande di brevetto ed a fornire un reale supporto alle persone incaricate del trasferimento di tecnologia. Una parte delle royalties dovrebbe andare direttamente a rifinanziare la ricerca nella stessa università o, addirittura, nello stesso dipartimento dove lavora il ricercatore, così come previsto dalla normativa.
Altre, non meno importanti, ragioni per effettuare il trasferimento delle tecnologie a mezzo di un sistema di licenze, possono essere individuate in un migliorato rapporto tra università ed impresa, creazione di posti di lavoro per neo-laureati e nuove forme di finanziamento della ricerca. Ecco spiegati i motivi che inducono il legislatore regionale ad esplicitare l'importanza della brevettabilità della ricerca universitaria.
In questo contesto il sistema dei Distretti può e deve costituire il substrato naturale sul quale impiantare le nuove conoscenze che favoriscano lo sviluppo di nuove attività produttive, nuove competenze e professionalità compatibili con il profilo imprenditoriale locale. L'obiettivo in tal senso è quello di migliorare la capacità di assorbimento e adattamento alle tecnologiche emergenti, soprattutto da parte delle PMI, mediante una maggiore utilizzazione e sensibilizzazione delle risorse umane, mediante nuove politiche di settore e modelli innovativi di collaborazione tra ricerca e impresa possibilmente sviluppando la convergenza tra ambiti disciplinari differenti e valorizzando competenze presenti sul territorio regionale nonché, infine, favorendo l'accesso alle infrastrutture di servizio (in particolare le strutture miste pubblico-privato e università-impresa, ecc.) e facilitando la creazione di Poli di eccellenza regionali tra Università – Centri di Ricerca e Industrie.
Una volta definito il quadro complessivo entro il quale opera virtuosamente il ciclo ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione occorre innervare selettivamente il territorio di attività produttive ad alto valore aggiunto in aree tecnologiche avanzate. Tali poli di eccellenza possono svolgere un effetto catalizzatore per i distretti tradizionali e le altre imprese, soprattutto PMI, fungendo da spillover tecnologico che riversa i benefici delle attività di ricerca industriale avanzata e sviluppo tecnologico sul territorio circostante con la conseguente nascita di nuove imprese e trasferimento di saperi.
All'interno del contesto europeo il sistema produttivo regionale deve attrezzarsi, anche attraverso organiche forme di partenariato pubblico-privato, per acquisire un adeguato posizionamento competitivo in quei settori che già rappresentano irrinunciabili punti di forza e per garantirsi una presenza significativa nei settori emergenti ad alta intensità di conoscenza. In tale prospettiva si ritiene di dover sostenere, in maniera maggiormente selettiva, le filiere produttive finalizzate ad aggregare imprese e consorzi misti, mediante specifiche azioni e progetti di sviluppo innovativi e di ricerca.
Va promosso in particolare l'interscambio con gli ambienti universitari, il CNR e i poli di ricerca mediante l'utilizzo vasto dello schema di lavoro in atto con il Consiglio Nazionale delle Ricerche nei settori delle biotecnologie e delle nanotecnologie. Solamente l'interazione tra il mondo della ricerca e quello delle imprese può determinare la realizzazione di prodotti e processi innovativi.
Queste finalità verranno perseguite attraverso l'implementazione di un duplice ordine di azioni mirate alla promozione del sistema regionale della conoscenza.

La prima consisterà nel sostegno al trasferimento tecnologico alle imprese e, quindi, degli investimenti delle imprese finalizzati all'efficace applicazione di una tecnologia sviluppata da altre imprese o da centri di ricerca che sia suscettibile di immissione in commercio.
La seconda prevede il sostegno ad investimenti relativi a progetti che abbiano come finalità attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione del processo o innovazione organizzativa.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese, distretti ed istituzioni, a partire dai settori high-tech

Nel quadro della l.r. 9/2007 l'innovazione è, innanzitutto, un concetto ampio che può assumere la forma di nuovi prodotti, servizi, applicazioni o modalità di gestione. Può spaziare dallo sviluppo di nuove tecniche, sistemi e ambienti all'integrazione di tecnologie attuati in modi originali. Può comprendere lo sviluppo di processi commerciali innovativi, nuove pratiche organizzative o, più in generale, di nuove forme di interazione tra le persone e l'informazione, sia nell'ambiente di lavoro che nella vita quotidiana.
In secondo luogo, si è considerato che l'attività di innovazione non interessa solamente la ricerca, l'industria ad alta tecnologia e l'imprenditorialità individuale. Ogni settore produttivo, inclusi beni e servizi "tradizionali", può essere soggetto che manifesta esigenze di innovazione. La recente normativa si basa infatti su di una concezione "sistemica" dell'innovazione, che richiede un approccio strutturale e che richiede di prendere in considerazione una pluralità di fattori: formazione, aspetti normativi, legislativi e fiscali, concorrenza, società dell'informazione, infrastrutture di ricerca e servizi di supporto all'innovazione. In questo quadro lo sviluppo dell' innovazione va considerata una politica trasversale, in grado di collegare gli ambiti delle politiche tradizionali, come quella economica, quella industriale e della ricerca applicata.
Si intendono adottare strumenti per finanziare le reti costituite da imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche, per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione e per la creazione di imprese innovative da parte di Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza.
Si prevede di facilitare le PMI nell'acquisizione di conoscenze innovative da qualificate strutture esterne di ricerca e servizi quali Università, Enti pubblici di ricerca, Laboratori e soggetti riconosciuti idonei da albi nazionali e/o dalla rete del parco scientifico tecnologico regionale. Si prevede inoltre di sostenere le attività che si avvalgono di strutture pubbliche e private aventi sede nell'UE, purché sia data prova del possesso di adeguate competenze e capacità nel settore.

Sostenere la produzione del sapere scientifico

La Regione mira a promuovere gli interventi a favore dell'informazione e della formazione diffusa, della ricerca mirata, dell'istruzione qualificata nella consapevolezza che gli obiettivi fissati non potranno essere conseguiti senza risorse umane dotate di talento, ampia preparazione e disponibilità alla mobilità tra il mondo della ricerca, l'impresa ed i distretti produttivi. I risultati attesi potranno essere raggiunti solo mediante l'aumento del numero dei ricercatori nelle Università, nei poli di innovazione e nelle imprese; migliorando la consapevolezza sociale del loro ruolo in termini di innovazione; stimolando gli investimenti in capitale umano ed i percorsi di formazione avanzata, particolarmente nei settori ad alto contenuto innovativo; incentivando l'utilizzazione da parte delle imprese di giovani ricercatori in attività di applicazione e trasferimento tecnologico particolarmente nelle tematiche emergenti in ambito comunitario ed internazionale nonché promovendo la mobilità e la circolazione delle persone tra i diversi contesti e particolarmente a livello internazionale e favorendo l'attrattività del sistema dell'innovazione del Veneto nei confronti di studenti, studiosi e ricercatori italiani, europei ed extracomunitari, in particolare dei ricercatori italiani operanti all'estero.

Promuovere il federalismo differenziato (ex art. 116 Costituzione)

La Giunta della Regione Veneto ha avviato l'iter per l'ottenimento di maggiori competenze rispetto a quanto riconosciuto alle Regioni a statuto ordinario.
Il Veneto si avvale dunque della possibilità prevista dalla Costituzione all'articolo 116 di realizzare forme di federalismo regionale differenziato (o asimmetrico), in aggiunta ai casi "storici" delle Regioni a statuto speciale. La Regione, infatti, richiede competenze rafforzate in una gamma assai ampia di materie: sanità, istruzione, formazione, ricerca, etc.

Il decentramento differenziato presenta delle opportunità e dei vantaggi. Il Veneto nei fatti potrà operare in maniera più efficace dello Stato nell'offerta dei servizi ai cittadini a parità di risorse ed altresì potrà attrarre maggiori investimenti dal settore privato per il finanziamento, ad esempio di opere di infrastrutturazione materiale del territorio.
Il federalismo differenziato è un modello in cui le entità federate godono di uno status giuridico tra loro distinto, ed in particolare dispongono di un differenziato ambito di competenza. Secondo questo modello, gli enti territoriali non solo si distinguono tra loro nell'ordinamento giuridico, ma assumono anche un vero e proprio status giuridico diverso, oppure si ritagliano un diverso ambito di competenze.
Attualmente la rivendicazione di maggiori attribuzioni normative e conseguentemente di maggiori risorse finanziarie attengono al tema della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale.

Sviluppare un Parco multipolare veneto
In data 27 aprile 2007, è stato siglato un Accordo tra i tre parchi scientifici tecnologici veneti, per il tramite della regia della Regione del Veneto e di Veneto Innovazione Spa, con l'obiettivo di raggiungere una progressiva integrazione dell'attività dei Parchi.
Si prevede di poter attuare politiche unitarie di programmazione di progetti per attivare canali specifici di finanziamento regionali, nazionali e comunitari, consolidando il ruolo dei Parchi come cerniera tra Università e mondo produttivo, ampliandone il bacino d'utenza e cercando l'eliminazione di duplicazioni di iniziative e del conseguente spreco di risorse.
Questo Accordo, fortemente voluto dalla Regione è teso a fornire attività e servizi innovativi alle imprese ed a porre le basi per la creazione di una vera e propria rete di interoperabilità che coinvolga anche i centri di ricerca, innovazione e incubazione esistenti, o di futura costituzione, in Veneto.
Tali obiettivi saranno perseguiti dai Parchi, attraverso l'elaborazione di un piano d'azione che prevede il censimento dei rispettivi progetti in atto. La definizione di un piano programmatico comune rappresenta lo step successivo, cui seguirà lo sviluppo di progetti integrati e sinergici sul territorio con il coinvolgimento di tutti i soggetti attori di sviluppo, come Università, Camere di Commercio, Fondazioni, Organizzazioni territoriali di categoria e di imprese.
Inoltre verrà realizzata una piattaforma digitale interattiva che consentirà la messa in rete dei migliori sistemi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico esistenti nel territorio veneto.

Obiettivi operativi correnti

Perseguire un modello efficiente di governance
S'individuano tre ambiti di governance:
A. dell'innovazione;
B. dei distretti;
C. dei settori di biotecnologia e nanotecnologia.

A. GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE
La nuova legge regionale sulla ricerca n. 9 del 2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" assegna notevole importanza alla creazione di un'architettura istituzionale che, tenendo conto dell'attuale processo di devoluzione di competenze in tutti i settori chiave dello sviluppo economico e sociale regionale, sia incaricata della pianificazione e del coordinamento in materia di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione.
Per queste ragioni sono stati previsti tre organi di governance dei processi di programmazione dell'innovazione in Veneto, e rispettivamente:
Comitato di indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione: organismo tecnico con il compito di esprimere pareri sulle proposte di deliberazione di competenza della Giunta regionale relative all'elaborazione e alla revisione del Piano strategico regionale triennale, all'aggiornamento, integrazione e coordinamento degli altri strumenti di intervento in materia di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione in ambito regionale, alla programmazione di altre iniziative di coordinamento tra i soggetti operanti nel campo della

ricerca e dello sviluppo, al fine di promuovere l'integrazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione;
Osservatorio regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione: organismo tecnico che ha il compito di collaborare con la Giunta regionale nella stesura del Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e dei Provvedimenti annuali di intervento e di fornire analisi e previsioni in materia di ricerca e innovazione a livello regionale, nazionale ed internazionale, anche con riferimento agli indicatori relativi alla domanda e all'offerta di ricerca ed innovazione e di redigere una relazione annuale sull'applicazione della legge e sullo stato della ricerca e dell'innovazione nel sistema produttivo veneto, contenente indicatori comparativi e gli esiti del monitoraggio circa i risultati conseguiti dai programmi e dal sistema regionale dell'innovazione;
Commissione regionale per la valutazione della trasferibilità economica della ricerca universitaria e pubblica: organismo tecnico che ha il compito di valutare il potenziale industriale e commerciale dei risultati delle ricerche realizzate da ricercatori di università degli studi ed enti pubblici di ricerca operanti nel Veneto.

B. GOVERNANCE DEI DISTRETTI

Con legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 è stata definita una disciplina organica degli interventi a sostegno dei distretti produttivi, regolamentando al tempo stesso i criteri per l'individuazione e le procedure di riconoscimento degli stessi.
Tale legge prevede che la Giunta regionale svolga, tra l'altro, azione di promozione e informazione nei confronti dei destinatari dei contributi e, più in generale, nei confronti di tutti i soggetti attori delle politiche distrettuali, prime fra tutte le imprese dei distretti.
Con proprio atto n. 4341 del 30 dicembre 2005 la Giunta ha istituito l'Osservatorio Regionale sui Distretti Produttivi individuandone gli indirizzi. È stato previsto di individuare un organismo di coordinamento delle attività dell'Osservatorio Regionale sui Distretti Produttivi, presieduto dall'Assessore regionale alle politiche dell'economia, o suo delegato, e composto dai rappresentanti della Consulta dei Distretti, dalle associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative su base regionale, dalle competenti direzioni regionali, ed eventualmente altri soggetti.
Infine, con deliberazione n. 3669 del 28 novembre 2006, la Giunta regionale ha istituito la Cabina di Regia regionale dell'Osservatorio sui Distretti Produttivi, con i compiti di indirizzo secondo gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire per il miglior sostegno economico al sistema distrettuale regionale.
Si tratterà nei prossimi mesi di attivare l'osservatorio.

C. GOVERNANCE DEI SETTORI DI BIOTECNOLOGIA E NANOTECNOGIA

L'obiettivo regionale è quello di coordinare le attività dei seguenti soggetti, al fine di assumere puntuali informazioni di contesto, riferite ai primi risultati conseguenti all'erogazione dei contributi pubblici di sostegno ai due settori:
Comitato Tecnico Scientifico per le Biotecnologie
Istituito nel 2004 (d.g.r. n. 2965 del 17 settembre 2004) e composto da 5 professori esperti nel campo delle biotecnologie ha il compito di supportare l'Amministrazione regionale nelle attività di valutazione, indirizzo, monitoraggio e controllo dei progetti finanziati.
Cim – Centro Informazioni e Monitoraggio delle Biotecnologie
In funzione della prevista realizzazione di un centro di eccellenza veneto nel campo delle biotecnologie, l'obiettivo principale del CIM - Centro informazioni e monitoraggio delle biotecnologie è lo sviluppo di una serie di azioni ed attività, finalizzate a supportare con informazioni tecnico-scientifiche in ambito biotecnologico enti, strutture ed aziende, con particolare attenzione a quelle presenti nel territorio veneto. Verranno monitorate ed identificate le più recenti novità scientifiche (pubblicazioni, brevetti, normativa, articoli divulgativi) del settore attraverso la consultazione rapida di fonti riconosciute e data-base specializzati.
Il CIM – BIOTECH fornirà gli strumenti informativi più qualificati ed idonei allo sviluppo e all'implementazione della ricerca, delle attività e delle strutture e/o imprese che sul territorio operano in attività biotecnologiche.
Infine identificherà le fonti più qualificate per fornire un supporto "certificato ed omogeneo" ai diversi utenti ed alle diverse strutture interessate, favorendo la diffusione delle informazioni.
Commissione Esterna di Valutazione per le nanotecnologie

È stata istituita nel 2003 (d.g.r.. n. 2656 del 12 settembre 2003). Risulta composta da tre professori esperti nel campo delle nanotecnologie ed ha come compito quello di supportare l'Amministrazione regionale nella valutazione tecnico-scientifica dei progetti presentati nel settore delle nanotecnologie, nonché di verificare lo stato di avanzamento dei progetti ammessi a finanziamento.

Valorizzare le risorse umane e innovare i modelli di competenze

Il progetto "Challenge - La sfida delle risorse umane per lo sviluppo competitivo dei distretti veneti", approvata dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 1301 del 2 maggio 2006, si pone l'obiettivo generale di sperimentare azioni pilota in grado di accrescere la competitività del sistema sociale, economico ed occupazionale della Regione, attraverso l'adozione di metodologie centrate sulla valorizzazione delle risorse umane e sull'innovazione dei modelli di competenze attualmente disponibili. Tale finalità consente di sostenere l'adeguamento permanente del sistema produttivo ai processi di ristrutturazione in atto e l'adozione di un approccio che punti all'integrazione orizzontale (sul sistema territoriale) e verticale (a livello di filiera) della catena produttiva.
L'iniziativa intende delineare una nuova "geografia" dello sviluppo del mercato del lavoro regionale, in grado di sostenere ed orientare future attività di programmazione, centrate sull'adozione di un'ottica imprenditoriale nella gestione del territorio. Il progetto rappresenta, infatti, l'opportunità di sperimentare un nuovo approccio alla governance dello sviluppo delle risorse umane, centrata su processi in grado di assicurare la realizzazione di consenso in merito ad una strategia comune, alla pianificazione di azioni condivise ed alla gestione partecipata della coesione sociale, economica ed occupazionale.
In questa prospettiva, i distretti e le rispettive reti territoriali beneficeranno dunque di un coinvolgimento trasversale nell'iniziativa, su tre livelli distinti, ma complementari:

- livello programmatico, volto a sperimentare soluzioni innovative per la governance dello sviluppo economico ed occupazionale del Veneto, centrate sull'attivazione di qualificati rapporti dialogici tra Amministrazione regionale e distretti;
- livello operativo, utile a garantire il protagonismo e la partecipazione attiva dei diversi interlocutori territoriali nella realizzazione nella gestione tecnica ed operativa delle diverse attività previste dal programma Challenge;
- livello di azione, finalizzato ad attivare un partenariato multistakeholders.

Operativamente, il progetto si articolerà in tre macro-fasi, a loro volta suddivise in singole azioni specifiche.
La Fase 1 del progetto "Azioni trasversali" include una serie di azioni trasversali al programma, che consentono di acquisire elementi cognitivi utili ad una sua migliore implementazione, agevolando anche la promozione e la trasferibilità delle innovazioni prodotte.
La Fase 2 del programma Challenge "Creazione di nuove figure professionali, formazione di base e tecnico superiore" intende rimuovere alcune criticità specifiche rilevate nel settore delle competenze disponibili a sostegno dello sviluppo del sistema economico e del mercato del lavoro veneto.
La terza ed ultima fase dell'iniziativa "Formazione continua", si concentra infine sulla promozione di interventi di formazione continua, utili a qualificare professionalità innovative, in grado di sostenere la crescita competitiva delle imprese e lo sviluppo del mercato del lavoro veneto.
I sistemi distrettuali coinvolti sono 11. A questi inoltre si aggiungeranno gli interventi sperimentali che interesseranno il polo nautico e l'Accademia del mare di Venezia e i merletti di Burano, attraverso l'attivazione di una scuola-bottega.

Digitalizzare le procedure amministrative correlate ai distretti produttivi

La Giunta regionale del Veneto, tramite d.g.r. n. 3670 del 28 novembre 2006, ha ritenuto fondamentale procedere a una maggiore e più completa informatizzazione delle procedure amministrative, in particolare quelle di riconoscimento e accreditamento delle adesioni ai Patti di sviluppo e quelle relative alla presentazione delle domande di contributo. Ad oggi risulta in corso di realizzazione un archivio informatico che sia in grado di raccogliere, elaborare e trattenere tutte le informazioni connesse ai distretti e metadistretti produttivi veneti. Tale archivio fungerà, oltre che da punto di riferimento per il corretto svolgimento degli atti amministrativi e burocratici, anche da banca-dati regionale.

Obiettivi operativi strutturali

Sviluppare il progetto di cooperazione scientifica e tecnologica nei campi delle nanotecnologie e delle biotecnologie (C5.1.1)

La ricerca di base e applicata delle biotecnologie, nanotecnologie e tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivestono un'importanza sempre maggiore all'interno dei Programmi comunitari e nazionali dedicati alla ricerca.

Bioscienza, nanoscienza ed infoscienza vengono identificati come motori della crescita economica nel medio periodo poiché essi sono dotati di un alto valore aggiunto, dato sia dal forte impatto in termini di occupazione e di produttività offerte da beni, servizi e conoscenze di questi settori high-tech sia dal fatto che le loro applicazioni risultano trasversali ai differenti comparti produttivi.

Per queste ragioni sono stati sottoscritti i seguenti accordi:

- l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione del Veneto, successivamente integrata, con la quale si identificano gli assi e gli obiettivi prioritari, firmata a Roma il 9 maggio 2001;
- il Protocollo d'intesa per il lancio di Veneto Nanotech, il distretto veneto sulle nanotecnologie, sottoscritto il 17 dicembre 2002 dalla Regione del Veneto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (ora MUR), le Università di Padova, Venezia e Verona, le Camere di Commercio di Padova e Venezia, la Federazione Industriali del Veneto, Veneto Innovazione S.p.A., numerosi Enti e diverse imprese;
- l'Accordo di programmazione negoziata sottoscritto il 17 marzo 2004 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Regione del Veneto, con il quale, in attuazione dei filoni di intervento previsti dal Protocollo d'intesa del 17 settembre 2002 tra le medesime Amministrazioni e altri soggetti, sono stati assunti specifici impegni per la realizzazione del "Distretto tecnologico veneto delle nanotecnologie";
- l'Accordo di Programma Quadro nel settore della ricerca, per interventi nel settore delle nanotecnologie e delle biotecnologie sottoscritto a Roma il 28 settembre 2004 dalla Regione del Veneto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'APQ è stato integrato con due atti successivi sottoscritti a Roma rispettivamente il 3 agosto 2005 e il 20 dicembre 2006;
- l'Accordo Quadro, sottoscritto il 29 dicembre 2005 tra la Regione e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per disciplinare i rapporti di collaborazione nell'attività di ricerca tra i due soggetti firmatari.

La Regione del Veneto, in linea con tali impegni, attraverso diversi provvedimenti ha già intrapreso un forte impegno finanziario destinando, per il periodo 2003-2006, le seguenti risorse:

- quasi 20.000.000 di euro per le nanotecnologie;
- quasi 13.000.000 di euro per le biotecnologie.

La Regione intende proseguire nelle linee che hanno caratterizzato l'intervento regionale in questi anni per una serie di valutazioni che attengono al ruolo strategico che tali linee rivestono. In particolare:

<u>Biotecnologie</u>

Le biotecnologie richiedono un indissolubile intreccio tra la ricerca fondamentale e la ricerca applicata, il che conferisce loro un ruolo di traino dal punto di vista economico, produttivo, occupazionale e di sviluppo per il sistema economico e sociale dell'area regionale.

Esse costituiscono la sintesi dell'integrazione tra alcune discipline della ricerca biologica.

Queste discipline vengono ritenute come le tecnologie d'avanguardia dei prossimi decenni. Pare assodato, ormai, come dopo la frontiera dell'ICT, esse si pongano come il passo successivo di un'economia basata sulla conoscenza, perché consentiranno la nascita di consistenti opportunità per il tessuto sociale e per la produzione.

Le applicazioni biotecnologiche sono numerose. La dottrina tradizionale adotta una classificazione, molto generica che le divide in tre gruppi:

- red biotechnology (biotecnologia rossa) Si tratta del settore applicato ai processi biomedici e farmaceutici. Alcuni esempi sono l'individuazione di organismi in grado di sintetizzare farmaci o antibiotici, oppure lo sviluppo di tecnologie di ingegneria genetica per la cura di patologie;
- white biotechnology (biotecnologia bianca). È il ramo che si occupa dei processi biotecnologici di interesse industriale. Ad esempio, la costituzione di microrganismi in grado di produrre sostanze chimiche. Sono importanti giacché le risorse impiegate dai processi industriali di tipo biotecnologico risultano notevolmente inferiori rispetto a quelli tradizionali;

- green biotechnology (biotecnologia verde). È la branca applicata ai processi agricoli. Tra le applicazioni, si ricorda la modificazione di organismi per renderli in grado di crescere in determinate condizioni ambientali o nutrizionali. Lo scopo principale di questo settore è quello di produrre soluzioni agricole aventi un impatto ambientale minore rispetto ai processi agricoli classici.

Come è facilmente intuibile si tratta di tecnologie applicabili ad una serie assai numerosa di obiettivi, che consentirà di trarre vantaggi a livello produttivo, ma soprattutto vantaggi a livello sociale.
Si ritiene che i risultati ottenuti dalla ricerca biotecnologica possano conseguire importantissimi traguardi in termini di nuovi farmaci e vaccini, di applicazioni innovative nell'ingegneria dei tessuti e di potenziamento degli strumenti diagnostici.
Un cenno a parte meritano gli investimenti e le speranze per la cura mediante terapia genica di talune patologie ereditarie.

Master in nanotecnologie
L'International Master in Nanotechnologies è gestito dal CIVEN ed ha come obiettivo quello di formare figure professionali di alto profilo in grado di coniugare solide conoscenze tecnico-scientifiche a skills di tipo economico-gestionale, capaci di generare business profittevoli nel settore delle nanotecnologie.
Le precedenti edizioni possono contare su una partecipazione di studenti provenienti da tutto il mondo e su un parco docenti di fama internazionale e provenienti dalle più prestigiose Università del mondo (Cambridge, UCLA, MIT).
In particolare, la prima edizione del Master ha coperto il triennio 2004-2006. Essa ha visto la partecipazione di 13 studenti, di cui 2 stranieri nel 2004, di 13 studenti di cui tre stranieri nel 2005 e 18 studenti di cui 6 stranieri nel 2006.
La seconda edizione del Master è previsto si articolerà nel triennio 2007-2009.
Ad oggi risultano attivati i primi moduli del percorso formativo del 2007 e si registrano 15 studenti di cui 3 stranieri.
Nanotecnologie
L'Accordo di programmazione negoziata tra Mur e Regione del Veneto ha individuato la mission del distretto per le nanotecnologie applicate ai materiali in alcuni driver considerati fondamentali per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica:
promozione e sostegno di programmi di ricerca nel settore delle nanotecnologie in grado di intercettare le esigenze di innovazione del comparto industriale del territorio;
rafforzamento della capacità di produrre ricerca di alto impatto economico nel campo delle nanotecnologie, attraverso la creazione di laboratori su cui imperniare la ricerca, il trasferimento tecnologico e la formazione;
attivazione di iniziative di diffusione e di formazione avanzata nel settore nanotech.
Coerentemente alle indicazioni derivanti dall'Accordo di programmazione negoziata, Veneto nanotech ha scelto di concentrarsi su tre tipologie di attività, che sono diventate il core del distretto:

- sviluppo di facilities per la ricerca applicata – Il distretto è impegnato nella progettazione e nello sviluppo di laboratori e centri di ricerca in grado di recepire risorse e know-how dalle Università e focalizzare temi d'interesse per le imprese;
- trasferimento tecnologico – L'obiettivo di utilizzare le nanotecnologie come driver per lo sviluppo delle imprese tradizionali è perseguito con una strategia di trasferimento tecnologico nel quale le imprese si interfacciano con strutture dedicate esclusivamente al technology transfert;
- formazione, divulgazione e sviluppo nuove imprese – La mission di "attrarre cervelli" come elemento indispensabile per la crescita scientifica del distretto è sviluppata attraverso i driver della formazione avanzata (International master in nanotechnology) e del sostegno alle start-up innovative (Nanochallenge).

Sostenere l'attività di ricerca applicata e l'innovazione (C5.1.2)

La Commissione Europea nel gennaio 2006 ha comunicato alla Regione del Veneto l'accordo sulle modifiche proposte al Complemento di programmazione.
Tra di esse vi è l'introduzione, nell'ambito della Misura 1.7 "Contributi per la ricerca e l'innovazione", di una nuova Azione c) dal titolo "Contributi a sostegno degli investimenti per la ricerca industriale nelle piccole e medie imprese".

Questa linea di azione ha permesso di sostenere gli investimenti per progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo effettuati da piccole e medie imprese, incluse le imprese artigiane di produzione, dotate di almeno una unità operativa in un'area del territorio regionale Obiettivo 2.
La Regione ha gestito la misura 1.7 Docup ob. 2 2000-2006 "Contributi per la ricerca e l'innovazione", che è stata declinata in tre diverse azioni:
azione a) " Contributi per l'attività di ricerca applicata e di innovazione";
azione b) " Contributi per l'utilizzo da parte delle PMI di strutture qualificate per l'attività di ricerca";
azione c) "Contributi a sostegno degli investimenti per la ricerca industriale nelle piccole e medie imprese".
Le risorse finanziarie destinate alla misura risultano essere impegnate nella loro totalità.
Per il bando 2006 della misura 1.7 azione c) si segnala come si siano registrate circa un centinaio di domande di cui 54 sono state ritenute ammissibili. Il totale dei contributi concessi si attesta su una cifra vicina ai 9 milioni di euro, in grado di generare investimenti per circa 28 milioni di euro.
Si sottolinea l'importanza del dato relativo alle numerose collaborazioni con Università, Laboratori e Centri di Ricerca pubblici e privati (ben 277).
In estrema sintesi si constata come la risposta del tessuto imprenditoriale locale, nonostante la difficoltà a fare emergere le domande latenti di territori con problemi strutturali, impegnati in percorsi di riconversione economica e sociale, sia stata ampiamente soddisfacente con una crescente attenzione ed una maggiore consapevolezza circa l'importanza di investimenti legati alla Ricerca e Sviluppo da parte delle aziende venete.

Favorire i progetti comuni di innovazione di processo/prodotto sviluppati di concerto tra imprese e centri di ricerca (C5.2.1)

Al fine di sostenere lo sviluppo dell'attività di ricerca ed innovazione tecnologica delle PMI, il Docup obiettivo 2 2000-2006, Misura 2.3, "Attività di ricerca e trasferimento di tecnologia" prevede l'assegnazione di risorse, tanto con procedura a bando quanto per il tramite di azioni a regia regionale, che favoriscano il potenziamento dell'attività dei laboratori, dei centri di ricerca, dei parchi tecnologici e delle università operanti nelle aree ob. 2.
Il bando del 2004 ha stanziato fondi per quasi 4.450.000 euro per 20 progetti di ricerca.
Vi sono state poi quattro azioni a regia regionale in aree a sostegno transitorio per un totale di 2.300.000 euro di contributo circa e cinque azioni a regia in area ob. 2 con un contributo pari a 1.200.000 euro circa.
Tale misura risulta totalmente impegnata.

Sostenere gli investimenti per la ricerca industriale nelle PMI (C5.2.2)

Nell'ambito delle risorse stanziate dalla legge 598/1994 "Finanziamenti agevolati per investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale" la Regione del Veneto ha approvato un bando (d.g.r. n. 4344 del 30 dicembre 2005 e prorogato nella sua scadenza originaria) per sostenere gli investimenti delle imprese rivolti a progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo.
Il bando prevede agevolazioni alle piccole e medie imprese di produzione, comprese le imprese artigiane, regolarmente censite presso le camere di commercio, che intendano sviluppare un progetto di ricerca in una unità produttiva ubicata nel Veneto.
Le risorse finanziarie destinate all'intervento sono pari a circa 30 milioni di euro.
A fine maggio risulta quasi conclusa la fase di istruttoria con la presentazione di 373 domande.

Implementare il fondo per l'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti presso Veneto Innovazione S.p.A. (C5.2.4)

Con la legge finanziaria regionale del 1992 si è operato nella direzione della costituzione di un apposito fondo atto a sostenere attività legate allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione e la qualità dei prodotti, nel quadro delle iniziative previste dalla legge regionale istitutiva di Veneto Innovazione S.p.A..
Per il tramite del fondo sono state sostenute azioni aventi come oggetto innovazioni di processo, di prodotto, organizzative, gestionali e manageriali.
Le finalità perseguite si sostanziano nella ricerca del miglioramento della situazione ambientale, della qualità dei prodotti e della competitività del tessuto economico e produttivo regionale sui mercati.
Per l'esercizio 2007 lo stanziamento del fondo per la realizzazione di tali azioni ammonta a 9.570.000 euro. Si

tratta della dotazione finanziaria della legge quadro 9/2007 "norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".

A questa politica fanno riferimento le Società Veneto Sviluppo, Veneto Innovazione e Veneto Nanotech.

3.3.4 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO INNOVAZIONE

Veneto Innovazione Spa svolge funzioni di supporto tecnico per la realizzazione dei programmi e delle azioni previsti in base alla legge regionale 9/2007, secondo le modalità disciplinate dall'articolo 4 della legge regionale 45/1988.
In particolare Veneto Innovazione S.p.A. svolge le seguenti funzioni:
- attuazione delle azioni di promozione, sviluppo coordinato, consolidamento e messa in rete delle competenze e delle capacità operative del sistema regionale dell'innovazione;
- gestione di progetti regionali e azioni a regia regionale di elevato valore strategico o sperimentale;
- confronto e sperimentazione su scala interregionale o europea di nuovi modelli o di migliori pratiche;
- selezione e promozione di casi di successo, provenienti dal sistema della ricerca o delle imprese, basati sulla capacità di ottimizzare i risultati della ricerca scientifica e dell'innovazione;
- erogazione di informazioni e servizi per lo sviluppo delle attività di trasferimento tecnologico, anche transnazionale;
- supporto alle attività di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica pubblica curando il deposito delle domande di brevetto e promuovendo il trasferimento sul mercato dei diritti di sfruttamento dei brevetti così depositati.

Gli indirizzi e le risorse finanziarie per le attività suddette sono indicati nel Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

VENETO NANOTECH

Veneto Nanotech S.c.p.a è stata creata nel 2003 dopo un'attenta valutazione ed analisi sulle necessità di innovazione e di trasferimento tecnologico della realtà imprenditoriale italiana, per coordinare le attività del distretto hi-tech per le nanotecnologie applicate ai materiali, ponendosi come interlocutore a livello istituzionale e come referente per le aziende ed istituti di ricerca interessati ad innovare per creare prodotti a contenuto sempre più tecnologico.
Veneto Nanotech nasce con l'obiettivo di creare eccellenza internazionale nell'ambito della ricerca, favorire l'applicazione delle nanotecnologie e sviluppare nuove imprese nel settore di focalizzazione. Il Veneto, infatti, vanta il più elevato indice di imprenditorialità a livello nazionale e un'alta concentrazione di imprese nei settori maggiormente interessati dalle nanotecnologie, che sono risultati elementi fondamentali nella scelta della Regione quale sito ideale per lo sviluppo di questa realtà.
Il Distretto è stato tra i promotori della nascita dell'Associazione dei Distretti Tecnologici (ADiTe), costituita nel novembre 2006 su iniziativa di quattro Distretti Tecnologici. ADiTe è un associazione aperta che si propone di favorire la capacità dei Distretti Tecnologici di lavorare in rete, accelerando il trasferimento di tecnologia al sistema produttivo.
Le linee d'azione già in programma sono legate in via prioritaria al trasferimento tecnologico, al supporto alla tutela della proprietà intellettuale, all'accesso alla finanza ed al capitale di rischio, alle collaborazioni internazionali ed ai rapporti con le grandi imprese.

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

3.4.1 IL SISTEMA INFORMATIVO

Negli ultimi anni, il nuovo quadro normativo, il consolidamento del ruolo svolto dall'Organismo pagatore regionale (AVEPA) e dai Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA), le mutate modalità di interfaccia tra utente (cittadino, impresa, CAA) e la P.A., hanno comportato la configurazione di un nuovo assetto organizzativo dell'azione amministrativa del settore primario, che trova riferimento centrale nell'Anagrafe del settore primario e nel Fascicolo aziendale unico.
In questo nuovo quadro, la ricerca di una concreta semplificazione dei processi amministrativi del settore primario ha trovato espressione nell'attività di un apposito gruppo di lavoro che, attivo dalla seconda metà del 2005 a tutto il 2006 con la partecipazione di un'ampia rappresentanza dei soggetti attivi nel comparto, ha definito percorsi di semplificazione che hanno permesso il conseguimento di importanti obiettivi operativi.
Il nuovo assetto che si sta creando, pone sempre più in evidenza la necessità di una gestione coerente, condivisa e trasparente delle informazioni che supportano l'attività di settore, che devono essere disponibili ed utilizzabili, secondo i ruoli istituzionali, da parte dei diversi soggetti del comparto. Il percorso di semplificazione deve pertanto ora proseguire focalizzando l'attenzione nella razionalizzazione del Sistema Informativo che supporta l'attività di settore, che deve consistere:

- in una serie di strumenti e servizi che agevolino gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, garantendo sussidiarietà, efficacia e trasparenza;
- in un efficace mezzo di snellimento, di efficienza e di controllo della gestione amministrativa;
- in informazioni e strumenti ed a supporto delle attività di monitoraggio, valutazione e programmazione proprie delle strutture della Giunta regionale;
- in un sistema realmente integrato per la condivisione delle informazioni tra Pubbliche amministrazioni.

Va data risposta alla forte esigenza, sia da parte delle Amministrazioni interessate sia da parte degli operatori del settore, di un Sistema Informativo per l'agricoltura "unitario" a livello regionale, per poter disporre di una base di dati univoca che sia di riferimento certo; questo Sistema unitario va immaginato come contenitore armonizzato in grado di provvedere alle necessità informative ed amministrative sia di Regione (programmazione, gestione procedure residue, monitoraggio ecc.) che degli altri Enti operanti nel settore, in primis AVEPA ma anche Enti locali, altre P.A. e utenti finali (cittadini e imprese).
In tale contesto, anche la funzione di controllo in capo alla Regione, oltre a focalizzarsi nelle attività di monitoraggio e vigilanza relative alle attività conferite a terzi con atti convenzionali, deve saper cogliere, sfruttare e sviluppare le potenzialità derivanti da un sistema informativo unitario.

Obiettivi strategici

Rafforzare la competitività promuovendo la definizione di un Sistema informativo integrato Regione-Avepa per il settore primario, sviluppato secondo linee di indirizzo condivise

La Regione, con l'obiettivo di esercitare maggiore efficienza nelle attività di programmazione nell'azione amministrativa, di monitoraggio e di controllo, persegue, anche nei confronti del cittadino, la costituzione di un efficace strumento a supporto delle attività amministrative e di governo.
Allo stato attuale, sebbene sia stata più volte auspicata la condivisione tra Regione ed AVEPA delle informazioni di interesse comune (anagrafe del settore primario, dati monitoraggio PSR, informazioni territoriali ecc.) e sia stata sancita l'unicità del fascicolo aziendale (cartaceo) conservato presso un unico gestore (P.A. o CAA, secondo le scelte dell'impresa), l'esistenza di fatto di due sistemi informativi distinti e autonomi, organizzati secondo criteri non sempre armonici, ha comportato una lunga serie di difficoltà operative che non hanno trovato completa soluzione nell'attivazione di una cooperazione applicativa tra i due Enti per l'interscambio dei dati registrati negli archivi anagrafici.
Peraltro, anche da parte degli operatori di settore è stato più volte richiesto un Sistema Informativo "Unico" per l'agricoltura, per poter disporre di una base di dati unica che sia di riferimento certo; questo Sistema Unico va

immaginato come contenitore armonizzato in grado di provvedere alle necessità informative ed amministrative sia della Regione (programmazione, gestione procedure residue, monitoraggio ecc.) che degli altri Enti operanti nel settore, in primis AVEPA ma anche Enti locali, altre P.A. e utenti finali (cittadini e imprese).
Da questa scenario complessivo emerge con forza l'esigenza di individuare un percorso condiviso fra AVEPA e la Segreteria regionale del Settore primario volto a garantire un rapporto organico fra l'Anagrafe regionale delle aziende agricole della Regione del Veneto e il Sistema Operativo Dichiarazioni in uso presso AVEPA per la gestione dei Fascicoli aziendali; questa tematica è particolarmente rilevante alla luce, tra l'altro, dei nuovi compiti derivanti dall'applicazione del Reg. (CE) 1698/2005 relativamente alle tematiche della valutazione e del monitoraggio che stanno in capo alla Regione per il nuovo PSR e alla rivisitazione del ruolo dell'Organismo pagatore alla luce delle nuove norme comunitarie (Regg. (CE) 1290/05, 885/06).

Proseguire nel percorso di maggiore semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa
Si proseguirà nella ricerca di una maggiore razionalizzazione nella gestione dei procedimenti amministrativi di settore, promuovendo azioni di cooperazione applicativa tra Enti e lo sviluppo di servizi informatici e telematici rivolti sia a migliorare il dialogo con i cittadini e le imprese che a rendere più agevoli e veloci i controlli amministrativi, con il duplice fine di diminuire l'onere della cosiddetta "burocrazia" a carico dei cittadini e delle imprese e di rendere più efficiente ed efficace la macchina amministrativa.
In particolare, è stato attivato un sistema di affidamento di funzioni gestionali, prima in capo alla Regione, al sistema AVEPA-CAA, individuato come il principale e più efficiente strumento di supporto operativo per il settore primario. Questo trasferimento di funzioni ha permesso di "avvicinare" i procedimenti all'utente finale diminuendo la distanza tra P.A. e cittadini e, nel contempo, di sgravare l'amministrazione regionale di una serie di iter procedurali, lasciando in capo ad essa i compiti precipui di indirizzo e di governo (programmazione, sorveglianza, valutazione).

Sviluppare strumenti per la gestione di informazioni georeferenziate a servizio delle attività di settore
I Sistemi informativi territoriali rappresentano un elemento sempre più determinante nelle attività delle strutture regionali. Infatti, la registrazione geografica dei molteplici aspetti della territorializzazione trova applicazione non solo nel campo della programmazione e del monitoraggio ma anche nelle ordinarie attività di controllo amministrativo.
Per le esigenze e l'interesse informativo che produce il consistente accrescimento degli strati informativi disponibili da porre in relazione con le funzioni regionali in capo al Settore Primario, diventa necessario passare dalla versione sperimentale del Web-GIS di settore collegato all'Anagrafe, ad una versione più elastica e modulabile dove, per i diversi campi di applicazione, siano allestite speciali viste e particolari strumenti di verifica.
Contemporaneamente anche le funzioni di statistica a servizio della programmazione e di monitoraggio dei finanziamenti andranno supportate con visualizzazioni sinottiche automatizzate, preordinate e costantemente allineate con i dati derivanti dall'attività amministrativa non solo regionale ma anche di AVEPA.
Alla Regione spetta, inoltre, la funzione di produrre gli strati informativi territoriali necessari alla definizione geografica delle aree soggette a zonizzazione a vario titolo (aree vincolate, svantaggiate, di pertinenza delle aree a Denominazione di Origine, ecc.) con il riferimento ad un' informazione catastale fungibile ed univoca, nei formati adatti ad essere poi impiegati anche dall'organismo pagatore per l'applicazione dei parametri relativi alla zonizzazione da impiegare in sede di istruttoria delle domande presentate nell'ambito delle competenze proprie di Avepa.
Gli strumenti da realizzare saranno in molti casi resi disponibili anche come supporto all'attività di soggetti esterni al Settore primario della Regione: ad esempio, l'acquisizione delle immagini digitali di riprese da aereo ad alta risoluzione avvenuta nel corso del 2006, ora in fase di completamento, realizzata in sinergia con AGEA/ Telaer ha permesso di ottenere prodotti a disposizione di tutte le Strutture della Regione interessate nonché degli Enti territoriali ed Agenzie regionali, in particolare AVEPA.

Obiettivi operativi correnti

Gestire servizi di e-gov attivati per il settore primario

Anche nel corso del 2007 proseguirà la gestione dei servizi telematici messi a disposizione dei cittadini e delle altre amministrazioni attraverso il Sistema Informativo del Settore Primario, a partire dall'Anagrafe del Settore Primario (Anagrafe Web) e dai moduli ad essa correlati (presentazione di istanze tramite il servizio web Modello Unico). Verrà perseguita una maggiore fruibilità e funzionalità, agendo soprattutto sull'integrazione tra sistemi e tra servizi. Verrà consolidata la gestione delle autorizzazioni agli accessi ai servizi del SISP e aggiornate le informazioni ed indicazioni sulle modalità di utilizzo dei servizi stessi.

Condurre l'attività di controllo di II livello

L'attività di controllo di II livello svolta in base al Regolamento CE 438/2001, nel corso del 2006, ha riguardato le iniziative cofinanziate dal fondo comunitario "Strumento Finanziario Orientamento Pesca" (SFOP), nell'ambito del Doc.U.P. Pesca 2000 – 2006 per le Regioni fuori obiettivo 1. I controlli svolti, cumulativamente con quelli eseguiti negli anni precedenti, hanno portato ad un valore del rapporto tra spesa pubblica controllata e spesa pubblica erogata pari al 23,9%, superando quindi la percentuale minima del 5% prevista dall'articolo 10 del Regolamento comunitario sopra citato.
Il 2007 vedrà proseguire l'attività di controllo sul Docup Pesca 2000 – 2006, focalizzando l'attenzione sui bandi conclusivi del programma (la cui chiusura è fissata per il 31 dicembre 2008).
Un altro fronte che vedrà impegnato l'ufficio attività di controllo sarà quello dell'avvio dei controlli sul nuovo periodo di programmazione, da condurre secondo le prescrizioni dei nuovi regolamenti comunitari che disciplineranno l'attività per il periodo di programmazione 2007 – 2013. In particolare, l'ufficio che ha in carico i controlli di II livello si occuperà della programmazione, dell'organizzazione e dell'avvio dei controlli sul nuovo periodo di programmazione per quanto riguarda le iniziative cofinanziate dal Fondo comunitario FEP.

Effettuare la vigilanza sul mantenimento dei requisiti di funzionamento dei Centri autorizzati di Assistenza agricola (CAA)

Il decreto del Ministro per le Politiche Agricole e Forestali 27 marzo 2001 fa obbligo alle Regioni di effettuare la vigilanza sui Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA). In base all'analisi dei rischi condotta sulle risultanze dei controlli svolti negli anni precedenti, anche per il 2007, così come era stato fatto nel 2006, viene formato un campione, con consistenza attorno al 10% del totale delle sedi CAA operanti nel Veneto, sul quale viene verificata in loco, per ogni sede campionata, l'esistenza dei requisiti di funzionamento e di operatività, necessari affinché il CAA possa continuare ad operare.

Obiettivi operativi strutturali

Predisporre un sistema di controlli di II livello sulle attività affidate a terzi (AVEPA, CAA)
Predisporre un sistema di controlli di II livello sui finanziamenti nazionali e regionali

Si ritiene opportuno trasferire la metodologia, già collaudata, di effettuazione dei controlli di II livello sui finanziamenti comunitari anche sulle leggi di spesa regionali in modo tale da aumentare la sorveglianza sul corretto ed efficace utilizzo delle risorse pubbliche impegnate.
Infatti dopo l'esperienza del 2006, in cui per la prima volta si è svolto il controllo di II livello su iniziative finanziate con risorse pubbliche non comunitarie (ad esempio i Programmi interregionali), nel 2007 si procederà con i controlli su leggi regionali (è già iniziata l'attività di controllo sulla legge n. 14 del 2 maggio 2003, che finanzia gli interventi agroforestali per la produzione di biomasse) selezionando le stesse in base al volume delle risorse impegnate ed alla rischiosità della gestione.
Per quanto riguarda poi i controlli sulle attività affidate a terzi (AVEPA, CAA), ci si riferisce in particolare alla verifica della corretta esecuzione della convenzione con AVEPA per la gestione del fascicolo aziendale: la metodologia di controllo prevede inizialmente la ricostruzione della pista di controllo adottata dai soggetti delegati e successivamente la verifica dell'adeguatezza e dell'affidabilità della stessa, condotta anche mediante verifiche presso gli uffici dei soggetti medesimi.

Sviluppare software gestionali a supporto dell'attività amministrativa di competenza regionale
L'amministrazione del settore Primario, da alcuni anni a questa parte ha puntato sul perfezionamento degli strumenti informatici già disponibili e sul costante allargamento del novero di procedure gestite tramite applicativi informatici.
Il processo di sviluppo di applicazioni informatiche a supporto dell'attività amministrativa di settore va quindi continuato e, per il 2007 interesserà, tra gli altri, la messa a regime delle procedure di applicazione della Direttiva Nitrati e la predisposizione, di concerto con AVEPA, delle procedure di gestione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale.
In quest'ambito, il ruolo dell'Unità complessa Sistema informativo Settore primario e Controllo, in stretto rapporto con le altre Strutture del settore primario da un lato e con la Direzione regionale Sistema Informatico dall'altro, è quello di coordinare lo sviluppo di strumenti informatici, seguendo passo passo le attività dalla "raccolta" o definizione delle esigenze e degli obiettivi, al collaudo delle applicazioni realizzate fino all'informazione ed assistenza all'utenza.

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e AVEPA

3.4.2 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Le recenti riforme della Politica Agricola Comunitaria hanno tracciato il quadro di riferimento ed i percorsi da perseguire verso il miglioramento della competitività e dello sviluppo sostenibile dell'attività agricola, contribuendo a stimolare il profilo competitivo del settore a scapito delle precedenti garanzie di sostegno dei prezzi ed innescando quindi il necessario adeguamento strutturale ed organizzativo.
L'introduzione dei pagamenti diretti disaccopiati ovvero non più correlati al tipo/quantità di produzione agricola comporta nuove esigenze di adeguamento da parte degli imprenditori agricoli, per essere in grado di reagire ai segnali del mercato collegati alla domanda dei consumatori non potendo più contare su incentivi automatici legati alla quantità di derrate prodotte. Analoghe esigenze di allineamento strutturale ed organizzativo derivano dai crescenti obblighi vincolanti per quanto riguarda il rispetto complessivo di norme e standard produttivi relativi agli aspetti ambientali, alla sicurezza alimentare, alla salute e benessere degli animali, alla sicurezza del lavoro, anche ai fini di consolidare la fiducia dei cittadini e dei consumatori, in una logica di sostenibilità generale.
Il completamento del ciclo di riforme avviato nel 2003, avvenuto con il Reg. CE 1698/2005 - e relative disposizioni di dettaglio e di attuazione emanate nel corso del 2006- ha comportato la definitiva messa a punto delle strategie per il sostegno allo sviluppo rurale, concretizzatasi a livello regionale con l'adozione della proposta di Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013, che prevede di orientare l'azione su tre aree principali ovvero l'economia e la competitività della produzione agroalimentare, l'ambiente ed il territorio, l'economia rurale e la qualità della vita nelle aree rurali, implementando in questo contesto anche l'approccio metodologico Leader, per rafforzare e rinvigorire il sistema di programmazione attraverso la logica *bottom-up*.
A conclusione della fase di negoziazione con la Commissione europea avviata a febbraio 2007 con la presentazione del nuovo PSR 2007-2013, la Regione potrà disporre di uno strumento fondamentale per accompagnare ed indirizzare l'adeguamento del settore agricolo, agroalimentare e forestale, sulla base di una consistente dotazione finanziaria (914 milioni di euro) e di una strategia di intervento pluriennale mirata ad affrontare le principali criticità e a promuovere le migliori opportunità di sviluppo delle aree rurali del Veneto.

Obiettivi strategici

Sostenere lo sviluppo delle aree rurali valorizzando gli elementi relativi alla competitività dei sistemi produttivi e all'attrattività complessiva dei territori
L'agricoltura continua ad essere la principale utilizzatrice dei terreni rurali e delle relative risorse, costituendo un fattore determinante per assicurare la qualità dello spazio rurale e dell'ambiente, anche ai fini del mantenimento

di un presidio stabile, consolidato e sostenibile nell'ambito dei diversi contesti territoriali.
Lo sviluppo di queste aree deve essere perseguito quindi con estrema attenzione alle diverse componenti, attitudini e funzionalità del sistema agricolo, avendo come principali riferimenti sia l'aumento del profilo competitivo delle imprese che il miglioramento del contesto generale in cui tali imprese operano, per assicurarne la stabilità e la vitalità nel tempo, soprattutto di fronte al rischio di una progressiva emarginazione economica e sociale, con conseguente abbandono dell'attività, e alla mancanza delle necessarie prospettive di ricambio generazionale.
L'aspetto della competitività rappresenta uno degli obiettivi strategici della politica di sviluppo rurale e viene perseguito in particolare attraverso le misure previste dall'Asse 1 del PSR, attraverso il miglioramento e la qualificazione del potenziale umano ed il rafforzamento del capitale fisico, secondo una logica fortemente orientata all'innovazione e alla qualità delle produzioni in un contesto di generale sostenibilità dei processi e delle relative produzioni.
Il trasferimento delle conoscenze nella filiera agricola, agroalimentare e forestale -oltre che dell'innovazione tecnologica- è considerata condizione determinante per assicurare all'impresa veneta una effettiva crescita competitiva nel mercato globale, attraverso la progressiva valorizzazione del potenziale umano e della cultura imprenditoriale. A tale scopo, occorre prevedere azioni mirate a promuovere anche l'innovazione organizzativa intesa come l'introduzione di nuove tecniche di gestione delle risorse umane, della produzione, della distribuzione e nel campo della gestione economico-finanziaria. Il ruolo propulsivo della politica delle conoscenze e dell'innovazione punta ad essere consolidato prevedendo nell'ambito degli interventi di formazione, informazione e consulenza aziendale anche specifiche "azioni di sistema" mirate ad assicurare una più precisa azione di regia e di coordinamento, nonché l'attivazione di "sistemi a rete".
Un ruolo del tutto significativo rispetto al rinnovamento e alla qualificazione del capitale umano viene assegnato all'imprenditoria giovanile, a fronte tuttavia di una conferma dell'orientamento dei giovani verso attività extragricole maggiormente redditizie e flessibili, con conseguente insufficiente ricambio generazionale nell'ambito dell'impresa veneta, che si riflette negativamente sul piano dello sviluppo imprenditoriale e competitivo.
Pertanto l'insediamento di un elevato numero di giovani nell'attività agricola, anche attraverso il supporto di ulteriori misure per favorire il ricambio generazionale, quali ad esempio il prepensionamento, viene considerato strategico al fine di sviluppare una maggiore adattabilità ai cambiamenti del settore, di aumentare la produttività del lavoro e di pervenire ad un miglioramento della competitività delle imprese.
Lo sviluppo dell'ulteriore componente imprescindibile della competitività, quale il capitale fisico, prevede azioni mirate ed integrate per l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione e l'adeguamento sia tecnologico che degli standard. Le filiere produttive nel loro insieme ed i relativi territori, siano essi limitati o estesi, rappresentano uno dei fulcri e dei volani fondamentali per il perseguimento di questi risultati, anche per promuovere una efficiente organizzazione dell'offerta attraverso il potenziamento dell'integrazione tra i diversi segmenti delle filiere produttive locali. Anche la realizzazione di progetti di innovazione attraverso la cooperazione tra imprese, Enti di ricerca ed Università, può rappresentare lo strumento per promuovere innovazione ed integrazione lungo le filiere.

Promuovere l'approccio partecipativo nelle aree rurali anche attraverso il miglioramento dell'informazione e delle conoscenze in materia di sviluppo rurale

La particolare situazione delle aree rurali, contrassegnata anche dalle ricadute della recente riforma della Politica agricola comunitaria, oltre che dall'evoluzione delle produzioni e dei mercati agricoli internazionali fortemente caratterizzata dagli elementi competitiva e globalizzazione, richiede l'attivazione di tutte le misure e gli strumenti utili per contrastare i possibili effetti negativi conseguenti agli attuali e/o prevedibili processi di sviluppo, anche attraverso formule e percorsi innovativi. Per molte di queste aree, soprattutto per quelle più marginali e/o montane, che sono maggiormente sottoposte ad eventuali rischi di spopolamento e di perdita di attrattività, risulta necessario promuovere nuove politiche ed interventi sulla base di un approccio dinamico e complessivo, non più limitato all'intervento settoriale, ma orientato piuttosto verso formule e percorsi di sviluppo rivolti all'insieme complessivo delle componenti economiche e sociali che contribuiscono a configurare i sistemi rurali. Si tratta quindi di rafforzare e consolidare il ruolo del "sistema agricoltura" -inteso come l'insieme delle imprese e

dei relativi operatori- non solo in funzione del miglioramento competitivo delle sue unità economico-aziendali, ma anche in relazione alle ampie e crescenti possibilità di interscambio con le altre componenti citate, prevedendo la valorizzazione, l'ampliamento e l'integrazione delle funzioni svolte nell'ambito complessivo del contesto territoriale, economico, sociale ed ambientale di riferimento.
Le applicazioni, effettive e potenziali, in questo senso fanno riferimento alle grandi opportunità offerte dalla diversificazione economica e produttiva delle attività dell'impresa agricola, che possono configurare una vera a propria "diversificazione funzionale" nell'ambito del contesto rurale, in grado di rispondere a fabbisogni crescenti e molteplici di beni e servizi, non necessariamente agricoli ma connessi piuttosto con le esigenze più generali di crescita e sviluppo delle collettività rurali e periurbane, nonché di sostenibilità complessiva dei nuovi modelli di sviluppo.
Considerato che tale percorso risulta tanto più perseguibile quanto più è adeguato e rispondente il livello di interrelazione ed integrazione tra le diverse componenti del sistema rurale, anche ai fini dell'espressione dei reali fabbisogni e dell'individuazione di soluzioni effettivamente funzionali e praticabili in un dato contesto, l'approccio partecipativo può rappresentare un volano fondamentale.
L'esperienza maturata in questo senso induce tuttavia a valorizzare particolarmente il ruolo dell'informazione e dell'animazione, allo scopo di aumentare il grado di conoscenza e di consapevolezza dei soggetti destinatari di queste politiche, anche in termini di predisposizione e di stimolo verso strumenti programmatori e decisionali particolarmente innovativi, che esigono un'ampia ed attiva partecipazione da parte dell'intera collettività rurale.

Implementazione operativa dell'approccio Leader nella programmazione e gestione degli interventi di sviluppo rurale

L'approccio Leader rappresenta un modello di programmazione e gestione degli interventi caratterizzato dalla partecipazione attiva e diretta alle decisioni da parte delle diverse componenti che costituiscono un sistema locale, sulla base di un partenariato di soggetti pubblici e privati che anima, raccoglie e recepisce le esigenze e le istanze degli operatori e della popolazione.
L'iniziativa Leader, al termine di tre periodi di programmazione, ha raggiunto uno stadio di maturità che consente alle zone rurali di adottarne l'approccio in modo più ampio, nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale.
Anche nel Veneto l'esperienza ormai consolidata attraverso l'apposita iniziativa comunitaria necessita ora di un definitivo salto di qualità per compenetrarsi ed integrarsi nel contesto della politica di sviluppo rurale. Leader costituisce infatti un vero e proprio Asse (il quarto) del nuovo PSR e deve quindi contribuire al perseguimento dei principali obiettivi comunitari in materia di sviluppo rurale, completando ed integrando la gamma degli interventi previsti a sostegno della competitività, dell'ambiente e dell'economia rurale.
L'inserimento dell'approccio Leader nell'ambito della politica di sviluppo rurale 2007-2013 rappresenta l'effettivo riconoscimento della validità di tale metodo di programmazione ed evidenzia la volontà di una esplicita finalizzazione della sua azione verso gli obiettivi strategici proposti dal Reg. CE 1698/2005, confermando peraltro la necessità di coerenza ed integrazione delle strategie dei GAL con l'insieme delle politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali agenti su ciascun territorio.
Questa nuova collocazione nell'ambito del PSR ed il conseguente inquadramento del metodo Leader nel contesto del sistema gestionale e procedurale previsto dal FEASR, derivante in gran parte dall'impianto del FEOGA-Garanzia, rischia di costituire, peraltro, anche un possibile limite rispetto alle prospettive di effettivo consolidamento dell'approccio bottom up.
L'operazione di trasposizione dell'iniziativa Leader nell'Asse 4 dello sviluppo rurale, non sempre accompagnata dalla necessaria ricalibratura delle relative modalità attuative – in gran parte replicate tal quali rispetto alle procedure precedentemente in uso- potrebbe determinare infatti diversi effetti di criticità. In ogni caso, questo passaggio dovrà comportare il pieno recepimento dei nuovi standard ed assetti operativi, sia da parte dei GAL, spesso conformati su stili e regole procedurali più flessibili e congeniali, sia da parte del mondo agricolo, che dovrà dimostrare di saper interagire ed integrarsi, in maniera più ampia e diffusa, con questi soggetti e con il particolare approccio che essi rappresentano.
La sfida principale consiste nel riuscire a contemperare il carattere estremamente partecipativo e flessibile del metodo Leader con le precise e specifiche esigenze gestionali e temporali imposte dai regolamenti sullo sviluppo

rurale, che prevedono meccanismi e procedure piuttosto rigide se raffrontate alle precedenti modalità operative dell'esperienza Leader.

Obiettivi operativi correnti

Completare la fase programmatoria per l'attivazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il Programma di sviluppo rurale rappresenta lo strumento fondamentale a supporto delle politiche di sviluppo per il settore agricolo e per i territori rurali nel periodo 2007-2013, risultando anche il volano più importante dal punto di vista finanziario, ai fini del cofinanziamento da parte dell'Unione Europea delle cosiddette politiche del "secondo pilastro". La Regione ha provveduto alla predisposizione e adozione del Programma che risulta attualmente in fase di valutazione e negoziato con la Commissione Europea, ai fini della sua definitiva approvazione a livello comunitario -prevista entro sei mesi dalla sua ricezione (12 marzo 2007)- e conseguentemente da parte della Giunta regionale. Obiettivo della Regione, a seguito della presentazione del PSR, è quello di ottenere una approvazione abbastanza rapida da parte della Commissione Europea, per consentire l'attivazione dei principali interventi entro l'estate 2007. L'esigenza di avviare tempestivamente le iniziative risulta particolarmente accentuata anche in relazione al ruolo piuttosto rilevante assegnato nell'ambito del PSR alla programmazione/progettazione integrata, che presenta diversi aspetti di complessità ai fini della relativa attivazione ed approvazione.

Organizzare e attivare le principali fasi operative per l'avvio degli interventi previsti dal PSR 2007-2013

L'organizzazione ed attivazione degli interventi previsti dal nuovo PSR rappresenta l'ulteriore obiettivo prioritario nell'attuale fase operativa, nell'intento di assicurare un immediata attuazione delle principali misure a sostegno dello sviluppo rurale, con particolare riferimento agli interventi rivolti al rafforzamento e consolidamento delle filiere produttive e delle relative imprese, all'imprenditoria giovanile, alla promozione della qualità e dell'innovazione, per quanto riguarda la competitività. Analoga priorità dovrà essere riservata alle azioni orientate al settore agroambientale e alla diversificazione delle attività agricole. Un ruolo del tutto fondamentale in questo senso viene assegnato alla formula della programmazione e progettazione integrata, che necessiterà di una forte azione di supporto e di animazione sul territorio per garantire il necessario volano all'attivazione e radicamento di nuovi approcci organizzativi ed operativi, anche con il contributo della risorsa Leader.

Programmazione operativa e attivazione interventi relativi alle strategie di sviluppo locale (PSR-Leader)

Tra le novità previste dalle nuove politiche di sviluppo rurale, l'inserimento nell'ambito delle attività del PSR dell'approccio Leader - ovvero delle relative metodologie e strategie di sviluppo proposte ed attivate dal basso (*bottom-up*) - rappresenta sicuramente una delle sfide più interessanti e delicate rispetto al perseguimento dei principali obiettivi di sviluppo delle aree rurali prefigurati a livello comunitario e recepiti dal PSR per il Veneto 2007-2013.

La conseguente fase operativa necessita quindi di una immediata attivazione di tutti gli strumenti utili a favorire il riconoscimento e la valorizzazione di questa particolare metodologia nell'ambito dello sviluppo rurale ovvero dei suoi principali artefici ed attori, anche in considerazione delle rilevanti novità previste nella nuova fase di programmazione, anche per quanto riguarda la gestione amministrativa degli interventi ricondotti definitivamente nell'ambito del settore primario.

Risulta quindi prioritario assicurare una efficace implementazione delle specifiche regole, delle procedure e delle dinamiche anche a livello di strutture responsabile ed operative.

Organizzare e avviare azioni di informazione e comunicazione sul territorio relative al nuovo PSR 2007-2013

L'informazione e la pubblicità sono parte integrante dei programmi della Commissione e dell'Unione Europea. La recente normativa comunitaria in tema di sviluppo rurale, infatti, ribadisce l'importanza del ruolo degli

strumenti di informazione e sostiene la necessità di una programmazione articolata e sistematica e di una chiara definizione dei metodi e degli obiettivi.
L'articolo 76 del regolamento (CE) n.1698/2005 assegna agli Stati membri il compito di dare adeguata informazione e pubblicità al proprio Programma di sviluppo rurale, evidenziando al pubblico il ruolo e il contributo della Comunità, garantendo la trasparenza del sostegno comunitario. A tal fine, l'Autorità di gestione provvede a informare:
- i potenziali beneficiari e il partenariato pubblico, economico, sociale, ambientalista, ecc. sulle possibilità offerte dal Programma e sulle modalità per accedervi;
- i beneficiari del contributo comunitario;
- l'opinione pubblica in generale sul ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del Programma e dei relativi risultati.

Con il Piano di comunicazione la Regione intende individuare e definire:
- gli obiettivi ed i destinatari delle azioni informative e pubblicitarie;
- i contenuti e le strategie delle azioni comunicative;
- la previsione delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione del piano;
- gli organismi competenti per la sua esecuzione;
- i criteri di valutazione delle azioni realizzate.

L'avvio della sua realizzazione è previsto in concomitanza con l'approvazione del PSR, per poter accompagnare efficacemente l'attivazione degli interventi.

Attivare e coordinare attività di monitoraggio, valutazione e sorveglianza degli interventi di sviluppo rurale 2007-2013

Il sistema di monitoraggio e valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno indicatori che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto del Programma.
Nel rispetto delle disposizioni del regolamento, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono esaminare l'attuazione del programma e, sulla base delle valutazioni periodiche, i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di ciascun Asse.
Il Comitato di Sorveglianza previsto esplicitamente dall'articolo 77 del regolamento è istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale entro tre mesi dall'approvazione del PSR con decisione della Commissione europea.
Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvale di indicatori di input, prodotto e risultato. Per rilevare i dati che necessitano alla costruzione degli indicatori di input, di prodotto e di risultato, ci si avvale:
del sistema informatico di gestione delle operazioni e di registrazione del fascicolo aziendale (Anagrafe del Settore primario). Il sistema sarà opportunamente disegnato per rendere i dati consistenti e facilmente fruibili da chi opera per elaborare gli indicatori di monitoraggio e valutazione;
di rilevazioni puntuali organizzate dall'Autorità di Gestione per particolari aspetti delle operazioni non rilevabili durante l'iter amministrativo di una operazione.
Tutti questi obiettivi esigono l'immediato avvio di una serie di attività ed iniziative di ordine tecnico e amministrativo, per assicurare i necessari strumenti di supporto ed accompagnamento all'attivazione degli interventi.

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura.

3.4.3 LO SVILUPPO AGROAMBIENTALE E I SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

La particolare attenzione che l'intera collettività rivolge alle problematiche ambientali ed alla salvaguardia delle risorse naturali comporta anche in ambito agricolo, da parte della Regione, la promozione di azioni ed interventi finalizzati alla tutela del territorio rurale e degli ambiti lagunari, alla salvaguardia delle risorse idriche e della

biodiversità, alla diffusione delle energie rinnovabili, alla promozione della ricerca e del sistema della conoscenza.
La politica regionale si armonizza con la più recente politica dell'Unione Europea a sostegno delle aziende agricole; infatti, le scelte adottate a livello comunitario con la Revisione di Medio Termine hanno comportato, da un lato il rispetto obbligatorio di taluni requisiti di natura ambientale e di buona pratica agricola (condizionalità) da parte delle imprese che percepiscono i premi comunitari, nel mentre dall'altro lato hanno consentito la predisposizione di misure specifiche da inserire nel quadro degli interventi regionali previsti nel Piano di sviluppo rurale 2007-2013, asse 2, (regimi agroambientali).
A livello regionale, le politiche agroambientali mirano in larga parte a migliorare la sostenibilità degli ecosistemi agricoli, cercando di attenuare gli impatti che, a seconda della loro estensione e delle forme di gestione, le coltivazioni agrarie possono determinare sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla conformazione del paesaggio.
Peraltro, le stesse superfici agrarie hanno subito negli ultimi decenni una forte competizione con altre destinazioni d'uso (industriali, residenziali e infrastrutturali) e si è assistito all'acuirsi di alcuni problemi relativi alla sicurezza del territorio, in particolare dal punto di vista idraulico. A riguardo risulta strategica l'azione regionale, attuata attraverso i Consorzi di bonifica, intesa a salvaguardare, mantenere ed ammodernare il patrimonio di opere pubbliche di bonifica, a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio ed il regolare deflusso delle acque, a porre i necessari presidi per evitare, o quanto meno limitare, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionali avversità atmosferiche.
Strettamente connesso a queste ultime, risulta essere uno dei temi che in questi ultimi anni va assumendo un'importanza crescente: il cambiamento climatico dovuto all'emissione di gas serra. L'Amministrazione regionale considera che l'agricoltura possa svolgere un ruolo fondamentale per la riduzione di questa problematica e nel 2007, con l'avvio del nuovo periodo di programmazione 2007-2013, prevede di incentivare i comportamenti e le specifiche attività degli imprenditori agricoli rivolte all'incremento della sostanza organica dei suoli e alla produzione delle agrienergie.
D'altra parte, l'impoverimento di sostanza organica di alcuni suoli, assieme all'intensificazione dei processi di produzione, ha determinato, anche in ambito regionale, la perdita di quell'equilibrio che esisteva tra agricoltura e biodiversità. Infatti, la specializzazione, la concentrazione e l'intensificazione della produzione agricola avvenute negli ultimi decenni vengono indicati come i principali fattori in grado di minacciare la conservazione della biodiversità, anche se risulta difficile separare gli effetti dei mutamenti intervenuti nell'uso del suolo da altri fenomeni presenti anche nelle zone rurali, essenzialmente l'urbanizzazione e l'aumento delle infrastrutture. Molte specie risultano tra l'altro direttamente interdipendenti con l'agricoltura e per questo, in ambito regionale, la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse genetiche agricole vengono considerati fattori essenziali ai fini dello sviluppo sostenibile della produzione primaria e delle zone rurali. Anche nel Settore primario, quindi, la Regione elabora le strategie e attua gli interventi finalizzati alla conservazione delle risorse genetiche contribuendo, per quanto di competenza, al rispetto dei trattati internazionali sulla biodiversità.
La necessità di accrescere i livelli di conoscenza su questi aspetti e sui nuovi ruoli che l'agricoltura potrebbe ricoprire in termini di apporto alla risoluzione dei problemi connessi al cambiamento climatico, oltre a quella di fornire alle imprese agricole le innovazioni tecnologiche ed organizzative in grado di accrescere la loro competitività in un mercato sempre più globale, porta la Regione a considerare strategico lo sviluppo di una adeguato "sistema della conoscenza".
Nel Settore primario, la prevalenza di piccole aziende non favorisce infatti gli investimenti in ricerca e sviluppo, per cui risulta fondamentale attuare a livello regionale politiche in grado di promuovere la cooperazione tra produttori primari, l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca per lo sviluppo di progetti comuni. L'adozione dei risultati e delle innovazioni da parte delle aziende dipende inoltre da ben congegnate attività di trasferimento tecnologico, in grado di tradurre rapidamente le nuove conoscenze in forme utili alle imprese, e da efficaci azioni formative. A riguardo la Regione considera lo sviluppo del potenziale umano un volano trasversale ai fini dello sviluppo rurale da attivare realizzando azioni formative e di consulenza riguardanti gli aspetti tecnici, economici ed ambientali connessi alle attività agricole, le conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie dell'informazione, dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione delle risorse, del paesaggio, di protezione dell'ambiente, di gestione etico-sociale dell'impresa agricola.

Obiettivi strategici

Innovazioni di filiera per mantenere e rafforzare la competitività delle imprese agricole venete

In tema di "ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi" la Regione del Veneto risulta titolare di piena potestà legislativa, fatto salvo il rispetto dei principi determinati con legge dello Stato (art. 117, comma 3, della Costituzione – materie di legislazione concorrente delle Regioni).
Anche per quanto concerne il settore primario, risulta di estremo interesse il percorso avviato con d.g.r. n. 3255 del 24 ottobre 2006, riguardante il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni di autonomia, ai sensi dell'art. 116, comma 3, della Costituzione, in quanto tra le materie individuate dalla Giunta regionale figurano anche la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi.
Mantenere e rafforzare la competitività delle imprese agricole rappresenta infatti una grande sfida per la Regione, che vede nella capacità di innovazione, da parte dei soggetti partecipanti alle filiere agroalimentari, la leva per la conquista di nuovi mercati e per contrastare la concorrenza, in particolare delle economie emergenti.
Anche nel settore primario, la Regione considera debba essere seguito un approccio sistemico in grado di comprendere tutti gli elementi che intervengono nell'innovazione, che deve perciò intendersi non solo tecnologica, ma anche organizzativa.
L'integrazione della politica per la ricerca e l'innovazione nelle diverse politiche riguardanti il settore primario consente di rafforzare l'impresa agricola e le filiere agroalimentari, favorendo quindi lo sviluppo delle aree rurali. La ricerca e l'innovazione contribuiscono infatti a creare posti di lavoro, offrire prosperità e garantire la qualità della vita.
L'attuazione delle politica della ricerca nel settore agricolo riveste un carattere delicato, in relazione alla scarsa propensione delle imprese agroalimentari ad investire in tale contesto.
Risulta strategico pertanto per la Regione favorire l'avvicinamento tra il mondo della ricerca, produttrice di nuove conoscenze, e gli elementi costituenti le filiere agroalimentari, che dall'applicazione di tali innovazioni potranno avvantaggiarsi. I soggetti che in Veneto svolgono attività di ricerca agricola, considerando anche gli ambiti agroalimentare, forestale e territoriale, sono molti e costituiscono quindi un potenziale di grande valore che, raccordato con il sistema produttivo attraverso una attenta regia regionale, può contribuire allo sviluppo sostenibile del settore agricolo veneto. In tale contesto un ruolo fondamentale può essere svolto dall'integrazione tra l'azione regionale e quella sviluppata dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura.
Gli obiettivi della nuova PAC e gli orientamenti dell'UE sulle tematiche trasversali ad essa sottese indicano che la ricerca in agricoltura deve prioritariamente finalizzare i propri interventi alle risposte e agli strumenti adeguati alle aziende, ai servizi di assistenza tecnica, alla pubblica amministrazione. In questo senso, quindi, dovranno essere privilegiati interventi di ricerca, sperimentazione e dimostrazione espressamente orientati a produrre risultati utili per incrementare la competitività delle imprese agricole e a risolvere i problemi legati all'applicazione delle nuove norme UE in tema di impatto ambientale, di benessere degli animali, di sicurezza alimentare.
Di fondamentale importanza risulta infine per la Regione attuare sinergie con altre Amministrazioni al fine di creare massa critica e contribuire così al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e al rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca.

Diffondere azioni di sviluppo rurale a salvaguardia e valorizzazione del territorio

Le politiche di sviluppo rurale assegnano al Settore primario un ruolo determinante per promuovere la tutela e la salvaguardia del territorio, del paesaggio e delle risorse naturali, in risposta alla crescente sensibilità della popolazione nonché alle criticità manifestatesi nella disponibilità e nelle caratteristiche qualitative delle risorse acqua, aria e suolo.
La ricerca della maggiore redditività delle superfici agricole, con conseguente intensificazione delle pratiche agronomiche e colturali, ha condotto alla semplificazione della struttura del territorio rurale ed alla riduzione della presenza di specie animali e vegetali che popolano il territorio agricolo e gli habitat seminaturali, con conseguente perdita di naturalità e di biodiversità.
Risulta strategico per la Regione, quindi, favorire un corretto rapporto tra le componenti biotiche e agricole, perseguendo un equilibrio in grado di consentire la coesistenza delle attività antropiche e delle popolazioni

animali e vegetali sul territorio, in una logica di sviluppo sostenibile.
La diminuzione della componente organica dei suoli, da una parte, e la pressione esercitata sul territorio dall'attività zootecnica, dall'altra, richiedono inoltre che vengano avviate strategie regionali per riequilibrare sul territorio l'impiego della sostanza organica. I risultati in questo ambito possono essere molteplici: prevenzione dell'erosione, mitigazione dell'effetto serra, salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica in armonia con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria n. 2000/60.
Il sistema agricolo regionale presenta inoltre grandi potenzialità nell'espansione della produzione di biomasse e di biocombustibili. che vanno sapientemente sviluppate al fine del contenimento dell'emissione di gas serra e del rispetto degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto. L'obiettivo, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di bioenergie, verrà perseguito valorizzando le biomasse agricole locali, senza generare effetti negativi sulla biodiversità, sul suolo, sulle risorse idriche, salvaguardando al tempo stesso la sostenibilità delle filiere agroalimentari esistenti.
Nel contempo, l'ingente superficie soggetta a rischio idraulico o subsidente al livello del mare, impone una costante attività volta al presidio idraulico, alla difesa e alla conservazione del territorio contro ogni forma di degradazione dovuta sia a cause naturali che ad interferenze antropiche, alla realizzazione di iniziative con valenza ambientale, naturalistica e paesaggistica, nonché all'adattamento del territorio all'insediamento umano.

Orientare aziende agricole ed operatori allo sviluppo integrato delle imprese
Nell'ambito delle strategie delle politiche agricole comunitarie e regionali, lo sviluppo delle capacità del potenziale umano è considerato determinante ai fini della ottimizzazione della competitività delle imprese del settore primario.
La necessità di conservazione delle risorse naturali in ambito rurale rende inoltre necessario supportare le aziende agricole per consentire loro di adeguarsi prontamente agli obiettivi di tutela del territorio.
Attraverso il trasferimento di conoscenze tecniche specialistiche in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, di qualità dei prodotti, di sicurezza alimentare, e di protezione dell'ambiente le azioni avranno l'obiettivo di orientare le aziende agricole e gli operatori del settore primario allo sviluppo integrato ed ecocompatibile della impresa.

Valorizzare le risorse architettoniche e culturali del paesaggio rurale
Il miglioramento del patrimonio rurale, con particolare riferimento a quello edilizio tradizionale, accompagna il processo di riqualificazione dei territori rurali nel fabbisogno più ampio di "stabilizzare" la popolazione residente e contrastare l'acuirsi dell'indebolimento della struttura demografica, l'isolamento e i fenomeni di progressivo abbandono del territorio.
La riqualificazione e valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive dei fabbricati, immobili e manufatti che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale risulta fondamentale per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale.
Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, gli aspetti connessi con il paesaggio e l'architettura rurale costituiscono una rilevante e singolare ricchezza, che, opportunamente valorizzata, può rappresentare un significativo fattore di sviluppo locale. Le strategie regionali di qualificazione, anche in senso "sociale" e di accessibilità, delle ricchezze culturali, paesaggistiche e architettoniche del mondo rurale, possono contribuire quindi ad aumentare il livello di qualità della vita della popolazione residente e ad amplificare il richiamo di tali aree nei confronti dei flussi turistici.

Obiettivi operativi correnti

Monitorare i programmi di ricerca, sperimentazione e collaudo dell'innovazione in ambito agricolo ed agroambientale
L'attività di monitoraggio dei progetti nel corso della loro realizzazione permette all'Amministrazione regionale di cogliere i punti critici del Sistema regionale della ricerca in modo da poter adottare le opportune misure intese ad aumentare l'efficienza della spesa pubblica e massimizzare le ricadute sulle imprese del settore primario dei

risultati della attività di ricerca.
In particolare nel corso del 2007 per i 18 progetti di sperimentazione che si concludono verranno predisposte le relazioni finali, mentre per altri 17 progetti al secondo anno di realizzazione verranno organizzati gli incontri con i responsabili scientifici per l'acquisizione del report intermedio.
Dal confronto e collaborazione con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura potranno derivare indicazioni utili sui fabbisogni di ricerca e sperimentazione del sistema agricolo veneto, ai fini dell'individuazione delle priorità da sviluppare nei prossimi anni e delle eventuali emergenze da affrontare.
A livello interregionale, la Regione del Veneto intende continuare anche per il 2007 nella partecipazione ai lavori della Rete Interregionale della Ricerca Agricola, riconosciuta dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, contribuendo in questo modo all'elaborazione del Piano Nazionale della Ricerca.
In questo ambito va ricordato in particolare l'impegno nella stesura di documenti, da presentare al Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali, riguardanti l'individuazione delle priorità della ricerca agricola europea e nazionale nel prossimo futuro, all'identificazione della domanda nel medio e lungo periodo, al Programma triennale di ricerca del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura. Sempre attraverso le attività della Rete interregionale verranno approfondite le opportunità derivanti dal VII Programma quadro comunitario per la ricerca e sviluppo tecnologico.
Per quanto riguarda i programmi di miglioramento genetico e di valorizzazione delle attività zootecniche, la Regione parteciperà ai tavoli di lavoro nazionali ed interregionali avvalendosi dei risultati delle attività sviluppate in ambito regionale nel corso del 2006, in particolare per quanto riguarda le problematiche connesse ai caratteri funzionali oggetto dell'attività di selezione.
Gli interventi previsti dalla l.r. 40/2003, art. 69, nel campo della biodiversità animale e vegetale, si coordineranno e integreranno con quelli che verranno attivati con il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. Per la biodiversità vegetale si continuerà inoltre nell'implementazione a livello regionale della legge n. 101 del 6 aprile 2004 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura", iniziata nel corso del 2006 con il finanziamento di una specifica iniziativa finalizzata alla conservazione delle risorse genetiche selvatiche di interesse agrario.

Monitorare gli interventi per lo sviluppo del potenziale umano

Nel corso del 2007 verranno monitorate in itinere le attività dei due progetti interregionali INFO-ECO.PraticO e PrISMA, realizzati in collaborazione con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, al fine dell'individuazione dei punti critici e della messa a punto di possibili modelli innovativi di informazione, formazione e consulenza aziendale. Il progetto PrISMA in particolare proseguirà la sua attività per la definizione di nuove forme di organizzazione del Sistema della conoscenza in agricoltura, quell'insieme cioè, dei soggetti e delle azioni di ricerca, divulgazione, consulenza e formazione che contribuiscono alla crescita del potenziale umano e della competitività delle aziende agricole.

Piano di Sviluppo Rurale

Nel corso del 2007 si completeranno il finanziamento, la verifica e l'analisi delle attività di monitoraggio agronomico ed ambientale sugli effetti dell'applicazione delle Misure agroambientali del PSR 2000-2006.
In attesa dell'approvazione da parte della Commissione europea del nuovo PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 205 del 6 febbraio 2007, l'obiettivo è legato alla definizione dei percorsi procedimentali per l'attuazione delle Misure relative alla consulenza, alla formazione e alla ricerca afferenti all'Asse I del Reg. (CE) n. 1698/2005, di quelle agroambientali afferenti all'Asse II, di quelle riguardanti la diversificazione e la qualità della vita afferenti all'Asse III.

Attuare la Condizionalità 2007-2008

Nel corso del 2007 si provvederà all'aggiornamento dei "criteri di gestione obbligatoria" e "buone condizioni agronomiche e ambientali" per l'anno 2007 e 2008, ai sensi del Reg Ce 1782/2003, in relazione ai pagamenti diretti PAC e all'attuazione del nuovo PSR ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005.
Al fine di assicurare adeguata informazione e formazione in materia si parteciperà all'organizzazione di attività di formazione indirizzata agli operatori del settore attraverso la realizzazione di corsi e seminari.

Applicare sul territorio regionale la Direttiva Nitrati, promuovendo in ambito comunitario, nazionale e regionale ogni azione necessaria per l'adeguamento strutturale degli allevamenti

Nel corso del 2007 si provvederà alla completa definizione dei criteri specifici previsti dalla d.g.r. n. 2495/2006 di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 in materia di gestione degli effluenti zootecnici.

Come attività di accompagnamento all'introduzione delle norme regionali in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici verranno completate le attività del Programma Interregionale "Monitoraggio Direttiva nitrati" di cui alla d.g.r. n. 1755/2004 e sviluppate le attività previste dalla "Seconda Fase" del Programma Interregionale Nitrati (d.g.r. n. 4174 del 28/12/06), con l'obiettivo di rendere disponibili gli strumenti operativi per la determinazione dei carichi di azoto, del dimensionamento delle strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici e delle modalità di trattamento dei reflui.

Gestire finanziariamente e monitorare gli interventi regionali in favore della gestione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli investimenti affidati ai Consorzi di bonifica

Nel corso del 2007 verrà perfezionata ed estesa l'attività operativa riguardante la programmazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi attuati dai 20 Consorzi di bonifica di primo grado, che assieme ad un Consorzio di 2° grado e ad alcune Comunità Montane, esercitano la funzione di presidio idraulico territoriale e di utilizzo della risorsa idrica in agricoltura nella Regione del Veneto. Tale estensione dell'attività, riguarda in particolar modo l'avvio di importanti interventi irrigui finanziati con le risorse del Piano Irriguo Nazionale. Complessivamente, tale attività riguarderà non meno di 50 nuovi interventi, ai quali vanno ad aggiungersi quelli di "somma urgenza" che, per loro natura, non possono essere oggetto di programmazione. A tale attività si affiancherà l'attività ordinaria di controllo sugli atti e sugli organi consortili, nonché, ove necessario, si provvederà all'istruttoria, ai fini dell'eventuale approvazione da parte della Giunta regionale, dei piani di classifica degli immobili ricadenti nei comprensori di bonifica. Nell'ambito di tale attività, si procederà anche alla raccolta di dati sull'organizzazione dei Consorzi di bonifica al fine di procedere alla loro elaborazione per la redazione di documenti illustranti l'operatività della bonifica veneta.

Coordinare l'attività autorizzativa degli Ispettorati regionali per l'agricoltura in materia di edificabilità nelle zone agricole e miglioramenti fondiari con asporto di materiale inerte

La recente riforma della normativa in materia di gestione del territorio intervenuta con la legge regionale 11/2004, ha imposto la revisione di tutti gli strumenti di programmazione territoriale, dal Piano Territoriale Regionale di coordinamento, ai Piani Territoriali Provinciali di Coordinamento, nonché ai Piani di assetto del territorio dei Comuni. Questa nuova fase di programmazione territoriale ha comportato, tra l'altro, l'avvio di un'intensa attività di copianificazione tra la Regione, le Province e i Comuni, al fine di conferire rapidità, efficacia e coerenza al processo pianificatorio. Tale attività di co-pianificazione verrà ad interessare non meno di 400 Comuni del Veneto. Nel contempo, sarà intensificata la attività di supporto e coordinamento dei Servizi Ispettorati Regionali Agricoltura, coinvolti all'istruttoria di tutti i Piani Aziendali la cui approvazione necessaria per l'edificazione in zona agricola in tutto il territorio regionale. Tale attività comporta anche la formulazione di risposte a quesiti specialistici, nonché la stesura di guide metodologiche complesse per la analisi e la programmazione territoriale delle zone agricole.

Obiettivi operativi strutturali

Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e tutela del territorio (C14.1.1)

Al fine di garantire il corretto dimensionamento idraulico delle opere preposte all'allontanamento delle acque meteoriche, a fronte delle modifiche intervenute nell'uso del territorio - ove estese aree destinate originariamente all'attività agricola sono oggi utilizzate a fini residenziali, produttivi e infrastrutturali - o interessate dal fenomeno della subsidenza, nel corso del 2007 si intende procedere alla realizzazione di interventi di adeguamento della rete di bonifica. Diversamente, per quanto attiene le opere irrigue, nell'obiettivo di raggiungere importanti riduzioni dei consumi idrici, continuerà l'opera di riconversione irrigua che ha già interessato una superficie di oltre 20 mila

ettari; si procederà comunque anche agli interventi di riqualificazione della rete di adduzione e distribuzione esistente, al fine di garantirne le migliori condizioni di esercizio. Particolarmente intensa sarà anche l'attività di risezionamento dei canali sublagunari nelle lagune deltizie e di Caorle, che si accompagnerà con il consolidamento degli scanni litoranei, danneggiati da recenti mareggiate.
Nel corso del 2007, proseguiranno le attività connesse al finanziamento degli interventi dei Consorzi di bonifica in materia di bonifica idraulica e tutela del territorio rurale, sia attraverso l'istituto della "somma urgenza" che mediante i fondi resi disponibili negli appositi capitoli del Bilancio regionale per gli interventi di natura urgente e indifferibile, per quelli atti a contrastare il fenomeno della subsidenza nel territorio della provincia di Rovigo, nonché per gli interventi volti a migliorare le condizioni biocenotiche delle lagune deltizie e di Caorle. Potranno essere, altresì, finanziati interventi proposti dai Consorzi di bonifica in materia di riconversione irrigua finalizzati al risparmio e alla valorizzazione della risorsa acqua. Considerata l'entità degli stanziamenti del Bilancio regionale 2007 - adeguati al trend storico degli ultimi anni - si ritiene di poter dare attuazione, anche per il corrente esercizio, a non meno di 80 nuovi interventi, distribuiti sull'intero territorio regionale.

Promuovere l'innovazione e lo sviluppo (C14.3.1)

Nel corso dell'esercizio verranno finanziate le proposte di ricerca (art. 4 della l.r n. 32/1999) per far fronte alle esigenze del comparto produttivo agricolo regionale, in particolare per quanto riguarda le criticità presenti in alcune filiere produttive (micotossine nel mais, sostitutivi del latte nell'allevamento del vitello a carne bianca), la possibilità di sviluppare e diversificare alcuni settori (colture da fibra, usi non ornamentali delle colture floricole), nonché qualificare la produzione veneta (grappa).
Compatibilmente alle disponibilità finanziarie recate dal bilancio regionale 2007, verrà data inoltre prosecuzione agli interventi previsti dalla legge 499/1999, Programmi interregionali "Proteine Vegetali" e "Piano sementiero".
Le attività di collaudo, sviluppo e trasferimento dell'innovazione, come disciplinate dall'art. 5 della legge regionale n. 32/1999, saranno prioritariamente finalizzate a fornire risposte e strumenti adeguati alle aziende e ai servizi di assistenza tecnica.
Per la conservazione della biodiversità verrà approvato il programma "Conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali di interesse regionale" come previsto dalla legge regionale n. 40/2003 all'art 69 " Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario".
Sempre in ambito di ricerca e sperimentazione verranno attivati i progetti relativi alla scheda progetto della deliberazione n. 2116/2002 in merito alla salvaguardia delle risorse idriche del bacino scolante delle laguna di Venezia, seconda tranche degli interventi previsti dalla d.g.r. n. 2580/2004.

Migliorare il potenziale umano(C14.3.2)

L'attività svolta in questo ambito si articola principalmente in tre direzioni: consulenza e orientamento alle imprese agricole, formazione e aggiornamento in agricoltura, servizi tecnici alle imprese.
Di seguito ne vengono approfondite le relative tematiche.

Consulenza e orientamento alle imprese agricole

In materia di consulenza alle imprese agricole, nel corso dell'anno verrà dato avvio alla misura 114 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, anche mediante lo sviluppo e la diffusione di modalità innovative già sperimentate, con particolare riferimento all'esperienza maturata mediante l'attivazione della Misura Y del PSR 2000-2006.
Si svilupperà inoltre la Comunità Professionale dei Tecnici in agricoltura, nata nel 2006 nell'ambito dei progetti PrISMA e InfoEcoPratico, come insieme di tecnici che operano nella nostra regione nell'ambito della corretta applicazione della condizionalità, un insieme di buone pratiche e criteri di gestione che le aziende agricole devono applicare in ottemperanza a normative comunitarie.
Verranno altresì adottati, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, i provvedimenti deliberativi concernenti l'applicazione della legge regionale 32/1999, art. 7 "Aiuti per attività di consulenza al mercato e di prodotto" in favore di cooperative agricole, consorzi di tutela operanti nel settore vitivinicolo ed associazioni tra produttori.

Formazione e aggiornamento in agricoltura
Nel corso dell'esercizio verrà avviata l'attività prevista dal PSR 2007-2013 Misure 111 – 331, in materia di formazione nel settore agricolo e nelle aree rurali, sia per quanto riguarda le iniziative individuali che quelle collettive.
E' inoltre prevista l'apertura, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, di un nuovo bando di finanziamento per la realizzazione di interventi formativi finalizzati al rilascio e al rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari, di cui al DPR n. 290/2001 art. 27, volti ad assicurare la prosecuzione della formazione e dell'aggiornamento obbligatori per gli operatori agricoli.

Servizi tecnici alle imprese
Verrà proseguita, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, l'attività svolta all'interno del "Programma Interregionale Assistenza Tecnica in Zootecnia", nonché l'attività di monitoraggio ed informazione agrobiometeorologica, realizzata da ARPAV su finanziamento regionale.

Promuovere e sviluppare il patrimonio zootecnico regionale (C14.4.2)
Nel corso dell'esercizio 2007, si provvederà all'implementazione, nel Programma pluriennale di miglioramento genetico della base riproduttiva animale presentato dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura, della progettualità conseguente all'esperienza maturata nel corso del 2006 nell'ambito di Programmi di cooperazione tranfrontalieri (Progetto Bullabiliy).
Si provvederà inoltre al finanziamento delle iniziative riguardanti il miglioramento genetico della specie equina (art. 67 della legge regionale 40/2003), attivando, compatibilmente alle risorse recate dal bilancio annuale, le azioni non attivate nel corso del 2006.
Per quanto concerne il finanziamento delle attività attuate dalle Associazioni provinciali degli allevatori (art. 65 l.r. 40/2003), in attesa dell'accordo in sede di conferenza Stato-Regioni e della conseguente approvazione da parte del MIPAAF del Programma dei controlli funzionali anno 2007, si procederà all'istruttoria delle domande e alla concessione di un'anticipazione in grado di garantire lo svolgimento dell'attività istituzionale. In considerazione della diminuita disponibilità finanziaria recata dal bilancio regionale e dell'approvazione del volume di spesa in ambito nazionale, con successivo trasferimento delle risorse, si prevede di operare anche conseguentemente ad una probabile manovra di assestamento.
Nell'ambito degli interventi a sostegno dell'apicoltura previsti dalla l.r. 23/1994, verranno in particolare privilegiate le azioni intese a contrastare le patologie dell'alveare (varroasi, peste americana).
Con le risorse del PSR 2007-2013, in particolare con quelle previste per la Misura 215- benessere animale- si mirerà alla valorizzazione della zootecnia biologica nel Veneto.

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e i Consorzi di bonifica.

3.4.4 LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

A seguito dell'approvazione dei regolamenti comunitari, sono state definite le politiche ed individuati gli interventi regionali coerenti con il quadro di riferimento comunitario e nazionale per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.
Gli obiettivi del nuovo PSR sono rappresentati dall'incremento della competitività del settore agroalimentare, con particolare attenzione al miglioramento delle produzioni, all'innovazione tecnologica e dotazionale delle aziende, alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato, in un'ottica di sviluppo sostenibile.
La competizione internazionale, sempre più aggressiva, richiede alle aziende venete lo sviluppo di strategie finalizzate al miglioramento produttivo e alla qualificazione e diversificazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, puntando sulla sicurezza e la qualità sia dei prodotti che dell'ambiente.
Gli interventi istituzionali saranno quindi fortemente finalizzati, anche attraverso l'individuazione di strumenti e metodologie innovative ad incentivare e accompagnare le aziende regionali ad intraprendere iniziative per il

miglioramento della competitività ed il consolidamento e lo sviluppo delle produzioni regionali e della qualità per i prodotti agricole e forestali.
A seguito della prossima approvazione del PSR da parte della Commissione europea, saranno quindi definite le misure e le azioni, finalizzate a raggiungere i suddetti obiettivi, mediante l'apertura dei bandi a cui potranno accedere le aziende in un'ottica di progettazione integrata.

Obiettivi strategici

Contribuire alla formazione delle normative nazionali ed europee in un'ottica di semplificazione e di innovazione volta alla competitività ed all'integrazione, aziendale e di filiera, nel settore primario

La Regione del Veneto intende perseguire l'obiettivo di avvicinare la realtà regionale a quella europea che, nel corso del 2007, si tradurrà nella predisposizione di strumenti operativi che tendono a sviluppare condizioni favorevoli alla riduzione dei costi, all'ottenimento di produzioni di maggior valore per le imprese e maggiore reddito e prosperità per la popolazione rurale.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema

La Regione nei prossimi mesi sarà impegnata a predisporre, anche ai fini del PSR, le misure di intervento intese ad aumentare la competitività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari attraverso incentivi che tendono alla promozione del capitale umano, all'ammodernamento strutturale e dotazionale, all'introduzione degli strumenti tecnologici dell'informazione e della comunicazione, al commercio elettronico, all'acquisizione delle competenze digitali, anche favorendo l'accesso e l'allacciamento alla rete. Un altro settore d'intervento deve essere finalizzato alla diversificazione produttiva, alla qualificazione, alla certificazione e la vigilanza per la qualità.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese e istituzioni

Uno degli obiettivi prioritari è rendere accessibili le informazioni agli operatori del settore agroalimentare veneto, in particolare attraverso un maggiore utilizzo delle tecnologie informatiche, relative agli strumenti finanziari previsti dal PSR e dalle altre normative regionali.
La Direzione Produzione Agroalimentare è chiamata, nel corso del corrente anno, a dare risposte competenti ed efficaci alle richieste che pervengono dal mondo imprenditoriale per consentire una crescita dinamica ed orientata al mercato, in grado di rispondere attese dei consumatori nonché di assolvere agli obblighi previsti dalle disposizioni per la qualità e sicurezza dei prodotti (schedario vitivinicolo, tracciabilità/etichettatura dei prodotti, ecc.).

Semplificare le procedure garantendo l'assistenza informativa al cittadino

Un obiettivo prioritario di tutta la PA resta la semplificazione delle procedure al fine di non gravare il procedimento amministrativo a carico degli utenti come delle strutture preposte. A tal riguardo nel corso del corrente anno non solo per il PSR, ma anche per le altre procedure istruttorie, verranno seguiti, in accordo anche con gli Enti nazionali e regionali (in particolare con MIPAAF, altre regioni, AVEPA, Veneto Agricoltura, Veneto Sviluppo), gli indirizzi generali già emanati dagli specifici gruppi di lavoro per la semplificazione amministrativa nel settore primario. Tale sforzo è finalizzato a consentire al cittadino accessi diretti all'informazione e di fruire di un'assistenza puntuale ed efficiente, anche mediante l'ausilio di internet, al fine di rendere trasparente ed immediato l'utilizzo di canali informativi relativi allo stato di avanzamento delle proprie pratiche.

Obiettivi operativi correnti

Predisporre delle azioni rivolte alle aziende e alle filiere per l'incremento della competitività del sistema agroalimentare veneto

La predisposizione dei bandi di accesso alle provvidenze previste dalle diverse misure del PSR mediante un

approccio integrato, singolo o collettivo, fornirà le necessarie indicazioni per attivare le opportune sinergie a livello aziendale e di filiera che consentiranno il recupero della competitività del sistema agroalimentare veneto attraverso l'innovazione e la razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi e dei diversi segmenti di ogni singolo comparto.
Nel corso del corrente anno verranno predisposti i bandi per i *Progetti integrati di filiera* i quali rappresentano uno strumento operativo di attuazione che agisce all'interno di una filiera produttiva, secondo una logica strategica e di sistema capace di creare maggiore valore aggiunto rispetto alla somma dei benefici prodotti dalla realizzazione dei singoli interventi, consentendo di gestire una adeguata massa critica di prodotto in tutte le fasi della filiera produttiva, di competere sul mercato e di fornire un adeguato sviluppo del territorio e dell'occupazione.
A livello aziendale, al fine di sostenere la permanenza dei giovani in agricoltura e favorire il ricambio generazionale, l'approccio integrato si concretizzerà principalmente nella definizione del *Pacchetto giovani* costituito da una serie di azioni che vengono coordinate ed integrate attraverso un " Piano strategico per lo sviluppo dell'impresa" che rappresenta lo strumento operativo per il perseguimento degli obiettivi dell'incremento di valore aggiunto dell'azienda.
La situazione dell'agricoltura veneta, caratterizzata da talune produzioni di eccellenza e di qualità, deve agire soprattutto adottando un modello organizzativo che consenta di sfruttare al meglio le diverse economie ottenibili lungo la catena del valore, in particolare di scala e di scopo.

Migliorare le produzioni e incentivare i sistemi di certificazione della qualità e della tracciabilità
Tale obiettivo viene perseguito attraverso la predisposizione del bando per l'accesso alla misura che prevede un sostegno, a titolo di incentivo, alle aziende che, al fine di migliorare la competitività, intraprendono percorsi di qualificazione e certificazione dei prodotti. Verranno inoltre individuati nuovi strumenti di valorizzazione e certificazione della qualità al fine di permettere alle aziende una maggiore diversificazione dell'offerta.
Nei prossimi 12 mesi la Regione sarà impegnata alla definizione, con il Ministero e le altre regioni, della normativa quadro che individua quali siano i sistemi qualità riconosciuti a livello nazionale.
Su questa base verranno definite le misure, all'interno del PSR, per incentivare la diversificazione delle produzioni e stimolare i produttori ad aderire ai nuovi sistemi di certificazione dei prodotti. Tali misure, in particolare, saranno finalizzate a sostenere i produttori nei maggiori costi legati all'adeguamento alle suddette normative nazionali.

Investimenti strutturali nelle aziende agricole e incentivi per favorire la concentrazione dell'offerta delle produzioni
L'internazionalizzazione dei mercati espone le imprese a rischi concreti di perdita di competitività che riducono gli importanti risultati economici raggiunti in questi ultimi anni dalle imprese venete del comparto agricolo. Particolarmente rilevante è la minaccia proveniente dai paesi emergenti che possono contare su minori costi di produzione. Anche la più efficiente organizzazione dell'offerta, che si riscontra in taluni Paesi industrializzati e regioni comunitarie, caratterizzata da un forte legame tra produzione primaria e la moderna distribuzione, minaccia di sottrarre significative quote di vendita del prodotto veneto sia sul mercato domestico che su quello dell'esportazione.
Le misure strutturali del primo asse del PSR consentono di predisporre utili strumenti per conseguire l'obiettivo di stimolare una maggiore aggregazione della produzione attraverso interventi di finanziamento di strutture di concentrazione dell'offerta (magazzini, piattaforme di approvvigionamento, ecc.) nonché per la lavorazione, il condizionamento della produzione, per sviluppare la logistica e la fase di commercializzazione. Tali iniziative devono trovare la premessa ed il necessario raccordo con gli investimenti aziendali che, nel rigoroso rispetto delle norme comunitarie, consentano il miglioramento del rendimento globale e della competitività dell'azienda agricola.

Sostenere i settori e le aziende in crisi congiunturale, anche a seguito di avversità atmosferiche
A seguito del verificarsi di crisi congiunturali (per esempio: influenza aviaria, grandinate, ecc.), vengono definiti provvedimenti di intervento a sostegno del settore colpito dalla calamità nonché i relativi bandi per la presentazione delle domande da parte delle aziende.

Crisi del settore collegata all'influenza aviaria

Dalla primavera 2006 è in corso il procedimento statale di notifica alla Commissione europea della legge n. 81 del 11 marzo 2006, di conversione del d.l. n. 2 del 10 gennaio 2006, che ha previsto, tra gli altri interventi urgenti, una misura per l'abbandono dell'attività produttiva avicola. Il procedimento di notifica ha visto ripetute richieste d'integrazione rivolte dai Servizi della Commissione europea al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Nell'eventualità di un esito positivo della notifica, si provvederà a dar corso alla d.g.r. n. 3111 del 10 ottobre 2006, che ha disposto l'attuazione della specifica misura e che ha già visto la raccolta da parte di AVEPA delle domande di sostegno presentate dagli interessati all'abbandono dell'attività.

Qualora i Servizi della Commissione Europea autorizzino l'esecuzione anche degli altri interventi previsti dalla legge n. 81 del 11 marzo 2006, saranno attivate le specifiche misure, con la predisposizione dei bandi.

In terzo luogo, nel 2007 si darà corso alle procedure per attivare gli interventi regionali a sostegno degli allevatori delle aziende avicole interessate nel periodo 2003-2005 da provvedimenti restrittivi emanati dall'autorità sanitaria per far fronte ai focolai di influenza aviaria. Nella fattispecie, si tratta di predisporre il bando per la presentazione delle domande di sostegno da parte delle aziende interessate dai provvedimenti di fermo sanitario.

Crisi di mercato

Allo scopo di riscontrare le esigenze dei produttori e degli allevatori che operano in settori che possono essere interessati a crisi di mercato, nel corso del 2007 saranno predisposti i provvedimenti finalizzati alla richiesta di attivazione da parte del MIPAAF del fondo per le crisi di mercato, che è previsto dall'articolo 1, comma 1072, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".

Assicurazioni avversità atmosferiche

In tema di assicurazioni per le avversità atmosferiche, si intende concludere l'iter procedurale inerente il riconoscimento di idoneità allo svolgimento delle attività da parte degli Organismi di difesa operanti sul territorio regionale, con la predisposizione dell'atto giuntale di riconoscimento.

Nell'anno in corso proseguirà l'attività di indirizzo, vigilanza e controllo degli Organismi di difesa delle coltivazioni dalle avversità atmosferiche, Organismi che sono autorizzati ad operare nell'ambito del territorio regionale. Tali attività consisteranno nella definizione degli atti di indirizzo, nell'espletamento della corrispondenza con gli Organismi di difesa, nelle visite periodiche ai medesimi, nell'estrazione dei campioni di certificati assicurativi sottoscritti da controllare, nelle verifiche della corrispondenza tra quanto dichiarato nei certificati e quanto registrato nelle banche dati regionali per le singole aziende interessate, le particelle catastali e le produzioni assicurate.

Nel corso del 2007 si intende verificare la possibilità, già prevista dalla normativa regionale, di trasferire ai Servizi Ispettorati regionali per l'Agricoltura l'esecuzione dei controlli inerenti l'attività di vigilanza sull'operato degli Organismi di difesa delle coltivazioni dalle avversità atmosferiche, che la normativa nazionale ha attribuito alle Regioni. Qualora la verifica risulti positiva, si renderà necessario predisporre la proposta di un corso di formazione da rivolgere al personale che presso i Servizi Ispettorati regionali per l'Agricoltura curerà la competenza da trasferire.

Liquidazione degli indennizzi per danni da avversità atmosferiche relative all'anno 2004 e 2005

Il prolungarsi dei tempi necessari al reperimento delle risorse finanziarie statali per gli anni 2003 e 2004 ha determinato delle ripercussioni sui tempi istruttori delle richieste di indennizzo danni da avversità verificatisi negli anni 2004 e 2005; pertanto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie che allo stato attuale risultano insufficienti, si intende nel corso del presente anno concludere l'iter per la corresponsione degli indennizzi a favore delle imprese agricole danneggiate.

Compatibilmente con quanto previsto dal Piano assicurativo nazionale 2007, si procederà alla individuazione dei territori che dovessero essere danneggiati da eccezionali avversità atmosferiche.

Formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina attraverso gli strumenti finanziari attivati da ISMEA

L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, ISMEA, dispone di strumenti finanziari finalizzati al sostegno degli agricoltori nella formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina; in tal modo i produttori possono accedere a finanziamenti agevolati per l'acquisto di terreni e aziende agricole. La Regione

partecipa a tale attività, mettendo a disposizione il personale specializzato che svolge le valutazioni economiche di fattibilità, di congruità e di idoneità delle aziende a sostenere gli oneri finanziari.
Si prevede che nel 2007 saranno istruite le pratiche attinenti a n. 6 interventi di formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina.

Obiettivi operativi strutturali

Incrementare la competitività dei sistemi produttivi regionali (C13.1.1)

Le azioni previste nel PSR a favore del sistema produttivo, dovranno concretizzarsi nella predisposizione dei bandi della misura 112 a sostegno dell'imprenditoria giovanile, della misura 121 per l'ammodernamento delle aziende agricole accanto ad azioni di sistema che agiscano, in una logica d'integrazione, sul capitale umano e sulla partecipazione a sistemi di qualità alimentare, come previsto dalla misura 132.
Il miglioramento della competitività complessiva del sistema dovrà avvenire assicurando la sostenibilità territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività, finalizzando i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie d' impresa.

Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroindustriale e agroalimentare (C13.1.2)

L'approccio integrato allo sviluppo del comparto rappresenta la vera novità introdotta nella programmazione 2007/2013 dello Sviluppo rurale, come definito dall'Unione europea nella emanazione dei regolamenti inerenti i fondi strutturali. Per quanto riguarda il FEASR, nel corso dei prossimi mesi, mediante l'attivazione della misura 123, la Regione intende conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto di base privilegiando gli investimenti agroindustriali in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima.
Il miglioramento della competitività del sistema deve fare leva sulla capacità imprenditoriale che utilizzi la progettazione di filiera quale strumento strategico dalla politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità del prodotto veneto in ambito nazionale ed internazionale rafforzando il legame con il territorio, ma perseguendo l'integrazione dei mercati, lo sviluppo di reti logistiche, il miglioramento dei servizi delle imprese agroindustriali.

Investimenti infrastrutturali e strutturali a favore delle aziende di montagna (C13.4.1)

Il mantenimento del presidio da parte dell'attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna, unito alla necessità di preservare l'ambiente promuovendo pratiche agricole estensive ed ecocompatibili, devono essere sostenute con interventi previsti dal PSR (misure 112, 121,123), nei quali vengono previste specifiche priorità o riserve di fondi a favore delle aziende ricadenti in zone di montagna . Queste azioni, finalizzate alla permanenza degli insediamenti agricoli mediante iniziative a sostegno di programmi di sviluppo economico delle aziende montane, dovranno essere coordinate con la programmazione regionale, da attuarsi da parte delle Comunità Montane (l.r. 2/1994), e con i pagamenti delle indennità compensative, predisposti con la misura 211; che verrà attuata conseguentemente all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della regione Veneto – attualmente sottoposto ad istruttoria tecnico-amministrativa da parte degli organi della Commissione europea. Quanto indicato sarà finalizzato al contenimento dei maggiori costi di produzione e delle perdite di reddito per gli agricoltori che operano nelle zone montane dovute alla presenza di condizioni climatiche avverse, alla presenza di pendii troppo ripidi che richiedono particolari attrezzature altamente costose e a problemi dovuti alla scarsa accessibilità dei fondi agricoli.
In questa ottica risulta strategico un "approccio integrato di area" che sviluppi le necessarie sinergie tra gli operatori dei diversi comparti e, in considerazione delle limitate dimensioni economiche delle strutture, riconosca particolare valenza alle microimprese che operano il zona montana mediante l'attivazione riservata a questa categoria di imprese, della misura 123 del PSR.

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e AVEPA.

3.4.5 LE FORESTE E L'ECONOMIA MONTANA

Le superfici forestali occupano circa il 23 % del territorio regionale, con una incidenza maggiore nelle zone montane e collinari dove tale percentuale può raggiungere il 60 %. Le principali attenzioni finora attribuite alla foresta sono state in effetti incentrate negli ambiti montani e le funzioni conseguenti sono state commisurate soprattutto alle popolazioni locali ed agli Enti che le rappresentano, pur riconoscendo una nuova crescente importanza anche ai boschi di pianura.
L'azione regionale in materia, regolata dalla legge forestale n. 52 del 1978, ha conseguito efficaci risultati che sono senz'altro riproponibili nel futuro.
Obiettivo prioritario delle politiche forestali è assicurare e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste, garantendo il mantenimento della presenza dell'uomo nel territorio montano, considerata da sempre premessa indispensabile per la salvaguardia dell'ambiente dai più comuni pericoli di degradazione e garanzia del perdurare delle tradizioni culturali del patrimonio storico e paesaggistico. Il presidio permanente delle popolazioni locali è necessario per curare il territorio, rendendo un servizio importante per l'intera collettività.
Quando si parla di equilibrio ecologico non si può dimenticare che questo, solo in alcuni casi, può essere lasciato alla natura, mentre si tratta spesso di mantenere una stabilità territoriale derivata da un assetto conseguito da secoli di cure colturali.
In passato, il coltivatore di montagna effettuava, assieme a opere di produzione, interventi di "riproduzione" del territorio spesso impercettibilmente collegati.
La Regione è quindi impegnata ad estendere alla montagna gli interventi di manutenzione e di difesa idrogeologica, attuando tecniche di intervento basate sui concetti dell'ingegneria naturalistica e con una forte attenzione alla mitigazione degli impatti sull'ambiente.
L'abbandono delle attività agricole e forestali, oltre una certa misura, è perciò allarmante. Se è chiaro che senza il turismo molte zone montane venete non avrebbero più i mezzi necessari di sviluppo, è anche vero che il turismo dipende, nei tempi lunghi, dal mantenimento del territorio il cui presidio più economico e affidabile è dato dall'agricoltura e dalla selvicoltura; attività che peraltro dovranno basarsi sul modello dell'economia mista e multireddito, in cui le funzioni produttive primarie andranno progressivamente ad integrarsi, se non a sostituirsi, con quelle legate alla "produzione di ambiente".
L'abbandono da parte del coltivatore agricolo e forestale ha comportato il deterioramento delle puntiformi opere di sistemazione, di regimazione, di terrazzamento, un tempo oggetto di continua manutenzione e va creando condizioni generali di precaria stabilità.
Non bisogna dimenticare che proprio il fenomeno dell'abbandono ha comportato, come dimostrato da recenti studi condotti in Italia, una forte perdita di biodiversità, causata da una estrema semplificazione dei paesaggi agrari e forestali, non intesi solamente in senso estetico, ma visti come unità territoriali in cui confluiscono realtà naturali, attività umane e tradizioni secolari.
Punto cardine della politica forestale regionale è il perseguimento della gestione forestale sostenibile così come definita dal Processo Pan Europeo "*Uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi*".
Trattasi di una definizione aperta che coinvolge tutte le attività umane e che quindi riguarda tutti gli aspetti dell'attività antropica. Nelle aree montane, caratterizzate per un verso da forti connotati di naturalità ma per un altro da un'elevata fragilità strutturale, il significato della gestione sostenibile deve essere inteso in senso ampio non relegato a singoli ambiti territoriali o a singoli fattori di sviluppo. La sostenibilità della gestione territoriale deve pertanto riguardare l'insieme delle attività condotte dall'uomo sul territorio, garantendone un armonico sviluppo ecologico, economico e sociale.
Le linee strategiche dettate dalla politica forestale regionale fin dalla approvazione del Programma di Sviluppo Forestale, di cui alla l.r. 1/1991, e riconfermate anche recentemente nell'ambito della programmazione comunitaria, mirano, oggi come ieri, a garantire assieme alla conservazione degli ecosistemi naturali, presupposto per l'erogazione di servizi multipli (turismo, ambiente, qualità dell'acqua e dell'aria, ecc.), anche ottimali livelli di occupazione atti a contrastare l'abbandono della montagna, migliorando, nelle aree marginali, le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

Con riferimento all'intero territorio regionale si evidenziano, nella sottostante tabella, alcuni dati relativi alla presenza e distribuzione delle superfici forestali e della popolazione in Veneto.

	Superficie territoriale (ha)	Superficie forestale (ha)	Popolazione	Rapporto sup. forestale/sup. territoriale (%)	Rapporto popolazione/ sup. forestale	Rapporto sup. forestale/ popolazione
UE	323.600.000	134.040.000	372.700.000	41,42%	2,78	0,36
Italia	30,126.800	10.528.080	57.844.017	34,95%	5,49	0,18
Regione Veneto	1.839.100	414.894	4.527.694	22,56%	10,91	0,09
Area montana	624.471	372.330	499.611	59,62%	1,34	0,75
Area non montana	1.214.629	42.564	4.028.083	3,50%	94,64	0,01

Con riferimento ai dati dell'ultima colonna si rileva come, in montagna, la superficie forestale pro capite sia da considerarsi relativamente elevata superando 0,7 ha per abitante, mentre in pianura tale rapporto si riduce sensibilmente fino a giungere ad appena a 100 mq per abitante con un valore, in questo caso, ben al di sotto sia della media nazionale che europea.
Da ciò emerge la necessità di sviluppare diverse politiche forestali per la montagna e la pianura. In montagna la massiccia presenza del bosco richiede una altrettanto massiccia presenza di operatori forestali e del settore foresta-legno per garantire la corretta gestione supportata dalla pianificazione diffusa e lo sviluppo dell'economia ad essa correlata direttamente o indirettamente.
In pianura, viceversa, per ovvie esigenze legate al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, si rende necessario incrementare il verde non solo a fini ambientali diretti, creazione di habitat seminaturali e aree di svago, ma anche per dare un effettivo contributo al miglioramento della qualità dell'aria ed alla riduzione dei gas ad effetto serra mediante la creazione di boschi, anche con finalità di produzione energetica. In pianura diviene, inoltre, determinante monitorare e salvaguardare quei boschi planiziali o altre emergenze naturalistiche, al fine di non subire altre perdite nette di naturalità, mediante la conservazione dei relitti boscati testimoni degli antichi popolamenti arborei e la creazione o il mantenimento di ambienti prossimo–naturali, quali elementi di interconnessione territoriale con funzione di corridoi ecologici.

Obiettivi strategici

Conseguire l'innovazione tecnologica della filiera foresta-legno per migliorarne la competitività

Il settore forestale è un sistema complesso, poiché deve conciliare armonicamente le esigenze di sviluppo socio-economico del territorio con una gestione sostenibile dei beni naturali.
Elemento importante per una gestione responsabile del territorio è costituita dai Piani forestali, introdotti dalla legislazione regionale con la modifica dell'art. 23 della l.r. 52/1978, attuata con l.r. 5/2005. Questi strumenti sono stati concepiti per soddisfare la necessità di armonizzare la pianificazione forestale regionale al dettato del d.lgs. n. 227/2001, al fine di realizzare strumenti di gestione forestale più efficaci. I Piani sono inoltre in sintonia con l'obiettivo 2 - azione chiave 8 - del Piano d'azione dell'UE per le foreste. Si rileva che le linee di gestione forestale che si vanno consolidando a livello europeo e nazionale prevedono una pianificazione a più livelli, con un ruolo di supporto conoscitivo e d'indirizzo ai nuovi "piani di gestione forestale", ossia Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFT) operanti in area vasta, assegnando un significato eminentemente operativo e pratico ai piani aziendali e di riordino.
I PFT hanno lo scopo di acquisire le basi conoscitive relative alle analisi ecologiche e territoriali meglio definibili su area vasta e pongono in evidenza che la Regione del Veneto è in grado di adempiere, per il proprio ambito territoriale, agli impegni assunti a livello statale in ambito internazionale. Tali piani, oltre a rappresentare un quadro conoscitivo completo delle realtà territoriali e delle rispettive dinamiche ambientali, hanno anche il

significato di porre il Veneto, rispetto ad alcuni concetti legati alla definizione di funzionalità degli ecosistemi forestali, sullo stesso piano di altre realtà transfrontaliere, evitando sperequazioni legate all'uso di terminologie o di concetti diversamente rapportati sul territorio, con particolare riferimento alle classi funzionali della foresta. La stessa funzione "meta-pianificatoria" finalizzata a razionalizzare i percorsi formativi dei piani forestali di rango inferiore, vista con l'obiettivo di "pianificare la pianificazione", rappresenta il presupposto essenziale per evitare interventi a pioggia, sul territorio regionale, slegati da qualsiasi concetto di priorità.
In questo contesto la pianificazione forestale di area vasta rappresenta a tutti gli effetti una attività di investimento volta a valorizzare le foreste in termini di pubblica utilità, anche ai sensi del comma b) dell'art. 49 del Reg. 1698/2005.
Nel quadro programmatico che si va delineando, in linea con quanto espresso dall'obiettivo 1 – azioni chiave 2 e 5 - del Piano d'azione dell'UE per le foreste, la politica forestale è mirata essenzialmente all'esigenza di togliere gli operatori del settore dalla condizione di marginalità strutturale, infrastrutturale e organizzativa in cui attualmente si trovano. In sostanza si tratta di porre le basi per avvicinare l'offerta (della materia prima legname o di "ambiente") alla domanda, in modo tale da attivare quei meccanismi virtuosi in grado di rendere competitive le nostre imprese anche nei confronti di un mercato transfrontaliero sempre più aggressivo e concorrenziale. A tale riguardo devono essere individuati nuovi meccanismi di vendita del legname: concessione delle proprietà forestali a imprese (in grado di gestirle con la consulenza professionale di tecnici forestali) e mandati di vendita (anche appoggiandosi a società di intermediazione). In questo contesto, il capitolato tecnico per le utilizzazioni forestali, il cui schema è stato approvato con d.g.r. 69/1997, rappresenta un tipico esempio, sia pur a valenza limitata nel tempo (generalmente intorno ai 2 anni), di accordo di gestione tra chi utilizza il legname e il proprietario boschivo.
Il quadro globale delle misure forestali è permeato da questo tipo d'impostazione che vede l'impresa forestale assumere sempre più un ruolo centrale nella gestione associata dei boschi, superando l'antica contrapposizione tra utilizzatori e soggetti proprietari.
Da questo punto di vista lo stesso ruolo dell'Amministrazione forestale regionale riveste un significato nuovo, più legato all'impegno di procedere in un'azione di rinnovamento, nella consapevolezza che in futuro dovrà essere rivolta maggiore attenzione nei confronti della incentivazione al fare, piuttosto che indugiare nello sterile perseguimento dell'errore tecnico o gestionale.

Tutelare il territorio montano e le attività sostenibili

Il territorio montano costituisce un eccezionale patrimonio da valorizzare e da salvaguardare per i servizi e i beni che fornisce all'intera collettività. Si tratta di risorse ambientali, culturali ed economiche specifiche dei territori montani, la cui tutela e promozione è strumentale per garantire uno sviluppo sostenibile delle attività economiche locali.
Questo approccio è stato formalizzato in diversi documenti internazionali e nazionali, che hanno espresso la necessità di tutelare la specificità e la diversità insita nella natura stessa di questi territori. A tal proposito ricordiamo il capitolo 13 dell'Agenda 21, la Carta Europea della montagna e non da ultimo l'art. III-220 della Costituzione per l'Europa, dove si evidenzia la necessità di fornire un'attenzione particolare alle zone di montagna.
È tuttavia importante sottolineare che la tutela del territorio montano può essere garantita se il territorio è vissuto e presidiato. E' fondamentale pertanto prevedere dei servizi adeguati per la collettività, attraverso la promozione di forme gestionali efficienti e sostenibili.
In questo contesto affiora il ruolo strategico delle Comunità montane, che rappresentano l'Ente sovracomunale adeguato ad assicurare le azioni e gli interventi finalizzati alla tutela e ed alla valorizzazione del territorio montano. Esse operano effettuando interventi di manutenzione ambientale, di gestione associata di servizi comunali, realizzando opere di valenza comprensoriale, attuando interventi di sviluppo economico delle piccole attività artigianali e commerciali, oltre che valorizzando gli aspetti culturali e le tradizioni locali.
L'obiettivo si articola in una serie di azioni volte a coordinare e controllare l'attività delle Comunità montane al fine di provvedere alla realizzazione di una politica montana in armonia con gli strumenti di programmazione regionali. A tal fine, entro i prossimi mesi si provvederà a redigere una bozza di proposta di legge regionale a modifica dell'attuale l.r. 19/1992 relativa all'istituzione e funzionamento delle Comunità montane.

Difendere e conservare il suolo

Soprattutto nelle zone montane e collinari risulta indispensabile mettere in atto tutti quegli interventi che permettano di contrastare i fenomeni di dissesto idrologico, che sono determinati dalle caratteristiche geomorfologiche e climatiche che caratterizzano il territorio regionale.

Il contenimento dei fenomeni erosivi, mediante la sistemazione delle frane, la regimazione del corso delle acque, gli intereventi di miglioramento dei boschi esistenti e di gestione razionale delle superfici prative e pascolive, è in linea con quanto specificato nell'ambito dell'obiettivo 3 – Azione chiave 11 – del Piano di azione delle foreste europee.

La sistemazione dei bacini montani, inoltre, esercita effetti positivi sul miglioramento delle condizioni idrauliche della pianura. I fenomeni erosivi che si sono verificati a monte, infatti, se non contrastati determinano un apporto di materiali solidi, trasportati a valle dai torrenti e dai fiumi, che possono depositarsi sul letto dei corsi d'acqua, provocando l'innalzamento dell'alveo ed il conseguente aumento del pericolo di rottura degli argini.

Scopo degli interventi di sistemazione è il mantenimento di uno stato, sia pure indotto dall'intervento antropico, di equilibrio del bacino, in tutta la sua superficie.

Anche l'ambiente costiero, anche se caratterizzato da condizioni peculiari e da interventi di salvaguardia specifici, richiede analoga attenzione, al fine di garantire la conservazione ed il miglioramento degli ambienti di notevole pregio che lo caratterizzano (pinete, dune, scanni, zone umide).

Gli interventi, realizzati prevalentemente in amministrazione diretta tramite i Servizi forestali regionali, sono caratterizzati da un elevato contenuto di manodopera, che interviene prontamente sul territorio, laddove esso manifesti immediate necessità di salvaguardia.

La legge forestale regionale ha riconosciuto la sistemazione idrogeologica, la conservazione del suolo, la difesa delle coste e la conservazione e manutenzione delle opere esistenti attività di importanza fondamentale per la comunità veneta, considerando opere pubbliche gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo.

A tal fine sono attivati interventi di tipo intensivo in alveo e di tipo estensivo sulle pendici in dissesto, questi ultimi rappresentati da una attività di ricostituzione e di miglioramento colturale dei boschi esistenti, sulla base delle indicazioni fornite dalla pianificazione forestale. In fase esecutiva si persegue, pertanto, di rendere complementari gli interventi di sistemazione idraulica con quelli di carattere forestale nell'ambito di ciascuna unità idrografica e del relativo bacino idrografico.

L'attuazione dei lavori avviene sia con tecniche di natura prettamente selvicolturale (miglioramento dei boschi esistenti, rimboschimento delle superfici prive di copertura e non suscettibili di uso agricolo o prive di valenza paesaggistica), sia mediante il ricorso ad opere di ingegneria civile o naturalistica.

L'attivazione degli interventi di difesa del suolo e di miglioramento ambientale del territorio montano origina, inoltre, un indotto occupazionale non trascurabile e per di più in un settore lavorativo specifico, tradizionale e fondamentale per l'economia delle zone svantaggiate.

Oltre alle tradizionali tipologie di opere e di interventi, è molto utilizzata l'ingegneria naturalistica, che impiega materiali naturali e specie vegetali per la risoluzione dei più vari problemi di natura idrogeologica e/o geotecnica: dalla sistemazione delle frane alla rinaturalizzazione di corsi d'acqua artificiali, dal consolidamento delle scarpate stradali, agli interventi di recupero ambientale. L'ingegneria naturalistica non solo consente la ricostituzione degli habitat, ma favorisce anche l'interconnessione tra gli ecosistemi acquatico e terrestre.

Gli interventi programmati possono essere raggruppati tre settori:

- interventi nell'ambito dei territori delle Comunità Montane e delle Province;
- interventi in zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- interventi nell'ambito dei territori di proprietà regionale, gestiti dall'Azienda Veneto Agricoltura.

Prevenire ed estinguere gli incendi boschivi

Nell'ambito delle attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi, i fattori climatici giocano un ruolo importante sia direttamente, per effetto di periodi siccitosi o di inverni miti con scarso innevamento, sia indirettamente permettendo lo sviluppo di una copertura vegetale molto infiammabile. Si tratta di fattori predisponenti che, sulla base delle caratteristiche del materiale combustibile ed in relazione alla topografia ed

orografia del territorio, condizionano l'evolversi, il propagarsi ed il comportamento di un incendio.
Dalle elaborazioni statistiche desumibili dalla nuova Carta forestale regionale, è possibile attribuire ai tipi forestali censiti l'indice pirologico di vegetazione e quindi formulare interessanti valutazioni sul rischio potenziale di incendio dei boschi regionali.
Oltre il 60 % dei boschi veneti possono considerarsi a rischio di incendio, giustificando con ciò l'impegno economico finanziario ed organizzativo che la Regione mette in campo per tenere sotto controllo e contrastare il grave problema degli incendi boschivi.
I fattori determinanti che svolgono un ruolo fondamentale nell'innesco della combustione non sono solo ambientali e vegetazionali, ma anche antropici. La colpa e il dolo, infatti, sono tra le cause principali del nascere e svilupparsi degli incendi in quanto spesso questi sono appiccati con la precisa intenzione di bruciare il bosco o il pascolo.
Gli interventi di prevenzione e lotta sono individuati nell'ambito delle "Aree omogenee di base", che corrispondono a vere e proprie "aree operative" che, nelle aree montane, corrispondono al territorio delle Comunità Montane. Per le zone non montane si tratta invece di "Aree di base non montane" distinte a livello provinciale. Tali aree, in relazione alla classe di pericolosità che le caratterizza, costituiscono il punto di partenza per definire la strategia d'intervento da attuare, la dotazione di mezzi ed attrezzature necessarie alle operazioni di intervento, nonché la distribuzione delle risorse umane. Proprio quest'ultimo punto è fondamentale, vista la rilevante partecipazione delle Organizzazioni di volontariato nelle operazioni d'intervento diretto sul fuoco.
La Regione del Veneto ha promosso l'istituzione dei Coordinamenti del volontariato AIB, opportunamente organizzati in ciascuna Area omogenea di base, garantendo al personale regionale e volontario un'adeguata formazione, nonché mezzi ed attrezzature a norma di sicurezza.
Oltre alle attività di previsione e lotta agli incendi già descritte, le linee di azione intraprese dalla Regione in questo ambito interessano anche il settore importante della prevenzione, che comprende l'educazione ambientale e la protezione delle foreste. Al riguardo, le azioni su cui l'Amministrazione forestale punta il maggiore interesse sono le seguenti:

- prevenire gli incendi, tramite mirate ed efficaci azioni di miglioramento boschivo in cui gli interventi sono finalizzati ad allontanare dal soprassuolo arboreo i soggetti e le masse legnose che possono agevolare l'innesco del fuoco;
- realizzare interventi di recupero delle aree degradate dagli incendi;
- garantire la presenza di una efficace e capillare rete viaria di accesso alle superfici boscate per consentire interventi rapidi, efficaci e tempestivi;
- prevenire gli incendi agendo a livello di educazione ambientale, favorendo comportamenti non a rischio e rispettosi della foresta;
- sensibilizzare la popolazione ed i giovani, anche con riferimento alla necessità di segnalare con tempestività ogni evento, in modo da consentire interventi rapidi ed efficaci.

La necessità di includere le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi tra le misure di prevenzione oggetto di finanziamento da parte del Reg. 1698/2005 derivano dalla necessità di dare continuità alle analoghe attività previste dal Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità denominato "Forest Focus" che esaurisce i propri effetti con la fine del 2006 ed è in linea con quanto previsto recentemente dall'obiettivo 2 – azione chiave 9 – del Piano d'azione dell'UE per le foreste.
Per quanto attiene all'applicazione del secondo comma dell'art. 48 del Reg. 1698/2005, si farà riferimento alla classificazione della decisione della Commissione C(93) n. 1619 del 24 giugno 1993 relativa all'elenco delle zone ad alto e medio rischio di incendio forestale nella Comunità a norma dell'art. 2 del Reg. (CEE) n. 2158/1992.

Obiettivi operativi correnti

Verificare e curare la gestione delle terre di uso civico e del patrimonio antico regoliero

La tutela del territorio montano e la sua valorizzazione si esprime anche attraverso l'accertamento e la verifica degli usi civici che rappresentano tuttora forme di gestione del territorio storicamente adeguate alle caratteristiche del territorio montano.

In applicazione dell'art. 4 della l.r. 31/1994, che prevede l'attivazione da parte dei Comuni dei procedimenti di accertamento, verifica e successivo riordino dei terreni afferenti al demanio civico, sino ad oggi hanno concluso il procedimento 34 Comuni e 104 Comuni si sono attivati a procedere. A tutt'oggi rimangono 183 Comuni che ancora devono accertare l'esistenza e la consistenza del proprio demanio civico. Nella programmazione dei prossimi dodici mesi proseguirà da parte della Direzione Foreste ed Economia montana l'attività di promozione diretta ai Comuni che non hanno ancora iniziato il procedimento, come pure l'attività di istruttoria dei procedimenti di accertamento e verifica degli usi civici ora in corso, nonché il rilascio di autorizzazioni ad alienazioni, permute, mutamenti di destinazione (ai sensi dell'art. 8 della l.r. 31/1994) e conciliazioni (ai sensi dell'art. 29 della l. 1766/1927) a cui questi terreni possono essere soggetti.
Di recente è stata attivata una proficua collaborazione con la Direzione regionale Urbanistica e Beni Ambientali che ha condotto all'inserimento e definizione dello strato informativo "terre di uso civico" nel Quadro conoscitivo del Piano di assetto del territorio così come previsto dall'art. 10 della l.r. n. 11 del 23 aprile 2004. Si prevede quindi, nei prossimi mesi, di continuare a seguire i Comuni che ai fini dell'elaborazione del PAT si trovano a dover definire ed inserire i terreni sottoposti a vincolo di uso civico. Nel contempo la Direzione Foreste prevede di proseguire nella verifica e aggiornamento del sito web "usi civici e norme urbanistiche" predisposto ad hoc ai fini di rendere più agevole ai Comuni l'accesso ai dati e alle informazioni riguardanti questi terreni.

Ripartire i fondi tra le Comunità montane e coordinare le iniziative approvate dalla Conferenza permanente per la montagna

L'obiettivo si prefigge il coordinamento e il controllo delle attività delle Comunità montane le quali assumono un ruolo strategico nell'attuazione della politica montana regionale e delle iniziative proposte dalla Conferenza permanente per la montagna.
E' attualmente in fase di ultimazione la predisposizione di un testo di modifica alla l.r. 19/1992 "Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità montane" redatto da un gruppo di lavoro costituito da alcuni funzionari e dirigenti regionali e da un rappresentante dell'UNCEM. Tale modifica prevede, oltre ad un adeguamento della norma alla modifica costituzionale del Titolo V, l'ampliamento del territorio di alcune Comunità montane.
Si prevede, inoltre, la predisposizione di un nuovo testo normativo a modifica della l.r. 14/1992 riguardante la disciplina della viabilità silvo-pastorale.

Incentivare il miglioramento dei boschi, la certificazione del materiale forestale di propagazione e gli interventi fitosanitari

Nell'anno 2006 sono stati realizzati interventi a totale carico della Regione, relativi alla valorizzazione delle risorse boschive ed agli interventi fitosanitari, come previsto dalla l.r. 52/1978. E' inoltre proseguita l'attività di certificazione e di controllo sulla provenienza del materiale forestale di propagazione, a livello di produzione, di commercio e d'impiego finale.
Sono stati predisposti finanziamenti per la redazione degli strumenti di pianificazione forestale e dei progetti di taglio, in applicazione dell'articolo 23 della l.r. 52/1978.
Per l'anno in corso è prevista l'attivazione delle seguenti iniziative:

- controlli e gestione forestale;
- progetti finalizzati all'applicazione del Protocollo di Kyoto;
- ricerche volte ad armonizzare la gestione forestale alle necessità di conservazione e tutela degli habitat naturali della Rete ecologica Natura 2000, con particolare riguardo alle aree silvopastorali montane;
- partecipazione a programmi di varia natura e livello dell'Unione Europea, con particolare riferimento ad Interreg III;
- formazione del personale regionale e/o di altri operatori del settore forestale sui temi della certificazione ambientale e su specifici ambiti professionali;
- attività di studio e ricerca connesse alle tematiche della viabilità silvopastorale, della acquisizione e georeferenziazione del catasto, dell'aggiornamento continuo della CFR e della necessità di attivare specifiche risorse finanziarie per lo studio sulle biomasse e sui gas serra e le attività connesse alla prossima

programmazione comunitaria relativamente al PSR 2007 – 2013;
- attivazione delle iniziative connesse al mantenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001 e PEFC e per l'ampliamento del Gruppo PEFC - VENETO costituito con d.g.r. n. 43 del 21 gennaio 2003;
- attivazione di studi, ricerche nel settore forestale compresa la stampa e la diffusione di atti o pubblicazioni tecnico scientifiche connesse alle attività del settore pianificazione e ricerca.

Nell'ambito dell'applicazione della l.r. 13/2003, l'attività si concretizzerà nella predisposizione del bando di apertura dei termini per la presentazione delle istanze contributive e nell'approvazione delle graduatorie dei beneficiari a fronte delle risultanze istruttorie predisposte da Veneto Agricoltura.
Nell'anno 2006 si è proceduto all'apertura del terzo bando di attuazione della l.r. 14/2003 – Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse; nel 2007 si procederà alla pubblicazione del quarto bando.
Al fine di contenere il proliferare di insetti dannosi all'abete rosso ed al pino silvestre (soprattutto in provincia di Belluno) ed a latifoglie di specie varie (soprattutto nella fascia pedemontana trevigiana), saranno attuati interventi urgenti di lotta, preceduti da uno studio di analisi e di monitoraggio, svolto tramite i Servizi forestali regionali.

Prevenzione ed emergenza nella lotta agli incendi boschivi

Il contrasto alla diffusione degli incendi boschivi rappresenta una delle azioni prioritarie nel contesto di una articolata strategia di salvaguardia delle risorse forestali e naturali della Regione del Veneto. Gli obiettivi qualificanti e prioritari dell'azione regionale possono essere sintetizzati come di seguito descritto:
- riduzione dell'incidenza del fenomeno degli incendi di vegetazione attraverso lavori progettati ed eseguiti direttamente dai Servizi forestali regionali in amministrazione diretta. Non è possibile definire con precisione i tempi di redazione dei progetti e la loro esecuzione perché ciò dipende dalla effettiva disponibilità di cassa indispensabile per poter assegnare i budget operativi ai dirigenti dei Servizi Forestali e avendo gli stessi durata biennale;
- adeguamento delle strutture di gestione delle emergenze e di pronto intervento per lo spegnimento degli incendi per i quali vale lo stesso discorso di cui al punto precedente.

Il conseguimento di tali obiettivi è strettamente legato alla razionalizzazione delle dotazioni tecniche, con particolare riferimento al Centro Operativo Regionale Antincendi Boschivi, al coordinamento operativo delle squadre a terra e dei mezzi aerei regionali e nazionali impegnati nelle azioni di spegnimento e ai Servizi forestali regionali, che dovranno gestire autonomamente l'operatività settoriale, potenziando le proprie squadre di alta specializzazione ed intensificando il rapporto di collaborazione già avviato con le Organizzazioni di volontariato convenzionate con la Regione. Oltre a ciò si provvederà alla codifica e alla razionalizzazione delle procedure operative di prevenzione e di intervento di elaborazione di strumenti oggettivi per la valutazione del danno ambientale connesso all'insorgenza degli incendi boschivi.

Obiettivi operativi strutturali

Interventi di sistemazione idraulico-forestale (C15.1.1)

Gli interventi sono previsti dal Programma di difesa idrogeologica e da eventuali provvedimenti statali, al fine di contrastare i fenomeni di dissesto del territorio. Gli interventi sono di carattere intensivo ed estensivo. I primi sono realizzati lungo le aste dei torrenti, sulle pendici franose o sulle linee di costa, al fine di consolidare i fenomeni di instabilità, mentre i secondi si attuano a carico dei popolamenti forestali, per migliorare la loro azione di difesa nei confronti del suolo.
Gli interventi, realizzati dai Servizi forestali regionali con la forma dell'economia, saranno attuati nell'ambito delle seguenti Unità idrografiche: Cordevole, Sonna – Stizzon, Vallone Bellunese, Val d'Ansiei, Boite, Piave di Cadore, Alto Piave, Maè, Tesa Rai, Astico, Assa, Posina, Leogra, Agno Chiampo, Brenta, Colli Berici, Brenta, Musone, Medio Piave, Soligo, Meschio e Monticano, Adige, Garda, Tasso, Illasi, Valpantena, Alpone, Squaranto, Negrar, Tramigna, Fumane, Mezzane, Colli Euganei, Po di Goro.

Sviluppare la pianificazione: banche dati, cartografia forestale e dei suoli (C15.2.1)

Saranno attuati progetti finalizzati all'applicazione del Protocollo di Kyoto e ricerche volte ad armonizzare la

gestione forestale alle necessità di conservazione e tutela degli habitat naturali della Rete ecologica Natura 2000, con particolare riguardo alle aree silvo-pastorali montane.
E' in fase d'attuazione il progetto *Carbon pro,* finanziato nell'ambito del programma Cadses, compreso nell'iniziativa comunitaria Interreg III, del quale la Regione è un partner.
Saranno definite le metodologie operative per la definizione dei Piani d'area vasta, la pianificazione della produzione delle biomasse forestali e le direttive per la definizione della gestione forestale nell'ambito della rete Natura 2000.

Ammodernamento e innovazione tecnologica (C15.2.2)
L'art. 30 della l.r. 52/1978 prevede la concessione di contributi in conto interesse per l'acquisto di macchinari ed impianti, anche innovativi, per le fasi di lavorazione comprese tra la prima e la terza. Nel corso dello scorso anno sono stati ritenuti ammissibili interventi per un importo di circa 1.140.000 €, che hanno determinato un prestito agevolato a carico del Fondo forestale di € 414.000, erogati tramite la società Veneto Sviluppo.
Nel 2007 è prevista l'erogazione di 1.000.000 €; questi incentivi potranno inoltre essere incrementati a seguito dell'attuazione del Programma di Sviluppo rurale.

Sostenere le iniziative specifiche della filiera forestale (C15.2.3)
Queste iniziative sono strettamente collegate con gli obiettivi precedenti, poiché sono finalizzate a sostenere l'intera filiera foresta-legno. Si tratta, nella sostanza, di proseguire gli interventi connessi al mantenimento della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001 e PEFC e per l'ampliamento del Gruppo PEFC – Veneto, costituito con d.g.r. n. 43 del 21 gennaio 2003.
Per quanto riguarda la norma ISO 14001, è stata effettuata la visita di rinnovo della certificazione, che ha permesso di estenderne l'efficacia per i prossimi tre anni.
La certificazione PEFC, che vede un progressiva adesione di proprietari forestali (attualmente sono più di cinquanta), manterrà la sua validità temporale per i prossimi tre anni, prima di essere sottoposta a rinnovo.

Interventi infrastrutturali in funzione antincendio boschivo – A.I.B. (vasche, strade, piazzole, centri polifunzionali) (C15.3.1)
Ai fini della prevenzione e dell'estinzione degli incendi boschivi è necessario procedere all'adeguamento della viabilità di servizio ed all'attuazione di interventi rivolti alla realizzazione ed alla manutenzione di materiali antincendio, nonché interventi connessi con la movimentazione dei carichi e con il trasporto di unità mobili.
Sulle superfici percorse da incendi sarà effettuata la ricomposizione ambientale e paesaggistica, con tecniche di ingegneria naturalistica. Attività di prevenzione saranno inoltre costituite da interventi selvicolturali e di manutenzione ambientale, per la riduzione del rischio di incendio.

Acquisire mezzi e attrezzature A.I.B. e dotazioni sala operativa unificata (C15.3.2)
Sarà proseguito l'adeguamento di dotazioni tecniche e logistiche del Centro Operativo Regionale Antincendi Boschivi, oltre che l'adeguamento del parco automezzi e delle attrezzature in dotazione ai Servizi forestali regionali ed alle Organizzazioni di volontariato A.I.B.

Manutenzione ambientale di superfici agricole e forestali (C15.4.1)
Si provvede a garantire il mantenimento ed il ripristino di infrastrutture e di strutture essenziali per il presidio e la corretta gestione delle territorio montano, soprattutto quando questi interventi sono strumentali al mantenimento di attività agro-silvo-pastorali storicamente e culturalmente presenti.
In particolare gli interventi si prefiggono il mantenimento dell'efficienza della viabilità interpoderale, delle opere di sostegno e consolidamento delle pendici, delle canalizzazioni di sgrondo e delle aree di servizio interaziendali.
Nella successiva programmazione gli interventi saranno rivolti prevalentemente al mantenimento delle aree prative e al recupero delle aree incolte, soprattutto quelle in prossimità dei centri abitati, attraverso le squadre operai delle singole Comunità montane. Notevole importanza assumono, inoltre, gli interventi di manutenzione delle infrastrutture a servizio delle malghe e dei pascoli alpini nonché delle strutture a valenza interaziendale.

Investire nelle Comunità montane per lo sviluppo della montagna (C15.4.2)
Sono costituiti da azioni dirette allo sviluppo della montagna, secondo una visione integrata; consistono in interventi sul territorio, sullo sviluppo economico, sul settore sociale (mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività), culturale e delle tradizioni locali.
In base alla programmazione delle Comunità montane gli interventi sono rivolti prevalentemente al sostegno alle attività culturali e promozionali con particolare riguardo agli interventi a favore del turismo. Viene mantenuto un impegno per le azioni riguardanti l'agricoltura di montagna, la valorizzazione dei prodotti tipici nonché gli interventi a favore della zootecnia.
Assumono un particolare rilievo le misure previste per la gestione associata dei servizi attraverso la quale le Comunità montane sostengono l'attività dei comuni montani nell'assicurare una adeguata erogazione di servizi.

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura

3.4.6 IL SETTORE FAUNISTICO-VENATORIO, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

Il Reg. (CE) n. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP) ed il Reg. (CE) n. 1967/06 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche nel Mar Mediterraneo rappresentano i due strumenti normativi fondamentali ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Politica Comune della Pesca (PCP) nella programmazione 2007-2013.
Le misure di intervento della PCP riguardano in particolare:
- la conservazione e la limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo la riproduzione del novellame;
- la gestione della flotta e l'adeguamento delle infrastrutture sulla base dei vincoli imposti dalla scarsità delle risorse e dall'ammodernamento dei mercati a vantaggio dei produttori e dei consumatori;
- le relazioni con i paesi terzi per concludere accordi di partenariato per la pesca e condurre negoziati a livello internazionale al fine di stabilire misure comuni di conservazione per l'attività in alto mare.

Per quanto attiene la conservazione e la tutela degli ecosistemi acquatici la PCP fissa i quantitativi massimi di pesci che possono essere catturati annualmente per consentire il ripopolamento degli stock.
Sulla base di studi scientifici relativi ai principali stock, il Consiglio dei ministri decide quante tonnellate di pesce saranno complessivamente autorizzati a catturare i pescatori dell'UE nell'anno successivo. Queste quantità massime, denominate "totale ammissibile di catture" (TAC), vengono poi ripartite tra gli Stati membri. La parte che spetta a ciascuno Stato membro è chiamata "quota nazionale".
La PCP, inoltre, prevede l'introduzione di attrezzi di pesca più selettivi, quali reti con maglie più larghe o dotate di pannelli a maglie quadrate, di restrizioni sulla pesca per proteggere il novellame, la previsione di dimensioni minime di sbarco conformemente alla selettività dell'attrezzo di cui trattasi, la realizzazione di "esperimenti di divieto di effettuare rigetti" nell'ambito dei quali campioni rappresentativi di pescherecci verrebbero incoraggiati, attraverso incentivi economici, a trattenere l'intera cattura, e la concessione di incentivi economici per favorire l'adozione di pratiche di pesca più selettive.
La riforma della PCP ha favorito l'adozione di un approccio di lungo termine, che comprende l'elaborazione di piani di ricostituzione pluriennali per gli stock depauperati (oltre limiti biologici sicuri) e di piani di gestione pluriennali per gli altri stock.
Le politiche regionali a favore del sostegno, sviluppo e ammodernamento del comparto, in recepimento delle priorità e degli obiettivi della PCP e ai documenti di programmazione Nazionale quali il Piano Strategico Nazionale di cui al richiamato Reg. 1198/2006, sono principalmente finalizzate a:
- al perseguimento della durabilità delle risorse ittiche per le generazioni future e alla tutele della biodiversità attraverso la promozione di piani di gestione delle risorse concordati con il movimento cooperativo in particolare con le OO.PP. e i Consorzi di pesca;
- alla salvaguardia occupazionale dato atto che la riduzione dello sforzo di pesca o il divieto di alcune tipologie di pesca incidono in primo luogo e sul reddito di impresa e sulla fuoriuscita di occupati dal comparto,

provocando ricadute negative sulla coesione sociale del tessuto produttivo delle aree costiere dipendenti dalla pesca. Detta finalità è perseguita attraverso politiche di incentivazione alla multifunzionalità (diversificazione produttiva, pescaturismo, ittioturismo) e al sostegno alla cooperazione;
- al rafforzamento della competitività del sistema pesca e acquacoltura veneto attraverso il sostegno alle iniziative di promozione e di valorizzazione della qualità e della tipicità (tracciabilità e certificazione) delle produzioni ittiche locali promosse in particolare dalle OO.PP., dai Consorzi e dalle Cooperative di pesca;
- al sostegno delle iniziative di ricerca e di innovazione tecnologica applicata alle imprese della filiera pesca e acquacoltura (imprese di produzione e imprese di lavorazione e commercializzazione) volte alla tutela del consumatore in materia di salubrità e igienicità del prodotto e dei processi produttivi;
- al potenziamento e ammodernamento delle strutture e infrastrutture a servizio delle imprese di pesca.

Per quanto concerne il settore faunistico venatorio, ormai da diversi anni le scelte pianificatorie e gestionali del Settore si muovono verso il necessario adeguamento alle profonde modificazioni del territorio ed in recepimento degli indirizzi comunitari in materia di tutela ambientale, con particolare riferimento alle specie faunistiche. L'approvazione a fine 2006, da parte del Consiglio regionale, del nuovo Piano faunistico venatorio regionale (l.r. n. 1 del 5 gennaio 2007), segna in questo senso un punto di svolta e l'avvio di una fase di più stretto coordinamento, rispetto al passato, con altri strumenti di pianificazione regionali (anch'essi in fase di rinnovo), quali il Piano di Sviluppo rurale ed il Piano Territoriale di Coordinamento.
La politica regionale in ambito faunistico venatorio punta tradizionalmente a trovare il giusto equilibrio tra esigenze di tutela ambientale e compatibilità con le attività antropiche da un lato ed i valori della tradizione venatoria regionale, fortemente radicata nel territorio, dall'altra, nel rispetto e valorizzazione delle differenti identità culturali che si caratterizzano anche localmente (caccia all'avifauna migratoria da appostamento nelle sue diverse espressioni, caccia alla selvaggina stanziale, prelievo selettivo agli ungulati). A tal fine la Regione del Veneto si è già fatta in più occasioni promotrice, in ambito sia nazionale che comunitario, di iniziative gestionali e normative finalizzate alla difesa di tali attività tradizionali pur nel rispetto degli indirizzi sovraordinati. Analogamente la Regione promuove, attraverso l'attuazione della legge regionale 7/2001, iniziative progettuali in capo all'associazionismo ornitologico amatoriale, con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità in capo a questa importante realtà regionale in termini di contributi didattici e culturali.
Le iniziative di ricerca scientifica e tecnica promosse dal Settore regionale in ambito faunistico-venatorio sostengono in maniera ormai consolidata la ricerca "di base" portata avanti da Veneto Agricoltura nel campo della sperimentazione di miglioramenti ambientali a scopo faunistico e del monitoraggio delle popolazioni di fauna, con particolare riferimento all'avifauna migratice ed alle specie problematiche, a sostegno delle correnti e future scelte gestionali del Settore. È stato inoltre attivato nel 2005 un'importante forma di collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, grazie alla quale il contributo volontario del mondo venatorio viene canalizzato e messo a disposizione della ricerca in campo sanitario e della gestione di importanti problematiche quali quella dell'influenza aviaria nelle popolazioni selvatiche. Queste esperienze, connotate da un intrinseco valore per i risultati ottenuti, rappresentano non di meno un'importante premessa per la futura impostazione delle attività di ricerca e per l'individuazione dei partners preferenziali del costituendo Istituto regionale per la Fauna Selvatica.

Obiettivi strategici

Creare e consolidare idonei modelli di sviluppo sostenibili sotto il profilo socio-economico ed ambientale realizzabili attraverso il supporto della ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative

È opportuno individuare modelli di riferimento evolutivi a garanzia sia di vantaggi in termini di maggior competitività a livello di mercato sia in termini di tutela e valorizzazione delle risorse naturali a beneficio delle generazioni future. È necessario creare un ambiente economico e sociale in grado di stimolare maggiormente il trasferimento di tecnologia per produrre innovazione continua di prodotti e processi.
Detti modelli di sviluppo sono già stati avviati nella precedente programmazione 2000-2006 attraverso la realizzazione di importanti iniziative cofinanziate dallo SFOP a favore delle OO.PP. e dai Consorzi di pesca veneti mirate alla predisposizione di "Piani di Gestione" delle risorse ittiche supportati e concordati con istituti

scientifici e di ricerca riconosciuti. A tal proposito si ritiene opportuno rilevare che l'evoluzione di questi modelli prevede l'utilizzo di innovativi programmi informatici (GIS) in grado di fornire i dati relativi alle caratteristiche idrologiche, trofiche, ecologiche ed ambientali delle aree interessate all'attività di pesca. Ciò consente la conoscenza e la funzionalità produttiva dei sistemi naturali e i relativi limiti massima di cattura.

Perseguire la durabilità delle risorse alieutiche per le generazioni presenti e future e la tutela della biodiversità

Questo obiettivo si persegue tramite il consolidamento delle politiche regionali di "governance" già avviate nel corso della precedente programmazione 2000-2006 e finalizzate a promuovere e sostenere attraverso la leva dell'incentivazione finanziaria, l'introduzione di tecnologie innovative volte a diminuire gli impatti ambientali dell'attività di pesca e dell'acquacoltura e ad assicurare adeguati livelli di reddito.
L'esercizio finanziario 2007 rappresenta l'annualità di avvio della programmazione 2007-2013 prevista dal richiamato Reg. (CE) n. 1198/2006 che definisce il quadro degli interventi di sostegno della Comunità a favore dello sviluppo sostenibile del settore della pesca e acquacoltura.
L'art. 15 di detto Reg. prevede l'adozione da parte dello Stato membro del Piano Strategico Nazionale che, previa consultazione delle regioni e le parti sociali, contiene le priorità, gli obiettivi, le risorse finanziarie pubbliche ritenute necessarie per l'attuazione del programma operativo.
Programma operativo che elaborato e concordato con le regioni e le parti sociali, contiene le strategie e le linee di intervento da attuare e da parte dello Stato e da parte delle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal richiamato Piano Strategico Nazionale.
Pertanto il principale riferimento di programmazione regionale della filiera pesca veneta è rappresentato dal Programma operativo nazionale contenente anche le misure di intervento ritenute prioritarie dalla Regione Veneto a sostegno delle imprese del settore pesca e acquacoltura che hanno sede nel proprio territorio nonchè il quadro finanziario relativo alle pertinenti risorse finanziarie la cui gestione è di competenza regionale.
Tra le misure d'intervento previste dal programma operativo vi è quella relativa alle "misure innovanti" che prevede il sostegno alla realizzazione di "progetti pilota" finalizzati all'applicazione e alla diffusione di tecnologie innovative e la sperimentazione di Piani di gestione e Piani di ripopolamento allo scopo di verificarne le conseguenze a livello biologico ed economico.

Qualificare il sistema di relazioni tra imprese e istituzioni

La Regione promuove la qualificazione del sistema di relazioni tra imprese ed istituzioni agendo sul rafforzamento del ruolo gestionale e propositivo delle componenti di filiera, espressione di una pluralità organizzata di imprese, a partire dalle Organizzazioni di Produttori e dai Consorzi di Cooperative nonché con le Capitanerie di Porto e gli Istituti Scientifici di Ricerca.
La Regione sostiene inoltre il consolidamento dell'Osservatorio socio-economico della pesca (nato con il progetto Interreg "Adrifish") per conseguire adeguati livelli di conoscenza e monitoraggio del "Sistema Pesca e Acquacoltura" veneto.
La promozione di dette azioni è prevista sia a livello di Tavolo Azzurro "Tavolo di concertazione per la pesca e l'acquacoltura" istituito con dgr n. 3492/2000 tra i cui componenti vi sono le Organizzazioni professionali di categoria, sia a livello di Commissioni Consultive Locali di Venezia e di Chioggia istituite, in virtù dell'art. 10 del d.lgs. 154/2004, con d.g.r. 3636/2005, tra i cui componenti oltre alle rappresentanze delle parti sociali vi sono i rappresentanti delle Amministrazioni e Enti Locali competenti in materia di pesca.

Intensificare la rete regionale di rapporti con gli Enti locali e le Aziende strumentali

L'approvazione del nuovo Piano faunistico venatorio regionale rappresenta il punto di partenza di una nuova fase di controllo e razionalizzazione delle funzioni delegate, in materia di gestione faunistica e venatoria, con particolare riferimento agli ambiti di intervento che hanno un più spiccato risvolto sociale ed economico (gestione del fondo regionale per il risarcimento e la prevenzione dei danni da fauna selvatica e dall'attività venatoria; piani di controllo di specie problematiche di fauna). Facendo seguito ad una prima esperienza "pilota" di coordinamento tecnico con gli uffici provinciali per la gestione dei dati cartografici inerenti il Piano faunistico venatorio, la Regione provvederà nel corso dell'anno alla predisposizione di un database per la raccolta ed

elaborazione statistica dei dati inerenti i piani di controllo delle popolazioni di fauna selvatica approvati e realizzati dalle Amministrazioni provinciali negli ultimi cinque anni. Tale progetto fungerà quindi da modello di riferimento per la gestione di altre tematiche gestite come materie delegate.

Obiettivi operativi correnti

Valorizzare le produzioni ittiche regionali

La Regione del Veneto promuove iniziative volte a sensibilizzare le imprese di filiera e il consumatore finale sull'importanza che riveste la qualità e la tipicità dei prodotti ittici delle nostre marinerie.
Particolare attenzione da parte della politica regionale è rivolta alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio naturale e culturale veneto che ancora oggi è in grado di testimoniare la tipicità di un territorio e quindi la tipicità dei propri prodotti.
La "tracciabilità" dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura locali può costituire un significativo punto di forza per l'impresa ittica veneta in quanto in grado di fronteggiare la minaccia della concorrenza estera i cui prodotti risultano più competitivi in termini di costo di produzione.
Non potendo competere con il prodotto estero sul versante dei costi la Regione Veneto ha consolidato in questi ultimi anni, anche grazie alle opportunità di sostegno finanziario messo a disposizione della Unione Europea, delle importanti iniziative finalizzate alla promozione delle proprie produzioni di eccellenza, opportunità che le imprese di pesca venete hanno saputo prontamente cogliere attraverso la partecipazione alle più importanti e prestigiose fiere sia a livello nazionale che a livello Europeo.

Valorizzare le aree marine costiere di particolare interesse ambientale

L'obiettivo si presenta nell'ambito del programma operativo INTERREG III A Transfrontaliero Adriatico - progetto ADRI.BLU.. È stata data applicazione ai principi fissati dalla nuova Politica Comune della Pesca (Reg. CE 2371/02 e segg.) in particolare per quel che attiene la tutela dell'ambiente marino e la gestione sostenibile delle aree costiere e ciò conformemente ai principi fissati dalla Comunicazione della Commissione Europea, Com (2000) 547, relativa alla "Gestione Integrata delle Zone Costiere" (GIZS).
Una delle misure qualificanti il progetto ADRI.BLU. ha riguardato la realizzazione di importanti interventi di qualificazione ambientale con l'allestimento di barriere artificiali sommerse (elevazione artificiali del fondale) di tipologie diverse, nell'area marina prospiciente il territorio del delta del Po veneto (provincia di Rovigo).
Trattasi di iniziative realizzate da parte della Regione Veneto, con un approccio tecnico coordinato a livello di partenariato e con il coinvolgimento attivo delle Organizzazioni professionali di settore, finalizzate all'ampliamento delle Aree Marine Protette, Zone di Tutela Biologica (ZTB), e quindi alla tutela e alla valorizzazione delle biodiversità della fauna acquatica attraverso la creazione di condizioni favorevoli al ripopolamento dell'ambiente marino.

Monitoraggio socio-economico del "Sistema Pesca alto Adriatico"

Si tratta d'iniziative promosse dalla Regione del Veneto, avviate già nell'ambito del progetto "ADRI-FISH", che riunisce le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, la Regione Istriana in Croazia e la Municipalità di Isola in Slovenia, finalizzate alla conoscenza del sistema pesca ed acquacoltura del "Distretto Ittico" alto Adriatico attraverso studi, indagini e attività di monitoraggio svolte dall'"Osservatorio socio–economico della pesca dell'alto Adriatico" che attraverso la pubblicazione di specifico materiale divulgativo (bollettini conoscitivo-informativi) ha, per la prima volta a livello regionale, fornito i principali dati fisici ed economici relativi agli indicatori economici e sociali del settore (dati sulla flotta, occupati, stock ittici, ecc.), la cui conoscenza è risultata fondamentale all'Amministrazione regionale per la definizione delle strategie di cooperazione e di intervento a sostegno del "Distretto Ittico" Alto Adriatico.

Promuovere progetti innovativi rivolti alle comunità scolastiche

Tra queste iniziative, il progetto "Vivere il Mare Regione Veneto", nell'ambito della campagna nazionale "Vivere il Mare", ed il percorso didattico alla scoperta dell'arte della pesca, denominato "Un'esca per amica", sono destinati rispettivamente a studenti e docenti delle Scuole Secondarie (medie superiori) e agli studenti delle scuole

medie inferiori avendo come principale obiettivo quello di creare con le Istituzioni Locali un rapporto di comunicazione diretto, interattivo e privilegiato con il mondo della scuola.

Sostenere la progettualità espressa dalle Associazioni dei pescatori sportivi operanti nel Veneto

Nel mese di giugno 2006 la Giunta Regionale ha approvato un bando di sostegno alle progettualità espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivi ed amatoriali in un rapporto di coerenza con le attività sin qui promosse dalla Giunta medesima, e ciò mettendo a frutto sia la capillare presenza delle Associazioni di pescatori amatoriali sportivi sull'intero territorio regionale sia il volontariato profuso nelle attività di gestione del patrimonio ittico. Le progettualità finanziate riguardano interventi mirati che vanno dalla tutela del patrimonio ittico autoctono, alla promozione e diffusione di pratiche di pesca sportiva ed amatoriale a basso impatto ambientale, al monitoraggio dell'ecosistema fluviale con il determinante contributo su base volontaria dei soci delle associazioni di pesca sportiva.

Rafforzare la funzione gestionale svolta dagli "Ambiti territoriali di caccia" e dai "Comprensori alpini"

In linea con gli obiettivi strategici nel settore faunistico venatorio, la nuova fase pianificatoria avviata con l'approvazione della l.r. 1/2007 offre lo spunto per una maggiore responsabilizzazione degli organi di gestione dei rinnovati "Ambiti territoriali di caccia" nei confronti delle funzioni gestionali loro affidate, a partire dalla verifica dei programmi di attività che gli stessi debbono trasmettere con regolare periodicità alla Regione ai sensi dell'art. 21 comma 14 della legge regionale 50/93.

I "Comprensori alpini", ai quali, in virtù delle peculiarità della "Zona Alpi" riconosciuta dall'art. 11 della legge 157/92, viene attribuita una più ampia autonomia gestionale sotto il controllo diretto delle Amministrazioni provinciali, rivestono un ruolo di elevata responsabilità relativamente alla gestione della fauna stanziale, in particolare degli ungulati. A tale proposito la Regione ha avviato negli scorsi anni un progetto sperimentale di costituzione di centri di conferimento della selvaggina abbattuta e di raccolta dati in provincia di Belluno; i frutti di tale progetto dovranno essere adeguatamente valorizzati.

Valorizzazione faunistica del territorio quale fonte reddituale alternativa e per incrementare il patrimonio faunistico regionale

Nelle more dell'atteso trasferimento alle Regioni da parte del Governo dei fondi previsti dalla legge 388/2000 (legge finanziaria 2001), che prevede la restituzione alle Regioni del 50% degli introiti derivanti dalle tasse governative sulla caccia e che consentirà di avviare a regime una politica di incentivazione delle attività agricole finalizzate ai miglioramenti ambientali a scopo faunistico, l'attività del Settore prosegue nel monitoraggio degli sviluppi e degli effetti dei progetti finanziati con le prime due tranches di finanziamento trasferite dal Governo centrale ed esitate nei bandi degli anni 2005 e 2006 per il tramite delle Province. Prosegue inoltre, grazie all'utilizzo di fondi regionali, l'esperienza di progettazione e sperimentazione nel campo dei miglioramenti ambientali a scopo faunistico messa in atto da Veneto Agricoltura con l'annuale Programma faunistico regionale; i risultati e le esperienze conseguite in ambito sperimentale e collaudati dal punto di vista tecnico-scientifico, saranno la base per la programmazione dei prossimi bandi.

Attivare un sistema di monitoraggio dei prelievi venatori "in deroga"

La Regione ha sperimentato per la prima volta nella stagione venatoria 2006/2007 un nuovo sistema di rendicontazione dei prelievi in deroga realizzati ai sensi della legge regionale 13/2005. Tale sistema consente un monitoraggio a scadenze ravvicinate dei prelievi effettuati e dunque un più puntuale controllo del rispetto dei parametri quantitativi di prelievo che vengono fissati annualmente sulla base di uno specifico accordo tra le Regioni.

Standardizzare e monitorare i sistemi di rendicontazione da parte delle Province dell'attività degli impianti di cattura e avvio di una sperimentazione finalizzata all'allevamento delle specie di uccelli da richiamo

L'utilizzo di richiami vivi appartenenti alle specie cacciabili di avifauna per l'attività venatoria da appostamento costituisce una delle attività tradizionali radicate nel territorio veneto la cui pratica è ammessa e regolamentata

dalla normativa nazionale e regionale. Sulla base degli orientamenti comunitari in materia di protezione dell'avifauna, dovrà essere promosso un maggiore ricorso a richiami vivi provenienti da allevamento. In tal senso la Struttura ha avviato e prosegue una stretta collaborazione con le Province al fine di garantire una sempre più rigorosa gestione dei dati relativi al patrimonio di richiami di cattura detenuti e dell'attività degli impianti di cattura autorizzati; dall'altra parte promuove l'avvio di un'esperienza di allevamento sperimentale di specie da richiamo, attraverso le strutture di Veneto Agricoltura, al fine di standardizzare le necessarie metodologie tecniche di questa difficile ed ancora poco diffusa attività.

Obiettivi operativi strutturali

Acquacoltura (C16.1.1)

Si sostengono gli investimenti innovativi finalizzati al risparmio energetico destinati alla costruzione, all'ampliamento e all'ammodernamento degli impianti di produzione, in particolare al fine di migliorare le condizioni di lavoro, l'igiene, la salute dell'uomo, degli animali e la qualità dei prodotti ittici.
Particolare importanza è attribuita alle iniziative volte a sostenere le attività tradizionali di pesca e di acquacoltura (vallicoltura) importanti per preservare e tutelare il tessuto socio-economico ed ambientale nonché i valori storico–culturali del territorio e delle tradizioni venete.

Attrezzature porti di pesca (C16.1.2)

Si sostengono le iniziative innovative volte alla gestione informatizzata delle attività di pesca, al miglioramento delle condizioni di sicurezza e delle condizioni di lavoro, alla diminuzione dell'impatto ambientale derivante dai rigetti in mare degli scarti e/o derivante dal loro deposito e/o trattamento.
Si sostengono inoltre le iniziative volte a migliorare le condizioni di sbarco, di trattamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e della loro messa all'asta.

Trasformazione e commercializzazione (C16.1.3)

Si sostengono le produzioni di qualità effettuate attraverso l'applicazione di nuove tecnologie e/o lo sviluppo di metodi di produzione innovativi, l'ammodernamento delle strutture ed impianti di trasformazione e di lavorazione e trattamento dei prodotti ittici, in particolare dei prodotti ittici locali sotto i profili della igienicità e salubrità (tracciabilità).

Attivare un Istituto regionale per la fauna selvatica, destinato a fornire consulenza specialistica alle pubbliche amministrazioni ed ai soggetti privati a vario titolo interessati

Nelle more dell'approvazione da parte del Consiglio regionale del ddl di attivazione dell'Istituto regionale per la fauna selvatica, la competente Struttura regionale provvede attraverso la collaborazione con altri Enti a mettere a punto opportune strategie di ricerca in ambito faunistico-venatorio, anche applicata ad obiettivi gestionali "trasversali" quali il monitoraggio sanitario della fauna selvatica. In quest'ottica, la collaborazione ormai consolidata con Veneto Agricoltura nella realizzazione del Programma faunistico regionale e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per il Piano di monitoraggio influenza aviaria, realizzato negli ultimi due anni, costituiscono senz'altro un'impostazione e un riferimento importanti per le future attività dell'Istituto regionale.

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e l'Osservatorio socio-economico della Pesca dell'Alto Adriatico.

3.4.7 I SERVIZI FITOSANITARI

Specifiche disposizioni comunitarie e nazionali disciplinano le attività di controllo e contrasto degli organismi

nocivi alle colture e alle produzioni vegetali, che vengono svolte sia nell'ambito delle transazioni commerciali in import ed in export con i Paesi non appartenenti alla Unione Europea, sia nei cosiddetti luoghi di produzione per verificarne sin dall'origine la corrispondenza fitosanitaria.
Alla Regione sono attribuite inoltre le competenze di valorizzazione e qualificazione delle produzioni vivaistiche venete (l.r. 19/1999) e l'applicazione di sistemi di certificazione volontaria nazionale e regionale per il settore vivaistico frutticolo e viticolo (d.g.r. 1812 del 13 giugno 2006).
La Regione si occupa inoltre della difesa delle colture, la disciplina e l'uso dei presidi fitosanitari, le prove di efficacia delle nuove molecole in corso di registrazione, la sperimentazioni in collaborazioni con le Istituzioni scientifiche regionali e statali.
Nel corso del 2006 il servizio fitosanitario è stato impegnato nel dare, per il primo anno, applicazione al nuovo d.lgs 19 agosto 2005, n. 214, in particolare nella parte riguardante l'introduzione delle tariffe fitosanitarie per il rilascio delle autorizzazioni all'attività e commercio dei vegetali (art. 19), per il rilascio dell'uso del passaporto delle piante (art. 26) per i controlli fitosanitari annuali alla produzione (art. 23) e per i controlli documentali, d'identità e fitosanitari all'importazione ed esportazione.
Nel corso del 2006 è stato implementato un sistema informatico per la richiesta ed il successivo rilascio della certificazione fitosanitaria in import ed export che consente una maggiore efficienza operativa e di avere un controllo costantemente aggiornato dei flussi in entrata ed uscita dei prodotti vegetali da e verso i Paesi extra UE; ciò permette di avere un costante monitoraggio delle certificazioni e delle merci i cui dati vengono utilizzati anche per le esigenze statistiche del Ministero per le Politiche agricole e della Regione del Veneto. Il sistema informatico funziona anche da supporto agli operatori in import ed in export per il calcolo della tariffa fitosanitaria e di verifica della correttezza degli importi da parte degli ispettori fitosanitari.

Obiettivi strategici

Sviluppare le conoscenze tecnico scientifiche che possano garantire la competitività delle produzioni vegetali venete

Le modifiche della legislazione fitosanitaria comunitaria (Direttive 2002/89/CE) e il conseguente recente recepimento nella legislazione nazionale (d.lgs. 214 del 8 agosto 2005) hanno profondamente mutato il riferimento normativo delle attività istituzionali ma anche determinato la necessità per i diversi operatori economici, che svolgono attività che vengono influenzate dalla suddetta normativa, di avere le necessarie conoscenze tecniche scientifiche, per potere operare in modo competitivo in un mercato delle produzioni vegetali (ortofrutta, produzioni vivaistiche, sementiere, legname) sempre più aperto alla circolazione commerciale, ma che può essere ostacolata dal mancato rispetto delle condizioni fitosanitarie dei Paesi importatori.

Sostenere la produzione del sapere scientifico relativo alle conoscenze delle nuove emergenze fitoiatriche

La Regione, nell'ambito della propria attività istituzionale, ha avviato delle collaborazioni con vari Istituti Universitari per l'approfondimento di alcune tematiche relative a nuove emergenze fitoiatriche o per l'ampliamento delle conoscenze di quelle già presenti nel territorio.
Tale attività è importante perché permette al Servizio di reagire tempestivamente alle emergenze fitoiatriche del proprio territorio di competenza e di dare risposte esaustive ai tecnici e agli agricoltori della Regione su nuovi problemi fitosanitari o sulla applicazione di nuove metodologie di difesa.

Favorire lo sviluppo strategico di azioni di certificazione tramite provvedimenti attuativi di sistemi di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto

Dall'inizio degli anni ottanta alcune regioni, tra le quali anche la Regione del Veneto, si sono dotate di proprie norme per certificare il materiale vivaistico qualificato come virus esente o virus testizzato tuttora operanti. Sono ben noti, infatti, i vantaggi derivati dall'utilizzo di materiale di propagazione sano e selezionato anche per gli aspetti genetici (cloni migliorativi rispetto alle cultivazioni di partenza).
Con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 24.07.2003 (Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto), recentemente integrato dal

Decreto Ministeriale del 4.5.2006, si sta completando il quadro normativo generale cui seguiranno le disposizioni particolari (i singoli disciplinari delle specie oggetto della certificazione, le norme applicative e il sistema tariffario di prossima emanazione), che consentiranno la attivazione di un sistema nazionale di certificazione uniforme in tutto il territorio nazionale in cui confluiscano i modelli di certificazione regionale.
In questa fase di passaggio sarà necessario predisporre i provvedimenti attuativi e le altre iniziative, con la finalità di facilitare l'adozione del processo di certificazione volontaria ad una parte considerevole delle produzioni vivaistiche frutticole in Veneto, anche per ottenere un vantaggio competitivo sui mercati nazionali ed esteri.

Obiettivo operativo corrente

Programma di monitoraggio e contrasto di malattie da quarantena delle colture agrarie oggetto di lotta obbligatoria

La Regione Veneto in attuazione di direttive comunitarie e di decreti ministeriali che impongono lotte obbligatorie ai parassiti particolarmente pericolosi per le colture agrarie, denominati parassiti da quarantena, ha attivato nel corso degli ultimi anni una serie di programmi specifici che si sono concretizzati nelle seguenti azioni:

- lo svolgimento di interventi di monitoraggio territoriale su frutteti, vivai e seminativi per i quali risulta alto il rischio di riscontrare la presenza di organismi nocivi alle colture;
- il prelievo di campioni e i successivi riscontri diagnostici;
- l'assunzione, nei casi obbligatori previsti dalle disposizioni specifiche, di provvedimenti di eradicazione, di limitazione allo spostamento di piante ovvero l'obbligo ad ottemperare a determinate modalità di coltivazione;
- lo svolgimento di interventi d'informazione e divulgazione assieme alla predisposizione di programmi di sperimentazione e/o ricerca applicata svolta di norma in collaborazione con Istituti universitari e/o soggetti tecnici idonei.

Le diverse attività sono state coordinate dalla Regione che partecipa alle funzioni e alle responsabilità dello Stato italiano nei confronti degli altri Stati europei in tema di controllo fitosanitario; questa competenza è stata recentemente meglio definita dall'art. 50 del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 214, di attuazione della Direttiva 2002/89/CE, che ha sostituito nel nuovo testo unico tutte le precedenti indicazioni di legge.
Relativamente ai programmi di eradicazione e/o di contenimento svolti per il passato e a quelli oggetto di programmazione è utile richiamare brevemente la situazione fitosanitaria attualmente esistente nella regione Veneto, per ciascuno dei principali organismi di quarantena oggetto di specifica azione di contenimento:

- La vaiolatura delle drupacee, (Plum Pox Virus o Sharka), a partire dalla metà degli anni '90 ha colpito i frutteti specializzati a pesco in provincia di Verona. Dapprima sono state svolte forti azioni di contrasto della diffusione della virosi con la estirpazione di ingenti superfici coltivate a pesco. Negli ultimi anni, l'azione di contenimento si è concentrata al controllo delle piante in vivaio e al materiale per la moltiplicazione prelevato dai vivaisti presso i campi di piante madri di portinnesti e marze. Il controllo sistematico delle varie fasi di prelevamento e moltiplicazione del materiale vivaistico ha consentito la certificazione delle piantine di drupacee esenti dal virus della Sharka, permettendo il proseguimento dell'attività vivaistica e la messa a disposizione dei frutticoltori di materiale per il rinnovo dei frutteti di qualità genetico-sanitaria controllata. Il programma per il 2007 prevede la prosecuzione dei controlli in vivaio e nei campi di prelevamento del materiale vivaistico.
- Il Colpo di fuoco batterico (Erwinia amylovora) è stato segnalato per la prima volta nel 1996 su piante di pero nelle province di Verona e Rovigo. Nel corso degli anni successivi è stato effettuata una azione complessiva mirante al controllo della diffusione della malattia.
- In particolare sono state attivate azioni di monitoraggio sistematico dei frutteti di pero, controllo puntuale dei vivai di specie vegetali ospiti e istituzione e controllo di una rete di monitoraggio dell'intero territorio regionale.

I monitoraggi compiuti e le azioni di contrasto nei confronti del patogeno (estirpazione e distruzione delle piante infette nei frutteti, distruzione delle partite di materiale vivaistico infetto, estirpazione delle piante spontanee e ornamentali colpite dalla malattia, azioni di informazione e divulgazione nei confronti di agricoltori, vivaisti e tecnici) hanno permesso di limitare e tenere sotto osservazione la diffusione di Erwinia amylovora. Attualmente

Erwinia amylovora è presente nei pereti di alcune aree frutticole, mentre non ne è stata riscontrata la presenza nei meleti e in quella parte del territorio regionale non interessata da colture frutticole intensive.
Il territorio del Veneto ha in parte perduto il riconoscimento di "zona protetta" in acuni comuni delle province di Rovigo, Padova e Verona, nelle quali, per mantenere una continuità operativa al settore vivaistico, sono state istituite due "zone tampone" soggette a particolare controllo fitosanitario. Il programma di attività per il 2007 intende proseguire l'attività di monitoraggio e contrasto della malattia,con particolare attenzione alla difesa delle produzioni vivaistiche, fondamentali per la filiera frutticola, e al controllo della diffusione nella zona protetta.
La Regione del Veneto fin dal 1993 ha predisposto un programma di monitoraggio territoriale e controllo del materiale vivaistico con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio viticolo veneto dalla diffusione della Flavescenza dorata della vite. Una delle azioni fondamentali del programma è la produzione di materiale vivaistico controllato, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. L'attività si svolge con un capillare controllo di tutte le superfici annualmente denunciate come Piante madri marze, piante madri portinnesti e barbatellai, con l'obiettivo da un lato di preservare il viticoltore dal possibile acquisto di materiale già infetto e dall'altro di garantire una reale certificazione fitosanitaria delle produzioni vivaistiche viticole di provenienza veneta, che è requisito obbligatorio per la commercializzazione delle barbatelle di vite in ambito comunitario e verso i paesi extra UE. Per quanto attiene all'azione di contenimento della diffusione della Flavescenza dorata nei vigneti in produzione, si ritiene di proseguire con l'azione di informazione svolta fin dal momento della comparsa del patogeno nel territorio veneto attraverso i bollettini fitopatologici, sull'epoca e sulle modalità dei trattamenti da effettuarsi per il controllo della cicalina vettrice del fitoplasma, lo Scaphoideus titanus.
Il controllo del parassita del mais, la Diabrotica virgifera, è iniziato nel 1998, dopo il primo ritrovamento in prossimità dell'aeroporto Marco Polo di Tessera e fin dall'inizio ha avuto come obiettivo principale il contenimento della sua diffusione nel territorio regionale, nella consapevolezza dell'obiettiva difficoltà di arrivare all'eradicazione totale. La necessità ad intervenire immediatamente è data dall'importanza della coltura del mais in Veneto, dalla sua estensione interessando una superficie coltivata di oltre 300.000 ettari e dalla ricaduta che la produzione di mais ha sull'attività di allevamento. Nel corso del 2006 il programma di monitoraggio ha consentito una verifica puntuale della presenza di Diabrotica in tutti gli areali maidicoli della regione. I risultati del monitoraggio hanno evidenziato una presenza diffusa del parassita pur con numeri di cattura ancora limitati, ad esclusione di alcune aree già delimitate come focolaio negli anni 2004 e 2005, dove il parassita è risultato maggiormente presente.
Il monitoraggio del 2007 avrà l'obiettivo di proseguire le indagini svolte negli anni scorsi con l'obiettivo di verificare la presenza del patogeno attraverso una rete di rilevazione che è stata impostata secondo modelli statistici, per potere ridurre i costi e mantenere elevata la probatorietà del dato.
L'acquisizione delle conoscenza sulla evoluzione della presenza di Diabrotica nel territorio veneto, unitamente ad una verifica sperimentale della dannosità del parassita con popolazioni numericamente diverse, è il presupposto di una corretta informazione delle tecniche agronomiche e di difesa fitosanitaria che potranno essere divulgate agli agricoltori, tecnici agricoli, organizzazioni professionali.

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura.

3.4.8 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO AGRICOLTURA

Nel corso del 2007 la Regione del Veneto darà attivazione al nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.
L'Azienda regionale Veneto Agricoltura ha assunto, fin dalla fase di preparazione, un ruolo propositivo nei confronti dell'Amministrazione regionale, in particolare con la formalizzazione del documento "Veneto Agricoltura per il PSR 2007–2013", trasmesso alla Regione nel mese di giugno del 2006.
In questo momento strategico per la Regione, Veneto Agricoltura estrinseca la sua mission istituzionale, riassumibile nei termini di ricerca, sperimentazione, formazione e informazione nei settori agricolo, forestale e

agroalimentare.
Le azioni volte alla diffusione dell'innovazione ed alla crescita del capitale umano, quelle legate alla biodiversità e alla sicurezza alimentare, alla gestione delle risorse forestali, che hanno caratterizzato l'operare dell'Azienda regionale fin dalla sua istituzione, devono ora essere implementate in considerazione delle nuove emergenze che interessano non solo il settore primario.
Le tematiche attinenti il cambiamento climatico e la necessità di rivedere le politiche regionali in materia di energia, portano alla necessità che l'Azienda regionale mantenga e rafforzi il suo ruolo di soggetto di riferimento per il mondo agricolo e forestale e per l'Amministrazione regionale, in particolare per quanto riguarda le problematiche delle agrienergie.

Obiettivo strategico

Promuovere gli interventi a favore dell'informazione e della formazione diffusa, della ricerca mirata, dell'istruzione qualificata, destinata a diventare patrimonio comune di chiunque è impegnato nella realizzazione dello sviluppo

Lo sviluppo dei più efficaci strumenti ed azioni in grado di agevolare ed intensificare il flusso di informazioni, rivolto ai soggetti di riferimento nel mondo agricolo e forestale rappresenta l'obiettivo strategico che l'Amministrazione regionale affida all'Azienda per l'anno 2007.
L'Azienda regionale Veneto Agricoltura dovrà pertanto impegnarsi per far conoscere e veicolare al meglio, nel rispetto delle competenze e delle prerogative aziendali, le innovazioni, le conoscenze, ed in generale, i contenuti ed i risultati della propria attività.
Un particolare impegno dovrà essere profuso dall'Azienda regionale per stimolare e cogliere al meglio i segnali che provengono "dall'esterno", per rendere le proprie azioni sempre più adeguate a soddisfare fabbisogni ed aspettative del mondo di riferimento.
Sulla base dell'esperienza maturata nel corso del 2006, gli strumenti fondamentali per attuare quanto sopra possono essere individuati nelle giornate dimostrative in campo per i settori innovativi emergenti, nonché i *focus group*, i *reseaux*, e, più in generale, le reti di "interlocutori privilegiati", con seminari di lavoro.
L'azione di Veneto Agricoltura dovrà inoltre essere generalmente guidata dalla necessità di contribuire alla effettiva costruzione e valorizzazione del "sistema Veneto", adoperandosi per agevolare, nel rispetto delle proprie competenze, le possibili integrazioni e sinergie sia a livello di pubblico che tra pubblico e privato.
Al fine del pieno raggiungimento della *mission* aziendale, risulta infine strategico che l'Azienda regionale aumenti il livello di attenzione per quella parte di "utenza" istituzionale costituita dal mondo della scuola e dal "cittadino consumatore", adeguando conseguentemente sia le progettualità che le azioni di comunicazione.
Il 2007 sarà l'anno di avvio del nuovo PSR 2007/13 che mira a grandi obiettivi riguardanti la competitività delle imprese agricole, lo sviluppo e l'incremento di progetti di filiera, le "azioni leader".
Risulta di fondamentale importanza che l'azione dell'Azienda regionale sia indirizzata a sviluppare attività riguardanti la sicurezza e la qualità delle produzioni agricole ed agroalimentari, la conservazione delle biodiversità, il miglioramento delle condizioni ambientali, in particolare con iniziative in grado di orientare la diversificazione delle produzioni verso obiettivi riconducibili alla produzione di bioenergia ed all'utilizzo di biomasse per scopi energetici.

Obiettivi operativi correnti

Sperimentare e collaudare gli elementi innovativi per le filiere agricole e agroalimentari

In coerenza con l'obiettivo strategico, nel corso del 2007, nelle aziende Sperimentali e nelle Aziende pilota e dimostrative di Veneto Agricoltura, troveranno prioritariamente realizzazione i progetti che privilegiano i metodi di produzione ecocompatibile, la diversificazione produttiva e quindi del reddito per le Aziende e la salvaguardia e valorizzazione della tipicità.
I progetti di collaudo dell'innovazione nel settore primario verranno sviluppati sul territorio in modo da trarre indicazioni sui comportamenti produttivi delle specie animali e varietà vegetali nei diversi ambienti che

caratterizzano la regione. Tali attività verranno svolte in collaborazione con Aziende private, Associazioni di Produttori, Istituti Agrari ed altri Organismi.
Una particolare attenzione, pur considerando le difficoltà derivanti dall'applicazione della rigida normativa riguardante il rispetto del patto di stabilità, dovrebbe essere posta sulla continuazione di progetti interregionali, in particolare "il Progetto sementiero" e il "Progetto proteine vegetali" per quanto concerne la costituzione di filiere "ogm-free" riguardanti le produzioni lattiero-casearie e della carne.
Uno spazio di rilievo verrà altresì riservato alla problematica dei nitrati, all'agricoltura di precisione, all'agricoltura "blu" o conservativa e agli interventi, di tipo agronomico, da attivare per contenere gli inquinanti presenti nel bacino scolante della laguna di Venezia.
Prioritario sarà lo sviluppo di progetti riguardanti il tema delle energie alternative.

Garantire la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari favorendo la conservazione e la valorizzazione delle tipicità

I progetti, che nel corso del 2007 vedranno impegnata l'Azienda regionale sul versante del miglioramento e alla valorizzazione della tipicità, della qualità e della sicurezza delle produzioni agroalimentari, riguarderanno essenzialmente la filiera lattiero-casearia e in particolare con approfondimenti sullo sviluppo di prodotti ad uso probiotico.
Per quanto concerne il settore enologico verranno condotte ricerche finalizzate al miglioramento di alcuni vini della provincia di Treviso.

Tutelare e valorizzare le specie vegetali e animali autoctone

Rispondendo alle iniziative legislative operate negli ultimi anni dalla Regione (l.r. n.32/99, l.r. .n. 40/03) nonché in prosecuzione del Programma Nazionale Biodiversità, l'Azienda continuerà la difesa delle biodiversità vegetali ed animali.
In particolare la tutela e la valorizzazione della biodiversità si realizzerà integrando i risultati derivanti da alcuni progetti di ricerca e sperimentazione con i programmi specifici di conservazione riguardanti la specie bovina (razza burlina), la specie avicola (Progetto cova), le razze ovine autoctone. Per quanto riguarda le specie vegetali verrà implementato il Progetto "Giardino fitoalimurgico" avviato nel corso del 2006 e verrà data prosecuzione alle attività di caratterizzazione delle varietà autoctone di specie arboree (melo, pero, vite), orticole e forestali.
L'Azienda regionale proseguirà inoltre la sua attività di tutela e valorizzazione delle pinete litoranee ed in genere l'attività di qualificazione ambientale di questi ambiti con particolare riferimento alla difesa e all'incremento della biodiversità che li caratterizza, in quanto strumento di stabilità ambientale.

Favorire la trasferibilità e l'implementazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione

Il trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca e della sperimentazione rappresenta una delle principali attività che l'Azienda regionale è chiamata a svolgere per conto dell'Amministrazione regionale.
Le "giornate dimostrative", realizzate in collaborazione con l'Università, le testate giornalistiche e le ditte produttrici di tecnologie, si sono dimostrate particolarmente efficaci per la diffusione dell'innovazione sul territorio e verranno pertanto potenziate nel corso del 2007. Uno spazio di rilievo verrà riservato al trasferimento delle conoscenze riguardanti le problematiche connesse al controllo degli inquinanti, all'agricoltura di precisione e a quella conservativa delle risorse energetiche.
Un cenno particolare merita l'attività che dovrà essere implementata nel corso del 2007 riguardante le bioenergie, settore nel quale, attraverso un insieme coordinato di azioni, l'Azienda regionale si propone di diventare punto di riferimento per il mondo produttivo agricolo e supporto per l'attività programmatoria regionale di settore.

Interventi di tutela del patrimonio forestale e certificazione di qualità della gestione ambientale

Nel corso dell'anno 2007, si provvederà alla revisione dei piani di assestamento delle foreste di Malgonera e Piangrande (BL) e l'esecuzione di interventi compresi nel programma per le Sistemazioni Idraulico-Forestali (SIF) della Regione (l.r. 52/78). Per la realizzazione di tali interventi verranno utilizzati prevalentemente i criteri tecnico-costruttivi riferibili alla tecnica di ingegneria naturalistica, in particolare per quanto riguarda gli interventi di manutenzione nelle foreste regionali; questi ultimi comprendono le sistemazioni idraulico-forestali, il

consolidamento di versanti in frana, la manutenzione e pulizia degli alvei di torrenti montani, la manutenzione straordinaria della viabilità di servizio (strade e piste forestali) con finalità di miglioramento del deflusso delle acque superficiali.
Tutte queste attività sono tra l'altro ricomprese nel Sistema di Gestione Ambientale dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura, che ha ottenuto nel 2004 la certificazione attestante la conformità ai requisiti previsti dalla norma ISO 14001.

AVEPA

Avepa è l'Organismo Pagatore regionale, voluto dall'Unione Europea (UE) e creato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), responsabile del processo di erogazione di aiuti, contributi e premi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore del mondo rurale. Oltre a rispondere al suo ruolo istituzionale di Organismo pagatore ai sensi della normativa comunitaria, Avepa è stata intesa dalla Regione come il principale strumento di supporto operativo e gestionale per il settore primario, permettendo di sgravare l'amministrazione regionale di una serie di iter procedurali che trovano più efficiente espletamento in un'Agenzia all'uopo dedicata, lasciando alla Regione il principale compito di governo (programmazione, sorveglianza, valutazione).

Obiettivo strategico

Rafforzare l'efficienza dell'amministrazione del settore primario

La definizione dei ruoli della Regione quale Autorità di gestione e dell'organismo pagatore, connessi con il nuovo periodo di programmazione e il PSR 2007-2013, costituisce una importante opportunità per la revisione del complesso dei sistemi operativi ed in particolare lo sviluppo del progetto di convergenza dei sistemi informativi di Avepa e del Settore Primario al fine di garantire una migliore fruizione dei servizi da parte del Mondo rurale veneto. Questo progetto rientra nell'ambito dei processi di semplificazione amministrativa che puntano ad avvicinare il cittadino alla PA.

Obiettivi operativi correnti

Programma di Sviluppo Rurale: attivare procedure di gestione 2007/2013 e chiusura periodo di programmazione 2000/2006

Occorre completare la chiusura delle pratiche connesse con la programmazione Feoga 2000/2006 effettuando il pagamento a tutti i beneficiari. L'apertura del nuovo periodo di programmazione implica l'utilizzo di procedure di gestione per le nuove misure, alle quali sottostanno un processo di raccordo tra l'Agenzia e le strutture regionali competenti al fine di rendere efficace ed efficiente il processo di erogazione e di produrre un flusso di dati consono alle attività di monitoraggio e valutazione da parte della Regione.

Vitivinicolo: riallineare lo schedario, integrazione con il fascicolo aziendale e implementare le procedure di aggiornamento dello schedario

Si tratta di procedere al completamento del riallineamento e dell'aggiornamento dello schedario vitivinicolo veneto in coerenza coi dati relativi al fascicolo aziendale, secondo le modalità concordate a livello regionale.

Regime di pagamento unico: gestione DU 2007 e chiusura periodo 2006

Si tratta di completare le attività di pagamento relative alla domanda unica 2006 entro il termine ultimo previsto dalla normativa comunitaria nonché di gestire la presentazione e il trattamento delle domande 2007 e avviare le attività di pagamento.

Uma: gestione domande 2007 e chiusura periodo 2006
Si tratta di completare le attività di gestione delle domande per l'erogazione dei carburanti agevolati agricoli 2006 e gestire la presentazione e il trattamento delle domande 2007.

Sistema informatico: adeguamento degli applicativi allo sviluppo del sistema informativo e aggiornamento archivi catastali dell'Agenzia delle entrate
La l. 286/2006 introduce in capo agli organismi pagatori le competenze in materia di aggiornamento degli archivi dell'Agenzia per il Territorio, relativamente alle informazioni connesse con l'uso dei suoli e con i fabbricati.

Obiettivi operativi strutturali

Anagrafe del settore primario: realizzare un rapporto organico tra l'Anagrafe regionale ed il fascicolo aziendale gestito da Avepa
Si tratta di assicurare la gestione dei fascicoli aziendali in coerenza con quanto previsto dalle linee guida regionali e dalla d.g.r. 4089/2005; garantire l'implementazione delle modifiche ed integrazioni del sistema informativo dell'Agenzia per garantire l'interscambio informativo con l'Anagrafe regionale al fine di consentire la corretta gestione delle attività di competenza regionale.

PSR 2007/2013: sviluppare delle componenti applicative utili alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione e al monitoraggio
La nuova regolamentazione comunitaria porta a concepire un sistema informativo per lo sviluppo rurale che contempli le esigenze dell'Autorità di gestione e dell'Organismo pagatore secondo i ruoli da essa prefigurati. Pertanto il sistema informativo, che già presenta degli strumenti usati per le fasi di presentazione domande, istruttoria e pagamenti, sarà altresì finalizzato ad assicurare i dati per sorveglianza e valutazione.

CONSORZI DI BONIFICA

Nella Regione del Veneto sono attivi 20 Consorzi di bonifica di 1° grado che svolgono uno specifico e rilevante ruolo per la tutela del territorio. Nell'attuale contesto, l'attività di bonifica e tutela del territorio, non va più intesa come risanamento igienico e produttivo delle zone paludose e malsane, ma anche come attuazione di interventi finalizzati al presidio idraulico, alla difesa e alla conservazione del territorio contro ogni forma di degradazione dovuta sia a cause naturali che ad interferenze antropiche, alla realizzazione di iniziative con valenza ambientale, naturalistica e paesaggistica, nonché all'adattamento del territorio all'insediamento umano.

Obiettivo strategico

Tutelare la difesa idraulica del territorio, l'assetto idrogeologico del suolo e le risorse idriche del suolo
I Consorzi di bonifica contribuiscono, in qualità di Enti attuatori degli interventi inseriti nella programmazione regionale, al raggiungimento degli obiettivi nel settore della tutela del territorio rurale e degli ambiti lagunari, nonché della salvaguardia delle risorse idriche. Tali Enti oltre a gestire storicamente la rete idraulica strettamente "di bonifica", sono riferimento operativo della programmazione regionale anche per quanto attiene la difesa idraulica e la tutela del paesaggio rurale, vallivo e lagunare, la provvista e l'utilizzazione delle acque ad uso irriguo, nonché la conservazione e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto dei principi comunitari di sviluppo sostenibile e gestione pubblica delle risorse naturali.

Obiettivo operativo corrente

Gestire il demanio idrico
L'attività operativa dei Consorzi di bonifica si esplica mediante la realizzazione, manutenzione, gestione e vigilanza delle opere di bonifica, delle opere idrauliche e di quelle relative ai corsi d'acqua naturali, che fanno

parte del sistema di bonifica e di irrigazione. Tali Enti, inoltre, svolgono attività volte al contenimento del rischio idrogeologico ed idraulico, nonché funzioni di polizia idraulica.

Obiettivo operativo strutturale

Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e tutela del territorio

Gli Enti di bonifica sono chiamati a proseguire le attività connesse alla progettazione e all'esecuzione delle opere inserite nella programmazione regionale di settore in materia di bonifica idraulica e tutela del territorio rurale, sia realizzando interventi attraverso l'istituto della "somma urgenza", sia mediante l'esecuzione di interventi di natura urgente e indifferibile, anche volti a contrastare il fenomeno della subsidenza nel territorio della provincia di Rovigo, nonché mediante la realizzazione di attività manutentorie volte alla vivificazione e di miglioramento delle condizioni biocenotiche delle lagune deltizie e di Caorle. I Consorzi di bonifica svolgono attività di programmazione per garantire la regolare manutenzione di tutta la rete idrografica loro assegnata.

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

3.5.1 L'ARTIGIANATO

L'artigianato è un comparto fondamentale nella realtà produttiva veneta, contando 147.514 imprese a fine anno 2006. Nell'ambito dell'artigianato di produzione si segnalano soprattutto i settori delle costruzioni e quelli manifatturieri della moda, del legno, alimentare, metalmeccanico, orafo, editoriale. Anche l'artigianato di servizio assume un particolare rilievo con riferimento sia ai servizi alle imprese che a quelli alle persone.
Un aspetto che va sottolineato è il notevole incremento dei lavoratori extracomunitari nel sistema artigianale veneto, particolarmente in alcuni settori quali l'edilizia, il legno, la ceramica e la meccanica. L'incidenza della forza lavoro extracomunitaria su quella totale è passata da un peso del 5,8% nel 1998 ad uno del 14,8% nel 2005.
Per quanto riguarda la forma giuridica che l'impresa artigiana assume, si segnala che l'incidenza delle società di capitali sul totale delle imprese artigiane si colloca al 3%, mentre il dato nazionale si ferma circa al 2%. Ciò evidenzia indubbiamente un consolidamento dell'apparato produttivo artigiano.
Di tale mutevole realtà imprenditoriale occorrerà tener conto, nell'ambito del diverso quadro normativo di riferimento conseguente alla modifica del titolo V della Costituzione, al fine di aggiornare la normativa di settore che risale ormai agli anni '80 per la parte istituzionale (l.r. 67/1987) e agli anni '90 per la parte riguardante gli incentivi (ll.rr. 48/1993 e 18/1993).
Quanto al primo aspetto, va valutata la possibilità di addivenire ad una diversa regolamentazione dei rapporti con le Camere di Commercio, attualmente basata sull'istituto della delega, ipotizzando l'attribuzione diretta alle medesime delle funzioni di tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane. Parallelamente va prevista una revisione del ruolo delle Commissioni provinciali e regionale per l'artigianato per rendere la loro azione compatibile con le esigenze imprenditoriali di semplificazione e celerità nelle risposte.
Particolare attenzione dovrebbe essere poi rivolta all'artigianato artistico, settore in cui meglio si esprime la specificità dell'impresa artigiana rispetto alla "generica" microimpresa. Al riguardo, strumento molto utile potrebbe rivelarsi un marchio collettivo di tutela delle produzioni regionali particolarmente significative.
Con riguardo invece agli incentivi, molto importanti sono i fondi di rotazione gestiti dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., che si affiancano a quelli più "tradizionali" in carico alla Direzione artigianato per i quali dovrà essere previsto un aggiornamento delle norme di riferimento. Un accenno va fatto anche all'attività degli organismi di garanzia, il cui ruolo, fondamentale per il settore, dovrà trovare un nuovo assetto in funzione degli intervenuti accordi cosiddetti "Basilea 2"
.

Obiettivi strategici

Semplificare le incombenze amministrative per gli imprenditori artigiani per migliorare la competitività del sistema

Si tratta di rispondere alla richiesta di semplificazione delle procedure avanzata dalle imprese che, prima di poter iniziare l'attività, si trovano a dover far fronte ad una serie di incombenze defatiganti che incidono pesantemente sulla competitività delle stesse. Ciò vale, a maggior ragione, per imprese di dimensioni contenute, quali sono le imprese artigiane. L'efficienza della pubblica amministrazione si manifesta anche nel saper riconoscere e rimuovere i punti critici delle procedure, anche con le opportune modifiche alle normative.
Una prima semplificazione verrà attuata con la modifica della l.r. 29/91 "disciplina dell'attività di estetista", anche in attuazione della legge 40/2007, sostituendo l'autorizzazione comunale con una semplice denuncia di inizio attività.

Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari per le imprese artigiane

L'accordo internazionale cosiddetto "Basilea 2" prevede sostanzialmente che ogni azienda che richiede un prestito riceva un voto che rispecchi il suo grado di affidabilità e che sarà tenuto in considerazione dal sistema creditizio per valutarne l'affidabilità. Ciò comporterà una diversa prospettiva nel concedere il credito, soprattutto con riferimento alle imprese artigiane non abituate ad avere a che fare con il rating. Si renderà pertanto necessario procedere ad adattamenti degli attuali provvedimenti dedicati all'artigianato. In tale ottica, un primo aggiornamento dei regolamenti che disciplinano i fondi di rotazione per la categoria, onde avviarli verso una loro maggiore complementarietà e un miglior orientamento sulle più aggiornate necessità, è previsto entro il primo semestre dell'esercizio. Per una revisione più completa ed adeguata sarà invece necessario attendere l'emanazione da parte della Banca d'Italia delle direttive per l'attuazione degli accordi di Basilea, previste entro l'estate. Dopo un successivo confronto con le Strutture di categoria e la società finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. si conta di predisporre aggiornate linee di intervento per la fine del 2007 o per l'inizio 2008.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione

In collaborazione con Unioncamere del Veneto va ricercata la valorizzazione delle produzioni regionali attraverso un percorso di riconoscimento mediante lo strumento del marchio collettivo. Infatti la globalizzazione dei mercati con la progressiva omologazione dei prodotti da un lato e la necessità per il consumatore di poter avere informazioni adeguate sulle caratteristiche e qualità dei medesimi dall'altro, impongono scelte che non sono più rinviabili e che daranno tutela e impulso allo sviluppo economico locale. La registrazione di un marchio collettivo a livello comunitario richiede la previa individuazione di un disciplinare relativo alla produzione che si intende tutelare. Attualmente è in corso di verifica la possibilità di individuare un nucleo di produzioni da tutelare. Entro il corrente anno tale operazione dovrebbe essere conclusa, dopo di che potranno essere eventualmente adottati i conseguenti provvedimenti.
Fra i marchi collettivi regionali già istituiti, ben avviato è il marchio "vetro artistico di Murano" del quale si intende incentivare ulteriormente la conoscenza presso il pubblico. Il marchio del "mobile d'arte in stile della pianura veronese" e quello del "mobile d'arte del bassanese" potranno ottenere l'auspicato successo con una adeguata attività di supporto da parte delle Camere di Commercio alle quali è stata attribuita la rispettiva gestione.

Obiettivi operativi correnti

Studiare l'impatto delle diverse opportunità per il credito all'artigianato ed attività confidi

Trattasi di attività volta al perseguimento del primo dei due obiettivi strategici settoriali, strettamente connesso all'auspicato rinnovo dell'articolazione degli strumenti creditizi e finanziari dedicati al comparto. In considerazione dell'attuale fase normativa in materia, tale attività non potrà che essere effettuata in diretta connessione con quanto previsto dagli obiettivi strategici. Infatti talune direttive ministeriali sulla disciplina dei confidi sono state emanate in ritardo rispetto ai tempi già previsti, con scadenza al 30 giugno 2007, per le

Strutture di garanzia, per adempiere a deliberazioni riguardanti un più definito assetto del loro patrimonio.
Si è invece ancora in attesa delle definitive direttive della Banca d'Italia per l'attuazione degli accordi di Basilea, per cui i conseguenti programmi regionali potranno esprimersi presumibilmente per la fine del 2007 o inizio 2008.

Curare l'attività di verifica e controllo sulle pratiche di contributi regionali e comunitari al settore
La Regione, attraverso i propri uffici, accerta i requisiti soggettivi dei beneficiari dei contributi erogati, la veridicità delle dichiarazioni prodotte dai medesimi, la corrispondenza tra le risultanze contabili dei beneficiari e la documentazione presentata alla Struttura, la conformità di quanto proposto per beneficiare dell'intervento e quanto realizzato, l'osservanza dell'applicazione delle disposizioni in materia di "de minimis". Tale attività comporta un notevole impegno, comportando numerosi accessi presso le aziende sparse sul territorio regionale ed è svolta da personale che non può più beneficiare dell'indennità di missione soppressa con la legge finanziaria 2006. Nel corso del 2006 sono stati effettuati 157 controlli a fronte dei 120 previsti. Per l'anno 2007 sono stati previsti accessi ad almeno 125 aziende per effettuare le opportune verifiche.

Obiettivi operativi strutturali

Incrementare ed ottimizzare fondi di rotazione per l'artigianato (C9.1.1)
Continua la gestione del fondo di rotazione per l'artigianato istituito con l.r. 2/2002. Al 31 dicembre 2006 il numero dei finanziamenti approvati ha raggiunto quota 4.648; nel corso dell'ultimo esercizio gli interventi ammessi al beneficio sono stati 1.119.
Altri due fondi di rotazione per l'artigianato sono previsti dalla Misura 1.2 del DOCUP 2000-2006.
Il primo, operante nelle aree in "sostegno transitorio", riprende l'attività nel 2007 a seguito di una sua parziale ricostituzione per il rientro delle quote relative alle rate scadute e di un ulteriore stanziamento in "*overbooking*" di € 474.544,69. Un secondo più consistente fondo, operante nelle aree Obiettivo 2, viene gestito con l'approvazione a fine maggio 2007 di 670 domande per quasi 70 milioni di finanziamenti; con una revisione dei criteri di accesso si cercherà di renderlo più efficace anche in funzione delle *performance* di impiego delle risorse europee da parte della Regione, che si prevede verranno utilizzate interamente entro il 2008.

Interventi per finanziamenti agevolati a favore delle imprese artigiane (C9.1.2)
È prevista la continuazione nel 2007 dell'attività di Artigiancassa utilizzando fino ad esaurimento le risorse destinate a tale scopo dal fondo unico nazionale nel corso degli esercizi precedenti.
Continua anche la gestione della legge regionale 48/1993 con operazioni di piccolo credito all'artigianato in funzione delle necessità delle micro-imprese (sono finanziate spese fino a € 12.500,00, con previsione di circa 500 operazioni di prestito agevolato); importante è anche il sostegno ai Consorzi Fidi dell'artigianato veneto che associano circa 100.000 aziende.
Di quanto previsto dall'accordo internazionale cosiddetto "Basilea 2" si dovrà tener conto nel prossimo avvio dell'operatività dei fondi di garanzia previsti dalla normativa regionale.

Interventi di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane (C9.1.3)
Non essendo la legge regionale 3/2001 rifinanziata per l'anno 2007, l'attività alla stessa collegata consisterà nell'erogazione dei contributi per le pratiche relative al bando 2005 comportanti investimenti realizzati nell'anno 2006.
La Misura 2.5 azione A del DOCUP 2000-2006 prevede contributi per la realizzazione di infrastrutture telematiche di natura particolare, connesse alla "società dell'informazione"; i progetti in gestione sono 18, per investimenti di circa 17 milioni di euro con 10,4 milioni di contributo.
La Misura 2.5 azione B del DOCUP 2000-2006 prevede contributi a PMI per investimenti telematici. Si è conclusa la realizzazione degli interventi collegati a due bandi in zona Obiettivo 2 e ad un bando in zona a sostegno transitorio: complessivamente le imprese beneficiarie sono 199.

Aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese (C10.1.1)
La legge regionale 18/1993 non è stata rifinanziata, per cui l'attività consiste nella definizione di istruttorie non ancora chiuse per la naturale lunga gestazione delle iniziative ammesse a contributo.
Il numero dei progetti infrastrutturali finanziati dalla Misura 2.1 del DOCUP 2000-2006 ha raggiunto quota 50, con contributi complessivi per oltre 73 milioni di euro su investimenti per oltre 114 milioni.

Intermodalità e logistica (C10.1.2)
L'attività prevista dal DOCUP 2000-2006 Misura 2.4 si concretizza in 20 iniziative di investimento per oltre 100 milioni di euro. Nel 2006 è stato erogato il saldo a sette beneficiari, mentre altri riceveranno il contributo nel corso del 2007. I termini di chiusura complessiva sono confermati alla fine del 2008.

3.5.2 L'INDUSTRIA

La Regione intende favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese venete valorizzando le loro peculiarità di flessibilità e adattabilità al mercato, nell'ambito di un rafforzamento del tessuto produttivo locale chiamato a rispondere alle sfide concorrenziali che si svolgono sui mercati nazionali ed internazionali. Tale politica verrà perseguita tramite strumenti normativi e risorse finanziarie che mirino, anche con azioni di sistema, a promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica nelle imprese favorendo, inoltre, il loro rafforzamento patrimoniale e l'accesso al credito con strumenti finanziari peculiari anche di tipo innovativo.

Obiettivi strategici

Incentivare azioni di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico per migliorare la competitività del sistema veneto
Il superamento del gap tecnologico che caratterizza una parte delle PMI venete rispetto alle imprese concorrenti sui mercati italiano, europeo e mondiale, costituisce un obiettivo irrinunciabile per consentire al Veneto industriale di avviare un percorso di reale ripresa e sviluppo competitivo, sfruttando le attuali condizioni di congiuntura economica.
In tal senso, continua l'impegno della Regione per favorire la collaborazione tra il mondo produttivo e gli enti di ricerca scientifica. Si tratta infatti di mettere in relazione in forma coordinata e sistemica le attività di studio e ricerca sviluppate all'interno delle istituzioni scientifiche universitarie e di ricerca venete con le attività di sviluppo tecnologico di nuovi prodotti e processi portati avanti dalle imprese.
Tale collaborazione potrà essere ottenuta promuovendo, anche con azioni di sistema, le attività di ricerca e sviluppo che vedano la stretta e sinergica collaborazione tra il mondo della ricerca e quello della produzione, valorizzando allo scopo anche i clusters di impresa presenti sul nostro territorio. A tal fine, è in corso di approvazione una legge quadro in tema di ricerca innovazione e sviluppo, che favorirà l'avvio di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico, consolidando al contempo, tramite la messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie, strumenti agevolativi già operativi o in fase di attuazione.
Sarà, inoltre, promosso l'accrescimento e la rimodulazione dei fondi rotativi esistenti, ponendo in essere operazioni di ricapitalizzazione delle imprese con maggiore vocazione all'innovazione ed al progresso tecnologico. Saranno, inoltre, promosse azioni volte a favorire l'accesso al credito, mediante partecipazioni temporanee e minoritarie al loro capitale di rischio di PMI.
A ciò si aggiungeranno interventi finalizzati ad ottenere un vantaggio competitivo di prodotto e di sistema, attraverso incentivi alle imprese in materia di qualità e certificazione e ed inoltre azioni di sistema che valorizzino operazioni di marketing territoriale.
Con la programmazione comunitaria 2007-2013, al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'implementazione di strategie di rete e cooperazione tra Imprese e Ricerca nei settori ad alto contenuto di conoscenza, sarà finanziata, con un apposita azione prevista dal P.O.R., un'azione volta a promuovere la diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI e finalizzati al processo evolutivo aziendale, cioè a valorizzare la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi.

Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari agevolativi per le imprese

L'obiettivo si propone di promuovere lo sviluppo delle PMI, mediante la gestione di innovativi strumenti finanziari agevolativi, ponendo particolare attenzione alla loro armonizzazione e semplificazione.

La politica di sostegno al credito si svilupperà tramite l'ottimizzazione dei fondi di rotazione già operativi attraverso operazioni di smobilizzo pro-soluto di crediti vantati da Veneto Sviluppo verso istituti di credito a valere su fondi regionali di rotazione da quest'ultima gestiti e la armonizzazione dei fondi rotativi esistenti.

Appare, inoltre, conveniente contribuire, in vista dell'entrata in vigore dell'accordo denominato "Basilea 2" al sostegno e alla razionalizzazione dei consorzi fidi, al fine di offrire all'attività imprenditoriale un supporto a fianco di un canale tradizionale come quello del credito. Questo al fine di non compromettere l'obiettivo di crescita e di sviluppo economico delle nostre imprese, che dovranno confrontarsi con le novità in materia di accesso al credito conseguenti all'entrata in vigore dell'accordo di Basilea.

Sempre nel 2007 sarà data piena operatività al fondo previsto dalla l.r. 19/2004, costituito presso Veneto Sviluppo S.p.A., per la partecipazione temporanea e minoritaria la capitale di rischio di PMI.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera inizierà inoltre ad operare il fondo di controgaranzia (ARCO) costituito nel 2006 presso la Finanziaria Regionale. Tale fondo consentirà alle imprese che hanno rapporti con alcuni Stati dell'Europa dell'Est (Croazia, Slovenia, Serbia, Montenegro ed Albania) di insediare siti produttivi in tali Paesi.

Con la programmazione comunitaria 2007-2013, al fine di rispondere alle esigenze economiche e finanziarie delle piccole e medie imprese, si intendono offrire altri utili strumenti di ingegneria finanziaria idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci.

In particolare tali strumenti saranno articolati in un modello organico composto dai seguenti elementi:

- fondi di rotazione pubblici con partecipazione del sistema bancario;
- garanzie e controgaranzie;
- partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio nelle PMI; strumenti di quasi-equity.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio competitivo di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema

La Regione con la legge 3/1997 e la misura 1.5 Docup 2000-2006 ob. 2, oramai in fase di chiusura, promuove gli interventi attuati dalle PMI legati allo sviluppo della qualità, della certificazione, al miglioramento dei livelli di sicurezza, impatto ambientale, all'introduzione di strategie e metodiche commerciali ed organizzative, marcatura e/o certificazione aziendale dei prodotti, adesione a certificazioni volontarie internazionalmente riconosciute.

Proseguiranno inoltre le azioni a favore dell'imprenditoria femminile, secondo la legge regionale 1/2000, e dell'imprenditoria giovanile, utilizzando gli strumenti della legge regionale 57/1999. Anche quest'ultima, con le modifiche da apportare a breve oltre che contributi a fondo perduto, concederà anche incentivi in conto interessi su finanziamenti concessi dal sistema bancario, a fronte dell'impiego di fondi di rotazione specifici costituiti presso Veneto Sviluppo S.p.A.

Con la programmazione comunitaria 2007-2013, tramite due specifiche azioni previste dal P.O.R verrà data continuità agli strumenti agevolativi atti a favorire l'imprenditoria femminile e giovanile; tali azioni consisteranno nell'ampliamento delle disponibilità finanziarie regionali a valere sulla normativa regionale vigente, sopra richiamata.

Promuovere lo sviluppo del sistema cooperativo

La legge regionale del 18 novembre 2005, n. 17, "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto" prevede varie azioni in materia di sostegno al sistema cooperativo; in base all'operato degli organi previsti dalla suddetta normativa, Consulta per la Cooperazione e Centro Studi, tali azioni saranno concertate con le parti sociali, in un'ottica di approccio complessivo.

In particolare, si continuerà a sostenere l'associazionismo cooperativo mediante finanziamento di specifici progetti.

Mediante il fondo di rotazione costituito presso Veneto Sviluppo, il quale sarà rafforzato nel corso del 2007,

saranno inoltre varati interventi per la concessione di finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle cooperative.

Obiettivi operativi correnti

Promuovere la diffusione di informazioni presso le piccole e medie imprese relativamente alle opportunità offerte in ambito comunitario

Le attività svolte da Eurosportello hanno permesso di promuovere la partecipazione di numerose imprese venete a gare di appalto europee favorendo quindi l'integrazione del tessuto produttivo veneto in ambito europeo . Le risorse a disposizione nel 2007 ammontano a circa 0,25 milioni di euro.

Diffondere informazioni alle piccole e medie imprese a conduzione femminile in merito alle agevolazioni offerte dalla normativa di settore

La l. 215/1992 favorisce con idonei strumenti informativi la partecipazione delle piccole e medie imprese a conduzione femminile le agevolazioni offerte dalla normativa di settore. Le attività informative saranno svolte dall'Agenzia Italia Lavoro; le risorse a disposizione nel 2007 ammontano a 0,8 milioni di euro.

Promuovere l'operatività delle associazioni rappresentative del movimento cooperativo

La legge regionale 18 novembre 2005, n. 17 tra le varie finalità ha anche quella di sostenere tramite l'erogazione di contributi l'operatività delle associazioni rappresentative delle imprese cooperative; le risorse a disposizione nel 2007 ammontano a circa 0,8 milioni di euro.

Obiettivi operativi strutturali

Aiuti per adeguare le imprese ai principi e alle norme di qualità (C3.2.1)

La legge regionale n. 3 del 28 gennaio 1997, della quale si prevede un aggiornamento del testo normativo in funzione di nuove esigenze in materia di qualità e certificazione, favorisce la promozione della qualità e dell'innovazione nell'ambito delle PMI venete; essa promuove, inoltre, la divulgazione informativa e l'accesso ai servizi di consulenza e di assistenza tecnica. A tal fine, la Regione si avvale, per l'assegnazione dei contributi, delle associazioni rappresentative delle imprese. Le risorse, stanziate per il 2007 ammontano a circa 3 milioni di euro.

Incentivare l'accesso delle PMI ai servizi di consulenza esterna aventi carattere innovativo (C3.2.2)

La Misura 1.5 "Servizi alle imprese" relativa alla programmazione comunitaria: DOCUP 2000- 2006, obiettivo 2, si propone di facilitare, ampliando le finalità e le modalità di intervento prevista dalla legge regionale 3/1997, l'accesso delle PMI ai servizi di consulenza esterna aventi carattere innovativo, quali: l'innalzamento dei livelli di qualità aziendale, il miglioramento significativo della capacità di gestione e conoscenza d'impresa, l'innalzamento dei livelli di innovazione tecnologica di processo e di prodotto, il miglioramento dei livelli di sicurezza, di igiene e di impatto ambientale, l'introduzione in azienda di strategie e metodiche tecniche, commerciali ed organizzative aventi carattere innovativo. Nel periodo di programmazione le risorse definitivamente assegnate alle imprese sono ammontate a circa 25,7 milioni di euro. Nel corso del 2007 sarà data operatività all'ultimo bando emanato nel 2006 che ha assegnato risorse per circa 6,8 milioni di euro.
Con la nuova Programmazione comunitaria 2007-2013, nell'ambito dell'obiettivo strategico 2 settoriale, è prevista, in base ad una specifica azione del P.O.R., la diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale, cioè a valorizzare la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi.

Interventi di animazione economica sul territorio regionale (C3.3.1)

La Misura 1.6 "Interventi di animazione economica", del Docup ob. 2 2000-2006(è già passato) agevola le PMI operanti nei territori di aiuto per l'attuazione di varie tipologie di intervento quali: l'animazione economica, la promozione di progetti di marketing territoriale, lo sviluppo di progetti mirati al miglioramento delle condizioni di accesso al mercato dell'energia, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e alla gestione integrata di funzioni

logistiche e di servizi tecnici commerciali. I soggetti attuatori dei suddetti interventi sono gli Enti e gli organismi pubblici, privati o a partecipazione pubblica, comprese le associazioni imprenditoriali di categoria, i loro Enti strumentali, i centri di assistenza tecnica e il sistema cooperativo. Nel periodo di programmazione le risorse definitivamente assegnate agli enti beneficiari sono ammontate a circa 10,3 milioni di euro, di cui circa 4,5 milioni di euro relativi all'ultimo bando approvato negli ultimi mesi del 2006. Quest'ultimo, la cui graduatoria è stata approvata alla fine di dicembre 2006, è relativo alla redazione di piani di marketing territoriali da parte di Enti locali e organismi pubblici.

Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C3.4.1)

In base alla legge regionale del 18 novembre 2005, n. 17, "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto" che promuove iniziative a sostegno al sistema cooperativo, tramite risorse disponibili sul bilancio regionale 2007, pari a 2,7 milioni di euro, sarà incrementato un fondo rotativo già costituito nel 2006 e di prossima attivazione, costituito presso Veneto Sviluppo. Tale fondo sarà destinato alla concessione di finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle cooperative (art. 13.)

Aiutare la capitalizzazione Consorzi Fidi (C3.5.1)

L'obiettivo di rimodulazione, a seguito delle recenti modifiche all'inquadramento normativo dei consorzi di garanzia fidi, viene perseguito tramite due azioni distinte ma tra loro interrelate.
La legge regionale n. 19 del 20 marzo 1980, mira al rafforzamento dei Consorzi Fidi operanti su tutto il territorio regionale; nel 2007 è previsto in bilancio uno stanziamento di 1,5 milioni di euro.
La Misura 1.3 "Aiuti alla capitalizzazione dei consorzi fidi", del Docup ob. 2 2000-2006, prevede di favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, finanziando la creazione e il consolidamento di Fondi di Garanzia, gestiti dai Consorzi Fidi. Le risorse definitivamente assegnate nel corso della Programmazione comunitaria in corso sono ammontate a circa 42,8 milioni di euro, impegnate ed erogate già nel corso del 2006. Nel corso del 2007-2008 sarà effettuata la chiusura del programma con l'assegnazione di ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili, in caso di mancato utilizzo di fondi relativamente ad altre misure comunitarie gestite.
Con la nuova Programmazione comunitaria 2007-2013, al fine di migliorare il Sistema veneto di concessione di garanzie, è previsto, in base ad una specifica azione del P.O.R., il consolidamento, anche attraverso aggregazioni, degli organismi di garanzia e banche con prevalente attività di garanzia.

Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle PMI (C3.5.3)

La legge regionale n. 19 del 13 agosto 2004, prevede l'incentivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle piccole e medie imprese. In particolare, la suddetta norma prevede, tramite l'utilizzo di fondi regionali, costituiti presso Veneto Sviluppo S.p.A., la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle imprese con stabilimento nel Veneto. Nel corso del 2005 sono stati impegnati 4 milioni di euro. Nel 2007 a seguito della definizione delle modalità operative, il fondo inizierà ad operare concretamente con l'effettuazione di operazioni di ricapitalizzazione.

Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)

La legge regionale n. 1 del 20 gennaio 2000, promuove la costituzione di nuove PMI a prevalente partecipazione femminile. Le risorse stanziate nel 2007 dalla Regione ammontano a circa 3,3 milioni di euro. Le recenti modifiche normative apportate alla legge prevedono che tali risorse siano utilizzate per incrementare il fondo rotativo che concede finanziamenti agevolati e per l'erogazione di contributi in conto capitale.

Azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile (C4.1.2)

La legge regionale n. 57 del 24 dicembre 1999, in base al disposto dell'art. 3 concede contributi alle PMI a prevalente partecipazione giovanile. Le risorse regionali stanziate nel 2007 ammontano a 3,3 milioni di euro. A seguito di una variazione normativa alla legge, da apportare nel corso del 2007, si prevede che tali risorse, analogamente a quanto avviene per la suddetta l.r. 1/2000, saranno utilizzate per il finanziamento di un fondo rotativo volto alla concessione di finanziamenti agevolati, congiuntamente all'erogazione di contributi in conto capitale.

Aiuti agli investimenti di PMI settore industria (C4.2.1)
Nel corso del 2007 sarà data operatività all'ultimo bando emanato dal Docup obiettivo 2, in base al quale nel dicembre 2006 sono state assegnate a PMI femminili risorse per circa 2,6 milioni di euro.
Con la nuova Programmazione comunitaria 2007-2013 è previsto di intervenire, in base ad una specifica azione prevista dal P.O.R., in termini di politiche di genere, attraverso l'utilizzo di strumenti agevolativi atti a favorire anche l'imprenditoria giovanile.

Finanziamenti agevolati per l'acquisto di nuove macchine (C4.2.2)
La legge 1329/1965 (detta "Legge Sabatini") prevede la concessione di agevolazioni per l'acquisto o la locazione finanziaria (leasing) di nuove macchine utensili o di produzione. Per il 2007, divenuti operativi gli adeguamenti ai regolamenti comunitari, le risorse prelevate dal fondo per l'esercizio di funzioni e compiti conferiti alla Regione in base al d.lgs. n. 12 del 31 marzo 1998, , sono pari a circa 5 milioni di euro.

Promuovere un Fondo di Controgaranzia per investimenti in paesi adriatici (INTERREG III Arco AT)
Sarà pienamente operativo il Fondo di Controgaranzia A.R.CO., costituito presso la Finanziaria regionale Veneto Sviluppo spa. Tale fondo, che ha una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, pari a 18 milioni di euro di investimento controgarantibili, accorderà gratuitamente controgaranzie su finanziamenti concessi alle imprese che investono nei Paesi costieri adriatici (Croazia, Slovenia, Serbia, Montenegro ed Albania).

A questa politica fa riferimento la Società Veneto Sviluppo.

3.5.3 IL COMMERCIO

Il processo evolutivo della rete distributiva al dettaglio interessa sia i centri storici per i quali risulta necessario adottare politiche attive idonee a mantenere, valorizzare ed incentivare le strutture commerciali di prossimità, sia le zone periferiche ed i piccoli comuni esterni agli agglomerati metropolitani dove si insedia, di preferenza, la grande distribuzione.
L'insediamento nel territorio di attività commerciali di consistenti dimensioni se da un lato comporta un forte impatto economico-occupazionale, dall'altro può creare talune criticità. Nasce così l'esigenza da parte della Regione del Veneto di dotarsi di un nuovo strumento di pianificazione commerciale/urbanistico, innovativo rispetto al passato, che compenetri macro-obiettivi quali il sostegno allo sviluppo economico e l'efficienza della rete distributiva con la sostenibilità territoriale in termini di ambiente, mobilità, accessibilità, congestione della rete viaria, ecc.
In questa prospettiva, attenzione particolare viene rivolta, inoltre, al recupero ed alla riqualificazione delle aree e strutture dismesse.
Nel settore della distribuzione al dettaglio la Regione aveva apportato diverse innovazioni già con la l.r. n. 15 del 13 agosto 2004, relativa al commercio in sede fissa, e con la legge n. 10 del 6 aprile 2001, dedicata al settore del commercio su aree pubbliche. Tali leggi prevedono una significativa azione di coordinamento ed indirizzo nei confronti delle amministrazioni locali; azioni attuate tenendo in forte evidenza le problematiche relative all'impatto ambientale, alla viabilità, nonché alla salvaguardia dei livelli occupazionali.
La citata legge regionale n 15 del 2004 ha dato avvio alla fase di programmazione commerciale relativa al periodo 2004-2007 per quanto concerne specificamente l'insediamento e lo sviluppo delle strutture di vendita che, per dimensione e capacità ricettiva, possiedono un bacino di utenza a carattere sovracomunale.
In considerazione dell'approssimarsi della conclusione di tale periodo di programmazione ed in considerazione dell'entrata in vigore del cosiddetto decreto Bersani recante "*Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale*", poi convertito nella legge n. 248 del 4 agosto 2006, la Regione del Veneto prevede un'ulteriore revisione dei propri istituti normativi in materia di commercio mediante l'elaborazione di un idoneo strumento di

pianificazione, nonché alla predisposizione di un disegno di legge di riordino della normativa regionale relativa al settore del commercio in sede fissa, in conformità ai sopravvenuti principi di diritto nazionale e comunitario in materia di tutela della concorrenza operanti nel settore della distribuzione commerciale.
A tale fine l'Amministrazione regionale ha già attivato iniziative atte ad approfondire diversi profili tematici tra i quali l'analisi del mercato, sia in termini di domanda che di offerta; l'esame dell'articolazione territoriale e tipologica dell'attuale rete distributiva; l'individuazione di eventuali criticità e quindi di possibili soluzioni di intervento; la sostenibilità territoriale ecc.
Si ritiene di poter portare all'approvazione della Giunta regionale il nuovo d.d.l. che conterrà in allegato il futuro piano del commercio 2008-2013 entro il presente anno 2007.
Per quanto concerne gli aspetti finanziari legati allo sviluppo del comparto la Regione continua nell'azione di sostegno per quanto concerne l'accesso al credito e per la diffusione della cultura della qualità nel settore delle P.M.I. commerciali e dei servizi.

Obiettivi strategici

Sviluppare l'economia dei servizi attraverso la pianificazione dello sviluppo competitivo del settore commercio

Un servizio di distribuzione delle merci attuato tramite una rete di vendita efficiente è sicuramente caratterizzato da una attenta gestione logistica e dall'utilizzo di moderne infrastrutture e tecnologie. Gli strumenti normativi di programmazione e di indirizzo sono basilari per la realizzazione di una struttura distributiva in grado di offrire un servizio migliore al cittadino; incentivare l'innovazione e rendere possibili economie di gestione all'interno del comparto significa anche ottenere ricadute positive per l'intero tessuto sociale.
Sotto il profilo programmatorio la Regione nel 2004 aveva emanato la legge regionale n. 15 relativa alla pianificazione delle grandi strutture di vendita; pianificazione di durata triennale, concepita sulla base di obiettivi di sviluppo in termini di quantità di superfici di vendita afferenti alla grande distribuzione. Con tale legge regionale sono stati introdotti inoltre specifici indirizzi per la pianificazione comunale per quanto concerne i negozi di media e piccola dimensione definendo un indice di equilibrio come riferimento per lo sviluppo equilibrato della rete di vendita.
Nel programmare lo sviluppo e l'evoluzione del comparto risulta ora necessaria l'applicazione di una metodologia differente, con una visuale allargata alle realtà territoriali limitrofe. È importante l'approfondimento di ulteriori profili e principalmente una attenta valutazione circa l'impatto della grande distribuzione nel territorio. È necessario un nuovo approccio al fine di pervenire ad un modello distributivo più efficace, efficiente ed equilibrato, più attuale e rispondente alle esigenze e alla tutela dei consumatori; un modello che possa consentire inoltre la salvaguardia di un mercato operante in regime concorrenziale.
Tale modello distributivo nuovo sarà oggetto del futuro piano del commercio 2008-2013 in avanzata fase di elaborazione, che costituirà allegato della nuova legge del commercio che si prevede verrà approvata dalla Giunta regionale e trasmessa al Consiglio regionale per l'esame entro il corrente anno 2007.

Rafforzare il modello di economia veneta caratterizzato da rapidità e flessibilità della risposta

Per configurare un sistema distributivo in grado di adeguarsi ad un contesto urbanistico e socio-economico mutevole e dinamico e per mantenere un regime di concorrenza tra imprese, le Regioni e gli Enti locali sono chiamati ad adeguare le proprie disposizioni legislative e regolamentari. Dovranno essere posti in essere strumenti normativi in grado di rendere la rete di vendita al dettaglio più efficiente e più flessibile.
A tale riguardo risulta necessario procedere operando un preventivo approfondimento di taluni aspetti ad iniziare dall'analisi del mercato sia in termini di domanda e quindi di valutazione delle attese del consumatore in relazione anche alle trasformazioni strutturali che interessano la società veneta, sia in termini di offerta, e quindi di valutazione delle aspettative degli operatori di settore, tenendo in evidenza altresì quanto disposto dalla norma statale intervenuta, l. n. 248 del 2006, in materia di concorrenza.
Concretamente, in data 28 dicembre 2006 la Giunta regionale, con deliberazione n. 4341, ha dato avvio a questo processo innovativo disponendo l'elaborazione di specifici studi di settore funzionali alla redazione sia del nuovo Piano del commercio quale strumento di pianificazione modulare e flessibile fondato sull'analisi della rete distributiva esistente, sull'analisi dell'evoluzione del mercato e sulla sostenibilità socio-territoriale, sia del nuovo

testo di riordino della normativa in materia di commercio in sede fissa. Tali studi sono tuttora in fase di perfezionamento.

Promuovere un sistema di relazione tra imprese ed istituzioni

Nell'ambito dell'attività di programmazione dello sviluppo del comparto della distribuzione al dettaglio la Regione svolge una importante attività di promozione e sostegno delle imprese. Va tuttavia evidenziato che non si tratta di una assegnazione di aiuti alle imprese bensì di promuovere e sostenere progetti integrati che prevedono la partecipazione di Comuni o Enti locali e imprenditoria privata del comparto della distribuzione al dettaglio; tali progetti sono finalizzati alla riqualificazione e alla rivitalizzazione dei centri urbani. A tale scopo la Regione si sta avvalendo sia di risorse proprie che di fondi di provenienza statale e comunitaria; queste risorse consentono il rinnovo dell'arredo urbano, in pratica la ristrutturazione delle piazze, a cui si accompagna la ristrutturazione di attività commerciali integrate in tali contesti. Le azioni intraprese per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei centri urbani, dei centri storici e dei centri a minore consistenza demografica, consentono al contempo di migliorare la qualità dei servizi a disposizione dei cittadini.
Esaminate le domande presentate a seguito dell'emanazione di uno specifico bando pubblico (deliberazione della Giunta regionale n. 73 del 18 gennaio 2002) sono stati ammessi a finanziamento 158 interventi relativi a soggetti pubblici; tali interventi possono essere costituiti da uno o più progetti. Sono inoltre 523 i progetti ammessi presentati da soggetti privati. La spesa totale impegnata dalla Regione come contributo per la realizzazione degli interventi citati supera i 49 milioni di euro. A ciò si aggiungono 12 progetti a "regia regionale" per i quali sono stati impegnati circa 3 milioni e 850 mila euro.

Effettuare innovazioni strutturali mediante la creazione di strumenti finanziari per le imprese

La Regione promuove attraverso la creazione di appositi fondi di rotazione e patrimoni di garanzia l'associazionismo e la cooperazione creditizia nei settori del commercio e dei servizi, con esclusivo riferimento alle P.M.I.. In tale quadro, in vista dell'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2" e dell'applicazione delle procedure di *rating*, la Regione favorisce, tramite adeguate misure finanziarie, la fusione degli organismi di garanzia attualmente operanti nel settore del commercio e dei servizi.
La Regione del Veneto, fin dal 1999, con legge regionale n. 1, favorisce la costituzione dei fondi rischi degli organismi di garanzia delle imprese del commercio attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto. Nel corso del 2006 la Regione ha stanziato 1.300.000 euro per la costituzione e l'integrazione di tali fondi, inoltre nel medesimo esercizio la finanziaria regionale, art. 19, ha stanziato 1.500.000,00 euro per interventi a favore delle fusioni degli organismi di garanzia operanti nel settore del commercio. I fondi stanziati verranno liquidati nel corso del 2007.

Obiettivi operativi correnti

Insediamento di grandi strutture di vendita e parchi commerciali: conferenze di servizi

La nuova apertura, il trasferimento, l'ampliamento ed ogni altra modificazione di grandi strutture di vendita o parchi commerciali comporta a monte una serie di attività istruttorie svolte in coordinamento tra gli Enti competenti vale a dire Comuni, Province e Regione. Gli aspetti normativi e tecnici da valutare sono infatti molteplici in relazione alle valutazioni inerenti lo sviluppo della rete distributiva nonché la compatibilità degli insediamenti sotto il profilo edilizio, urbanistico, ambientale e viario. La Conferenza di servizi costituisce il modello procedimentale utilizzato per addivenire alla decisione finale in merito a ciascuna domanda di autorizzazione commerciale presentata. Nell'anno 2006 si sono svolte 55 conferenze di servizi istruttorie e 58 conferenze decisorie relative ad istanze per nuove aperture, ampliamenti, concentrazioni o modifiche di strutture di vendita esistenti. In tale ambito sono stati esaminati interventi che interessano complessivamente circa 350.000 mq. di superficie di vendita; in particolare le superfici autorizzate in base alle disponibilità di sviluppo previste dalla programmazione commerciale regionale sono pari a circa 70.000 metri quadrati. Per l'anno 2007, il progressivo esaurimento delle disponibilità della programmazione suggerirebbe un calo di presentazione delle domande. Tuttavia va considerato altresì che le istanze da esaminare spesso attengono anche a modificazioni di autorizzazioni commerciali già in essere. Tali istanze prescindono dall'utilizzo delle disponibilità regionali. Per contro, gli effetti della nuova programmazione regionale commerciale in fase di definizione si avranno

verosimilmente solo con l'anno prossimo.

Programmi comunitari: progetti di ammodernamento dei centri urbani - attività di controllo e di liquidazione spese sostenute

La gestione dei fondi comunitari relativi al Docup 2000-2006, Misura 1.4, interessa 158 comuni (azione A) del Veneto distribuiti su tutto il territorio regionale e 523 soggetti privati (azione B: piccole imprese commerciali o botteghe artigianali). Sono stati infatti finanziati, anche attraverso l'utilizzo di risorse esclusivamente regionali, tutti i progetti integrati, vale a dire quei progetti che implicano proprio una sinergia tra pubblico e privato.
In considerazione del successo ottenuto dalla misura comunitaria in questione, la Regione ha provveduto a finanziare ulteriori 12 progetti a regia regionale.
L'attività si sostanzia sia nell'esame istruttorio inerente la rendicontazione della spesa ammessa a finanziamento, sia nel controllo della documentazione di spesa prodotta dai beneficiari con conseguente erogazione dei contributi. L'obiettivo di spesa annuale per l'anno 2007 da certificare alla Comunità europea è di circa 10 milioni di euro (spesa sostenuta dal beneficiario finale: Comuni per l'azione A, Regione del Veneto per l'azione B) che si sommano ai circa 42 milioni di euro già raggiunti nel corso dell'attuale programmazione 2000-2006.
Inoltre, l'attività riguarderà anche l'erogazione del contributo ai comuni che abbiano ultimato i lavori e abbiano perfezionato le relative procedure amministrative.

Predisporre provvedimenti di riconoscimento dei mercati e dei posteggi isolati di nuova istituzione

La Regione esamina i piani comunali del commercio su aree pubbliche e riconosce i mercati e i posteggi isolati di nuova istituzione. L'attività regionale, in particolare, consiste nella pubblicazione delle richieste di posteggi e di nuovi mercati presentati dai Comuni. Non si effettua nessun controllo di merito in quanto i Comuni hanno piena autonomia in questa materia. Tra l'altro il sistema dei controlli è stato abrogato con legge costituzionale 3/2001.
L'attività della Regione, può dunque essere intesa come sostegno e collaborazione con le Amministrazioni comunali; la pubblicazione dell'elenco dei posteggi da parte regionale permette agli operatori di conoscere i posteggi liberi e i nuovi mercati avendo una visione organica su tutta la Regione.
Non è possibile quantificare e programmare questo tipo di attività essendo materia comunale.

Rinnovare il Collegio dei revisori dei Conti delle C.C.I.A.A. di Treviso, Rovigo, Verona ed Unioncamere. Rinnovo dei Consigli camerali di Belluno, Vicenza e Padova

I membri effettivi e supplenti del Collegio dei Revisori dei Conti delle CCIAA sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale previa presentazione, subordinata ad apposito bando, delle candidature.
La Regione provvede, inoltre, ad acquisire da ciascuna Camera di Commercio le informazioni documentate per l'attribuzione dei seggi dei settori economici previsti dagli Statuti camerali.
Dopo le opportune verifiche, con decreto del Presidente della Giunta, si provvede alla ripartizione dei seggi in base al grado di rappresentatività di ciascuna organizzazione nell'ambito del settore di appartenenza.
Per i seggi di rispettiva attribuzione, ciascuna associazione designa i propri consiglieri, la cui nomina avviene con successivo decreto del Presidente della Giunta, una volta ultimato l'accertamento del possesso dei requisiti personali dei designati.

Incentivazione al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani (d.g.r. 517/2004, d.g.r. 518/2004, d.g.r. 2328/2006)

A partire dall'anno 2004, in seguito alla d.g.r. 517/2004 e d.g.r. 518/2004, una sezione del programma attuativo è stata dedicata ai programmi comunali di intervento per la valorizzazione dei centri storici, riconoscendo alla rete commerciale storica un ruolo importante per rivitalizzare il tessuto economico, sociale e culturale nei centri storici e negli altri luoghi centrali potenzialmente vulnerabili. Nel corso del 2006 sono stati erogati finanziamenti per 3 milioni e 700 mila euro, dei quali 2 milioni destinati a soggetti privati e la restante quota alle amministrazioni comunali. Per il 2007 è prevista l'erogazione di ulteriori 2 milioni e 400 mila euro, di tale quota il 50% sarà liquidato ai Comuni e pari quota alle ditte del settore.
Con l'avvio del nuovo bando, attraverso la d.g.r. 2328/06 per l'erogazione di contributi in conto capitale, verifica istanze e predisposizione graduatoria dei progetti d'investimento ammissibili, la Regione del Veneto intende

perseguire la duplice finalità di migliorare le strutture commerciali e di valorizzare l'offerta non solo nel contesto urbano ma anche nelle zone rurali e di montagna contrastando la tendenza all'impoverimento commerciale in queste aree e favorendo l'attivazione dei "Centri commerciali naturali", vale a dire di una forma di gestione integrata del commercio urbano.
Il futuro d.d.l. relativo alla nuova legge del commercio conterrà una serie di politiche attive per i centri urbani che sono attualmente allo studio.

Razionalizzare e ammodernare la rete distributiva carburanti

Il disegno di legge del Governo n. 2272 che detta novità in materia di rete distributiva carburanti, tra cui l'eliminazione delle distanze e dei parametri numerici, imporrà una revisione della l.r. 23/2003 mentre, la programmazione di settore dovrà essere ancorata a criteri più che altro di natura urbanistica ed ambientale, cercando comunque, di garantire il servizio minimo essenziale nelle aree di montagna.
La procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea nei confronti della normativa nazionale in materia di rete distributiva carburanti unitamente al d.d.l. n. 2272, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede il superamento delle distanze e dei parametri numerici, impone una revisione della normativa regionale di settore e una nuova programmazione ancorata essenzialmente a criteri urbanistici ed ambientali anche se attenta a garantire il servizio minimo essenziale nelle aree di montagna e più svantaggiate.
La Regione è anche competente in materia di rilascio delle concessioni per l'installazione e l'esercizio degli impianti di distribuzione di carburante lungo le autostrade e i raccordi autostradali. Ha altresì elaborato una bozza di piano per il settore carburanti, già esposto alla relativa Commissione sul quale stanno per essere formulate le relative osservazioni. Tuttavia, il decreto Bersani ha introdotto alcune novità sostanziali che renderanno necessaria una rielaborazione del testo regionale e una nuova ulteriore procedura concertativa.

Rilasciare autorizzazioni relative a stabilimenti di lavorazione e stoccaggio degli oli minerali (l. 239/2004)

È stato approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge (p.d.l. 223), attualmente all'esame della competente Commissione consiliare al fine di trasferire alle province parte delle competenze in materia di depositi di stoccaggio, conservando in capo alla Regione, in quanto ritenute strategiche, le sole funzioni relative agli stabilimenti di lavorazione ed ai depositi aventi capacità complessiva superiore a 3.000 mc (100 mc per gpl).
Alle Province è prevista altresì l'attribuzione delle funzioni di rilascio delle autorizzazioni alla distribuzione e vendita di gpl in bombole e serbatoi.

Obiettivi operativi strutturali

Monitorare la rete di vendita (C11.1.1)

L'implementazione di specifiche banche dati consente innanzitutto di registrare eventuali effetti espansivi o di contenimento delle diverse attività di commercio verificando gli scostamenti rispetto a quanto previsto dalle politiche economiche che la Regione ha inteso porre in essere.
Gli effetti della programmazione in termini concreti di evoluzione delle attività esistenti nelle diverse zone del territorio regionale si rilevano registrando la presenza di punti vendita che riguardano:

- la rete di vendita in sede fissa (dai piccoli negozi di vicinato ai grandi centri commerciali);
- le autorizzazioni al commercio sulle aree pubbliche (mercati e altri posteggi);
- le autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
- la rete distributiva dei carburanti.

Per quanto riguarda la rete di vendita in sede fissa, lo sviluppo dei negozi di piccole, medie o grandi dimensioni nelle diverse e specifiche aree territoriali è monitorato soprattutto allo scopo di verificare il mantenimento di un mercato concorrenziale al fine di fornire al cittadino-consumatore un servizio distributivo adeguato.
La verifica circa l'andamento del servizio distributivo svolto dal settore del commercio su area pubblica, oltre alla verifica circa la rispondenza alle previsioni dei Piani ed alle informazioni necessarie per la predisposizione del Calendario regionale dei mercati, dà altresì informazioni sul rapporto tra espansione degli operatori itineranti e fenomeno immigratorio.

Prosegue inoltre il monitoraggio sugli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e la raccolta e l'aggiornamento della banca dati relativa alla rete distributiva carburanti e la diffusione periodica di studi e ricerche tramite l'Osservatoirio regionale carburanti.

Aiuti alla capitalizzazione degli organismi di garanzia del settore(C11.1.3)

Nel corso del 2007 la Regione impegnerà 1.500.000 euro in materia di "*Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio e dei servizi*" (l.r. 1/1999) sia mediante l'azione degli Organismi di garanzia, sia tramite la Società regionale Veneto Sviluppo S.p.A..

Nel corso del 2007, in applicazione degli accordi "Basilea 2", si concluderà il processo di riduzione del numero degli organismi esistenti con la liquidazione, agli enti fusi, di 1,5 milioni di euro.

Inoltre, si procederà all'erogazione di contributi annuali alle piccole e medie imprese nel settore del commercio e del turismo anche tramite i programmi attuativi regionali di cui alla legge 266/1997 e alla delibera CIPE 5 agosto 1998, n. 100, "*Direttive per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo*".

Incrementare il fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI di settore (C11.1.4)

La Comunità europea con la raccomandazione del 6 maggio 2003 ha incluso nella definizione di impresa qualunque entità che eserciti un'attività economica, ricomprendendo in tal modo anche il libero professionista.

Inoltre, il decreto legislativo n. 30 del 2 febbraio 2006, che ha individuato "*i principi fondamentali in materia di professioni ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131*" all'art. 3 ha sancito espressamente che l'esercizio della professione si svolge nel rispetto della disciplina statale della tutela della concorrenza e, in particolare, che l'attività professionale esercitata in forma di lavoro autonomo è equiparata all'attività di impresa ai fini della concorrenza di cui agli articoli 81, 82 e 86 del Trattato CE. Il citato art. 3 legittima altresì gli interventi pubblici a sostegno dello sviluppo delle attività professionali nel rispetto della normativa comunitaria.

La Regione del Veneto, con l'approvazione del p.d.l. n. 206 "Modifiche e integrazioni della legge regionale 18 gennaio 1999 n. 1. Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio" ritiene necessario svolgere una politica a sostegno delle libere professioni per migliorarne sia la qualità del lavoro che il ruolo di riferimento per i cittadini e per le istituzioni. Tutto ciò, al fine di facilitare l'inserimento dei giovani nel settore delle libere professioni, ma anche di favorire la creazione di società di servizi, ossia di piccole organizzazioni flessibili e fortemente multidisciplinari, in grado di rispondere alle esigenze complesse determinate dalla internalizzazione e globalizzazione del settore.

Adeguare i sistemi aziendali ai principi e alle norme della qualità (C11.1.5)

Sarà incentivata la pratica della certificazioni di qualità e dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi. Per il 2007 le risorse che si reputano sufficienti ad ultimare la graduatoria dei richiedenti, ammontano a 500.000 euro, dopo di che si procederà all'apertura di un nuovo bando.

A questa politica fanno riferimento l'Osservatorio regionale dei prezzi e dei consumi, l'Osservatorio regionale carburanti e l'Osservatorio per il commercio.

3.5.4 IL TURISMO

Permangono, anche per il 2007, le priorità per uno sviluppo sostenibile del settore turistico così come individuate dall'Unione Europea e dalle linee del Programma di governo 2005–2010: informazione, formazione, qualità, sostenibilità e nuove tecnologie.

Le priorità individuate saranno riviste alla luce degli obiettivi strategici del programma, che quest'anno sono indirizzati all'incentivazione/sviluppo della competitività del settore turistico.

Alcuni dati consentono di dare le dimensioni del settore e la portata del comparto in relazione all'economia complessiva.

Con incrementi inaspettati rispetto alle previsioni, l'anno 2006 ha visto uno sviluppo del fenomeno turistico sotto tutti i punti di vista, e il Veneto conferma il suo primato nazionale con il più alto numero di arrivi e di presenze: rispettivamente 13,4 e 59,3 milioni che rappresenta, oltre il 16% delle presenze nazionali e che sviluppa la sua leadership in particolare attraverso il comparto extralberghiero (31 milioni di presenze).
Gli esercizi alberghieri sono pari a n. 3.092 con 193.056 posti letto, l'extralberghiero è pari a 48.789 per 510.922 posti letto. L'offerta ricettiva del Veneto è quindi in totale di 51.881 esercizi per una disponibilità complessiva di 703.978 posti letto che, raffrontato a livello nazionale, porta il Veneto ad una capacità ricettiva complessiva pari ad oltre il 15% della disponibilità nazionale.
Il Veneto va inoltre considerato sotto l'aspetto delle strutture ricettive all'aria aperta: sono annoverate 169 imprese, con 185 esercizi e il Veneto conta il più elevato numero di posti letto e il più elevato numero di presenze turistiche, a dimostrazione dell'attenzione che la regione assegna al turismo sostenibile e ad alta valenza naturalistica.
In termini di occupazione in Veneto ci sono 272.000 unità di lavoro, di cui 142.000 nella ricettività e nella ristorazione, 47.000 nell'agro-alimentare, 36.000 nelle attività culturali e ricreative, 25.000 nelle attività industriali e artigianali che caratterizzano il settore dell'abbigliamento, della calzatura e dell'altro shopping che forma il paniere di spesa dei turisti. Il Veneto pesa quindi per il 12% sull'occupazione nazionale del settore, incidenza che aumenta al 15,5% se si tiene conto dei soli occupati esteri. Va inteso che le valutazioni sono espresse in unità annue di lavoro equivalenti, misura che consente di eliminare l'effetto stagionalità e part-time presente in buona parte delle attività turistiche.
In questo senso e tenuto conto del contesto evolutivo la Regione interverrà nel settore sia con azioni dirette sia con azioni a supporto degli operatori privati, al fine di rendere il "sistema turistico veneto" più competitivo sia in termini economici che di immagine, sia nei confronti delle regioni italiane che degli stati esteri. Oltre ai tradizionali mercati europei e del nord America, verrà sviluppata la presenza del Veneto nei mercati emergenti quali India, Cina, Corea e Israele.
Per il Veneto quindi il turismo rappresenta la prima "industria regionale" dove sono rappresentate tutte le tipologie turistiche: si dovrà quindi fare leva sui valori dell'identità regionale dando risalto al fattore ospitalità, rendendo più competitivi la qualità dei servizi e delle strutture ricettive accrescendo l'accessibilità e fruibilità del territorio rendendo più agevole la mobilità interna.
Ciò specie nelle aree ad elevata fragilità ambientale e naturale: il turismo in montagna, quello delle aree rurali, le cosiddette "attività turistiche emergenti", quello che si svolge in aree ad alta "tensione turistica", abbisognano di scelte chiare, coerenti e coordinate, dove gli attori locali (Enti pubblici responsabili della pianificazione territoriale e i soggetti privati che esercitano attività imprenditoriali) sono in grado di operare:

- una gestione innovativa: centrata sul cliente, in grado di sviluppare azioni di presenza turistica equilibrata rispetto alle capacità ricettive;
- una gestione assertiva: è necessario non avere uno stile "aggressivo" (il cliente è una preda), né "remissivo" privo di sostanza propositiva. Lo stile "assertivo" si protende verso la ricerca continua di un equilibrio tra gli interessi del cliente, la conferma puntuale e corretta delle sue aspettative, e gli interessi vitali delle imprese e della destinazione, della sua immagine di marca, della specificità della sua offerta turistica;
- una gestione veritiera e trasparente: con comportamenti semplici, ma efficaci, in grado di sorprendere positivamente il cliente;
- una gestione disposta al miglioramento continuo: al fine di creare una costante azione di controllo e di verifica delle attività, apportare i necessari correttivi, per un costante miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, dei servizi, al fine di mantenere adeguata l'immagine e la percezione del cliente al livello di prestazioni attese.

In questo senso quindi è importante affermare il principio della trasversalità del turismo e della necessità di un forte coordinamento intersettoriale, in quanto settore economico che più di altri risente di scelte programmatiche ed esecutive operate nei settori della pianificazione territoriale, della gestione ambientale, della viabilità intermodale, della implementazione di altre attività imprenditoriali, della programmazione urbanistica e delle infrastrutture pubbliche.

Obiettivi strategici

Concorrere allo sviluppo complessivo dell'economia regionale definendo strategie di miglioramento della competitività delle imprese e di valorizzazione del territorio

È importante proseguire anche per il 2007 con iniziative di sviluppo della competitività nei mercati internazionali ed individuare nuove e più pregnanti azioni di marketing, indurre stimoli positivi alla creatività degli operatori turistici per aumentare l'innovazione dei prodotti offerti. L'azione della Regione deve essere rivolta verso l'incremento della competitività del "sistema turistico veneto" (nei confronti delle regioni italiane, mercato europeo e mercati emergenti). In questo senso il fattore umano risulta imprescindibile per una politica di successo del turismo. È necessario aggiornare l'imprenditorialità degli operatori con investimenti nella formazione del capitale umano, creare i presupposti per "fare sistema" ed accrescere la professionalità degli imprenditori, anche nell'ottica di creare un sistema diffuso di certificazione ambientale "Ecolabel" ed "Eco.Ri.Ve" (Ecolabel per la ricettività in Veneto). In questo senso si fa riferimento alle attività di aggiornamento per i titolari di imprese turistiche che nel 2007 interessano circa 200 imprenditori e alle istanze di adesione al progetto "Ecolabel" per un numero complessivo di 120 imprese di settore.

I "turismi emergenti", il turismo non convenzionale, riconoscibile nei percorsi pedonali, nelle piste ciclabili turistiche, nell'equiturismo, nei percorsi di visitazione religiosa, è un insieme di attività che nel corso del 2007 saranno sviluppate, messe in rete, valorizzate e oggetto di promozione, come nuove frontiere del turismo non di massa e del Veneto a tutto tondo. La Regione ha già avviato una strategia di diversificazione turistica e di prolungamento della stagionalità destinando risorse finanziarie per compartecipare alla realizzazione, potenziamento e sviluppo di siti turistici, percorsi ciclabili e pedonali, percorsi di visitazione in grado di arricchire l'offerta turistica. Sarà necessario lavorare anche per il futuro su questa direzione, creando i presupposti per una serie di servizi connessi a tale nuova forma di turismo, particolarmente apprezzata dai turisti stranieri. In questo senso quindi sarà necessario adottare anche misure strutturali, strumenti urbanistici e di tutela ambientale in grado di valorizzare tali percorsi: sistemi di tutela dell'esercizio dell'attività turistica, realizzazione di aree di visitazione separata dalla viabilità autoveicolare, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, aree di ristoro, predisposizione di punti panoramici.

Favorire azioni in grado di esaltare il fattore ospitalità, migliorando la qualità dei servizi e delle strutture ricettive

Risulta necessario porre in essere azioni che mirino ad accrescere il livello qualitativo dell'offerta turistica, creando servizi aggiuntivi alle occasioni di soggiorno del turista. In questo senso nel 2007 sarà necessario che le imprese creino fattori di ricettività particolarmente stimolati, in grado di coniugare ed esaltare le specificità e le tipicità del territorio da punto di vista culturale, storico, artistico ed enogastronomico. E' necessario inoltre proseguire l'azione di qualificazione delle infrastrutture al servizio del turista e delle attività turistiche mediante il finanziamento di azioni poste in essere dagli enti locali. Si può prevedere che per l'anno 2007 venga dato corso ad ulteriori domande di finanziamento per ammodernamento di strutture e qualificazione in numero di circa 50 in relazione alle ulteriori disponibilità provenienti dal fondo di rotazione.

Accrescere l'accessibilità e la fruibilità del territorio, nonché l'utilizzazione di forme alternative di spostamento, fornendo servizi aggiuntivi e nuove attrazioni in un contesto di sostenibilità ambientale

Oggi il turismo non è più solo un comparto economico produttore di reddito, di occupazione e di indotto per altri settori, ma deve essere inteso come un sistema integrato che deve necessariamente dotarsi di una strategia integrata e completa di tutti i fattori di una destinazione turistica multipla e differenziata quale è il Veneto; pertanto necessita intervenire su aspetti e tematiche che necessariamente si intersecano e si integrano con le politiche urbanistiche, ambientali, culturali, dei trasporti e dei servizi, di gestione territoriale e di marketing.

Necessita quindi sviluppare nel 2007 il cosiddetto "marketing territoriale" che appare essere una metodologia congeniale alla promozione turistica mediante un approccio globale ed integrato secondo tutta la "catena dei valori" che in esso si manifesta e si snoda. Tale catena del valore è generata da tutti gli anelli che la compongono e dalla qualità integrata della loro composizione: è importante la bellezza del paesaggio (che rimane l'aspetto primario dell'attrazione), ma sono altrettanto importanti, in successione, la conservazione della cultura e delle tradizioni locali, dell'enogastronomia, della qualità dei servizi offerti al turista, della professionalità e qualità nella

ospitalità, i metodi e le velocità di trasferimento da una località turistica all'altra.
Saranno attivati nel corso del 2007 relazioni di rapporto con sanità, territorio, ambiente, individuando azioni da collocare nella programmazione 2007/2013 che tengano conto della trasversalità del settore turismo.

Riqualificare l'offerta turistica attraverso una rigenerazione delle destinazioni più affermate, la valorizzazione dei segmenti di nicchia e dei "centri storici minori" anche in termini culturali ed architettonici

Nelle mete turistiche a più elevata tradizione mare, montagna e lago, spesso definibili come aree ad elevata tensione turistica, vanno attuate azioni di razionalizzazione, adeguamento e "sviluppo conservativo", puntando alla innovazione e all'ammodernamento delle strutture ricettive rispondenti alle esigenze e alle richieste della clientela moderna. In questi territori, nei quali ormai il marchio d'area è affermato e conosciuto occorre che il governo locale adotti scelte di riequilibrio delle eventuali criticità constatate od emergenti, puntando ad azioni che siano in grado di preservare l'ambiente, rinnovare il paesaggio, riequilibrare eventuali disomogeneità del sistema urbano, sviluppare i sistemi di viabilità e di accesso alle stazioni aeroportuali considerate le nuove "frontiere del muoversi" del turista, specie straniero, in relazione al crescente interesse per i voli low cost.
Le città d'arte, i territori d'arte, sono patrimoni diffusi nel territorio regionale e tradizionali mete di un turismo sempre più interessato a scoprirne le bellezze e le peculiarità. Problemi di accesso, di parcheggio, viari, di sosta e di ricettività, anche nei centri minori oggi sempre più promossi quale alternativa di una tradizione, cultura, storia rinvenibile in siti meno frequentati, ma a volte più ricchi. Molte delle località del Veneto sono tradizionale meta di turisti interessati alla scoperta, o riscoperta, di tesori, di arte, di storia, di cultura e i numerosi interventi di ristrutturazione sono stati operati per una fruizione ampia, destinata ad un pubblico locale ma anche straniero. Le città murate, le manifestazioni multilocalizzate, ecc. vanno governate anche dal punto di vista territoriale e di mobilità viaria. Le azioni regionali in questo senso sono importanti per orientare le scelte delle amministrazioni locali per un armonico sviluppo di tali territori e la fruizione dei medesimi da parte di un turista sempre più interessato.
Le azioni poste in essere per la Rete Escursionistica Veneta (R.E.V.) nel corso del 2007 e per gli interventi infrastrutturali consentiranno di valorizzare il territorio del Veneto nella logica di una diversificazione dell'ospitalità turistica ed un ampliamento delle offerte del territorio.

Obiettivi operativi correnti

Diversificare le attività turistiche (culturale, ambientale, congressuale, termale, grandi eventi sportivi)

Il turismo veneto ha uno dei punti di forza nella diversificazione delle attività in quanto coniuga nel suo territorio una diversità di espressione estremamente ampia e variegata. Esistono quindi "i turisti" e "i turismi" nel senso che le esigenze specifiche degli innumerevoli turisti, richiedono espressioni di turismi diversi e differenziati. In questo senso andranno sviluppate nel 2007 azioni regionali con fondi propri o attuati in tutto o in parte i progetti interregionali.
Il turismo d'affari, congressuale o di business, non sempre codificabile come attività turistica, ma come iniziativa a forte caratterizzazione industriale e di servizi, sta assumendo nel Veneto una dimensione propria particolarmente interessante nelle aree a maggiore concentrazione operativa e quale fenomeno in grado di diversificare e prolungare l'attività delle strutture ricettive. Tale fenomeno ha due aspetti estremamente importanti ed impattanti il territorio: l'uno legato ad aspetti strutturali in quanto necessita dotare il Veneto di adeguate strutture (i convention bureau) in grado di assecondare le richieste di grandi manifestazioni congressuali, specie nelle aree a vocazione congressuale, l'altro legato alla organizzazione dell'offerta che deve essere sinergizzata e capace di offrire servizi integrati e completi, mediante poli di gestione dei dati e di coordinamento. Il turismo sportivo cioè quelle attività che si possono ritenere "di confine" fra sport e turismo, nel senso di eventi, manifestazioni, appuntamenti sportivi, che richiamano numerose persone amanti dell'attività sportiva, ma parimenti interessate a svolgere attività turistica, culturale e di svago. Il turismo da diporto nella costa veneziana e rodigina, la vela nelle acque del lago di Garda, la rete di campi da golf, delle attività di volo e parapendio, l'equitazione e le attività di tracking e mountain-bike, i numerosi centri di addestramento sportivo dei giovani, sono attività che richiedono una sistemizzazione e un forte coordinamento per una loro

valorizzazione.
Verso queste nuove attività la Regione e gli enti pubblici territoriali dovranno essere in grado di determinare precise azioni di indirizzo e di coordinamento delle numerose attività locali per arrivare nel corso del 2007 ad organizzare la variegata offerta indirizzandola con interventi di preservazione ambientale e territoriale, tenuto conto che queste attività si connotano per una forte incidenza degli elementi di naturalità e di attrattiva paesaggistica.
Nel corso del 2007 verranno avviati dai 3 ai 5 progetti nei settori del turismo congressuale, termale e sportivo, ma questo obiettivo coinvolge parzialmente la politica riguardante anche la programmazione turistica integrata, attraverso la quale verranno portati avanti ulteriori progetti.

Accrescere il turismo di riscoperta del territorio mediante specifici itinerari, la mobilità cicloturistica, il catasto dei sentieri

Con deliberazione della Giunta regionale n. 959 dell'11 aprile 2006 è stato avviato il progetto a regia regionale "Piano regionale di segnaletica turistica stradale" posto in essere congiuntamente dalla Regione, tramite Veneto Strade S.p.A. e dalle Province. Detto Piano è volto alla realizzazione di una Rete Escursionistica Veneta (R.E.V.) che individui e segnali le principali vie di accesso al Veneto ed i maggiori itinerari d'interesse turistico regionali e provinciali, per il quale sono stati impegnati euro 2.926.000,00.
La R.E.V. vuole essere uno strumento per potenziare e diversificare l'offerta turistica veneta attraverso una strategia di sviluppo delle infrastrutture e di promozione del prodotto turistico veneto. La creazione della R.E.V. ha come obiettivo principale quello di realizzare ed implementare un modello di sviluppo turistico che si fondi su una strategia di pianificazione e di programmazione degli interventi infrastrutturali e promozionali che consenta di:

- ampliare l'offerta dei prodotti turistici veneti;
- migliorare la qualità del prodotto turistico;
- migliorare la fruibilità turistica del territorio veneto;
- aumentare la conoscenza delle ricchezze turistiche del Veneto.

La R.E.V. e dunque il Piano, si caratterizzeranno, inoltre, come strumenti flessibili e facilmente implementabili attraverso l'elaborazione in formato digitale per consentirne la visualizzazione sulla Carta Tecnica Regionale e sulla rete internet.
Nel corso dell'anno 2006 è stato dato avvio al progetto suddetto con la firma di apposita convenzione tra la Regione e Veneto Strade S.p.A. con la quale sono state definite le finalità e le modalità di collaborazione. Successivamente è stata avviata la ricognizione degli itinerari e della segnaletica e della cartellonistica esistenti da parte di Veneto Strade S.p.A.: attività per la quale sono stati impegnati 80.000,00 euro.
Nel corso dell'anno 2007 verranno completate le attività di ricognizione e di mappatura degli itinerari d'interesse regionale e provinciale nonché l'elaborazione grafica della cartellonistica e della segnaletica. Nell'ambito di tali attività verranno organizzati degli incontri con i soggetti pubblici e privati coinvolti dal progetto stesso.

Favorire la crescita e lo sviluppo di azioni ed iniziative di integrazione turistica

È necessario, quanto opportuno, che nel 2007 vengano intensificate le azioni di promozione e di sinergia programmatica ed operativa dei diversi settori dell'agire regionale destinati a svolgere funzioni di internazionalizzazione dei prodotti, nella convinzione che la collaborazione intrasettoriale contribuirà a valorizzare la filiera turistica attraverso l'integrazione prodotti-territori.
Ne consegue che l'azione regionale deve necessariamente essere indirizzata verso obiettivi comuni, quali ad esempio quelli che si potranno realizzare fra turismo equestre e sviluppo rurale con la diversificazione delle attività agricole proprio in funzione delle richieste turistiche, oppure nel settore del turismo naturale e delle aree ad alta valenza naturalistica dove il binomio turismo e ambiente possono trovare il più elevato livello di sinergia. Andranno nel corso del 2007 ancor più intensificati i rapporti e le azioni fra turismo ed eventi culturali e di spettacolo che attirano ogni anno migliaia di spettatori, oppure le azioni di promozione integrata fra turismo ed enogastronomia, dove i prodotti agroalimentari di qualità potranno trovare una giusta ed opportuna valorizzazione. Infine nel 2007 sono in programma azioni combinate di promozione del "made in Veneto" in Italia e all'estero, con un preciso obiettivo di una azione regionale forte verso l'India, indicato questo anno come

paese focus, con il compito della regione di coniugare gli obiettivi e gli interessi delle PMI dei diversi settori produttivi (turismo, secondario, industria, ecc.).
Ricordiamo anche alcune azioni che saranno poste in essere nel 2007 concernenti i laghi alpini nell'ambito di fondi a carattere transnazionale, e altre azioni strutturali riguardanti le ippovie che saranno individuate su base cartografica e poi "tracciate" sul territorio congiuntamente agli enti locali che hanno competenza nella realizzazione di taluni lavori di presupposto per la definizione del turismo soft, quello cioè non destinato ad impattare con le condizioni naturali ed ambientali del territorio regionale.
Nel corso del 2006 sono stati avviati i primi rapporti con Veneto Agricoltura al fine di sviluppare una progettazione nel settore del turismo equestre, con l'obiettivo di migliorare e promuovere l'offerta turistica Veneto costituita dalle ippovie, che consentono la scoperta del territorio senza significativi impatti negativi sull'ambiente ed offre l'opportunità di visitare luoghi non sempre facilmente conoscibili.
Nel 2007 sarà formalizzata la convenzione con Veneto Agricoltura e sarà concretamente avviata la fase della progettazione e realizzazione degli itinerari.
Il progetto "Laghi Alpini" si colloca nella misura 1.1 del Programma Operativo Interreg III – Sezione B "Spazio Alpino" e consiste nella creazione di una rete che coinvolga le autorità locali deputate alla gestione dei laghi alpini e che consenta la definizione, lo scambio e la promozione di pratiche per lo sviluppo sostenibile dei laghi alpini e degli ambienti ad essi collegati. Il progetto propone inoltre delle azioni volte allo sviluppo di un turismo eco-sostenibile nelle stesse aree.
Per quanto riguarda il Veneto i laghi interessati sono i piccoli laghi alpini della provincia di Belluno (Misurina, Santa Caterina – Auronzo, Centro Cadore - Pieve di Cadore, Alleghe, Mis, Santa Croce, Corlo).
Nel corso del 2007 saranno realizzate le seguenti iniziative, per complessivi 100.000,00 euro circa:
- azioni informative e divulgative delle offerte e delle pratiche turistiche più sostenibili da diffondere adeguatamente con modalità adeguate (Internet, inserti redazionali, ecc.);
- iniziative di educazione ambientale rivolte al turista, con l'applicazione delle migliori pratiche per la limitazione dell'impatto sull'ambiente dei laghi alpini (ecoturismo), che prevedano il coinvolgimento degli operatori turistici locali;
- realizzazione di alcuni seminari informativi finalizzati a diffondere le tematiche eco-turistico-ambientali;
- organizzazione del modulo veneto della Conferenza finale del Progetto AlpLakes (prevista per il 28 settembre 2007).

Coordinare l'attività di informazione ed accoglienza turistica a livello locale

Risulta importante nel corso del 2007 porre in essere da parte della Regione quelle iniziative, previste dalla legge regionale 33/2002, in grado di sviluppare ed accrescere il coordinamento delle attività svolte a livello locale dalle Province, dai Comuni ad alta valenza turistica, dalle numerose Pro Loco che operano sul territorio. Nella concessione quindi delle risorse finanziarie previste dal bilancio, la Regione intende indirizzare le strategie di azione, coordinandole verso direttrici operative particolarmente significative e impattanti con il turista che frequenta il territorio, nelle sue diverse espressioni, esigenze, richieste. Conoscenza della rete regionale degli Uffici IAT, uffici di informazione di interesse regionale presso gli aeroporti, raccordo delle azioni di informazione sulla rete Internet, implementazione delle informazioni sulla movimentazione turistica e della anagrafe delle imprese del settore turismo, sono alcune delle attività che nel corso del 2007 andranno seguite dalla Regione.
Nel corso del 2006, a favore delle singole province, per il finanziamento di funzioni amministrative esercitate in materia di informazione, accoglienza turistica e promozione locale sono stati stanziati euro 11.828.500,00 dei quali 500.000,00 per l'incentivazione delle Associazioni Pro Loco e dei loro organi associativi regionali e provinciali, quali strumenti di base per la tutela di valori naturali, artistici, culturali e di promozione dell'attività turistica locale. Nell'anno 2006 il numero delle pro loco presenti nella nostra regione è di 471.
Anche per il 2007 sono previsti stanziamenti per pari importo.

Obiettivi operativi strutturali

Diversificare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità (C6.1.2)

Sarà proseguita anche per l'anno 2007 l'azione della Regione di finanziamento con fondi strutturali europei per il recupero del patrimonio ambientale e culturale nelle zone Obiettivo 2 e gli interventi riguarderanno in particolare taluni percorsi turistici, anche in ambienti naturali di particolare pregio naturalistico, il recupero di musei e la messa a disposizione dei turisti, la ristrutturazione e la fruibilità turistica di talune Ville Venete. Saranno portate a compimento parecchie azioni previste dalla Misura 3.2 del DOCUP 2000-2006 ob. 2 che vedono la Regione impegnata, unitamente agli enti locali (Comuni, Comunità Montane, ecc.) in azioni infrastrutturali che hanno effettivamente consentito di integrare l'offerta turistica tradizionale con altre occasioni di svago e di conoscenza del territorio veneto ed in modo da favorire lo sviluppo di sistemi organici da offrire al turista sotto forma di itinerari, pacchetti turistici, percorsi di visitazione, contribuendo altresì a creare opportunità di lavoro.
Nel corso del 2006 sono state impegnate complessivamente risorse per euro 10.817.081,80 (corrispondenti al 70% degli investimenti previsti) per il finanziamento di 19 nuove iniziative da realizzarsi da parte di Enti pubblici. Sono stati complessivamente erogati euro 14.645.999,26 a titolo di liquidazione, in parte, di acconti su contributi precedentemente concessi, ed in parte di saldi di contributi relativi ad iniziative concluse. Nel corso del 2006 si è provveduto alla determinazione finale del contributo e alla conseguente liquidazione del saldo relativamente a 39 opere già realizzate, per altre opere già concluse è ancora in corso la rendicontazione finale.
L'obiettivo di spesa per l'utilizzo del FESR nell'anno 2006 (24 milioni di euro) è stato raggiunto e superato.
L'attività che si prevede di svolgere nel corso del 2007, riguarderà l'avanzamento, ed in parte anche la conclusione definitiva, la rendicontazione e liquidazione degli interventi già finanziati ed ancora in esecuzione.
Attualmente è ancora in corso l'istruttoria amministrativa e tecnica di una quindicina di progetti selezionati nel corso del 2006 dalla Giunta regionale quali meritevoli di finanziamento ai sensi della Misura 3.2. Nel 2007 si prevede di procedere, ipotizzando la conclusione positiva delle istruttorie, alla concessione dei contributi previsti.
E' prevista altresì la concessione di contributi a privati proprietari di ville venete per l'assegnazione dei quali, nel corso del 2006, è stato indetto un bando ai sensi dell'az. b) della misura 3.2, del quale è stata approvata la relativa graduatoria: sono risultate ammissibili quattro iniziative.
Complessivamente, per tali nuovi interventi, sono previsti contributi per un ammontare di euro 11.739.938,61, dei quali euro 1.664.129,60 a favore dei proprietari delle ville.
Ai fini dell'utilizzo del FESR, è previsto un obiettivo di spesa per la Misura 3.2 di complessivi 17 milioni di euro.

Recupero di beni storico – artistici a fini dello sviluppo del settore turistico (C6.1.1)

Rientrano fra le attività del 2007 quelle azioni tese al recupero monumentale, storico ed architettonico della Rocca di Monselice (Padova) sulla quale si sta lavorando per riportare ad un autentico splendore e ad una fruibilità turistica un complesso storico di indubbio valore, collocato tra l'altro in un contesto naturalistico di particolare pregio quale quello del Parco naturale dei colli Euganei.
Il progetto di restauro e messa in sicurezza degli immobili monumentali sul colle della Rocca di Monselice, per un costo complessivo di € 1.833.421,99, comprende i seguenti interventi:

- realizzazione di un rilevato in terra rinforzata (c.d. Terre armate) – 5° lotto (€ 311.659,01)
- ristrutturazione e ampliamento casa ex Bernardini; interventi per tratti di mura storiche – 6° e 7° lotto (€ 1.521.762,40).

Nel corso del 2006 sono terminati i lavori relativi alle "Terre armate". Inoltre è stato approvato il progetto definitivo del 6° e 7° lotto, è stato autorizzato l'avvio della procedura di gara per l'appalto dei lavori ed impegnata la relativa somma. Si prevede l'esecuzione dei lavori da settembre 2007 al 1 dicembre 2008.

Sviluppare il sistema informativo (C6.2.1)

Nel corso del 2007 saranno portate a compimento le diverse azioni tese alla creazione di un nuovo Sistema informativo regionale per il settore turismo, pensato tenendo conto della necessità di disporre di dati certi, reali e costantemente aggiornati per quanto riguarda una anagrafica delle diverse imprese operanti nel settore turismo, con una serie articolata di informazioni necessario presupposto per una strategia di intervento, razionalizzazione ed ammodernamento delle medesime.
Inoltre si lavorerà per implementare in via definitiva il sistema di rilevazione statistica dei dati inerenti i flussi e i

movimenti turistici, elementi conoscitivi di una dinamica sempre più importante e determinante per comprendere i fenomeni turistici della regione, le preferenze di meta, i flussi stagionali ed annuali, per poter programmare una politica promozionale e di marketing veramente aderente ala realtà veneta e alle specifiche esigenze del sistema turistico regionale.
Infine saranno poste in essere azioni di raccordo con le Province in quanto è necessario garantire un costante flusso di informazioni e una regolarità nell'inserimento dei dati da parte degli enti deputati a svolgere tale tipo di attività ai sensi della legge regionale 33/2002.
Nel corso del 2006 si è proceduto allo sviluppo delle componenti del SIRT che consentono di giungere ad un sistema che offra pari funzionalità di quello esistente nel 2004 ma implementato sulla nuova piattaforma, alla formazione del personale su quanto realizzato, all'attività di assistenza e supporto alla gestione del SIRT, nonché all'attività di manutenzione correttiva e ordinaria dei software.
E' stato liquidato, nel 2006, a favore della ditta aggiudicataria un importo di euro 141.856,00 comprensivo di IVA, quale quota del corrispettivo per il contratto di appalto del semestre luglio-dicembre 2005.
Nel corso del 2007 si prevede il rilascio della seconda release del sistema. Scopo di questa release è di ampliare le funzionalità implementate nella prima fase sia come quantità che come caratteristiche aumentando, ad esempio, l'accesso al sistema a più categorie di utenti. In particolare, questa fase prevede un maggiore impegno nello sviluppo dell'area relativa al Portale Web. Anche al termine di questa seconda release, dovrà seguire un periodo di formazione degli utenti.
Si prevede di liquidare alla Ditta aggiudicataria, previo collaudo positivo del nuovo SIRT, un importo di euro 302.440,00 per le attività del 2007 ed euro 415.792,00 per le attività del 2006, comprensivi di IVA.

Contribuire alla valorizzazione dei rifugi alpini, dei sentieri, bivacchi e vie ferrate (C6.2.2)
Anche nel 2007 saranno poste in essere azioni per il miglioramento delle condizioni di utilizzo dei rifugi alpini, dei sentieri, bivacchi e vie ferrate e ciò anche per la particolare attenzione che il legislatore regionale ha riservato alla montagna veneta e le sue peculiarità e problematicità. Si opererà concordemente con le Comunità Montane e il CAI per porre in sicurezza e migliorare la sentieristica regionale considerato che interventi di tale portata hanno riflessi sicuramente positivi sul turismo, ma anche sulle altre attività che possono rendere vivibile e fruibile la montagna nel rispetto degli equilibri naturali e di salvaguardia dei paesaggi.
Per l'anno 2006 i fondi stanziati dalla Regione e gestiti da Veneto Sviluppo S.p.A., hanno finanziato interventi di ristrutturazione di 11 rifugi gestiti dalle sezioni CAI di Cortina d'Ampezzo, Carpi, Agordo, Venezia, Verona, Bosco Chiesanuova, il contributo erogato ammonta a 515.268,19 euro.
L'incentivazione dei sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate di competenza delle 19 Comunità Montane presenti nella nostra regione ha comportato una spesa di ulteriori 100.000,00 euro.

Progetti pilota sovraregionali per ambiti territoriali omogenei (C6.2.3)
Proseguiranno anche per il 2007 le iniziative di finanziamento per strutture ed infrastrutture al servizio di una pluralità di soggetti, in primis, quella svolta a favore degli operatori turistici e che riguardano in particolare l'area della Val Zoldana. Inoltre proseguiranno le attività di ristrutturazione o definizione di opere ed infrastrutture nell'area del progetto interregionale Monte Cavallo destinate a dare un significato ed una caratterizzazione ad una parte del territorio regionale che potrebbe affermarsi per un'offerta turistica diversificata e rivolta ad un pubblico amante della natura, degli sport all'aria aperta della fruibilità turistica di ambienti ancora non intaccati da un turismo di massa.
Area della Val Zoldana, si tratta di un intervento di valorizzazione turistico-ambientale del territorio il cui soggetto attuatore è la Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo.
La spesa totale è di euro 1.860.093,08, di cui ammissibili euro 1.499.807,01, di cui contributo euro 1.423.500,00.
L'intervento è strutturato in 16 sub-interventi da realizzarsi in Comune di Castellavazzo, Cibiana di Cadore, Forno di Zoldo, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore.
Nel corso del 2006 è stato assegnato il contributo previsto nell'ambito della legge regionale 13/1999 sui patti territoriali e si sono iniziati i lavori.
Nel corso del 2007 si proseguirà nella realizzazione dei lavori, che presumibilmente si concluderanno entro lo stesso anno.

Nell'area del Monte Cavallo l'intervento è finalizzato a realizzare alcune infrastrutture turistiche destinate ad ampliare l'offerta turistica diversificata e rivolta ad un pubblico amante della natura, degli sport all'aria aperta della fruibilità turistica di ambienti ancora non intaccati da un turismo di massa.
All'interno del progetto interregionale Monte Cavallo sono state approvate e avviate le seguenti iniziative, per un importo complessivo di euro 406.000,00: il Comune di Tambre procederà alla realizzazione di un centro benessere all'interno del costruendo impianto natatorio nel comune, mentre il Comune di Chies porrà in essere diversi interventi, quali la realizzazione di un'aera di sosta, il miglioramento e il ripristino di alcuni sentieri e la sistemazione di percorsi per la pratica della mountain-bike. Di tutti questi interventi sono già stati elaborati da parte di entrambi i comuni i progetti definitivi esecutivi.
Nel corso del 2007 si potrà perfezionare il procedimento di affidamento del contributo (da parte della Regione) e di messi in gara gli interventi (da parte degli enti beneficiati).

Favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese a fini turistici (C6.2.4)
Prosegue anche nel 2007 l'utilizzo dei Fondi di rotazione e di garanzia, strumenti finanziari con i quali si offre un sostegno alle piccole e medie imprese a fini turistici le quali intendano effettuare interventi di ammodernamento e riqualificazione.
Le modalità d'azione del fondo di rotazione sono distinte a seconda delle tipologie degli interventi ammissibili.
La tipologia A) è destinata ad agevolare gli interventi sul capitale immobilizzato delle PMI turistiche, la tipologia B) è destinata ad agevolare operazioni straordinarie sul capitale immobilizzato. L'agevolazione si concretizza in una riduzione del tasso di interesse complessivamente corrisposto, riduzione che, nel caso delle piccole imprese può raggiungere anche il 50% del tasso convenzionato di stipula.
Il fondo è gestito dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A..
Nel corso del 2006 le domande di agevolazione pervenute a Veneto Sviluppo sono state 81.
Sono stati deliberati i finanziamenti a 69 piccole e medie imprese (il dato comprende anche finanziamenti deliberati negli anni precedenti) per un totale di finanziamento ammesso pari a 28.351.000,00 ed un finanziamento erogato pari a euro 22.425.000,00 considerando una quota di fondo impegnata di 11.646,00. Le PMI che hanno beneficiato dello strumento finanziario sono così distribuite nelle province venete, 20 a Padova, 26 a Venezia, 14 a Verona, 6 a Vicenza, 2 a Treviso 1 a Rovigo.
La lettura dei dati conferma il positivo trend dello strumento di agevolazione considerato, il numero delle domande presentate è in continua crescita.
Prosegue anche per il 2007 la continua attività di promozione svolta da Veneto sviluppo spa per il tramite delle Banche convenzionate e l'impegno della Regione con la realizzazione di iniziative informative ad hoc che hanno fino ad ora consentito un buon livello di sensibilizzazione dei potenziali beneficiari.

3.5.5 L'ENERGIA

Per la competitività del sistema Veneto è prioritario fornire agli operatori economici e ai cittadini un quadro normativo certo. Alcuni atti di natura legislativa sono indispensabili e urgenti.
La competenza legislativa è concorrente. I principi fondamentali dello Stato sono stati già individuati per tutte le attività afferenti l'energia, vale a dire produzione, trasporto, distribuzione, utilizzazione razionale dell'energia. La Corte costituzionale con importanti sentenze ha già tracciato con chiarezza i confini delle competenze di Stato e Regioni (sentenze n. 383/2005, n. 246/2006 e n. 248/2006).
Manca tuttavia un piano energetico nazionale che possa contenere il quadro di riferimento.
Nel corso del 2004 sono stati completati gli studi che hanno consentito di elaborare la proposta di Piano Energetico Regionale. Occorre aggiornare i dati, rivedere le stime di crescita, adeguarsi al nuovo quadro normativo e programmatorio comunitario e nazionale, approfondire la conoscenza nel territorio di alcuni settori di intervento divenuti urgenti che nella proposta di Piano precedente non erano stati compiutamente analizzati, quali le agroenergie.
Il CNR è stato incaricato di predisporre delle proposte per l'adozione di linee guida per la programmazione energetica regionale. A Veneto Agricoltura è stato affidato l'incarico per l'analisi delle questioni agro energetiche.
Con riguardo alle agevolazioni finanziarie in materia di energia, esiste una pluralità di canali di finanziamento, di

fonte statale (es. mercati dei certificati verdi e dei titoli di efficienza energetica, incentivi fiscali, compresi quelli da finanziaria 2007) comunitaria (es. POR 2007-2013, INTERREG, programmi EIE) e regionale (es. progetti pilota ex art. 4, legge regionale 25/2000).
Si dovrebbe potenziare la sinergia dei canali di finanziamento esistenti, ottimizzando le risorse e disciplinando le modalità coordinate di erogazione delle agevolazioni finanziarie per la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia, con la preferenza per il settore pubblico e le forme automatiche di incentivazione.

Obiettivi strategici

Sviluppare l'economia intervenendo sulla offerta di energia e privilegiando la produzione di energia da fonti rinnovabili

Le fonti rinnovabili rappresentano attualmente la terza fonte di produzione energetica a livello mondiale (dopo il carbone ed il gas), ma il potenziale disponibile nella Comunità è sotto utilizzato e pertanto è riconosciuta dalla stessa Comunità la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile. Esse inoltre possono creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Affinché tale potenziale possa efficacemente svilupparsi, è necessario il sostegno di apposite politiche settoriali atte a stimolare una maggior competitività delle fonti energetiche rinnovabili.
La Regione incentiverà in particolare:

- la produzione di energia termica e produzione combinata di energia termica ed elettrica mediante utilizzo di biomasse da colture energetiche specializzate e lignocellulosiche in un'ottica di filiera bioenergetica regionale con priorità per gli interventi che prevedano l'uso più efficiente dell'energia termica disponibile;
- la produzione di energia idroelettrica con impianti di piccola taglia ad "acqua fluente";
- la produzione di energia elettrica con generatori eolici;
- l'utilizzo di risorse geotermiche per la climatizzazione.

A tale proposito prioritaria per l'attuazione delle politiche regionali per l'energia è la predisposizione di una disciplina autorizzativa che preveda procedure snelle, atte a garantire in tempi ragionevoli lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'efficienza energetica. La redigenda disciplina autorizzativa, attualmente un d.d.l. in fase di esame legislativo, dovrà regolamentare la realizzazione l'utilizzo delle infrastrutture energetiche di interesse regionale (impianti e reti) e raccordarsi con le leggi di programmazione del territorio.
Lo snellimento delle procedure sarà anche strumentale all'incremento della fruizione delle dotazioni finanziarie attraverso l'erogazione di contributi ovvero la creazione di specifici canali di finanziamento.

Qualificare gli usi finali dell'energia intervenendo sul lato della domanda

La direttiva 2006/32/CE sull'efficienza negli usi finali dell'energia prevede una riduzione dell'1% annuo del consumo energetico.
Nella disciplina delle autorizzazioni, occorrerà prevedere che possano essere autorizzati solo gli impianti che utilizzano l'energia in modo efficiente, ad esempio, producono energia elettrica utilizzando al meglio il calore, ovvero, in caso di concorrenza, andranno preferiti gli impianti che presentano il migliore bilancio energetico di filiera.
Nei bandi di incentivazione finanziati dai fondi strutturali europei di sviluppo regionale vanno inseriti parametri di valutazione del miglioramento dell'efficienza energetica per selezionare i beneficiari commisurando l'entità del contributo al raggiungimento di più elevate prestazioni energetiche.

Sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica

La priorità dell'attività della Regione 2007-2008 riguarda lo sviluppo e la razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia elettrica. La RTN degli elettrodotti comprende le linee di tensione uguale o superiore a 220 kV e le parti di reti di tensione compresa tra 220 e 120 kV funzionalmente collegate ad esse. La RTN è gestita da una società concessionaria dello Stato che dal 1 ottobre 2005 è Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., che è proprietaria di più del 90% degli elettrodotti di trasmissione.

La programmazione degli interventi sulla RTN è contenuta in un piano di sviluppo redatto annualmente da Terna, sottoposto a parere non vincolante della Regione, ed è approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico entro il mese di marzo di ogni anno. Il Piano illustra in sintesi tutti gli interventi programmati nelle singole Regioni e riporta per ciascun intervento l'arco temporale entro il quale è prevista la realizzazione.
Per il 2007 Terna ha trasmesso alcune proposte di accordo con la Regione, in particolare si richiede l'autorizzazione per alcune nuove linee di alta e altissima tensione che compensa con la razionalizzazione in altre zone densamente popolate. Tale razionalizzazione comporta lo smantellamento o l'interramento di elettrodotti esistenti. In particolare, la realizzazione di circa 200 km di nuove linee ad altissima tensione consentirà di eliminare più di 400 km di linee esistenti.
Terna chiede alla Regione di:
- rilasciare l'intesa con lo Stato i progetti delle infrastrutture elettriche in istruttoria;
- iniziare e concludere, in qualità di coordinatrice degli enti territoriali e locali, una attività di concertazione per i progetti per i quali non è stata ancora presentata la domanda di autorizzazione e che sono inseriti nel Piano di Sviluppo della RTN 2007. A tale fine l'accordo in esame prevede l'istituzione di un Tavolo di concertazione che dovrebbe coinvolgere gli Enti locali, le associazioni dei cittadini e gli enti esponenziali interessati e, in caso di esito positivo, di portare all'intesa Stato Regione e conseguentemente alla sottoposizione del progetto alla procedura di autorizzazione.

La Regione del Veneto ha avviato una stretta collaborazione con Terna per attuare per stralci il piano di interventi previsto in Veneto e ha dato finora l'intesa formale per gli interventi di razionalizzazione della zona di Bussolengo (VR). Si è inoltre recentemente impegnata a ratificare un accordo per la realizzazione di importanti interventi nella zona di Marghera, al fine di permettere la definizione dell'Accordo Moranzani sullo stoccaggio dei fanghi, per la costruzione dell'elettrodotto a 380 kV Dolo-Camin e la contemporanea razionalizzazione degli elettrodotti della rete nazionale esistenti nelle zone in provincia di Venezia e di Padova.
In tale contesto s'inserisce il d.d.l. in elaborazione sulle infrastrutture lineari energetiche (attualmente in fase di valutazione legislativa).

Obiettivi operativi correnti

Promuovere le fonti rinnovabili di energia

La disciplina statale vigente (e che è necessario modificare) regolamenta esclusivamente la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e non quella termica. Occorre disciplinare con legge regionale anche la produzione di energia termica per impianti superiori ad una certa taglia (es. 1 MW).
La disciplina statale vigente prevede la dichiarazione di pubblica utilità per le opere necessarie alla realizzazione dell'impianto. La pubblica utilità riconosciuta ex legge indiscriminatamente a tutti gli impianti da fonti rinnovabili dalla legislazione statale presenta gravi profili di incostituzionalità. Inoltre, nella prassi ha generato pregiudizi ai diritti dei terzi, inutili contenziosi, ritardi nell'adozione dei provvedimenti autorizzativi, attivazione dell'attività amministrativa a fronte di progetti velleitari. In altre parole ha ottenuto l'effetto opposto a quello auspicato dalla Direttiva dell'Unione Europea che spinge per la massima diffusione delle fonti rinnovabili. La legge regionale dovrebbe quindi prevedere che alla domanda di autorizzazione vada pertanto allegata idonea documentazione attestante la disponibilità dell'area sede dell'impianto (es. atto di proprietà o di servitù, anche condizionati all'ottenimento dell'autorizzazione).
La legislazione statale ha esteso per assimilazione il procedimento semplificato e le agevolazioni previste per le fonti rinnovabili anche alla produzione di energia elettrica da rifiuti non biodegradabili. Tale scelta è difforme alla direttiva comunitaria 2001/77/CE ed inoltre va evidenziato, anche per un corretto svolgimento delle funzioni e dei livelli istituzionali, che la competenza in materia di produzione di energia, e quindi di fonti rinnovabili, è attribuita alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, mentre lo smaltimento dei rifiuti è materia ambientale, di spettanza esclusiva statale.
Occorre disciplinare in modo chiaro la disciplina urbanistica sulla localizzazione degli impianti. Attualmente sono sorti problemi di natura applicativa con riferimento alla localizzazione degli impianti in zona agricola. Anche a seguito di pronunciamento del Tribunale Amministrativo, si pongono problemi di conflitto della disciplina statale sulle autorizzazioni con la legge urbanistica regionale che prevede una riserva per gli imprenditori agricoli in zona

classificata agricola. Si registra un conflitto di interessi tra differenti categorie produttive che dovrà essere composto in modo equilibrato.
Occorre disciplinare la valutazione di impatto ambientale degli impianti. La disciplina vigente è ambigua e lacunosa.
Nel 2006 con fondi comunitari (DOCUP 2000-2006, Misura 2.2) sono stati finanziati 10 progetti con un importo complessivo di 4.074.066,00.

Contenere i consumi energetici in edilizia mediante la conoscenza delle prestazioni energetiche degli edifici

Il d.lgs. 311/2006 sul rendimento energetico in edilizia integra il precedente decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 192 (entrato in vigore l'8 ottobre 2005) che ha recepito la Direttiva Europea 2002/91/CE. L'attuale provvedimento consente di recepire le normative UE e di migliorare notevolmente l'efficienza energetica degli edifici, favorendo anche l'utilizzo di fonti rinnovabili.
Ai sensi di tale nuova disciplina, gli edifici immessi nel mercato immobiliare devono dichiarare il proprio consumo energetico. Si prevedono tempi più stretti per adeguare le tecnologie edilizie ad efficaci livelli di isolamento termico. Vengono anticipati al 1° gennaio 2008 i livelli di isolamento termico previsti per il 1° gennaio 2009. Viene introdotto poi un livello di isolamento molto più incisivo a partire dal 1° gennaio 2010.
In tutti i nuovi edifici è previsto l'obbligo di fare uso di fonti rinnovabili (solare termico o geotermia) per il riscaldamento dell'acqua sanitaria; per una frazione almeno del 50% del fabbisogno di acqua calda e di un impianto fotovoltaico.
E' introdotto l'obbligo di "protezioni solari" esterne per i nuovi edifici, riducendo il ricorso a condizionatori. Il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà regolamentare la climatizzazione estiva degli edifici con l'emanazione di decreti attuativi.
La Regione, in accordo con gli enti locali, deve predisporre entro il 31 dicembre 2008 un programma di sensibilizzazione dei cittadini e di riqualificazione energetica del parco immobiliare territoriale. Inoltre, la Regione fin da subito è tenuta a considerare fra gli strumenti di pianificazione ed urbanistici di competenza le soluzioni necessarie all'uso razionale dell'energia ed all'uso di fonti energetiche rinnovabili, con indicazione anche in ordine all'orientamento ed alla conformazione degli edifici da realizzare per massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare. Ulteriore compito della Regione sarà quello di introdurre nella pianificazione del territorio il parametro energetico. Si rende quindi necessario predisporre un d.d.l. per disciplinare il contenimento dei consumi in edilizia.

Obiettivi operativi strutturali

Realizzare progetti pilota (C12.1.1)

Si tratta di progetti di carattere innovativo con beneficiari enti pubblici che sono finanziati ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25. Per il 2007 è prevista una allocazione finanziaria di 2 milioni di euro.
Sono finanziati impianti che producono energia da fonti energetiche rinnovabili (es. centrali a biomasse connesse a reti di teleriscaldamento, impianti eolici, centraline idroelettriche). E' promosso inoltre l'uso razionale dell'energia finalizzato alla riduzione dei consumi (es. cogenerazione connessa a reti di teleriscaldamento, pompe di calore con sonde geotermiche).
I progetti, promossi degli enti e selezionati a regia regionale, devono avere una certa consistenza e visibilità, con caratteristiche di innovazione tecnologica, per essere di stimolo alla loro replicazione.
Nel 2006 sono stati finanziati 12 progetti pilota per un importo complessivo di 1 milione e 500 mila euro.

Attuare il POR Asse 2

Entro la fine del 2007 devono essere predisposti i bandi per l'incentivazione di interventi di realizzazione di infrastrutture energetiche in esecuzione del POR 2007-2013.
Sono previste le seguenti tre azioni di intervento:
<u>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.</u>

In tale caso sono soggetti beneficiari Enti pubblici e società miste a prevalente partecipazione pubblica. Per tutti gli interventi verranno valorizzate le quantità evitate di gas ad effetto serra e le tonnellate equivalenti di petrolio risparmiate. Saranno considerati prioritari gli interventi che contribuiranno in misura maggiore a contenere i costi ambientali ossia che ridurranno in modo sensibile l'emissione di gas ad effetto serra.
Interventi integrati di riqualificazione energetica dei sistemi urbani mediante la promozione del teleriscaldamento e l'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti non residenziali di proprietà pubblica.
I beneficiari sono Enti pubblici. L'azione incentiva la generazione distribuita di energia elettrica mediante sistemi di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento. Sono promossi anche interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici esistenti mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno energetico, della produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.
Costituzione di un Fondo di Rotazione per il contenimento dei consumi energetici nel settore produttivo mediante la promozione dell'uso razionale dell'energia e dell'efficienza dei sistemi di utilizzo finale dell'energia. I beneficiari sono PMI, anche turistiche. Il Fondo di rotazione finanzia a tassi agevolati la produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili, gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli impianti industriali esistenti, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile.

FOCUS - LE COLLABORAZIONI TRA REGIONE E SISTEMA CAMERALE VENETO

Le occasioni di collaborazione tra la Regione del Veneto ed il "Sistema camerale", che si sono sviluppate e consolidate nel tempo; appaiono oggi molteplici, sia sul piano istituzionale che a livello puramente collaborativo.
La Regione del Veneto, infatti, con l.r. 11/2001, in attuazione del d.lgs. n. 112/98, nell'ambito di una visione generale di governance, ha inteso trasferire o delegare agli enti locali ed alle autonomie funzionali, alcune funzioni. In particolare ha delegato alle Camere di Commercio:

- la tutela e promozione della denominazione di origine dei prodotti artistici e tipici artigianali, l'organizzazione ed il funzionamento delle commissioni provinciali per l'artigianato, le funzioni connesse alla tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane;
- l'esercizio delle funzioni in materia di tutela dei consumatori, per il perseguimento dei seguenti obiettivi: protezione contro i rischi per la salute e la sicurezza del consumatore e dell'ambiente e tutela degli interessi economici e giuridici di carattere generale, promozione e attuazione di una politica di formazione, educazione e informazione del consumatore, promozione e sviluppo dell'associazionismo tra i consumatori;
- la vigilanza sull'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di classificazione, calibratura, tolleranza, imballaggio e presentazione dei prodotti commercializzati;
- l'attivazione di specifiche strutture di servizio ed assistenza alle imprese, in grado di assolvere anche i compiti previsti dall'articolo 23 del d.lgs. 112/1998, attraverso gli Sportelli unici per le attività produttive.

Oggi le Camere di Commercio del Veneto e Unioncamere del Veneto si pongono come naturale rete di riferimento istituzionale della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico e attività produttive e riconoscono il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale proprio della Regione del Veneto, si impegnano a definire le proprie linee di intervento per lo sviluppo locale in coerenza con gli orientamenti regionali; la Regione del Veneto, a sua volta, riconosce e valorizza il ruolo e il contributo delle Camere di Commercio e di Unioncamere del Veneto quali istituzioni operanti in regime di autonomia funzionale, individuando le stesse quale interlocutore privilegiato per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese e delegando loro lo svolgimento di quelle funzioni a favore dello sviluppo del sistema delle imprese; queste attività/servizi meglio possono essere attivati a livello locale e quindi la Regione del Veneto e le Camere di Commercio del Veneto hanno realizzato estese e molteplici forme di collaborazione disciplinate da appositi accordi o convenzioni, che ne regolamentano la gestione.
la Regione inoltre, in forza della l.r. 3/1998, art. 8, ha stipulato una Convenzione con il Centro Estero Veneto per promuovere attività di informazione sulle iniziative e programmi comunitari, rivolte alle PMI, da attuarsi tramite Eurosportello Veneto.

La Regione Veneto ed Unioncamere Veneto hanno poi sottoscritto due Accordi di programma per il raccordo dei rispettivi ruoli ed attività al fine di meglio concorrere allo sviluppo del tessuto economico della regione ed in particolare del sistema imprenditoriale locale. I progetti attuativi derivanti da entrambi gli Accordi vengono regolati da apposite convenzioni stipulate tra i due .
Si evidenzia inoltre che a seguito dell'approvazione della l.r. 33 /2004 *"Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete",* è in fase di costituzione la società consortile per azioni Veneto Internazionalizzazione.
Dal 1996 la Delegazione di Unioncamere a Bruxelles condivide i propri uffici con il Dipartimento per le Relazioni Comunitarie della Regione Veneto(l.r. 30/2006) e con cui coordina il proprio lavoro e le attività negli ambiti di comune interesse.
In collaborazione con la Regione del Veneto, Unioncamere - Eurosportello coordina la rete SPRINT Veneto - Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese e gestisce le risorse finanziarie destinate dalla Regione per il suo funzionamento e le sue attività correlate. Gli sportelli della rete sono dislocati presso ogni Camera di Commercio del Veneto (e presso agenzie locali e istituzioni private per lo sviluppo delle PMI). Tramite il Progetto SPRINT vengono fornite informazioni su opportunità d'affari a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale; vengono inoltre organizzati seminari e la partecipazione delle PMI a fiere ad ogni livello; viene fornito un servizio di ricerca partner e di assistenza specializzata per investimenti esteri.
Unioncamere – Eurosportello collabora con la Regione - Assessorato alle politiche per lo sviluppo delle piccole medie imprese venete, attraverso la Convenzione PMI con cui attua iniziative a carattere informativo (seminari e convegni), di assistenza progettuale e di supporto diretto alle imprese. La Convenzione PMI si rinnova annualmente ormai dal 1998. Le principali aree progettuali della convenzione 2006-2007 riguardano: Attività informativa per le PMI; Promozione delle attività sui mass media; Punto di sviluppo locale in Tunisia e prosecuzione progetto Balcani/Inde; Collaborazioni interregionali EU in ambito RST/partecipazione a progetti U.E.; Promozione attività a favore delle PMI attraverso fiere minori; Progetto appalti sottosoglia per favorire la partecipazione delle PMI Venete alle gare EU; Politica commerciale: applicazioni marchio collettivo; Valutazione fabbisogni delle imprese: redazione di uno studio sulle politiche fiscali condotto in collaborazione con altre realtà europee.
Nel 2006 Unioncamere del Veneto – Eurosportello ha firmato una convenzione con la Presidenza del Consiglio Regionale del Veneto per l'approfondimento e l'integrazione fra le legislazioni e le politiche regionali Europee. Unioncamere – Eurosportello Veneto collabora quindi con la Commissione Speciale per i Rapporti Comunitari del Consiglio regionale del Veneto, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per promuovere la presenza veneta nelle istituzioni europee, favorire la divulgazione delle informazioni sull'Unione europea nel territorio regionale e aumentare la partecipazione veneta nei processi legislativi dell'Unione europea. Nel 2006, la Commissione Regionale ha inserito nel relativo programma annuale d'attività azioni comuni da intraprendere in collaborazione con Unioncamere del Veneto sulla base della convenzione del 2006.
In materia di Distretti produttivi Unioncamere - Eurosportello del Veneto partecipa alle riunioni della Consulta Regionale; le novità introdotte dalla l.r. 5/2006 legge regionale hanno reso necessario un forte coordinamento da parte di Unioncamere per l'omogeneizzazione degli adempimenti delle Camere di Commercio. A tal fine è stato coinvolto nel Gruppo di lavoro l'Ufficio Distretti della Regione del Veneto, struttura competente a livello regionale. Inoltre il Centro Studi di Unioncamere collabora con l'Osservatorio regionale sui distretti produttivi, intraprendendo attività di analisi dei dati economici relativi alle aziende appartenenti ai distretti e di valutazione e andamento dei progetti presentati nell'ambito del bando regionale relativo ai distretti, allo scopo di offrire una base conoscitiva e di supporto all'attività di monitoraggio svolto dalla Regione del Veneto.
Nell'ambito delle Convenzioni distretti sottoscritte con la Direzione Ricerca e sviluppo economico della Regione del Veneto, sono state organizzate specifiche attività, tra cui una missione dei distretti produttivi veneti negli USA e Canada (giugno 2006), una missione dei Distretti produttivi veneti a Cipro (ottobre 2006), oltre ad attività di gestione e raccolta dati per il sito Distretti produttivi veneti e le presentazioni promozionali dei distretti produttivi del Veneto in occasione di fiere locali, nazionali e internazionali; è stata inoltre siglata una Convenzione il 5 giugno 2006 al fine di istituire un Archivio Informatico dei Distretti e Metadistrettiproduttivi.
In materia di immigrazione il Centro Studi di Unioncamere collabora con il "Laboratorio di ricerca sull'incidenza

dei flussi migratori sul mercato del lavoro e sull'economia del Veneto" istituito da Inps regionale e Veneto Lavoro per la fornitura di dati sulla struttura produttiva regionale estratti dalle banche dati di Infocamere. Sarà siglato in tale ambito un'apposita Convenzione tra le Enti coinvolti.
Unioncamere è poi componente della Consulta Regionale per l'immigrazione (istituita dalla l.r. 9/1990), organo consultivo della Giunta regionale in relazione alle problematiche connesse alla condizione ed all'inserimento dell'immigrato nel tessuto socio, economico, culturale della Regione.
Unioncamere partecipa (ma non ne è componente) al Tavolo Unico per l'immigrazione, istituito dalla Giunta regionale nel 2001 al fine di costituire un sistema regionale di concertazione e cooperazione territoriale in tale materia. Il Tavolo ha il compito di favorire la concertazione tra le parti sociali e di coadiuvare la Giunta nell'attività di programmazione della politica migratoria e nel coordinamento degli interventi e delle attività promosse a favore degli immigrati dalla Regione, dagli Enti, dalle associazioni e dalle organizzazioni che operano nel settore.
Unioncamere è membro della Consulta veneti nel mondo, a favore dei cui componenti svolge attività di informazione, conoscenza e promozione del mondo imprenditoriale regionale a favore dei rappresentanti delle associazioni venete nel mondo e attività di incentivo e supporto alla creazione di occasioni di collaborazione economica. Presiede l'Assessore regionale alle politiche dei flussi migratori.
Unioncamere del Veneto, con il supporto del Sistema Camerale, collabora con la Direzione lavoro della Regione del Veneto nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa. Ha stipulato nel 2006 un Protocollo d'Intesa per la CSR, al fine di promuovere, sensibilizzare e formare sulla cultura e i principi della CSR. Il Protocollo d'Intesa, firmato il 19 luglio 2006, ha portato all'istituzione di un Forum Multistakeholder regionale per la CSR. All'interno del protocollo è stata accordata un specifica Convenzione con la Regione del Veneto, per lo sviluppo di attività in tale ambito da realizzare nel 2007-2008 insieme anche agli Sportelli Camerali CSR.

FOCUS - I SERVIZI INTELLETTUALI

Gli indicatori economici convergono nel confermare che la "nuova economia" dei paesi evoluti è basata sui servizi. Si tratta del fenomeno noto come "Terziarizzazione dell'economia" che connota l'avvenuta trasformazione della società industriale in post-industriale, i cui processi economici si basano sull'incremento della domanda/offerta di "beni mobili", in un mercato non più tradizionalmente condizionato da limiti geografici e fisici, rivolto al soddisfacimento di bisogni non strettamente primari.
Le cause possono essere ricercate in fenomeni che risultano il prodotto di azioni convergenti, ma non governate. Alcuni di questi fenomeni tipici, sono di seguito esemplificati:
- lo sfondamento dei limiti geografici e fisici dei mercati locali;
- la nascita e la nuova diffusione della geometria a rete, divenuta lo schema privo di luoghi privilegiati per le relazioni tra soggetti posti entro una spazio virtuale;
- la diffusione minuta delle I.C.T. (Informations and Communications Tecnologies);
- la prevalenza delle relazioni virtuali tra soggetti partners e competitors;
- l'incremento vertiginoso nella velocità della diffusione dei "beni mobili" come l'informazione;
- la costanza nel flusso di circolazione ad alta velocità dei beni immobili nell'iperspazio dei nuovi mercati senza i tradizionali confini fisici;
- la diffusa accessibilità "democratica" a tali meccanismi di relazione e scambio;
- la smaterializzazione della moneta a favore delle transazioni virtuali.

Trattandosi di un processo in atto, in rapidissima mutazione, i cui profili sono solo parzialmente noti, risulta difficile elencare, catalogare e classificare i fenomeni, i soggetti e le espressioni che sono attori della terziarizzazione.
Risulta persino difficile attribuire una definizione unitaria per un comparto così variegato e sfaccettato, tant'è che "Terziario" diviene una definizione di comodo ma ampiamente inadeguata.
È interessante notare come, al processo di terziarizzazione delle economie evolute l'aumento dei servizi non ha portato una diminuzione nell'attività industriale, ma ha visto aumentare al suo interno la partecipazione del lavoro terziario sotto forma di servizi di progettazione, di ricerca oltre che di attività di tipo finanziario. In tal

modo si evidenziano le correlazioni tra terziario e settore industriale, osservabili in particolare: nell'attività di coordinamento e ricomposizione dei processi produttivi, nella crescita del terziario "indotto" dalle imprese industriali, nella rilevanza del contenuto di servizio delle produzioni industriali, nella crescente "industrializzazione" dei servizi.
Una componente d'eccellenza del settore Terziario, è costituito dalle professioni intellettuali storiche che, proprio nel flusso e nella circolazione dei saperi e competenze, possono assumere un ruolo rilevante a condizione che sappiano offrire la sistematizzazione disciplinare di conoscenze ed informazioni innovative da far fluire in modo funzionale all'esercizio di attività con finalità d'impresa.
Infatti, il capitale cognitivo di cui i Professionisti sono portatori risulta facilmente trasferibile, di validità globale, costituisce puro plusvalore, diviene fattore di competizione, è strettamente funzionale ai processi di innovazione.
Riprendendo questo ultimo concetto, se la competizione territoriale e di settore si gioca sui saperi che sono incubatori di innovazione, bisogna designare i soggetti deputati al trasferimento dei saperi innovativi.
Su questo piano, i Professionisti sono capillarmente diffusi sul territorio e fidelitariamente collegati al tessuto produttivo; la rete che offrono è un'opportunità che può essere sfruttata ai fini del trasferimento dei saperi per l'innovazione ma, questa rete però non è governata. È in questo ambito che la Regione può definire ed attuare un propria politica di settore.
La libera professione presenta però anche aspetti interni di criticità come il ritardo percepito rispetto alla domanda di servizi qualificati, la sottovalutazione degli aspetti di organizzazione della produzione del servizio consulenziale, la disattenzione al marketing, le limitate dimensioni geografiche del mercato in rapporto all'immaterialità dei servizi offerti.
In questa scenario, il mondo dei liberi professionisti potrà divenire componente strutturata dell'economia e del mondo produttivo veneto, offrendo la propria azione per il trasferimento dell'innovazione graduale e radicale, dai luoghi deputati alla ricerca ai luoghi di applicazione dei saperi.
Favorire la strutturazione organica di questo collegamento, contribuire cioè al "fare sistema" coinvolgendo anche le professioni intellettuali, rientra nei compiti che la Regione può decidere di assumere con l'attivazione di una specifica ed articolata politica di settore in modo tale che il ricorso all'esternalizzazione dei servizi evoluti non risulti una prassi episodica, ma divenga il ricorso organico ad uno dei depositi del capitale cognitivo del Veneto.

3.5.6 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO SVILUPPO

Veneto Sviluppo, quale intermediario finanziario iscritto all'albo di cui all'art. 107 T.U. bancario, gestisce il fondo di rotazione che viene alimentato da stanziamenti disposti annualmente dalla Regione del Veneto nonché dagli interessi eventualmente maturati sul fondo stesso. La Veneto Sviluppo S.p.A. può inoltre integrare il fondo con proprie risorse o con apporti di istituti di credito o enti pubblici.
La Società opera attraverso l'erogazione di contributi in conto interessi alle piccole e medie imprese del settore del commercio, turismo e servizi aventi sede operativa nel Veneto. Gli interventi della Società sono a favore delle piccole e medie imprese di cui all'art. 1 della l.r. 1/1999 e con riferimento alle iniziative di cui all'art. 9 della stessa.
Alle imprese beneficiarie sono concessi finanziamenti a tasso agevolato; il tasso è fissato dalla Giunta regionale e il contributo concesso, calcolato in *ESL effettivo,* deve rispettare la normativa della C.E. in materia di *de minimis*.
I criteri per la gestione da parte di Veneto Sviluppo S.p.A. del relativo fondo di rotazione sono stati, peraltro, rivisti nel corso del 2003 (ed integrati nel 2005) al fine di facilitare ulteriormente l'accesso al credito da parte degli operatori del commercio.
La compagine sociale della Società e costituita dalla Regione del Veneto (azionista di maggioranza) e da 11 società appartenenti a 9 differenti gruppi bancari di rilevanza economica e locale: Unicredito italiano, Gruppo San Paolo Imi, Banca Intesa, BNL, BPV, Banca Antonveneta, Banca Popolare di Vicenza, Banca popolare di Marostica, Veneto Banca.

Obiettivi strategici

Rafforzare il modello dell'economia veneta rendendolo consono alle esigenze del consumatore

Al fine di mantenere, rafforzare o acquisire una solida posizione di mercato, l'impresa deve costantemente ammodernarsi, sostituire macchinari obsoleti, investire in materiale umano e idee innovative che rispondano alle esigenze attente dei consumatori. La Veneto Sviluppo attraverso la gestione del fondo di rotazione abbatte gli elevati tassi di interesse che l'impresa deve sostenere nel momento in cui chiede un prestito per investire nella propria attività.

La Veneto Sviluppo ammette a finanziamento le iniziative riguardanti strutture con sede operativa in Veneto ed aventi ad oggetto: l'acquisizione, la costruzione, il rinnovo, la trasformazione, l'ampliamento, l'adeguamento dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività di impresa; rientrano altresì come possibili voci finanziabili i costi per l'acquisizione di aree o di attrezzature, i costi per la formazione delle scorte necessarie alla realizzazione di programmi d'investimento, i costi di commercializzazione e di attività di promozione, consulenza ed assistenza tecnica.

Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari agevolativi per le imprese

La Regione si propone di promuovere lo sviluppo delle PMI, mediante la gestione di innovativi strumenti finanziari agevolativi, ponendo particolare attenzione alla loro armonizzazione e semplificazione.

La politica di sostegno al credito continuerà a svilupparsi tramite l'ottimizzazione e l'armonizzazione dei fondi di rotazione istituiti in base alla l.r. 5/2001 e già operativi presso Veneto Sviluppo. Al fine di aumentare le risorse a disposizione continueranno le operazioni di smobilizzo pro-soluto di crediti vantati da Veneto Sviluppo verso istituti di credito; si tratta, in particolare, di crediti sorti a seguito di operazioni di finanziamento agevolato a valere sui sopra citati fondi regionali di rotazione.

Sempre nel 2007 sarà data piena operatività al fondo previsto dalla l.r. 19/2004, costituito presso Veneto Sviluppo, per la partecipazione temporanea e minoritaria la capitale di rischio di PMI.

Nell'ambito del suddetto processo di razionalizzazione delle risorse pubbliche saranno inoltre favorite le azioni a sportello (quindi sempre aperte) a favore dell'imprenditoria femminile, secondo la legge regionale 1/2000 (finanziamenti agevolati e contributi in c/capitale), e dell'imprenditoria giovanile, utilizzando gli strumenti della legge regionale 57/1999. Anche quest'ultima legge regionale, con le modifiche da apportare a breve oltre che contributi a fondo perduto, concederà in analogia a quanto già avviene in base alla succitata l.r. 1/2000, anche incentivi in conto interessi su finanziamenti concessi dal sistema bancario, a fronte dell'impiego di fondi di rotazione specifici costituiti presso Veneto Sviluppo.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, presso la suddetta Veneto Sviluppo, inizierà inoltre ad operare il fondo di controgaranzia (ARCO) costituito nel 2006 in base al programma comunitario Interreg III ARCO) Tale fondo consentirà alle imprese che hanno rapporti con alcuni Stati dell'Europa dell'Est.

La legge regionale 18 novembre 2005, n. 17, "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto" nell'ambito di varie azioni in materia di sostegno al sistema cooperativo, ha previsto la costituzione presso Veneto Sviluppo fondo di rotazione, da rafforzare nel corso del 2007, volto la concessione di finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle imprese cooperative.

Obiettivo operativo corrente

Istruttoria, verifica e liquidazione delle istanze di contributo

Le imprese presentano domanda alla Veneto Sviluppo a cadenza bimestrale (entro il 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre) e devono essere corredate dalla lettera di disponibilità dell'istituto di credito alla concessione del finanziamento richiesto.

La Veneto Sviluppo istruisce la pratica, verifica la documentazione e liquida il contributo.

Il parere sull'ammissibilità delle domande di finanziamento è espresso dal Comitato tecnico istituito presso la

Società con decreto del Presidente della Giunta e composto dal direttore della Veneto Sviluppo, da due dipendenti regionali designati in qualità di esperti dalla Giunta regionale, da tre rappresentanti dei commercianti, designati dalle associazioni di categoria.
Le domande devono essere istruite entro 30 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della domanda. Entro lo stesso termine deve essere verificata la regolarità delle domande, della documentazione allegata e predisposta la graduatoria dei beneficiari.

Obiettivi operativi strutturali

Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C3.4.1)

In base alla legge regionale n. 17 del 18 novembre 2005 "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto", che promuove iniziative a sostegno al sistema cooperativo tramite risorse disponibili sul bilancio regionale 2007, pari a 2,7 milioni di euro, sarà incrementato un fondo rotativo già costituito nel 2006 e di prossima attivazione, costituito presso Veneto Sviluppo. Tale fondo sarà destinato alla concessione di finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle cooperative (art. 13).

Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle PMI (C3.5.3)

La legge regionale n. 19 del 13 agosto 2004, prevede l'incentivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle piccole e medie imprese. In particolare, la suddetta norma prevede, tramite l'utilizzo di fondi regionali, costituiti presso Veneto Sviluppo S.p.A., la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle imprese con stabilimento nel Veneto. Nel corso del 2005 sono stati impegnati 4 milioni di euro. Nel 2007 a seguito della definizione delle modalità operative, il fondo inizierà ad operare concretamente con l'effettuazione di operazioni di ricapitalizzazione.

Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)

La legge regionale n. 1 del 20 gennaio 2000, promuove la costituzione di nuove PMI a prevalente partecipazione femminile. Le risorse stanziate nel 2007 dalla Regione ammontano a circa 3,3 milioni di euro. Le recenti modifiche normative apportate alla legge prevedono che tali risorse siano utilizzate per finanziamenti agevolati, tramite i fondi di rotazione, unitamente all'erogazione di contributi in conto capitale.

Azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile (C4.1.2)

La legge regionale n. 57 del 24 dicembre 1999, in base al disposto dell'art. 3 concede contributi alle PMI a prevalente partecipazione giovanile. Le risorse regionali stanziate nel 2007 ammontano a 3,3 milioni di euro. A seguito di una variazione normativa alla legge (d.d.l. 129/2006), da apportare nel corso del 2007, si prevede che tali risorse, analogamente a quanto avviene per la suddetta l.r. 1/2000, saranno utilizzate per finanziamenti agevolati tramite fondi rotativi, unitamente all'erogazione di contributi in conto capitale.

Promozione di un Fondo di Controgaranzia per investimenti in paesi adriatici (INTERREG III Arco AT)

Nel 2007 sarà pienamente operativo il Fondo di Controgaranzia A.R.CO., costituito presso Veneto Sviluppo S.p.A. Tale fondo, che ha una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, accorderà gratuitamente controgaranzie su finanziamenti concessi (sino ad un massimo di 18 milioni di euro) alle imprese che investono nei Paesi costieri adriatici (Croazia, Slovenia, Serbia, Montenegro ed Albania).

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

4.1.1 IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E LA SUSSIDIARIETÀ

Al fine di dare impulso al concreto avvio di una riforma dello Stato in senso federale, è stata posta in essere una complessiva strategia di interventi, tutti volti al riconoscimento di una maggiore autonomia regionale al Veneto.
Molteplici sono state le iniziative sia al fine di agevolare l'effettiva attuazione delle previsioni del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento all'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale (ancora oggi rimasto inattuato, a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V), sia per rivendicare ulteriori forme di autonomia per la Regione del Veneto, mediante la richiesta di ulteriori competenze rispetto a quelle riconosciute alle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, commi terzo e quarto della Costituzione.
Riguardo al primo aspetto, va evidenziato che la realtà odierna in materia di autonomia finanziaria descrive una situazione di regionalismo di diritto, associato ad una centralizzazione di fatto.
Il sistema di finanziamento delle Regioni, ancora in gran parte derivato, ed il modesto ruolo riservato all'autonomia impositiva regionale, accompagnati dal fatto che una gran parte delle entrate regionali viene assorbito dallo Stato, spinge la Regione Veneto a chiedere con forza che lo Stato consenta la concreta realizzazione del federalismo fiscale, approvando la legge cornice di coordinamento della finanza pubblica. Solo quando buona parte del gettito di tributi erariali complessivamente provenienti dal territorio veneto rimarrà sul territorio, per essere utilizzato a favore del popolo veneto, potrà infatti concretizzarsi un'effettiva autonomia anche amministrativa della Regione e degli Enti più vicini al territorio.
Riguardo al secondo aspetto, si è voluto avviare un processo che consenta al Veneto di ampliare i propri ambiti di competenza nei settori in cui il governo regionale più efficacemente può rispondere alle istanze provenienti dal territorio, in un contesto di attuazione di quel "federalismo a geometria variabile" previsto dalla Costituzione all'articolo 116, commi terzo e quarto.
Ciò, sulla base della profonda convinzione che l'attuazione di strategie politiche adeguate al contesto territoriale, economico e sociale in cui sono destinate a produrre effetti sia l'unica strada percorribile per far sì che l'azione pubblica costituisca un volano per la crescita e lo sviluppo della collettività, anziché essere un freno per la stessa.
In particolare, la spinta verso la concreta attuazione del federalismo è stata portata avanti innanzitutto a livello centrale, mediante la presentazione al Parlamento da parte del Presidente della Regione, in qualità di senatore, di tre proposte di legge:
- una proposta di legge ordinaria, volta all'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 119 Costituzione, mediante la delega al Governo a emanare specifici decreti legislativi;
- una proposta di modifica della Costituzione, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione stessa, volta a riconoscere al Veneto un'autonomia differenziata, sulla scia di quanto avvenuto di recente nella Regione della Catalogna;
- una proposta di modifica del primo comma dell'articolo 116 della Costituzione, con l'inclusione del Veneto tra le Regioni a statuto speciale, e l'approvazione dello statuto speciale del Veneto.

Non meno incisiva è stata l'attività di impulso verso l'attuazione delle riforme istituzionali svolta a livello regionale:
- da un lato è stata presentata al Consiglio regionale una proposta di legge, di iniziativa della Giunta regionale per l'attuazione del federalismo fiscale ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione (p.d.l. n. 9),
- dall'altro è stato dato avvio al percorso per l'attuazione dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, per il riconoscimento al Veneto di ulteriori forme e condizioni di autonomia rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario, mediante l'adozione da parte della Giunta regionale di un provvedimento inviato al Consiglio regionale nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (d.g.r. n. 3255 del 24 ottobre 2006).

Peraltro anche in Consiglio regionale sono state presentate, da parte di singoli consiglieri, alcune proposte di legge statale, volte a dare impulso all'attuazione delle riforme: si tratta, in particolare, di tre proposte di legge

costituzionale (p.d.l. nn. 6, 7 e 10) e due proposte di legge ordinaria (p.d.l. nn. 8 e 11).

Obiettivi strategici

Sostenere l'innovazione istituzionale per il riconoscimento al Veneto di una più forte autonomia, al fine di acquisire le competenze che possono essere esercitate con maggior efficienza a livello regionale e locale

L'articolo 116 della Costituzione - che nei primi due commi riconosce forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto speciale e alle due Province autonome di Trento e Bolzano - al terzo comma dispone che, "*su iniziativa della Regione interessata e sentiti gli Enti locali*", possano essere attribuite alle Regioni a statuto ordinario "*ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia*", nelle materie di potestà legislativa concorrente (di cui all'art. 117, terzo comma della Costituzione), nonché in quelle relative all'organizzazione della giustizia di pace, alle norme generali sull'istruzione ed alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (ai sensi del secondo comma lettere l), n) e s) dell'articolo 117 della Costituzione).

In ragione della forte spinta proveniente dalla collettività veneta in favore dell'acquisizione di un'effettiva autonomia da parte del territorio, anche al fine di ridurre le evidenti, e in epoca attuale ingiustificate, disparità tra i cittadini veneti e le confinanti popolazioni delle Regioni a statuto speciale, nel corso del 2006 sono stati compiuti i primi passi dell'iter istituzionale volto all'acquisizione di ulteriori competenze rispetto a quelle spettanti alle Regioni a statuto ordinario

In primo luogo, è stata svolta un'analisi comparata tra le competenze spettanti alla Regione del Veneto e quelle facenti capo alla vicine Regioni a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia e Trentino - Alto Adige, nonché alle due Province autonome di Trento e Bolzano, sviluppando uno specifico studio in tal senso.

Con d.g.r. n. 3255 del 24 ottobre 2006, è stato ufficialmente avviato il percorso di attuazione dell'art. 116, commi terzo e quarto della Costituzione. Con il provvedimento – che è stato inviato al Consiglio regionale ed al Presidente del Consiglio dei Ministri - sono stati indicati alcuni ambiti di possibile intervento in cui individuare in via prioritaria le ulteriori competenze da richiedere allo Stato: potere estero della Regione, tutela della salute, istruzione, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, polizia locale, tutela e valorizzazione dei beni culturali, organizzazione della giustizia di pace.

Negli ultimi mesi del 2006 e nei primi mesi del 2007 si è quindi svolta un'attività di coordinamento delle Strutture regionali competenti nelle materie indicate dalla Giunta regionale, mediante una serie di riunioni della Segreteria Generale della Programmazione con le Segreterie regionali competenti per area, al fine di giungere all'individuazione delle competenze legislative ed amministrative da richiedere allo Stato.

A supporto del processo di individuazione delle competenze legislative ed amministrative da rivendicare, la Giunta regionale ha svolto un'attività di studio ed approfondimento, volta principalmente a verificare l'attuale ripartizione delle competenze tra Stato e Regione in alcune delle materie indicate, ossia: tutela della salute, istruzione, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, polizia locale, tutela e valorizzazione dei beni culturali.

I risultati dell'analisi svolta sono stati riassunti in una serie di prospetti in cui, materia per materia, sono state individuate le competenze spettanti allo Stato, alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti operanti sul territorio.

Nel corso del 2007 la Regione dovrà proseguire in questo percorso, al fine di giungere all'elaborazione di una piattaforma di proposte da cui prendere le mosse nel negoziare con lo Stato gli ulteriori ambiti di autonomia da riconoscere al Veneto con l'intesa prevista dal quarto comma dell'articolo 116 della Costituzione.

A tale scopo, la Regione dovrà:

- intensificare il raccordo con le altre due Regioni a statuto ordinario – la Lombardia e il Piemonte - che hanno avviato il percorso di attuazione delle disposizioni dell'articolo 116 della Costituzione sul regionalismo differenziato. Nel corso del 2007 proseguirà quindi la collaborazione con i tecnici di dette Regioni – avviata negli ultimi mesi del 2006 - al fine di confrontare metodi di lavoro ed esperienze, attesa la complessità e la novità della procedura costituzionale (finora mai attuata);
- procedere all'individuazione, per ciascuna delle materie considerate, delle funzioni normative ed amministrative da richiedere allo Stato, dopo aver esaminato le più recenti pronunce della Corte Costituzionale in ordine ai confini della rispettiva potestà legislativa di Stato e Regioni ed aver verificato quali funzioni, tra quelle attualmente svolte dallo Stato, potrebbero essere più efficacemente gestite a livello

regionale o locale, "*in termini di maggiore adattamento delle forme dell'intervento pubblico decentrato alle preferenze locali differenziate, di esternalità positive, di maggiore efficienza delle produzioni decentrate*" (secondo i criteri individuati in via esemplificativa dal documento sul "Titolo V e federalismo fiscale" elaborato dal Gruppo di lavoro istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e coordinato dal Prof. Giarda);
- predisporre una piattaforma di specifiche richieste da presentare al Governo in relazione alle competenze così individuate: la proposta elaborata dovrà essere sottoposta all'approvazione della Giunta regionale e del Consiglio regionale, per l'avvio delle trattative con il Governo sugli ulteriori conferimenti.

Intensificare la rete di rapporti tra gli Enti locali e il cittadino nelle aree montane, al fine di incentivarne la crescita e lo sviluppo socio-economico, con particolare riguardo alla specificità del bellunese

La Regione intende portare avanti la strategia, avviata nel corso del 2006, finalizzata ad incentivare la valorizzazione e lo sviluppo delle zone montane, con particolare attenzione alla specificità del territorio della Provincia di Belluno, composta per oltre il 95% da Comuni classificati montani.

In particolare:
- nel corso del primo semestre 2006 è stata particolarmente intensa l'attività del gruppo di lavoro previsto dall'informativa di Giunta n. 10/INF del 9 agosto 2005 e successivamente istituito dalla Segreteria Generale della Programmazione col fine ultimo di predisporre una bozza di disegno di legge per il conferimento di funzioni amministrative alla Provincia di Belluno, in attuazione delle previsioni di cui all'art. 5 della l.r. n. 11/2001. In particolare, con il comma 3 di detto articolo – ai sensi del quale ulteriori funzioni possano essere attribuite alle Province (su iniziativa delle stesse) al fine di valorizzare le specificità delle condizioni socio-economiche dei diversi territori provinciali – è stata espressamente riconosciuta la specificità della Provincia di Belluno. A seguito dell'invio di una proposta della Provincia, contenente una elencazione di funzioni di programmazione e gestione che avrebbero dovuto essere oggetto di trasferimento, la Giunta regionale ha avviato un'approfondita analisi delle materie demanio idrico e difesa del suolo, turismo, foreste e antincendio boschivo, protezione civile, formazione professionale, cultura e minoranze etniche. Con deliberazione n. 7/INF del 7 agosto 2006, la Giunta regionale ha preso atto del lavoro svolto dal gruppo tecnico ed in particolare delle conclusioni formalizzate in una serie di schede riportanti l'analisi e l'individuazione dell'assetto di competenze e del livello di allocazione delle stesse in materia di: risorse idriche e difesa del suolo, turismo e foreste. Tali risultati sono poi stati trasmessi alla Provincia di Belluno per le valutazioni necessarie, al fine di giungere alla formulazione di proposte condivise. A seguito di una espressa richiesta della Regione nel mese di dicembre 2006, la Provincia, con nota del 22 dicembre 2006, ha fornito alcune indicazioni, innovative rispetto a quelle iniziali, in ordine alle funzioni da trasferire in via prioritaria nelle materie turismo e foreste. Nel corso del 2007 proseguirà l'attività del gruppo, al fine di dare concreta realizzazione al principio di specificità della Provincia di Belluno. L'obiettivo è quello di predisporre un disegno di legge condiviso con i rappresentanti della Provincia, da sottoporre alla Giunta regionale e poi al Consiglio regionale, al fine di conferire alla Provincia una serie di funzioni che più efficacemente possono essere esercitate a livello locale, avvicinando così l'amministrazione pubblica ai cittadini nelle aree maggiormente disagiate della Regione;
- sempre nell'ottica di valorizzare la specificità del bellunese e di salvaguardarne il peculiare territorio, in attuazione dell'articolo 3, comma 4, della legge regionale 3 febbraio 2006, n. 2 (legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006) – con cui è stato previsto sia il trasferimento alla Provincia di Belluno delle risorse finanziarie corrispondenti ai canoni introitati dalla Regione, sia il conferimento delle funzioni relative alla gestione del demanio idrico alla stessa Provincia entro il 2007 – nel corso del 2006 è stato predisposto l'Accordo quadro con la Provincia di Belluno per il riparto di ingenti risorse da destinare alla realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica a tutela del territorio. Lo schema dell'Accordo è stato approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 4024 del 19 dicembre 2006 e l'Accordo è stato sottoscritto nei primi mesi del 2007. Le risorse da trasferire in base a detto Accordo sono equivalenti ai proventi dei canoni introitati dalla Regione per gli anni 2005 e 2006 per concessioni di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico (comprese le grandi derivazioni) nonché per concessioni di beni del demanio idrico rilasciate nell'ambito della Provincia, per un importo che dovrà essere quantificato con apposito provvedimento dalla Giunta regionale, sulla base degli accertamenti intervenuti in ordine alle entrate riscosse per gli anni considerati. Nel corso del 2006 è stata

inoltre predisposta una prima proposta tecnica in ordine alle funzioni da trasferire alla Provincia in attuazione del medesimo articolo 3, mediante l'elaborazione di un disegno di legge che verrà sottoposto alla Giunta regionale, nel rispetto dei tempi previsti dalla legge,

- l'esigenza di promuovere lo sviluppo complessivo della montagna veneta, al fine di consentire l'esplicazione di tutte le potenzialità dei territori montani e di favorire un esercizio adeguato delle funzioni anche da parte dei Comuni di montagna di minore dimensione, ha spinto la Regione a riservare una particolare attenzione alle politiche per la montagna. In questo ambito, sono state condotte specifiche attività di studio in ordine alle peculiarità delle aree montane ed è stato istituito, in seguito ad una decisione della Conferenza permanente della montagna, un gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche relative alla modifica della legge regionale 3 luglio 1992, n. 19 "*Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità Montane*". I lavori del gruppo, che dovrebbero concludersi nel 2007, si concretizzeranno con la predisposizione di un disegno di legge di riordino della disciplina relativa alle Comunità montane, che riassumerà in un unico testo normativo le disposizioni ad esse relative, sì da rendere chiaro l'assetto delle competenze esercitate sul territorio montano - in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione - e da disciplinare in maniera organica le modalità di azione delle stesse Comunità;
- nel corso del 2007 la Regione del Veneto intende porre in atto specifiche politiche finalizzate a promuovere lo sviluppo dei territori di confine: il disagio vissuto quotidianamente dai cittadini delle aree venete confinanti con le Regioni a Statuto Speciale a causa delle evidenti sperequazioni rispetto alle vicine popolazioni delle altre Regioni, è emerso con evidenza in occasione delle recenti consultazioni referendarie riguardanti il passaggio di alcuni Comuni del Veneto al Trentino ed al Friuli. In particolare, al fine di favorire lo sviluppo e la crescita competitiva dei comuni montani confinanti con la Provincia autonoma di Trento, la Regione del Veneto ha avviato nei primi mesi del 2007 un percorso volto a realizzare un modello innovativo di cooperazione interregionale, mediante la stipulazione di un Intesa con la Provincia autonoma di Trento. Il 16 maggio 2007 è stato siglato un Protocollo che impegna i due Presidenti a sottoscrivere l'Intesa, i cui contenuti sono stati approvati dalla Giunta Regionale, che ne ha autorizzato la sottoscrizione, con DGR n. 1439 del 22 maggio. L'Intesa, che sarà sottoscritta il 4 luglio 2007 e successivamente dovrà essere ratificata con legge regionale ai sensi dell'articolo 117, ottavo comma della Costituzione, prevede l'attuazione di interventi ed azioni a favore di 32 Comuni veneti (appartenenti alle province di Verona, Vicenza e Belluno) e di 27 Comuni trentini, ed è volta a promuovere l'integrazione territoriale e la crescita economica e sociale in settori determinanti per lo sviluppo del territorio: sviluppo locale, sanità, cultura, alta formazione, istruzione e formazione, infrastrutture e reti di trasporto.

Rendere l'attuazione delle riforme istituzionali un'occasione per aumentare l'efficienza del sistema amministrativo

L'attuale fase di transizione istituzionale, delicata e complessa, non può in alcun modo far cadere in secondo piano la finalità ultima che deve guidare ciascun processo di riforma, quella di migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini dalla pubblica amministrazione.

Al contrario, il buon esito dei processi di decentramento e di federalismo dipenderà non dal grado di potere che la Regione e gli altri Enti territoriali riusciranno ad acquisire rispetto allo Stato centrale, quanto piuttosto dal livello di miglioramento dell'efficienza amministrativa che si potrà garantire alla collettività, tanto più in un momento, come questo, caratterizzato da difficoltà economiche e, conseguentemente, da risorse pubbliche decrescenti.

La Regione, nel corso del 2006, ha perseguito l'obiettivo di semplificare i propri percorsi procedurali, mediante l'analisi delle procedure amministrative seguite nei diversi settori di competenza regionale e la verifica della possibilità di snellire le prassi in essere, anche grazie all'implementazione di procedure informatizzate. Ciò nella consapevolezza che i processi di decentramento e federalismo, se da un lato avvicinano l'amministrazione pubblica al cittadino, aumentando la capacità della stessa di percepire i bisogni espressi dalle singole realtà territoriali, dall'altro possono portare, se non adeguatamente governati, ad un'eccessiva frammentazione e ad una scarsa coerenza dell'azione amministrativa.

Sono stati quindi anzitutto istituiti degli specifici gruppi di lavoro, con il precipuo compito di riordinare e

semplificare l'attività amministrativa in diverse aree di competenza regionale.
Si evidenziano - oltre ai due gruppi di lavoro che operano con riferimento agli specifici problemi della montagna (in ordine all'attuazione dell'articolo 5 della l.r. 11/2001, sulla specificità della Provincia di Belluno ed al riordino della disciplina relativa alle Comunità montane):

- il gruppo di lavoro per la semplificazione nel settore primario - istituito nel 2005 e confermato con d.g.r. n. 746 del 21 marzo 2006 - composto da rappresentanti della Regione, degli enti regionali, delle organizzazioni professionali agricole, degli ordini e collegi professionali, del sistema cooperativo e dell'agrindustria;
- il gruppo di lavoro interregionale per la revisione e l'aggiornamento dell'Accordo costitutivo dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO);
- il gruppo di lavoro istituito per definire e coordinare le competenze conferite alla Regione dal d.lgs. n. 112/1998 in materia di beni del demanio marittimo;
- il gruppo di lavoro per il riordino delle competenze in materia di turismo, la cui analisi è finalizzata a formulare ipotesi di modifica della l.r. n. 33/2002 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo);
- il gruppo di esperti territoriali Gect (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) – di cui al Regolamento CE 1082/2006 - che sarà composto da funzionari delle autorità regionali e locali degli Stati appartenenti all'Unione Europea, e che avrà il compito di facilitare lo scambio di esperienze e di migliorare la comunicazione tra livello europeo, nazionale, regionale e locale sulle opportunità offerte dalla cooperazione tra regioni limitrofe.

Nel corso del 2007 la Regione proseguirà detta attività di riordino e di semplificazione, al fine di evitare una sovrapposizione di competenze con lo Stato e gli Enti territoriali o la previsione di adempimenti inutili a carico dei cittadini e delle imprese.
Sempre al fine di agevolare la conoscenza dell'attuale assetto delle competenze esercitate da Stato, Regione ed Enti locali, in un'ottica di semplificazione e di razionalizzazione del sistema, nel corso del 2007 la Regione Veneto - scelta quale Regione-pilota con altre quattro Regioni (Umbria, Toscana, Piemonte e Lazio) - collaborerà con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli affari regionali, per la realizzazione del progetto "Sistema federalismo in rete - SFIR", finalizzato alla realizzazione di un sistema informatico di comunicazione tra Stato, Regioni ed Enti locali attraverso la creazione di una banca dati in materia di federalismo.
Si proseguirà così la collaborazione avviata con il Governo già nel 2006, nel corso del quale in particolare sono state svolte le seguenti attività:

- a seguito di richiesta della Presidenza del Consiglio, ai fini della ricognizione sullo "stato dell'arte" in tema di federalismo, è stato compilato un questionario contenente schede di rilevazione recanti, per ogni materia oggetto di trasferimento di funzioni dalla Regione ad altri Enti: i riferimenti normativi statali e/o costituzionali e regionali, le funzioni trasferite, il livello di allocazione delle competenze, i tempi del trasferimento, le risorse umane, e finanziarie e strumentali assegnate e trasferite;
- sempre su richiesta della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per gli affari regionali, Ufficio per il federalismo amministrativo, è stato compilato un questionario di rilevazione dell'impatto delle funzioni amministrative conferite ai sensi del d.lgs. n. 112/1998, concernente, in via sperimentale, la materia della "salute umana e sanità veterinaria".

Adeguare l'Ente alle nuove sfide, rafforzando i momenti di dialogo tra Giunta e Consiglio regionale, al fine di accelerare l'approvazione delle proposte di riforma

Negli ultimi mesi del 2006 è stata avviata un'attività di collaborazione, che continuerà nel corso del 2007, tra Giunta e Consiglio regionale, mediante l'istituzione di gruppi di lavoro misti Giunta-Consiglio, al fine di agevolare l'approvazione in tempi brevi, da parte del Consiglio regionale, delle proposte di riforma istituzionale necessarie per consentire alla Regione di cogliere al meglio le opportunità di evoluzione e di crescita del proprio ruolo, quale Ente di governo del territorio veneto.
La prima commissione consiliare e la commissione speciale per la devoluzione amministrativa, il federalismo fiscale e l'autonomia montana, nella seduta del 28 novembre 2006, hanno avviato l'istruttoria dei Progetti di legge presentati - su iniziativa della Giunta o di singoli consiglieri – per l'attuazione delle riforme istituzionali ed hanno previsto l'istituzione di una apposita sottocommissione per l'esame delle problematiche sul federalismo e degli aspetti istituzionali collegati alle funzioni delle Regioni e degli Enti locali.

I lavori della sottocommissione sono supportati da un gruppo di lavoro misto, composto da tecnici sia del Consiglio che della Giunta, per approfondire gli aspetti di studio e di analisi dei vari temi di riforma istituzionale, tra i quali, in particolare, il federalismo fiscale.
Nel 2007 i tecnici della Giunta regionale parteciperanno inoltre, con i tecnici del Consiglio regionale, ai lavori già avviati dalla Commissione statuto per l'esame del nuovo testo statutario regionale in fase di elaborazione.
Infine, vi sarà una collaborazione tra strutture di Giunta e di Consiglio in relazione alle attività di ricognizione e monitoraggio sull'attuazione delle riforme svolte dalla Commissione speciale per la devoluzione amministrativa, il federalismo fiscale e l'autonomia montana.
Dette attività, il cui sviluppo interesserà l'intero anno 2007, costituiranno un appuntamento istituzionale fisso e un'occasione di monitoraggio costante dello stato di attuazione nel Veneto dei processi di riforma.

Obiettivi operativi correnti

Attività di raccordo con le altre Regioni e con l'Ufficio per il federalismo del Governo sui temi delle riforme istituzionali

Nel corso del 2007 la Regione continuerà a curare la partecipazione alle riunioni tecniche convocate dall'Ufficio per il federalismo del Governo, sia per la soluzione delle criticità, ancora esistenti, in ordine all'attuazione della riforma Bassanini, sia per l'avvio dei trasferimenti di funzioni e risorse in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione.
Sarà inoltre assicurata, come per il 2006, la partecipazione della Regione ai tavoli di coordinamento interregionale convocati a Roma dalla Commissione affari istituzionali e generali della conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai gruppi di lavoro tecnici istituiti in seno alla Conferenza unificata.
Ciò assicurerà la possibilità di conoscere le proposte di riforma istituzionale in corso di approvazione da parte del Governo e di esprimere le posizioni e gli interessi della Regione Veneto nelle sedi istituzionali di confronto e concertazione (prime tra tutte la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza unificata).
Numerosi sono stati gli incontri di carattere sia tecnico che politico nei quali la Regione, nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007, ha offerto il proprio contributo, elaborando documenti contenenti osservazioni, rilievi e proposte emendative con riferimento ai principali disegni di legge di iniziativa governativa quali, ad esempio, il d.d.l. cosiddetto Nicolais in materia di efficienza delle amministrazioni pubbliche e di riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e le imprese, il d.d.l. di riforma del sistema delle Conferenze per l'istituzione e la disciplina della Conferenza Stato – Istituzioni territoriali per la collaborazione tra Governo, Regioni, Province autonome ed Enti locali e il d.d.l. cosiddetto Codice delle autonomie.

Attività consultiva e di coordinamento al fine di prevedere ed attuare ulteriori conferimenti a favore degli Enti locali in un quadro coerente ed organico di devoluzione delle funzioni di gestione

Anche nel 2007 dovrà essere svolta una generale attività consultiva e di raccordo delle Strutture regionali in relazione a tutti gli atti, normativi ed amministrativi, comportanti il conferimento di ulteriori compiti e funzioni alle Autonomie, al fine di garantire omogeneità dei trasferimenti ai diversi livelli di governo ed evitare la frammentazione delle competenze.
Nel 2006 è stata posta in essere un'attività di coordinamento nella predisposizione di proposte di legge e di regolamento volti a decentrare ulteriori competenze agli Enti operanti sul territorio, e sono stati formulati oltre 40 pareri in ordine alla coerenza - rispetto alle norme statali e regionali ed agli indirizzi programmatici della Regione in tema di devoluzione - delle proposte normative comportanti un diverso assetto di competenze sul territorio.
Si segnalano, a questo proposito, i pareri espressi in ordine ai disegni di legge di riordino della disciplina in materia di mercato del lavoro ("*Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro*"), di cultura e beni culturali ("*Norme in materia di beni, servizi e attività culturali*"), di disciplina delle fonti rinnovabili di energia ("*Disposizioni in materia di autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili*").

Monitoraggio dei trasferimenti di risorse in attuazione delle riforme, agevolando la definizione dei processi di attuazione della riforma Bassanini

Nel 2007 – nelle more dell'attuazione del federalismo fiscale - seguiterà ad essere svolta l'attività di ricognizione volta a verificare, da un lato, quali provvedimenti siano stati emanati in attuazione delle riforme (leggi approvate, p.d.l. presentati, provvedimenti adottati), dall'altro, quali risorse siano state trasferite al fine di assicurare un adeguato esercizio delle funzioni conferite, con particolare riferimento alle risorse strumentali (beni mobili e immobili).

In ordine al trasferimento di risorse finanziarie dallo Stato alla Regione in attuazione della riforma Bassanini, va evidenziato che l'art. 34 quinquies del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, come convertito dalla l. 4 agosto 2006, n. 248, ha previsto che la cessazione dei trasferimenti vincolati dallo Stato alla Regione per l'esercizio delle funzioni conferite (così come previsti dai d.p.c.m. di attuazione del d.lgs. 112/1998) e la sostituzione degli stessi con un finanziamento basato su aliquote e compartecipazioni ai tributi erariali, sia posticipata al "*1° gennaio del secondo anno successivo all'adozione dei provvedimenti di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*".

I trasferimenti ai sensi del d.lgs. 112/1998 continueranno quindi ad essere assegnati anche nel corso del 2007, con conseguente necessità di verificarne l'effettiva erogazione a favore della Regione.

Con riferimento, invece, ai trasferimenti dalla Regione agli Enti locali, sarà necessario, nel 2007, svolgere un'attività di supporto e di raccordo delle diverse Strutture regionali al fine della predisposizione dei provvedimenti di trasferimento delle risorse dovute alle Autonomie locali in connessione a nuovi conferimenti.

Verrà così proseguita l'attività svolta nel 2006, nel corso del quale, in particolare, sono stati adottati diversi provvedimenti che, a definizione di questioni pendenti in relazione ai conferimenti posti in essere in attuazione della l.r. 11/2001 (cosiddetta Bassanini regionale), hanno previsto il trasferimento di risorse a favore delle Autonomie locali.

Si evidenzia, a tal proposito ed a titolo esemplificativo, la deliberazione di Giunta regionale n. 1925 del 20 giugno 2006, riguardante la determinazione delle risorse finanziarie da trasferire alle Province del Veneto, ai sensi dell'art. 83, c. 3, della l.r. 13 aprile 2001, n. 11, a conguaglio della quota del 10% dei canoni del demanio idrico riscossi dalla Regione del Veneto nel periodo 2001-2004 (ad integrazione della precedente d.g.r. n. 3102 del 18 ottobre 2005).

Nell'ambito dell'attività di supporto e raccordo delle Strutture regionali per gli aspetti inerenti il decentramento, vanno inoltre segnalati gli incontri effettuati nel 2006 per l'esame delle molteplici problematiche connesse:

- all'esercizio delle funzioni conferite in materia di demanio marittimo: aree escluse dalla delega, demanio a finalità turistico-ricreativa, aree marine protette, gestione delle concessioni, ecc;
- all'erogazione da parte dello Stato delle risorse finanziarie sostitutive per il personale assegnato ma non trasferito alla Regione del Veneto in relazione al conferimento di funzioni in materia di invalidi civili.

Nel 2007 dovrà inoltre proseguire l'attività volta alla formulazione di proposte ed all'esercizio di azioni di impulso nei confronti degli Uffici dello Stato (Agenzia del demanio) per la definizione dei rapporti inerenti al trasferimento alla Regione dei beni strumentali (beni immobili) funzionali all'esercizio delle funzioni conferite in materia di demanio idrico - difesa del suolo.

La Regione continuerà inoltre a partecipare attivamente, come è già avvenuto nel 2006, ai tavoli tecnici convocati dall'Ufficio per il federalismo amministrativo o dalla Segreteria della Conferenza unificata per la definizione delle questioni ancora pendenti con riferimento all'attuazione del d.lgs. 112/1998.

A tal proposito si richiamano in via esemplificativa le riunioni tecniche interregionali svoltesi nel 2006 e nei primi mesi del 2007 con riferimento:

- all'attuazione dell'art. 72 del d.lgs. 112/1998 in materia di attività a rischio di incidente rilevante;
- all'accordo per definire i percorsi procedurali per la sdemanializzazione dei beni del demanio idrico (la cui gestione è stata conferita alle Regioni dal d.lgs. 112/1998), in attuazione dell'art. 5 bis della l. 212/2003;
- alle procedure per la classificazione o declassificazione di strade statali, in attuazione dell'art. 1, comma 4, della l. 59/1997.

4.1.2 I RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI E LE ASSOCIAZIONI

È sempre più attuale la consapevolezza, da parte di chi opera nelle istituzioni, che un compiuto assetto federale dello Stato, in attuazione del riformato titolo V della Costituzione, si possa realizzare con la concertazione tra tutti i livelli istituzionali su progetti di riforma condivisi e sostenibili che privilegino gli equilibri del sistema, rimuovendo situazioni di svantaggio o di privilegio, spesso frutto dei criteri e delle logiche della finanza derivata.
In quest'ottica la Regione intende rafforzare il sistema degli Enti locali con politiche concertate con le rappresentanze degli Enti locali tramite la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, promuovendo una rapida attuazione del federalismo fiscale e, nel contempo, privilegiando gli incentivi all'associazionismo intercomunale e gli interventi finanziari perequativi nelle aree svantaggiate del Veneto.

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva delle politiche locali nelle aree svantaggiate del Veneto

Elevati livelli di qualità di vita e il loro mantenimento diventano il fine a cui mirano le politiche gestionali delle Amministrazioni locali.
La capacità delle pubbliche amministrazioni locali di erogare servizi ai cittadini e alle imprese nei rispettivi territori rappresenta la condizione di base per innescare occasioni di sviluppo e di benessere.
Al fine di rimuovere situazioni di squilibrio territoriale è necessario attivare politiche per i piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti che ospitano il 27% della popolazione del Veneto, con incentivazioni fiscali e finanziarie e con la promozione dell'associazionismo intercomunale.
Un'attenzione particolare meritano i piccoli Comuni situati in zone svantaggiate come i Comuni di montagna e i Comuni confinanti con Regioni a Statuto speciale.
Con l'attuazione del federalismo fiscale si creeranno le condizioni migliori per rispondere alle esigenze dei territori, aumentando la competitività complessiva del sistema Veneto, che potrà utilizzare le proprie risorse nel modo più adeguato ed efficace.
In tale contesto saranno proposti interventi legislativi per affrontare le istanze più significative e creare le basi del federalismo fiscale suddetto.

Incrementare le politiche di promozione dell'associazionismo tra Enti locali

Nella finanziaria regionale per il 2007 sono stati raddoppiati, rispetto al 2006, gli incentivi a favore delle forme associate tra Enti locali per il finanziamento delle spese di funzionamento, raggiungendo 1 milione di euro, a testimonianza del valore strategico di questo obiettivo per risolvere lo storico problema dimensionale dei piccoli Comuni e per creare le condizioni affinché i Comuni possano effettivamente svolgere le funzioni amministrative in un'ottica di sussidiarietà.
Il finanziamento alle gestioni associate intercomunali delle spese di funzionamento si accompagna agli incentivi in conto capitale a Unioni di Comuni, convenzioni e Comunità montane con un fondo di ulteriori 2 milioni di euro.
È confermata anche per il 2007 la gestione regionalizzata del fondo statale per l'associazionismo.

Qualificare il servizio pubblico mediante facilitazioni nei confronti di organismi privati con la gestione informatizzata del Registro delle Persone Giuridiche di diritto privato

Dopo aver reso operativo e funzionante il Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato operante nella Regione Veneto ai sensi del d.p.r. n. 361 del 10 Febbraio 2000 con registrazioni cartacee simili a quelle effettuate nei Registri provinciali dei tribunali della Regione Veneto si rende necessario intraprendere un'azione innovativa e di miglioramento della qualità e della efficienza amministrativa mediante informatizzazione della gestione del predetto Registro regionale. Oltre a quanto si è precedentemente prospettato l'operazione consentirà una qualificazione mediante facilitazioni da parte della utenza esterna e consentirà l'accesso ai dati essenziali contenuti nel pubblico registro per una accurata e ampia informazione ai cittadini.
Per quanto argomentato ne deriva una opportunità di essere la base di azioni innovative che consentano di uniformare l'azione regionale nei confronti dell'associazionismo privato esprimibile in tutte le varie tipologie previste dalla vigente normativa al fine di dare adeguate risposte alle crescenti esigenze provenienti da enti e dai cittadini.

Qualificare gli interventi di concertazione delle strutture regionali tramite le intese raggiunte e le osservazioni da parte della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali

La Conferenza permanente tra Regione e le Autonomie locali istituita dalla l.r.. 20 /1997 è lo strumento idoneo a rendere sensibili miglioramenti qualitativi, oltre che quantitativi, degli interventi che richiedono un'opera di necessaria concertazione tra Enti ed Istituzioni regionali ed Enti ed Istituzioni afferenti alle autonomie locali. La possibilità di calendarizzazione degli incontri con scadenze prefissate consentirà di rendere massima la funzionalità della Conferenza che potrà contribuire concretamente fornendo pareri e contributi conoscitivi di supporto alle decisioni di governo e regolamentari della Regione. Il processo avrà il necessario apporto di tutti i soggetti che nell'ambito della Conferenza permanente vengono rappresentati. Per questo detto organismo potrà esprimere e sancire pareri d'intesa tra potere centrale e poteri decentrati.

Obiettivi operativi correnti

Incentivare l'associazionismo tra Enti locali

L'attuale disciplina degli incentivi rivolti ai Comuni che svolgono la gestione associata tramite la Comunità montana o l'utilizzo delle forme previste dagli artt. 30 e 31 del d.lgs. 267/2000 (Convenzione o Consorzio), o con la costituzione di Unioni di Comuni, ha visto destinare nel 2006 contributi per complessivi 3 milioni e 500mila euro, di cui 3 milioni per le spese di primo impianto, riorganizzazione e ampliamento dei servizi gestiti dai Comuni in forma associata e 500 mila euro per spese di funzionamento. La finanziaria regionale 2007 ha stanziato 2 milioni di euro complessivi per le spese del primo tipo e 1 milione di euro per le spese del secondo tipo. Ciò costituisce uno sforzo finanziario ulteriore nella prospettiva di contribuire al consolidamento del fenomeno associativo che rappresenta ormai una realtà importante nel Veneto.

In particolare l'Unione dei Comuni rappresenta una realtà consistente che coinvolge il 18% dei Comuni del Veneto, come evidenzia la sottostante tabella, con riferimento alla ripartizione territoriale e all'ambito demografico al 31 dicembre 2006:

PROVINCIA	UNIONI	COMUNI	ABITANTI
BELLUNO	2	5	7.369
PADOVA	12	40	199.963
ROVIGO	1	5	10.383
VENEZIA	2	5	35.661
VERONA	7	26	86.700
VICENZA	7	19	89.002
TOTALE	*31*	*100*	*429.078*

Semplificare le procedure elettorali e referendarie regionali

Nel 2007 saranno riproposte alcune modifiche alla legge regionale n. 1/1973 per semplificare le procedure referendarie regionali, che nel 2006 non hanno potuto essere esaminate dal Consiglio regionale.

Continuerà, inoltre, la revisione di modelli, manuali e procedure elettorali e referendarie regionali in relazione alle più recenti modifiche legislative nazionali e regionali.

Aggiornare le procedure di controllo degli atti degli Enti strumentali

Nel 2007 saranno riproposti gli interventi normativi di aggiornamento procedurale (già proposti nel 2006) e saranno approfondite specifiche tematiche riguardanti le indennità agli amministratori degli Enti strumentali e gli interventi di controllo sostitutivo.

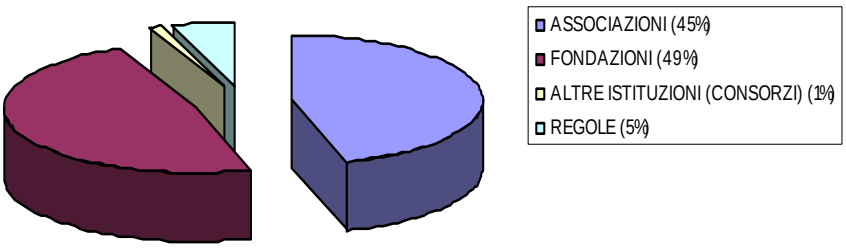
Facilitare l'uso degli strumenti consultivi delle banche dati regionali relativi al "mondo dell'associazionismo tra privati"

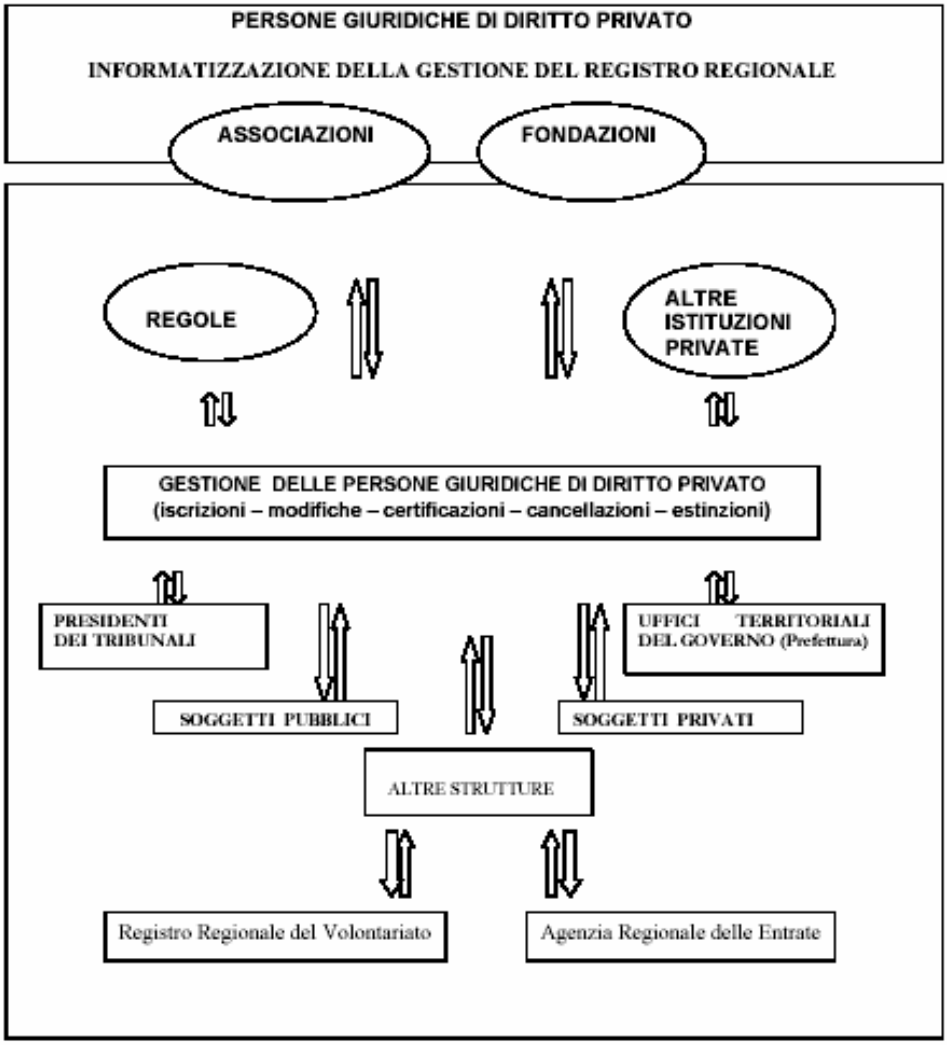
La gestione informatizzata del Registro come risulta dallo schema allegato è in grado di qualificare il servizio pubblico fornito al cittadino che avrà modo di consultare direttamente i dati fondamentali contenuti nel registro e pertanto poter approfondire acquisendo le informazioni ritenute utili.

La banca dati così costituita sarà un importante riferimento non solo per i privati cittadini ma per le strutture regionali, gli enti, le agenzie, notai e/o uffici ministeriali che necessitano di informazioni sulle iscrizioni contenute nel Registro in modo rapido e sicuro.

Nelle rappresentazioni grafiche allegate si possono evidenziare le composizioni percentuali tra gli enti iscritti nel Registro regionale del Veneto e le modalità di funzionamento della gestione del Registro stesso in tutta la complessità operativa che ne deriva dalle funzioni e dalle interrelazioni tra i soggetti utilizzatori ed i soggetti di riferimento che concorrono in tutto o in parte alla gestione del Registro in argomento.

Registro Regionale delle Persone Giuridiche:
Enti iscritti al 31/12/2006

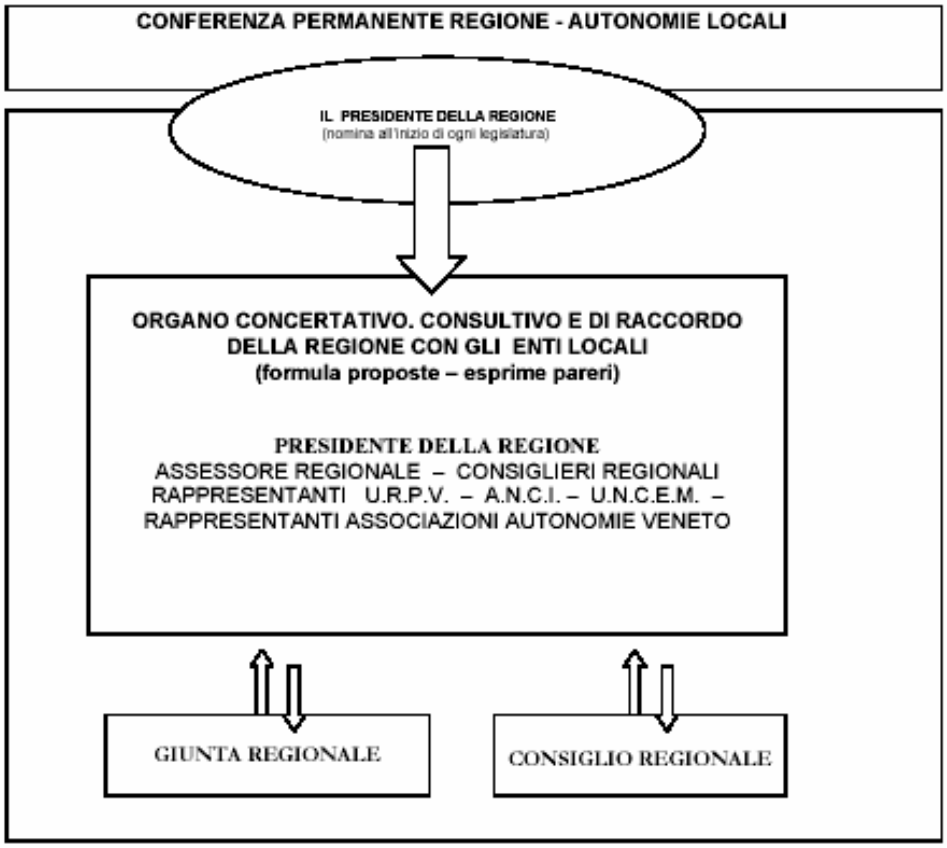




Migliorare la concertazione, la calendarizzazione degli incontri e le intese tra le strutture regionali e le autonomie locali

Con l'organizzazione di periodiche riunioni della Conferenza sarà possibile esprimere al meglio le potenzialità che detto strumento può offrire.

È possibile, infatti, trovare soluzioni dove altre strutture diventerebbero di difficile gestione in quanto i soggetti coinvolti sarebbero troppo numerosi e variegati e per poter comunque garantire la concertazione tra la Regione e le Autonomie locali. Un apposito nuovo "regolamento" e/o modalità operative è auspicabile per dare nuovo impulso alla Conferenza che si propone come congiunzione tra la Giunta regionale, Consiglio regionale e le Autonomie in argomento.



Qualificare ulteriormente l'attività di consulenza agli Enti locali

Con il 2007 si intende qualificare ulteriormente l'attività di consulenza agli Enti locali, pubblicando sul sito Web i pareri e i principali riferimenti legislativi e giurisprudenziali dell'attività di consulenza degli Enti locali.

Migliorare la diffusione della rivista "Il Diritto della Regione"

Con il 2007 si provvederà al rinnovo dell'appalto del servizio di composizione, stampa e distribuzione della rivista "Il Diritto della Regione", con l'obiettivo di ridurre i costi e, attraverso opportune clausole contrattuali, abbreviare i tempi di pubblicazione e di distribuzione della rivista medesima.

Obiettivo operativo strutturale

Migliorare l'uniformità e l'omogeneità dell'Azione amministrativa regionale

L'adeguamento del Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato consente di prevedere la predisposizione di un'adeguata struttura di coordinamento e di omogeneità costitutiva tra tutte le forme associative nell'ambito della Regione con mezzi e risorse atte a raggiungere l'obiettivo strutturale innovativo che attualmente risulta frammentato e con diversi interlocutori agevolando la formazione di riferimenti univocamente determinati dall'amministrazione regionale.

4.1.3 LA SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA

La Regione è da tempo impegnata nel perseguimento del generale obiettivo della qualità della normazione (primaria e secondaria) prodotta dalla Regione.
Tale finalità va inscritta nel più generale obiettivo di tutela e incremento del livello di competitività sociale ed economica del sistema regionale veneto, dal momento che le patologie di una cattiva azione legislativa e di una imperfetta implementazione in via amministrativa delle norme si traducono inevitabilmente in costi di adeguamento, a carico di cittadini e imprese, che appaiono insostenibili in un sistema globale di forte competitività territoriale.
L'incremento del tasso di qualità formale (*better regulation*, ovvero applicazione di tecniche di redazione testuali coerenti e uniformi) e sostanziale (effettiva rispondenza della disciplina regionale alle esigenze e agli interessi espressi dai gruppi sociali ed economici della comunità regionale) dell'attività normativa si persegue essenzialmente tramite l'applicazione di metodologie scientifiche di analisi e tecniche di redazione dei testi - già applicate a livello nazionale ed internazionale - le quali sono strategicamente orientate alla strutturazione di strumenti disciplinatori efficienti.
In altri termini, si tratta essenzialmente di dotare l'ordinamento regionale di strumenti regolatori che siano accessibili ai soggetti interessati, chiari nella formulazione, coerenti e organici nell'assetto complessivo dell'ordinamento regionale ed efficacemente rispondenti alle questioni sostanziali che intendono affrontare. I benefici di una simile politica regolatoria si misurano in termini di minori costi per la Regione e per i cittadini, di semplificazione delle procedure amministrative e di trasparenza democratica delle decisioni che portano all'adozione di un atto normativo, risolvendo i problemi di inflazione e inquinamento legislativi che affliggono anche il sistema regionale.

Obiettivi strategici

Rafforzare la competitività della macchina regionale: la qualità normativa come tecnica di governance multilivello

La Regione del Veneto è da tempo consapevole dell'impatto strategico che un efficiente sistema di qualità della normazione può determinare sull'ordinamento regionale.
Per questo motivo, è prioritario continuare a promuovere la creazione e la manutenzione di una specifica rete di connessione conoscitiva e operativa con le altre realtà istituzionali coinvolte nel processo legislativo in base alle rispettive competenze: e ciò tanto in un rapporto verticale, nei rapporti con lo Stato (ad esempio, attraverso la partecipazione attiva ai lavori della prima commissione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni) quanto in un rapporto orizzontale, nelle relazioni collaborative con le altre Regioni (specialmente mediante la collaborazione nell'ambito dell'Osservatorio legislativo interregionale).
A testimonianza dell'interesse crescente per il tema della qualità, si segnalano altresì le seguenti iniziative, che prevedono un ruolo strategico determinante delle Regioni e del Veneto nell'implementazione delle metodologie della *better regulation* e che avranno un sicuro impatto sulla programmazione legislativa statale e regionale nei prossimi anni, a partire dal 2007:

- la recente adozione di un Accordo fra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, che impegna politicamente tutti i soggetti istituzionali firmatari a coordinare e rendere omogenee le iniziative in tema di semplificazione normativa;
- il tavolo permanente per la semplificazione, di cui al d.p.c.m. 8 marzo 2007.

Inoltre, nell'ambito degli obiettivi di qualità normativa descritti, si inserisce la partecipazione della Regione del Veneto alle iniziative statali ed interregionali, promosse dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e coordinate a livello centrale dal Dipartimento della funzione pubblica e dal formez. Tali iniziative sono finalizzate a monitorare l'attuale impiego a livello regionale degli strumenti di qualità sostanziale della regolazione, allo scopo di verificare le criticità qualitative a tutt'oggi presenti nel sistema e conseguentemente di individuare, in via prospettica, un ventaglio di buone prassi (*best practice*) applicabili ai futuri

testi normativi regionali.
La prima fase di tale progetto, condotto per la prima volta in Italia, si è conclusa nel corso del 2006 con la divulgazione di un *report* (in corso di pubblicazione) curato dall'OCSE sulla realtà normativa e istituzionale della Regione, con speciale riferimento al settore del commercio al dettaglio. Nel 2007 seguiranno altre iniziative di *follow-up* per dare continuità al progetto nell'ambito della Regione.

Studi e analisi di questioni giuridiche di rilevanza regionale. Predisposizione di dossier e approfondimenti tematici

Nell'ottica di una *governance* normativa multilivello, la Regione si occupa istituzionalmente di studiare e predisporre dossier e pubblicazioni monografiche sulle principali questioni dell'attualità giuridica e normativa che interessano l'ordinamento regionale. Tali ricerche, messe a disposizione delle articolazioni interessate dell'Ente regionale, hanno spesso carattere periodico e si traducono nel monitoraggio di eventi giuridici e istituzionali che influenzano in modo significativo e costante l'azione regionale. Tra quelle più recenti (fine 2006 – inizio 2007), sono stati realizzati e pubblicati i seguenti approfondimenti:

- "Studio e analisi della giurisprudenza in materia di procedimento amministrativo dopo la riforma del 2005", con riferimento alle recenti ed importanti riforme della legge n. 241 del 1990 sull'azione amministrativa;
- "Studio e analisi della giurisprudenza costituzionale dopo la riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, nelle materie di competenza concorrente delle Regioni" (in due quaderni di studio: 2001-2004 e 2005-2006, di prossima pubblicazione), in relazione alla fondamentale finalità di individuare e delimitare l'effettivo ambito di estensione delle competenze regionali, nelle materie concorrenti di cui al comma terzo dell'articolo 117 della Costituzione;
- "Gli aiuti di Stato", configurato come vademecum operativo di inquadramento teorico-pratico della materia.

Nel corso del 2007, in un'ottica di costante e necessario aggiornamento degli strumenti operativi, verrà continuato e implementato il monitoraggio tanto della giurisprudenza costituzionale nelle materie di potestà concorrente quanto della giurisprudenza ordinaria e amministrativa sul procedimento amministrativo (punti 1. e 2. dell'elenco precedente).
Inoltre, verranno implementati ulteriori approfondimenti su tematiche e istituti di attualità giuridica di interesse regionale, a seguito di specifiche sollecitazioni emerse recentemente dall'azione regionale. In particolare, si segnalano:

- uno studio sulla cooperazione interistituzionale, al Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei Presidenti, come momento cruciale e strategico della partecipazione della regione ai processi decisionali centrali;
- un approfondimento degli istituti di semplificazione amministrativa della conferenza di servizi e dell'accordo di programma nell'ordinamento regionale veneto.

Si osserva, peraltro, che per sua stessa natura, tale attività di ricerca e approfondimento giuridico-normativo risulta difficilmente prevedibile e identificabile a causa dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale dell'ordinamento italiano, dal momento che la sua necessità deriva essenzialmente dalle sollecitazioni provenienti dalle Strutture regionali.

Obiettivo operativo corrente

Redazione di d.d.l. di iniziativa della Giunta regionale, attività consultiva e tutela dell'autonomia regionale in ambito costituzionale

A seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, con la legge costituzionale n. 3 del 2001, il quadro delle fonti e delle competenze legislative e regolamentari nel ripiano tra i diversi livelli di governo (Unione Europea, Stato, Regioni ed Enti locali) si è articolato in termini di particolare complessità e trasversalità, ingenerando la necessità di approfondire l'analisi preventiva dei testi dei disegni di legge regionale, allo scopo di evitare di incorrere in successive pronunce di illegittimità costituzionale.
Questa situazione ha determinato un progressivo e naturale ampliamento dell'attività legislativa regionale, che tuttavia oggi pone nuove e significative sfide all'autonomia regionale. Infatti, in un assetto costituzionale essenzialmente fluido e conflittuale, all'atto della redazione di un nuovo testo di legge regionale, occorre approfondire non solo la verifica della regolarità formale dell'articolato di legge, ma anche e soprattutto il controllo della com-

patibilità istituzionale e costituzionale del testo in esame. Tale differente approccio implica necessariamente uno studio particolarmente approfondito delle questioni racchiuse nel testo, tanto in termini di vigilanza sulla compatibilità normativa delle disposizioni quanto i termini di verifica della "qualità sostanziale" del testo, in un contesto operativo di collaborazione con tutte le Strutture regionali a vario titolo interessate alla materia.
A tale proposito, allo scopo di migliorare la qualità dei testi e favorire la comunicazione tra gli uffici regionali coinvolti nel disegno di legge, nel corso del 2006 è stata messa a disposizione dei dirigenti e dei funzionari dell'Ente - attraverso l'intranet regionale la "scheda di analisi del testo normativo" - una *checklist* finalizzata a guidare e facilitare la redazione di un nuovo testo di disegno di legge di iniziativa delle strutture della Giunta regionale. Tale *checklist* è attualmente in fase di applicazione sperimentale a vari disegni di legge di iniziativa giuntale, allo scopo di migliorarne l'efficienza e la chiarezza in vista di essere introdotta come adempimento obbligatorio ed ufficiale.
Nel corso del 2007, le principali iniziative legislative della Giunta, allo stato attuale, riguarderanno la riforma settoriale ed organica delle seguenti materie di competenza regionale: edilizia, fonti di energia rinnovabili, commercio, farmacie e spettacolo.
Strettamente connessa alla funzione legislativa regionale e alla manutenzione del sistema normativo regionale è la gestione del contenzioso in via principale avanti la Corte Costituzionale, avente ad oggetto la legittimità delle leggi della Regione del Veneto impugnate dallo Stato ovvero, viceversa, delle leggi e degli atti aventi forza di legge statali impugnati dalla Regione per lesione delle competenze regionali costituzionalmente garantite. Si tratta di un'attività che richiede un'attenzione e un impegno vieppiù intensi, a seguito dell'esplosione quantitativa del contenzioso in via principale tra Stato e Regioni italiane successivamente all'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione.
La Regione garantisce altresì un importante supporto consultivo (non obbligatorio) per l'interpretazione tecnico-giuridica e l'applicazione amministrativa delle disposizioni regionali a beneficio delle Strutture regionali e di soggetti istituzionali esterni.

4.2 LA GOVERNANCE

4.2.1 L'E-GOVERNMENT E LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Con deliberazione della Giunta regionale n. 56/2002 la Regione Veneto ha approvato il Piano di sviluppo informatico del Veneto, che costituisce la risposta programmatica all'esigenza di innovare la pubblica amministrazione veneta e l'economia regionale, a partire dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche e dalla rete internet.
Successivamente a questo Piano, la Giunta regionale in data 9 agosto 2002 ha approvato il proprio Piano di sviluppo della società dell'informazione che recepisce nella sua totalità le iniziative progettuali identificate dal Piano di sviluppo informatico e telematico.
L'obiettivo del Piano di sviluppo della società dell'informazione è quello di vivacizzare le dinamiche locali riducendo, grazie alla nuove tecnologie, nel contempo i divari sociali e territoriali esistenti, non solo nei confronti della conoscenza e dell'economia digitale, ma anche dello sviluppo e della qualità della vita in generale.
È evidente che qualsiasi politica di sviluppo, non solo strettamente digitale ma più in generale sociale ed economica, non può prescindere dalla disponibilità di una adeguata rete di telecomunicazione, basata su mix tecnologici riguardanti le reti in fibra, i collegamenti satellitari e *wireless*.
È per questo che si rende necessario creare le condizioni per lo sviluppo della Società dell'informazione in particolare attraverso la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica di supporto, oltre alla creazione dei servizi da rendere disponibili a tutti gli attori coinvolti: popolazione, imprese e pubblica amministrazione.
Il ruolo della Regione del Veneto è pertanto quello di creare le condizioni, senza tuttavia alterare il mercato o sostituirsi ad esso, affinchè tutto il sistema possa gradualmente prendere forma e diventare operativo a cominciare dalla infrastruttura tecnologica in quelle zone maggiormente penalizzate dalla morfologia del territorio piuttosto che dal basso sviluppo economico esistente, ma soprattutto operando per creare un livello di domanda di servizi, anche di base, che possa stimolare ed accrescere l'interesse degli operatori di telecomunicazioni ad inve-

stire nel Veneto.
In questo scenario tecnologico in forte movimento e in continua ridefinizione la pubblica amministrazione, in modo opportuno, sta cercando di valorizzare la sfida alla convergenza attraverso un approccio integrato alla multicanalità: ovvero fornendo ai cittadini e alle imprese la possibilità di scegliere in modo completamente trasparente tra canali diversi quali lo sportello, i call center, internet, televisione, apparecchiature mobile (PDA, telefoni cellulari, etc.).
Negli ultimi anni, infatti, i progressi nel campo delle TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni) hanno subito una forte accelerazione e si assiste alla comparsa di nuovi servizi creati direttamente in formato digitale, quali i programmi *software* interattivi. La convergenza digitale dei servizi legati alla società dell'informazione e ai media, delle reti e delle apparecchiature diventa finalmente una realtà quotidiana.
In questo quadro, diventa importante che la Regione sappia usare una pluralità di strumenti e di livelli di azione, a partire da una adeguata conoscenza delle reali dimensioni del *digital divi*de sul proprio territorio e favorendo lo sviluppo di progetti innovativi, coinvolgendo la domanda e favorendo, nel concreto, la realizzazione di una società e un'economia dell'informazione.

Obiettivi strategici

Efficienza nella pubblica amministrazione: modernizzare l'apparato amministrativo e l'utilizzo di nuove tecnologie

La pubblica amministrazione locale sta attraversando una fase di profondo cambiamento sollecitato e guidato da una serie di sfide – dalla personalizzazione del servizio, al federalismo fiscale, ai sempre più stringenti vincoli di spesa soltanto per citarne alcune tra le principali - che stanno rimettendo in profonda discussione la configurazione attuale delle amministrazioni locali e in taluni casi anche il loro ruolo. Non si tratta solo di una generica richiesta di *restyling* ma di una serie di sfide e di richieste di cambiamento che provengono sia dall'interno (efficienza, riorganizzazione ecc) che dall'esterno (personalizzazione del servizio, partnership pubblico privato ecc) dell'amministrazione e che hanno, in questo momento, risposte spesso tra loro contraddittorie e potenzialmente conflittuali. La domanda di personalizzazione di servizio per esempio confligge palesemente con le necessità stringenti di bilancio a cui molti Enti locali sono chiamati, l'attuazione del federalismo e quindi la delega ai livelli istituzionali più vicini al cittadino di maggiori responsabilità nella gestione ed erogazione dei servizi spesso non permette la realizzazione di quelle economie di scala necessarie per rendere la gestione efficiente. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono rappresentare un importantissimo strumento per perseguire strategie e adottare azioni in grado di rispondere in modo innovativo alle nuove domande di cambiamento che attraversano le amministrazioni e gli Enti locali: proviamo a vedere come nei paragrafi seguenti.
L'evoluzione delle abitudini dei cittadini e la velocità con cui cambia la nostra società in termini sociali, economici e di costume impone una maggiore attenzione verso le esigenze degli utenti da parte della pubblica amministrazione. Soluzioni tecnologiche in grado di integrare canalità diverse (internet, tv, mobile ecc), di valorizzare la nuova generazione di motori di ricerca e di basarsi su sistemi di profilatura intelligenti rappresentano una risposta importante che le pubbliche amministrazioni possono mettere in campo per far fronte a questa richiesta. Spesso però gli investimenti necessari per l'attivazione e l'implementazione di soluzioni tecnologiche integrate e multicanali non sono compatibili con i sempre più pressanti vincoli di bilancio delle amministrazioni locali. In questo caso è necessario pensare a modelli condivisi e partecipativi dell'infrastruttura tecnologica, come per esempio i Centri servizi territoriali, che possono permettere di perseguire in modo simultaneo e non concorrenziale gli obiettivi di efficienza e personalizzazione del servizio attraverso un intenso utilizzo delle tecnologie e dall'altra di rispettare le austere strategie delle amministrazioni coinvolte.
Il federalismo è oramai un processo in atto, e risponde all'esigenza di riorganizzare i processi di gestione interna ridefinendo compiti e oneri tra i diversi livelli istituzionali dell'apparato pubblico. La conseguenza immediata per gli Enti locali è la definizione di scelte gestionali che sappiano conciliare le disponibilità finanziarie con le richieste di miglioramento del servizio locale. Nella ricerca di nuove economie di scala, attraverso il coordinamento su scala territoriale di una pluralità di soggetti le nuove tecnologie giocano un ruolo determinante, in quanto nascono per supportare tali processi di relazione e scambio in una logica di rete. Sono inoltre un

importante driver per la re-ingegnerizzazione dei processi organizzativi, nell'ottica di riduzione dei costi di gestione dei canali di servizio.
Alla luce delle considerazioni appena esposte, le nuove tecnologie rappresentano uno strumento per sbloccare in modo sistemico le attuali forze centrifughe in atto nella pubblica amministrazione locale attraverso una risposta coerente e soprattutto governabile dalle stesse amministrazioni. Rappresentano quindi una leva importante per il rinnovamento dei servizi rivolti ai cittadini, per una ricerca di efficienza operativa, per il consolidamento di modelli organizzativi decentrati che tendono a generare nuove scale e nuove dimensioni organizzattive multiente.
L'Amministrazione regionale deve e intende assumere rapidamente, al riguardo, un ruolo di guida, orientamento e coordinamento per la crescita infrastrutturale, lo sviluppo di servizi condivisi ai vari livelli (Regione, Enti locali, imprese e cittadini) attraverso:
- l'utilizzo di nuove tecnologie per accrescere l'efficienza nello sviluppo dei processi amministrativi interni e tra enti e per lo sviluppo di servizi a favore di cittadini ed imprese;
- sviluppo dei servizi di interoperabilità, cooperazione applicativa, posta elettronica certificata, firma digitale a favore dell'organizzazione interna e Enti locali che ricadono nelle zone Obiettivo 2;
- studio e sviluppo di modelli organizzativi per lo sviluppo condiviso, aperto e sostenibile tra i vari livelli istituzionali di servizi a favore del territorio.

Sviluppare le reti infrastrutturali, dei servizi, della logistica e immateriali - Sviluppo di azioni per il potenziamento dell'infrastruttura telematica del territorio regionale (banda larga)
Sulla diffusione delle infrastrutture a banda larga il territorio regionale presenta una situazione non ancora ottimale, come ampiamente documentato:
- dal rapporto di ricerca TRASTEC sullo "Stato infrastrutturale Tlc del Veneto, per la realizzazione della banda larga" presentato a novembre 2005;
- dal Documento strategico regionale relativo al Quadro territoriale infrastrutturale, capitolo IV sulle "Infrastrutture immateriali del Veneto" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1149 del 18 aprile 2006.

In particolare mentre le aree centrali del Veneto, lungo la dorsale autostradale e attorno ai principali centri metropolitani (Padova, Venezia, Verona), presentano un'ampia copertura multitecnologica ad alta velocità, vi sono ancora intere zone (fascia pedemontana, zone interne della pianura e nelle aree di montagna) dove la banda larga non è ancora presente a scapito spesso di una domanda reale proveniente da cittadini, imprese ed Enti locali.
Le statistiche complessive posizionano comunque il Veneto ai primi posti della graduatoria nazionale sulla base di una serie di indicatori comparativi (cittadini coperti, km di *backbone* per cittadino, numero di man, ecc.) soprattutto grazie alla presenza di infrastrutture di rete dorsale lungo i principali corridoi veneti.
Da questo quadro complessivo e dal fatto che le nuove infrastrutture telematiche diventano sempre più strategiche per lo sviluppo del "Terzo Veneto" ne risulta che l'Amministrazione regionale deve svolgere un ruolo d'indirizzo e di coordinamento nello sviluppo della banda larga in Veneto. A fronte di ciò, sono stati individuati dei criteri e delle priorità per la scelta degli interventi previsti in questo ambito descritti di seguito.

Criteri e priorità utilizzati per la scelta degli interventi
Gli obiettivi generali vanno riferiti alla necessità di favorire l'evoluzione di tutto il territorio regionale, sia per quanto riguarda i singoli individui sia per quanto riguarda le imprese e la pubblica amministrazione, verso i nuovi modelli di interazione, di organizzazione, di produzione, di consumo, di apprendimento e più in generale di aggregazione che la Società dell'informazione rende possibili.
L'obiettivo specifico che si vuole raggiungere è la diffusione dell'accesso alla banda larga nelle aree al momento non coperte da tale servizio, in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di accedere ai servizi da essa supportati.
Il coinvolgimento dell'Amministrazione regionale va visto in termini di *governance*, nel quale i ruoli attuativi e gestionali sono lasciati agli operatori ed alle aziende mentre la Regione promuove, coordina e controlla la diffusione della banda larga e dei servizi applicativi da essa supportati. Viene così da un lato assicurato un costante ed accurato monitoraggio della situazione e dall'altro attuati una serie di interventi, nelle forme di volta

in volta ritenute più opportune, finalizzati a favorire il processo di dispiegamento dei servizi a supporto della banda larga e, di conseguenza, lo sviluppo della Società dell'informazione nel suo complesso.

Priorità in relazione ai cittadini veneti
La disponibilità di servizi di accesso a banda larga, per quanto riguarda le utenze residenziali, e quindi le famiglie, è finalizzata primariamente a consentire l'accesso ad internet con connettività ad alta velocità a costi congrui per accedere ai servizi che su di essa oggi vengono trasportati.
L'accesso ad internet da parte delle famiglie è importante in quanto resta comunque il punto di riferimento dell'evoluzione verso la Società dell'informazione: nuovi modi di imparare, di ricercare, di divertirsi, di comunicare e più in generale di interagire sono nati con internet e caratterizzano l'evoluzione dei rapporti interpersonali. In particolare l'accesso ad alta velocità garantita dalla banda larga permetterà ai cittadini veneti di accedere a servizi innovativi quali: telemedicina, e-*learning*, telelavoro, *e-government*, *e-democracy*, ecc.

Priorità in relazione alle imprese venete
La banda larga rappresenta un fattore abilitante fondamentale per l'evoluzione del sistema imprenditoriale del Veneto. I principali obiettivi che essa potrebbe permettere di conseguire sono:
- supportare le cosiddette *virtual enterprise*, cioè le imprese costituite da più unità operative o amministrative fisicamente distribuite sul territorio, che condividono informazioni di tipo amministrativo e/o di tipo operativo in modo tale che le persone dislocate presso le diverse unità percepiscano l'appartenenza alla stessa impresa anche in presenza di distanze geografiche significative tra le unità stesse;
- supportare le cosiddette *business communties*, in particolare attraverso la creazione di uno spazio informativo comune e per la condivisione di servizi informatici;
- offrire la possibilità ai professionisti e alle imprese che forniscono servizi di gestione e/o di consulenza di eliminare, o per lo meno ridurre gli scambi di informazioni cartacei sostituendoli con scambi elettronici;
- gettare le basi per processi di *outsourcing* dei servizi informatici, in particolare attraverso la modalità dell'*utility computing*. Tale modalità viene realizzata delocalizzando in apposite *server farm* gli elaboratori che ospitano i sistemi informativi delle imprese e liberando di conseguenza le imprese stesse dall'onere del mantenimento dei centri di elaborazione. Questi vengono invece mantenuti e gestiti da aziende specializzate, che forniscono un servizio di gestione centralizzato di qualità senz'altro maggiore di quello che potrebbe essere fornito da gruppi interni alle imprese. È evidente che la trasformazione dell'informatica in un servizio a favore delle imprese deve essere garantita da un servizio di connessione ad elevata velocità, affidabilità e disponibilità.

Priorità in relazione alla pubblica amministrazione veneta
La banda larga rappresenta senz'altro un fattore abilitante fondamentale per la pubblica amministrazione, ed in particolare sia per le pubbliche amministrazioni locali (PAL), sia per gli uffici periferici della pubblica amministrazione centrale (PAC). Gli obiettivi generali sono in larga misura gli stessi già identificati per le imprese, ma in aggiunta ad essi se ne possono identificare alcuni più specifici, derivanti dalla natura della PA e dai compiti che essa svolge.
Si pensi in particolare alla natura "distribuita" della PAL, che è costituita da un pluralità di soggetti, che possono essere classificati in categorie diverse tra loro ciascuna delle quali a sua volta composta da un numero elevato di soggetti omogenei (per esempio la categoria dei comuni, o delle ASL, o delle province, ecc). Da un lato i soggetti omogenei di ciascuna categoria, si pensi ad esempio ai comuni del Veneto che sono spesso di dimensioni limitate, condividono le stessi problematiche e sono quindi soggetti ideali per la delocalizzazione dei sistemi informativi e degli archivi. I Centri di servizio territoriali (previsti nella seconda fase dell'*e-government* nazionale e promossi anche dall'*e-government* regionale) sono la risposta più adeguata a queste esigenze e richiedono evidentemente un uso pesante della modalità ASP e quindi della banda larga. Dall'altro i soggetti delle diverse categorie interagiscono costantemente tra loro e con la PAC per l'erogazione dei servizi ai cittadini ed hanno bisogno di efficaci procedure per la gestione di flussi di lavoro complessi (w*orkflow management*), procedure che possono avere un effetto positivo soltanto in presenza di una rete di comunicazione di capacità adeguata.
Inoltre va tenuto presente che uno dei compiti principali della PA è quella di assicurare una trasparenza dei propri atti nei confronti dei cittadini ed una efficace interfaccia con questi ultimi. Nel momento in cui, come sta

accadendo, le modalità di interazioni tra cittadino e PA si spostano dal contatto personale, diretto o telefonico, alla modalità Web, le PA si troveranno a dover disporre della banda larga per mantenere accettabili i tempi di attesa di coloro che si collegano ad esse, in modo tale da incoraggiare l'uso di tale modalità di interazione.

Obiettivi operativi correnti

SIRV - Net SIRV- Strutture regionali e aggiornamento delle dotazioni informatiche

Aggiornamento dell'infrastruttura tecnologica e delle dotazioni informatiche: *hardware, software*, sistemi di rete di telecomunicazione (Tlc), software gestione sicurezza. Aggiornamento delle dotazioni informatiche *hardware e software* delle strutture regionali (stazioni di lavoro e sistemi operativi e applicativi standard). Azioni ricorrenti annuali: servizi di manutenzione complementari per l'evoluzione dei progetti che saranno realizzati nel corso dell'anno.

Sanità-Rete 118 e Sevizi 118 centrale di Mestre

Si prevede l'aggiudicazione della gara d'appalto e il conseguente avvio delle attività per la realizzazione della nuova dorsale di trasporto dei dati (radio/telefonia/dati) con innalzamento della capacità della banda di trasporto.

Contestualmente è in corso trasferimento il Maxi emergenze regionali e aggressioni chimiche (MBCR): e della sala operativa (con dotazione di nuove tecnologie) al complesso dei VVFF. È prevista la trasformazione della rete telefonica da analogica a digitale con innalzamento dei livelli di sicurezza relativi alla connettività.

Rete radio antincendi boschivi e Rete radio protezione civile

Sono in svolgimento le attività di gestione e controllo della realizzazione della rete radio incendi boschivi. Inoltre, in collaborazione con la Protezione civile è in corso la progettazione congiunta della nova rete radio integrata con le altre reti radio regionali (quali 118, Rete radio antincendi boschivi).

Progetto documentale e conservazione a norma dei documenti informatici

Sperimentazione di una soluzione di gestione documentale integrata con protocollo, fascicolo complessivo di archiviazione e gestione a norma dei documenti informatici.

Analisi delle problematiche e delle possibili soluzioni sul tema della conservazione a norma dei documenti informatici. Implementazione della soluzione con prima applicazione alla gestione delle aperture di credito e successivamente al mandato informatico.

Diffusione e promozione della cultura dell'e-Government e della Società dell'informazione

Sviluppo di azioni inerenti convegni e seminari sull'*e-Government* e la Società dell'informazione, sullo sviluppo dei Centri servizi territoriali (CST)/Alleanze locali per l'innovazione (ALI) nel territorio regionale il tutto in collaborazione con il (Centro regionale di competenza) CRC, sulla promozione dell'utilizzo della posta elettronica certificata nell'ambito della pubblica amministrazione locale (territorio in zona Obiettivo 2), sullo sviluppo di servizi basati sulla televisione digitale terrestre.

Disaster Recovery

Conclusa la prima fase di un sistema per il *disaster recovery*, si inizia la seconda fase che si propone di avere, oltre che ad un ambiente di alta affidabilità locale, anche un sito secondario di *disaster recovery* a Padova entro la fine del corrente anno.

Progetto strategico per la razionalizzazione, il potenziamento e lo sviluppo del portale turistico regionale "www.veneto.to" integrato con il portale nazionale "Italia.it"

Elaborazione di un progetto per il collegamento del portale regionale turistico www.veneto.to con il portale nazionale Italia.it, per affrontare in modo organico e completo un aggiornamento, potenziamento e sviluppo del portale regionale, ma anche e soprattutto per affrontare la complessa problematica dei diversi portali turistici

regionali con l'obiettivo, da un lato, di razionalizzare ed ottimizzare le informazioni e le iniziative che sono, o che possono essere realizzate in rete, e, dall'altro, porre in essere azioni che rendono sinergiche le diverse attività presenti nel territorio, dando continuità ed innovazione al metodo, ai contenuti e alle modalità dell'informazione turistica regionale in rete.

Progetto ISIDE per la realizzazione di una applicazione webGIS per il supporto decisionale in materia di protezione civile

Realizzazione di un sistema informativo, basato su tecnologia webGIS, che supporti la memorizzazione e la gestione dei piani di protezione civile e dei piani di emergenza, accedibile dagli Enti locali ed aggiornato da questi ultimi, integrato con le banche dati esistenti e che consenta di migliorare la gestione delle emergenze e la pianificazione degli interventi.

Progetto misurazione valutazione (PMV)

Sistema informativo in grado di monitorare il funzionamento di tutte le biblioteche del nostro territorio. PMV si propone di raccogliere, con una metodologia rigorosa, dati significativi in grado di fornire informazioni per aiutare le biblioteche e chi vi è coinvolto a valutare la propria organizzazione.

Sistema informativo di gestione dei beni mobili ed immobili

L'applicazione consente il censimento e la gestione, anche amministrativa, di tutti i beni regionali, dall'inventariazione alla gestione e manutenzione. Nel 2007 si provvederà ad avviare definitivamente l'utilizzo di tale sistema, sperimentando altresì l'impiego della tecnologia *Radio frequency identification* (RFID).

Nuovo sistema informativo del settore primario

Alla luce di quanto stabilito dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale, le procedure informatiche che presiedono alla gestione dell'anagrafe ditte del settore primario ed all'erogazione dei contributi in agricoltura saranno rivedute, anche con la finalità di raggiungere una maggiore integrazione con gli altri enti coinvolti.

Obiettivi operativi strutturali

Potenziare l'infrastruttura Net-S.I.R.V. (D2.1.1)

Intervento 2 - sicurezza: azioni ed interventi per l'erogazione/fruizione di servizi informatici e telematici.
Realizzato: indagine conoscitiva tecnico/organizzativa ed identificazione degli ambiti d'intervento; analisi dei rischi; avvio delle politiche di sicurezza; sicurezza delle rete e delle trasmissoni; sistema di *Web Single Sign On* (autenticazione ed autorizzazione);
Da realizzare: avviamento di una soluzione di *identity management*.

Intervento 3 - adeguamento delle infrastrutture di rete per supportare l'erogazione dei servizi del Centro sviluppo servizi territoriali.
Realizzato: acquisizione delle infrastrutture tecnologiche;
Da realizzare: collegamenti al *Neutral Access Point*; disegno e sviluppo della nuova struttura di rete regionale per il territorio (*OverNet*) coerente con il Sistema pubblico di connettività della pubblica amministrazione centrale.

Intervento 4 - interoperabilità e cooperazione applicativa. Estensione dei servizi agli EE.LL. Servizi in rete ai cittadini e alle imprese.
Realizzato: evoluzione della piattaforma, messa in esercizio, avvio delle fasi di avviamento e formazione dell'utenza.
Da realizzare: avvio delle attività di gestione in esercizio della piattaforma e di implementazione funzionali.

Intervento 6 - servizi agli Enti locali nell'ambito della l.r. 54/88. Erogazione di servizi per l'utenza locale in modalità ASP.

Realizzato: messa in esercizio del sistema, attività di comunicazione.
Da realizzare: manutenzione e formazione.

Intervento 7 - sportello imprese in modalità ASP sul portale multiservizi del C.S.S.T.
Realizzato: analisi, progettazione e avvio dello sviluppo; approvvigionamento *hardware e software*; installazione e configurazione, gestione del sistema *hardware e software*; creazione kit di riuso.
Da realizzare: manutenzione e formazione; attività di comunicazione.

Intervento 8 - *My Portal*: portale degli EE.LL in modalità ASP. Infrastruttura tecnologica, organizzativa, applicativa per i servizi a cittadini e imprese.
Realizzato: messa in esercizio del sistema.
Da realizzare: gestione del sistema; attività di comunicazione, manutenzione e formazione.

Intervento 10 - infrastrutture e funzioni applicative necessarie alla gestione di una "Agorà del riuso del Veneto". La gestione del modello locale di riuso, prevede la realizzazione di un insieme di servizi di portale – denominato "Agorà del riuso" – per lo scambio di esperienze e risultati progettuali e la pubblicazione delle soluzioni e opportunità di riuso prodotte dai progetti locali per l'*e-governement*. Il sistema Agorà fornirà quindi tutte le funzioni di supporto atto a consentire la pubblicazione, la consultazione, la valutazione delle opportunità e la gestione dei contatti tra le Amministrazioni interessate:
Realizzato: progettazione del sistema, sviluppo dell'applicazione, sviluppo dei servizi dell'Agorà – parte redazionale; installazione e collaudo.
Da realizzare: individuazione del marchio regionale del riuso (studio grafico); avvio del piano di comunicazione e formazione.

Intervento 11 - r*éseaux* di governo: interscambio informativo tra Governo regionale, operatori, *opinion leader* ed analisti di comparto.
Realizzato: progettazione del sistema, sviluppo dell'applicazione, sviluppo dei servizi di *reseaux*; installazione e collaudo.
Da realizzare: avvio del piano di comunicazione e formazione.

Intervento 12 - CRS (Carta regionale di servizi), firma digitale, e-mailing certificata e comunicazione ibrida, servizi di C.A. (*Certification Authority*).
Realizzato: progettazione del sistema, sviluppo dei servizi relativi alla posta elettronica certificata e comunicazione ibrida a favore degli EE. LL. in area Obiettivo 2; attività di avviamento e formazione.
Da realizzare: installazione del sistema, sviluppo dei servizi relativi alla CRS, completamento delle attività formative.

Intervento 13 - evoluzione tecnologica in logica *open source* ed stensione del progetto *My Portal* alle Comunità montane del bellunese.
Realizzato: evoluzione infrastrutturale, sviluppo delle migliorie funzionali del portale ed inserimento nuovi servizi; riuso del portale presso le Comunità montane del bellunese; attività di comunicazione.
Da realizzare: sviluppo del portale logico, manutenzione ed implementazione di ulteriori servizi.

Dotare l'organizzazione di infrastruttura, applicazioni, servizi informativi e back office per cittadini e impresa (D2.1.2)

Intervento 1 - adeguamento infrastruttura S.I.R.V. al Piano telematico regionale e alle iniziative di *e-government.*
Realizzato: adeguamento stazioni di lavoro regionali per il 2006.
Da realizzare: ulteriore adeguamento dell'infrastruttura S.I.R.V. al Piano telematico regionale e alle iniziative di *e-government*. Acquisizioni di ulteriori stazioni di lavoro regionali per il 2007.

Intervento 3 - *a*ttività di investimento/evoluzione del S.I.R.V. - triennio 2006-2008. Attività di manutenzione

conservativa ed evolutiva delle applicazioni software e delle tecnologie (sistemi, apparati di rete, postazioni di lavoro). Intervento *e-learning*: attività di accompagnamento e facilitazione all'utilizzo dei servizi erogati dalla Regione del Veneto a favore degli EE.LL .
Realizzato: sviluppo riuso di nuovi oggetti L.O. (*Learning Objects*) da altre regioni, messa in esercizio dei L.O. sui sistemi regionali.
Da realizzare: alfabetizzazione digitale della comunità d'utenti degli EE.LL del trevigiano in collaborazione con la Provincia di Treviso.

Intervento 7 - nuova procedura gestione del personale.
Realizzato: installazione e collaudo della nuova procedura di Gestione delle risorse umane. Avvio della procedura concorsuale e relativa assegnazione.
Da realizzare: attività di gestione ed implementazione nuove funzionalità.

Intervento 8 - sistemi innovativi – progetti di *e-democracy*, televisione digitale; nuove iniziative ed integrazioni dei progetti avviati.
Realizzato: televisione digitale: progettazione e sviluppo di una soluzione sperimentale per l'erogazione di informazioni con il coinvolgimento di enti locali. *E-democracy*: individuazione dell'infrastruttura tecnologica di portale e sviluppo del prototipo di bilancio sociale. Sviluppo applicazione.
Da realizzare: *e-democracy*: installazione, test e collaudo in rete; formazione operatori di gestione dei sottoportali; avvio delle attività di sensibilizzazione.

Condivisione dei servizi a livello interregionale (D2.1.3)

Intervento 1 - infrastruttura di base per la cooperazione applicativa interregionale.
Intervento 2 - gestione di strumenti interregionali di *service level agreement*.
Intervento 3 - sistema federato di autenticazione di *community network* interregionale.
Realizzato: per tutti i progetti è stata avviata la fase amministrativa e organizzativa tra le varie regioni.
Da realizzare: completamento con le altre regioni della documentazione progettuale condivisa, sviluppo delle soluzioni in gruppi di progetto a cui aderiscono tutte le Regioni, adeguamento della soluzione interregionale alla piattaforma tecnologica regionale (SIRV Interop).

Primo atto integrativo APQ 7 Società dell'informazione (larga banda)
Intervento 1 - larga banda nel Veneto. Progettazione delle possibili soluzione per coprire con il servizio le zone non raggiunte con particolare attenzione al bellunese ed alla bassa padovana.
Realizzato: fase di negoziazione con il Ministero Economia e Finanze e Ministero Innovazione e Tecnologie per arrivare alla firma dell'integrazione all'Accordo di programma quadro sulla Società dell'informazione. Completata la realizzazione dello studio sullo stato della larga banda nel Veneto. Elaborazione dei dati relative alle coperture attuali del territorio da parte degli operatori che hanno risposto ad una manifestazione pubblica d'interesse
Da realizzare: individuazione delle aree d'intervento in concertazione con gli Enti locali, predisposizione del bando e del capitolato tecnico e d'oneri per il cofinanziamento di progetti d'infrastrutturazione in aree a "fallimento di mercato". Avvio del procedimento di notifica all'Unione Europea. Avvio dei procedimenti amministrativi ad evidenza pubblica. Avvio dei lavori.

Intervento 2 - la rete a larga banda della pedemontana del Grappa e dell'asolano. Il progetto prevede la realizzazione di una rete a larga banda in fibra ottica sul territorio della Comunità montana del Grappa e dell'asolano.

Intervento 3 - sistema informativo territoriale della Comunità montana della lessinia.
Il progetto propone la realizzazione di un Sistema informativo territoriale che raccoglie ed elabora un sottoinsieme di informazioni eterogenee, contenute nei sistemi informativi dei vari enti di governo locale, in un unico sistema informativo interconnesso, predisposto e modellato per l'erogazione di servizi agli utenti della CML: cittadini, imprese ed enti locali stessi. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una infrastruttura

comune per la connettività e la cooperazione applicativa attraverso anche la realizzazione di una rete a banda larga.
Interventi 2 e 3 - realizzato: fase di negoziazione con il Ministero Economia e Finanze e Ministero Innovazione e Tecnologie per arrivare alla firma dell'integrazione all'Accordo di programma quadro sulla Società dell'informazione. Predisposizione delle convenzioni per l'assegnazione degli interventi agli attuatori; predisposizione dei progetti esecutivi.
Da realizzare: per i due interventi è prevista la fase relativa a: avvio del procedimento di attuazione degli interventi, realizzazione dell'infrastruttura.

Secondo atto integrativo APQ 7 Società dell'informazione (larga banda)
Intervento - larga banda nel Veneto. Estensione della banda larga nella Provincia di Vicenza.
Realizzato: fase di negoziazione con il Ministero Economia e Finanze e Ministero Innovazione e Tecnologie per arrivare alla firma dell'integrazione all'Accordo di programma quadro sulla Società dell'informazione.
Da realizzare: individuazione delle aree d'intervento in concertazione con gli Enti locali; predisposizione del bando e del capitolato tecnico e d'oneri per il cofinanziamento di progetti d'infrastrutturazione in aree a "fallimento di mercato", avvio del procedimento di notifica all'Unione Europea, avvio dei procedimenti amministrativi ad evidenza pubblica, avvio dei lavori.

Terzo Atto Integrativo APQ 7 Società dell'informazione (larga banda)
Intervento - larga banda nel Veneto. Estensione della banda larga nel territorio regionale.
Da realizzare: fase di negoziazione con il Ministero Economia e Finanze e Ministero Innovazione e Tecnologie per arrivare alla firma dell'integrazione all'Accordo di programma quadro sulla Società dell'informazione; individuazione delle aree d'intervento in concertazione con gli Enti locali, predisposizione del bando e del capitolato tecnico e d'oneri per il cofinanziamento di progetti d'infrastrutturazione in aree a "fallimento di mercato"; avvio del procedimento di notifica all'Unione Europea; avvio dei procedimenti amministrativi ad evidenza pubblica; avvio dei lavori.

Progetto PRAI FESR 2000-2006 Sperimentazione di applicazioni su TV Digitale terrestre integrata a portali di servizi (D2.1.2)
Intervento 1 - Citizens iTV. Sviluppo e sperimentazione di applicazioni su TV digitale terrestre integrate nei progetti di portale di servizi sviluppati dall'Amministrazione e loro diffusione sul territorio regionale.
Realizzato: fase tecnico amministrativa di avvio del progetto, realizzazione del progetto e suo avviamento nel territorio del bellunese.
Da realizzare: fase di sperimentazione.

4.2.2 L'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI VIGILANZA NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

Il legislatore regionale, con l'adozione della l.r. 4 aprile 2003, n. 5, ha previsto l'istituzione della direzione ispettiva e vigilanza socio sanitaria per il cui tramite la Giunta regionale esercita un'attività di controllo di secondo livello - in quanto non sostitutiva della normale attività di verifica e vigilanza spettante alle altre Strutture regionali - nei confronti degli enti operanti nei settori della sanità e del sociale.
Le modalità di attuazione e di esercizio della funzione ispettiva e di vigilanza trovano compiuta disciplina nel regolamento di attuazione 21 agosto 2003, n. 1.
Si sottolineano di seguito i principali esiti e riscontri conseguiti nel corso dell'attività sin qui condotta:
- ruolo di interlocutore privilegiato nelle relazioni intercorrenti con gli organi di controllo interno delle Aziende Sanitarie. L'attività di analisi dei verbali dei Collegi sindacali costituisce infatti una valida occasione per promuovere momenti di incontro volti all'approfondimento di specifiche questioni di interesse ed all'individuazione di modalità comuni di verifica;
- facendo seguito alle risultanze del monitoraggio, il tema concernente le acquisizioni di beni e servizi effettuate dalle Aziende Sanitarie del Veneto, con riferimento al triennio 2003-2005, la Giunta regionale ha emanato un

apposito atto di indirizzo (d.g.r. n. 4124 del 19 dicembre 2006) con cui è stata sottolineata l'importanza del ricorso alla procedura di gara ad evidenza pubblica. Tale modalità procedimentale, infatti, in quanto diretta a promuovere la massima concorrenza tra gli operatori economici, risulta funzionale a garantire il conseguimento di maggiori risparmi nell'approvvigionamento di beni e servizi, e costituisce, altresì, indice dell'effettiva capacità delle aziende di aggregare la domanda interna di beni e servizi a seguito di un'adeguata attività di programmazione;

- in attuazione della convenzione conclusa, in data 20 settembre 2004, tra la Regione del Veneto e la Procura Regionale presso la sezione giurisdizionale per il Veneto della Corte dei Conti, sono state condotte attività di indagine che hanno riguardato, in particolare, presunte irregolarità nella gestione di un ente afferente il settore sociale ed il danno erariale causato da un dipendente all'Azienda Sanitaria di appartenenza. L'attività svolta ha ottenuto pubblico riconoscimento nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007, ove il Procuratore Regionale della Corte dei Conti ha ritenuto "doveroso rivolgere anche un particolare apprezzamento ai funzionari della struttura ispettiva regionale che continuano a fornire un prezioso e valido supporto per le attività di indagine della procura in materia socio sanitaria."

Obiettivi strategici

Rendere maggiormente competitiva l'azione regionale in campo socio-sanitario proponendosi al mercato con un maggiore potere contrattuale

Possono avvalersi della struttura ispettiva non solo la Giunta regionale, presso cui la medesima è incardinata, ma altresì i componenti del Consiglio regionale i quali possono così fare affidamento su un soggetto in grado di fornire un contributo di natura tecnica nell'assunzione delle proprie scelte decisionali.
Le funzioni ispettive e di vigilanza risultano così strumentali all'attività sia dell'esecutivo che dei membri del massimo organo rappresentativo regionale.
Nelle intenzioni del legislatore l'attività di controllo attiene alla verifica degli aspetti amministrativi e contabili, in particolare, nei settori delle forniture di beni e servizi.
Al fine di conseguire una maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche, si pone la massima attenzione alle procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori nel settore sanitario.
La capacità di proporsi nel mercato con un maggiore potere contrattuale che si riverberi positivamente sui prezzi dei singoli acquisti, rappresenta un obiettivo perseguibile solo a fronte di un'adeguata capacità di programmazione del reale fabbisogno da parte di ciascun Ente.
In un'ottica di pianificazione del proprio operato, la Giunta regionale approva annualmente un Piano di attività nel quale sono individuati specifici temi di interesse, rispetto ai quali condurre monitoraggi di carattere generale su tutte le Aziende Sanitarie.
Anche quest'anno l'attenzione verrà focalizzata sulla materia della libera professione della dirigenza medica ed in particolare, sul corretto utilizzo del fondo da destinare alla perequazione delle discipline mediche e veterinarie che presentano una limitata possibilità di esercizio dell'attività libero professionale.
Costituiscono ulteriori ambiti di verifica la tematica della gestione delle casse nelle Aziende Sanitarie, l'analisi degli strumenti contrattuali predisposti per il controllo del servizio di ristorazione esternalizzato dalle Aziende Sanitarie, nonché, con riguardo all'ambito sociale, le modalità di affidamento di servizi a Cooperative sociali di tipo b) (dedite allo svolgimento di attività agricole, industriali, commerciali o di servizi e finalizzate ad agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate) mediante convenzione.

Incrementare la verifica amministrativa secondo modalità standardizzate

Alla Regione compete l'analisi, sotto il profilo amministrativo, dei verbali dei Collegi sindacali delle Aziende Unità Locali Socio Sanitarie ed Ospedaliere. Alla data del 31 dicembre 2006 ne sono stati esaminati 360. Ogni qualvolta dall'analisi dei medesimi siano emerse problematiche particolari si sono adottate le opportune iniziative volte ad acquisire maggiori conoscenze, informazioni e chiarimenti finalizzati alla rimozione di eventuali irregolarità ovvero ad accertare la corretta applicazione delle disposizioni nazionali e regionali.
Le collaborazioni con gli organi di controllo interno delle Aziende Sanitarie saranno intensificate aumentando i momenti di confronto per un reciproco scambio di informazioni e per implementare metodologie di lavoro

comuni a tutti i Collegi sindacali.
Peraltro, in vista dell'insediamento dei nuovi Collegi sindacali, conseguente alla scadenza del mandato triennale, la Regione nel corso dell'anno, si riserva di emanare apposite linee di indirizzo allo scopo di uniformare le modalità di redazione dei verbali degli Organi di controllo.

Intensificare la rete istituzionale dei controlli

La Giunta regionale, con deliberazione n. 568 del 13 marzo 2007, ha adottato il Piano dell'attività della struttura ispettiva per l'anno 2007 con il quale sono stati individuati gli ambiti di intervento che formeranno oggetto di indagini conoscitive e monitoraggi.
Uno dei tratti innovativi del sistema di controllo regionale veneto sulle aziende sanitarie è rappresentato dalla previsione normativa regionale secondo cui la Magistratura Ordinaria e la Magistratura Contabile possono avvalersi della Struttura ispettiva regionale, delegando ad essa specifiche attività di indagine di loro competenza.
La Struttura ispettiva, per le materia di propria competenza, è altresì il referente individuato a svolgere attività di collaborazione con gli organi della Guardia di Finanza.

Obiettivi operativi correnti

Monitoraggio in ordine al corretto utilizzo del fondo aziendale da destinare alla perequazione per le discipline mediche e veterinarie che hanno una limitata possibilità di esercizio della libera professione

Nel febbraio 2004 si è dato avvio ad un'indagine volta ad esaminare, in tutte le Aziende Sanitarie, le modalità di esercizio dell'attività libero-professionale da parte del personale medico del ruolo sanitario legato all'ente di appartenenza da un rapporto di lavoro esclusivo. Un'ulteriore analisi conoscitiva è stata finalizzata ad appurare il livello di recepimento dei nuovi indirizzi impartiti in materia dalla Regione. La rilevazione si è soffermata ad analizzare quegli aspetti della libera professione risultati critici in occasione del monitoraggio avviato precedentemente. L'indagine disposta si è conclusa con un esame accurato degli aspetti di maggior rilievo dell'attività libero-professionale intramuraria esercitata dalla dirigenza medica. In particolare, sono state esaminate le seguenti principali tematiche: personale, regolamento aziendale, modalità di prenotazione, Organismo paritetico di verifica, svolgimento dell'attività libero professionale, controlli, sanzioni.
Nel corso del corrente anno, l'attività libero-professionale costituirà nuovamente oggetto di analisi, con particolare riferimento alla costituzione ed al corretto utilizzo, presso ciascuna Azienda Sanitaria, del Fondo da destinare alla perequazione delle discipline mediche e veterinarie che presentano una limitata possibilità di esercizio della libera professione, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva. Il periodo che formerà oggetto di riferimento è il triennio 2004-2006.

Metodologia di verifica delle gestioni esternalizzate: analisi degli strumenti contrattuali predisposti per il controllo del servizio di ristorazione nelle aziende ULSS ed Ospedaliere della Regione Veneto

La struttura ispettiva ha avuto modo di esaminare fin dall'anno 2005 la tipologia dei servizi esternalizzati dalle Aziende Sanitarie. I dati raccolti avevano evidenziato che la pratica dell'*outsourcing* appariva piuttosto diffusa negli enti esaminati poiché, alla data del monitoraggio realizzato, si erano registrati 122 contratti conclusi. In particolare per servizio ristorazione o mensa con 19 contratti; servizio pulizie con 18 contratti; servizio lavanderia – lavanolo – sterilizzazione con 16 contratti; servizio energia (appalto calore) con 14 contratti; servizio trasporto (d'emergenza, dializzati, ecc.) con 11 contratti.
Data l'estrema eterogeneità dei servizi che hanno formato oggetto di esternalizzazione, la Giunta regionale ha inteso concentrare l'attività di verifica, per il corrente anno, sul solo servizio di ristorazione.
L'attività di controllo mira a verificare se il capitolato di gara ed il relativo contratto definiscono puntualmente le prestazioni cui è tenuto il fornitore, esprimendo con chiarezza il livello del servizio atteso e le relative modalità di misurazione, con esplicitazione altresì degli indicatori prescelti. Conseguentemente, costituiranno oggetto di attenta considerazione i contenuti dei contratti conclusi dalle Aziende Sanitarie della Regione, nonché le modalità operative di controllo predisposte dalle medesime.

Analisi delle modalità di affidamento di servizi a Cooperative sociali di tipo b mediante convenzioni
L'attenzione verso una tematica sociale così delicata, quale quella oggetto del presente monitoraggio, si pone sulla scia dell'intervento del legislatore regionale, avvenuto in epoca recente, con l'adozione della l.r. 3 novembre 2006, n. 23 "*Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale.*"
Ci si propone di esaminare le convenzioni concluse dalle Aziende Sanitarie con le Cooperative sociali di tipo b), dedite allo svolgimento di attività agricole, industriali, commerciali o di servizi e finalizzate ad agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate. In particolare, costituisce motivo di interesse verificare in che misura e per quali tipologie di servizi gli enti sottoposti a vigilanza hanno fatto ricorso all'istituto del convenzionamento diretto nel biennio 2005-2006.

Monitoraggio sull'attività di gestione delle casse nelle Aziende Sanitarie della Regione
Nel corso degli ultimi anni la Giunta regionale ha ripetutamente rivolto la propria attenzione all'attività di gestione e controllo del servizio deputato alla riscossione del denaro pubblico in tutte le Aziende Unità Locali Socio Sanitarie ed Ospedaliere del Veneto.
I monitoraggi realizzati dalla struttura ispettiva hanno permesso di individuare contesti alquanto eterogenei tra loro, caratterizzati dal fatto che ciascuna Azienda Sanitaria ha inteso organizzare autonomamente al proprio interno il funzionamento del servizio in questione.
L'attività di verifica condotta nell'anno 2006 ha avuto particolare riguardo ai seguenti fattori di criticità: operazioni esposte ad errori atipici ad alto rischio, quali storni e/o annullamenti; adeguatezza della regolamentazione aziendale adottata per disciplinare l'attività di gestione delle casse, esercizio dell'attività di controllo.
Sulla base delle risultanze di tale attività, si provvederà nel corrente anno ad attivare ulteriori visite ispettive, allo scopo di accertare che anche le Aziende che presentavano aspetti di criticità abbiano effettivamente provveduto ad introdurre modelli operativi affidabili ed efficaci.

4.2.3 LA SICUREZZA URBANA E TERRITORIALE

La Regione agisce su più fronti per il potenziamento del servizio di polizia locale e per lo sviluppo di azioni preventive sul territorio, anche utilizzando in modo coordinato gli strumenti normativi e gestionali a sua disposizione. Così operando, si prefigge di ottenere, da un lato, la omogeneizzazione degli standard operativi della polizia locale e l'ottimizzazione delle risorse disponibili e, dall'altro, la condivisione degli obiettivi di programma perseguiti dalla stessa Regione, attraverso gli Enti locali e gli apparati deputati a realizzarli concretamente sul territorio. Le principali norme di settore sono:
- l.r. 40/88 "*Norme in materia di Polizia locale*": la legge detta linee guida per l'ordinamento della polizia locale e prevede l'attribuzione di contributi agli Enti locali per il potenziamento dell'esercizio associato di polizia locale. In questo contesto sono già previste specifiche azioni formative rivolte agli operatori di polizia locale e, per il 2007, contributi per l'acquisizione di dotazioni strumentali e risorse per il potenziamento del servizio associato di polizia locale, sulla sorta delle indicazioni condivise a livello di rappresentanza locale in seno al Comitato tecnico per le funzioni di polizia locale, previsto dalla stessa legge;
- l.r. 9/2002 "*Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza*": la legge è volta a promuovere iniziative e progetti per l'attuazione di un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale. In questo contesto è prevista annualmente la definizione di criteri generali, avvallati dalla competente Commissione consiliare, per il sostegno alla progettualità degli Enti locali. Grande sforzo viene profuso per la razionalizzazione e semplificazione delle procedure e per la individuazione delle "priorità" e delle specifiche "finalità" da perseguire a livello locale: ne sono esempi la sperimentazione di progetti pilota a livello locale in ambiti tematici predeterminati; il potenziamento di sistemi integrati di videosorveglianza sul territorio e sui mezzi di trasporto pubblico, anche a scopo di prevenzione dei fenomeni criminosi di natura terroristica; la creazione di un sistema informativo tra Regione ed Enti locali; l'attivazione di iniziative e progetti per la formazione degli operatori della sicurezza e per la diffusione della cultura della legalità; collaborazioni e intese istituzionali con lo Stato e gli Enti locali ai fini della ottimale dislocazione sul territorio dei presidi delle forze

di Polizia e per la stipula di accordi decentrati che prevedono l'attivazione di protocolli d'intervento in caso di emergenze;
- l.r. n. 24 del 23 novembre 2006 "*Istituzione della Scuola Regionale Veneta per la sicurezza e la Polizia locale*": la legge, recentemente approvata e attualmente in fase di concreta attuazione, prevede la istituzione della scuola regionale intesa come Agenzia strumentale preposta alla formazione degli operatori di polizia locale e per la realizzazione di attività di studio, ricerca, consulenza e promozione di iniziative in materia di sicurezza e polizia locale. La scuola è dotata di organi e risorse proprie.

Altre disposizioni normative di settore che hanno già prodotto effetti e che sono ancora in fase di gestione, sia da parte della Regione che dei soggetti destinatari, sono la l.r. 41/2003 "*Disposizioni di riordino e semplificazione normativa*" – collegato alla legge finanziaria 2003: al Capo IV, art. 17 "Disciplina delle caratteristiche delle uniformi, dei distintivi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione alla polizia locale" ha disposto la delegificazione della materia, cui è stata data attuazione con successivi provvedimenti di Giunta (d.g.r. n. 2689 del 6 agosto 2004 e n.1054 dell'11 aprile 2006) e la l.r. n. 2 del 3 febbraio 2006, art. 44 "*Interventi a favore degli eredi di appartenenti alle forze dell'ordine, alle forze armate, ai vigili del fuoco e alle forze della polizia municipale caduti nell'adempimento del proprio dovere*" che ha previsto l'attribuzione di una sovvenzione straordinaria agli eredi degli appartenenti alle forze dell'ordine, alle forze armate, ai vigili del fuoco e alle forze della polizia municipale caduti nell'adempimento del proprio dovere nel territorio regionale.

Obiettivi strategici

Incrementare l'economia e l'efficienza dei servizi offerti al cittadino nel campo della sicurezza urbana e della polizia locale

La complessità delle funzioni ascritte alla Regione e agli Enti locali e le aspettative che i cittadini investono su di essi, richiede uno sforzo organizzativo notevole al fine di ridurre sprechi e inefficienze, lavorando per accorpare i servizi locali e per la creazione di sinergie operative capaci di ottimizzare tempi e procedure. Per quanto riguarda la sicurezza urbana e la polizia locale, la Regione ha investito molto in questo senso e anche nel 2007 l'intento è quello di continuare a perseguire questo obiettivo secondo le seguenti linee guida:
- favorire l'estensione e il potenziamento delle forme associative di Enti locali già esistenti sul territorio, al fine di ridurre il rischio di "polverizzazione" degli apparati e delle iniziative poste in essere anche con il contributo regionale;
- avviare la sperimentazione del sistema informativo, esistente e da implementare tra Regione ed Enti locali;
- standardizzare la modulistica che potrà essere messa a disposizione degli operatori di polizia locale per l'espletamento delle normali funzioni ascritte e condividere con altri soggetti istituzionali esperienze maturate nel settore; ciò attraverso specifici accordi di scambio e collaborazione che il Veneto potrebbe sottoscrivere con altre Regioni o amministrazioni pubbliche;
- realizzare attività di formazione e addestramento degli operatori locali della sicurezza per rendere più efficiente e moderno il servizio a favore della collettività; nel corso del 2007 essa troverà concretizzazione attraverso la realizzazione del piano formativo sperimentale varato dalla Regione l'anno scorso, nonché attraverso la effettiva attivazione della scuola regionale di polizia locale, di cui alla l.r. 24/2006.

Aumentare la sicurezza urbana e territoriale mediante potenziamento del servizio

L'obiettivo trova concretizzazione mediante azioni positive volte a potenziare la polizia locale:
- favorendo l'ampliamento e il consolidamento delle forme associate di gestione del servizio (già in fase di armonizzazione degli strumenti, operativi, dei distintivi e delle uniformi in dotazione);
- attivando il piano di formazione e addestramento degli operatori sul territorio regionale;
- favorendo il coordinamento operativo tra le polizie locali e a carattere nazionale;
- orientando verso la omogeneizzazione e standardizzazione degli strumenti, anche formali, utili per l'espletamento delle funzioni d'istituto.

Qualificare l'attività di progettazione degli Enti locali nel campo della sicurezza urbana

L'obiettivo trova concretizzazione mediante azioni positive e di sostegno e orientamento della progettualità degli

Enti locali nel campo della sicurezza:

- finalizzando l'esperienza maturata attraverso i progetti presentati dagli Enti locali nel campo della legalità e della sicurezza urbana, cofinanziati dalla Regione, con particolare riferimento a quelli a carattere integrato e sperimentale, al fine di individuare linee guida e obiettivi programmatici comuni e condivisi da proporre per la futura attività di progettazione locale, in funzione di un sempre maggiore grado di integrazione e qualificazione dei servizi offerti ai cittadini;
- investendo sulla formazione delle figure professionali deputate all'attività di progettazione e *management* nel campo della sicurezza urbana.

Obiettivo operativo corrente

Ottimizzare le procedure amministrative

L'obiettivo è al centro dello sforzo costante della struttura, al fine di semplificare al massimo le procedure e la connessa modulistica, riducendo anche i tempi medi di istruttoria e di conclusione dei procedimenti amministrativi. Ciò vale sia per quanto riguarda l'attività di gestione amministrativa propria dell'apparato regionale, sia per quanto concerne le procedure amministrative attivate dai soggetti che hanno interesse ad accedere ai finanziamenti previsti in base alle leggi regionali vigenti in materia di sicurezza e legalità. Grande attenzione è pertanto rivolta alla predisposizione di modulistica semplificata e informatizzata, in linea anche con la volontà del legislatore nazionale in tema di amministrazione digitale.

Obiettivi operativi strutturali

Sviluppare strumenti pattizi con lo Stato (A5.1.1)

L'obiettivo si innesta in una coerente strategia di sistema che, nel rispetto delle competenze costituzionalmente ascritte a ciascun attore istituzionale, concorra a garantire il bene fondamentale della sicurezza urbana e della qualità della vita che da essa ne traggono i cittadini. In vista di ciò, la Regione ha in animo di rinnovare il Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno per concordare azioni comuni negli ambiti di interesse.

Sostenere interventi progettuali degli Enti locali anche a carattere sperimentale (A5.1.2)

L'obiettivo è funzionale allo sviluppo armonico del territorio dal punto di vista delle azioni preventive poste in essere dagli Enti locali, con il sostegno della Regione, per dare risposta ai motivi di criticità o di allarme sociale ritenuti prioritari, anche di natura terroristica. L'esperienza maturata in questo settore suggerisce di proseguire anche per il 2007 nell'azione di sostegno all'iniziativa locale, lavorando però in prospettiva per favorire ulteriormente l'associazionismo e ottimizzare i contenuti della progettualità espressa, estendendo il più possibile anche le buone prassi e i progetti fin qui validamente sperimentati in ambiti strategici per la sicurezza urbana.

Definire un sistema di formazione uniforme per le Polizie locali (nuova legge) Scuola regionale di Polizia locale (A5.2.1)

È stata recentemente approvata la legge regionale n.24 che prevede la "*Istituzione della Scuola regionale veneta per la sicurezza e la polizia locale*" datata 23 novembre 2006. L'entrata in vigore decorre dal primo gennaio 2007 e la approvazione degli atti fondamentali costituitivi degli organi e del funzionamento della scuola dovrà avvenire entro un anno. Una volta costituita e funzionante, la scuola avrà piena autonomia in materia di formazione degli operatori della sicurezza e delle altre competenze ascritte, nel quadro delle decisioni assunte dagli organi interni di espressione regionale e locale, nei limiti delle risorse assegnate e che potrà reperire autonomamente. Sarà questo un tassello fondamentale verso una sempre maggiore professionalizzazione degli operatori, che a sua volta è il presupposto fondante per avere una polizia locale sempre più efficiente e interoperabile.

Favorire l'esercizio associato delle funzioni di Polizia locale (A5.2.2)

L'obiettivo si concretizza attraverso il sostegno offerto ai progetti nel campo della sicurezza e alle istanze presentate dagli Enti locali, le cui forme associative presentino requisiti e caratteristiche predefinite in modo

uniforme, sulla base delle previsioni di legge, con particolare attenzione anche alla "qualità" degli accordi associativi, al fine di indurne il consolidamento e la durata nel tempo. Ciò per dare continuità all'intervenuto sensibile incremento del numero delle forme associative che in questi anni si è realizzato anche in virtù del sostegno economico profuso dalla Regione avvalendosi degli strumenti normativi a disposizione in questo settore.

Sviluppare le attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza (A5.3.1)
L'obiettivo è quello di sviluppare e portare a compimento gli indirizzi dettati dalla Giunta per questa legislatura e tradotti annualmente in obiettivi operativi perseguiti dall'Osservatorio. Ciò consentirà anche di approfondire ulteriormente l'innesto funzionale esistente tra l'Osservatorio e le decisioni assunte dalla Giunta in materia di promozione della sicurezza e legalità, in funzione della quale l'Osservatorio è appunto costituito, ottimizzando le risultanze in termini di valenza decisionale e operativa. L'Osservatorio si pone anche come snodo privilegiato per quanto riguarda il flusso delle informazioni in tema di sicurezza, da e verso l'apparato regionale, e su questo risulta perciò importante investire per potenziarne la fruibilità.

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio sulla sicurezza.

4.2.4 LA PROGRAMMAZIONE E LA CONCERTAZIONE: METODI DI GOVERNO

La concertazione, ossia l'azione coordinata della Regione, degli Enti locali e delle Parti economiche e sociali, resta il metodo di lavoro con cui si attua il processo di programmazione. Ciò porta alla stesura di Piani e Programmi che tengono conto di vincoli ed indirizzi programmatori nazionali e sovranazionali.

Obiettivi strategici

Individuare i fattori per rendere maggiormente competitivo il sistema
Nel 2006 la Regione ha avviato l'iniziativa denominata "Forum sulla Competitività": si tratta di un processo partecipativo che ha portato alla redazione di tre libri verdi, che, secondo l'approccio della programmazione comunitaria, costituiscono una raccolta ragionata degli atti, studi, relazioni maggiormente significative, base di conoscenza e di analisi condivisa, sulle tematiche di *ricerca e innovazione, economia della conoscenza, infrastrutture e logistica.*
Tali elaborati sono stati il *leit motiv* delle discussioni e hanno costituito la fonte di riflessione per una concertazione allargata. In questa particolare modalità di interrelazione cittadini qualificati e portatori di interesse sono invitati a formulare proposte finalizzate ad individuare politiche volte a rendere maggiormente competitivo il "Sistema Veneto". Il processo ha prodotto alcuni momenti di confronto che possono essere classificati su tre livelli comunicativi: il primo con la modalità delle tavole rotonde, nel corso delle quali sono stati presentati ai partecipanti singoli temi di riflessione, il secondo con la modalità dei *workshop* dove i partecipanti sono stati coinvolti attivamente nella proposizione di soluzioni ed idee innovative, il terzo con la modalità di un forum regolato, sul portale internet "http://forumcompetitivita.regione.veneto.it", potenziale contenitore e luogo di confronto ove raccogliere le ulteriori proposte e contributi dalla più vasta platea di interessati. L'insieme viene a configurarsi come una sorta di *brainstorming* che ha il pregio di produrre una grande quantità di idee che, poste all'evidenza del decisore politico, possono concretizzarsi in altrettante "politiche", se strutturate entro i tradizionali strumenti di programmazione.
Si tratta quindi di una modalità di concertazione estesa, aperta, libera, non formale, che consente di porre in evidenza le istanze di ciascuno, di mediarle ed integrarle, che genera un forte senso di identificazione da parte non solo degli *stakeholder*, ma anche da parte di tutti i soggetti – i cittadini – che partecipano ai lavori.
Questo processo si concretizza, sempre secondo la prassi comunitaria, con la predisposizione di libri bianchi sulle tematiche affrontate. Tali documenti dovranno contenere la *summa* delle proposte maturate, in una prospettiva di *policies*.

È obiettivo del corrente anno completare il percorso intrapreso dando corso all'avvio delle attività per lo studio di ulteriori due temi e quindi per la realizzazione di altrettanti libri verdi (questioni aperte) e corrispondenti libri bianchi (soluzioni proposte) riguardanti i temi dell'*economia dei servizi* e dell'*efficienza della pubblica amministrazione*.

Attuazione della spesa attraverso le politiche di sviluppo locale (IPA/APQ)

Con la l.r. 13/1999 la Regione del Veneto si è dotata di uno strumento normativo regionale di accompagnamento dei Patti territoriali, già istituiti e gestiti con norme statali, con l'intento di valorizzare anche in chiave locale il ruolo della concertazione, in base al principio di sussidiarietà, provvedendo a tal fine a promuovere attività di animazione economica, sostenere la diffusione di reti e sistemi informativi, cofinanziare la gestione di sportelli unici per le imprese, finanziare le fasi progettuali di opere infrastrutturali pubbliche. Con tale legge, più volte modificata dalle leggi finanziarie regionali, l'impegno finanziario assunto nel periodo 1999-2006 è stato di oltre 28 milioni di euro.

Il quadro dei contributi regionali assegnati è così riassunto:

- n. 41 iniziative di animazione economica, per un totale di € 1.910.030,00;
- n. 32 iniziative di diffusione di reti e sistemi informativi, per un totale di € 1.918.324,00;
- n. 217 interventi di progettazione di opere infrastrutturali, per un totale di € 2.932.667,00;
- n. 3 sportelli unici dei comuni di patto associati, per un totale di € 151.838,00;
- n. 16 iniziative di formazione di piani o programmi plurisettoriali o settoriali, per un totale di € 634.080,00;
- n. 22 opere infrastrutturali pubbliche, per un totale di € 20.828.375,00.

Per quest'ultima categoria, negli anni 2004-2005-2006 sono state cofinanziate opere e infrastrutture pubbliche, il cui costo complessivo è di circa 37 milioni di euro, nei settori dello sviluppo locale, sviluppo turistico, beni culturali, valorizzazione delle risorse paesaggistiche; opere dichiarate strategiche dai soggetti responsabili di patti territoriali a conclusione di decisioni dei Tavoli di concertazione locale all'uopo convocati.

Gli enti beneficiari dei contributi hanno cofinanziato le opere stesse con circa 16 milioni di euro.

Un limite è che i contributi sono andati esclusivamente a territori classificati come aree sottoutilizzate secondo la zonizzazione Obiettivo 2, compreso il phasing out. Facendo il quadro per provincia, i contributi regionali assegnati per opere e infrastrutture pubbliche nel periodo 2004-2006 sono stati i seguenti: 4.217.550,00 in provincia di Belluno; 3.729.074,00 in provincia di Venezia; 3.619.860,00 in provincia di Verona; 3.452.420,00 in provincia di Rovigo; 3.053.071,00 in provincia di Vicenza; 1.564.400,00 in provincia di Padova; 1.192.000,00 in provincia di Treviso. Per l'anno 2007, in continuità con la linea di promozione dello sviluppo economico e sociale e per proseguire nella sperimentazione del metodo della programmazione decentrata, sono state messe a disposizione risorse pari a € 8.500.000 che verranno assegnate, entro la fine dell'anno in corso, a quei progetti che risponderanno alle esigenze più urgenti di intervento. Contestualmente, molti Patti territoriali hanno avviato un percorso di modifica della propria organizzazione in direzione delle Intese programmatiche d'area (IPA), il nuovo strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio previsto dalla l.r. 35/2001. Con le IPA la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale, attraverso la definizione di accordi e la formulazione di proposte finalizzate allo sviluppo socio-economico-sociale di aree territoriali sub-regionali.

Le IPA rappresentano, dunque, momenti di concertazione con funzioni di analisi del territorio e di proposta, in ordine alle azioni di sviluppo che si rilevano come prioritarie per il territorio stesso.

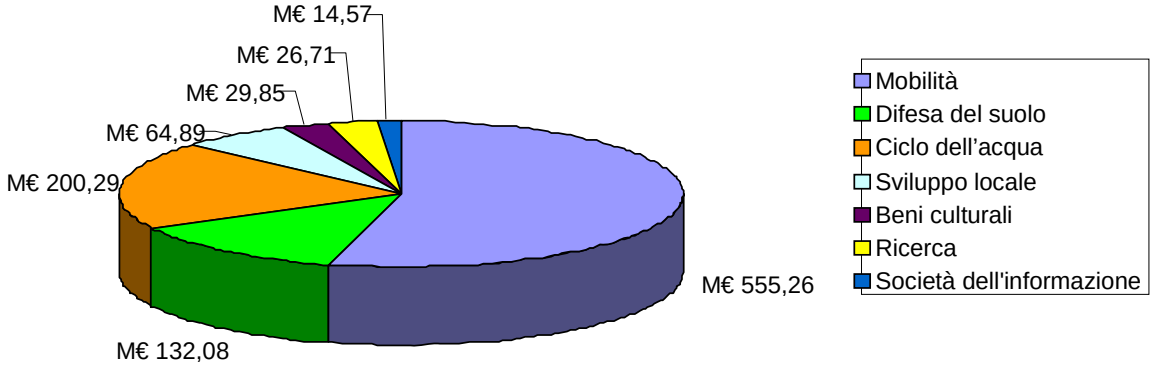
Si tratta di un metodo di co-decisione attraverso il quale vengono formulate proposte politiche con l'obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale ma anche su quella degli stessi Comuni coinvolti, "vincolando" su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti coinvolti agli obiettivi e alle strategie comuni.

Ma dato che a partire dal 2007, non è più prevista la zonizzazione Obiettivo 2, anche altre tre aree, diverse da quelle precedentemente coinvolte nei Patti territoriali, hanno messo in essere iniziative locali spontanee per costituirsi in IPA.

FOCUS - INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA (IIP)

L'Intesa, è il principale strumento della programmazione negoziata ed è finalizzata alla promozione e valorizzazione di processi di sviluppo locale, attraverso la cooperazione di una pluralità di soggetti sia pubblici che privati portatori di molteplici interessi.
Il Governo e la Giunta regionale del Veneto nel maggio del 2001 hanno siglato un'Intesa Istituzionale di Programma che, nel quadro della programmazione statale e regionale, individuando tre assi principali - risorse naturali, sistemi locali di sviluppo e reti di servizio - prevede una serie di azioni per lo sviluppo regionale di rilevanza strategica e prioritaria. A tali assi si sono in seguito aggiunti quelli riguardanti la ricerca e la società dell'informazione ai quali il CIPE destina specifiche risorse.
L'Intesa viene attuata tramite Accordi di Programma Quadro (APQ) settoriali sottoscritti tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni centrali competenti per materia ai quali possono partecipare anche Enti strumentali dello Stato, Enti locali e soggetti privati. Rappresenta pertanto lo strumento prioritario per la programmazione delle risorse nazionali e regionali per lo sviluppo territoriale, nel quale convergono anche le risorse ordinarie della Regione, delle Amministrazioni centrali, degli Enti locali e dei soggetti privati coinvolti.

Risorse programmate mediante l'IIP
Tot: M€ 1.023,67 su 465 interventi



Regione del Veneto, istituisce ogni anno un apposito cofinanziamento a sostegno degli interventi inseriti negli Accordi di Programma Quadro.
Per garantire una migliore governance del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), sono stati recentemente (con la delibera CIPE 14/2006) istituiti, ciascuno per ogni APQ, tavoli misti Amministrazioni centrali-Regioni detti "Tavoli dei sottoscrittori".
Altra novità, il FAS è stato incluso in un processo unitario di programmazione con i Fondi comunitari e pertanto inserito tra gli obiettivi e gli indirizzi di medio termine del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007 – 2013.
Un'ulteriore rilevante novità riguarda le modalità per l'individuazione degli interventi, che fanno capo a due distinte sezioni:
- "sezione attuativa" comprendente interventi immediatamente finanziabili e attivabili dopo la firma degli APQ;
- "sezione programmatica" nella quale sono inseriti progetti sui quali far maturare le fasi della progettazione e dell'avanzamento procedurale fino alla cantierabilità.

Da quest'anno è stato creato un fondo per l'accelerazione dell'attuazione degli interventi dei fondi FAS programmazione 2007 – 2013. Con questo fondo si intende avviare in modo anticipato la realizzazione degli interventi inseriti negli Accordi di Programma Quadro, per i quali si siano concluse le fasi della progettazione e gli adempimenti per lo svolgimento delle procedure di appalto o di concessione. Gli interventi da prefinanziare

sono quelli contenuti nella Lista programmatica e sono obbligatoriamente inseriti nel periodo di programmazione CIPE immediatamente successivo nella sezione attuativa.
L'obiettivo dell'attività ordinaria è sostenere lo sviluppo delle "aree sottoutilizzate" mediante l'utilizzo delle risorse appositamente stanziate dal CIPE.
In particolare si tratta di:

- sottoscrivere entro la data prevista (30 novembre 2007) gli Accordi di programma quadro relativi alle risorse stanziate dalla delibera CIPE 3/2006 per i seguenti settori:
  - mobilità: 17.000.000,00 €
  - difesa del suolo: 6.000.000,00 €
  - ciclo dell'acqua: 4.000.000,00 €
  - sviluppo locale: 9.051.626,320 €
  - beni culturali: 6.500.000,00 €

  e 8.062.560,00 € da ripartirsi al 50% fra i settori:
  - ricerca
  - società dell'informazione
- avviare il processo di programmazione delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) in corso di assegnazione per il periodo 2007 – 2013.

A tutt'oggi mediante l'IIP (Intesa Istituzionale di Programma) sono state complessivamente programmate risorse per 1.023.666.849,79 €, con cui sono stati attivati 465 interventi nei settori mobilità, difesa del suolo, ciclo dell'acqua, sviluppo locale, beni culturali, ricerca, società dell'informazione.

Implementare il Programma Regionale di Sviluppo e il suo aggiornamento

Il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie di lungo periodo per lo sviluppo della comunità regionale.
La legge regionale 5/2007, che segna l'entrata in vigore del nuovo PRS, ha determinato il punto d'arrivo di un procedimento programmatorio iniziato nel 2001, quando, intorno al tema del "Terzo Veneto" si sono delineati gli indirizzi per l'evoluzione del Sistema Veneto.
Mentre si è avviata la fase dell'attuazione del PRS 2007, le dinamiche del sistema e la ciclicità stessa del processo programmatorio impongono in parallelo, l'inizio di una nuova fase di aggiornamento dello Strumento.
In tal senso la Regione ha avviato una iniziativa di ampio respiro, che prende il nome di "Forum sulla Competitività": le nuove idee e le proposte di sviluppo che emergeranno andranno ad integrare la programmazione contenuta nel PRS.

Obiettivi operativi correnti

Coordinamento generale del Forum sulla competitività e predisposizione di libri verdi, libri bianchi di indirizzo, e animazione e aggiornamento del portale del web

Nell'ambito del Forum sulla Competitività sono stati affrontati tre temi: ricerca ed innovazione, economia della conoscenza, infrastrutture e logistica. In collaborazione con Veneto Innovazione e con gli indirizzi di uno Steering Commitee, sono stati predisposti tre libri verdi utilizzati nella fase concertativa del primo semestre 2007.
Nel secondo semestre l'attività regionale sarà volta alla stesura di tre libri bianchi (uno per materia) e alla predisposizione di altri due libri verdi riguardanti rispettivamente i temi dell'economia dei servizi e l'efficacia del rapporto tra la pubblica amministrazione ed il sistema veneto.

Predisporre il DPEF come atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali

Nell'ottica di una sempre maggior trasparenza la Giunta regionale mira a fornire documenti sempre più completi sull'attività di governo. In particolare, attraverso il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria vuole costituire un sistema omogeneo di monitoraggio utile ad indicare lo stato di avanzamento dell'attività regionale e ad indirizzare meglio le scelte politiche.

Obiettivo operativo strutturale

Rilanciare le Intese Programmatiche d'Area (IPA) anche attraverso lo strumento del Piano di Attuazione e Spesa (PAS)

Il Piano di Attuazione e Spesa previa una ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei di intervento, chiamati Azioni. Il documento ha come finalità quella di coniugare, con riferimento alla spesa di investimento, la logica della programmazione con quella del bilancio.
La l.r. 35/2001 prevede la possibilità di articolare il PAS sulla base della programmazione sub-regionale costituita dalle Intese Programmatiche d'Area - IPA, con riferimento a tutti i settori di intervento non ritenuti di esclusivo livello regionale, modalità che permetterà di meglio sviluppare e valorizzare il nuovo strumento delle IPA:

4.2.5 LA STRATEGIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE ED IL CONTROLLO SUI FONDI STRUTTURALI

La Regione, attraverso i propri strumenti di programmazione ed indirizzo, promuove e coordina l'attività delle società partecipate, intervenendo in settori strategici ed emergenti dell'economia veneta favorendo lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'innovazione, della competitività e della valorizzazione del capitale umano.
La Regione del Veneto, in relazione alla gestione e controllo dei fondi comunitari, come previsto dal Reg. CE 438/2001, ha istituito e reso operativi per il periodo di programmazione 2000-2006, il Sistema di gestione e controllo di I livello e il Sistema di controllo di II livello. Tali strumenti sono volti a garantire l'efficacia, l'efficienza e la legittimità nella gestione e nell'impiego delle risorse comunitarie.
Con l'avvio della nuova programmazione comunitaria, che riguarderà il periodo 2007/2013, il sistema dei controlli sarà perfezionato mediante la creazione di un nuovo soggetto: l'Autorità di audit, cui competerà la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché il controllo a campione di singole operazioni finanziate.

Obiettivi strategici

Migliorare la competitività di sistema attraverso Società a partecipazione regionale

La Regione, come previsto all'art. 9, c.1, lett. g) e all'art. 50 dello statuto regionale, persegue i propri obiettivi, oltre che con le proprie strutture amministrative, anche attraverso lo strumento delle società partecipate al fine di garantire modalità di intervento snelle, immediate e sinergiche in grado di fornire rapide risposte al sistema economico – produttivo regionale favorendo la crescita di competitività dello stesso rispetto al contesto globale.
Nel settore della gestione e controllo dei fondi strutturali è indispensabile garantire l'efficienza e il buon andamento dei Sistemi di gestione e controllo di I livello e quelli di Controllo di II livello. L'obiettivo è quello di realizzare gli interventi previsti dalla programmazione comunitaria, nazionale e regionale nell'ottica del corretto impiego delle risorse e della tutela degli interessi finanziari degli organismi pubblici coinvolti.

Riqualificare e migliorare i servizi e le infrastrutture attraverso le Società regionali

La Regione, attraverso le società partecipate, dà attuazione alle politiche settoriali, secondo una logica di "*governance*" allargata, mediante un'esternalizzazione delle attività e dei servizi coerente con il perseguimento efficace, efficiente ed economico degli obiettivi posti dagli strumenti di programmazione regionale e dagli indirizzi formulati dal Consiglio regionale. Il ruolo delle società regionali è, quindi, quello di essere strumento di azioni di riqualificazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture. Attraverso le società, la Regione opera in vari settori che si possono così sintetizzare: attività finanziarie, ricerca e innovazione, realizzazione di infrastrutture, gestione infrastrutture di trasporto, gestione del patrimonio immobiliare, gestione di servizi fieristici e promozione turistica ed economica.

Adeguare l'Ente alle esigenze organizzative previste dalla nuova programmazione comunitaria

Nel 2007 avrà inizio la nuova programmazione comunitaria dei fondi strutturali e riguarderà il periodo 2007/2013. Il sistema dei controlli disegnato dai nuovi regolamenti comunitari e in particolare dall'art. 71 del Reg. (CE) n. 1083/2006, prevede la creazione di un nuovo soggetto: l'autorità di audit. Ad essa competerà la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo istituiti e i controlli a campione di singole operazioni per accertare la correttezza delle spese dichiarate. Tale soggetto avrà un rapporto diretto con la Commissione a cui è tenuto a presentare relazioni e periodici rapporti.

Gestione strategica delle partecipazioni societarie

A partire da quanto disposto dalla l.r. 1/2004, modificativa della l.r. istitutiva di Veneto Sviluppo S.p.A, è stato avviato un processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie volto a ridefinire l'assetto delle partecipazioni detenute dalla Regione del Veneto nei vari settori dell'economia.
Partendo da una puntuale analisi delle partecipazioni regionali, che ha riguardato sia gli aspetti economico-finanziari, sia gli aspetti giuridici generali e specifici, è stato predisposto uno studio che ha messo in evidenza quali partecipazioni sono da considerarsi strumentali e quindi non cedibili, quali sono cedibili/conferibili evidenziando, tra queste, quelle per le quali appare opportuno il conferimento nella finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. Si programma di dare attuazione a tale approfondimento mediante il conferimento di un pacchetto di partecipazioni nella società Veneto Sviluppo S.p.A., attraverso un aumento di capitale sociale della stessa. Per le altre società a partecipazione regionale saranno attivati percorsi specifici volti, da un lato, a rafforzare il rapporto strumentale rispetto all'Ente regionale, dall'altro, a valutare ipotesi di cessione o conferimento.

Obiettivi operativi correnti

Aumentare il capitale di società regionali

Come previsto dall'art. 5 della l.r. n. 2 del 19 febbraio 2007 (legge finanziaria regionale per l'anno 2007), la Regione del Veneto parteciperà, mediante l'impiego di risorse a valere sul proprio bilancio finanziario, ad operazioni di aumento del capitale sociale finalizzate alla realizzazione di infrastrutture logistiche e di trasporto, nonché allo sviluppo di settori economici emergenti.
L'attività informativa rivolta al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 49 l.r. 5/2001 e dell'art. 58 l.r. 39/2001.
Nel corso del 2007, al fine di consentire al Consiglio regionale di esercitare la propria competenza di indirizzo e programmazione in materia di partecipazioni societarie, il sistema di monitoraggio degli obiettivi delle società a partecipazione regionale maggioritaria sarà oggetto di ulteriori perfezionamenti per un'efficace applicazione dell'art. 49 della l.r. 5/2001 e dell'art. 58 della l.r. 39/2001.

Processo di razionalizzazione delle partecipazioni regionali

Il 2007 sarà l'anno in cui la Giunta regionale metterà a punto la prima fase di tale processo mediante il conferimento di una parte delle partecipazioni detenute nella finanziaria regionale. Successivamente potranno essere avviati ulteriori progetti specifici di cessione/conferimento.
Inoltre, sarà avviato un percorso volto ad adeguare le società strumentali alle novità legislative introdotte in sede comunitaria e nazionale, al fine di consentire, dove ritenuto utile o necessario, di affidare "*in house*" la prestazione di servizi o la realizzazione di opere in attuazione di quanto previsto dagli strumenti di programmazione regionale.

Pubblicità, comunicazioni e adempimenti previsti dalla legge finanziaria dello Stato per il 2007

In questo ambito l'Amministrazione regionale provvederà agli adempimenti necessari previsti dalla finanziaria statale per l'anno 2007, nella quale sono stati introdotti alcuni obblighi di pubblicità e comunicazione relativi alle partecipazioni pubbliche in società, alle retribuzioni dei dirigenti e titolari di incarichi pubblici, agli incarichi e ai compensi di amministratori di società pubbliche. Tra le altre novità, sono state definite le modalità di determinazione dei compensi spettanti ai componenti degli organi di amministrazione di società a partecipazione pubblica e introdotte alcune cause di incompatibilità alla nomina a tali incarichi.

Attività di controllo di II livello sulle operazioni cofinanziate dai Fondi comunitari e il sistema di reporting

Proseguendo l'attività di controllo di II livello intrapresa nel 2006, verrà attuato il programma dei controlli per i Programmi comunitari Interreg III A, Leader Plus, Docup Ob. 2 e POR Ob 3, al fine di raggiungere l'obiettivo di controllare, nell'intero periodo di programmazione, almeno il 5% della spesa totale ammissibile.

Tale attività è supportata da una banca dati che risponde alla necessità di monitorare, in modo uniforme, omogeneo e continuativo, lo stato di avanzamento dei controlli nei diversi programmi e, al loro interno, nelle varie misure, nonché la loro ripartizione nel periodo di programmazione, funzionale alla verifica del raggiungimento dell'obiettivo di controllo sopra citato.

Diffusione della cultura dei controlli e delle buone prassi a tutela degli interessi finanziari della UE

Nel 2006 è stato realizzato il progetto ECOF/VERO, in parternariato con la *Regional Development Agency* di Cluj-Napoca –Romania e cofinanziato dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma comunitario"HERCULE" per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari della Comunità finalizzato ad accrescere le competenze degli addetti alla gestione e al controllo dei Programmi comunitari nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea.

Nel corso del 2007 saranno poste in essere ulteriori attività formative ed azioni di diffusione dei risultati del progetto mediante la pubblicazione di una pagina web nel sito regionale e l'invio di un CD Rom a circa 200 istituzioni che si occupano della gestione e del controllo dei fondi strutturali.

Implementare il Sistema informativo controlli

Ulteriore impegno sarà costituito dalla necessità di riorganizzare le procedure di controllo, campionamento e di elaborazione dei risultati ottenuti sulla base dei nuovi e maggiori oneri imposti dalla nuova programmazione.

In quest'area l'obiettivo è quello di cercare di rendere operativo un apposito applicativo di gestione dei controlli finalizzato a contenere tutte le informazioni relative alle fasi di approvazione, realizzazione, rendicontazione e controllo dei progetti.

Anche attraverso l'ausilio di questo strumento, nonché con le informazioni richieste all'Autorità di gestione potrà essere verificata ed effettuata l'analisi dei rischi sulla gestione delle risorse comunitarie, necessaria alla determinazione del campione dei progetti da sottoporre a verifica.

Attività per la nuova programmazione 2007/2013

Nel 2007 avrà inizio la nuova programmazione comunitaria dei fondi strutturali e riguarderà il periodo 2007/2013. Per quanto attiene al 2007 l'Autorità di audit dovrà:

- entro 9 mesi dall'approvazione di ciascun Programma operativo, presentare alla Commissione una strategia di audit con indicata la metodologia utilizzata, il criterio di campionamento delle singole operazioni e la pianificazione dell'attività, in modo che i controlli siano distribuiti uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- predisporre un parere che accompagni la descrizione dei sistemi di gestione e controllo da presentare, ad opera degli Stati membri, prima della I domanda di pagamento o, al più tardi entro 12 mesi dall'approvazione dei Programmi operativi.

Propedeutica all'elaborazione dei documenti sopra citati sarà una fase di studio e analisi dei regolamenti comunitari in relazione agli assetti organizzativi che la Regione riterrà darsi nonché un'attività di esame delle distribuzioni delle funzioni tra le varie strutture in cui si articolano l'autorità di gestione e di certificazione dei vari programmi operativi.

4.2.6 LE INFORMAZIONI STATISTICHE

La realizzazione del sistema informativo di governo viene attuata, sulla base di quanto disposto dalla l.r. 8/02, allo scopo di fornire i necessari strumenti conoscitivi all'Amministrazione regionale, nonché di rendere disponibile tale patrimonio di dati ai soggetti pubblici e privati che possono trarne utili informazioni per le

proprie attività, e contribuire quindi alla crescita del sistema socio-economico del Veneto.
In tale quadro si colloca, tra l'altro, l'effettuazione di indagini statistiche e la costante interazione con l'Istat al fine di migliorare la qualità delle rilevazioni territoriali.
L'istituzione del SISTAR, Sistema statistico regionale, mira inoltre a creare una sinergia tra le varie entità presenti sul territorio che svolgono attività statistica ufficiale, coordinando gli sforzi dei diversi soggetti in un sistema che sviluppi le potenzialità informative dei più diversi flussi di dati. L'approvazione del primo Programma statistico regionale, prevista entro il primo semestre del 2007, costituisce l'esplicita adesione a questi obiettivi e ad una metodologia incentrata sull'individuazione dei reali fabbisogni informativi e sull'efficacia delle relative risposte. Il Programma statistico regionale avrà durata triennale e potrà essere aggiornato annualmente.
Anche l'implementazione di nuove aree all'interno del Sistema informativo di governo del Veneto (SIGOVE), la cui strutturazione è stata avviata tre anni fa, rappresenta un'importante obiettivo per il completamento di uno strumento efficacissimo, in grado di rendere fruibili con la massima efficienza una mole di informazioni notevolissima per quantità e qualità.
Infine, di grande rilievo è la realizzazione di progetti di analisi ed elaborazione appositamente ideati su richiesta delle diverse strutture regionali, per soddisfare le specifiche esigenze settoriali.

Obiettivi strategici

Efficienza ed efficacia dei processi decisionali della Regione

Obiettivo prioritario della *governance* è la necessità di migliorare la competitività del territorio di propria competenza; questo è frutto di molti elementi che fanno parte della storia, della cultura ma anche della capacità di organizzare, innovare, utilizzare le risorse sempre più scarse, guidare e non lasciarsi trasportare da questi cambiamenti. La conoscenza e l'informazione sono le chiavi per guidare il cambiamento: vi è la crescente necessità di conoscere, analizzare ed interpretare i fenomeni in atto e trarne i possibili scenari futuri, la conoscenza della strategia emergente induce a riconoscere le azioni correttive per indirizzare quella futura. Oggi si parla e ci si confronta sulla base delle statistiche, le informazioni sono alla base delle decisioni in tutti i campi della vita sociale e soprattutto politica.
L'obiettivo di individuare i fabbisogni informativi di tipo statistico e di soddisfarli con la disponibilità di dati tempestivi e di qualità è dunque strumentale rispetto al miglioramento della macchina decisionale dell'Amministrazione regionale. Essa peraltro, assumendo sempre più un ruolo di perno del sistema territoriale, ha il compito di elaborare strumenti adeguati per rendere efficace il passaggio dalla mera gestione delle attività alla individuazione di obiettivi e strategie, e di disporre di un'elevata capacità di analisi per poter meglio determinare le forme e i modi dell'intervento regionale.

Formazione del personale pubblico con competenze statistiche

La consapevolezza dell'importanza che riveste la conoscenza del dato statistico nelle scelte di governo ha portato questa Amministrazione ad assumere un ruolo primario nell'organizzazione dell'attività statistica in ambito regionale, con importanti compiti nella produzione, ricerca, elaborazione e diffusione dei dati d'interesse, da svolgere tramite gli organismi previsti dalla l.r. n. 8/02 e lo scambio di contributi con gli enti appartenenti al SISTAR.
Per l'efficacia delle iniziative proposte ed attuate in ambito interno ed a livello locale, concernenti attività statistiche di competenza regionale e locale anche in adempimento di piani nazionali, è necessaria la presenza di personale professionalmente qualificato e con adeguate conoscenze in materia di statistica ufficiale, che vanno dall'acquisizione e selezione dei dati e degli indicatori, all'analisi ed elaborazione degli stessi, fino alla loro diffusione nel rispetto delle vigenti disposizioni sul segreto statistico.
Poiché la logica del "sistema", su cui si fonda l'impianto stesso della l.r. n. 8, presuppone il contributo necessario di ciascun membro affinché l'organizzazione possa funzionare adeguatamente, ed in considerazione del ruolo riservato alla Regione in quest'ambito, un piano formativo con il massimo grado di efficacia deve coinvolgere anche gli operatori degli altri enti appartenenti al SISTAR, individuati nei soggetti assegnati ai rispettivi uffici di statistica o a cui siano stati comunque attribuiti i relativi compiti.
Sono inoltre fondamentali la sensibilizzazione e la diffusione della cultura statistica nei riguardi di dirigenti e

funzionari regionali in servizio presso le diverse strutture, a cui vanno forniti gli strumenti necessari ad un proficuo uso del dato statistico.
Il progetto formativo che ci si propone di attuare coinvolgerà pertanto i dipendenti regionali e quelli degli Enti locali, con interventi mirati da realizzare a partire dal 2007 e sviluppabili per più anni.

Contributo all'innovazione degli strumenti di analisi e di programmazione
Nell'amministrazione regionale già da alcuni anni si è andata acquisendo la consapevolezza di dover non solo utilizzare ma operare un vero e proprio allineamento della funzione statistica con lo stesso ciclo della programmazione regionale.
La statistica è quindi diventata un importante strumento di pianificazione, essendo in grado di fornire una chiave di lettura dei fenomeni, attraverso sintesi chiare ed esplicative, nella percezione che il perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità e sostenibilità nel tempo dell'azione politica non possa prescindere dall'analisi delle informazioni che seguono il processo ciclico della programmazione regionale, come dettato nella l.r. 35/2001. Per cui obiettivo strategico dell'ente è ricercare e sperimentare metodi per fornire agli Amministratori gli strumenti di analisi e valutazione stabilendo un chiaro filo di comunicazione con i soggetti che in vario modo sono interessati o partecipano ai processi di programmazione, rendicontando loro i risultati dell'azione pubblica. Fino ad ora infatti gli sforzi compiuti dalla pubblica amministrazione, pur ragguardevoli, sono stati orientati soprattutto a fornire elementi di giudizio di natura meramente finanziaria o contabile; a perfezionamento ed ottimizzazione dell'azione pubblica, è necessario che il sistema di indicatori, per i diversi livelli del ciclo di programmazione, sia ampliato per non essere ridotto al solo ambito gestionale ma venga a coprire a largo spettro gli ambiti dei risultati e dell'impatto dei programmi sulla vita dei cittadini.

Obiettivi operativi correnti

Attuare il Programma statistico nazionale: indagini e rilevazioni
Attività ordinaria svolta ai sensi del d.lgs. n. 322/89, in adempimento dei compiti derivanti dall'appartenenza al SISTAN (attribuzioni previste dal Programma statistico nazionale, gestione dei rapporti con ISTAT, Stato e Regioni), o compiute ai fini dell'acquisizione, elaborazione e diffusione dei dati ufficiali d'interesse regionale a supporto dell'attività di governo dell'Ente.

Pubblicazioni, manifestazioni, diffusione e comunicazione delle informazioni statistiche attraverso la rete web
Attività ordinaria che verrà svolta con la pubblicazione e distribuzione del Rapporto statistico 2007, della nuova edizione de "Il Veneto in cifre", l'aggiornamento e la traduzione in inglese delle pagine del sito web dedicate alla statistica, la partecipazione ad alcune manifestazioni fieristiche dedicate alla P.A. o specificamente alla statistica.

Obiettivi operativi strutturali

Implementare il SIGOVE - Sistema informativo di governo del Veneto
L'attività di progettazione e implementazione dell'ambiente operativo del SIGOVE proseguirà affiancando alle aree già sviluppate la strutturazione delle banche dati relative all'istruzione, e procedendo inoltre alla creazione di "cruscotti" sul *benchmarking* internazionale, strumenti che consentiranno di visualizzare dinamicamente la posizione del Veneto rispetto ad altre Regioni italiane ed estere in rapporto ad una molteplicità di indicatori, in particolare relativi agli obiettivi di Lisbona.

Istituire l'Organismo di valutazione economica (OVE)
L'OVE si propone quale strumento in grado di soddisfare con tempestività e adeguatezza le esigenze conoscitive dell'Amministrazione regionale a supporto delle politiche di sviluppo locale, razionalizzando il patrimonio informativo disponibile per quanto riguarda i flussi di dati di natura economica, anche attraverso l'acquisizione di informazioni non ancora rilevate.

Esso dovrà consentire innanzi tutto il coordinamento di tutte quelle realtà che possono rappresentare fonte conoscitiva in materia di attività economiche, per ottimizzare le risorse disponibili.
Partendo dall'analisi della struttura economica regionale, delle sue trasformazioni e delle dinamiche congiunturali, esso dovrà successivamente predisporre gli strumenti analitici per permettere di delineare gli indirizzi di politica economica a livello regionale, e formulare proposte utili all'attività di programmazione e alla redazione degli atti previsti dalla l.r. n. 35/2001.
Le basi informative degli studi analitici deriveranno dalla rielaborazione e da analisi sperimentali di dati già disponibili da fonti ufficiali o attraverso l'impianto di nuove rilevazioni e indagini, nei casi in cui si evidenzino nuove esigenze informative, eventualmente attraverso la raccolta diretta dei dati presso imprese e istituzioni o mediante acquisizione da fonti amministrative organizzate pubbliche e private (registri, archivi, basi dati) e loro successivo trattamento.
Il progetto prevede l'organizzazione e la gestione integrata delle informazioni attraverso il Sistema informativo dedicato, parte integrante del SIGOVE. Ciò permetterà un'analisi economico-territoriale non solo in funzione delle usuali suddivisioni amministrative, ma anche di altre aggregazioni territoriali sovra-comunali di specifico interesse (sistemi locali del lavoro, distretti industriali, sistemi turistici locali, aree commerciali, ecc.), utili alle attività di programmazione politica ed economica degli interventi di sviluppo locale.

4.2.7 LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

La comunicazione pubblica è diventata ormai parte integrante dell'azione delle pubbliche amministrazioni così come accade da decenni alle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.
La riforma della pubblica amministrazione, il federalismo e il rafforzamento dei livelli locali di governo, l'attuazione del principio di sussidiarietà e il conseguente nuovo orizzonte delle missioni delle amministrazioni, possono realizzarsi solo con il pieno consenso dei cittadini, delle imprese e degli operatori del settore pubblico, da coinvolgere attraverso opportuni ed adeguati processi di relazione e comunicazione.

Obiettivi strategici

Innovare strumenti e tecnologie della comunicazione pubblica per accrescere qualità e sviluppo

La sfida principale che le pubbliche amministrazioni devono oggi affrontare consiste nel rilancio e nella crescita di una dimensione quantitativa e qualitativa dell'informazione e della comunicazione.
Per realizzare ciò è necessario investire fortemente sull'innovazione, sulla qualità e sullo sviluppo proprio a partire dai diversi territori. Non vi può essere infatti crescita senza un grande patto tra il Governo e le Comunità locali, per valorizzare sia il ruolo delle Istituzioni più vicine ai cittadini sia la sussidiarietà tra soggetti pubblici e soggetti privati. Principio affermato anche dalle recenti normative che hanno introdotto nel nostro ordinamento importanti principi di federalismo e che devono diventare fonte di ispirazione nella costruzione di una rete tra più Enti.
Occorre innanzitutto fare uno sforzo di innovazione e semplificazione della pubblica amministrazione per dare continuità al cammino intrapreso nel 2000 con il Piano nazionale di e-government.
Per sostenere l'innovazione tecnologica sul territorio, con azioni finalizzate a offrire servizi più efficienti ai cittadini, è necessario supportare concretamente la realtà produttiva locale, e migliorare le prestazioni degli Enti locali.
La Regione del Veneto, in questo senso, intende continuare ad attuare alcuni progetti come:

- il progetto denominato "Rete degli URP" del territorio regionale per favorire lo scambio di informazioni tra Regione ed Enti locali allo scopo di favorire il diritto di accesso e partecipazione promossi dalla legge 150/2000. Nell'anno 2006 è stata completata l'anagrafe degli URP del territorio Veneto che è stata successivamente pubblicata, per la relativa consultazione, nel sito internet della Giunta regionale; si è tenuto a Rovigo, all'interno della manifestazione "Dire & Fare del Nord-Est", un importante Convegno per dare avvio e visibilità al progetto; sono state inviate agli URP degli Enti locali delle schede per la rilevazione dei dati e per verificare l'adesione al progetto. Hanno aderito circa un centinaio di Enti. Nell'anno 2007 è stato promosso

un Convegno sulla rete degli URP, che si è tenuto a Venezia nel mese di febbraio, al quale hanno aderito circa un centinaio di URP di altri Enti molto interessati al progetto in parola. Pertanto sarà approntata una metodologia per il consolidamento della rete degli URP mediante una direttiva da inviare anche agli Enti che fanno parte della Rete. Proseguiranno gli incontri nel territorio promossi dagli Uffici per le relazioni con il pubblico della Regione con gli URP degli Enti locali;

- il progetto di adeguamento del sito regionale e dei siti "paralleli" sotto il profilo della accessibilità. Nell'anno 2006 è stato istituito con provvedimento regionale del 14 febbraio n. 305 il Comitato regionale per l'accessibilità dei siti internet con il compito di garantire l'adeguamento alla legge Stanca del sito internet della Giunta regionale. Nell'anno 2007 è prevista un'attività di *restyling* del sito internet regionale e l'implementazione di nuovi applicativi per la ricerca dei documenti, per la gestione della modulistica ed evidenziazione delle banche dati;
- la pubblicizzazione del tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni. Nell'anno 2006 si è avuto un riscontro quasi immediato in termini numerici e di contatti telefonici della campagna informativa sull'attività di conciliazione tra utenti ed organismi di telecomunicazione andata in onda, alla fine del 2005, sull'emittente radiofonica Radio 24. Nell'anno 2007 sarà trasmesso dalle emittenti televisive locali lo spot sull'attività di conciliazione;
- l'individuazione di nuove forme di collaborazione per i servizi di ripresa, elaborazione e diffusione di immagini televisive di avvenimenti istituzionali e di iniziative promosse dalla Regione del Veneto-Giunta regionale. Nell'anno 2006, il 31 dicembre, è scaduta la Convenzione per tali servizi con Elitel s.r.l. Nell'anno 2007 sarà individuata una diversa metodologia per i servizi di ripresa, elaborazione e diffusione di immagini televisive di eventi ed iniziative regionali. Gli studi e ricerche nell'ambito della transazione del sistema televisivo alla tecnica digitale terrestre per garantire sia il diritto di informazione senza trascurare l'importante aspetto della tutela della salute dei cittadini. Nell'anno 2006 è stata approvata, dalla competente direzione sistema informatico, la pubblicazione di un avviso destinato all'individuazione e contestuale adesione alla campagna di comunicazione, promossa a livello ministeriale dal CNIPA, del progetto Ve2Ci, "Il Veneto verso i Cittadini" da parte di imprese radiotelevisive interessate. Nell'anno 2007 preso atto delle difficoltà incontrate dalle televisioni locali nella fase di transizione dal sistema analogico a quello digitale terrestre a causa delle complesse regole e dei vincoli imposti alle medesime dalla legge n. 112/2004 di "*Riforma del Sistema Radiotelevisivo*", si affiderà la sperimentazione di servizi di *e-government* sulla piattaforma digitale terrestre a due emittenti televisive.

Predisporre i piani formativi per il personale pubblico

La Regione, di concerto con il CUOA, ha avviato un corso di formazione per referenti internet dal titolo "La comunicazione web: tecniche di redazione dei testi internet". La prima edizione del corso si è svolta negli ultimi mesi del 2006 e si è conclusa nel febbraio del 2007. Quindici il numero dei partecipanti ammessi e cinque le giornate di presenza. Nel corso dell'ultima giornata sono stati somministrati i test di verifica. Per il 2007 è in programma la seconda edizione, con le stesse modalità e procedure di selezione e realizzazione della prima edizione.

Semplificare le procedure facilitando l'accesso alle informazioni e sviluppare la capacità di selezionarle in base alle esigenze

La Regione del Veneto attraverso gli URP e internet, intende facilitare l'accesso alle informazioni, avvicinare l'Ente alla collettività, promuovere ogni forma di partecipazione per rendere il cittadino un interlocutore attento e propositivo nell'ambito delle iniziative regionali.

In particolare per quanto concerne gli URP si tratta di individuare mezzi e strumenti per rendere più agevole il reperimento delle informazioni agli Enti pubblici locali e ai cittadini.

Infatti è ormai da molti condivisa l'opinione che l'informazione oggi sia talmente copiosa, abbondante, ed in alcuni casi addirittura sovrabbondante, per cui è essenziale per la Regione sviluppare dei canali informativi semplici e facilmente reperibili da tutti. Si tratta di individuare un sistema che permetta di poter scegliere le informazioni utili in tempi ragionevoli tralasciando quelle che potrebbero costituire una reale e concreta perdita di tempo. In altre parole è necessario sviluppare la capacità di selezionare le informazioni.

Il cittadino, infatti per reperire un'informazione, anche via web, si trova di fronte a diversi livelli istituzionali che molto spesso sono strutturalmente collegati tra loro: ad esempio, la comunicazione che deve dare il Comune, in alcuni casi, è imprescindibile dall'informazione fornita dalla Provincia, dalla Regione e/o dallo Stato; senza dimenticare anche i contenuti che provengono dall'Unione Europea.
Di fronte a tale scenario l'obiettivo principale della Regione del Veneto è quello di costruire, attraverso un sistema di rete, una comunità di operatori della comunicazione pubblica per condividere risorse e strumenti, lavorare insieme, approfondire percorsi di ricerca, migliorare le relazioni tra cittadini e pubblica amministrazione.
Si ritiene così di valorizzare le professionalità e le capacità degli URP regionali, provinciali e comunali in quanto rappresentanti di istituzioni territoriali che costituiscono un'interfaccia di comunicazione tra cittadini e istituzione pubblica, dirigendo tutti gli sforzi e le sensibilità verso la cultura del servizio e dell'innovazione che contraddistinguono sempre più le scelte delle pubbliche amministrazioni.
In un apposito applicativo informatico denominato "e-*learning*" potranno essere facilmente reperibili le schede contenenti le migliori informazioni su tutte le materie di interesse del cittadino condivise tra i vari Enti: Regione, Province, Comuni e altri Enti. L'applicativo sarà realizzato in collaborazione con la direzione sistema informatico e non comporterà costi.
Per quanto concerne l'Ufficio coordinamento internet, sarà impegnato nell'aggiornamento dei contenuti del sito internet della Giunta e nell'implementazione di nuove applicazioni (ricerca e selezione modulistica, autocertificazioni *on-line, restyling home page* ecc). Inoltre, anche per il 2007, sarà fautore di corsi di aggiornamento del personale addetto all'implementazione del sito (referenti internet), proseguendo le verifiche delle pagine del sito mediante la collaborazione del Comitato regionale accessibilità (istituito con provvedimento regionale del 14 febbraio 2006 n. 305).

Facilitare l'attuazione della sussidiarietà orizzontale nei confronti degli organismi privati

Affinché la comunicazione pubblica sia efficace è necessario un coordinamento tra Enti, il dialogo tra i medesimi e la relazione interpersonale tra operatori, che devono saper interfacciarsi reciprocamente. Questi sono gli ingredienti necessari per favorire i processi di interscambio di informazioni.
Per attuare ciò la Regione del Veneto ha costruito un ambiente telematico in grado di "catturare" dati e notizie, informazioni e tutto quanto è in possesso delle rispettive Amministrazioni per metterlo a disposizione, in un sistema di rete, degli operatori, non solo degli Enti che aderiscono alla rete, ma anche per tutti quelli che sono comunque impegnati a fornire informazioni agli utenti.
La costruzione di un sistema di rete consente un processo di partecipazione altamente strutturato che riguarda il livello territoriale ed il livello tematico rivolto a tutti gli abitanti del territorio regionale intesi come singoli cittadini. Con tale attività partecipativa, l'amministrazione regionale si apre ad un confronto diretto con la comunità.
Per facilitare tale processo, entrando nel sito regionale all'indirizzo: www.regione.veneto.it nella pagina degli URP - ed in particolare cliccando sulla voce "Rete degli URP"- , si può trovare l'elenco degli URP delle sette province e, a seguire, anche degli Enti locali.
Per ogni Provincia infatti sono elencati tutti gli Enti locali presenti nel territorio provinciale (Province, Comuni e, dove esistenti, Comunità montane). Per ogni Ente sono riportati: indirizzo, numero di telefono e fax, e-mail, sito web ed eventuale istituzione di URP. In tal caso i referenti indicati, sono quelli dell'URP stesso. Per gli Enti invece sprovvisti di URP, laddove possibile, viene indicato l'ufficio che ne riveste le funzioni.
Sono inoltre individuati anche gli altri Enti pubblici dotati di URP, con le stesse informazioni sopraelencate.
Tutti gli URP sono chiamati a collaborare per un costante aggiornamento e verifica dei dati, con l'intesa che ogni eventuale correzione o integrazione ai dati pubblicati sia comunicata all'URP regionale territorialmente competente.
Sempre al fine di migliorare la comunicazione ai cittadini, la realizzazione della rete dei referenti della comunicazione interna, avrà sempre di più il compito di tenere aggiornati gli URP regionali non solo sulle novità che provengono da ogni singola struttura regionale (bandi, avvisi e concorsi), ma anche sugli eventi e le iniziative di particolare interesse per la collettività.
Tutte le informazioni sono digitate su apposite schede di approfondimento e vertono in modo speciale proprio sulle materie di competenza regionale di maggiore interesse del cittadino quali ad esempio: agriturismo, Alpe

Adria, alta formazione, assunzioni nella PA, biciclette elettriche, bollo auto, borse di studio, buono scuola, formazione individuale continua, invalidità civile, *job guide*, medici per non residenti, rientri dall'estero, *stage* estivi, targhe nautiche, tetti fotovoltaici, turismo e finanziamenti in generale.
Nella scheda agriturismo, per esempio, si vede cos'è l'agriturismo, chi può esercitarlo, cosa fare per avviare l'attività, a chi rivolgersi. È il tipico esempio di materia a competenza ripartita: la Regione definisce le norme, la Provincia svolge le funzioni di controllo, le Commissioni provinciali istruiscono le pratiche, i Comuni rilasciano le autorizzazioni. Ognuna di queste schede riporta inoltre la normativa di riferimento, gli atti regionali di attuazione ed eventuali scadenze di bandi, etc.
Le suddette schede, una volta testate, saranno pubblicate in internet nelle pagine degli URP a disposizione, quindi, anche dei cittadini. Gli obiettivi che la Regione del Veneto si propone di raggiungere sono i seguenti:
- redigere schede integrate Regione/Enti locali per dare informazioni su attività disciplinate, promosse e finanziate in tutto o in parte dalla Regione la cui gestione è demandata successivamente agli Enti locali;
- promuovere incontri sul territorio per favorire la reciproca conoscenza e per individuare i referenti della rete. I contatti interpersonali, infatti, più che qualsiasi banca dati o strumentazione informatica sono quelli che favoriranno il vero processo di dialogo e di costruzione di progetti comuni;
- condividere lo strumento che consenta di favorire il dialogo tra enti.

In tal senso la Regione del Veneto sta già operando per promuovere progetti d'utilizzo delle tecnologie ICT come strumento per incrementare il livello di conoscenza, utilizzo e partecipazione dei cittadini e delle imprese alla vita delle amministrazioni pubbliche, considerato il particolare contesto di evoluzione del rapporto tra cittadini e P.A.
Si tratta di sviluppare sia progettualità che azioni formative adottando non solo metodi tradizionali ma anche metodi innovativi, in particolare sarà utilizzata la piattaforma tipica dell'*e-learning* come supporto per l'analisi e la condivisione delle conoscenze di ciascun Ente.
Questo strumento permette un rapporto sincrono in quanto consente agli iscritti della rete di trovarsi virtualmente per scambiare opinioni e informazioni mediante l'utilizzo di un forum. Permette altresì un rapporto asincrono per cui chi accede alla rete potrà usufruire delle informazioni trasmesse dagli altri partecipanti. Si verrà così a creare un luogo dove sarà possibile apprendere in tempo reale una molteplicità di informazioni provenienti da Enti diversi dando, in questo modo, inizio alla Comunità interattiva da più parti sollecitata ed attesa.
Da ultimo merita essere menzionato un altro strumento di comunicazione ai cittadini e cioè "L'URP informa, la newsletter degli URP" (spedita attualmente a circa un migliaio di iscritti tra cui risultano numerosi URP di Comuni e Province, Camere di Commercio e altri Enti pubblici).
Sono già stati registrati riscontri positivi su questo strumento di comunicazione inaugurato nel mese di marzo del 2006 dopo un periodo di sperimentazione iniziato nel 2005.
La newsletter in particolare diffonde informazioni utili relativamente alle opportunità che la Regione offre alla collettività attraverso i propri bandi, avvisi, concorsi, provvidenze, iniziative e manifestazioni varie.
Si tratta ora di cogliere l'opportunità di questo strumento per un utilizzo comune anche da parte della rete per esempio per divulgare informazioni sull'andamento della rete stessa ipotizzando un'apposita rubrica dedicata alle attività della rete.
Il sito internet regionale deve elevare il proprio standard qualitativo garantendo ai cittadini un accesso sempre più ampio e facilitato ai servizi e alle informazioni erogate dall'Ente.
I servizi già presenti saranno aggiornati e si provvederà all'implementazione di nuove applicazioni, rendendo pertanto necessario ripensare ad un *restyling* della *home page* che semplifichi la ricerca di notizie da parte dei cittadini.
Il flusso informativo veicolato attraverso internet necessita di figure professionali ai quali garantire una adeguata formazione. Fondamentale, anche per l'anno in corso, è prevedere corsi di aggiornamento relativi alle tecniche di comunicazione web rivolti alla rete regionale degli operatori internet (referenti internet).
Si proseguirà con le verifiche delle pagine del sito mediante la collaborazione del Comitato regionale accessibilità (istituito con provvedimento regionale del 14 febbraio 2006 n. 305). Si impegnerà inoltre a testare con un gruppo di lavoro tecnico, e associazioni del settore handicap, l'accessibilità del sito istituzionale e dei siti collegati come ad esempio i siti regionali esterni quali: il sito dei servizi sociali, turismo, territorio e cultura.
Non da ultimo va citato lo studio e l'analisi del progetto della "Rete degli URP" per verificarne l'opportunità di

una futura messa a disposizione del cittadino della piattaforma di informazioni in via di costruzione.
Sul versante del Co.re.com. sarà importante, anche nel corso del 2007, pubblicizzare le attività delegate al Co.re.com. dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni e afferenti:
- il tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni, trattandosi di un servizio di grande utilità per i cittadini e che sta subendo un incremento sempre maggiore sia in relazione alle istanze pervenute sia in relazione alla complessità dei casi trattati;
- il progetto "internet e minori: navigazione sicura". Tale pubblicizzazione sarà effettuata mediante una campagna di comunicazione per la realizzazione di n. 4 spot televisivi della durata di 90 secondi ciascuno utilizzando a tale scopo le principali emittenti televisive regionali;
- considerata inoltre la necessità di far conoscere efficacemente ai cittadini attività ed iniziative promosse dalla Regione, si stanno individuando nuove forme di collaborazione per i servizi di ripresa, elaborazione e diffusione di immagini televisive di avvenimenti istituzionali e di iniziative promosse dalla Giunta regionale.

A ciò si aggiungono gli ormai consolidati rapporti con le Agenzie di Stampa per la fornitura di notizie ad altri organi di informazione come giornali, riviste, reti televisive e radiofoniche.
Infine, nel delicato passaggio del sistema televisivo dall'analogico al digitale terrestre, al fine di tutelare i cittadini dal probabile inquinamento atmosferico che potrebbe derivare dagli elevati livelli di emissioni delle stazioni televisive, la Regione , di concerto con Arpav Veneto, provvederà, come stabilito dalla Conferenza di Ginevra nel giugno 2006, ad istituire e coordinare un apposito gruppo che avrà il compito precipuo di redigere un Piano relativo alla localizzazione degli impianti per garantire il diritto del servizio di comunicazione a tutti i cittadini senza dimenticare il rispetto della salute dei medesimi e la salvaguardia del patrimonio storico, artistico, ambientale e paesaggistico del Veneto.
Dal punto di vista della programmazione, nell'anno 2006 non è stata svolta alcuna attività in quanto è proprio nel 2007 che si prenderanno i primi contatti per istituire il suddetto gruppo di lavoro che si darà il proprio regolamento per stabilire tempi e modalità degli incontri e del lavoro.

Obiettivi operativi correnti

Migliorare l'accessibilità dei siti delle pubbliche amministrazioni per gli ipovedenti ed i soggetti con diverse abilità

Già da tempo è emersa la necessità che i siti delle pubbliche amministrazioni siano accessibili agli ipovedenti ed ai soggetti con diverse abilità. La Regione del Veneto per consentire che i contenuti web siano accessibili al maggior numero di persone sta sviluppando il progetto di riorganizzazione del sito internet regionale secondo i criteri di usabilità ed accessibilità.

Riorganizzare il sito internet regionale secondo i criteri di usabilità ed accessibilità

In ordine a internet, l'istituzione del Comitato regionale accessibilità (d.g.r. n. 305/2006) si ritiene possa rivelarsi un valido strumento per:
- "correggere" le pagine del sito e quelle dei siti "paralleli" che non presentano ancora i requisiti previsti dalla legge cosiddetta "Stanca" sull'accessibilità e usabilità dei siti delle pubbliche amministrazioni;
- ricondurre al rispetto degli standard richiesti le pagine del sito regionale e dei siti cosiddetti "collegati".

Tra gli altri obiettivi si darà particolare risalto ai seguenti:
- migliorare l'accessibilità al sito web regionale e facilitare l'accesso alle informazioni per i cittadini;
- favorire l'accessibilità delle informazioni contenute nel sito internet regionale in collaborazione con il Comitato regionale accessibilità;
- effettuare uno studio di fattibilità per la realizzazione di una piattaforma di informazioni a disposizione del cittadino;
- organizzare un corso di aggiornamento relativo alle tecniche di comunicazione web rivolto alla rete regionale degli operatori internet che consta di circa un'ottantina di persone.

Pubblicizzare le attività del Co.re.com

In ordine alla pubblicizzazione delle attività del Co.re.com. si effettuerà l'organizzazione di campagne di

comunicazione istituzionale sull'attività delegata al Co.re.com dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni e afferenti il tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni: nel corso del 2007 sono in programma sia la messa in onda presso le emittenti televisive locali di uno spot da 90 secondi sull'attività di conciliazione, sia l'organizzazione di un Convegno/Seminario a cui saranno invitati gli operatori del settore (Co.re.com) oltre ai diversi operatori nel campo della telefonia.

Sviluppare il progetto "Rete degli URP"

Si effettuerà:

- il collegamento delle sedi degli stessi uffici al servizio informatico regionale attraverso tecnologie che rispondono ad una duplice esigenza strategica – quella di costruire su basi nuove i rapporti con i cittadini e quella di favorire i processi di razionalizzazione interna. Gli operatori possono intervenire in tempo reale sulle informazioni relative alla propria struttura (orari, servizi attivati, etc.);
- l'interscambio di schede integrate tra Regione ed Enti locali per dare informazioni su attività disciplinate, promosse e finanziate in tutto o in parte dalla Regione la cui gestione è demandata successivamente agli Enti locali;
- promozione di incontri sul territorio per favorire la reciproca conoscenza e per individuare i referenti della rete.

In ordine ai rapporti con i mezzi di informazione di massa vi sarà l'affidamento di un incarico ad apposita ditta che si occuperà della realizzazione di programmi televisivi per avvicinare l'attività della Regione ai cittadini.

Obiettivi operativi strutturali

Rendere maggiormente fruibile ed accessibile la "Rete degli URP"

Tramite:

- progettazione di un ambiente telematico per "catturare" dati e notizie, informazioni e tutto quanto è in possesso delle rispettive Amministrazioni per metterlo a disposizione, nel suddetto sistema di rete, degli operatori, non solo degli enti che aderiscono alla rete, ma anche per tutti quelli che sono comunque impegnati a fornire informazioni agli utenti;
- promozione di incontri nel territorio regionale per favorire la reciproca conoscenza tra operatori URP e l'interscambio di informazioni.

Restyling del sito internet regionale e sua accessibilità

Attraverso:

- programmazione di corsi di formazione e aggiornamento rivolti alla rete regionale degli operatori internet (referenti internet) per approfondimento delle tecniche di comunicazione via web;
- istituzione di un gruppo di lavoro tecnico, composto da dipendenti regionali e da associazioni del settore handicap, per migliorare l'accessibilità del sito istituzionale e dei siti ad esso collegati quali, ad esempio, dei servizi sociali, del turismo del territorio e della cultura.

Pubblicizzazione del tentativo di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni

Promozione di campagne di comunicazione:

- sull'attività delegata al Co.re.com. dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni, afferente il tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni;
- sull'adozione dei provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio.

Nuovi programmi televisivi e tutela dei diritti all'informazione nel passaggio dall'analogico al digitale

Tramite:

- progetto di affidamento dei servizi di ripresa, elaborazione e diffusione di immagini televisive di avvenimenti istituzionali e di iniziative promosse dalla Giunta regionale ad apposita ditta;
- costituzione e coordinamento di un Comitato di esperti nel settore delle telecomunicazioni incaricato di individuare idonee locazioni per le antenne.

4.2.8 LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL PERSONALE

In questo quadro al di là delle semplici architetture organizzative, un ruolo centrale è riservato alla persona, vero patrimonio irrinunciabile per ogni organizzazione, che va formata, motivata e ascoltata puntando ad un modello organizzativo che ha come base la conoscenza, vera discriminate per rispondere in modo efficace ed efficiente alle istanze provenienti dai cittadini. In questi termini, la vera ricchezza di un territorio non proviene esclusivamente dalla produzione di beni materiali, ma il successo economico, la competitività industriale, la piena occupazione sono frutto della produzione, della trasformazione e dello sfruttamento delle conoscenze, vera leva strategica per l'innovazione e la competitività di ogni organizzazione.
Le tre linee che caratterizzano l'azione della Regione nella gestione del personale, sono quindi:

- il passaggio dalla gestione della risorsa umana di tipo prettamente burocratico/amministrativo a quella orientata alla valorizzazione delle qualità individuali. Le competenze vanno dunque identificate e fatte crescere tramite lo sviluppo di percorsi di carriera personalizzati;
- l'evoluzione di sistemi di controllo su obiettivi sempre più efficienti che consentano da un lato la misurazione delle performance individuali e dall'altro di verificare la qualità del servizio reso alla collettività;
- la gestione integrata di tutti gli aspetti legati al ciclo di vita professionale del dipendente: dall'assunzione, allo sviluppo professionale e di carriera, alla formazione e alla mobilità.

Obiettivi strategici

Migliorare l'efficienza organizzativa per le risorse umane

La competitività di un territorio si misura anche dalla qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni che in quell'ambito operano. Questo è ormai un paradigma fondamentale e imprescindibile che orienta gli investimenti ed attira le forze produttive. Un'amministrazione efficiente è quindi un apparato in grado di evolvere e modificarsi in relazione alle istanze provenienti dalla collettività anche anticipandole.
In questo senso competitività ed efficienza sono strettamente legati. L'efficienza è innanzi tutto efficienza organizzativa. Un'organizzazione pensata e costruita sul servizio/prodotto, sviluppata in modo razionale con la funzione di snellire i processi operativi che utilizzi in modo pieno le possibilità offerte dal ICT integrando i sistemi informativi, potenziando la comunicazione interna ed esterna e sviluppando nuovi servizi. L'informatizzazione e le tecnologie consentono di ripensare anche le articolazioni delle funzioni, orientandole non tanto alle procedure o ai processi ma alla soddisfazione del cliente finale. Quindi, quando si parla di qualificare il servizio pubblico in funzione del cittadino/utente non si può non pensare alla qualificazione del personale che lo eroga. Efficienza, in tema di risorse umane, vuol dire sviluppare:

- un sistema formativo impostato oltre che sulle attività correnti anche sugli obiettivi di medio/lungo periodo, mantenendo sempre un'ottica di servizio all'utenza;
- un corretto sistema di programmazione che parta dalle assunzioni per investire poi tutto il complesso di attività di gestione del personale;
- una seria politica di budget, per responsabilizzare la dirigenza sulle risorse assegnate;
- una metodologia di verifica dei risultati rigorosa che rafforzi una sistema reale di incentivi/disincentivi.

Analisi, gestione e codifiche delle modifiche effettuate, riorganizzazione delle strutture, completamento dell'assetto organizzativo della Regione del Veneto

Con il 2006 si è conclusa la definizione dell'assetto organizzativo regionale riferito all'VIII legislatura che ha visto compiuta la revisione dell'assetto organizzativo regionale.
In questo processo, iniziato con la delibera della Giunta regionale n. 2176 del 2 agosto 2005 "*Aree di coordinamento delle Segreterie regionali*" e conclusosi il 12 dicembre 2006 con la delibera della Giunta regionale n. 3977 "*Completamento dell'assetto organizzativo. Posizioni di particolare responsabilità (Uffici e Posizioni di staff) e Posizioni Organizzative*", la gestione di questa delicata fase ha comportato la ridefinizione dei nuovi assetti organizzativi tramite un processo di analisi, gestione e codifiche di tutte le modifiche strutturali effettuate. Nel corso del 2007

andrà definendosi l'organizzazione interna delle strutture della Regione Veneto con l'attribuzione degli uffici e delle nuove Posizioni organizzative istituite per consentire all'organizzazione regionale, tramite una sempre maggior efficienza, di affrontare quelle sfide che la complessità del contesto socio/economico impone.

Predisporre il piano formativo 2008 – 2010

In un periodo nel quale la tecnologia collegata alle attività produttive e ai servizi evolve alla velocità di un click, le competenze e le professionalità acquisite diventano presto obsolete e superate. In un mondo dove ormai le organizzazioni sono più basate sulla conoscenza che su sofisticate architetture organizzative, la formazione gioca un ruolo fondamentale e imprescindibile per la competitività di un'organizzazione e di un sistema produttivo.
Le competenze del personale sono decisive per la capacità delle organizzazioni di acquisire conoscenza e di utilizzarla per innovare. L'innovazione esige oggi, più che mai, l'acquisizione di competenze più generali. Le competenze manageriali devono diventare più comuni di quel che sono attualmente; altrettanto vale per la capacità di riuscire in situazioni di lavoro nuove e in evoluzione.
La formazione in questo contesto svolge un ruolo centrale, la manutenzione di competenze esistenti, lo sviluppo di nuove figure professionali e la riqualificazione di quelle presenti è il cuore di una politica del personale orientata alla qualità del servizio. I processi formativi inoltre, sono indissolubilmente legati alla programmazione regionale e quindi agli obiettivi. Sono gli obiettivi che indirettamente prevedono determinate competenze per il personale che deve raggiungerli, ed è qui che la formazione interviene, lavorando sulle persone sostenendo in questo modo tutte le attività delle strutture regionali. Inoltre, lo stesso sistema di valutazione può essere un efficace indicatore di aree dove intervenire con attività formative mirate, in quanto il non raggiungimento di alcuni obiettivi, oltre che da scarso impegno o applicazione, potrebbe essere il sintomo di una mancanza di competenze interne. Sempre argomentando di obiettivi e programmazione, la formazione dovrebbe intervenire anche a monte, ossia in fase di definizione dei programmi, in quanto un obiettivo che non soddisfi le esigenze dei cittadini, ha lo stesso impatto per la collettività di un obiettivo non raggiunto in sede di valutazione.
Nel 2007 è stato istituito un ufficio dedicato alla programmazione e allo sviluppo composto da tre persone che si dedicherà alla stesura del nuovo piano formativo per il triennio 2008 – 2010. Il piano formativo è rivolto a tutti i dipendenti regionali e strutturato in modo da soddisfare le esigenze dei vari centri di responsabilità.

Programmare le assunzioni

Nel 2006 in un ottica di continuità con le precedenti leggi finanziarie dello Stato, la direzione risorse umane ha proseguito nella politica di contenimento della spesa per il personale, dovendo da un lato gestire le disfunzioni che il blocco delle assunzioni ha portato e dall'altro far fronte alla sempre maggiore complessità gestionale dell'Ente. In questa fase la direzione è stata fortemente impegnata nel governare questa situazione di criticità attraverso assunzioni mirate, gestione dei tempi determinati e utilizzo ragionato della mobilità sia in entrata che in uscita. Inoltre l'ultima legge finanziaria, prevedendo lo sblocco del *turn over* dal 2008 e la stabilizzazione dei precari storici, ha posto le basi per una nuova programmazione delle assunzioni e per lo studio di un efficace sistema di stabilizzazione del precariato che impegnerà intensamente la struttura anche per l'anno a venire.

Sviluppare attività inerenti il "benessere organizzativo", anche tramite la collaborazione con il Comitato pari opportunità

Adeguare l'Ente a nuove sfide vuol dire adeguare le persone alle nuove sfide. In questo senso, la Regione Veneto, partendo da due percorsi diversi, uno basato sull'analisi del clima e del benessere organizzativo e l'altro incentrato sulle differenze di genere all'interno della pubblica amministrazione, hanno riscontrato, riflettendo sulle criticità emerse dalle indagini, molti punti di contatto fra le due esperienze. La sfida comune è far comprendere che una maggiore qualità del lavoro e quindi una maggiore produttività passa anche attraverso un clima migliore in ufficio. E che un clima migliore è conseguenza anche di un'attenzione alle problematiche di genere. Partendo da questo concetto, nel 2007 sarà sviluppato un progetto condiviso, con l'obiettivo di intervenire sulla cultura organizzativa, tramite alcuni percorsi, anche formativi, che prendano in considerazione:

- l'introduzione del concetto di benessere organizzativo dando contenuto anche al decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, in particolare all'art. 7;
- il riconoscimento e la valorizzazione del personale, la qualità degli ambienti lavorativi, il rapporto tra

collaboratori e dirigenti, il senso di appartenenza e di soddisfazione del personale per la propria amministrazione, l'attenzione alle problematiche di genere al fine di evitare discriminazioni indirette;
- la definizione del ruolo della dirigenza nel raggiungimento di adeguati livelli di benessere organizzativo anche nel rispetto delle differenze di genere;
- l'importanza della comunicazione come presupposto alla corretta circolazione delle informazioni e alla chiarezza degli obiettivi dell'organizzazione.

Obiettivi operativi correnti

Erogare i corsi di formazione previsti dal piano per il 2007

Con la conclusione del periodo programmatorio del piano di formazione 2005-2007, si renderà necessario sviluppare il nuovo piano triennale e pianificare gli interventi per l'anno in corso.
Le attività da svolgere riguarderanno quindi:
- il consolidamento del processo di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi tramite un'attività di verifica sui risultati ottenuti in questi ultimi anni che coinvolga tutti gli attori e in special modo la dirigenza;
- il rafforzamento dell'attività svolta dai formatori interni che, oltre a garantire un apporto formativo qualificato, consentano anche di calare nella realtà operativa quotidiana i concetti didattici trasmessi;
- implementazione di un sistema di verifica dell'efficacia delle attività formative che prenda in considerazione le ricadute sul sistema organizzativo;
- ampliamento dell'offerta formativa collegandola agli obiettivi dell'Amministrazione.

La tabella sottostante esemplifica alcuni dati relativi all'attività formativa erogata nel corso del 2006.

	DATI
Totale corsi ed eventi formativi erogati	110
Totale edizioni erogate	227
Totale edizioni/aula erogate	1.094
Totale giornate formazione/persona erogate	10.233

Le azioni formative programmate nel 2007 saranno svolte in rapporto di continuità con gli interventi formativi realizzati negli anni precedenti e sviluppati in congruità con il piano triennale di formazione. I percorsi offerti nell'ambito del piano formativo triennale della Regione Veneto riguarderanno:
- formazione linguistica
  - corsi in modalità e-learning
  - corsi in modalità mista (e-learning e aula) in relazione ai fabbisogni formativi
- formazione economico/gestionale
  - corsi sviluppati in collaborazione con l'Università Cà Foscari di Venezia
- formazione informatica
  - corsi di informatica di base sul sistema operativo WINDOWS
  - corsi specialistici in relazione ai fabbisogni formativi
- formazione d'ingresso
  - corso di formazione per il personale titolare di contratto di formazione e lavoro
- formazione formatori
  - corsi di formazione per formatori iscritti nell'albo dei formatori interni
- formazione al ruolo professionale
  - corsi di formazione specifici
- formazione statistica
  - corsi a supporto del sistema statistico regionale – SISTAR
  - corsi di formazione per referenti statistici regionali

- formazione area comunicazione
  - corsi di formazione per referenti regionali web
  - corsi di base per referenti regionali comunicazione
- formazione area sicurezza
  - corso base per il personale neo-assunto (con contratto a tempo indeterminato e determinato)
  - corsi antincendio
  - corsi di primo soccorso
  - corso per responsabili e per addetti del Servizio Prevenzione e Protezione (d.lgs. 195/2003)
- formazione area privacy (d.lgs 196/2003)
  - corso per il personale neo-assunto e con contratto a tempo indeterminato e determinato
  - corso per il tutto il personale che tratta dati sensibili
- formazione specialistica
- percorsi di formazione manageriale
  - corsi di formazione sull'innovazione tecnologica e cambiamento organizzativo

Attività formative in materia di "benessere organizzativo"

Sempre in tema di formazione, proseguiranno le attività svolte in collaborazione con l'Università degli studi di Padova riguardanti le tematiche del benessere organizzativo.
Le criticità riscontrate all'interno dell'organizzazione regionale e sulle quali s'intende intervenire in modo mirato e strutturato riguarderanno:
- la comunicazione all'interno di un gruppo di lavoro;
- la diffusione delle informazioni sia in senso orizzontale tra il personale, che in senso verticale tra dirigenza e dipendenti;
- la chiarezza degli obiettivi all'interno dell'organizzazione;
- la valorizzazione del personale.

Nel 2006 è stata completata la fase I del corso "Consenso e conflitto nel gruppo di lavoro", consistente nella sensibilizzazione e avvio del programma di formazione, attraverso lo svolgimento di n. 15 incontri con erogazione di un questionario che hanno coinvolto complessivamente 2300 tra dirigenti e dipendenti.
Dopo l'elaborazione del questionario le risultanze sono state presentate nel 2° semestre 2006 (fase II) durante 5 seminari rivolti ai dirigenti. Tali seminari hanno visto la partecipazione di circa 75 dirigenti.
Per il 2007 sono previste, sempre all'interno della fase II del corso "Consenso e sviluppo nel gruppo di lavoro", 159 giornate di formazione che coinvolgeranno circa 1500 tra dirigenti e dipendenti regionali.

Acquisire risorse umane con particolare riferimento al precariato

Il Programma assunzioni per l'anno 2007, alla luce del mutamento normativo intervenuto con l'approvazione della legge finanziaria n. 296/2006 si svilupperà secondo queste linee guida:
- graduale stabilizzazione del "precariato storico" della Regione del Veneto, così come determinato in base ai criteri della legge finanziaria dello stato e di quella regionale, attraverso un percorso di riassorbimento che avrà durata triennale e che si svolgerà secondo criteri e modalità rispettose della normativa vigente in tema di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni;
- progressiva sostituzione del *turn over* delle strutture regionali, anche attraverso il ricorso alle graduatorie di concorso pubbliche vigenti e alla definizione di percorsi di mobilità in entrata;
- valorizzazione delle professionalità esistenti anche mediante il ricorso ad eventuali percorsi di riqualificazione interna;
- autorizzazione di nuove procedure concorsuali per quei profili e categorie professionali per i quali non vi siano graduatorie vigenti e per le quali sussista un effettivo interesse organizzativo dell'amministrazione. I bandi relativi dovranno altresì contenere un'adeguata valorizzazione dei servizi svolti senza demerito alle dipendenze della Regione del Veneto;
- utilizzazione delle graduatorie di concorso pubbliche per le assunzioni a tempo determinato, il cui ricorso avverrà per le fattispecie di cui all'art. 7 del C.C.N.L. del 14 settembre 2000, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 5, della legge regionale n. 31/1997, consentendone la riutilizzazione durata tutto il termine di

vigenza delle medesime;
- incremento del ricorso a convenzioni con altri enti del Comparto regioni Autonomie locali e del Comparto sanità per l'utilizzazione reciproca delle graduatorie concorsuali pubbliche;
- avvio del percorso di budgetizzazione per Segreterie regionali del fabbisogno di personale;
- aggiornamento annuale del budget di personale da assumere con contratti a tempo determinato, sulla base del piano occupazionale che terrà conto delle indicazioni tese a ricondurre il lavoro a termine nell'alveo delle tipologie contrattuali.

Razionalizzare i costi del personale attraverso l'introduzione del sistema mirato di budgeting

Nell'ambito delle politiche di razionalizzazione dei costi e di miglioramento dell'efficacia delle politiche di gestione delle risorse umane secondo consolidati orientamenti dottrinali e legislativi (fra tutti, il decreto legislativo 29/1993, ora decreto legislativo 165/2001), la Regione è impegnata da tempo nello sviluppo delle metodiche di budget nel settore delle risorse umane.
Il presidio delle politiche di budget avranno come fulcro le seguenti attività:
- gestione mirata dei budget per il lavoro straordinario e delle spese sostenute per le trasferte (rimborso spese, indennità chilometrica, ed altre voci nei limiti previsti dai Contratti collettivi nazionali di lavoro e dai Contratti decentrati vigenti);
- analisi e supporto alle singole strutture per l'ottimizzazione delle risorse ad esse assegnate;
- produzione di report ai fini del puntuale monitoraggio della spesa;
- controllo delle risorse finanziarie destinate alla incentivazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività.

Sviluppare strumenti di comunicazione interna

Anche nel 2007 rispondendo all'esigenza d'informatizzazione della PA, la Regione sarà impegnata nello sviluppo e potenziamento degli strumenti di comunicazione via web. Nel sito "Il personale InForma" sono state rese disponibili informazioni costantemente aggiornate in materia di organizzazione, incarichi, telefoni – fax – mail nominativi, circolari, normativa, modulistica, formazione, trattamento economico e previdenziale. All'interno del sito sono stati sviluppati i seguenti servizi: rubrica regionale, cedolino *on-line*, timbrature *on-line*, mensa *on-line*, la *newsletter*, sistema di prenotazione *on-line* dei corsi di formazione.
Per rafforzare il sistema di comunicazione interno, proseguirà la distribuzione di "Notiziando", una pubblicazione periodica a cura della direzione risorse umane, che toccando tematiche d'interesse istituzionale informa i dipendenti sulle novità amministrative, organizzative e procedurali delle strutture regionali.
Nel 2007 è stata dedicata una risorsa a tempo pieno che si dedicherà alla comunicazione interna sia cartacea che via web. È stato inoltre costituito un Gruppo di lavoro composto da 4 persone con competenze organizzative, informatiche e di comunicazione che periodicamente si riunisce per sviluppare e coordinare le attività interne.

Obiettivi operativi strutturali

Adeguare l'offerta formativa: Piano di formazione 2005-2007 (D1.3.1)

Il piano copre un orizzonte temporale di tre anni, in modo da delineare gli interventi formativi con un respiro sufficientemente ampio da poter governare le ricadute di breve-medio periodo sul personale e di valutare l'impatto strategico delle azioni sull'attività dell'Ente.
Nel 2006, dopo un attività di rilevazione e analisi strutturata dei fabbisogni formativi svolta gli anni precedenti, è entrato definitivamente a regime il nuovo sistema di programmazione annuale e pluriennale delle attività formative.
L'anno appena trascorso ha visto la nascita di un nuovo sistema di fare formazione, che ha come base la collaborazione sinergica con le primarie strutture formative pubbliche presenti sul territorio, con lo scopo di pianificare e attuare percorsi strutturati d'apprendimento e per fare concretamente sistema con gli attori presenti nel territorio. Sono state stipulate delle convenzioni con l'Università degli studi di Padova, l'Università Cà Foscari di Venezia, la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione Locale e il Formez, che con reciproca soddisfazione hanno formato nel 2006 circa 3000 dipendenti.

Il ventaglio di offerte formative ha spaziato dalle materie prettamente giuridiche a quelle innovative di carattere economico/finanziario, fino a percorsi orientati allo sviluppo delle capacità personali per lavorare in gruppo, i quali, riprendendo il filone mai abbandonato del benessere organizzativo hanno portato in aula oltre 2500 dipendenti.
Anche nel settore della formazione è stato sviluppato internamente un database e un applicativo per "Il sistema di prenotazione *on-line* dei corsi di formazione", che prevede, rispondendo a criteri di trasparenza e pubblicità, la possibilità per tutti i dipendenti d'iscriversi direttamente dal proprio pc ai percorsi di formazione proposti.

Promuovere le sinergie e le unioni delle diverse banche dati e le nuove tecnologie per l'informatizzazione dei processi (D1.3.2)
È proseguita nel rispetto della tempistica prevista l'implementazione del *data warehouse* per l'integrazione dei processi della direzione risorse umane. Nel 2006 è stata portata a termine l'implementazione della procedura "*TIME*" per la gestione delle presenze-assenze. La procedura è stata distribuita presso tutte le strutture regionali e contemporaneamente si è provveduto alla formazione di tutti gli utenti. Oltre ai referenti di progetto per la nuova architettura informatica, a fine anno la direzione risorse umane è stata intensamente coinvolta nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema gestionale dei pagamenti che ad oggi, completata l'integrazione con la procedura "TIME", è entrata a regime.
Nel corso del 2007 si andrà verso il completamento del *data-warehouse*. Le attività per il completamento degli ultimi due moduli riguarderanno i processi/attività gestiti dalle seguenti strutture.
Modulo 3: ufficio concorsi; ufficio assunzioni a tempo determinato, ufficio contenzioso/disciplinare; ufficio stato giuridico e mobilità; ufficio banche dati *data-warehouse*.
Modulo 4: ufficio sistemi organizzativi, ufficio sviluppo informativo organizzativo e qualità, ufficio gestione bisogni formativi, ufficio informatizzazione e *reporting* bisogni formativi, ufficio gestione previdenziale e pensionistica.

4.2.9 LE SEDI REGIONALI ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

La Regione per svolgere le proprie attività necessita di una struttura organizzata in grado di realizzare le attività che le sono istituzionalmente assegnate dalla costituzione e dalle leggi, tali attività vengono svolte sia nell'ambito di sedi istituzionali organizzate sia sul territorio. Per fare ciò la Regione ha bisogno di sedi efficienti e di mezzi per garantire la mobilità e l'operatività degli organi istituzionali e delle strutture. Le diverse necessità vanno: dall'approvvigionamento di beni per garantire con continuità negli anni le forniture necessarie al funzionamento degli uffici (stampanti, fotocopiatrici, arredi, dotazione per gli archivi); alla necessità di garantire la legittimità e la conservazione dei contratti con cui l'amministrazione si impegna nei confronti di soggetti terzi; alla necessità di tutelare il patrimonio regionale garanzia della solidità finanziaria dell'amministrazione e strumento per l'attuazione di collaborazione con altri enti o istituzione per la gestione di attività culturali, sociali, ecc; alla necessità di garantire che il personale regionale operante nelle strutture e nei singoli uffici possa svolgere le proprie attività in ambienti sicuri, confortevoli ed efficienti sia sotto il profilo della dotazione impiantistiche, che del decoro architettonico e ambientale, che della razionale distribuzione delle risorse accorpandole in ambiti omogenei di attività. Oltre a tali servizi si garantisce anche la gestione della posta in arrivo e in partenza, l'archiviazione della documentazione amministrativa e tecnica, il regime assicurativo dei dipendenti e dei mezzi di trasporto e d'opera regionali, l'acquisto dei biglietti di viaggio, di materiale economale (carta, cancelleria, toner, ecc) e un'organizzazione di personale e mezzi per garantire in sicurezza la mobilità degli organi istituzionali e dei funzionari sul territorio regionale.
La Regione svolge attività in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. Le attività si esplicano attraverso il monitoraggio diretto, l'esame dei documenti di valutazione dei rischi approvati, il controllo del rispetto degli obblighi legislativi, con particolare riferimento all'applicazione del d.lgs 626/94, nell'ambito del recepimento della legislazione comunitaria. Tali attività consentono di definire in un processo di "miglioramento continuo", il perfezionamento del sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Detta politica regionale costituisce la prima imprescindibile fase nel percorso che porta l'Amministrazione verso

il "benessere lavorativo" attraverso la gestione di idonei processi. I principali processi di riferimento sono i seguenti: gestione della informazione e della formazione, della sorveglianza sanitaria e dei presidi di pronto soccorso, della organizzazione della sicurezza, della valutazione dei rischi e dei piani di emergenza, il tutto anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione integrati.
L'utilizzazione di sistemi di gestione integrati, finalizzati all'attuazione degli obiettivi prefissati, operano ciclicamente secondo il seguente schema: esame iniziale, definizione della politica della salute, sicurezza e qualità, pianificazione ed organizzazione, attuazione e sensibilizzazione, monitoraggio ed infine esame e miglioramento.
La Giunta regionale al fine di adempiere a queste attività ha individuato i seguenti organigrammi funzionali:
- sull'organizzazione interna alla struttura competente in materia di salute, sicurezza e qualità per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del progetto;
- sull'organizzazione della salute e sicurezza delle sedi regionali;
- sul progetto "Qualità" attivando un Organismo di Ispezione (OdI).

Obiettivi strategici

Migliorare le condizioni organizzative e gestionali

Garantire adeguati spazi funzionali per ospitare le strutture regionali, privilegiando l'investimento a discapito della spesa corrente, la razionalizzazione e l'accorpamento delle sedi, il miglioramento della competitività mediante il contenimento dei costi di gestione.
La sottoscrizione del contratto preliminare di acquisto del complesso immobiliare dell'ex sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato consente di attivare le procedure per pervenire alla concreta occupazione entro il 2008 della medesima sede con contestuale dismissione delle sedi in locazione su Mestre e Marghera. Nel frattempo sarà avviata la gara per l'individuazione della società di leasing che acquisirà l'immobile e lo concederà in locazione finanziaria alla Regione.
L'acquisizione dell'ex carcere Campone in Verona consentirà di avviare analoghe iniziative presso le sedi periferiche. A tal proposito entro il 2008 potrà essere altresì operativa la nuova sede periferica di Belluno i cui lavori di ristrutturazione sono stati aggiudicati nel dicembre del 2006.
Inoltre, proseguendo l'attività avviata nel 2006 con l'acquisizione del progetto per il relativo appalto concorso, nel 2007 si avvierà la procedura per giungere all'affidamento dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Manfrin in Venezia. Un contenitore di elevato pregio architettonico in grado di soddisfare quelle esigenze di spazi, anche a destinazione culturale, per attività proprie o promosse dall'Amministrazione

Modernizzare le strutture e adeguare i servizi

Sostenere l'innovazione del tessuto socio-economico Veneto garantendo alle strutture regionali una maggiore accessibilità e garantendo al dipendente pubblico strutture ed attrezzature adeguate ed in linea con il rinnovamento tecnologico in atto.

Ridurre i costi di gestione

Ottimizzare la gestione dei contratti di manutenzione e introdurre sistemi di risparmio al fine di liberare risorse per iniziative di sviluppo ed investimento.
Nel corso del 2006 sono stati attivati contratti di manutenzione, in special modo per quanto riguarda il settore impiantistico, che prevedono l'introduzione di responsabilità dirette da parte dell'appaltatore nella conduzione dell'impiantistica in dotazione agli immobili regionali (impianti elettrici, climatizzazione, sicurezza, ascensore), nonchè attività programmate di controllo e verifica dell'efficienza delle parti tecnologiche. Nel corso del 2007 tali contratti vedranno una continuità di esercizio così da implementare, mediante l'introduzione di sistemi di regolazione automatica e ottimizzazione degli impianti di riscaldamento su tutte le sedi, gli strumenti a disposizione per il contenimento dei consumi. Nel corso del 2007 si provvederà altresì a predisporre la documentazione per avviare nel 2008 contratti pluriennali che, partendo da una situazione rinnovata nelle dotazione impiantistica, consenta una ottimizzazione gestionale nell'uso dell'energia.

Migliorare la competitività della macchina regionale attraverso l'adozione di criteri di qualità complessiva della vita lavorativa

L'obiettivo strategico, finalizzato all'efficienza del sistema amministrativo regionale, si fonda su luoghi di lavoro efficienti e gradevoli, ben organizzati e sicuri. È in fase di avvio l'implementazione di un Sistema di gestione salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che garantirà l'efficienza e la sicurezza della macchina organizzativa, prefigurando nel tempo il transito dal "benessere organizzativo" al "benessere lavorativo".

La Regione attraverso il Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro si rivolge al modello organizzativo del lavoro e fornisce risposte sia a obblighi di legge che a percorsi volontari atti a dimostrare la determinazione dell'amministrazione di tutelare i dipendenti.

Tale sistema è finalizzato a garantire l'attuazione, il miglioramento ed il mantenimento nel tempo degli obiettivi di salute e sicurezza sul lavoro tenendo presente, il rapporto costi/benefici.

Il sistema, che opererà in un contesto di gestione integrato salute, sicurezza e qualità, si propone di ridurre progressivamente la probabilità che si manifestino incidenti, infortuni e malattie correlate al lavoro, minimizzando i rischi cui possono essere esposti i dipendenti ed i terzi presenti nei luoghi di lavoro della Regione Veneto.

Detto sistema prelude al raggiungimento del successivo obiettivo del "benessere lavorativo" che dipende invece dallo stato dei rapporti interpersonali all'interno della "macchina organizzata".

Migliorare l'efficienza attraverso l'attività di controllo

Nell'obiettivo generale di assicurare qualità nell'attività della pubblica amministrazione è stata proposta l'adozione di un sistema regionale qualità che introduce dei criteri di verifica e controllo sul rispetto delle procedure adottate da ogni singola struttura in riferimento alle specifiche competenze (per tutte le strutture regionali e per quelle controllate) mentre sono proposti criteri per assicurare attività di ispezione, su base volontaria e non, nelle organizzazioni. Ogni struttura definirà le procedure/istruzioni documentate che ritiene strategiche per attuare la propria operatività.

L'OdI (Organismo di ispezione)/UPSQ (Unità di progetto sicurezza e qualità), operando quale organismo di ispezione, in base ad una adesione volontaria o ad una richiesta dell'amministrazione verificherà l'applicazione della procedura emettendo un rapporto di verifica al committente al fine di consentirgli di applicare i processi di miglioramento.

Con decreto n. 18 del 1 dicembre 2006 è stato adottato il manuale qualità secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC 17020 relativo all'Organismo di ispezione. Esso introduce concreti criteri di verifica e controllo sul rispetto delle procedure adottate da ogni singola struttura in riferimento alle specifiche finalità istituzionali.

Detto documento costituisce la prima fase finalizzata a misurare concretamente l'efficienza e l'efficacia del sistema amministrativo regionale - struttura per struttura - nell'ambito generale della assicurazione della qualità.

Obiettivi operativi correnti

Contratti di manutenzione pluriennali: maggiori spazi per l'ottimizzazione e la gestione remota del calore e dei consumi in genere

La Regione ha già avviato alcune attività volte a ridurre i consumi elettrici per l'illuminazione e per la climatizzazione delle sedi. È possibile, nell'ambito degli attuali contratti o con nuove procedure di affidamento su base pluriennale coinvolgere con maggior efficacia le ditte di manutenzione ordinaria introducendo sistemi premianti in ragione dei miglioramenti dell'efficienza degli impianti stessi per l'effetto indotto dalla possibilità di governare i processi gestionali per più anni.

Gestione della salute e sicurezza dei lavoratori regionali nei luoghi di lavoro

La Regione contribuisce a favorire le condizioni di benessere e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro (secondo un processo di miglioramento continuo) nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 626/1994.

L'azione regionale è rivolta sia nei confronti dei lavoratori delle sedi centrali della Giunta regionale che nei confronti dei lavoratori presenti nella sede di Bruxelles e nella sede di Roma. In cooperazione con i "Datori di

lavoro" delle sedi periferiche inoltre il datore di lavoro delle sedi Centrali, contribuisce ad uniformare le modalità di gestione della salute e sicurezza nelle sedi regionali.
Per conseguire tale obiettivo, è stata attivata la funzione relativa al coordinamento datoriale di cui a d.g.r. n. 2150 /2006 (sono previsti n° 6 incontri informativi e di aggiornamento) al fine di attuare l'attività di indirizzo nei confronti dei vari "Datori di lavoro" della Regione Veneto.
Inoltre, contestualmente vengono distribuiti i fondi assegnati e forniti ai datori di lavoro periferici supporto ed assistenza, soprattutto in riferimento alla introduzione dei sistemi di gestione integrati, su base volontaria. I mezzi con cui si attueranno gli obiettivi correnti sono relativi a diverse categorie di attività come di seguito sinteticamente raggruppati:

- formazione ed informazione: sono in corso e proseguiranno nell'anno 2007 massicce attività di formazione ed informazione con la partecipazione a corsi di aggiornamento e specializzazione sia interni che esterni per ASPP (addetti al servizio di prevenzione e protezione), RSPP (responsabili del servizio di prevenzione e protezione), RLS (Responsabili dei lavoratori per la sicurezza), dirigenti e preposti;
- gestione delle emergenze: si proseguirà con la messa in opera e l'aggiornamento della segnaletica per 35 sedi secondo quanto previsto dai piani segnali, con l'attivazione dei piani di emergenza, con l'effettuazione dei corrispondenti incontri formativi/informativi (per tutti i dipendenti regionali interessati) e con l'effettuazione delle previste (35) prove di evacuazione per le sedi centrali. Inoltre si effettuerà la fornitura ed installazione dei monitor di rete. Saranno adottati e consegnati, a seguito di appositi sopralluoghi, 35 registri antincendio specifici inclusa l'attività formativa per la loro compilazione;
- sorveglianza sanitaria: si proseguirà, mediante affidamento di incarico al medico competente, con la gestione della sorveglianza sanitaria, con l'effettuazione di tutte le visite di competenza (ne sono preventivate 500), con l'acquisto e la gestione dei presidi sanitari;
- misure di prevenzione e protezione: acquisto dei DPI (Dispositivi di protezione individuale) per le varie attività di competenza (es: centri stampa e Progetto Venezia, ecc.), acquisto 10 armadi antincendio, gestione delle dotazioni di pronto soccorso;
- monitoraggio, valutazione dei rischi e SGSSL: con riferimento a tutte le sedi centrali è previsto l'aggiornamento (*work in progress*) di 35 documenti di valutazione dei rischi, l'elaborazione/aggiornamento delle relative procedure, l'effettuazione di sopralluoghi per il monitoraggio per la verifica delle sedi e le valutazioni comportamentali,
- attività di coordinamento datoriale: incontri di coordinamento di cui all'art. 7 d.lgs. 626/1994 e incontri di coordinamento e informazione per datori di lavoro ex d.g.r. 2150/2006 (datori lavoro sedi periferiche). Ciò consentirà la valorizzazione di specifiche competenze interne, mediante sinergie e collaborazioni in materia di sicurezza nelle più svariate attività di competenza regionale, dalla Protezione Civile, ai servizi forestali;
- benessere ambientale: utilizzo della strumentazione già acquistata preceduta da sessioni di formazione per la misurazione del comfort ambientale (umidità, illuminazione, rumori, vibrazioni, campi elettromagnetici).

Introdurre criteri di qualità nelle strutture regionali e verifica dei livelli di attuazione

Alcune strutture regionali, coinvolte dall'Unità di progetto sicurezza e qualità, hanno iniziato a documentare le proprie procedure di lavoro ritenute strategiche. Le modalità operative per attuare processi di qualità all'interno della regione possono passare solo attraverso l'adesione volontaria o la richiesta gerarchica da parte di una struttura sovraordinata ad altra struttura che deve essere ispezionata.
L'ispezione che l'OdI effettuerà, (l'OdI non entra nel merito dei processi soggetti ad ispezione se non sono previste particolari cogenze) risulterà effettuata come verifica ispettiva interna atta ad accertare il rispetto di un processo/procedura precedentemente definita. Risulta inoltre possibile attuare attività di ispezione e certificazione anche all'esterno della Organizzazione regionale. In tal caso necessiterà predisporre un provvedimento normativo che istituisca detto organismo nel rispetto delle norme del Sincert nazionale quale Organismo di certificazione.

Obiettivi operativi strutturali

Acquistare immobili per le strutture della Regione e adeguare il patrimonio immobiliare esistente (D1.1.1)

Anche per quest'anno, per quanto riguarda l'adeguamento degli immobili in forza del programma triennale e dell'elenco annuale dei lavori pubblici vengono realizzati interventi per opere di manutenzione straordinaria e/o ristrutturazione finalizzati all'ammodernamento strutturale e impiantistico. Gli interventi previsti sono quelli indicati nel programma triennale ed elenco annuale dei lavori e riguardano interventi architettonici e riorganizzativi degli spazi su Palazzo Balbi, adeguamenti impiantistici su palazzo Molin, palazzo Linetti (ove è già stato avviato l'ammodernamento dell'impianto elettrico, di rilevazione fumi e della rete idranti) e palazzo Ex Inam. Per tali lavori conclusa la progettazione si provvederà all'affidamento dei lavori secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Investire in attrezzature ed apparecchiature a basso consumo

Nella gestione dell'ordinario è intendimento provvedere alla sostituzione, dove possibile, di lampade a basso consumo, che affiancate agli interventi già attuati nel corso del 2006 mediante l'installazione di apparecchiature stabilizzatrici di corrente consentiranno di ridurre ancor più i costi di illuminazione delle sedi. Analoga funzione sarà svolta mediante l'acquisto di apparecchiature di nuova generazione e quindi a basso consumo anche per quanto riguarda il rinnovo nel 2007 delle centrali termiche più obsolete quali quelle di Palazzo Molin e palazzo Ex Inam.

Implementare, mediante il nuovo piano auto, l'utilizzo e l'acquisto di auto a propulsione alternative

Nel corso del 2006 è stata avviata una campagna di ammodernamento del parco macchine introducendo, dove possibile l'acquisto di autovetture a propulsione alternativa. In particolare sono state acquistate per il servizio di autorimessa regionale tre autovetture ibride a propulsione mista benzina-elettrica. Tali acquisti si sono rivelati particolarmente interessanti sia in ragione di una elevata autonomia in ragione dei bassi consumi sia in relazione alla possibilità di circolazione anche in occasione di blocchi del traffico, e pertanto si ha in programma di proseguire in questo tipo di investimenti acquistando, mediante la definizione di un apposito piano, nuove autovetture aventi analoghe caratteristiche.

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio sul mercato del lavoro								
Direzione lavoro	art. 27 della l.r. n. 31 del 16/12/1998	L'Osservatorio è da tempo pienamente funzionante; è altresì punto di riferimento, per metodo di lavoro, anche per analoghe strutture di altre regioni	Dati originali (fonte SILRV) relativi a: - movimenti dei lavoratori dipendenti assunti da imprese venete (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe) - lavoratori disoccupati, disponibili presso i Centri per l'impiego - alcune politiche del mercato del lavoro (liste di mobilità, disabili etc.) Dati secondari: l'Osservatorio acquisisce i dati resi disponibili dalle principali fonti italiane in materia di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Direzione regionale lavoro etc.)	dati amministrativi vengono elaborati ogni sei mesi. I dati delle fonti secondarie sono disponibili secondo la tempistica delle fonti stesse	Livello comunale I dati delle fonti secondarie sono in genere disponibili a livello regionale	Attraverso il sito si accede sia ai dati elaborati sia ai criteri per ottenere i microdati del Public Use File "Giove" messo a disposizione anche dei ricercatori esterni	All'interno del portale www.venetolavoro.it http://www.venetolavoro.it/servlet/dispatcherServlet?load=struttura1.jsp&ind=osservatoriomdl&int=contenutoosservatoriomdl.html&msx=barralaterale.html&mdx=menuosservatoriomdl.html&bric=Osservatorio%20e%20ricerche Osservatorio.mdl@venetolavoro.it	"Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche" (dal 1993); "La bussola" per i dati congiunturali; collana I Tartufi per gli esiti delle ricerche
Osservatorio Veneto sul lavoro sommerso								
Direzione lavoro	Costituito nel 2001	Sostanzialmente in stand-by	Dati amministrativi sull'attività di vigilanza (Inps, Inail, Ministero del lavoro) Dati Istat sul lavoro irregolare	Annuali	Livello provinciale	Attraverso il Centro di Documentazione e il sito di Veneto Lavoro	All'interno del portale www.venetolavoro.it http://www.venetolavoro.it/servlet/dispatcherServlet?load=osservatoriolavorosommerso/index.html ossregveneto@libero.it	Rapporto (2003); Collana iceberg (2204 e 2005)
Osservatorio sullo sport								
Unità di Progetto Sport	d.c.r. n. 52 del 3/11/2004	Stato di avanzata realizzazione	L'osservatorio potrà contare sulle seguenti banche già esistenti: Censimento impianti sportivi Monitoraggio Progetto Più Sport @ Scuola Carta Tecnica dei percorsi e delle aree attrezzate e via Claudia Augusta. Inoltre è in fase di realizzazione il Censimento dei tesserati.	Per Censimento degli impianti sportivi i dati sono riferiti al 2003. Per il progetto "Più Sport@ Scuola" è disponibile il monitoraggio anno 2004e 2005	I dati saranno disponibile su base regionale, provinciale e comunale	Per il censimento degli Impianti sportivi sarà predisposto il nuovo atlante degli impianti sportivi. Il Monitoraggio del Progetto Più Sport @ scuola è stato documentato con un libro realizzato in collaborazione con l'Università di Verona	I dati sugli impianti sportivi sono disponibilI grazie ad un motore di ricerca accessibile dalle pagine dello sport del sito internet regionale. La carta tecnica dei percorsi e delle aree attrezzante, nonché il progetto "Via Claudia Augusta" sono disponibili dalle pagine del sito regionale grazie ad un portale appositamente dedicato. http://sport.regione.veneto.it sport@regione.veneto.it	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio regionale infanzia, adolescenza, giovani e famiglia								
Direzione regionale servizi sociali	d.g.r. n. 4139 del 19/12/2006	Ordinaria attività	- Fornitura di dati già ufficiali o pubblicati: - dati aggregati relativi all'infanzia e all'adolescenza - dati disaggregati in formato excel - indirizzari pubblici in formato excel - indagine sulle Famiglie del Veneto (Analisi e previsione dell'evoluzione a medio termine della composizione, dello stile di vita, delle attese e dei disagi delle famiglie venete) - tempi, spazi e relazioni familiari nella città - famiglie immigrate: la costruzione delle responsabilità genitoriali - politiche fiscali e di sostegno a carattere regionale per le famiglie con figli - attivazione delle potenzialità della famiglia e dei 'caregivers primari' nella gestione della disabilità cognitiva acquisita - il ruolo della famiglia nelle difficoltà scolastiche - indagine sulle attività dei comuni del Veneto			All'interno del portale www.venetosociale.org	All'interno del portale www.venetosociale.org	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile								
Direzione regionale servizi sociali	d.g.r. n. 4139 del 19/12/2006	Ordinaria attività	- approfondire il bisogno e la domanda sociale esistente nel territorio, individuando anche specifici indicatori sociali - promuovere lo studio e l'approfondimento di nuovi fenomeni e di nuove risposte - offrire informazione sulla normativa e i servizi ai cittadini, alle Associazioni rappresentative, agli Enti pubblici ed agli Organismi del Volontariato e del Terzo Settore - promuovere momenti formativi per gli operatori del settore			All'interno del portale www.venetosociale.org	All'interno del portale www.venetosociale.org	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio regionale dipendenze, carcere e marginalità sociali								
Direzione regionale servizi sociali	d.g.r. n. 4139 del 19/12/2006	Ordinaria attività	- andamento del fenomeno dell'uso, dell'abuso e della dipendenza da sostanze psicoattive - attività dei servizi pubblici e privati per le dipendenze - rassegna della letteratura in materia di dipendenze da sostanze d'abuso - materiali e strumenti informativi/ preventivi - l'area dell'abuso e dello sfruttamento sessuale - ricerca sulla percezione della salute da parte delle donne che si prostituiscono - costruzione mappa regionale sulle realtà sociosanitarie del pubblico e del privato per operatori e target - indagine sull'efficacia dei progetti di recupero dalla prostituzione coatta attraverso percorsi di inclusione lavorativa - l'area delle estreme povertà - mappatura delle persone senza fissa dimora presenti nelle città capoluogo di provincia; la mappatura delle strutture del privato sociale e pubbliche esistenti (centri di ascolto, di prima accoglienza, dormitori, mense, centri di inserimento lavorativo ecc); analisi dei servizi offerti alle persone in grave marginalità - Fornitura dati quali - quantitativi su: carcerati, tossicodipendenti, carcerati di nazionalità non italiana, condotte criminali, pene, alternative al carcere, proposte riabilitative in essere in carcere, sanità carceraria, tipologia dei crimini, formazione degli operatori carcerari			Attraverso richiesta all'Osservatorio	www.veneto.dronet.org ord@dronet.org	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Centro Regionale Trapianti (CRT)								
Direzione Servizi Sanitari	d.g.r. n. 219 del 7/2/2003	Con la d.g,r. citata è stato formalmente costituito il "**Sistema Regionale Trapianti Veneto - SRT**" quale sistema funzionale ad altissima integrazione diffuso su tutto il territorio regionale dedicato allo sviluppo globale della trapiantologia, secondo principi di equità ed eticità, secondo criteri di omogeneità gestionale, di sinergia, secondo linee di economicità. Perno del sistema è il **Centro Regionale per i Trapianti (CRT)**, struttura operativa sulle 24 ore costituita come "struttura di service" per tutti gli altri nodi della rete. Il Centro è operativo ed ha sede presso l'Azienda Ospedaliera di Padova..	Dati su trapianti e donatori..	Report Anno 2006. Statistiche donatori dal 1992 al 2006.	Area Regionale e Provinciale.	Attraverso il sito Internet che contiene una sezione dedicata. Oppure richiedendoli ai seguenti recapiti: **Sede direzionale** Direzione Servizi Sanitari Dorsoduro, 3493 - 30123 Venezia Tel. 041-2791442 - Fax 041-2791683 **Sede operativa** c/o Azienda Ospedaliera di Padova Via Giustiniani, 2 - 35128 Padova Tel. 049-821.8124/25 Fax 049-821.8126	http://www.srtveneto.it/cert.asp alberto.ostidich@regione.veneto.it	In corso di implementazione
Comitato Regionale per i Trapianti (CoRT)								
Direzione Servizi Sanitari	Legge n. 91 del 1 aprile 1999, all'art. 11, comma 2	Nel rispetto del dispositivo di legge ed allo scopo di garantire una rappresentanza adeguata di tutte le componenti attive nel mondo dei trapianti, la Regione Veneto ha istituito il Comitato Regionale per i Trapianti (CoRT) articolato in due organismi complementari: l'Assemblea del CoRT ed il Comitato Esecutivo del CoRT. Entrambi gli organismi sono operativi.	Trattasi di organismi di rappresentanza e confronto.	Trattasi di organismi di rappresentanza e confronto.	Trattasi di organismi di rappresentanza e confronto.	Per informazioni: Direzione Servizi Sanitari Dorsoduro, 3493 - 30123 Venezia Tel. 041-2791442 - Fax 041-2791683	http://www.srtveneto.it/cort.asp alberto.ostidich@regione.veneto.it	No
Centro Regionale Attività Trasfusionali (CRAT)								
Direzione Servizi Sanitari	d.g.r. n. 1610 del 21/6/2002	Con la delibera n° 729 del 14 marzo u.s. la Giunta regionale del Veneto ha nominato i componenti dell'Organismo di Supporto Tecnico-Scientifico. L'OSST affianca istituzionalmente il CRAT collaborando alle attività di programmazione e monitoraggio delle varie attività. Il CRAT è operativo dal 17 novembre 2003.	Il Piano Sangue 2007 è in corso di elaborazione. È disponibile il Piano Sangue 2004-2006.	Il Piano Sangue è triennale	Area Regionale e per Azienda ULSS.	I dati possono essere richiesti alla sede operativa del **CRAT** che è attualmente ospitata presso l'Azienda ULSS n.7 di Pieve di Soligo, Presidio Ospedaliero di Conegliano, **Via** Brigata Bisagno n.4, 31015 Conegliano (TV). **Tel.** 0438/663598 **Fax** 0438/663764	http://www.crat.veneto.it/fe/home.php * Esiste anche un form per i contatti nel sito Internet	No. Il Piano Sangue è triennale. È disponibile un piano attività sul sito Internet.

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Centro Regionale Emergenza – Urgenza (CREU)								
Direzione Servizi Sanitari	d.g.r. n. 1511 del 23/5/2003	A conclusione di un triennio di intenso lavoro del Centro Regionale Emergenza Urgenza- CREU, culminato con il raggiungimento di importanti risultati, la Regione Veneto ha deciso di proseguire nel percorso avviato in materia di urgenza-emergenza in sanità, con una nuova evoluzione che prevede l'istituzione di un Gruppo Tecnico Operativo specifico e con la collocazione del CREU (sino ad oggi operativo presso l'Ulss 9 di Treviso) nell'ambito della Direzione Regionale per i Servizi Sanitari.	Veneto Cuore DAE Emergenze non convenzonali NBCR Progetto vacanze sicure Rete di piazzole per l'elisoccorso Monitoraggio dei posti letto in terapia intensiva	Il CREU nella prima fase seguita alla sua istituzione ha svolto un'attività di tipo progettuale. Tuttavia, alcuni dati sulla gestione delle emergenze urgenze si trovano nella Relazione Socio Sanitaria 2004 (dati 2002-2003) nel paragrafo 5.4 (pagg. 320-325).	Area Regionale e Provinciale.	I dati possono essere richiesti alla: Direzione Servizi Sanitari Rio Novo, 3493 - Dorsoduro 30123 - VENEZIA Tel. 041/2791442 - 1432 - 1443 Fax. 041/2791683	http://www.creu.it/ (attenzione: il sito Internet non è aggiornato con il cambio di sede del Centro di Riferimento Regionale). informazioni@creu.it Oppure: serv.sanitari@regione.veneto.it	No
Coordinamento Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni ed il controllo dell'attività sanitaria								
Direzione Servizi Sanitari	d.g.r. n. 4090 del 30/12/2003	Il Coordinamento Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni ed il controllo dell'attività sanitaria è operativo. La sede del Coordinamento Regionale e delle sue articolazioni territoriali sono state individuate con d.g.r. 3208 del 15 ottobre 2004. la sede è presso l'Azienda Ospedaliera di Padova. Le articolazioni operative sono istituite presso l'Azienda ULSS 12 Veneziana e presso l'Azienda ULSS 21 Legnago. Il Coordinatore Responsabile è la dott.ssa Laura Faggionato.	Il Coordinamento Regionale nella prima fase seguita alla sua istituzione ha svolto un'attività di tipo progettuale. I dati sono inseriti nella Relazione Socio Sanitaria.	Annuale per quanto concerne il tasso di ospedalizzazione.	Area regionale e per Azienda Ulss.	I dati possono essere richiesti alla: Direzione Servizi Sanitari Rio Novo, 3493 - Dorsoduro 30123 - VENEZIA Tel. 041/2791442 - 1432 - 1443 Fax. 041/2791683 La richiesta va indirizzata alla cortese attenzione della dott.ssa Laura Faggionato .	http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Relazioni+Socio+Sanitarie.htm serv.sanitari@regione.veneto.it	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale - (COREO)								
Direzione Prevenzione	d.g.r. 1980 del 4 luglio 2003 e n. d.g.r. 4078 del 30 dicembre 2003	Il COREO ha la funzione di valutare e monitorare l'andamento degli infortuni, malattie professionali e tumori professionali nella Regione del Veneto utilizzando dati correnti e promuovendo progetti specifici di rilevazione e approfondimento. Il Centro, oltre a rappresentare per il Sistema pubblico della prevenzione, uno strumento importante e funzionale alla definizione, ai vari livelli, dei piani e dei programmi di attività di prevenzione ed alla verifica di efficacia degli interventi, costituisce anche punto di riferimento per le diverse strutture della rete epidemiologica regionale e nazionale coinvolte nelle problematiche succitate. La sede del Centro è presso lo SPISAL dell'Azienda ULSS n. 16 di Padova. Il Coordinatore delle attività del Centro è il dott. Franco Sarto (Responsabile SPISAL dell'Azienda ULSS n. 16 di Padova).	Infortuni mortali sul lavoro (Accaduti negli anni 1999 – 2001) Studio su tipologia e modalità di accadimento degli infortuni mortali nel Veneto Novembre 2005 Riepilogo dati regionali Nuovi Flussi Informativi su Infortuni e Malattie Professionali edizione 2004 (emissione 1 giugno 2005). Il punto sull'agricoltura (infortuni accaduti negli anni 2000 e 2001) Riepilogo dei dati contenuti nei Nuovi Flussi Informativi (edizione 2004) INAIL ISPESL REGIONI Confronto con il censimento ISTAT Agricoltura 2000	La disponibilità temporale dei dati dipende dal momento di cocnclusione delle ricerche.	Area regionale.	Attraverso il sito Internet oppure richiedendoli alla Direzione Prevenzione Rio Novo, 3493 - Dorsoduro 30123 - VENEZIA Tel. 041/2791313 - 4 - 5 -5 -6 -7 Fax. 041/2791330 - 1331 La richiesta va indirizzata alla cortese attenzione del dott. Franco Sarto Direttore COREO.	http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/Inail/index.jsp?sezione=index.htm prevenzione@regione.veneto.it oppure: sartof@ulss16.padova.it	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Centro Regionale di Riferimento per l'Ergonomia Occupazionale (CRREO)								
Direzione Prevenzione	d.g.r. n. 1397 del 16 maggio 2003	Il Centro ha l'obiettivo di promuovere il miglioramento della salute dei lavoratori esposti a rischi legati a movimenti ripetitivi, alla movimentazione dei carichi e a posture incongrue (rischi ergonomici). Queste situazioni sono riconducibili, nella maggior parte delle loro manifestazioni, alla carente o nulla applicazione dei principi ergonomici alle attività lavorative. Il CRREO svolge funzioni di capofila e coordinamento a livello regionale dell'azione degli SPISAL in materia di ergonomia raccogliendo ed elaborando dati, curando la produzione, la diffusione e il monitoraggio sull'applicazione di linee guida e protocolli operativi condivisi e avviando iniziative specifiche di promozione del miglioramento della salute dei lavoratori esposti a rischi ergonomici. La sede del Centro è presso lo SPISAL dell'AULSS n. 17 di Este Monselice. Direttore del Centro è il dott. Doriano Magosso (Responsabile SPISAL AULSS n. 17 Este Monselice)	Addetti alle casse dei supermercati: linee guida per la valutazione del rischio e delle soluzioni ergonomiche. Linee guida per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio da movimenti ripetuti degli arti superiori.	La disponibilità temporale dei dati dipende dal momento di cocnclusione delle ricerche.	Area regionale.	I dati possono essere richiesti al: Centro Regionale di Riferimento per la Prevenzione (CRP) Dorsoduro 3494/A Rio Tre Ponti 30123 Venezia Tel. 041/2791660 Fax 041/2791667	http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Prevenzione/Prevenzione+nei+luoghi+di+lavoro/Centri+Regionali+di+Riferimento.htm prevenzione@regione.veneto.it	No
Centro Regionale di riferimento per la Prevenzione – CRP								
Direzione Prevenzione	d.g.r. n. 607 del 22/3/2002 prorogato con d.g.r. n. 481 del 18/02/2005	Il Centro Regionale di riferimento per la Prevenzione - CRP è operativo. Le funzioni del Centro riguardano: supporto ai Piani regionali di sanità pubblica; informazione e documentazione in materia di Prevenzione; progettazione e sviluppo di progetti regionali, nazionali ed europei di prevenzione; formazione; networking. Il direttore del Centro è la dott.ssa Mary Elizabeth Tamang	Il Coordinamento Regionale nella prima fase seguita alla sua istituzione ha svolto un'attività di tipo progettuale.	La disponibilità temporale dei dati dipende dal momento di cocnclusione delle ricerche.	Area regionale.	I dati possono essere richiesti al: Centro Regionale di Riferimento per la Prevenzione (CRP) Dorsoduro 3494/A Rio Tre Ponti 30123 Venezia Tel. 041/2791660 Fax 041/2791667	http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Prevenzione/centroregionaledirifermentoperlaprevenzioneCRP.htm crp@regione.veneto.it oppure: crp@ulss12.ve.it	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Centro Regionale di Riferimento per il Coordinamento del Sistema Epidemiologico della Regione del Veneto (CRRC - SER)								
Direzione Piani e Programmi Socio-Sanitari	d.g.r. n.4781 del 28/12/1999 revisione e organizzazione con d.g.r. n. 1972 4 luglio 2003	Il Centro è operativo ed ha le seguenti funzioni: coordinamento tecnico operativo delle attività epidemiologico del SER supporto alla programmazione sanitaria regionale produzione epidemiologica compresa la gestione di specifici progetti in ambito sia di ssantiàò pubblica che di valutazione dei servizi sanitari	Bollettino Epidemiologico Regionale.	Il Bollettino è bimestrale. Per quanto attiene le monografie la disponibilità temporale dei dati dipende dal momento di cocnclusione delle ricerche.	Azienda ULSS Livello regionale	I dati possono essere richiesti al:CRRC via Ospedale, 18 31033 - Castelfranco Veneto (TV) Tel.: 0423-732790/2941 fax.: 0423-732791	http://www.ser-veneto.it/ ser@ulssasolo.ven.it	No
Centro Regionale di Riferimento per la Formazione Continua (ECM)								
Direzione Risorse Umane e Formazione Servizio Sociosanitario Regionale	d.g.r. n. 1445 del 16 maggio 2006 d.g.r. n. 2864 del 7 agosto 2006	Le attività del Centro Regionale ECM sono le seguenti: supportare la Direzione Risorse Umane e Formazione Servizio Sociosanitario Regionale nella rilevazione dei Fabbisogni Formativi coerenti con quelli regionali, espressi dalle professioni sanitarie, utilizzando la metodologia di supporto informatico a ciò predisposta dall'Ordine dei Medici di Venezia; eseguire compiti di natura amministrativo-informatica; provvedere al monitoraggio dell'attività ECM a livello regionale; gestire il sito regionale ECM unitamente alla rete delle Aziende Sanitarie; supportare l'Amministrazione Regionale nella tenuta di appositi e separati registri delle professioni non già costituite in collegi e rilasciare la certificazione richiesta; assicurare la realizzazione dei piani di lavoro.	Sono disponibili dati relativi al biennio 2005-2006 nelle pagine del sito Internet dedicato alla sezione "dati del Centro".	La disponibilità temporale dei dati dipende dal momento di cocnclusione dei piani e dei percorsi formativi.	Area regionale e per Aziende ULSS..	I dati possono essere richiesti al:la Direzione Risorse Umane e Formazione Servizio Sociosanitario Regionale Palazzo Molin San Polo n. 2514 30123 Venezia Tel. 0412793433 - 0412793434 Fax 0412793513 mail: sanita.risorseumane@regione.veneto.it	http:// www.ecmveneto.it/	No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio sull'immigrazione								
Direzione sicurezza pubblica e flussi migratori	d.g.r. 4981 dell' 8/11/1996	Ordinaria attività	Acquisizione e messa a disposizione di dati conoscitivi quali-quantitativi, normativi e documentari , produzione di ricerche in tema di immigrazione.	2001- dicembre 2005	Dati regionali e provinciali	Attraverso: il sito dell'Osservatorio i rapporti annuali le ricerche su temi specifici	All'interno del portale www.venetoimmigrazione.it	No
Osservatorio regionale sulla casa								
Direzione Edilizia Abitativa	Artt. 3-4, l.r. n.10/95; D.D.E.A. n.298 del 10/02/2006	Stato di avanzata realizzazione	- Popolazione e residenzialità; - Abitazioni in proprietà e affitto; - Alloggi gestiti dalle Ater; - Domande assegnazione alloggio erp; - Sfratti; - Fondo Sostegno Locazione. -	Mediamente copre ultimo quinquennio.	Livello Comunale e Provinciale	Direzione Edilizia Abitativa / Ufficio Programmazione e Osservatorio Casa		No

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica								
UP Sistema Informativo Territoriale e Cartografia	art. 8 della l.r. n. 11 del 23/4/2004 dgr 2773 del 27/09/2005	In fase di implementazione e aggiornamento	- matrici del quadro conoscitivo - cartografie tematiche - cartografie vettoriali - banche dati - DB Prioritario 10 K - DB Punti geodetici - DB Aerofototeca	I dati relativi alle matrici del quadro conoscitivo sono aggiornati secondo protocolli di interscambio con gli enti competenti; i dati relativi alle cartografie tematiche sono aggiornati secondo distinti progetti; i dati cartografici e le banche dati sono aggiornati secondo lavori che si articolano per distinti lotti (che comprendono l'aggregazione di territorio comunale); infine i DB sono aggiornati in continuo recependo le variazioni delle relative fonti.	I dati sono aggregati per porzioni di territorio comunale, altri per province, mentre alcuni sono disponibili per l'intero territorio regionale	-Sito WEB -Centro per la cartografia	sit@regione.veneto.it www.regione.veneto.it – (Area Territorio)	No
Osservatorio degli appalti e delle concessione di lavori, forniture e servizi								
Lavori Pubblici	art. 55 della l.r. n. 27 del 7/11/2003	Operativo dal 2000 e confermato nel 2004 con l. r. 27/2003.	Dati appalti e pubblicazioni internet degli avvisi e bandi di gara delle Stazioni Appaltanti del Veneto.	Statistiche periodicamente disponibili nel sito internet e mediante Statistiche-Flash	Regionale	Via internet o riepiloghi mediante opuscolo cartaceo Direzione Statistica	www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Lavori+Pubblici/Osservatorio+regionale+degli+appalti/ Osservatorio.llpp@regione.veneto.it	SI
Osservatorio per la sicurezza stradale								
Segreteria Infrastrutture e Mobilità	d.g.r. n. 3957 del 10/12/2004	Operativo da settembre 2005	Monitoraggio dati di traffico e azione di coordinamento in materia di sicurezza stradale	In questa fase di avvio l'accesso è riservato alla strutture regionali abilitate	Dati a livello Comunale	I soggetti autorizzati accedono tramite password	http://www.venetostrade.it	Prevista

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio permanente della mobilità								
Direzione mobilità	art. 45 della l.r. n. 25 del 30/10/1998 e successive modificazioni ed integrazioni	insediamento Commissione con D.P.G.R. n. 417/05, n. 68/06 e n. 100/06	Funzioni di sostegno alla programmazione regionale e di supporto per il monitoraggio e la diffusione delle informazioni nel settore dei servizi di trasporto				www.regione.veneto.it link mobilità e trasporti (P.R.T.) mobilita@regione.veneto.it	No
Osservatorio Regionale Mobilità (O.R.M.)								
Unità Complessa Logistica	art. 45 della l.r. n. 25 del 30/10/1998, commi 2, 3, 4.	Istituito ufficio "Osservatorio Regionale Mobilità" in data 01/02/2007 con lettera n. 20633/45.00 del 12/01/2007 del Segretario Regionale Infrastrutture e Mobilità	Funzioni di sostegno alla programmazione regionale e di supporto per il monitoraggio e la diffusione delle informazioni nel settore dei servizi di trasporto. I commi 2, 3 e 4 dell'art. 45 della L.R. 25/1998 afferiscono all'Osservatorio inteso come strumento tecnico di acquisizione, elaborazione e diffusione dei dati sulla mobilità.	L'Osservatorio, di fatto, da anni gestisce due banche dati: -"Documenti", dove registra (per modalità di trasporto) e conserva in una biblioteca, volumi e documenti attinenti i trasporti e la mobilità; -"Indagini", dove registra e conserva dati di traffico, matrici origine-destinazione attinenti il Veneto derivanti da indagini realizzati da vari Enti.	L'Osservatorio dispone di un "Modello di simulazione della Mobilità" sul quale vengono caricati le varie indagini di traffico per consentire una rappresentazione del trasporto privato (matrice mezzi leggeri) e (matrice mezzi pesanti) nonché la matrice del trasporto pubblico (orari del trasporto pubblico locale). Il modello è in corso di calibrazione. Si è appena concluso uno studio per la progettazione di una seconda campagna di monitoraggio del traffico denominata SIRSE-2. La banca dati che ne deriverà conterrà le 306 postazione di monitoraggio oggi esistenti con le 50.000 giornate di rilevazioni già effettuate dalla Regione Veneto di concerto con le sette Amministrazioni Provinciali.	I dati di traffico vengono forniti su formale richiesta all'U.C. Logistica.	Accendendo al sito web della Regione, www.regione.veneto.it ed effettuando il percorso: Territorio e Ambiente > Mobilità-Trasporti > Si accede alle cartelle: - Piano Regionale Trasporti (PRT adottato dalla GR nel 2005 completamente scaricabile); - Progetti (Europei) - Pubblicazioni (documenti dell'O.R.M. scaricabili) - Osservatorio Regionale della Mobilità (notizie sulle attività di monitoraggio ed acquisizione dati dell'Osservatorio); - Link utili logistica@regione.veneto.it	E' prevista per quest'anno un primo rapporto periodico ai sensi del comma 4 dell'art. 45 della LR n. 25/1998.

Direzione di riferimento	Legge o atto Amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo								
Direzione relazioni internazionali	La Regione aderisce all'Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo, organismo associativo tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, per il coordinamento delle politiche regionali di cooperazione allo sviluppo (art. 18 della l.r. n. 55 del 16/12/1999).	L'OICS è nato nel 1991	La Regione può avvalersi della collaborazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio per studi e pareri su materie di competenza regionale nonché di tutto il materiale contenuto nelle sezioni "Cooperazione internazionale" e "Dati analisi e ricerche" del sito internet dell'OICS				http://www.oics.it/ oics@oics.it	No
Archivio "Pace e Diritti Umani"								
Archivio "Pace e Diritti Umani"	Direzione relazioni internazionali (Segreteria Generale della Programmazione)	L'Archivio è stato istituito con la L.R. n. 18 del 30/3/1988 successivamente abrogata dalla L.R. n. 55 del 16/12/1999. L'Archivio è sostenuto dalla Legge Regionale del Veneto n. 55 del 16 dicembre 1999 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà". L'Archivio è gestito dal Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova sulla base di apposita convenzione con la Regione Veneto		- la raccolta, la sistematizzazione e la diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi, documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani, della cultura della pace, diritti umani e democrazia della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale; - - il censimento delle associazioni e organizzazioni non governative nonché dei soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale, operanti nel campo dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale; - - il libero accesso di associazioni e singoli cittadini alla consultazione dei materiali multimediali.			http://www.centrodirittiumani.unipd.it/default.asp info@centrodirittiumani.unipd.it	Bollettino quadrimestrale "Archivio Pace Diritti Umani" pubblicato dalla Regione, e distribuito a livello interregionale nel numero di circa 4.000 copie

Direzione di riferimento	Legge o atto amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione / avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio regionale sui Distretti Produttivi								
Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione	Art. 14, della l.r. n. 8 del 4 aprile 2003	Avviata Cabina di regia regionale (come da DGR 3669/2006).	Si evidenziano tre tipologie di dati: - dati afferenti le progettualità dei singoli distretti produttivi e monitoraggio sulle relative ricadute; - rapporti/relazioni/reti tra distretti produttivi e stakeholder; - raccolta di dati sulle relazioni in essere tra distretti produttivi e poli di ricerca/università/ laboratori, etc.	Non ancora iniziata l'attività di raccolta dati	Distrettuale		www.distrettidelveneto.it	No
Cim-Biotech-Centro informazioni e monitoraggio delle Biotecnologie								
Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione	d.g.r. n. 512 del 6 marzo 2007	Avviato in data 1/7/2006.	Verranno monitorate ed identificate le più recenti novità scientifiche del settore delle biotecnologie. In particolare si evidenzia un'attività di raccolta dati relativa a: - il contesto economico generale e le previsioni; - il benchmarking con altre realtà regionali nazionali ed estere; - le imprese biotech ed il possibile distretto industriale; - ricerca, sviluppo, tecnologie e innovazione: potenzialità in campo biotech; - la ricerca e l'innovazione nelle imprese; - il sistema produttivo nelle biotecnologie.	Non ancora iniziata l'attività di raccolta dati	Progettuale			No

Direzione di riferimento	Legge o atto amministrativo di istituzione	Stato di Realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale

Osservatorio socio-economico della Pesca dell'alto Adriatico 1/2

Veneto Agricoltura	Inaugurato il 29 aprile 2004 nell'ambito del progetto ADRI.FISH DGR n.884 del 26/03/2004	Operativo da aprile 2004	Finalizzato al monitoraggio dello stato socio-economico delle coste alto adriatiche da Cattolica in Emilia-Romagna a Pola nella Regione istriana (Croazia) Alla Regione Emilia Romagna spetterà il compito di elaborare i dati raccolti, al Friuli Venezia Giulia la responsabilità di predisporre l'attività di comunicazione, con la realizzazione di una newsletter (anche su supporto informatico) e di un portale Internet che dovrà contenere i dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio raccogliere e predisporre informazioni analitiche attraverso una elaborazione sistematica dei dati esistenti, riferiti ad aree territoriali, settori di attività e tipologie professionali specifiche, con particolare attenzione alle problematiche produttive, alle tendenze del mercato dei prodotti, all'occupazione, ai consumatori. Dovrà inoltre garantire un costante monitoraggio delle componenti economiche del settore, un'attività specifica di comunicazione rivolta agli enti pubblici e agli utenti, la realizzazione di pagine telematiche e di convegni per assicurare la divulgazione delle informazioni sulla pesca	Produzione Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base nel settore della pesca nelle tre Regioni Italiane nell'anno 2003 - migliaia di euro correnti (scarica il file) Catture per specie nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish - 2002 (scarica il file) Catture per sistemi di pesca nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish - anno 2002 - t (scarica il file) Evoluzione delle catture 1996-2002 - t (scarica il file) Produzione ittica croata (anni 2000 - 2002) - t (scarica il file) Produzione ittica slovena (anni 2000- 2002) - t (scarica il file) Ricavi e prezzi Ricavi e catture della pesca nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish - 2003 (scarica il file) Ripartizione dei ricavi per sistema di pesca nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish (mln €) (scarica il file) Flotta peschereccia Caratteristiche tecniche della flotta nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish (scarica il file) Imbarcazioni per sistema di pesca e capitaneria di porto (scarica il file) Flotta peschereccia per classe di età (anni) (scarica il file) Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia nelle tre Regioni Italiane Adri.Fish - 2002 (scarica il file)			http://www.adrifish.org/ osservatorio@adrifish.org	No

Direzione di riferimento	Legge o atto amministrativo di istituzione	Stato di Realizzazione/ avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio socio-economico della Pesca dell'alto Adriatico 2/2								
Veneto Agricoltura	Inaugurato il 29 aprile 2004 nell'ambito del progetto ADRI.FISH DGR n.884 del 26/03/2004	Operativo da aprile 2004	N.B. Dopo il termine del progetto ADRI.FISH (30 ottobre 2005) cofinanziato con i fondi del PIC Interreg IIIB CADSES, l'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'alto Adriatico prosegue la sua attività anche per tutto il 2006 grazie alla copertura finanziaria disposta dalla Giunta regionale con DGR n. 501 del 18 febbraio 2005.	Consumi Consumi domestici di prodotti ittici per aree geografiche e canali di vendita (14 dicembre 2003 - 1 maggio 2004)(scarica il file) Acquisti domestici per tipo di pesce nell'area geografica del Nord Est nell'anno 2002-2003 - quantità e valori - var % (scarica il file) Consumi pro-capite di prodotti ittici 1976-1999 (kg) (scarica il file) Proiezione dei Consumi Totali per Paese in ipotesi di consumi di crescita (migliaia di tonnellate) (scarica il file) Occupazione Occupazione nel settore ittico in Slovenia, 2003 (scarica il file) Import- Export Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici delle tre Regioni Italiane - € - (I sem 2003 - I sem 2004) (scarica il file) Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici delle tre Regioni Italiane - t - (I sem 2003 - I sem 2004) (scarica il file) Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici della Croazia - mln US $ (2002-2003) (scarica il file) Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici della Slovenia - € - (2001) (scarica il file) Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici - Interscambio fra le tre Regioni Italiane Adri.Fish e Croazia - € - (2002-2003) (scarica il file) Importazioni ed esportazioni di prodotti ittici - Interscambio fra le tre Regioni Italiane Adri.Fish e Slovenia - € - (2002-2003) (scarica il file)			http://www.adrifish.org/ osservatorio@adrifish.org	No

Direzione di riferimento	Legge o atto amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione / avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio per il commercio								
Direzione Commercio	art. 3 della l.r. n. 15 del 13/9/2004	Ordinaria attività	Dati relativi la struttura della rete distributiva e del grado di efficienza del servizio fornito ai cittadini Il monitoraggio della rete di vendita, previsto dalla vigente normativa regionale consiste nella rilevazione nel territorio dei dati relativi alle strutture di vendita al dettaglio allo scopo di conoscere: - le caratteristiche strutturali e merceologiche della rete distributiva per comune, comprendendo in essa anche i dati relativi al commercio su aree pubbliche, per ambito territoriale come definito dall'articolo 5 l.r. 15/2004 – "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto", per provincia e nel Veneto; - l'efficienza e le tendenze evolutive della rete stessa e la sua rispondenza alle richieste dei consumatori; - i problemi derivanti dall'applicazione della programmazione commerciale ed urbanistica; - ogni altro elemento utile alla programmazione commerciale.				http://www.regione.veneto.it/Economia/Attivita+Produttive/Commercio/Rete+di+vendita+in+sede+fissa/comm_osservatorio.htm	No
Osservatorio regionale carburanti								
Direzione Commercio	art. 13, co. 5 della l.r. n. 23 del 23/10/2003	Ordinaria attività	Sistema coordinato di monitoraggio riferito all'entità ed all'efficienza della rete distributiva Adesione al progetto nazionale "AP6 – Osservatorio Interregionale carburanti"					No
Osservatorio regionale dei prezzi e dei consumi								
//	art. 5 della l.r. n. 3 del 15/1/1985	Ordinaria attività	Rientra fra i compiti dell' Osservatorio: condurre indagini e rilevazioni sull' andamento e sulla struttura dei consumi, con particolare riferimento a quelli alimentari; formulare previsioni su probabili sviluppi dei consumi anche ai fini del controllo dei dati sul fabbisogno alimentare di cui al decimo comma, lett. a), dell' art. 77 del DPR 24 luglio 1977, n. 616; effettuare prove comparate sugli standard qualitativi e sui prezzi avvalendosi anche degli Enti locali, territoriali e non territoriali, che dispongano di idonee strutture tecnico - scientifiche, i risultati di tali prove sono portati a conoscenza dei consumatori; esaminare l' andamento dei prezzi in materia dei prodotti a prezzi liberi, sorvegliati o disciplinati.					No

Direzione di riferimento	Legge o atto amministrativo di istituzione	Stato di realizzazione / avanzamento	Dati disponibili	Disponibilità temporale dei dati	Disponibilità spaziale dei dati	Come accedere ai dati	Sito internet e Mail	Relazione annuale
Osservatorio sulla sicurezza								
Direzione sicurezza pubblica e flussi migratori	l.r. n. 9 del 7/5/2002	Operativo da febbraio 2003	Dati su micro e macrocriminalità elaborata su dati Re.Ge. e Min. Interno Monitoraggio delle polizie locali in vista della nuova redigenda normativa regionale; La realizzazione di un sistema di documentazione e di una rassegna stampa specifica; Supporto tecnico per valutare i progetti sulla sicurezza approntati dagli enti locali e dagli imprenditori; Creazione di una banca dati sulla sicurezza urbana e la promozione di procedure d'ufficio automatizzate per la Polizia locale prevista nell'ambito del S.I.R.S.U. (Sistema Informativo Regionale sulla Sicurezza Urbana); Progettazione della rete informativa sperimentale, prevista a livello regionale tra i Comuni capoluogo e l'Osservatorio; Mappatura dei reati nella Regione del Veneto a livello distrettuale (aggregazione di Comuni) finalizzata alla creazione di indici sintetici di sicurezza a livello locale, nonché la prosecuzione delle attività di monitoraggio (analisi e valutazione) dei dati e delle informazioni (reperibili a livello regionale, nazionale e internazionale) in materia di organizzazione dei servizi locali di polizia, sui temi della cultura della legalità e sulla percezione della sicurezza	- A partire dal 2002 fino a dicembre 2004 - - Da Febbraio 2002-a febbraio 2007 - - Aggiornamento continuo dal 2003 - - Monitoraggio continuo aggiornato dal 2002 al 2006 sui progetti a finanziamento regionale. - - Realizzazione di un progetto pilota nel 2003, ancora in fase di implementazione - - Realizzato nel 2004 ancora in fase di implementazione - - Realizzazione a cadenza annuale dei profili sicurezza a partire dal 2002 fino al 2006 (ultimi dati analizzati riferiti al 2005)	Disaggregazione a livello comunale: elaborazione a livello distrettuale, provinciale e regionele Disaggregazione a livello comunale Ricerche specifiche di settore A livello regionale A livello regionale con rete capillarmente sviluppata sui comuni del Veneto Capoluoghi di provincia Disaggregazione a livello comunale: elaborazione a livello distrettuale, provinciale e regionale	Presso Sede Passaggio Gaudenzio,1 35131 Padova Tramite richiesta alla Direzione Sicurezza Pubblica eFflussi Migratori	Portale sicurezza: www.venetocomunitasicura.it c_iculos@regione.veneto.it elisa.tricarico@regione.veneto.it	Si, con la redazione della rendicontazione sulle attività svolte.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

1 LA PERSONA E LA FAMIGLIA

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

1.1.1 I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

- L.r. n. 4 del 16 marzo 2006 "Interventi regionali per celebrazioni speciali in occasione della commemorazione di eventi storici di grande rilevanza o di personalità venete di prestigio nazionale o internazionale".
- D.lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 "Codice dell'amministrazione digitale"
- D.g.r. n. 2411 del 30 luglio 2004 "Piano delle attività formative 2004 – 2005 per il personale addetto ai servizi archivistici"
- D.g.r. n. 2123 del 12 luglio 2004 "Piano di sviluppo nel Veneto del Servizio Bibliotecario Nazionale"
- D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
- D.g.r. n. 2863 del 18 settembre 2003 "Attuazione Atto di indirizzo sugli standard museali"
- L.r. n. 50 del 5 settembre 1984 "Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di Enti locali o di interesse locale"

1.1.2 L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED IL MERCATO DEL LAVORO

- D.g.r. n. 422 del 27 febbraio 2007 "Approvazione della proposta di "Programma operativo regionale - Fondo sociale europeo - obiettivo competitività regionale e occupazione - 2007/2013". Delibera C.r. n. 5 del 6 febbraio 2007"
- D.l. n. 7 del 31 gennaio 2007 "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli"
- D.d.l. n. 31 del 15 novembre 2006 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro. Adozione p.d.l. in materia di occupazione e mercato del lavoro"
- L. 296 del 27 dicembre 2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- D.g.r. n. 2326 del 27 luglio 2006 "Distretti formativi: approvazione schema protocollo d'intesa"
- Regolamento CE n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999
- Regolamento CE n. 1081 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999
- D.g.r. n. 1869 del 13 giugno 2006. "Piano annuale degli interventi di attuazione del diritto allo studio universitario. Anno accademico 2006/2007 (l.r. n. 8/1998 art. 37)"
- D.g.r. n. 1567 del 23 maggio 2006 "Approvazione del piano annuale degli interventi in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione. Anno 2006 (l.r. n. 10/1990 art. 2)"
- D.lgs. n. 226 del 17 ottobre 2005 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della l. 28 marzo 2003, n. 53"
- D.g.r. n. 1500 del 21 giugno 2005 "Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario"
- D.c.r. n. 47 del 26 ottobre 2004 "Programma triennale di interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione"
- L.r. n. 19 del 9 agosto 2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati"
- L.r. n. 16 del 3 agosto 2001 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende ULSS"
- D.c.r. n. 29 del 11 luglio 2001 "Programma triennale degli interventi per il diritto allo studio universitario"
- L.r. 1 del 19 gennaio 2001 "Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie"

- D.g.r. n. 364 del 08 febbraio 2000 "Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche"
- L.r. n. 8 del 7 aprile 1998 "Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario"
- L.r. n. 31 del 16 dicembre 1998 "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469"
- L.r. n. 10 del 30 gennaio 1990 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro"

1.1.3 LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

- D.g.r. n. 43/cr del 17 aprile 2007 "Piano Triennale per lo Sport per il triennio 2007 – 2009" – (Sottoposto all'esame della VI Commissione Consiliare)
- D.g.r. n. 115 del 23 gennaio 2007 "Norme in materia di sport e tempo libero. Programmazione annuale degli interventi anno 2007. L.r. 5 aprile 1993, n. 12 art. 5"
- D.g.r. n. 4362 del 30 dicembre 2005 "Attribuzione alle Province delle funzioni in materia di sport. Approvazione atto di indirizzo (lr n. 11/2001 art. 149, comma 1)"
- L.r. n. 17 del 14 agosto 2003 "Norme per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva delle persone con disabilità"
- L.r. n. 5 del 28 gennaio 2000 "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 2000)" art. 91 "Interventi di completamento di impianti sportivi comunali"
- L.r. n. 5 del 27 gennaio 1999 "Contributi per il sostegno e la diffusione della voga alla veneta" (ora delegata alla Provincia di Venezia)
- L.r. n. 12 del 5 aprile 1993 "Norme in materia di sport e tempo libero"

1.1.4 LE PARI OPPORTUNITÀ

- C.r. n. 44 dell'1 maggio 2006 "Programma di attività per la promozione delle pari opportunità tra donna e uomo per l'anno 2006 (lr n. 3/2003 art. 8 - lr n. 1/2004 art. 62)"
- D.g.r. n. 4422 del 29 dicembre 2004 "Istituzione della commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna. Programma di iniziative anno 2004. Attuazione deliberazione del Consiglio regionale n. 51 del 3/11/2004 (lr n. 62/1987)"

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

1.2.1 I SERVIZI SOCIALI

I piani di zona dei servizi sociali

- D.g.r. n. 1813 del 13 giugno 2003 "Presentazione piani di zona. Proroga al 29/2/2004 (attuazione art. 128 lr n. 11 del 13/4/2001)"
- L.r. n. 11 del 13 aprile 2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" sez. II "Servizi sociali e integrazione socio-sanitaria"
- L. n. 328 dell' 8 novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- D.g.r. n. 2865 del 5 agosto 1997 "PSSR - Piano socio sanitario regionale 1996/1998. Approvazione schema-tipo piano di zona (lr n. 5/1996 artt. 4 e 5)"
- L.r. n. 5 del 3 febbraio 1996 "Piano Socio Sanitario Regionale per il triennio 1996/98"
- L.r. n. 56 del 14 settembre 1994 "Norme e principi per il riordino del servizio sanitario regionale in attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria", così come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517"

Il sistema di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari

- D.g.r. n. 84 del 16 gennaio 2007 "l.r. 16.08.02, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture

sanitarie, socio sanitarie e sociali" - approvazione di requisiti e standard, indicatori di attività e di risultato, oneri per l'accreditamento e tempistica di applicazione"
- L.r. n. 22 del 16 agosto 2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali"
- D.g.r. n. 4199 del 22 dicembre 2000 "Progetti pilota anno 2000"

Il portale regionale sulle politiche sociali
- D.g.r. n. 4212 del 30 dicembre 2003 "Attività progettuali nelle aree dei servizi sociali (lr n. 11/2001 art. 133)"
- D.g.r. n. 4199 del 22 dicembre 2000 "Progetti pilota anno 2000"

- D.g.r. n. 457 del 28 febbraio 2007 "Disposizioni alle Aziende Ulss per l'assistenza di persone non autosufficienti nei centri di servizio residenziali e per la predisposizione del Piano locale della non autosufficienza. D.g.r. n. 464/2006 e d.g.r. n. 394 del 20.2.2007"
- D.g.r. n. 456 del 28 febbraio 2007 "Criteri di accesso ai servizi residenziali per persone anziane non autosufficienti d.g.r. 394/2007. Integrazioni allo schema tipo di regolamento di cui alla d.g.r. n. 38/2006"
- D.g.r. n. 394 del 20 febbraio 2007 "Indirizzi e interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti (lr n. 1/2004 art. 34, comma 1 - lr n. 2/2006 art. 4)"
- D.p.c.m. n. 185 del 23 febbraio 2006 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"
- D.g.r. n. 4139 del 19 dicembre 2006 "Riorganizzazione della rete di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati relativi alle dinamiche dell'utenza e delle attività dei servizi afferenti alle direzioni della segreteria regionale sanità e sociale"
- D.g.r. n. 464 del 28 febbraio 2006 "Assistenza socio-sanitaria alle persone non autosufficienti"
- D.g.r. n. 456 del 28 febbraio 2006 "Fondo Regionale di Intervento per la Lotta alla Droga: Piani triennali di intervento e progetti di diretta iniziativa regionale – area dipendenze – Anni 2006/2008 e finanziamento prima annualità"
- D.g.r. n. 445 del 28 febbraio 2006 "Adeguamento dei Servizi e delle strutture per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle dipendenze da sostanze d'abuso – Aggiornamento della d.g.r. n. 246 del 28 gennaio 1997"
- D.g.r. n. 39 del 17 gennaio 2006 "Il sistema della domiciliarità. Disposizioni applicative"
- L.r. n. 6 del 25 febbraio 2005 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegate alla Legge Finanziaria 2004 in materia di personale, di enti locali e di enti strumentali"
- D.g.r. n. 392 dell'11 febbraio 2005 "Atto di indirizzo e di organizzazione dei Consultori familiari pubblici della Regione del Veneto (lr n. 28/1977)"
- D.g.r. n. 2359 del 30 luglio 2004 "Il sistema della domiciliarità"
- D.g.r. n. 2156 del 16 luglio 2004 "Protocolli d'Intesa per le Prefetture, regioni, T.M. per il coordinamento, il monitoraggio e la programmazione delle attività a favore dei Minori stranieri non accompagnati in ambito regionale"
- D.g.r. n. 2155 del 16 luglio 2004 "Protocollo quadro sull'Adozione Nazionale Internazionale"
- D.g.r. n. 520 del 5 marzo 2004 "Protocollo d'Intesa per la Banca Dati Affido"
- D.g.r. n. 4621 del 29 dicembre 2004 "Residenzialità extraospedaliera per anziani non autosufficienti. Nuclei di maggior assistenza"
- D.g.r. n. 4312 del 29 dicembre 2004 "Approvare linee guida 2005 e Protocollo D'Intesa tra Regione Veneto, AA.UU.LL.SS.SS. e ANCI nella protezione e tutela dei Minori"
- Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione del Veneto con il Ministero di Giustizia l'8 aprile 2003 per il finanziamento di progetti riguardanti la promozione di attività educative, ricreative, sportive e culturali presso tutte le carceri del Veneto
- D.g.r. n. 1083 del 18 aprile 2003 "Art. 70 della legge 448/2001. Linee guida per la progettazione degli asili nido nonché di micro nidi nei luoghi di lavoro"
- D.g.r. n. 3539 del 10 dicembre 2002 "Approvazione linee guida e Protocollo d'Intesa per le scuole di infanzia

non Statali della Regione Veneto"
- L.r. n. 16 del 3 agosto 2001 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS"
- D.g.r. n. 3350 del 7 dicembre 2001 "Norme di organizzazione del Servizio di integrazione lavorativa presso le Aziende ULSS (lr n. 16/2001 art. 12)"
- D.g.r. n. 751 del 10 marzo 2000 "Assistenza residenziale extraospedaliera intensiva ed estensiva. PSSR 1996/1998 (lr n. 5/1996 art. 13, comma 3 - art. 17)"
- L.r. n. 41 del 16 dicembre 1997 "Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona"
- L.r. n. 41 del 1993 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione"
- Circolare regionale n. 33 del 20 ottobre 1993 "Indirizzi sull'integrazione scolastica e sociale della persona con handicap"
- Circolare regionale n. 16 del 23 aprile 1993
- L.r. n. 32 del 23 aprile 1990 " Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: Asili Nido e Servizi Innovativi"
- Circolare regionale n. 16 del 25 giugno 1990
- L.r. n. 23 del 3 aprile 1980 " Contributi per il funzionamento della scuola materna non Statale"
- R.r. n. 3 del 15 giugno 1973, n. 3 "Regolamento di esecuzione della legge regionale 25 Gennaio 1973, n. 7 "Norme tecniche per la redazione di progetti di costruzione e riadattamento degli Asilo Nido"

1.2.2 IL SISTEMA SANITARIO

- D.d.l. n. 6 del 24 aprile 2007 "Piano Socio Sanitario Regionale per il triennio 2007-2009"
- D.g.r. n. 188 del 31 gennaio 2006 "Piano nazionale per la prevenzione 2005-2007. Integrazione DGR 2031 del 26.07.2005. Approvazione Progetti regionali."
- "Patto per la Salute" su proposta del Ministro della salute e del Ministro dell'economia e finanze condiviso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, 28 settembre 2006
- D.g.r. n. 2673 del 7 agosto 2006 "Piano Triennale dei Servizi di Igiene e sanità pubblica 2005-2007"
- D.g.r. n. 2667 del 7 agosto 2006 "Accordo regionale per i Medici Specialisti Pediatri di Libera Scelta (PLS)"
- "New Deal della Salute" - Linee del programma di Governo per la promozione ed equità della salute dei cittadini. Audizione del Ministro della Salute Livia Turco alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati Roma, 27 giugno 2006
- D.g.r. n. 2846 del 12 settembre 2006 "Azioni per l'avvio, in ottica di Area Vasta, di attività finalizzate alla razionalizzazione ed alla integrazione dei processi gestionali tecnico – amministrativi tra Aziende del Sistema Socio Sanitario Regionale (SSSR)"
- D.g.r. n. 4395 del 30 dicembre 2005 "Accordo regionale per i Medici di Medicina Generale (MMG)"
- L. r. n. 26 del 22 dicembre 2005 "Istituzione dell'istituto Oncologico Veneto"
- D.g.r. n. 3220 del 25 ottobre 2005 "Accordo regionale per i Medici Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e altre professionalità sanitarie"
- D.g.r. n. 970 del 18 marzo 2005 "D.g.r. n. 3846 del 3/12/2004: "Pianificazione triennale della prevenzione (2005-2007). Piano triennale per la sicurezza alimentare". Approvazione e impegno di spesa anno 2005"
- D.g.r. 954 del 18 marzo 2005 "Progetto inerente l'analisi e la valutazione del livello di umanizzazione dei servizi socio sanitari erogati dalle Aziende U.L.S.S. ed Ospedaliere del Veneto. Approvazione del Manuale del Sistema di Gestione per l'Umanizzazione, definizione Gruppo Operativo ed individuazione percorso di sviluppo del Progetto"
- D.g.r. n. 941 del 18 marzo 2005 "Piano Triennale dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) afferenti ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS del Veneto 2005-2007: Obiettivi ed attività per l'anno 2005 - Impegno di spesa"
- D.g.r. n. 935 del 18 marzo 2005 "Attuazione d.g.r. n. 3846 del 3.12.2004. Approvazione Piano triennale 2005–2007 di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro. Impegno di spesa"
- D.g.r. n. 3846 del 3 dicembre 2004 "Pianificazione Triennale della Prevenzione 2005-2007 – Approvazione"
- D.g.r. n. 3456 del 5 novembre 2004 "Linee di indirizzo per la costituzione dell'area vasta"

- D.g.r. n. 2501 del 6 agosto 2004 "L.r. 16 agosto 2002, n. 22 in materia di "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali e adozione del manuale delle procedure"
- D.g.r. n. 2481 del 6 agosto 2004 "Sperimentazione organizzativa ai sensi dell' art. 25 della l.r. 03/02/1996 n. 5 "Progetto per l'attivazione di strutture sanitarie intermedie a seguito di dismissioni ospedaliere"
- D.g.r. n. 2473 del 6 agosto 2004 "L.r. 16 agosto 2002, n. 22 'Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali'. Approvazione degli standard relativi all'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento dei servizi sociali, di alcuni servizi socio-sanitari e unità di offerta non soggette all'autorizzazione all'esercizio"
- Legge n. 326 del 24 novembre 2003 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici"

1.2.3 I FLUSSI MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE

- C.r. n. 153 del 19 dicembre 2006 "Piano triennale di massima 2007/2009 degli interventi nel settore dell'immigrazione. Proposta per il Consiglio regionale (art. 3, comma 1, l.r. n. 9/1990) (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche e integrazioni – l.r. n. 9/1990)"
- D.d.l. n. 18 del 27 luglio 2006 "Disposizioni e interventi in materia di immigrazione"
- D.g.r. n. 2251 del 18 luglio 2006 "Programma di iniziative e interventi in materia di immigrazione anno 2006 (d.lgs. n. 286/1998 e successive modifiche e integrazioni – l.r. n. 9/1990)"
- D.g.r. n. 3827 del 13 dicembre 2005 "Programma di iniziative e interventi in materia di immigrazione. Anno 2005"
- D.c.r. n. 53 del 10 novembre 2004 "Piano Triennale 2004-2006 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione"
- D.p.r. 31 agosto 1999 n. 394 modificato con d.p.r. 18 ottobre 2004 n. 334 "Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286"
- D.l. 25 luglio 1998 n. 286 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" come innovato dalla l. 30 luglio 2002 n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"
- L.r. 30 gennaio 1990 n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione"

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

1.3.1 L'EDILIZIA ABITATIVA

- C.r. n. 46 del 17 aprile 2007 "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007/2009 (lr n. 11/2001 art. 67, comma 1, lett. a)"
- L. n. 9 dell'8 febbraio 2007 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali"
- L.r. n. 10 del 2 aprile 1996 "Disciplina per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"
- L.r. n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio"

1.3.2 L'EDILIZIA A FINALITÀ COLLETTIVE

- D.g.r. n. 454 del 27 febbraio 2007 "Articolo 36 Legge Regionale n. 1/2004. Adeguamento e realizzazione di strutture, impianti e arredi nel settore socio sanitario. Relazione sull'attivazione e applicazione del programma nel triennio 2004-2006 e proposte per il triennio 2007-2009"
- D.g.r. n. 442 del 28 febbraio 2006 "Attuazione del programma di finanziamenti previsti dall'art. 28 della lr n. 9/2005 destinata agli immobili per finalità socio turistiche. Dgr n. 3564 del 22.11.2005. Esercizio 2006"
- D.g.r. n. 66 del 21 gennaio 2005 "Metodologia per gli investimenti in conto capitale per opere di edilizia sanitaria di interesse regionale per il decennio 2004/2013. DGR n. 77/CR del 18/6/2004 (l. 67/1988 art. 20 – l.r. 1/2004)"

- D.g.r. n. 3828 del 13 dicembre 2005 "Strutture innovative per la disabilità. Criteri di applicazione (Dgr n. 119/Cr del 22.11.2005) (lr n. 9/2005 art. 25)"
- D.g.r. n. 3564 del 22 novembre 2005 "Attuazione del programma di finanziamenti previsti dall'art. 28 della lr n. 9/2005 destinati agli immobili per finalità socio turistiche"
- D.g.r. n. 3741 del 26 novembre 2004 "Criteri di applicazione (lr n. 1/2004 art. 36). DGR n. 81/CR del 18/6/2004"

2 IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

- D.g.r. n. 955 del 17 aprile 2007 "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regionale Attività di Cava (PRAC). Affidamento incarico di consulenza. L.r. 7 settembre 1982, n. 44. Direttiva n. 2001/42/CE in data 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio"
- D.g.r. n. 431 del 27 febbraio 2007 "D.M. 22 dicembre 2006 recante: " Approvazione programma di misure e interventi su utenze energetiche pubbliche, ai sensi dell'art. 13 del decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 20 luglio 2004". Modalità e termini per l'individuazione delle utenze energetiche da ammettere ai finanziamenti per diagnosi energetiche e progettazione esecutiva delle conseguenti misure e interventi"
- D.c.r. n. 10 del 21 febbraio 2007 "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria. Triennio 2006-2008"
- C.r. n. 12 del 20 febbraio 2007 "Piano di sicurezza e coordinamento (Psc) contenente gli elementi minimi del Psc tipo, ai sensi del d.p.r. 3 luglio 2003, n. 222. Richiesta di parere alla commissione consiliare ai sensi dell'art. 68, comma 2, della l.r. 27/2003 (l.r. 27/2003 art. 12)"
- D.g.r. n. 34 del 16 gennaio 2007 "Artt. 1, 2, 5, legge regionale 10.8.2006, n. 18: "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di urbanistica, cartografia, pianificazione territoriale e paesaggistica, aree naturali protette, edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità e trasporti a fune". Approvazione circolare"
- D.g.r. n. 4379 del 28 dicembre 2006 ""Norme per il governo del territorio". Attività di copianificazione attinente la formazione del piano di assetto del territorio comunale dei Comuni di Stra (VE), Paese (TV), Arzignano (VI), San Martino Buon Albergo (VR). Approvazione programma di attuazione e piano finanziario anni 2006 - 2007 (l.r. n. 11/2004)"
- D.g.r. n. 4460 del 28 dicembre 2006 "Nuovo progetto: "Accessibilità a Venezia" per il triennio 2006/2008 (l.r. 3/2006 art. 26)"
- D.g.r. n. 4204 del 28 dicembre 2006 "Direttive e determinazioni in merito ai depositi cauzionali per le miniere di minerali solidi e per le cave. (R.D. 29 luglio 1927 n. 1443; l.r. 25 febbraio 2005, n. 7; l.r. 7 settembre 1982, n. 44)"
- D.M. 22 dicembre 2006 "Approvazione del programma di misure ed interventi su utenze energetiche pubbliche, ai sensi dell'articolo 13 del D.M. 20 luglio 2004 del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio"
- C.r. n. 156 del 19 dicembre 2006 ""Programma triennale 2007/2009 ed elenco annuale dei lavori pubblici di competenza regionale da realizzarsi nel 2007". Adozione e trasmissione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 4, comma 2, della l.r. 27/2003".
- C.r. n. 155 del 19 dicembre 2006 "Adozione degli schemi di bando di gara per l'appalto di lavori pubblici di interesse regionale e dei valori minimi di incidenza della manodopera. Richiesta di parere alla Commissione consiliare di cui all'art. 68, comma 2, l.r. n. 27/2003 (l.r. n. 27/2003 art. 12, comma 2 e art. 27)"
- Protocollo d'intesa su Porto Marghera del 14 dicembre 2006 presso il Ministero per lo Sviluppo Economico
- D.g.r. n. 3936 del 12 dicembre 2006 "D.g.r. n. 506 del 18 febbraio 2005: "Programma regionale di previsione e prevenzione - attività di prevenzione". Individuazione dei distretti di protezione civile e antincendio boschivo. Rettifiche e integrazioni"
- Direttiva 2006/118/CE del 12 dicembre 2006 - Parlamento europeo e Consiglio - sulla protezione delle

acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

- D.g.r n. 3958 del 12 dicembre 2006 "Attivazione delle procedure di verifica degli archivi digitali di cui al 1° comma dell'art. 11 l.r. n. 11/2004 per i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali (PAT/PATI) e per i piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP). Definizione dei parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al 2° comma dell'art. 11 della l.r. n. 11/2004"
- D.g.r. n. 3885 del 12 dicembre 2006 "Approvazione del Master plan regionale delle autostrade del mare della Regione del Veneto. Programma autostrade del mare nell'alto Adriatico"
- D.g.r. n. 3707 del 28 novembre 2006 "Tutela, conservazione e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee. Incarico all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) della redazione di uno studio-ricerca sul comportamento della falda nella zona interessante il bacino termale euganeo. Integrazioni allo schema di convenzione approvato con d.g.r. n. 2389 del 01.08.2006"
- D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006 "Attuazione direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la valutazione ambientale strategica. Procedure e modalità operative. Revoca d.g.r. n. 2961 del 27 settembre 2006 e riadozione"
- L.r. n. 18 del 10 agosto 2006 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa. Collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di urbanistica, cartografia, pianificazione territoriale e paesaggistica, aree naturali protette, edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità e trasporti a fune"
- C.r. n. 96 del 07 agosto 2006. "Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2006, n. 3519: "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" - direttive per l'applicazione. Proposta di adozione del provvedimento da parte del Consiglio regionale (d.lgs. 112/1999 art. 94 – l.r. 27/2003 art. 65)".
- D.d.l. n. 21 del 07 agosto 2006 "Modifica della legge regionale 13.4.2001, n. 11: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi delle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" e disciplina delle funzioni in materia di porti"
- C.r. n. 87 del 01 agosto 2006 "Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria. Triennio 2006/2008. Adozione. Proposta per il Consiglio regionale (art. 95, comma 1, l.r. n. 11/2001)"
- D.g.r. n. 2389 del 01 agosto 2006 "Tutela, conservazione e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee. Incarico all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) della redazione di uno studio-ricerca sul comportamento della falda nella zona interessante il bacino termale euganeo"
- D.g.r. n. 2166 dell'11 luglio 2006 "Primi indirizzi per la corretta applicazione del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante: "Norme in materia ambientale": parte 4^, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati e parte 5^ relativamente alle emissioni in atmosfera"
- D.g.r. n. 2012 del 27 giugno 2006 "Protezione civile. Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27.2.2004: attivazione del Centro funzionale decentrato regionale"
- D.g.r. n. 2023 del 27 giugno 2006 "Approvazione schema di intesa per la redazione di un piano paesaggistico di dettaglio denominato: "La laguna di Caorle"
- D.c.r. n. 76 del 15 giugno 2006 "Approvazione del Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al P.R.G.R.U.)"
- D.g.r. n. 1512 del 23 maggio 2006 "Attività connesse alla redazione del P.r.a.c. Il Sistema di Gestione della Qualità in materia estrattiva nell'ambito del progetto Q.U.A.C. (Qualità urbanistica ed ambientale delle Cave)"
- O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 . "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"
- D.g.r. n. 1169 del 18 aprile 2006 "Attuazione dell'Accordo programmatico tra Regione e Ministero dell'Ambiente sottoscritto il 25.03.2005 per la realizzazione di un distretto dell'idrogeno attraverso interventi sperimentali da svilupparsi nell'area di Porto Marghera"
- D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" Nuovi contenuti del T.U. in materia ambientale che ha determinato la revisione della l.r. n. 3 del 21/01/2000
- d.g.r n. 828 del 21 marzo 2006 "Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46 della l.r. n. 11/2004. "Norme per il governo del territorio". Modalità di adeguamento dei piani urbanistici comunali alle previsioni degli strumenti di livello superiore (l.r. 11/2004 art. 46, comma 2, lett. a)"

- Direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/Cee
- D.g.r. n. 136 del 31 gennaio 2006 "Approvazione del protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Rete Autostrade Mediterranee S.p.A. Programma autostrada del mare nell'alto Adriatico"
- D.g.r. n. 4370 del 30 dicembre 2005 "Salvaguardia della Laguna di Venezia. d.m. Ambiente e LL.PP. 30 luglio 1999. Approvazione nuovi termini di adeguamento per gli scarichi di impianti pubblici di depurazione delle acque reflue"
- D.g.r. n. 4369 del 30 dicembre 2005 "Interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia, in attuazione del "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia" finanziati con i fondi delle varie Leggi Speciali per Venezia. Nuovi disciplinari con gli Enti Territoriali ed i Consorzi di Bonifica"
- D.g.r. n. 3437 del 15 novembre 2005 "Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Nuove specifiche ed integrazioni alla d.g.r. 3940 del 10 dicembre 2004 (l.r. 17/1998 e art. 108 del d.lgs. 112/1998 – d.p.r. 194/2001). (BUR 115 del 06/12/2005)"
- D.lgs. n. 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"
- D.g.r. n. 2405 del 9 agosto 2005 "Attuazione dell'Accordo programmatico tra Regione e Ministero dell'Ambiente sottoscritto il 25.03.2005 per la realizzazione di un distretto dell'idrogeno attraverso interventi sperimentali da svilupparsi nell'area di Porto Marghera"
- D.g.r. n. 1671 del 05 luglio 2005 "Adozione del Piano regionale dei trasporti (PRT) (l.r. 25/1998)"
- D.g.r. n. 1175 del 18 marzo 2005, "Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 'Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137" – Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143"
- D.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
- D.g.r. n. 506 del 18 febbraio 2005 "Programma regionale di Previsione e Prevenzione – attività di prevenzione. Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo. Indirizzi per l'attivazione della struttura di Distretto. Allegato. (BUR 33 del 29/03/2005)"
- D.g.r. n. 475 del 11 febbraio 2005 "Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera: dismissioni utilizzo fosgene per la produzione di TDI"
- C.r. n.16/CR dell'11 febbraio 2005, "Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46, comma 1, lett. a, della legge regionale 23/12/2004, n. 11: "Norme per il governo del territorio". "Le verifiche di sostenibilità e di compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali e urbanistici con particolare riferimento alla direttiva comunitaria n. 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)". Proposta per acquisire il parere della competente Commissione consiliare"
- D.g.r. n. 4533 del 29 dicembre 2004 "Programma degli interventi mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili per la bonifica dell'area di Porto Marghera (d.m. 18 settembre 2001, n. 468: programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale - legge speciale per Venezia)"
- D.g.r. n. 4453 del 29 dicembre 2004 "Piano di tutela delle acque. Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi (d.lgs. n. 152/1999)"
- D.g.r. n. 4093 del 22 dicembre 2004 "Federazione speleologica veneta. Programma speleologico e concessione contributo anno 2004 (l.r. n. 54/1980)"
- D.c.r. n. 59 del 22 novembre 2004 "Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani"
- D.g.r. n. 3712 del 19 novembre 2004 "Predisposizione di un "progetto pilota" per la salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali del territorio comunale di Feltre e di linee guida di carattere generale per la salvaguardia dei valori paesaggistici del territorio regionale. Protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Veneto con la Provincia di Belluno e il Comune di Feltre. Modifica alla d.g.r. n. 4370 del 30/12/2003, modificata con d.g.r. n. 599 del 5/3/2004 in adeguamento al d.lgs. 22/1/2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio""
- D.g.r. n. 3543 del 12 novembre 2004 "Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3362 dell'8 luglio 2004 e n. 3376 del 17/9/2004. Modalità di attivazione del fondo per investimenti straordinari della Presidenza

del Consiglio dei ministri istituito ai sensi dell'art. 37/bis del d.lgs. n. 269/2003 convertito con modificazioni dalla l.r. n. 326/2003"

- D.c.r. n. 57 del 11 novembre 2004, "Approvazione del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera"
- D.g.r. n. 4453 del 2004 "Piano di tutela delle acque (d.lgs. 152/1999). Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi"
- D.g.r. n. 3178 dell'8 ottobre 2004, "Approvazione degli Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della l.r. 23/4/2004, n. 11: 'Norme per il governo del territorio'"
- D.g.r. n. 3163 del 8 ottobre 2004 "'Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici'. 1^ programma stralcio finalizzato ai principali interventi di adeguamento sismico. Ulteriori provvedimenti (l. n. 289/2002 art. 80, comma 21)"
- D.g.r. n. 3022 dell'1 ottobre 2004 "Direttiva 1999/31/CE "Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica". (d.lgs. n. 36 del 13 febbraio 2003, art. 5. L.r. n. 3 del 21 gennaio 2000, art. 10 e 13). Adozione"
- D.g.r. n. 2988 dell'1 ottobre 2004, "Direttiva n. 2004/42/CE del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto"
- D.g.r. n. 2434 del 6 agosto 2004 "Piano di tutela delle acque. Approvazione del programma operativo e di ulteriori indicazioni e direttive (d.lgs. n. 152/1999)"
- D.g.r. n. 2646 del 6 agosto 2004, "Iniziative per la realizzazione del percorso di pianificazione del nuovo PTRC – Progetto marketing territoriale"
- D.g.r. n. 1591 del 26 maggio 2004 "Procedure per la realizzazione degli interventi nelle zone classificate sismiche e nei territori regionali interessati da opere di consolidamento degli abitati. Disposizioni (l.r. n. 27/2003 art. 66)"
- D.g.r. n. 1589 del 26 maggio 2004 "Protezione Civile. Programma regionale di previsione e protezione. Piano strategico per la realizzazione di sedi e magazzini per le attività di emergenza. Primo stralcio. Anno 2004"
- D.c.r. n. 24 del 4 maggio 2004 "Programma di interventi per il disinquinamento della laguna di Venezia (l.r. 17/1990)"
- D.g.r. n. 1189 del 30 aprile 2004 "Adozione del "Programma supplementare di aggiornamento per la decontaminazione, lo smaltimento e la raccolta degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario e dei PCB in essi contenuti". Integrazione al Programma regionale adottato con d.g.r. n. 1990 in data 04 luglio 2003 e n. 3615 in data 28 novembre 2003. Adeguamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in attuazione del d.lgs. 22/1997 e s. m. i. e del d.lgs. 209/1999"
- L.r. n. 11 del 23 aprile 2004, "Norme per il governo del territorio"
- Deliberazione n. 1 del 22 aprile 2004, della Conferenza dei Servizi sull'Accordo "Master Plan per la Bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera"
- D.g.r. n. 678 del 12 marzo 2004 "Protezione civile e difesa del suolo. Attività di prevenzione del rischio idraulico e geologico. Progetto GEMMA per la gestione delle emergenze, il monitoraggio e la manutenzione degli alvei"
- D.g.r. n. 587 del 05 marzo 2004, "Documento programmatico per le consultazioni preliminare al PTRC"
- D.g.r. n. 76 del 23 gennaio 2004 "Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. 1^ programma stralcio finalizzato ai principali interventi di adeguamento sismico. Provvedimenti (l. n. 289/2002 art. 80, comma 21)"
- D.g.r. n. 74 del 23 gennaio 2004 "Deroga ai valori limite del parametro "ossigeno disciolto" stabiliti dal d.p.r. 8 giugno 1982, n. 470, relativo alle qualità delle acque di balneazione. Richiesta alle competenti autorità del Governo per l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo"
- D.g.r. n. 4046 del 19 dicembre 2003 "Protezione civile. Eventi calamitosi anno 2002. Modifiche e integrazioni al: 'Piano degli interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate e per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio regionale' approvato con deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 2514"
- D.g.r. n. 4004 del 19 dicembre 2003 " Programma INTERREG III B CADSES 2000/2006. Avvio del progetto I-Log"

- D.g.r. n. 3616 del 28 novembre 2003 "Variante al piano regionale per la gestione dei rifiuti: "Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio'. Adozione (art. 14 direttiva n. 94/62/CE - art. 42, comma 5, d.lgs. 22/1997)"
- D.g.r. n. 3615 del 28 novembre 2003 "Variante al piano regionale per la gestione dei rifiuti. Programma regionale per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti a inventario, a norma dell'art. 11, comma 1, secondo trattino, della direttiva n. 96/59/CE . Appendice integrativa del programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB (d.lgs. 209/1999 art. 4, comma 1 - adottato con d.g.r. 4 luglio 2003, n. 1990)"
- D.g.r. n. 3121 del 23 ottobre 2003 "Piano regionale attività di cava"
- D.g.r. n. 2929 del 3 ottobre 2003 "Programma Interreg III B (2000-2006). Procedure attuative dei progetti ALPENCORS e IMONODE relativi al corridoio V. Delega attuazione provvedimenti"
- D.g.r n. 2591 del 08 agosto 2003 "Formazione della Carta tecnica regionale. "Terzo programma di attuazione". Approvazione definitiva (l.r. 28/1976)"
- D.g.r. n. 2514 dell'8 agosto 2003 "Protezione Civile. Eventi calamitosi anno 2002. Ordinanze nn. 3237/2002, 3276/2003, 3258/2002. Approvazione del: 'Piano degli interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate e per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio regionale'"
- D.g.r. n. 2505 dell'8 agosto 2003, "Approvazione definitiva: "Programma straordinario triennale degli interventi di difesa idrogeologica". Programma annuale interventi di difesa idrogeologica e interventi sui litorali per l'anno 2003 (l.r. n. 3/2003 art. 47)"
- D.g.r. n. 2453 dell'8 agosto 2003, "Predisposizione e redazione del Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio a integrazione dei Piani regionali per la gestione dei rifiuti urbani e speciali"
- D.g.r. n. 2306 del 25 luglio 2003 "Programma INTERREG III B Spazio Alpino (2000-2006). Partecipazione al bando internazionale per l'anno 2003"
- D.g.r. n. 1900 del 4 luglio 2003, "Variante al piano regionale per la gestione dei rifiuti. Programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB. Adozione (d.lgs. n. 209/1999 art. 4, comma 1)"
- D.c.r. n. 23 del 7 maggio 2003 "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000: modifica della perimetrazione del bacino scolante"
- D.g.r. n. 799 del 28 marzo 2003, "Individuazione preliminare delle zone a rischio di inquinamento atmosferico ai sensi degli artt. 7, 8, 9 del d.lgs. n. 351/1999"
- D.g.r. n. 573 del 10 marzo 2003, "Protezione civile. Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile con riferimento alla gestione dell'emergenza"
- D.g.r. n. 3584 del 10 dicembre 2002 "Programma INTERREG III B Spazio alpino (2000/2006). Avvio del progetto ALPENCORS - Alpen corridors south (Corridoio paneuropeo a sud delle Alpi)"
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 26 novembre 2002 "Adozione del progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino di Lemene. Individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica. Norme di attuazione e prescrizione di piano"
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 26 novembre 2002 "Adozione del progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica. Norme di attuazione e prescrizione di piano"
- D.g.r. n. 2085 del 4 ottobre 2002, "Approvazione dello schema del protocollo d'intesa in materia di beni ambientali tra il Ministero dei Beni culturali e la Regione del Veneto con la provincia di Belluno e il Comune di Feltre"
- D.g.r. n. 2646 del 30 settembre 2002, "Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale 22/12/2000, n. 4110, recante: "Revisione del piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici della Regione Veneto. Programma monitoraggio laghi da attuarsi dall'anno 2000 ai fini della loro classificazione ambientale, ai sensi del d.vo n. 152/1999""
- D.g.r. n. 2189 del 9 agosto 2002, "Intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione Veneto e Governo.

Approvazione APQ n. 2 - tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (l. n. 662/1996)"

- Delibera CIPE n. 63 del 2 agosto 2002, "Comitato interministeriale per la programmazione economica. Legge n. 388/2000, art. 109, modificato dall'art. 62 della legge n. 488/2001 - Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile: Programma di attività per gli anni finanziari 2001-2002"
- D.c.r. n. 60 del 24/07/2002 "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria. Triennio 2002-2004"
- D.g.r. n. 1468 del 7 giugno 2002, "Progetto di monitoraggio integrato dell'ambiente marino costiero e delle acque destinate alla vita dei molluschi (d.lgs. n. 152/1999)"
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 12 aprile 2002 "Adozione del progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino di Fissero, Tartaro e Canalbianco. Individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica. Norme di attuazione e prescrizione di piano"
- D.g.r. n. 835 del 12 aprile 2002, "DOCUP obiettivo 2 (2000/2006). Progetti a regia regionale misura 4.1 'Infrastrutture ambientali' e misura 4.2 'Tutela del territorio'"
- D.g.r. n. 144 dell'1 febbraio 2002, "Protezione civile. Linee guida per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza di protezione civile"
- Decisione della Commissione europea CE C(2001) 2889 del 26 novembre 2001 di approvazione del Docup Ob. 2 2000 – 2006 e relativo complemento di programmazione Ob. 2 2000 – 2006, e successive modifiche (Misura 4.2, "Interventi strutturali comunitari nel settore della tutela del territorio" – per la realizzazione di 3 interventi di difesa dei litorali sono stati sottoscritti Protocolli d'Intesa con i Comuni di Carole, Eraclea e Rosolina
- D.g.r. n. 3025 del 9 novembre 2001, "Regolamento CE n. 1260 del 21/6/1999. Proposta regionale di complemento di programmazione DOCUP - obiettivo 2 - anni 2000/2006" misura 4.1, asse 2
- Decreto Ministeriale n. 468 del 18 settembre 2001 "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- D.g.r. n. 2386 del 14 settembre 2001, "Accordo integrativo per la chimica di Porto Marghera. Master plan per la bonifica dei siti inquinati: affidamento incarichi"
- D.g.r. n. 2360 del 14 settembre 2001, "Approvazione delle direttive per i piani di rilocalizzazione degli abitati a rischio idrogeologico (l. n. 267/1998 art. 1, comma 5)"
- D.c.r. 1634 del 22 giugno 2001 "Decreto interministeriale 23 aprile 1998 "Requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia" Adempimenti conseguenti alla Sentenza della Corte Costituzionale n. 54 del 9 febbraio 2000"
- D.g.r. n. 815 del 30 marzo 2001, "PTRC – Variante generale di aggiornamento"
- D.g.r. n. 536 del 9 marzo 2001, "Approvazione proposta definitiva di intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione del Veneto e Governo (l.r. n. 662/1996)"
- D.g.r. n. 202 del 2 febbraio 2001, "Piano degli interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e per la stabilizzazione dei versanti, nonché per adeguate opere di prevenzione dei rischi", redatto a tutt'oggi in sei stralci"
- D.g.r. n. 4110 del 22 dicembre 2000, "Revisione del piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici della Regione del Veneto. Programma di monitoraggio "laghi" da attuarsi dall'anno 2000 ai fini della loro classificazione ambientale ai sensi del d.lgs. n. 152 del 11 maggio 1999"
- D.g.r. n. 3883 del 7 dicembre 2000, "Programma regionale per la lotta alla desertificazione – Deliberazione CIPE 21.12.1999"
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 23/10/2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- C.r. n. 78 del 29 settembre 2000, "Regolamento CE n. 1260/1999. Proposta regionale di "Documento unico di programmazione" per l'obiettivo 2 - anni 2000/2006"
- D.g.r. n. 3070 del 29 settembre 2000, "Programma di riqualificazione ambientale e sviluppo turistico delle aree costiere e lagunari del Veneto Orientale (PRASTAVO). Sottoscrizione del protocollo d'intesa"
- D.g.r. n. 2754 del 8 settembre 2000 "Legge 267/98. Rischio idraulico e idrogeologico. Direttive regionali per la pianificazione di emergenza. (BUR 90 del 10 ottobre 2000)"
- D.g.r. n. 1688 del 16 giugno 2000, "Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. Approvazione (l.r. n.

5/1998 art. 14)"

- D.g.r. n. 1526 dell'11 aprile 2000 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti". Direttive (l.r. n. 27/1993 e successive modificazioni e integrazioni)
- D.g.r. n. 1525 dell'11 aprile 2000, "Revisione del: "Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e qualitative dei corpi idrici della Regione del Veneto". Piano di monitoraggio 2000. Parte relativa alle acque superficiali interne correnti"
- D.c.r. n. 24 del 01 marzo 2000 "Piano per la prevenzione dall'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia"
- D.c.r. n. 22 del 01 marzo 2000 "Piano Ambientale Parco del fiume Sile"
- D.g.r. n. 1199 del 28 marzo 2000, "Piano degli interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture danneggiate, per la sistemazione urgente dei corsi d'acqua e dei versanti"
- P.c.r. n. 24 del 1 marzo 2000, "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia", meglio noto come Piano Direttore 2000
- D.g.r. n. 597 del 29 febbraio 2000, "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi. Adozione (l.r. 3/2000 art. 13)"
- D.M. Ambiente del 23 febbraio 2000 "Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Venezia"
- L.r. 5 del 28 gennaio 2000, "Interventi di completamento degli impianti sportivi comunali", art. 91
- D.g.r. n. 157 del 25 gennaio 2000, "Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. Adozione (d.lgs. n. 22/1997 e successive modifiche – l.r. n. 33/1985 e successive modifiche)"
- L.r. n. 3 del 21 gennaio 2000, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"
- D.g.r. n. 451 del 15 gennaio 2000, "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Adozione (l.r. 3/2000 art. 13)"
- D.g.r. n. 5091 del 28 dicembre 1999, "D.m. 8/10/1998 e successive modifiche con d.m. 28/5/1999. Attribuzione del punteggio di spettanza regionale alle proposte di "Programma regionale di riqualificazione e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST)" candidate alla selezione dei finanziamenti nazionali"
- C.r. n. 103 del 19 ottobre 1999, "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico". Integrazione al 1^ piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico della Regione Veneto (l. n. 267/1998)"
- C.r. n. 96 del 19 ottobre 1999, "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico". 1^ piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico della Regione Veneto: bacini del Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, Po"
- D.lgs. n. 152 dell'11 maggio 1999 "Testo aggiornato del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante: "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258"
- Decreto del Commissario Delegato 2/CD 1999 in data 15 febbraio 1999, "Piano degli interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture, per la sistemazione dei corsi d'acqua e della rete idraulica dei territori colpiti dalle avversità atmosferiche dei giorni dal 5 al 9 ottobre 1998 nonché per fronteggiare l'emergenza conseguente ai dissesti del canale S.A.V.A."
- D.lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- L.r. n.21 del 10 maggio 1999 "Norme in materia di inquinamento acustico (documento di istituzione del Piano reg. triennale di intervento per la bonifica dell'inquinamento acustico)"D.g.r. n. 4116 del 10 novembre 1998, "Programma regionale in materia di protezione civile. Progetto finalizzato: rischio sismico"
- D.c.r. n. 15 del 24 febbraio 1999 "Piano Ambientale Parco Dolomiti d'Ampezzo"
- DPCM del 12 febbraio 1999 approvazione Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera del 21 ottobre 1998
- D.c.r. n. 74 del 07 ottobre 1998 "Piano Ambientale del Parco Colli Euganei"
- L. n. 267 del 3 agosto 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 11/06/98 n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"

- D.g.r. n. 3003 del 4 agosto 1998, "Legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 istitutiva dell'ARPAV. Convenzione tra la Regione del Veneto e l'ARPAV per la gestione delle attività già regionali da trasferire all'Agenzia"
- L.r. n. 5 del 27 marzo 1998, "Disposizioni in materia di risorse idriche, istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36"
- D.g.r. n. 2894 del 5 agosto 1997, "Decreto legislativo n. 130/1992 in attuazione della direttiva n. 78/659/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Classificazione delle acque ai sensi dell'art. 10"
- L.r. n. 22 del 27 giugno 1997 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (documento di istituzione del Piano regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso)"
- D.c.r. n. 42 del 04 giugno 1997 "Piano Ambientale Parco della Lessinia"
- D.g.r. n. 1270 dell'8 aprile 1997, "Decreto legislativo 25/1/1992, n. 130 in attuazione della direttiva n. 78/659/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Provincia di Padova: classificazione delle acque ai sensi dell'art. 11"
- P.c.r. n. 70 del 9 novembre 1995, "Piano di Area della Laguna di Venezia e dell'Area veneziana"
- P.c.r. n. 255 del 19 dicembre 1991. "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia" (II Piano Direttorio)
- P.c.r. n. 962 dell'1 settembre 1989, "Piano regionale di risanamento delle acque" (valido fino alla completa approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque)
- l. 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo"
- P.c.r. n. 785 del 28 ottobre 1988, "Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (P.R.S.R.S.U.)"
- D.g.r. n. 1175 del 5 marzo 1986, "Adempimenti previsti dal D.P.R. 8 giugno 1982, n.470, relativo alla qualità delle acque di balneazione"
- L.r. n. 33 del 16 aprile 1985, "Norme per la tutela dell'ambiente"
- L.r. n. 44 del 7 settembre 1982, "Norme per la disciplina dell'attività di cava"
- P.c.r. n. 1111 del 23 aprile 1980 e s.m.i., "Piano di utilizzazione della risorsa termale"

- Piani per l'Assetto Idrogeologico, previsti dalla l. 267/1998 e dalla l. 365/2000 e finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio idraulico e idrogeologico
- Piano delle esercitazioni di Protezione Civile. Tale strumento di programmazione, in fase di redazione, consentirà di meglio coordinare le diverse iniziative di addestramento e formazione proposte da Enti locali ed Organizzazioni di Volontariato, che vedono coinvolta la Regione
- Piano di Bacino, è predisposto dalle Autorità di Bacino, ai sensi dell'articolo 17 della l. 183/1989
- Piano di utilizzo dei contributi 2003/2004 a Enti locali e Volontariato di Protezione Civile con definizione dei Distretti di Protezione Civile. Il piano consentirà una distribuzione più efficiente ed efficace dei contributi stanziati dalla Regione per il potenziamento del sistema regionale di Protezione Civile. Come previsto dalla l.r. 11/2001 il piano degli utilizzi dovrà tener necessariamente conto della suddivisione in "Distretti di Protezione Civile" del territorio regionale, attualmente allo studio
- Vanno considerati, nell'ambito della programmazione di bacino, i progetti di piano adottati per ciascun bacino di rilievo nazionale, regionale, e interregionale che interessa il Veneto. (Per il dettaglio si veda al sito della Regione, nell'ambito della Difesa del Suolo > Autorità di Bacino > Materiali > Riepilogo pianificazione Autorità di Bacino)

Strumenti di programmazione negoziata

- D.g.r. n. 2189 del 9 agosto 2002 "Intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione Veneto e Governo. Approvazione APQ n. 2 - tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (l. n. 662/1996)"
- D.g.r. n. 1457 del 07 giugno 2002 "Intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione Veneto e Governo. Approvazione APQ 3 difesa del suolo - difesa della costa e sicurezza idraulica (l. n. 662/1996)"
- D.g.r. n. 1164 del 10 maggio 2002 "D.m. LL.PP. 8/10/1998. Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile (PRUSST). Programma di riqualificazione ambientale e di sviluppo turistico delle aree costiere e lagunari del Veneto Orientale (PRASTAVO). Sottoscrizione dell'accordo quadro ai sensi dell'art. 11 del bando allegato al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 8/10/1998"

- D.p.c.m del 15 novembre 2001 "Integrazione all'Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera"
- D.g.r. n. 536 del 9 marzo 2001 "Approvazione proposta definitiva di intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione del Veneto e Governo (l. n. 662/1996)"
- D.g.r. n. 77 del 19 gennaio 2001 "D.m. LLPP 8/10/1998. Programma di riqualificazione ambientale e di sviluppo turistico delle aree costiere e lagunari del Veneto Orientale (PRASTAVO). Accordo di programma quadro e definizione delle procedure per la stipula degli accordi di programma con gli enti proponenti. Utilizzo delle somme trasferite dal Ministero dei lavori pubblici
- D.p.c.m. del 12 febbraio 1999 "Accordo di Programma sulla Chimica a Porto Marghera"

2.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

2.2.1 LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE

- D.lgs. n. 190 del 20 agosto 2002 "Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale"
- L. n. 443 del 21 dicembre 2001 "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
- P.c.r. n. 1047 del 23 febbraio 1990 "Piano Regionale Trasporti -Attuazione del SFMR"
- Intesa Generale Quadro tra la Regione del Veneto e il Governo

2.2.2 LA MOBILITÀ

Il Trasporto Pubblico Locale

- D.g.r. n. 553 del 13 marzo 2007 "Estensione del termine del periodo transitorio degli affidamenti del trasporto pubblico locale ai sensi dell'art. 3 ter del d.lgs. 19.11.1997, n. 422, come modificato dalla l. 26 febbraio 2007, n. 17 di conversione del decreto legge 28 dicembre 2006, n. 300. Disposizioni in merito ai subaffidamenti dei servizi di trasporto pubblico locale per l'esercizio 2007. Individuazione delle unità di rete, determinazione dei servizi minimi automobilistici e lagunari, assegnazione dei finanziamenti e assunzione dell'impegno di spesa per l'esercizio 2007, ai sensi della l.r. 30 ottobre 1998, n. 25 e successive modificazioni e integrazioni"
- D.g.r. n. 4225 del 28 dicembre 2006 "Investimenti nel settore del trasporto pubblico locale. Finanziamento regionale all'Actv spa di Venezia per la costruzione di n. 3 motobattelli foranei da utilizzare nelle linee di trasporto pubblico locale lagunari (l.r. n. 25/1998)"
- D.g.r. n. 4223 del 28 dicembre 2006 "Integrazione al programma regionale di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale per il biennio 2004/2005 approvato con d.g.r. n. 2224/2004 (l.r. n. 25/1998 art. 18 – l. n. 166/2002 di rifinanziamento della l. n. 194/1998)"
- Accordo di Programma del 12 dicembre 2006 tra la Regione delVeneto e la Provincia di Venezia riguardante il finanziamento straordinario destinato all'ATVO S.p.A. di San Donà di Piave per la realizzazione di una nuova autostazione per il trasporto pubblico locale in Comune di Jesolo
- D.g.r. n. 3518 del 22 novembre 2005 "l.r. 54/1985. Programma di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale anni 1997-2001. Programma di riassegnazione di economie"
- D.g.r. n. 2224 del 23 luglio 2004 "Programma regionale di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale per il biennio 2004-2005. L.r. n. 25/1998. Legge n. 166/2002 di rifinanziamento della legge n. 194/1998"
- D.g.r. n. 899 del 6 aprile 2004 "Schema di convenzione tra Regione Veneto - Sistemi Territoriali Spa per investimenti sulla linea Adria - Mestre"
- D.g.r. n. 505 del 5 marzo 2004 "Indirizzi per il Programma triennale 2004-2006 dei servizi di trasporto pubblico locale. L.r. 25/1998. Approvazione"
- D.g.r. n. 4138 del 30 dicembre 2003 "Programma regionale di investimenti per le tecnologie nel settore del trasporto pubblico locale 2003/2004. Legge 194/1998 e l.r. 3/2003, art. 19"
- Accordo di Programma Stato - Regione Veneto per gli investimenti sulla linea ferroviaria Adria - Mestre sottoscritto in data 17 dicembre 2002 e successive rimodulazioni approvate con d.g.r. 14 novembre 2003 n.

3478 e da ultimo con d.g.r. n.1761 del 12 luglio 2005
- D.g.r. n. 3125 dell'8 novembre 2002 "Programma regionale di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale per il triennio 2002-2004, l.r. 25/1998." Rifinanziamento legge 194/1998, successivamente integrata dalla d.g.r. 225/2003

La navigazione interna
- D.g.r. n. 2527 del 07 agosto 2006 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento e integrazione della pianificazione degli interventi lungo le idrovie "Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante" e "Po - Brondolo". Attivazione delle procedure per la progettazione e realizzazione degli interventi (l. 380/1990)"
- D.g.r. n. 2530 del 07 agosto 2006 "Ratifica dei lavori di somma urgenza predisposti dalla società Sistemi Territoriali S.p.A. per il ristabilimento funzionale della conca di navigazione di Canda in Comune di Bagnolo di Po sull'idrovia Fissero Tartaro Canalbianco (l.r. n. 1/1975 art. 3 – l.r. n. 58/1984 art. 17)"
- D.g.r. n. 4362 del 29 dicembre 2004 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Attivazione delle procedure per la progettazione e realizzazione degli interventi (l. n. 380/1990)"
- D.g.r. n. 3517 del 22 novembre 2004 "L. 29 novembre 1990, n. 380. Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento ed integrazione della pianificazione degli interventi lungo le idrovie "Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante" e "Po – Brondolo". Attuazione dell'Art 69 della l.r. 22 febbraio 1999, n. 7. Conferimento delle funzioni concernenti alla manutenzione e gestione delle vie navigabili già di competenza del Centro Operativo per la Navigazione Interna alla società a prevalente capitale regionale Sistemi Territoriali S.p.a. Periodo transitorio – 3° provvedimento"
- D.g.r. n. 2523 del 06 agosto 2004 "Aggiornamento e integrazione della pianificazione degli interventi lungo le idrovie 'Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante' e 'Po - Brondolo"
- D.g.r. n. 1272 del 7 maggio 2004 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento e integrazione della pianificazione degli interventi lungo le idrovie 'Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante e Po - Brondolo"
- D.g.r. n. 2245 del 25 luglio 2003 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento e integrazione del programma d'interventi prioritari lungo l'idrovia Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante e sulla linea navigabile "Po-Brondolo" (l. n. 380/1990)"
- D.g.r. n. 1945 del 19 luglio 2002 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Approvazione per l'esercizio 2002 di un programma d'interventi prioritari lungo l'idrovia Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante e sulla linea navigabile Po - Brondolo (l. n. 380/1990)"

Il settore funiviario e le aree sciabili
- D.g.r. n. 4197 del 30 dicembre 2005 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali. Individuazione dei progetti finanziabili ex-d.g.r. n. 1848/2005"
- D.g.r. n. 3190 del 25 ottobre 2005, "legge regionale n. 6/1996, e ss.mm – finanziamento agevolato mediante un fondo di rotazione per il settore degli impianti di risalita adibiti a pubblico servizio di trasporto. Modifiche al bando approvato con d.g.r. n. 3333 del 22.11.2002"
- D.g.r. n. 1699 del 5 luglio 2005 e d.g.r. n. 2940 del 11 ottobre 2005 relative ai contributi per la messa in sicurezza delle aree sciabili (art. 7, legge n. 363/2003)
- D.g.r. n. 1435 dell'8 giugno 2001 "Art. 8 della l. 11/5/1999, n. 140, relativo alla innovazione tecnologica, ammodernamento e miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune situati nelle Regioni a statuto ordinario e ls n. 388/2000 art. 145, comma 45"
- Piano Neve previsto dall'art. 2 della legge regionale 6 marzo 1990, n. 18 "Disciplina in materia di linee funiviarie in servizio pubblico, piste da sci e innevamento programmato"

2.2.3 LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA LOGISTICA
- D.g.r. n. 1671 del 5 luglio 2005 "Piano regionale dei trasporti"
- P.c.r. n. 1047 del 23 febbraio 1990 "PRT - Potenziamento della rete logistica regionale"

2.2.4 LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E DEGLI INVESTIMENTI

- D.g.r. n. 2988 del 1 ottobre 2004 "Direttiva n. 2004/42/CE del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto"

3 L' INTERNAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

3.1.1 LA COOPERAZIONE, LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIMENSIONE UMANA

- C.r. n. 114 del 24 ottobre 2006. "Programma triennale 2007/2009 degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Proposta per il Consiglio regionale (art. 3, comma 1, l.r. n. 55/1999)."
- C.r. n. 113 del 24 ottobre 2006. "Programma triennale 2007/2009 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale e relazione di verifica degli obiettivi raggiunti nel triennio precedente. Proposta e relazione per il Consiglio regionale (art. 10, commi 1 e 4, l.r. n. 55/1999)".
- L.r. n. 9 del 30 giugno 2006. "Partecipazione della regione del veneto alla fondazione Italia Cina".
- D.g.r. n. 675 del 4 marzo 2005 "Piano annuale 2005 di attuazione degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace"
- D.g.r. n. 573 del 25 febbraio 2005 "Piano annuale 2005 di attuazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale"
- D.c.r. n. 48 del 27 ottobre 2004 "Programma Triennale 2004-2006 degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace"
- D.c.r. n. 28 del 6 maggio 2004 "Programma Triennale 2004-2006 in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale"
- L. n. 482 del 15 dicembre 1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"
- L.r. n. 73 del 23 dicembre 1994 "Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto"
- L.r. n. 15 del 7 aprile 1994 "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia"

3.1.2 I VENETI NEL MONDO

- C.r. n. 3 del 30 gennaio 2007 "'Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro". Relazione sull'attività svolta nel periodo 2004/2006. Proposta al Consiglio regionale del piano per il triennio 2007/2009 (l.r. n. 2/2003)"
- D.c.r. n. 49 del 27 ottobre 2004 "Piano degli interventi regionali per i veneti nel mondo da attuarsi nel triennio 2004-2006
- Circolare Applicativa n. 6 del 30 dicembre 2003 "Direttive per l'applicazione della l.r. 9 gennaio 2003, n. 2: 'Nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro'"
- L.r. n. 2 del 9 gennaio 2003 "Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro"

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

3.2.2 I PROGRAMMI COMUNITARI

- Regolamento CE n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

- Regolamento CE n. 1080 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999.
- D.g.r. n. 1149 del 18 aprile 2006. "Approvazione del documento denominato: "Contributo di analisi conoscitiva per la predisposizione del Documento strategico regionale: quadro territoriale infrastrutturale"".
- Regolamento CE n. 1828 del 08/21/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.
- D.g.r. n. 773 del 11 marzo 2005 "Comunità di Lavoro Alpe Adria. Adesione per l'anno 2005 e attività ordinarie nel primo semestre"

Programmazione Fondi strutturali 2007-2013
- D.g.r. n. 425 del 27 febbraio 2007 "Regolamento Ce n. 1083/2006. Programmazione fondi strutturali 2007/2013. Approvazione della proposta di programma operativo regionale. Obiettivo competitività regionale e occupazione - parte Fesr"
- C.r. n. 4 del 30 gennaio 2007 "Regolamento Ce n. 1083/2006. Programmazione fondi strutturali 2007/2013. Proposta di Programma operativo regionale, obiettivo competitività regionale e occupazione - parte Fesr"
- D.g.r n. 112 del 23/01/2007 "Programmazione fondi strutturali 2007-2013. Approvazione del documento contenente l'analisi di contesto, la strategia e gli assi prioritari del programma operativo regionale, obiettivo competitività regionale e occupazione - parte Fesr"
- D.g.r. n. 4337 del 30 dicembre 2005 "Approvazione 'Documento Strategico Preliminare Regionale'"
- D.g.r. n. 467 dell'11 febbraio 2005 " Avvio nuova programmazione fondi comunitari 2007-2013"

Obiettivo 2 (2000-2006)
- D.g.r. n. 320 del 4 febbraio 2005 "Presa d'atto delle modificazioni al DOCUP e al complemento di programmazione obiettivo 2, anni 2000/2006"
- Decisione C(2004) della Commissione Europea n. 4593 del 19 novembre 2004 che modifica la decisione C (2001) n. 2889 del 26 novembre 2001 recante approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari a titolo dell'obiettivo 2 nella Regione Veneto
- Decisione C(2004) della Commissione Europea n. 883 del 22 marzo 2004 che stabilisce l'assegnazione, per Stato membro, della riserva di efficacia ed efficienza per gli interventi dei Fondi strutturali a titolo degli obiettivi 1, 2 e 3 e dello Strumento finanziario di orientamento della pesca al di fuori dalle regioni dell'obiettivo 1
- D.g.r. n. 457 del 20 febbraio 2004 "DOCUP obiettivo 2, anni 2000/2006. Approvazione linee guida per la riprogrammazione"
- Decisione C(2001) della Commissione Europea n. 2889 del 26 novembre 2001 recante approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella Regione Veneto interessata dall'obiettivo 2 in Italia
- D.g.r. n. 3025 del 9 settembre 2001 "Regolamento CE n. 1260/1999. Proposta regionale di complemento di programmazione DOCUP - obiettivo 2 - anni 2000/2006"
- D.c.r. n. 53 prot. n. 13294 del 14 novembre 2000 "Proposta di Risoluzione consiliare"
- D.c.r. n. 78 del 19 settembre 2000 "Regolamento (CE) n. 1260/99. Proposta regionale di Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2, anni 2000-2006"
- Decisione C(2000) della Commissione Europea n. 2327 del 27 luglio 2000 che stabilisce l'elenco delle zone cui si applica l'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo dal 2000 al 2006 in Italia
- D.g.r. n. 920 del 21 marzo 2000 "Zonizzazione – Obiettivo 2 , ciclo di programmazione 2000/2006. Modifiche e integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale 3/8/1999 n. 2951"
- D.g.r. n. 2951 del 03 agosto 1999 "Regolamento (CE) n. 1260/99. Adempimenti di cui agli artt. 4 e 6 / Proposta"

Leader+
- D.g.r. n. 4008 del 19 dicembre 2006 "Programma regionale Leader+. Revoca parziale dell'assegnazione del

finanziamento Leader+ (sezione 1) al Gal "Le terre basse" e riassegnazione dei fondi residui disponibili. Attribuzione ai Gal del Veneto (sezione 1) dello stanziamento "overbooking" di cui al capitolo di uscita 84840, con impegno di spesa. Modalità di liquidazione del finanziamento "overbooking" impegnato con d.g.r. n. 3864/2002"
- D.g.r. n. 467 del 1 marzo 2002 "Complemento di Programmazione"
- Decisione C(2001) della Commissione Europea n. 3564 del 19 novembre 2001 approvazione del Programma Regionale Leader+, modificata dalla Decisione C(2004) n. 4552 del 18 novembre 2004

Azioni Innovative
- D.g.r. n. 1429 del 14 giugno 2005 "Azioni Innovative (PRAI) FESR 2000-2006. "Veneto Net Goal 2006". Attuazione procedurale
- Decisione C(2004) della Commissione Europea n. 5752 del 27 dicembre 2004 che approva la concessione di un contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale a favore del programma regionale di azioni innovative "Veneto Net Goal 2006" in Veneto in Italia
- D.g.r. n. 1486 del 14 maggio 2004 " Azioni Innovative (PRAI) FESR 2000-2006. Presentazione secondo programma regionale di Azioni Innovative per 'Call maggio 2004'"

3.2.3 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE
- D.g.r. n. 1573 del 29 maggio 2007 "Regolamento Ce n. 1083/2006 art. 32. Proposta del programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007/2013 e del relativo rapporto ambientale. Adozione"
- Conferenza Unificata Stato Regioni del 21 dicembre 2006 esprime parere favorevole all'adozione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) che rappresenta il quadro di riferimento per i Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali
- D.g.r. n. 3941 del 12 dicembre 2006 "Regolamento Ce n. 1083/2006 art. 32. Proposta del programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia - Austria 2007/2013 e del relativo rapporto ambientale. Adozione"
- Nota CE n. D(2006)1027 del 07 agosto 2006 con cui la Commissione europea ha comunicato la ripartizione annuale delle risorse comunitarie assegnate all'Italia, comprensive dell'indicizzazione
- Regolamento CE n. 1082 del 05 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect).
- D.g.r. n. 3274 del 22 ottobre 2004 "Protocollo d'Intesa tra il Land della Carinzia e la Regione del Veneto. Costituzione dei Gruppi di Lavoro"

3.3 LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

3.3.1 LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
- L.r. n. 5 del 16 marzo 2006 "Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale""
- L.r. n. 33 del 24 dicembre 2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete"

Promozione settore turismo
- D.g.r. n. 466 del 11 febbraio 2005 "Piano Esecutivo Annuale (PEA) di promozione turistica 2005"
- D.c.r. n. 55 del 5 novembre 2003 "Piano Triennale di sviluppo dei sistemi turistici locali (PTSSTL)"

Promozione settore primario e secondario
- D.c.r. n. 47 del 2 marzo 2006 "Programmi promozionali per il settore primario e secondario 2006 (legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 e successive modificazioni)"

Settore fieristico
- L.r. n. 12 del 12 agosto 2005 "Modifiche alla legge regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore

fieristico”
- L.r. n. 11 del 23 maggio 2002 “Disciplina del settore fieristico”

3.3.2 LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA

- D.g.r. n. 955 del 11 aprile 2006 “"Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2006". Deliberazione n. 9/Cr del 7 febbraio 2006 (l.r. n. 33/2002 art. 15, comma 1)”
- D.c.r. n. 47 del 2 marzo 2006 “Programmi promozionali per il settore primario e secondario 2006 (legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 e successive modificazioni)”
- L.r. n. 9 del 25 febbraio 2005 “Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2005”
- L.r. n. 12 del 31 maggio 2001 “Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentri di qualità”

3.3.3 LA RICERCA E L’INNOVAZIONE

- L.r. n. 9 del 18 maggio 2007 “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale”
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5286 del 03 maggio 2007 di approvazione del progetto di legge “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell’innovazione nel sistema produttivo regionale”
- D.g.r. n. 425 del 27 febbraio 2007 “Regolamento Ce n. 1083/2006. Programmazione fondi strutturali 2007/2013. Approvazione della proposta di programma operativo regionale. Obiettivo competitività regionale e occupazione - parte Fesr”
- D.g.r. n. 112 del 23/01/2007 “Programmazione fondi strutturali 2007-2013. Approvazione del documento contenente l'analisi di contesto, la strategia e gli assi prioritari del programma operativo regionale, obiettivo competitività regionale e occupazione - parte Fesr”
- D.g.r. n. 3669 del 28 novembre 2006 “"Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi e interventi di sviluppo industriale e produttivo locale". Insediamento della Cabina di regia regionale dell'Osservatorio regionale sui distretti produttivi. Approvazione convenzione con l'Unione regionale delle camere di commercio del Veneto (l.r. n. 8/2003 come novellata dalla l.r. n. 5/2006)”
- D.d.l. n. 19 del 27 luglio2006 “Legge per la promozione e il coordinamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale”
- D.g.r n. 1301 del 02 maggio 2006 “Progetto: "Challenge - la sfida delle risorse umane per lo sviluppo competitivo dei distretti veneti". Approvazione del progetto esecutivo e dello schema di convenzione operativa tra la Regione del Veneto e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in esecuzione alla d.g.r. n. 778 del 21.3.2006”
- L.r. n. 5 del 16 marzo 2006 “Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale"
- Commissione Europea Nota CE n. 285 del 13 gennaio 2006 di comunicazione dell’accordo sul Complemento di programmazione modificato
- D.g.r. n. 4344 del 30 dicembre 2005 “Bando per la concessione di agevolazioni a sostegno degli investimenti per la ricerca industriale nelle piccole e medie imprese (ls n. 598/1994)”
- D.g.r. n. 4341 del 30 dicembre 2005 “"Disciplina dei distretti produttivi e interventi di politica industriale locale". Art. 14 - attività di promozione e informazione: costituzione di un osservatorio regionale sui distretti produttivi - Approvazione convenzione. Realizzazione sito dei distretti produttivi del Veneto (l.r. n. 8/2003)”.
- L.r. n. 8 del 4 aprile 2003 “Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale”
- Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002 n. 1513/2002 relativa al VI Programma Quadro di Azioni Comunitarie di Ricerca, Sviluppo Tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell’innovazione (2002-2006)
- Deliberazione CIPE n. 35 del 19 aprile 2002, “Linee guida per la Politica scientifica e tecnologica del Governo”
- Deliberazione CIPE n. 51 del 25 maggio 2000, “Linee guida per il Programma nazionale di ricerca 2001 – 2003”

Strumenti di programmazione negoziata

- Accordo di Programma Quadro (Apq 8 – Ricerca), approvato con d.g.r. n. 2702 del 10 settembre 2004, "Intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione Veneto e Governo. Approvazione degli interventi finanziati dalla risorse destinate, con delibera CIPE 9/5/2003, n. 17 alla ricerca (d.g.r. 19/12/2003, n. 3926) e approvazione della proposta di accordo di programma quadro – ricerca (APQ 8)", e sottoscritto in data 28 settembre 2004 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal Ministero dell'Economia e della Finanze e dalla Regione del Veneto
- D.g.r. n. 2702 del 10 settembre 2004 "Intesa Istituzionale di programma tra Regione Veneto e Governo. Approvazione degli interventi finanziati delle risorse destinate, con delibera CIPE 9/5/2003, n. 17, alla ricerca (d.g.r. 19/12/2003, n. 3626) e approvazione della proposta di accordo di programma quadro (APQ 8 – ricerca)" sottoscritto in data 28 settembre 2004 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Regione Veneto
- Accordo di Programmazione Negoziata del 17 marzo 2004, tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione del Veneto
- D.g.r. n. 312 del 13 febbraio 2004 "Distretto veneto per le nanotecnologie. Accordo di programmazione negoziata tra la Regione del Veneto w il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca"
- Protocollo d'intesa, sottoscritto il 17 dicembre 2002 dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica, dalla Amministrazione regionale, da Confindustria, dalle Università degli Studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, nonché di alcune aziende di punta della nostra Regione, è stata avviato un programma di attività volto alla realizzazione di un Distretto veneto delle Nanotecnologie; iniziativa denominata "Veneto Nanotech"

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

3.4.1 IL SISTEMA INFORMATIVO

- Decreto 16 del 24 dicembre 2004 dell'U.C. Sistema Informativo del settore primario e controlli
- D.g.r. n. 3758 del 26 novembre 2004 "Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40, art. 11. Linee guida per la costituzione del Fascicolo Aziendale e per l'Anagrafe del Settore primario. Deliberazione della Giunta regionale 10 settembre 2004 n. 111/CR"; D.g.r. n. 2581 del 6 agosto 2004 "Realizzazione di un sistema informativo territoriale nell'ambito del SISP in esecuzione di quanto previsto dall'art. 10 della l.r. 12/12/2003 n. 40 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura"
- D.g.r. n. 1420 del 31 maggio 2002 "Sistema informativo regionale: approvazione delle schede-progetto per la partecipazione al primo bando di "e-government". Nomina del Comitato tecnico"

3.4.2 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

- D.g.r. n. 205 del 06 febbraio 2007 "Approvazione della proposta di: "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007/2013" e presentazione del programma alla Commissione europea (art. 18 regolamento Ce n. 1698/2005 - artt. 4 e 5 regolamento Ce n. 1974/2006)"
- C.r. n. 130 del 28 novembre 2006 "Adozione della proposta di: "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007/2013". Art. 18 del regolamento Ce n. 1698/2005. Richiesta di parere alla Commissione consiliare (lr n. 1/1991 art. 37, comma 2)"
- D.g.r. n. 1189 del 02 maggio 2006 "Programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale 2007/2013. Adozione della proposta di "Documento strategico regionale" per lo sviluppo rurale"
- L.r. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura"
- D.g.r. n. 3079 del 29 settembre 2000 "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR)" e approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2904

3.4.3 LO SVILUPPO AGROAMBIENTALE E I SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

- D.g.r. n. 4174 del 28 dicembre 2006 "Programmi interregionali. D.g.r. n. del 18 giugno 2004, n. 1755:

"Approvazione progetto esecutivo: strumenti per l'applicazione e il monitorggio della direttiva nitrati". Aggiornamento del programma e rimodulazione degli interventi (l.s. n. 499/1999)"
- D.g.r. n. 2495 del 07 agosto 2006 "Recepimento regionale del d.m. 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto"
- Delibera CIPE del 18 marzo 2005 "Programma nazionale della ricerca 2005 – 2007"
- D.m. 19 gennaio 2005 "Prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato"
- D.g.r. n. 4453 del 29 dicembre 2004 "Piano di Tutela delle Acque"
- D.g.r n. 2580 del 06 agosto 2004. "Programma interregionale monitoraggio dei sistemi irrigui, nonchè linee guida per l'innovazione ambientale in agricoltura"
- L.r. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura"
- D.g.r. n. 2884 del 3 ottobre 2003 "Piano regionale per la rigenerazione e lo sviluppo della filiera avicola"
- Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002 n. 1513/2002 relativa al VI Programma Quadro di Azioni Comunitarie di Ricerca, Sviluppo Tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione (2002-2006)
- D.g.r. n. 1623 del 21 giugno 2002 "Programma interregionale Comunicazione ed Educazione Alimentare"
- D.g.r. n. 815 del 30 marzo 2001 "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)"
- Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR)
- D.g.r. n. 3079 del 29 settembre 2000 "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR)" e approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2904
- D.c.r. n. 24 dell'1 marzo 2000 "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia - Piano Direttore 2000"
- Programmi interregionali di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499
- D.lgs. n. 454 del 29 ottobre 1999 "Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L.r. n. 32 del 9 agosto 1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo"
- D.lgs. n. 152 dell'11 maggio 1999 "Testo aggiornato del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante: "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fontiagricole"
- L. n. 578 del 5 novembre 1996 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996"
- L.r. n. 23 del 18 aprile 1994 "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura"
- L.r. n. 1 del 20 gennaio 1992 "Interventi per il sostegno della gelsibachicoltura"
- L.r. n. 1 dell'8 gennaio 1991 "Programma Regionale di Sviluppo Agricolo e Forestale (PSAF)"
- L.r. n. 3 del 13 gennaio 1976 "Riordinamento dei consorzi di bonifica e determinazione dei relativi comprensori"

3.4.4 LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

- L. n. 81 del 11 marzio 2006 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- L.r. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura"
- D.g.r. n. 2884 del 3 ottobre 2003 "Piano regionale per la rigenerazione e lo sviluppo della filiera avicola"
- L.r. n. 12 del 31 maggio 2001 "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentri di qualità"
- D.g.r. n. 3079 del 29 settembre 2000 "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR)" e approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2904

3.4.5 LE FORESTE E L'ECONOMIA MONTANA

- D.g.r. n. 3604 del 28 novembre 2006 "Approvazione del documento per l'attivazione delle iniziative connesse

alla pianificazione forestale di cui alla d.g.r. n. 1188/2005. Anno 2006 (l.r. n. 52/1978 art. 23 – l.r. n. 8/1981)".
- L.r. n. 11 del 23 aprile 2004. "Norme per il governo del territorio"
- D.g.r. n. 3079 del 29 settembre 2000 "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR)" e approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2904
- Regolamento comunitario n. 1257/1999 "Programma Forestale Regionale"
- D.c.r. n. 43 del 30 giugno 1999 "Piano Regionale Antincendi Boschivi"
- P.c.r. n. 1025 del 24 novembre 1994 "Piano per lo Sviluppo Socio-Economico e Ambientale della Montagna"
- L.r. n.1 dell'8 gennaio 1991 "Programma di Sviluppo Agricolo e Forestale approvato con legge regionale"
- L.r. n. 52 del 13 settembre 1978 "Legge forestale regionale"

Strumenti di programmazione negoziata
- D.g.r. n. 3447 del 29 ottobre 2004 "Delibera CIPE 09.05.2003, n. 17 – l. 23.12.1996, n. 662 – Intese Istituzionali di Programma Quadro – II APQ per il settore della difesa del suolo e della costa – Attivazione interventi di competenza della Direzione per le Foreste – Servizio Forestale Regionale di Belluno"

3.4.6IL SETTORE FAUNISTICO – VENATORIO, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA
- L.r. n. 1 del 05 gennaio 2007 "Piano faunistico-venatorio regionale (2007-2012)"
- D.d.l. n. 4 del 07 febbraio 2006 "Piano faunistico venatorio regionale (2006/2011). Adozione"
- D.lgs. n. 154 del 7 marzo 2003 "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura"
- Decisione della Commissione Europea C(2000) n. 45 del 23 gennaio 2001 "DOCUP 2000-2006" e successive integrazioni
- D.g.r. n. 2998 del 22 settembre 2000 "Complemento di Programmazione della Regione Veneto"
- L.r. n. 17 del 27 giugno 1996 "Piano Faunistico Venatorio Regionale"

3.4.7 I SERVIZI FITOSANITARI
- D.g.r. n. 1314 del 10 maggio 2006 "Programma di monitoraggio e contrasto di malattie da quarantena oggetto di lotta obbligatoria. Affidamento all'Azienda regionale "Veneto Agricoltura" dell'attività di monitoraggio territoriale per l'anno 2006"
- D.lgs. n. 214 dell'8 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali"
- L.r. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme pe gli interventi in agricoltura"
- L.r. n. 19 del 12 aprile 1999 "Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione orto-floro-frutticola e delle piante ornamentali"

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

3.5.1 L'ARTIGIANATO
- L. n. 40 del 02 aprile 2007 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese".
- Decisione della Commissione Europea C(2001) n. 2889 del 26 novembre 2001 "DOCUP 2000-2006 – Obiettivo 2" e successive integrazioni
- L.r. n. 3 del 1 febbraio 2001 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"
- L.r. n. 35 del 26 settembre 1989 "Nuove norme in materia di associazionismo artigiano"

3.5.2 L'INDUSTRIA
- D.g.r. n. 512 del 06 marzo 2007 ""Interventi di ricerca nei settori delle nanotecnologie, dell'alta innovazione

tecnologica e nel distretto tecnologico Veneto Nanotech". Approvazione dei progetti riformulati dal Civen e dal Cnr. Approvazione degli schemi di convenzione con i soggetti attuatori (l.r. n. 9/2005 art. 9 - legge finanziaria regionale per l'esercizio 2005)"

- D.g.r. n. 3669 del 28 dicembre 2006 "'Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi e interventi di sviluppo industriale e produttivo locale". Insediamento della Cabina di regia regionale dell'Osservatorio regionale sui distretti produttivi. Approvazione convenzione con l'Unione regionale delle camere di commercio del Veneto (l.r. n. 8/2003 come novellata dalla l.r. n. 5/2006)"
- L.r. n. 17 del 18 novembre 2005 "Normativa sulla cooperazione nella regione del veneto"
- L.r. n. 19 del 13 agosto 2004 "Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie imprese"
- L.r. n. 8 del 04 aprile 2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale"
- Decisione della Commissione Europea C(2001) n. 2889 del 26 novembre 2001 "DOCUP 2000-2006 – Obiettivo 2" e successive integrazioni
- L.r. n. 17 del 27 giugno 1996 "Piano Faunistico Venatorio Regionale"
- L.r. n. 19 del 20 marzo 1980 "Interventi a favore dei consorzi - fidi tra le piccole e medie imprese del settore secondario del Veneto"

3.5.3 IL COMMERCIO

- D.g.r. n. 4341 del 28 dicembre 2006 "Indirizzi normativi e metodologici al fine della pianificazione regionale in materia di commercio, nonchè al fine della redazione di un testo di riordino della normativa in materia commercio in sede fissa su area privata. Costituzione gruppi di lavoro e conferimento incarichi"
- L. n. 248 del 04 agosto 2006 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale"
- D.g.r. n. 2328 del 27 luglio 2006 "Delibera Cipe n. 100/1998 di attuazione dell'art. 16, comma 1, della legge n. 266/1997. Approvazione del programma attuativo regionale relativo a interventi nel settore del commercio di cui al d.m. 19.7.2004"
- L. n. 239 del 23 agosto 2004 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
- L.r. n. 15 del 13 agosto 2004 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"
- L.r. n.23 del 23 ottobre 2003, art. 4 "Criteri e direttive per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti"
- Decisione della Commissione Europea C(2001) n. 2889 del 26 novembre 2001 "DOCUP 2000-2006 – Obiettivo 2" e successive integrazioni
- L.r. n. 10 del 6 aprile 2001 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche"
- L.r. n. 16 aprile 1998 "Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1997, n. 3"

3.5.4 IL TURISMO

- L.r. n. 33 del 4 novembre 2002 "Programma di sviluppo dei sistemi turistici locali per il periodo 2006-2008"
- D.g.r. n. 955/2006 "Piano esecutivo annuale (PEA) di promozione turistica per l'anno 2006"
- D.g.r. n. 1359 del 7 maggio 2004 "Piano di Sviluppo del Sistema Informativo Turistico"
- D.c.r. n.55 del 5 novembre 2003 "Programma triennale di sviluppo dei sistemi turistici locali"
- L.r. n. 33 del 4 novembre 2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo". L'art. 47 si intitola "Piano regionale di utilizzazione del demanio marittimo a finalità turistico ricreativa"
- D.g.r. 28 giugno 2002, n. 1763, "Proposta progetti integrati in applicazione Docup obiettivo 2, asse 3 "Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale"
- Decisione della Commissione Europea C(2001) n. 2889 del 26 novembre 2001 "DOCUP 2000-2006 – Obiettivo 2" e successive integrazioni

Strumenti di programmazione negoziata

- Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione Veneto approvata con Delibera CIPE del 3.5.2001 e sottoscritta il 9.5.2001, da attuarsi anche attraverso la stipulazione dell'Accordo di Programma Quadro 4 per il settore dei beni e delle attività culturali in materia di sviluppo locale

3.5.5 L'ENERGIA

- D.g.r. n. 2331 del 27 luglio 2006 "Piano energetico regionale. "Distretto energetico a bassa intensità di carbonio nell'area del Delta del Po e zone limitrofe". Concessione di contributo all'Azienda regionale Veneto Agricoltura per uno studio di fattibilità (l.r. n. 35/1997 art. 2, comma"
- D.g.r. n. 4344 del 28 dicembre 2006 "Linee di indirizzo per pianificazione energetica del Veneto. Accordo quadro tra la Regione Veneto e il Consiglio nazionale delle ricerche del 29.12.2005. Convenzione operativa".
- Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane del 5 settembre 2002 "Esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica"
- Accordo tra il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale e le Regioni in materia di pianificazione elettrica approvato dalla Conferenza dei Presidenti il 18 marzo 2004
- Programma Regionale di Sviluppo (capitolo energia)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
- Piano energetico regionale (una prima proposta di Piano è stata adottata dalla Giunta Regionale con c.r. 28 gennaio 2005, n. 7. La proposta di Piano definitiva dovrà essere riadottata e successivamente approvata dal Consiglio Regionale nel corso della nuova legislatura 2005-2010)
- D.lgs. n. 387 del 29 dicembre 2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- D.l n. 239 del 29 agosto 2003 "Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica"
- L. n. 443 del 21 dicembre 2001, art. 2 "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
- L. n. 55 del 9 aprile 2002, art. 2 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"
- L. n. 290 del 27 ottobre 2003 art.1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica"

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

- D.p.c.m. del 8 marzo 2007 "Costituzione del Tavolo permanente per la semplificazione"
- D.g.r. n. 4024 del 19 dicembre 2006 "Approvazione dello schema di accordo con la Provincia di Belluno per l'utilizzo delle risorse equivalenti ai proventi dei canoni sul demanio idrico introitati dalla Regione nell'ambito della provincia (l.s. n. 350/2003 art. 4 – l.r. n. 2/2006 art. 3)"
- D.g.r. n. 3255 del 24 ottobre 2006 "Avvio del percorso per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni di autonomia alla Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione"
- D.d.l. n. 21 del 7 agosto 2006 "Modifica della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi delle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" e disciplina delle funzioni in materia di porti"
- L. n. 248 del 4 agosto 2006 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.l. 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale"
- Regolamento CE n. 1082 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (gect).
- D.l. n. 223 del 4 luglio 2006 "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la

razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale"

- D.d.l. n. 13 del 4 luglio 2006 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di personale, affari istituzionali, rapporti con gli enti locali e controllo sugli enti strumentali"
- D.g.r. n. 1925 del 20 giugno 2006 "Determinazione delle risorse finanziarie da trasferire alle Province del Veneto a conguaglio della quota del 10% dei canoni del demanio idrico riscossi dalla Regione del Veneto nel periodo 2001 - 2004. Integrazione d.g.r. n. 3102 del 18 ottobre 2005 (l.r. n. 11/2001 art. 83, comma 3)"
- D.g.r. n. 746 del 21 marzo 2006 "Proroga periodo di attività del gruppo di lavoro per la semplificazione delle procedure nel settore primario"
- D.d.l. n. 11 del 21 marzo 2006 "Proposta di legge statale di delega formulata dalla Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della Costituzione, recante: "Attuazione dell'articolo 119 della Costituzione"'"
- L.r. n. 2 del 3 febbraio 2006 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006", art. 3
- L. n. 266 del 24 dicembre 2005 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)" art. 1, comma 323
- L.r. n. 17 del 18 novembre 2005 "Normativa sulla cooperazione nella Regione del Veneto"
- D.g.r. n. 3102 del 18 ottobre 2005 "Determinazione delle risorse finanziarie da trasferire alle Province del Veneto quale quota del 10% dei canoni del demanio idrico riscossi dalla Regione del Veneto nel periodo 2001/2004 (l.r. n. 11/2001 art. 83, comma 3)"
- L.r. n. 8 del 25 febbraio 2005 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2004 in materia di edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità, urbanistica ed edilizia"
- L.r. n. 6 del 25 febbraio 2005 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2004 in materia di personale, di enti locali e di enti strumentali"
- L.r. n. 2 del 3 gennaio 2005 "Legge quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina"
- L.r. n. 1 del 3 gennaio 2005 "Nuova disciplina della professione di guida alpina"
- L.r. n. 38 del 28 dicembre 2004 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2004 in materia di navigazione a motore sui laghi, lavori pubblici, edilizia residenziale pubblica, difesa del suolo e ambiente"
- L. n. 306 del 27 dicembre 2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative "
- L.r. n. 33 del 24 dicembre 2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete"
- L.r. n. 15 del 13 agosto 2004 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"
- L.r. n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio"
- L.r. n. 7 del 26 marzo 2004 "Modifica della Legge regionale 9 maggio 2002, n. 10 "Rideterminazione del termine previsto dall'articolo 58, comma 2, della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112" " e successive modificazioni
- L. n. 47 del 27 febbraio 2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 24 dicembre 2003, n. 355 recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative "
- L.r. n. 3 del 12 febbraio 2004 "Abrogazione di leggi regionali e modifica della Legge regionale 9 maggio 2002, n. 10 "Rideterminazione del termine previsto dall'articolo 58, comma 2, della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi delle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- L.r. n.1 del 30 gennaio 2004 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004"
- L.r. n. 33 del 20 novembre 2003 "Indennità regionale di anticipazione dell'indennità di accompagnamento agli invalidi civili"
- L.r. n. 27 del 7 novembre 2003 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per

le costruzioni in zone classificate sismiche"

- L.r. n. 26 del 29 ottobre 2003 "Modifica della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112". e della Legge regionale 9 maggio 2002, n. 10 "Rideterminazione del termine previsto dall'articolo 58, comma 2, della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- L.r. n. 23 del 23 ottobre 2003 "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti"
- L.r. n. 19 del 3 ottobre 2003 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2003 in materia di artigianato, industria e commercio"
- L.r. n. 17 del 14 agosto 2003 "Norme per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva delle persone con disabilità"
- L.r. n. 16 dell'1 agosto 2003 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2003 in materia di mobilità, viabilità, edilizia residenziale, urbanistica ed edilizia"
- L. n. 131 del 5 giugno 2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "
- L.r. n. 35 del 27 dicembre 2002 "Rideterminazione del termine previsto dall'articolo 58, comma 2, della Legge Regionale 13 aprile 2001, n. 11 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112" e disposizioni transitorie in materia urbanistica"
- Regolamento regionale n. 6 del 20 dicembre 2002 "Regolamento della segnaletica e delle vie di navigazione interna"
- Regolamento regionale n. 5 del 22 novembre 2002 "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati"
- L.r. n. 33 del 4 novembre 2002 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo", artt. 29-33
- L.r. n. 32 del 3 ottobre 2002 "Modifiche all'articolo 6 della Legge Regionale 20 gennaio 2000, n. 1 , all'articolo 55 della Legge Regionale 13 aprile 2001, n. 11 , e all'articolo 8 della Legge Regionale 3 febbraio 1998, n. 3 , in materia di sostegno e informazione alle imprese"
- L.r. n. 29 del 16 agosto 2002 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2002 in materia di beni ambientali ed edilizia residenziale pubblica"
- L.r. n. 28 del 16 agosto 2002 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2002 in materia di politiche sociali"
- L.r. n. 27 del 16 agosto 2002 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2002 in materia di ambiente e difesa del suolo"
- L.r. n. 22 del 16 agosto 2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio - sanitarie e sociali", artt. 112, 128
- L.r. n. 19 del 9 agosto 2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati", art.139
- L.r. n. 15 del 9 agosto 2002 "Norme per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, per la progettazione, realizzazione e gestione di autostrade e strade a pedaggio regionali e relative disposizioni in materia di finanza di progetto e conferenza di servizi"
- L.r. n. 14 del 9 agosto 2002 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla Legge Finanziaria 2002 in materia di trasporti e mobilità"
- L.r. n. 11 del 23 maggio 2002 "Disciplina del settore fieristico"
- L.r. n. 10 del 9 maggio 2002 "Conferimento di Funzioni e Compiti amministrativi alle Autonomie Locali in Attuazione del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998, n. 112"
- L.r. n. 8 del 29 marzo 2002 "Norme sul sistema statistico regionale"
- L.r. n. 4 dell'1 marzo 2002 "Costituzione dell'organismo interregionale per la gestione del fiume Po"
- L.r. n. 2 del 17 gennaio 2002 "Legge Finanziaria Regionale per l'Esercizio 2002"
- L.r. n. 35 del 29 novembre 2001 "Nuove norme sulla programmazione"
- L.r. n. 32 del 29 novembre 2001 "Agenzia Regionale Socio Sanitaria"
- L.r. n. 30 del 29 ottobre 2001 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in

attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"

- L.r. n. 29 del 25 ottobre 2001 "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali", art. 96
- L.r. n. 27 del 13 settembre 2001 "disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla Legge Finanziaria 2001"
- L.r. n. 11 del 13 aprile 2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "
- L.r. n. 10 del 6 aprile 2001 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche"
- L.r. n. 19 dell'11 settembre 2000 "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali in corrispondenza dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000", art.15 "
- D.l. n. 56 del 18 febbraio 2000 "Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della L. 13 maggio 1999, n. 133
- L.r. n. 31 del 16 dicembre 1998 "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 "
- L.r. n. 25 del 30 ottobre 1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale "
- L.r. n. 23 del 10 luglio 1998 "Conferimento agli enti locali di funzioni amministrative regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione "
- D.l. n. 114 del 31 marzo 1998 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59 "
- D.l. n. 112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59 (e successive modifiche)"
- D.l. n. 469 del 23 dicembre 1997 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 "
- D.l. n. 422 del 19 novembre 1997 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale"
- D.l. n. 143 del 4 giugno 1997 "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale"
- L.r. n. 20 del 3 giugno 1997 "Riordino delle funzioni amministrative e principi in materia di attribuzione e di delega agli enti locali"
- L. n. 59 del 15 marzo 1997 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (e successive modifiche)"

4.2 LA GOVERNANCE

4.2.1 L'E-GOVERNMENT E LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- D.g.r. n. 1149 del 18 aprile 2006 "Approvazione del documento denominato: "Contributo di analisi conoscitiva per la predisposizione del Documento strategico regionale: quadro territoriale infrastrutturale""
- Atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di e-Government e Società dell'Informazione nella Regione del Veneto - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Presidenza del Consiglio dei Ministri: Ministro per l'Innovazione e le tecnologie - Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, Regione Veneto firmato il 27 luglio 2005
- D.lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 "Codice dell'amministrazione digitale"
- D.lgs 28 febbraio 2005, n. 42 "Istituzione del Sistema pubblico di connettività e della Rete internazionale della pubblica amministrazione, a norma dell'art. 10, della l. 229 del 29 luglio 2003 "G.U. del 30 marzo 2005, n. 73) che istituisce e disciplina il Sistema pubblico di Connettività
- Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di e-Government e Società dell'Informazione nella Regione Veneto - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Presidenza del Consiglio dei Ministri: Ministro per l'Innovazione e le tecnologie - Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, Regione Veneto firmato il 28 settembre 2004

- Conferenza Unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie Locali del 27 novembre 2003, "L'e-Government nelle Regioni e negli Enti locali: II fase di attuazione"
- Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, "l'e-Government nelle Regioni e negli Enti locali: II fase di attuazione – Obiettivi, azioni e modalità di attuazione", 4 novembre 2003
- Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, "L'e-Government per un federalismo efficiente – Una visione condivisa, una realizzazione cooperativa", 24 luglio 2003
- D.g.r. n. 1070 del 11 aprile 2003 "Interventi regionali per i patti territoriali. Modalità di attuazione per l'anno 2003 (l.r. n. 13/1999)"
- D.g.r. n. 2386 del 9 agosto 2002 "DOCUP Obiettivo 2 - 2000/2006. Strategia regionale per la diffusione della società dell'informazione" - Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione
- D.g.r. n. 56 del 18 gennaio 2002 "Sistema informativo regionale "S.I.R.V.". Evoluzione del sistema, attuazione dell'e-Government e approvazione del piano di sviluppo informatico e telematico del Veneto"
- D.g.r. n. 1239 del 17 maggio 2001 "Azioni innovative del FESR 2000-2006. Scheda proposta programma"
- In fase di predisposizione il secondo Atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di e-government e Società dell'Informazione nella Regione del Veneto - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Presidenza del Consiglio dei Ministri: Ministro per l'Innovazione e le tecnologie - Centro Nazionale per l'Informatica nella pubblica amministrazione, Regione del Veneto. Sono stati approvati dalla Giunta regionale gli interventi da proporre in sede di approvazione

4.2.2 L'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI VIGILANZA NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

- D.g.r. n. 568 del 13 marzo 2007 "Nuove norme per la disciplina dell'attività ispettiva in materia sanitaria e sociale nella Regione Veneto. Piano anno 2007 (l.r. n. 5/2003)"
- D.g.r. n. 4124 del 19 dicembre 2006 "Modalità di acquisizione di beni e servizi nelle Aziende sanitarie del Veneto"
- L.r. n. 23 del 3 novembre 2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale"
- D.g.r. 2143 del 16 luglio 2004 "Convenzione tra la Regione del Veneto e la Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Veneto"
- D.g.r. 2220 del 23 luglio 2004 "Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e il Comando regionale Veneto della Guardia di Finanza per il controllo della spesa e lo scambio d'informazioni in materia sanitaria"
- D.g.r. 718 del 14 marzo 2006 "Legge regionale 4 aprile 2003, n.5 – Nuove norme per la disciplina dell'attività ispettiva in materia sanitaria e sociale nella Regione del Veneto – Piano anno 2006"

4.2.3 LA SICUREZZA URBANA E TERRITORIALE

- D.g.r. n. 4086 del 19 dicembre 2006 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza". Interventi di promozione regionale (l.r. n. 9/2002 art. 2, comma 1)"
- L.r. n. 24 del 23 novembre 2006 "Istituzione della scuola regionale veneta per la sicurezza e la polizia locale"
- D.g.r. n. 3232 del 17 ottobre 2006 "Azioni formative per operatori della polizia locale (l.r. n. 40/1988 – l.r. n. 9/2002)"
- D.g.r. n. 1054 del 11 aprile 2006 "Disciplina delle caratteristiche delle uniformi, dei distintivi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione della polizia locale". Conclusione procedure parziale revisione avviate con d.g.r. n. 2350 del 9 agosto 2005 "Approvazione provvedimento definitivo (l.r. n. 41/2003 art. 17)"
- L.r. n. 41 del 19 dicembre 2003, art. 17 "Disciplina delle caratteristiche delle uniformi, dei distintivi, dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione alla polizia locale"
- L.r. n. 9 del 7 maggio 2002 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza"
- L.r. n. 40 del 9 agosto 1988 "Norme in materia di Polizia Locale"
- L. n. 65 del 7 marzo 1986 "Legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale"

4.2.4 LA PROGRAMMAZIONE E LA CONCERTAZIONE: METODI DI GOVERNO

- L.r. n. 5 del 9 marzo 2007 "Programma regionale di sviluppo (PRS)"
- Deliberazione CIPE n. 14 del 22 marzo 2006 "Programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro"
- D.g.r. n. 4197 del 30 dicembre 2005 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali. Individuazione dei progetti finanziabili ex d.g.r. n. 1848/2005"
- D.g.r. n. 1848 del 19 luglio 2005 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (l.r. 13/1999 e art. 25l.r. 35/2001)"
- D.g.r. n. 871 del 18 marzo 2005 "Delibere CIPE n. 19 e 20 del 29 settembre 2004 "Risorse con destinazione al settore della Società dell'informazione. Individuazione interventi da comunicare al CIPE"
- D.g.r. n. 870 del 18 marzo 2005 "Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004. Intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione Veneto e Governo. Approvazione elenco interventi finanziati con le risorse fondo "aree sottoutilizzate" 2004-2007 e approvazione atti integrativi agli APQ 1 mobilità, 3 difesa del suolo, 4 sviluppo locale e dell'APQ 9 tutela e valorizzazione di risorse culturali e paesaggistiche (ls n. 662/1996)"
- D.g.r. n. 4410 del 29 dicembre 2004 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali. Individuazione dei progetti finanziabili ex d.g.r. n. 3039/2004"
- D.g.r. n. 152/CR del 26 novembre 2004 "Delibera CIPE n. 20 del 29/09/2004: Individuazione dei settori prioritari, criteri dei selezione degli interventi e adempimenti di attuazione"
- D.g.r. n. 3039 del 1 ottobre 2004 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (l.r. 13/1999 e art. 25 l.r. 35/2001)"
- D.g.r. n. 2129 del 16 luglio 2004 "Integrazione intesa istituzionale di programma (IIP) tra Regione del Veneto e Governo (l. n. 662/1996)"
- Deliberazione CIPE n. 20/2004 "Individuazione dei settori prioritari, criteri dei selezione degli interventi e adempimenti di attuazione"
- Deliberazione CIPE n. 19/2004 "Risorse con destinazione al settore della Società dell'informazione. Individuazione interventi da comunicare al CIPE"
- D.g.r. n. 94/CR del 18 settembre 2003 " Delibera CIPE n. 17 del 9/5/2003: individuazione dei settori prioritari, criteri di selezione degli interventi e adempimenti di attuazione"
- Deliberazione CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 "Regionalizzazione dei Patti territoriali e coordinamento Governo, Regioni e Province autonome per i contratti di programma"
- D.g.r. n. 1070 dell'11 aprile 2003, "Interventi regionali per i patti territoriali". Modalità di attuazione per l'anno 2003 (l.r. n. 13/1999)
- Deliberazione CIPE n. 17/2003 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art.61)"
- Deliberazione CIPE n. 76/2002 "APQ – Modifica scheda intervento di cui alla delibera n. 36/2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio"
- Deliberazione CIPE n. 36/2002 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002)"
- D.g.r. n. 536 del 9 marzo 2001 "Approvazione proposta definitiva IIP tra Regione del Veneto e Governo"
- Deliberazione CIPE n. 138/2000 "Riparto risorse aree depresse per il triennio 2001-2003"
- Deliberazione CIPE n. 84/2000 "Legge 488/99: riparto e finalizzazione di quote di cui al punto 1 e delle risorse di cui al punto 3 della delibera n. 14/2000"
- Deliberazione CIPE n. 44/2000 "Accordi di Programma Quadro – Gestione Informatica"
- Deliberazione CIPE n. 142/1999 "Legge n. 449/98: criteri per il riparto dei 3.500 miliardi destinati alle infrastrutture con delibera n. 4/1999"
- Deliberazione CIPE n. 127/1998 "Estensione degli strumenti previsti dalla programmazione negoziata all'agricoltura e alla pesca"
- Delibera CIPE n. 29/1997 "Disciplina della programmazione negoziata"
- L. n. 662 del 23 dicembre 1996 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica"

4.2.5 LA STRATEGIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE ED IL CONTROLLO SUI FONDI STRUTTURALI

- L.r. n. 2 del 19 febbraio 2007 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007"
- Reg. CEE n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.
- D.g.r. n. 219 del 7 febbraio 2006
- D.g.r. n. 3609 del 22 novembre 2005
- Regolamento (CE) n. 2035 del 2005
- L.r. n. 1 del 30 gennaio 2004, "Legge Finanziaria regionale per l'esercizio 2004"
- Regolamento (CE) n. 438 del 2 marzo 2001
- L.r. n. 39 del 29 novembre 2001, art.58 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della regione"
- L.r. n. 5 del 09 febbraio 2001 art. 49, "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 2001)"
- D.g.r. n. 2591 del 4 agosto 2000
- L.r. n. 5 del 28 gennaio 2000 art. 11 "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 2000)"
- Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260 del 21 giugno 1999
- L.r. n. 27 del 22 luglio 1997 "Procedure per la nomina e designazione a pubblici incarichi di competenza regionale e disciplina della durata degli organi"
- Regolamento (CE) n. 1681 dell'11 luglio 1994 relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema d'informazione in questo settore
- L.r. n. 47 del 3 maggio 1975 "Costituzione della veneto sviluppo s.p.a."

4.2.6 LE INFORMAZIONI STATISTICHE

- C.r. n. 41 del 17 aprile 2007 "Approvazione programma statistico regionale 2007/2009. Proposta per il Consiglio regionale (l.r. n. 8/2002 art. 11, comma 2)"
- L.r. n. 8 del 29 marzo 2002 "Norme sul Sistema Statistico Regionale"
- L.r. n. 35 del 29 novembre 2001 "Nuove norme sulla programmazione"
- D.lgs. n.322 del 6 settembre 1989 "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art.24 della legge 23 agosto 1988, n. 400"

4.2.7 LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

- D.g.r. n. 305 del 4 febbraio 2006 "Disposizioni organizzative per l'attuazione del d.p.r. n. 75 del 1 marzo 2005, di cui all'art. 10 della l.s. 9 gennaio 2004, n. 4, per favorire l'accesso dei soggetti disabili ai siti internet della Regione del Veneto"
- D.g.r. n. 2125 del 12 luglio 2004 "Riassetto dell'attività informativa e giornalistica della Giunta regionale"
- D.g.r. n. 3276 del 31 ottobre 2003 "Linee di indirizzo per il coordinamento dell'attività di comunicazione e informazione della Giunta regionale"
- D.g.r. n. 3462 del 10 dicembre 2002 "Direttive in ordine all'Immagine Coordinata"

4.2.8 LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL PERSONALE

- L. n. 296 del 27 dicembre 2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- D.g.r n. 3977 del 12 dicembre 2006 "Completamento dell'assetto organizzativo a seguito dell'avvio della 8^ legislatura. Posizioni di particolare responsabilità (Uffici e posizioni di staff) e posizioni organizzative (l.r. n. 1/1997 art. 16)"
- D.g.r. n. 817 del 21 marzo 2006 "Piano assunzioni della Regione del Veneto per l'anno 2005, ai sensi dell'art. 1, comma 98, della legge 30.12.2004, n. 311 e dell'art. 2, comma 4, legge regionale n. 8 agosto 1997, n. 31. Programmazione triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2006/2008, ai sensi dell'art. 39, co. 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449"
- D.p.c.m. del 15 febbraio 2006 "Fissazione dei criteri e dei limiti per le assunzioni di personale a tempo indeterminato, per gli anni 2005, 2006 e 2007, per le regioni e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in

attuazione dell'articolo 1, commi 93 e 98, della legge 30 dicembre 2004, n. 311"
- L. n. 266 23 dicembre 2005 (legge finanziaria 2006)
- D.g.r. n. 2176 del 2 agosto 2005 "Aree di coordinamento delle Segreterie regionali"
- L.r. n. 6 del 25/03/05 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di personale, di enti locali e di enti strumentali"
- L. n. 311 24 dicembre 2004 (legge finanziaria 2005)
- L. n. 36 del 6 febbraio 2004 "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato" ha previsto l'emanazione di un apposito d.p.c.m. di trasferimento alle Regioni e agli Enti Locali di riserve naturali e beni ritenuti necessari ai fini dello svolgimento delle attività istituzionali del Corpo Forestale dello Stato, nonché il trasferimento del personale necessario alla gestione dei beni trasferiti
- CCNL 12 gennaio 2004 del comparto Regioni e Autonomie locali – per il quadriennio 2002–2005
- D.p.c.m. del 12 settembre 2003 "Fissazione, per le amministrazioni Regionali e per gli Enti e le aziende appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale, di criteri e limiti per le assunzioni di personale a tempo indeterminato per l'anno 2003"
- L. n. 131 del 5 giugno 2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3"
- L. n. 3 del 16 febbraio 2003 prevede che "Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, con l'esclusione delle Università e degli Enti di Ricerca, nell'ambito dell'attività di gestione delle risorse umane e finanziarie, predispongono annualmente un piano di formazione del personale, compreso quello in comando o fuori ruolo, tenendo conto dei bisogni rilevati, dalle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, nonché alla programmazione delle assunzioni e delle innovazioni normative e tecnologiche"
- D.g.r n. 358 del 14 febbraio 2003 "Avvio della rilevazione del fabbisogno formativo per il personale regionale. Linee di indirizzo per il Piano annuale di formazione 2003 e per il triennio 2003-2005"
- L. n. 289 del 27 dicembre 2002, articolo 34, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)"
- Direttiva del 13 dicembre 2001 emanata dal Dipartimento della Finanza Pubblica in materia di formazione e valorizzazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni, pubblicata sulla G.U. n. 26 del 31 gennaio 2002
- L. Costituzionale 3/2001. Riforma dell'art. 39, "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica"
- D.lgs. n. 165 del 31 marzo 2001 e successive modifiche e integrazioni art. 6-7 e 35, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"
- L. n. 449 del 27 dicembre 1997, art. 39, "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica"
- L.r. n. 31 dell'8 agosto 1997, "Disposizioni in tema di ordinamento del personale regionale"
- L. n. 59 del 15 marzo 1997, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e relativi decreti di attuazione, tra i quali il d.lgs. 112/1998
- L.r. n. 1 del 10 gennaio 1997, "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione"
- L.r. n. 12 del 10 giugno 1991, "Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione"

4.2.9 LE SEDI REGIONALI ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

- D.g.r. n. 1296 del 8 maggio 2007 "Programmazione dei lavori di manutenzione presso le sedi e il patrimonio regionale inferiore a euro 100.000,00. Anno 2007"
- C.r. n. 156 del 19 dicembre 2006 "'Programma triennale 2007/2009 ed elenco annuale dei lavori pubblici di competenza regionale da realizzarsi nel 2007". Adozione e trasmissione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 4, comma 2, della l.r. n. 27/2003"
- D.g.r. n. 3686 del 28 novembre 2006 "Definizione dei contenuti e dell'organizzazione dell'Unità di progetto sicurezza e qualità"
- D.g.r. n. 2150 del 4 luglio 2006 "Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro. Individuazione dei datori di lavoro, dirigenti e preposti ai sensi della normativa vigente in materia di salute e sicurezza dei lavoratori durante il lavoro (d.lgs. n. 626/1994 e successive modifiche e integrazioni)"
- D.g.r. n. 1055 del 18 marzo 2005 "D.g.r. n. 4475/2004 – D.g.r. n. 86/2005. Acquisizione di porzione del

complesso immobiliare sito in Venezia - Marghera, via delle Industrie, denominato "Lybra" all'interno del Polo scientifico tecnologico "Vega" di Marghera. Approvazione atto definitivo di compravendita"

- D.g.r. n. 2963 del 3 ottobre 2003 "Programma triennale ed elenco annuale dei lavori ai sensi dell'art. 14 della legge n. 109 dell'11 febbraio 1994 e successive modifiche e integrazioni"
- D.g.r. n. 1052 del 18 marzo 2005 "Attuazione. Approvazione elenco di beni e servizi acquistabili in economia; - approvazione disciplina acquisto di beni e servizi a mezzo mercato elettronico (l.r. 36/2004)"